Historia di Padova di Sertorio Orsato,... : nello studio della patria professore delle meteore...consecrata alla regia [...]

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

{BnF

gallica
BIBLIOTHÈQUE
NUMÉRIQUE

Orsato, Sertorio. Historia di Padova di Sertorio Orsato,... : nello studio della patria professore delle meteore...consecrata alla regia maesta del prencipe et inclito collegio della serenissima republica di Venezia ([Reprod.]). 1678.

1/ Les contenus accessibles sur le site Gallica sont pour la plupart des reproductions numériques d'oeuvres tombées dans le domaine public provenant des collections de la BnF.Leur réutilisation s'inscrit dans le cadre de la loi n°78-753 du 17 juillet 1978 :
*La réutilisation non commerciale de ces contenus est libre et gratuite dans le respect de la législation en vigueur et notamment du maintien de la mention de source.
*La réutilisation commerciale de ces contenus est payante et fait l'objet d'une licence. Est entendue par réutilisation commerciale la revente de contenus sous forme de produits élaborés ou de fourniture de service.

Cliquer ici pour accéder aux tarifs et à la licence

2/ Les contenus de Gallica sont la propriété de la BnF au sens de l'article L.2112-1 du code général de la propriété des personnes publiques.

3/ Quelques contenus sont soumis à un régime de réutilisation particulier. Il s'agit :

*des reproductions de documents protégés par un droit d'auteur appartenant à un tiers. Ces documents ne peuvent être réutilisés, sauf dans le cadre de la copie privée, sans l'autorisation préalable du titulaire des droits.
*des reproductions de documents conservés dans les bibliothèques ou autres institutions partenaires. Ceux-ci sont signalés par la mention Source gallica.BnF.fr / Bibliothèque municipale de ... (ou autre partenaire). L'utilisateur est invité à s'informer auprès de ces bibliothèques de leurs conditions de réutilisation.

4/ Gallica constitue une base de données, dont la BnF est le producteur, protégée au sens des articles L341-1 et suivants du code de la propriété intellectuelle.

5/ Les présentes conditions d'utilisation des contenus de Gallica sont régies par la loi française. En cas de réutilisation prévue dans un autre pays, il appartient à chaque utilisateur de vérifier la conformité de son projet avec le droit de ce pays.

6/ L'utilisateur s'engage à respecter les présentes conditions d'utilisation ainsi que la législation en vigueur, notamment en matière de propriété intellectuelle. En cas de non respect de ces dispositions, il est notamment passible d'une amende prévue par la loi du 17 juillet 1978.

7/ Pour obtenir un document de Gallica en haute définition, contacter reutilisation@bnf.fr.

Orsato, Sertorio, *conte*, 1617-1678.

Historia di Padova, di Sertorio Orsato ... parte prima. Nella quale dalla sua fondazione sino l'anno di Christo MCLXXIII. si hà, con l'ordine de gli anni, quanto che di sacro e di profano si è di essa potuto trouare ... Padova, Per P. M. Frambotto, 1678.

8 p. l., 338, [24] p., 1 l. illus., plates (partly fold.) port., fold. map. 34cm.
Added t.-p., engr.
No more published.
The preliminary matter includes "Avttori ... citati, laudati, corretti," (2 p.)

Subject entries: Padua—His*

4-91

114

HISTORIA

DI

PADOVA


ET
PRAESI
DIUM
HISTORIA
DI
PADOVA
ANDMAN. INV.
Ruphion. Sculp.

HISTORIA
DI PADOVA
DI

SERTORIO ORSATO CAVRE.
DEL SERENISS. SENATO,

e

Nello Studio della Patria Profeſsore delle Meteore

PARTE PRIMA.

Nella quale dalla ſua fondazione ſino l'anno di Chriſto MCLXXIII. ſi hà, cón l'ordine de gli anni, quanto che di Sacro e di Profano ſi è di eſſa potuto trouare.

CONSACRATA

ALLA REGIA MAESTA DEL

PRENCIPE

ET

INCLITO COLLEGIO
DELLA
SERENISSIMA REPVBLICA DI
VENEZIA



IN PADOVA, MDCLXXVIII.

Per Pietro Maria Frambotto. *Con licenza de' Superiori.*

DG975
.P15 08

Si quis oculos animanti effoderit, quicquid ſupereſt corporis inutile fit; ita dempta ex Hiſtoria veritate, narratio omnis inutilis eſt. *Polyb. Hiſtor. Lib.* I.

32476
D3

SERENISSIMO PRENCIPE

QVel debito da ogniuno contratto co'l ſuo Sourano nel naſcere da me più d' ogni altro è alla SERENITA VOSTRA dovuto, perche mi è hereditario. Queſta prezioſa heredità fù da tutti i miei antepaſſati conſeruata ſempre con diligente venerazione ; anziche eglino , per poſſederla imperturbata , in tempo molto diſaſtroſo , permutarono la Patria con la Sereniſsima Dominante . Sono perciò nella noſtra proſapia religioſamente cuſtoditi quei teſtimonij di affettuoſo aggradimento , co'i quali queſta AVGVSTA REPVBLICA ſi compiacque decorare quelli

li de noſtri, che all'occorrenza le contribuirono quanto ſomminiſtrò loro l'attitudine, e'l potere; laonde in ogni congiontura frà di noi ſi ſono ritrouati di quelli, che prontamente hanno offerte le vite in ſeruizio di VOSTRA SERENITA', ed in particolare nelle due graueſsime guerre di Cipro, e di Candia. Quindi fù che ſollecitato da così nobili eccitamenti, appena peruenni al conoſcimento delle coſe vmane, che m'inuogliai di non eſſere da miei paſſati diuerſo; mà perche dal genio più che all' armi mi ſentiua inuitato alle lettere, riſſolſi, co'l mezo delle medeſime, di farmi conoſcere non vario da quanti della mia famiglia hanno alla SERENITA' VOSTRA ófferti i loro poueri, mà incontaminati impieghi. Toſto dunque che mi applicai alle ſteſſe penſai humiliarmi, alla Voſtra ſourana Clemenza, con le mie prime litterarie fatiche, e ne ritroual della ſperanza molto maggiore l'aggradimento; perche ne riportai teſtimonij di ſtima così grandi, che non mi è ſtato mai permeſſo di vie più celebrarli, che con vn venerabile ſilenzio; che perciò, tutto quello che poteua vſcire dalla ſcarſa minera del mio tenue intendimento, conobbi, e per inclinazione, e per debito, tutto alla SERENITA' VOSTRA douerſi. Affaticatomi per tanto, già qualche tempo, nel raccogliere & vnire, con la ſua origine, gli auuenimenti della mia Patria, che ſi compiace VOSTRA SERENITA' di decorare co'l titolo ſpezioſiſsimo di Primogenita di queſto Inuitto Glorioſo Dominio, mi preffiſsi tantoſto di maggiormente qualificarla inaugurandola con gli auſpicij SERENISSIMI della VOSTRA REGIA MAESTA'. E ben i ſucceſsi di Padoua à Voi ſi doue-

uano,

uano, essendo ella Vostra con tanto suo più contento; quanto che solo nel VOSTRO SERENISS. seno hà ella potuto trouare quella soaue tranquillità, che mai non conobbe, se non allora che la riceueste per Vostra. Con questa ossequiosissima confidenza adunque hò ardito di felicitare la sua Historia co'l VOSTRO AVGVSTISSIMO NOME, animato che siate per leggere, il suo principio, e progressi, con quella sodisfazione, con la quale compartite alla medesima di continuo copiosissime beneficenze; e tanto più à ciò rissoluto mi sono, quanto che non poteua desiderare alle cose della mia Patria più valida protezione di quella, che le può venire dalla SERENITA' VOSTRA, che in tutte le congionture si è compiacciuta di altamente contrasse-gnarla. Con la sicurezza adunque di questo auantaggio alla Patria, e di questa fortuna à me stesso, supplico prostrato la Somma Vostra Beneficenza di guardare con occhio benigno questo picciolo tributo del mio grandissimo ossequio, tanto più efficace quanto più sincero; che se bene lo conosco impari di molto à quelle eccellenze che gli si douerebbero, rispetto alla Maestà delle persone, & alla Venerazione del luogo, tuttauia non dispero, che la bontà Suprema della SERENITA' VOSTRA non sia per decorarlo, e qualificarlo in infinito; il che sarà à me validissimo incentiuo di sempre più conseruare tanto honore con pienissimo contento, e di guardarlo con incontaminata venerazione; protestandomi che l'ardire preso di portarmi ad inchinarmele con questa mia, quale si sia, pouera fatica solo prouiene, dall' immenso desiderio, che conseruo di far conoscere al Mondo tutto,

che la maggiore, e più felice mia fortuna è quella, che mi fà gloriare di esſere, e viuere

DI VOSTRA SERENITA'.

Padoua il primo di Giugno 1678.

Humiliſs. & Oſſequentiſs. Seruo e Suddito
Sertorio Orſato.

L'AVT

L'AVTTORE
ALLA SVA OPERA
Alli ſuoi Concittadini, & à chi leggerà.

Rsù mio pouero parto è ormai tempo, che ti laſci vedere. Raccordati, che vai nel Mondo, nel quale tante ſono le opinioni, quanti ſono gli huomini; onde temeraria ſaria la pretenſione preſumendo ſodisfare à tutti, il che tanto meno puoi fare, quanto che la mia inſufficienza non ti hà potuto dare quella perfezione, che doureſti hauere per aggradire alla delicatezza del noſtro ſecolo. Ti hauerei volontieri ſoppreſſo, ſe non mi haueſſe perſuaſo il ſecondo Plinio: Nullum eſſe librum tam malum, ut non aliqua par- Lib. 3. Epiſt. 5.
te proſit. *Se ſarai tale, come mi laſinga la ſperanza, non pretenderò miglior fortuna, perche in Patria aſſicurati di non hauerne. La finezza de gl'ingegni, che in eſſa viuono, vnita alla ſottigliezza de loro ſpiriti, non permetterà, che tù ne troui; riſpetto che non comparendo leggiadro ne diſcorſi, e viuo ne concetti, i loro guſti delicati non ti haueranno in alcuna ſtima. Mi ſaria in vero gran pena, quando non ſapeſſi, eſſere ciò de noſtri ſolita vſanza, e maſſime di quelli, à quali non gratterai à loro modo le orecchie. Tuttauia non ti ſmarrire, mà coraggioſo riſpondi che ti hà lauorato la Verità, e che ſei vna Hiſtoria non vn Romanzo, ſoggiongendo di hauere imparato da vn grande erudito che* Hiſtoria quoquo modo ſcripta delectat, *perche*, homines natura Plinio lib. 5
curioſi qualibet nuda rerum cognitione capiuntur. *Se ciò non li rende paghi laſciali* Epiſt. 5.
gracchiare quanto vogliono, che adognimodo appreſſo i migliori, e di più ſano intendimento ſarai graato; perche conoſceranno non eſſere altro ſtato il tuo fine, ſe non perche hai deſiderato non pati occidere quibus æternitas debebatur. *Munita di queſte auertenze à voi in particolare ſe ne viene Signori miei riueriti Concittadini queſta mia fatica, nella quale tutto che non habbia riſparmiata applicazione, tralaſciata diligenza, ed ommeſſa aſſiduità per richiamare dalle denſe tenebre della obliuione, co'l ſuo principio le coſe più remote & antiche della noſtra Patria, non hò però hauuto tanto di fortuna di poterle tutte diſtintamente raccogliere come bramauo, perche, oltre la voracità del tempo, che anco le pietre diuora, le tante diſtruzioni della medeſima molte, e forſe le più degne, ne hanno conſumato. Di quanto habbia fatto, e di quello hò procurato di conſeruare non pretendo, ne merito ne aggradimento; non merito eſſendo ogniuno tenuto di contribuire tutti i ſuoi talenti alla Patria, ed in particolare quando ella ſia tale, quale à noi è Padoua; non aggradimento perche egli è ſtato frà di noi ſempre ignoto per volontà non già, mà per fatalità influita dall' aſcendente della noſtra Patria che eſſendo lo Scorpione, fece in ogni tempo ſempre vero quell' inſolente aſſioma* Patauium Plinio al
ſuos nutrit & ſuos deuorat. *E da cui come, per eſſere originario lo ſchermirſi è im-* luogo iſteſ-
poſſibile, così quello che da voi più poſſo pretendere ſarà che non ſia queſta Opera mia mal veduta, come ſpero che dalla corteſia d'ogniuno altro ella poſſa eſſere ricevuta con affetto, e compatire, con corteſia, quelle imperfezioni che eſſendo in me naturali ſe non mi poſſono acquiſtar merito, non dourebbero almeno eſſermi inſtromenti di demerito.

COMITIS CAROLI DOTTORII
IN HISTORIAM PATAVINAM
SERTORII VRSATI EQ.
AFFINIS SVI.
PARÆNESIS.

GRatulor nunc verè tibi Patria, quæ Romæ ipsius origine prior, cognatione æqualis, & si rerum magnitudine impar, in hoc fortasse major, quòd non alienâ curâ perennas. Quos gignis, hi te tuaque facta recensent Cives. Fuit in summa tua laude ponendum, Res Romanas Patavinum ingenium æquasse: Est nunc, Vrsatum à primordiis tuis orsum, felici indagine res profunda antiquitatis caligine demersas eruisse; perque tot annorum seriem continuatas, ad huius beati seculi lucem deduxisse. Quid Ætatis vltra, quid Fortunæ lamentamur injurias? Sanè si mœnibus parcit aries, si turribus machina, subeunt insono gradu ævi irrepentis insidiæ. Quæ bellum non sternit solvit Ætas: sed uno tantum beneficio damna hæc Natura rependit, revocantibus, quæ jamdudum transierant, solicitis hominum studiis. En vobis cives, reddente Vrsato, urbis nostræ senii sui auctoritate venerabilis quotquot induit vultus, egregia facinora gessit, mala perpessa est: variis semper, & nutantibus fatis; donec sub felici Venetorum sidere, secura quievit. Discite ingentibus animis avorum æmulari virtutes, ut, quæ de illis præsentia, de vobis futura prodant ingenia.

AMPLISSIMO VIRO

SERTORIO VRSATO
SERENISSIMI VENETI SENATVS EQVITI.

Meteororum Professori, Rerum Antiquarum indagatori solertissimo, ac Patauinæ historiæ scriptori eruditissimo.

QVod Paduæ ANTENOR Rex fundamenta locarit
Debet hoc authori filia grata suo.

Quod Paduæ Annales discusso puluere prodat
VRSATO debet longius illa suo:

Mœnia nam plures delerunt prima Tyranni
Ciues at VRSATVS viuificat calamo.

Obsequij nunquam Intermorituri
Tesseram P.
VERTINVS DISCALTIVS.

PADO.

AL SIGNOR CAVALIERE

SERTORIO ORSATO

CHE CON L'ISTORIA DI PADOVA SI FA' vittorioso anco contro il Tempo.

DE gl'Astri in mezo à chiari almi splendori
Non ti bastò gran Cigno alzare i vanni;
Non ti bastò trar da più ciechi orrori
Ciò ch'in seno all'oblio celano gl'anni.

Trà mirti errasti à vn tempo, e trà gl'allori,
E à vn tempo volto à dissipar gl'inganni
Togliesti fino all'ombre i lor tesori
A dispetto de Secoli tiranni.

Ora per far vn colpo aspro, e mortale
Tù chiami à forza in sù le Patrie porte
Dalle ceneri d'Ilio il gran Riuale.

Si che del Tempo andrai di lui più forte;
Sè per tua sola man reso immortale
Trà le fiamme il fai grande, e trà la morte.

In testimonio del mio fedele ossequio,
e della antica nostra amicizia
GIACOMO BONZANINO.

PADOVA

DEL SIGNOR FRANCESCO FORZADVRA.

DAlle Ceneri d'Illio, alte ruvine,
Qual turrita Fenice, inclita io forsi:
Arsi, riarsi, e giacqui. Ecco risorsi
Ne illustre men dalle cadute al fine.

Grandi furo i miei Figli: alle intestine
Gare fraterne il collo al giogo io porsi:
Libera pria vittoriosa io corsi
Per l'espugnate Region vicine.

Nobile Seggio l'Antenoree arene
Fur, sono à Marte; e me la Fama or noma;
Della Greca à rossor, l'Itala Atene.

Quì si chiuda il mio fasto. Adria, che doma
L'orgoglio all'Asia, me per Madre tiene;
Primogenita à Troia, e Suora à Roma.

Noi

AVTTORI NELLA PRIMA PARTE DELLA HISTORIA DI PADOVA

Citati, Laudati, Corretti.

A

Abramo Bucolzero. *Index Chronologicus.*
Adolfo Occone. *Imperatorum Numiſmata.*
Adone Viennese. *Breuiarium Chronicorum.*
S. Agoſtino. *De Ciuitate Dei.*
Albertino Muſſato. De Geſtis Henrici VII. Cæſaris.
Alemanio Fino. *Guerra d' Attila.*
Aleſſandro Taſſoni. *Secchia Rapita.*
Sereniſſ. Andrea Dandolo. *Chronicha di Venetia MS.*
Andrea Nauagiero.
Andrea Nicolio. *Hiſtoria di Rouigo.*
Angelo Portenari. Felicità di Padoua.
Antiche Memorie de Barbari.
M. Antonio Sabellico. *In Suetonium.*
Rerum Venetarum.
Archiuio del Publico.
Di Candiana.
Di S. Giuſtina.
Di S. Pietro Monache.
Di Praglia.
Di S. Steffano Monache.
Antonio Ricco bono. *De Gymnaſio Patauino.*
L. Apulegio. *Apologia Pro ſe ipſo.*
Arnolfo Monacho. *Cronica.*
Aſconio Pediano.
Atenagora. *Apologia pro Chriſtianis.*
Aulo Gellio.
Autore MS. della vita di San Daniele.

B

Bartolo da Saſſoferato I. C.
Bartolomeo Burchielati. *Commentaria Memorabilium Hiſtoriæ Taruiſinæ.*
Bartolomeo Zacco. Hiſtoria di Padoua MS.
Battiſta Pagliarino. *Chronica di Vicenza.*
Bernardino Scardeone. De Antiquitate Vrbis Patauij.
Bernardo Giuſtiniano. *Hiſtoria Origine di Venezia.*
Bernardo Sacco. *De Rerum Italicarum Varietate.*
Biondo Flauio. *Hiſtoria ab Inclinatione Imperij.*
Italia Illuſtrata.
Bucinello. Hiſtoria Famiglie Padouane MS.

C

Carlo Sigonio. *De Antiquo iure Italiæ.*
De Regno Italiæ.
Caſſiodoro. *Chronicum.*
Variarum.
Celio Rodigino. *Antiquæ Lectiones.*
Ceſare Card. Baronio. *Annales Eccleſiaſtici.*
Martyrologium & notæ in ipſum.
Chronicum Gotticum.
Cicerone.
Claudiano.
Codice Theodoſiano.
Conrado Peutingero. *De Inclinatione Imperij Romani.*
Cornelio Tacito.

D

Daniele Barbaro. *Caſtigationes Plinianæ.*
Daniele Spazarino. Hiſtoria di Padoua MS.
Dante.
Dione Caſſio.
Dioniſio Halicarnaſſeo.
Dodechino Abbate.
Donato Giannoti. *Della Repub. e Magiſtrati di Venetia.*

E

Eginardo. *Vita Caroli Magni.*
Emanuele Teſauro. *Regno d' Italia.*
Ericio Puteano. *Hiſtoria Barbara.*
Hiſtoria Inſubriæ.
Euſebio. *Chronicum.*
Euſtazio.
Eutropio.

F

Ferdinando Vghellio. *Italia Sacra.*
Feſto Pompeo.
Filadelfo Mugnos. *Teatro delle famiglie Nobili di Sicilia.*
Filippo Ferrari. *Noua Topographia in Martyrologium Romanum.*
Franceſco Maria Fiorentini. *Memorie di Matilde.*
Franceſco Sanſouino. *Chronico Veneto.*
Famiglie illuſtri d'Italia.
Fornuto. *De Natura Deorum.*

G

Gaſparo Bonifacio. *Hiſtoria Triuigiana.*
Gaſparo Card. Contarini. *De Magiſtratibus, & Republica Venetorum.*
Georgio Piloni. *Hiſtoria Ciuidale di Belluno.*
Giacomo Cauaccio. Hiſtoriarum Cœnobij Diuæ Iuſtinæ.
Giacomo dall' Arena I. C.
Giacomo Dondi Orologio. De Fontibus Calidis Agri Patauini.
Giacomo Filippo da Bergamo. *Supplementum Supplementi.*
Giacomo Filippo Tomaſini Veſcouo. De Gymnaſio Patauino.
Giacomo Marzari. *Hiſtoria di Vicenza.*
Giacomo Spon. *Ignotorum Deorum Aræ.*
Giano Grutero. *Inſcriptionum Romanarum Corpus.*
Gieronimo Ateſtino. Hiſtoria Ateſtina.
Gio. Andrea Salici. *Hiſtoria della Famiglia Conti.*
Gio. Battiſta Contarini. *Veneta Hiſtoria.*
Gio. Battiſta Pigna. *Hiſtoria Prencipi d' Eſte.*
Gio. Battiſta Riccioli. *Chronologia Riformata.*
Gio. Battiſta Vero. *Rerum Venetarum.*
Gio. Franceſco Palladio de gli Oliui. *Hiſtoria del Friuli.*

Gio.

Catalogo de gl'Auttori.

Gio. Giacomo Caroldo. *Historie Venete MS.*
Gio. Pietro Crescenzio. *Presidio Romano.*
Giornande. *De Rebus Getticis.*
De Regnorum successione.
Giouanni Candido. *Rerum Aquileiensium.*
Giouanni Curione. *Chronicum.*
Giouanni Cuspiniano. *Fasti.*
Giouanni Dondi Orologio. De Fontibus Calidis Patauinis.
Giouanni Franzio. *Historia Caroli Magni.*
Giouanni Da Nono, ò da Naone. Chronica MS.
Giouanni Pontano. *Dialoghi.*
Giuliano Haurechio. *De Cognominibus Deorum Gentilium.*
Gulielmo Ongarello. Chronica di Padoua MS.

H

Henrico Calderio. Auttore supposto.
Henrico Glareano.
Henrico Noris. *Parergon Chronologicon De Votis Decennalibus.*
Hermano Contratto.
Hippolito Angelerio. De Antiquitate Vrbis Athestinæ MS.
Homero.
Horazio.

I

Ingolfo Conti. Chronologia Familiæ de Lazara Patauinæ.
Itinerario d'Antonino.
di Theodosio.

L

Leandro Alberti. *Italia Illustrata.*
Lilio Gregorio Geraldo. *De Dij Gentium.*
De Poetis Latinis.
T. Liuio.
Lodouico Arioste. *Orlando Furioso.*
Lodouico Lazarello. De Hastiludio Patauino.
Co. Lodouico Moscardo. *Historia di Verona.*
Lodouico Viues.
Lorenzo Pignoria. Antenore.
Notizie Historiche alla Gierusalemme del Tasso.
Origini di Padoua.
S. Luca. *Euangelio.*
Luca de Linda co'l Bissacioni.
Lucano.
Lucio Floro.

M

Macrobio.
Marcellino. *Chronicum.*
Marco Guazzo. *Chronica.*
Marco Velsero. *Rerum Augustanarum Vindelicarum*
Marziale.
Marziano.
Matthco Palmerio. *Chronicum.*
Messalla Coruino. *De Augusti Progenie.*
Michele Sauonarolla. De Balneis.

N

Nicolò Manzuoli. *Descrizione dell' Istria.*

O

Onoffrio Panuinio. *Antiquitatum Veronensium.*
De Imperio Romano.
Fasti.
Ouidio.

P

Paleffato. *De non credendis fabulosis narrationibus.*
Paolo Constantino Frigio. *Chronicum Regum & Regnorum.*
Paolo Diacono. *De Gestis Longobardorum.*
Paolo Merula. *Cosmographia.*
Paolo Morosini. *Historia di Venezia.*
Paolo Orosio.
Papinio Statio.
Pausania.
Pietro Giustiniano. *Historia Veneziana.*
Pietro Marcello. *Vite Prencipi di Venezia.*
Pietro Natali Vescouo Esquilino. *Catalogus Sanctorum*
Platina.
Plinio. *Historia Naturalis.*
Plinio Secondo. *Epistolæ.*
Plutarco.
Polibio.
Possidipo.
Proclo.
Properzio.
Prospero Aquitanico. *Chronicon.*

Q

Quintiliano.

S

Seruio.
Sesto Aurelio Vittore. *De Origine Gentis Romanæ.*
Silio Italico.
Socrate. *Historia Ecclesiastica.*
Solino.
Statio.
Statuto Padouano.
Strabone.
Suetonio.

T

Tebaldo Cortellerio. De Familijs Patauinis MS.
Tortellio.
Torello Saraina. *Historia fatti di Veronesi.*

V

Valerio Polidoro. Religiose Memorie del Santo.
Vbone Emio. *Canon Chronologicum.*
Virgilio.
Vspergense. *Chronico.*

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquiſitore, nel Libro intitolato *Hiſtoria di Padoua dalla ſua fondazione fin l'anno* 1173. *di Sertorio Orſato Cau.* non v' eſſer coſa alcuna contro la ſanta Fede Catolica, e parimenti per atteſtato del Segretario noſtro niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concediamo licenza, che poſſa ſtamparſi oſſeruandoſi gl'ordini, &c.

Dat. li 5. Febraro 1676.

{

{ Aluiſe Mocenigo Ref.

{ Siluestro Valier Cau. Proc. Ref.

Gio. Battiſta Nicoloſi Segr.



Ingenium juuenis Phoebo Patriæq; dicaui
Non minus hæc genio quam fauet ille stylo.
Nam veterum nostris dum spirant marmora chartis,
Me patriæ memorem consuluisse juuat.

I.R.

Rupham fecit.

DELL'A HISTORIA DI PADOVA

Sacra, e Profana

DI SERTORIO ORSATO C.RE

DEL SERENISSIMO SENATO

PARTE PRIMA Lib. I.

QVella parte del Mondo, in cui edificata Padoua si troua; da quando cominciò ad essere distinta con nomi, prima Euganea, indi Gallia Transpadana, poi Venezia chiamòssi, ed ora Lombardia vien detta. Dopò l'vniuersale Diluvio fù habitazione de gli Indigeti, ò Aborigini, che sono così communemente chiamati quelli discendenti di Noè, quali primi si portarono à popolare quella parte del Mondo, che dopò molti nomi Italia fù detta; huomini rozi, e siluestri, che sparsi habitando per le campagne, ne d'altro nutrendosi, che di latte, e carne de loro armenti, il maggiore di tutti i loro trattenimenti era la cura del pascerli.

Anni auanti Christo 1234 *Anni auanti Padoua 52*

Così eglino altrettanto gioconda, quanto innocente vita menando, di non più ricchi addobbi studiosi, che delle pelli de loro vccisi animali, ne d'altra più sicura stanza solleciti, che di quella oue più la terra d'herbe abbondaua, anco ne nostri colli si trattenero, le parti più basse intorno ad essi occupate dalle acque; fino à che con i suoi Compagni, ritornando Ercole dalle Spagne vittorioso di Gerione; frà quelli i più nobili Euganei chiamati, dalla voce Greca Ευγενὴς, che nobiltà di origine denotare si sà, gli Indigeti cacciarono da questo paese, di esso impadronendosi cinquant'anni prima della guerra di Troia, se nella Cronologia non s'inganna *Dionisio Halicarnaßeo Antiq. Roman. lib.* 1. *Euganei.*

Perche gli Euganei quì si fermassero molte sono le opinioni. Vogliono alcuni, che per la morte del Duce loro quiui si stabilissero l'habitazione. Altri, che stanchi di più seguitarlo, per quì dimorare l'abbandonassero. Altri, che allettati dalla temperie dell'aria, e dalla amenità de i colli di qui fermarsi risoluessero. Mà la più commune è, che stanchi dal lungo viaggiare lauatisi nelle acque calde, in vicinanza de nostri colli sorgenti, ed in esse ricreatisi, risoluessero di non più da quelle scostarsi: il fonte maggiore delle quali perciò in loro linguaggio ΑΠΟΝΟΣ nomina-

Anni auanti Christo 1234 — *Anni auanti Padoua* 52

rono, che in nostro idioma *senza fatica* si spiega. *Euganei.*

Mà che che ne fosse la cagione, frà la varietà delle opinioni vna è la certa, che gli Euganei habitarono ne i nostri colli, e che per le reduzioni de loro publici interessi hebbero non molto discosto da quelli vn luogo à tutti commune, vn miglio ora lunge da doue stà Padoua, che chiamauasi *Vrbs Euganea*, al presente piciolo Villaggio, che con nõ lontana denominazione *Brusegana* è chiamato. *Bernardino Scardeone de Antiquitate Vrbis Patauij lib.* 1. *Class.* 1. E furono gli Euganei in queste parti così numerosi è posenti, che vi hebbero trentaquattro Castelli, se dice il vero *Plinio Hist. Nat. lib.* 3. *Cap.* 20.

Che gli Euganei habitassero ne i nostri monti, e vi fabricassero Castelli, oltre l'essere eglino tuttauia colli Euganei chiamati, maggiore testimonio ne fanno li nomi, che con poca varietà conseruano essi al presente, di tanti fauolosi Dei della Gentilità, ed'altri Eroi delli antichi con voci Greche denominati. Quindi per auiso di *Lorenzo Pignoria Origini di Padoua Cap.* 15. *Venda*, per cominciare dè nostri colli dal più alto, pùotè così essere denominata, perche soura di esso vi adorassero gli Euganei Diana Bendia, osseruando egli che *Venda li fà souenire di Palefato che scriue* ὥσπερ τῶν Ἀρτεμιν Θρᾷκες Βένδειαν, *che i Traci chiamano Diana Bendia, & i suoi tempij*, come si vede appresso Sinesio, si chiamauano *Bendidij*. E forse sù la sommità di questo mõte celebrare si doueua la solennità di Diana dalli Atenicsi Βένδιδια chiamata per quello, ne lasciò scritto Esichio, come osserua *Gregorio Geraldo Histor. Deor. Syntag.* 12. Il che poter hauere molto del verisimile, soggiunge il sopra citato *Pignoria*, per la facilità, con che il B. si cambia nel V. E con ragione, più tosto, che à Venere, come pare à *Marco Guazzo nella Chronica*, & ad *Angelo Portenari Felicità di Padoua lib.* 2. *Cap.* 11. à Diana Bendia questo monte dedicato si crede, perche, oltre l'affinità del B. e dell' V. che facilmente frà di loro si trasmutano, molti sono li boschi, quali tuttauia lo cingono, e maggiori doueuano essere, prima che li nostri colli fossero ridotti à cultura, attissimi alle caccie, delle quali si sà Diana essere stata il fauoloso Nume.

E parmi, che più vigore riceua la opinione del Pignoria rispetto che à piedi di *Venda* vi si troua vna valle per lo più boschiua, che può essere stata detta Agria, già che communemente, ora la nominano delli Agri, forse in memoria di Diana *Agrotera*, così detta per sentimento di *Pausania Arcadica*, perch' ella cominciasse l' esercitio della Caccia nella Regione Agria nominata, che perciò veniua adorata con l' arco alla mano. *Giuliano Aurechio De Cognominibus Deor. Gentil. lib.* 2. *Cap.* 2.

Rua che non è da Venda molto discosta, per opinione, dello stesso Pignoria, fù così detta dalli Euganei con voce Greca ῥόας,

che

Anni auanti Christo 1234 — Anni auanti Padoua 52

Euganei.

che vuol dire in nostra lingua fluxione, soggiongendo, *che à quei tempi bisognaua, che fosse Colle irriguo, pieno d'acque sorgenti in copia: & forse dedicato alle Ninfe, che per ordinario non istauano lontane da Diana.* Mà io credo (e ciò sia senza punto pregiudicare alla venerazione che tutti dobbiamo ad vn nostro Concittadino, quale con tante sue dotte fatiche hà così grande ornamento arreccato alla Patria) senza però molto dilungarmi dalla sua opinione, se non in quella parte che questo monte fosse dedicato alle Ninfe, credo dico, che il monte di *Rua* fosse così detto dalla Madre delli Dei, che li Greci Rhea dissero, ἀπὸ τοῦ ῥέω, perche altro non essendo Rhea, che Opi, cioè la terra, dalla terra tutte le cose deriuano. E parmi che dia gran vigore alla mia opinione *Fornuto De Natura Deorum*, che questa deità ὀρείαν, cioè Montana denominata vuole, perche le humidità, la causa delle quali viene attribuita alla terra, si vedono stillare da i monti, perciò pare, che Rhea ne i monti per lo più, habbia havuti i suoi più famosi tempij, onde *Claudiano* 1. *De Raptu Proserpin.*

Sic ait & fuluis serpentibus attigit Idam.
Hic ædes augustæ Deæ, templique colendi
Religiosa silex.

Cinto frà li nostri colli delizioso, e fruttifero, da Apollo detto Cintio, denominato si crede, toltone il nome, dice il *Pignoria* da *Cinto, monte dell' Isola di Delo, quale era consecrato ad Apolline, e Diana*, che perciò *Festo Pompeo de Verb. significat.* lasciò scritto: *Cynthius Apollo vocatus, vt notissimum est, a monte Deli*; è frà Poeti vulgatissimo è l'vso di chiamare Apollo con nome di Cintio, onde *Orazio*

Intonsum pueri dicite Cynthium.

Di rincontro à *Cinto* frà li nostri colli s'innalza *Cero*, per il nome del quale io non impugno potere egli essere stato dedicato à Cerere, come vogliono il *Guazzo* nella *Chronica*, ed il *Portenari Lib. 2. Cap. 11.* mà hauendo osseruato notarsi da *Giuliano Aurechio De Cognomin. Deor. Gentil. Lib. 2. cap. 6.* che alcuni vogliono deriuare Cerere dall'antico verbo *Cereo*, che è lo stesso, che creare; mi sodisfa più la opinione del Pignoria, che vuole, *Cero*, essere stato *consecrato al Dio Cero, che fù l'Opportunità del Tempo*; perche così si può dire, che questo Colle, senza vna benche minima varietà, conserua il primo suo nome. Che il Dio Cero, con nome di maschio, fosse l'Opportunità del Tempo, ò per dirlo più schietamente l'Occasione, dopo hauerlo dimostrato *Atenagora, Apologia pro Christianis*, in quelle parole: *Alij Cærum, quem occasionem dicas, qui vertat tempus*, lo fà conoscere il *Geraldo Hist. Deor. Syntag. 1.* con *Posidippo* di cui porta vn Greco Epigramma in latino così tradotto.

Anni auanti Christo 1234 | Anni auanti Padoua 52

Vnde hic est plastes? Sicyonius. Ede age nomen.
Lysippus. Tu quis? Cærus ego, omne domans.
Cur summis instas pedibus? semper rotor. Alas
Cur plantis gestas? Vt leuis aura feror.
Dextræ est cur inserta nouacula? signum homini hoc est;
Vis conferri acie quod mihi nulla potest.
Cur coma fronte iacet? Venientem ut prendere possis.
Parte est cur caluum posteriore caput?
Quod postquam leuibus præceps effugero pennis,
Ne ualeat tergo qui reuocare uelit.
Talem uos propter me plastes finxerat hospes
Pro foribus positus qui documenta darem.

Che se vi fosse stato alcuno de nostri colli à Cerere dedicato, si potrebbe dire più adequatamente, quello essere, che stà in vicinanza di Reuolone, alla di lui parte Settentrionale, quale tuttauia *Cereo* si chiama, quando, come osseruai poc' anzi con l' *Haurechio*, Cerere fosse stata denominata dall' antico verbo *Cereo*.

Calaone, che confina con *Cero*, ha lo stesso nome, che d' vn fiume dell' Asia non lungi da Colofone, di cui ne fa menzione *Pausania Achaica*. *Baone*, che nella di lui parte meridionale stà à piedi di *Calaone*, *è chi pensa*, dice il *Pignoria* al citato luogo, *che habbia hauuto il nome da Bacco, forse perche in esso altre uolte si celebrassero le feste di Bacco*, nelle quali erano in pregio le voci, e le strida. Se non pensassimo di dire essere egli stato così detto dallo stesso nome Greco di Bacco ὁ ἀπὸ τῦ Βάχειν che, per auiso di *Eustatio* sopra *Omero*, gran vociferazione risuona: ma sia si quale si voglia la occasione di questo nome, certo è, che *Baone*, per il sito, e per la delicatezza de vini, non cede à qualunque altro de nostri Colli.

Boccone, che per la vaghezza del sito, e per la soauità de vini molto delizioso & ameno si conosce, meritamente pensa il Pignoria, così essere stato chiamato da Βαυχὸς che viene à dire delicato. *Zouone*, che stà con *Boccone* congionto, crede lo stesso, che fosse auticamente Ζυγον, ciò giogo, e che per ciò là forse vi s' adorasse la Dea *Zygia*. Se non li dicesse, che quello fù monte di Gioue; parere, a cui più mi aggiusto, considerando, che da *Fornuto De Natura Deor.* allegato anche dal *Geraldo Hist. Deor. Syntag.* 1. Gioue viene chiamato ζεὸς; nel che più mi confermo, soggiongendo lo stesso *Geraldo*; *quin etiam Iouem* ζωογόνον *legi apud Hesychium*, voce, che quanto co'l nome di *Zouone* si confaccia non ci è chi non lo comprenda. Quando però non si volesse questo colle hauere hauuto il nome da quelle fauolose deità, quali al dire di *Proclo*, appresso il citato luogo del *Geraldo* erano *animales geneti dei existimati*, che li Greci chiamarono Ξωγόνοι, ed erano eglino li Satiri, li Pani; li Siluani, li Fauni; le Fatue, e simili.

Non

Anni auanti Christo 1832

Anni auanti Padoua 52

Euganei.

Non molto da *Zouone* discosto, emulatore di *Venda*, s'innalza *Reuolone*, quale al parere del *Pignoria* puote essere così nominato *da* Ῥόβλῶ, *che vuol dire spirare con strepito, & romoreggiare, quasi che dal suo seno vscissero venti importuni*, denominazione, che non può esser ricusata, mentre la conferma qualche cauità, che in esso si troua, *Couolo* volgarmente chiamata, e li venti Maestrali, che trauagliano con tempeste fieramente il nostro paese, pare, che dalla di lui sommità al piano s'estendano. Tuttauia se dopo soggetto di tanto nome, e di così gran merito con la Patria e con le buone lettere, mi si concede di portare d' intorno à ciò il mio sentimento, direi *Reuolone* così detto da Plutone Ἀβελεὺς cognominato, cioè, come auisa *Nicandro nell' Alesifarmaco* citato dal *Geraldo Hist. Deor. Syntag.* 6. à Plutone solito portare il fine alli trauagli, fatiche, e mali. Ne solo mi muouo à credere *Reuolone* dedicato à Plutone per la simboleità di questo nome, quanto che per continua tradizione de nostri antepassati, sù la cima di quel Monte eraui vn Tempio, ed oracolo di Plutone, à cui correuano gli Etnici per le risposte, che fù poi da San Prosdocimo à Maria sempre Vergine consecrato.

E vie più mi vado lusingando à credere, che *Reuolone* fosse à Plutone dedicato, perche egli hà per suoi collaterali due Colli con li stessi cognomi di Plutone; il primo è l'*Altore* che fù pure epiteto, per quello che ne osserua non solo *Santo Agostino De Ciuitate Dei lib.* 7. *Cap.* 23. mà il *Geraldo Hist. Deor. Syntag.* 1. e l'*Haurechio de Cognominib. Deor. Gentil. lib.* 3. *Cap.* 4. con cui fù inuocato Plutone; onde *Lodouico Viues* al citato luogo di S. Agostino notò: *Dis pater & Tellumno, & Altor, & Rusor, & Cocytus*. L'altro è quello, che si dice volgarmente il *Lisoro*, nome che le può essere venuto da *Rusor* pure di Plutone cognome, corrotto poi dalla variatione delle lingue, e de tempi.

Anzi stimerei più inuigorita la mia opinione quando quel Colle, che in vicinanza del *Lisoro* sorge, e con voce del paese le *Fiorine* vien detto, potesse hauere havuto il nome dalle Furine ò Forine Dee Infernali, delle quali ne fà menzione *Marciano Philolog. lib.* 2. e con lui *Cicerone De Nat. Deor. lib.* 3.

Pereo posto verso la parte più Orientale de nostri Colli, benchè non molto da Reuolone discosto, mi fà souenire di quel loco di *Pausania Eliacorum*, chiamato *Predria*, cioè diuisione, doue era l'ara di Apolline Pithio, e da essa non lunge quella di Bacco detto Libero, che perciò anco ne nostri Colli possono gli Euganei hauere drizzato à questà Deità altari, e tempij. Stà congiunto con *Pereo* vn' altro Colle chiamato *Lerina*, forse in memoria di Giunone Argiua, li di cui sacrificij, come auisa il *Geraldo Hist. Deor. Syntag.* 3. λεχέρνα chiamati veniuano, quali la sù poteuano da gli Euganei celebrarsi; quando nõ si dicesse essere egli così stato det-

Anni auanti Christo 1234 | Anni auanti Padoua 52

to dalla copia de gigli de quali abbonda, e ciò dalla voce Greca λειριον, che significare capo di giglio offeruò *Celio Rodigino Antiq. Lection. lib.* 18.*cap.*26. A questo colle è vicino vn' altro co'l nome di Solone, quale denominazione non sò se gli prouenga da quel crudele albergatore Solone da Ercole vccisо, e da cui hebbe il nome quella città di Cilicia, che Σολοῦς fù detta, come con *Hecateo*, e *Stefano* nota nel Hercole lo stesso *Geraldo*, ma sò bene, che essendo stati gli Euganei compagni d' Ercole non saria disdiceuole il pensare, che in memoria di questa di lui impresa haueſſero egli-no à quel colle il nome di Σολοῦς imposto, co 'l tempo in quello di Solone transmutato. *Cingiari*, e da questi due poco discosto, che può essere così stato detto ò dal fiume Sangario, di cui *Pausania ne gli Attici sanè fluvius σαγγάρις in Græcis sæpè legitur*, quale scorreua per la Frigia, e vicino ad esso vi era il tempio di Cerere Orea, come scriue il *Geraldo Hist. Deor. Syntag.* 5. ò dalla Ninfa Sagarite, che da questo fiume hebbe il nome. Ne questi colli soli ma molti altri ancora frà li nostri sì trouano con nomi, quali hanno molta affinità con voci Greche; e sopra de quali, come sopra li antedetti, si trouano in alcuni tuttauia, Chiese, e tempij, oue esemplari religiosi dimorano, in altri Romitaggi, doue persone pie menano vita retirata, ed in altri ancora gran reliquie di rouinati edificij che tutti autenticano vna remota antichita. Euganei.

Come dunque è cosa certa, che dopò che gli Euganei si fecero padroni di questo paese, e lo possederono pacifici sino alla venuta d' Antenore, così non saranno mai altro, che fauolosi racconti che vno de nostri colli fosse nominato Bragiadano, ora *Monte Rosso*, appresso di cui fosse fabricata, da Palus figliolo di Felice nepote di Teseo, che per auiso d' vna voce celeste si portò in questo paese, la Città di Patolomia con quattro porte, sopra vna delle quali facesse collocare vna donzella con tre faccie; sopra vn altra vna donzella d' oro; sopra la terza vna naue, e sopra la quarta vn gigante. Come pure si conoscono, da chi intende, tutte ridicolose inuenzioni, quelle della guerra di Dardano Re di Patauia, e di Tartaro Re di Tartaria, con quelle di Marco Nouello Re di Rauenna, e di Sabina moglie di Dardano, che nascose tutti li suoi tesori in Mõte Rosso. Ed appresso le visioni del Re Egidio di Patauia per le fabriche, del Palazzo maggiore, ed altri luoghi publici di Padoua. Quali tutte fauole, essendo cose che affatto macchiano il candore della verità historica, vengono da me non solo ommesse, ma disapprouate del tutto, come quelle che, in vece di accrescerglelo, sminuiscono, per non dire oscurano, lo splendore alla mia Patria, della quale professando volere candidamente rapresentare con la Origine li successi tutti per anni, quanto più si potrà, ordinati, e distinti, non mi valerò per ciò se non di quello, che mi venirà somministrato da più veridici Scrittori antichi

Anni auanti Christo 1234 | Anni auanti Padoua 52

tichi, e moderni, e di ciò, che potrò raccorre da quelle autentiche scritture, e manoscritti, quali da mano insolente, come da alcuni, frà di noi, pur troppo si pratica, non sarano state, ò per passione, ò per interesse in alcuna parte alterate. Patria dunque mia riuerita non sdegnare questa in vero per me sopragrande risoluzione, anzi accogliendola con la tua solita benignità.

----- *faue tibi surgit opus, date candida ciues*
Omina, & inceptis dextera cantet auis.

perche mentre di te con *Properzio lib. 4. Eleg. 1.*

Sacra dieſque canam & cognomina priſca locorum

Mi protesto, che

Certa feram certis auctoribus.

dichiarandomi religiosamente col medesimo, che di quanto sono per dire,

Dij mihi ſunt teſtes, non degeneraſſe propinquis,
Inque meis libris nil prius eſſe fide.

1182 | Padoua 1

L'anno dietro, adunque, che fù presa, ed incenerita Troia, cioè del Mondo, secondo *Eusebio Chron.* (che, tutti li altri Cronologici tralasciando à lui solo come à più vecchio, ed accreditato più volentieri mi appiglio) 4018. ed auanti all'auenimento di Christo 1182. Antenore vno delli due, più grandi frà Troiani, che persuasero la restitutione di Elena, e cosi la pace, conducendo seco non pochi auanzi de Troiani, e di Eneti di Paflagonia, quali essendosi, cõ Pilemene loro Rè, trouati in aiuto de Troiani contro Greci, quello perduto di seguitare Antenore si disposero; solcato l'Adriatico, e superate le boche del Timauo, finalmente arriuò nelli Euganei, quali, dopo gli Indigeti ò Aborigini, allora habitauano questo paese, e con vittoriosi progressi cacciatigli ne monti diede principio alla città di Padoua, disponendola, come ben presto faremo conoscere, soura ambedue le ripe del Medoaco minore, così che il fiume per mezo della medesima si difondeua. *Tito Liuio Hist. lib. 1. Virgilio Æneid. lib. 1. Eusebio Chronico. Bernardino Scardeone de Antiquitate Vrbis Patauij lib. 1. Class. 1. Guielmo Ongarello M.S.p.1. Bartolomeo Zacho Historia di Pad. M.S. Giacomo Cauacio Historiarum Cœnobij D. Iustinæ lib. 1. Lorenzo Pignoria Origini di Padoua cap.6. Angelo Portenari Felicità di Padoua lib.1.cap.4.5.* onde della fondazione della nostra Patria cantò *l'Ariosto Orlando Furioso Canto 41 stanza 63*

Fra l'Adice e la Brenta à pie de Colli
Ch'al Troiano Antenor piacquero tanto
Con le sulfuree vene, e riui molli
Con lieti solchi, e prati ameni à canto,
Che con l'alt'Ida volontier mutolli
Co'l sospirato Ascanio, e'l caro Xanto.

Euganei.

Antenore Rè.

Tuttauia benche l'ingordigia del Tempo, & il denso d'vna

tene-

Anni auanti Christo 1252 | Anni di Padoua 1

tenebrosa antichità non habbiano potuto leuare alla Città di Padoua la certa notitia del suo fondatore, hanno ad ogni modo potuto far nascere non picciole difficoltà di intorno alla certezza della sua origine, che nella diuersità de Scrittori varia compare appoggiata al solo debolissimo sostegno della congettura; però *Daniele Spazzarino Historia di Padoua Ms. Latina*, che poco più di cento anni sono fù Cancelliere della Patria molto erudito, osseruatene la difficoltà con artificio si leuò dall'impaccio, essendole bastato di scriuere che la fondazione di Padoua succesle. *Anno à creatione Mundi, vt quidam supputant*, 4081. *& ante Christi aduentum MCXVIII.* mentre quel libretto latino di stampa antica intitolato *Fasciculus Temporum* d'intorno l'anno del mondo 4025. nota che Padoua *extruitur à reliquijs Troianorum*. *Bernardino Scardeone* diligentissimo inuestigatore delle Patrie antichità, à cui il publico ed il priuato di Padoua douerà sempre molto per la sua erudita fatica, non trouando base sicura per stabilirui sopra la fabrica del di lei principio, lasciò scritto che ella fosse edificata: *Anno mundi quattuor millibus CCVI. alibi autem legitur quattuor MLVIII. ante Christi aduentum MCXVIII. alibi vero MCXLI.* E *Lorenzo Pignoria* chiamato da gl'intendenti, con ragione, non meno l'ornamento della nostra Patria, che il Lipsio d'Italia, quale in tutte le sue elaborate opere, mà particolarmente nelle *Origini di Padoua* caminò, come dire si suole, co' piedi di piombo, per gire sicuro, adombrato da così caliginosa difficoltà, trattando dell'arriuo di Antenore nelli Euganei, non li diede l'animo di dilucidare la certezza del tempo ma le bastò di dire *nel cap. 5. & se alcuno volesse sapere quanto tempo inanzi ad Enea fosse questo, io dirò che molto, con Ouidio nel lib. 4. de i Fasti, doue racconta tutte le armate forestiere, che erano già venute in Italia*:

Adijce Troianæ suasorem Antenora pacis
Et generum Oenidem Apule Daune tuum.
Serus ab Iliacis, & post Antenora, flammis
Attulit Æneas in loca nostra Deos.

E vaglia il vero, che il cercare sicurezza di principij tanto remoti entro tenebre così dense è vn andare à tentone in compagnia del pericolo; particolarmente, quando soggetti di gloriosa fama come li nostri *Scardeone*, e *Pignoria*, hanno fermato il piede, per non perdersi, sù l'entrata d'oscurità così grande, onde saria temerità la mia, dopo d'essi, presumere di ritrouare certo fondamento alla origine della mia Patria. Tuttauia la libertà, che nelle cose antiche fù sempre permessa alla congettura, ed vn picciolo barlume, che mi arriua da più d'vna Cronologia mi da animo di cercarne, mà fuggendo come i cani le acque del Nilo, qualche probabile notizia.

Che Antenore arriuasse ne gli Euganei, con più felice viaggio

Antenore Rè.

d'Enea

Anni auanti Christo 1182

Anni di Padoua 1

Antenor Rè

d'Enea maggiore atteſtato di quello di Virgilio non voglio, quale introducendo Venere à dolerſi con Gioue, per le difficoltà, che il figliolo Enea incontraua nell'approdare alle promeſſe ripe d'Italia, dopo hauerſi eſpreſſa che Antenore ormai haueua acquiſtato paeſe, e fabricata Padoua, le fà concludere.

Nos tua progenies, cœli quibus annuis arcem
Nauibus (infandum) amiſsis, vnius iram
Prodimur, atque Italis longe diſiungimus oris.

E ſe per teſtimonio di *Solino Poliſtor. Cap.* 8. queſti così fieri trauagli non furno baſteuoli per trattenire Enea lunge dal Lazio più di due anni. *Nec ommiſſum ſit Æneam, æſtate ab Iliocapta ſecunda, Italicis littoribus appulſum, Hemina tradit;* perche di eſtate ſeguì la deſtruzione di Troia, come da *Vbone Emio in Canon. Chro.* è ſtato curioſamente oſſeruato, dire conuiene, che ò il primo, ò il ſecondo anno al più dell'incendio Troiano Padoua fù edificata da Antenore.

E perche li diſpareri de Chronologici tormentano con la diuerſità de tempi gl'inueſtigatori di coſe ſimili, ſi confonderia la debolezza del mio ingegno nella varietà de gli anni del Mõdo ne quali da eſſi viene notata la Troiana euerſione; mà aſſegnando con poca diſparità, ed *Euſebio in Chronic. e frà Filippo da Bergamo Suplim. lib.* 4. ed *Hermano Contratto* con *Henrico Glareano* in *Cronol. Dyoniſ.* alla fondazione di Roma, dopo la rouina di Troia, anni 432. e concordando con lo ſteſſo *Euſebio*, il *Faſciculo de Tempi*, e *Frà Filippo Suplimen. Lib.* 8. nel rapreſentare la naſcita di Gieſù Chriſto nelli anni del Mondo 5199. e di Roma 752., con quali pure conſentono non ſolo *Giouanni Carione Chronic. lib.* 3. *e Paolo Coſtantino Frigio* in *Chronic.* Auttori dannati; ma *Hermano Contratto*; *Vbone Emio in Canon. Chronolog. Adolfo Occone in Numiſ. Aug.* e *l'Eminentiſs. Cardinale Baronio, Annal. lib.* 1. tutti moſtrando che ella ſeguì nell'anno quadrageſimo ſecondo dell'Imperio d'Auguſto, io calcolando, queſta veriſimile induzione ne formo. Fù Roma fondata anni 432. dopo la deſtruzione di Troia; quando Gieſù Chriſto nacque ſi numerauano 752. anni della fondazione di Roma, e del mondo 5199. li anni 432. vniti con li anni 752. fanno anni 1184. queſti detratti dalli 5199. tempo della naſcità del noſtro Saluatore, laſciano del Mondo anni 4015. adunque l'anno del Mondo 4015. ſucceſſe la euerſione di Troia, che pure à tal tempo la regiſtrano con *Euſebio in Chronic. il Faſcicolo de Tempi, e Frà Filippo da Bergamo Supplimento lib.* 3. computo che ſe baſta per appagare chi non è di ſenſo tanto delicato, e ſtitico, che voglia cercare dentro l'ouo il pelo, ſi può probabilmente affermare che Padoua ſia ſtata edificata da Antenore l'anno 4016. ò 4017. del Mondo creato, e così 1183. ò pure 1182. anni auanti l'auuenimento di Chriſto, e prima della fondazione di Roma anni 430.

Anni auanti Christo 1182 | Anni di Padoua 1 | Antenori Rè

ò 431. Osseruazione pure, in parte, fatta dal nostro Cittadino il *Padre Angelo Portenari Eremitano*, che se bene in gran volume tentò di ristringere molto facilmente la *Felicità di Padoua*, onde il diuersificare da lui per effetto di pura virtù mi sarà, con mia graue molestia, più d'vna volta necessario, ad ogni modo nell' inuestigare la di lei origine, per dare à tutti quello che è suo, con lui conuenire voglio, non si dilungando egli molto dal vero al mio credere allora che *lib. 1. cap. 7.* scrisse *Habbiamo detto di sopra con l'auttorità di molti Scrittori Roma esser stata edificata 432. in circa dopo la destruzione di Troia, e Christo esser nato nell'anno di Roma 752. la somma de quali anni è 1184. leuati dunque due anni del viaggio di Antenore, restano 1182. e tanto potiamo dire per congettura, che auanti la venuta di Christo sia stata edificata la Città di Padoua.* Opinione, che sostenuta da fondamenti non così deboli, meritò di non esser rifiutata dal Eruditissimo Padre *Ferdinando Vghellio*, quando nella sua *Italia Sacra Tom. 5.* rapresentando il principio di Padoua, disse che fù edificata da Antenore Troiano: *anno antequam Christus veniet* MCLXXXII. il che se è vero, come da me si crede, è necessario il dire col *Portenari*, *Felicità di Padoua lib. 1. cap. 7.* che non può stare questa memoria sù la porta del Portello collocata.

Hanc antiquissimam vrbem litterarum omnium asylum, cuius agrum fertilitatis fumen natura esse voluit, Antenor condidit anno ante Christum natum MCXVIII.

Adunque nelli anni dimostrati si può credere, che Antenore edificasse, nelli Euganei, quella Città che dal bel principio Padoua, non Antenorida fù denominata; Padoua, che *Patauium* sempre dissero i Latini, atteso che *Padoua* fù, e sarà in ogni tempo parola barbara. Mà nella etimologia di questo nome *Patauium* molte sono le disparità. Alcuni volsero, che dalla vicinità del Pò; altri dal augurio delli vccelli; ed altri dalla palude Patina vicina alla città fosse dato il nome di *Patauium* alla nostra Patria, così notò *Seruio* Grammatico *Aeneid. Lib. 1.* sopra Virgilio alla voce *Patani* dicendo che ella hebbe tal nome. *Vel à Padi vicinitate; vel ἀπὸ τῦ πέτεσθαι, quod captato augurio dicitur condita, vel quod auem telo petijsse dicitur, & eo loco condidisse ciuitatem; alij à palude Patina, quæ vicina ciuitati fuisse dicitur Patauium dictum putant.* Altri pensarono che tal nome le dasse Antenore per sodisfare quelli Eneti che lo seguitarono, quali in cio hebbero la mira à quel Patauio che era ne confini della Paflagonia, e per ciò *Marco Antonio Sabellico* Auttore di gran nome in *Tiberium Sueton. Cap. 14.* hebbe à dire. *Patauium a Patauo oppido Paphlagoniæ esse appellatum, quod erat inter Amastrum, & Cromam insignia eiusdem terræ oppida;* e da quì prenderono risoluzione lo *Scardeuone*, ed il *Portenari* di sottoscriuere alla etimologia del Sabellico; anzi per fondamentarla pensarono di mostrare che la città da Antenore edificata,

non

Anni auanti Christo 1182 | Anni di Padoua 1 | Antenore Rè

non Padoua, mà Antenorida fosse detta, e che solo dopo la partita de figlioli di Antenore li Eneti cangiassero il nome di *Antenorea* in *Patauio*. *Postquorum recessum* (dice lo *Scardeuone Lib.* 1. *Class.* 1. parlando de i sopradetti) *Heneti facti superiores Troianis vrbem, quæ Antenorea prius dicebatur, abolito priori nomine, de suo oppido vnde profugerant, Patauium deinceps appellari voluerunt*, che così in Italiano pure il *Portenari Lib.* 1. *Cap.* 8. conferma.

Mà come d'intorno alla etimologia, ed opinione del *Sabellico* il prudentissimo nostro *Pignoria* hà diuersi scrupoli e dubbij di rimarcabile conseguenza, da lui molto accuratamente esaminati nelle *Origini di Padoua Cap.* 6. così, mi perdonino le riuerite memorie d'huomini tanto insigni, e benemeriti della patria, come sono lo *Scardeone* ed il *Portenari* la loro opinione, non può aggiustarsi alla mia capacità, perche se Padoua fosse prima stata detta Antenorea l'hauerebbe saputo anco Virgilio, molto più à principij della nostra patria, di quelli, vicino; e se lo hauesse saputo non hauerebbe posto in bocca à Venere.

Hic tamen ille vrbem Patauii sedesque locauit
Teucrorum, & genti nomen dedit;

ma li hauerebbe fatto dire *Antenorea*, tanto più, quanto che Enea non era per anco arriuato in Italia, ne i figlioli di Antenore ritornati in Frigia, onde le fe dir *Pataui* perche *Patauium*, non *Antenorea* hebbe nome dal bel principio la patria nostra.

Ora ritornando onde mi tolsi, se trà questa diuersità di etimologie mi fosse lecito di formare opinione, io per me non lascierei senza riflesso, ed anche grande, il pensiero di quelli che appresso *Seruio* volsero denominata Padoua dalla vicinanza della palude Patina, atteso che non mancano appresso di noi, nel sito hodierno della Città, memorie di lochi bassi, e paludosi, come bene osseruò il diligentissimo *Pignoria Origin. Cap.* 8. essendo che oue al presente è la Chiesa di Santo Agostino vi fù già vna palude la *Valuerde* chiamata, ed il *Prato* ora detto della *Valle* fù anticamente molto paludoso; anzi oue è ora il famoso tempio di Santa Giustina, ed in particolare nella di lui parte Settentrionale, e doue stà la capella di San Luca, eraui vna paludosa voragine di tanta profondità, che quanto era stato preparato per fabricare tutta quella gran mole, ogni cosa si consumò per saziare l'immenso di quell'acquoso profondo, onde la elegantissima penna del Padre *Giacomo Cauacio Monacho Cassinense*, non meno della sua Congregazione che della nostra patria raro ornamento, scriue *Histor. Cœnob. D. Iustin. lib.* 6. che *Cum fodi incœptum est ex palustri solo vastæ vligines, voragines, & frequentes adeo scaturigines aquaram eruperunt, vt medijs ferre paludibus res agi videretur. Sed naturam ipsius poterant edoceri ab ipso Prato, quod à Valle dicitur.* E poco dopo. *Ad Septentrionem extra sacellum Sancti Lucæ, tabella marmo-*

Anni auanti Christo 1182 | Anni di Padoua 1 | Antenore Rè

rea extat, vbi profundiſsima omnium vorago materiem abſorbuit, quingentis plauſtris aduectam. Quicquid interdiù ingeſtum eſt noctu exhauſtrum. Vicit tamen loci improbitatem Monachorum induſtria, quamuis inſumptum ſit fundamentis quicquid ad extruendum totum templum parauerant. Tutto però ſia detto, quanto alla denominazione, ò ſia etimologia di *Patauio* dalla palude Patina, per modo di ſemplice diſcorſo, e congettura, non obligando chi ſi ſia à credere più di quello le pare, che io per non tralaſciare ciò che più ſtimo opportuno da ſaperſi d'intorno à principij di Padoua, quale dal dottiſſimo *Andrea Nauagiero*, ſplendore non meno della Veneta porpora che dalla Apollinea laura, appreſſo lo Scardeone, fù chiamata.

---- flos & decus vrbium
Quaſcunque tellus Itala continet.

mi porto à dare vn tocco di paſſaggio al ſito della città di Padoua, e ſuo Territorio; e come del ſito vniuerſale, che riguarda al paeſe non vi è controuerſia alcuna, che nelli Euganei fù ediſicata, così di eſſi in qual parte non tanto facilmente ſi afferma.

Vn tale *Meſsalla Coruino*, ò ſia chi ſi ſia che tratta *De Auguſti Progenie*, vuole che Antenore penetrato nel ſeno Illirico, e ſuperate le fonti del Timauo, laſciaſſe il mare, ed entraſſe nel fiume Brenta, per il quale all'incontro nauigando arriuaſſe nelli Euganei, e quelli cacciati Padoua vi fabricaſſe. Eccolo. *Antenor exionio æquore ad dextram flectens inter Dyrachium, & Brunduſium, per latiſsimas ſuperi æquoris fauces ad ſeptentrionem conuerſus, hinc Dalmatas linquens, Illyricos ac Liburnos, illinc Apulos atque Picenum, ad caput Adriatici maris curſum tenuit, & relicto æquore, aduerſo flumine, quod Brentenſia dicitur, ſurſum contendens, terra potitus ſedem ſibi ſuiſq; elegit; & expugnatis Euganeis qui tum ea incolebant loca, Patauium condidit.* Ma come queſto Auttore, appreſſo chi di me più intende, non viene tenuto per antico, così la ſua opinione non è ne accettata da gli Eruditi, ne con eſſa ſi puo ſtabilire il ſito indiuiduale di Padoua; perche chi le dà l'animo di dire per doue allora la Brenta portaſſe delle ſue acque tributo al Mare? Per quello che nel corſo della Hiſtoria ſi vederà parte delli aluei ſono moderni, ne frà di noi vi è chi ne conoſca di più antico, di quello che paſſando lungo le Ville di Limena, Vigodargere, e Torre nel villaggio di Strà riceue in ſeno quel alueo che ora da Padoua con eſſo corre verſo il Dolo. Ora chi puo accertarſi, che il più antico alueo della Brenta foſſe l'antichiſſimo di Meſſalla Coruino? E dato anco ch'egli ne foſſe, in altro ſito molto dal preſente diuerſo, Antenore hauerebbe Padoua fondata, che non puo, come vedrafli, in alcun modo eſſere detto. *Seſto Aurelio Vittore Origin: Gentis Roman:* narrando come prima di Enea, Antenore in Italia peruenilſe laſciò ſcritto, che non sù i lidi, ma molto dal Mare

lon-

Anni auanti Christo 1182 | Anni di Padoua 1 | Antenore Rè

lontano gettò i fondamenti di Padoua. *Procul dubio constat ante Aeneam priorem Antenorem in Italiam esse prouectum; eumque non in ora littori proxima, sed in interioribus locis, ideſt Illyrico, Vrbem Patauium condidisse.* Errore che non haueria commesso, quando haueſſe considerato, che per edificare Padoua fù necessario ad Antenore di scacciare gli Euganei, che se ben colonia de Greci come communemente viene tenuto, ò discesi dalli compagni di Ercole, che con lui ritornando di Spagna si fermarono, allettati dalla vaghezza del sito, in questo paese, come pare ad alcuno de nostri Scrittori, non mai però in tempo alcuno nell'Illirio habitarono, e così non resteria senza concetto la osseruazione da lui fatta, che il nostro fondatore non soura i lidi, ma dentro terra molto fabricasse Padoua. *Strabone*, Geografo diligentissimo *De sit. orb. lib.* 5. osserua non solamente fondata Padoua lunge dal Mare, ma ne assegna ancora la distanza di 250 stadij. *Ad eam*, parla di Padoua, *à Mari subuectio è per paludes ad stadia CCL, ex magno porto cui vt, & flumen, nomen est Medoaci*. Contrasegno ed osseruazione, che mi dano animo di credere Padoua edificata da Antenore oue al presente si troua.

Da vigore alla mia credulità l'hauere imparato da *Plinio Hist. Nat. lib.* 2. *cap.* 24. essere lo stadio di cento vinticinque passi. *Stadium centum viginti quinque nostros efficit passus*, onde essendo il nostro miglio di passi mille, in otto stadij appũto egli si diuide, si che ducento cinquanta stadij di distanza assegnati dal porto del Medoaco alla città di Padoua sarano miglia nostre trenta vna, e meza. E perche si conosca non così sprezzabile la mia opinione, io ho dal *Sabellico Rer. Venet. Decad.* 1. *lib.* 2. che quello il quale fù dalli antichi detto il porto del Medoaco è lo stesso che ora volgarmente di Malamoco si nomina, quale però, per quanto egli osserua, non doue è al presente, ma poco più nel mare si ritrouaua; vdiamolo da lui, acciò i Critici non lo credano mio capriccio. *Sed locus postulat, vt de Medoaci vetustate nunc pauca referam. Omnes ferè, qui de rebus Venetis aliquid scriptum reliquere, affirmant Medoacum illud, quod nunc ex vrbe Clodia introrsus nauigantibus ad leuam iuxta portum eodem nomine nuncupatum occurrit, non vetus esse quod prisci Veneti condidere, vnde in Riuum altum Gallico tumultu concessum diximus: sed veteris illius euersi monstrari hodie sub alto mari vestigia vnde datur intelligi, non parum iam inde ad hunc diem pelagus littoribus abstulisse. Ausim ad hæc affirmare Medoacum locum ipsum ab initio dictum, inde à recentioribus, vt pleraque alia, pro Medoaco Metamaucum, corrupto nomine, vulgo appellatum.* Se il porto di Malamoco, adunque, e dell'antico Medoaco la foce, da quello à Padoua vi osseruo miglia trentuno di distanza così. Dalla bocca esteriore del porto à Venezia miglia sei, e forse più; da Venezia à Padoua vinticinque, sono in tutte trentuna; ma miglia trentuno, e mezo sono li du-

cen-

Anni auanti Christo 1182 — Anni di Padoua 1 — Antenore Rè

cẽto cinquanta ſtadij, che Strabone dal Porto à Padoua preſcriue di lontananza, adunque facil coſa è che Padoua ſia ſtata edificata da Antenore doue ora ſi troua, che mezo miglio di diuario non credo oppoſizione così valida, che baſti per diſtruggere queſta mia probabile conſiderazione, che potrà eſſere tenuta per vera ſino che ingegni più purgati vna di più ſicura ne porgano; mentre io aſſai della mia inuaghito abbandonare non la poſſo, tanto più, quanto che il dottiſſimo *Pignoria*, maeſtro à me ſempre da giurare nelle ſue parole, parlando nelle *Origini cap.* 7. del ſito di Padoua diſſe. *Ma ſe in quſto ſito proprio, doue hora ſi ritroua Padoua Antenore la fondaſse, queſto habbiamo da vedere. Io crederei che sì; non già così grande come ſi vede al preſente, ma nel medeſimo luogo, & per mio credere tirò da quella parte, doue hora ſono in giro le Mura Vecchie verſo il Ponte, che dalla vicina antichiſsima Chieſa ſi chiama hora di Santa Soffia, rinſerrando dentro tutto quello ſpatio, che verſo Tramontana tocca le muraglie noue.*

Ma à che effetto tante oſſeruazioni, e proue, ſe tutte offendono troppo la memoria, che della certezza del ſito di Padoua ne laſciò, già mille, ſeicento e più anni il noſtro *Tito Liuio Hiſtor. lib.* 10. allora che raccontando la incurſione fatta nel Padouano da Lacedemonij ſotto la condotta di Cleonimo non ſolo dentro le Lagune, ma in terra ancora nelle loro contrade, moſtra che li Padouani diuiſa la loro giouentù in due parti, vna ne ſpedirono quattordici miglia lunge dalla Città nel luogo doue teniuano le naui. *Hæc vbi Patauium ſunt nunciata* (parla della inuaſione di Cleonimo) *in duas partes iuuentutem diuidunt, altera in regionem, qua effuſa populatio nunciabatur, altera ne cui prædonum obuia fieret, altero itinere ad ſtationem nauium (millia autem XIIII. ab oppido aberat) ducta.* Et quattordici miglia appunto pure oggidì da Padoua è diſtante, quanto al tempo di Cleonimo e di Liuio, il loco detto Orgiago, quale per teſtimonio di *Bernardo Giuſtiniano Hiſt. Venet. lib.* 4. e d'altri diceuaſi anticamente *Ora Laci* diremo noi *Boche del Lago* ò Lagune, perche ſino à quel luogo le acque del Mare ſtagnanti dentro del lido arriuanano. E ſe qualcheduno pertinace nella ſua opinione repugnaſse à queſta certezza, con le condizioni che va circonſcriuendo Liuio quei ſiti procurerò che lo facino mutare opinione, ò ammutire, mentre li dirà egli per me, che paſſato il lido. *Stagna ab tergo ſunt irrigua æſtibus marinis, agros haud procul proximos campeſtres cerni; vlteriora colles*; e che per venire à danni de Padouani ordinò Cleonimo, che *in leuiora nauigia tranſgreſſa multitudo armatorum* inſultaſse nelle ville Padouane; e che li Padouani per ſuperare li baſſi fondi delle paludi ſi valſero di barche *aptè planis alueis fabricatæ*, notitie tutte baſteuoli per dimoſtrare il principio, qualità, e condizione delle Lagune in quel tempo ancora poco dalle preſenti diuerſe, ed in conſeguenza an-

co

Anni auanti Christo 1182 | Anni di Padoua 1 | Antenore Rè

co la noſtra patria in nulla, ò poco diuerſo ſito fabricata; perche ſe Antenore, per fermarſi in queſto paeſe, fù neceſſitato à cacciarne gli Euganei, quali con difficoltà grãde doueuano abbandonare le loro antiche ſtanze, con auuedutezza, ò per neceſſità fondò egli Padoua nel ſito oue ella ſi troua, ad effetto di contraporſi, ed impedire i loro aſſalti, che mi perſuado frequenti, e conſiderabili, ſortendo forſe da qualche loco, ò città che d'intorno queſti confini haueuano; e chi sà ſe per auuentura quella *Bruſegana* villaggio di antico nome frà le memorie Padouane, poſta frà l'Occidente, e Settentrione della Città, alla ripa di quel fiume, che prima il Medoaco, indi il fiume vecchio, ed'ora il Bachiglione ſi chiama, poco più di vn miglio dalla medeſima diſcoſta, non foſſe ſtata vna volta come s'è detto poc'anzi *Vrbs Euganea*, che poi con la corruzione delle età, e de tempi ſia ſtata detta *Bruſegana*. Non vorei però che queſte mie congetture mi acquiſtaſſero nome di troppo ardito, non pretendendo di procurarle più che tanto di fede, atteſoche di ciò non haurei fatto alcun motiuo, ſe non ne haueſſi prima oſſeruato vn tocco appreſſo il *Pignoria* nelle *Origini Cap.* 1. e non mi haueſſe egli inſegnata la facilità, di ſimili penſieri, narrando pure nello ſteſſo libro, *Cap.* 5. che eſſendo da Omero nel fine del ſecondo della *Illiàde* nominati Meſthle, & Antifonte figlioli di Pilemene Rè de Paflagoni, egli era andato à ferire co'l penſiero, che la terra di Meſtre nel Triuigiano forſe coſì da Meſthle poſſa eſſer detta.

E perche il noſtro fondatore, co'l teſtimonio di *Virgilio Æneid. lib.* 1. che ſe bene è di Poeta è irrefragabile non eſsendo ſtato da chi ſi ſia, ch'io mi ſappia, mai contradetto, negato, ò poſto in dubbio.

Antenor potuit mediis elapſus Achiuis,
Illiricos penetrare ſinus atque intima tutus
Regna Liburnorum, & fontem ſuperare Timaui:
Vnde per ora nouem vaſto cum murmure montis
It mare proruptum, & pelago premit arua ſonanti.
Hic tamen ille vrbem Pataui, ſedeſque locauit
Teucrorum, & genti nomen dedit, armaque fixit
Troia: nunc placida compoſtus pace quieſcit.

Se dunque Antenore, per arriuare nel paeſe doue edificò Padoua, puote paſsare frà li Greci, penetrare nel Illirico, e Liburnia, e ſuperare le noue bocche del fiume Timauo, prima d'inoltrarmi all'auuanzamẽto di Padoua, & à progreſſi rileuanti de Padouani, non ſarà fuori del mio inſtituto, anzi ſarà effetto di verità hiſtorica, hauendoſi da me detto eſsere ſtata la mia Patria fondata da Antenore sù le ripe del Medoaco minore, ſe moſtrerò quale foſse queſto Medoaco; ſe più d'vno ſe ne ſia trouato; la ſtrada che teniua per ſcaricare le ſue acque in ſeno all' Adriatico, ed inſieme quanto ſi

Anni auanti Christo 1182 | Anni di Padoua 1 | Antenori Rè

fiano ingannati quelli che al Medoaco hanno dato di Timauo il nome, il tutto però con breuità, riſpetto che e delli due Medoaci, e del Timauo, ne diſputano non meno valida che dottamente il *Portenari Lib. 1. Cap. 6.* ed il *Pignoria Origini di Padoua Cap. 14.* che à me poco ne reſta per dire, tanto meno quanto che queſto ſecondo noſtro famoſo concittadino con tanta eſatezza, & erudizione ſi trattiene d'intorno alla differenza di queſti due fiumi, che ne ſi può dire di vantaggio, ne ſoſtenere in contrario.

Che due ſiano ſtati li fiumi di queſta regione chiamati anticamente Medoaci non viè de noſtri Scrittori chi lo ponga in dubbio, ſottoſcriuendoſi tutti à *Plinio Hiſt. Nat. Lib. 3. Cap. 16.* allora che enumerando le acque che da queſte parti ſi ſcaricauano, come pure ſi ſcaricano, nell'Adriatico ſeppe dire: *accedentibus Atheſi ex Tridentinis Alpibus, & Togiſono ex Patauinis Agris. Pars eorum & proximum portum facit Brundulum, ſicuti Edronem Medoaci duo, & foſſa Clodia*; e queſti furono, quello che Bacchiglione ora ſi dice, che Medoaco minore allora diceuaſi, e quello che di preſente Brenta ſi nomina, che Medoaco maggiore ſi chiamaua; che il Togiſono di Plinio, indi Vigiſono, di cui non rare volte nelli antichi inſtromenti ſi farà menzione, e lo ſteſſo che ora il Vighizzolo vien detto, come nelle *Caſtigazioni a Plinio* l'Eruditiſſimo *Daniele Barbaro* ſauiamente dimoſtra.

E ſe bene non ſi troua chi impugni, che li due prenominati fiumi foſſero anticamente nominati ambidue Medoaci, ad ogni modo queſta verità più ſi conferma da quella Tauola itineraria de tempi di Teodoſio, e Valentiniano Imp. citata molte volte nelle *Origini* dal *Pignoria* in cui ſi ha

Altino. XVI.
Ad Fortum. III.
Maio. Medoaco. VI.
Mino. Medoaco. VI.
Ebrone. XVIII.
Foſsis. VI.
VII. Maria. VI.

Queſti due Medoaci al tempo anche delli Euganei, e forſe delli Aborigeni ancora, bagnauano queſto paeſe, e per eſſo diffondēdoſi finiuano, come tuttauia fanno, il corſo loro nell'Adriatico. Anticamente dunque il minore Medoaco, ſenza eſſere diramato, fendeua per mezo la Città di Padoua, dalla quale vſciua, la doue ora ſtà quel Ponte che Pidochioſo viene communemente detto, che ponderoſo pare ad alcuno de noſtri eſſere già ſtato nominato, perche iui era vna delle due ripe oue approdate le barche che le merci, dal porto, conduceuano in Padoua, colà quelle ſcaricate per la ſodisfazione delle gabelle vi ſi peſauano, che l'

al-

Anni auanti Christo 1181 | Anni di Padoua 2 | Antenore Rè

altra ripa era al di fuori oue ora sono le porte di acqua dette Contarine, alla quale in particolare arriuauano, e si scaricauano li vini che per mare si conduceuauo.

Poche miglia dalla città il minore Medoaco vscito, co'l maggiore si congiungeua alla picciola terra ora detta di Strà, perche questo altro Medoaco si lasciaua, come tuttauia il suo antico alueo dimostra, Padoua alla destra. Così mescolatesi di questi due fiumi le acque drizzauano il corso per vn solo alueo verso le Lagune, doue appenna peruenute tantosto in due rami si diuideuano, e co'l destro scorrendo verso Oriente, ma con qualche declinazione al mezo giorno, arriuate alla apertura del lido in quella parte vi faceuano vn largo e profondo porto, che per essere fatto dalle acque del Medoaco, porto Medoaco, e Gran Porto fù detto, onde *Strabone Geograph. Lib.* 5. parlando di Padoua hebbe à dire: *A mari sursum habet nauigationem, fluuio per paludes delato CC & L. à magno portu stadijs, portus autem per se, eodem quo fluuius nomine vocatur Medoacus*, che poi con la variatione de nomi, e della età *Metamauco* indi *Malamoco* fù detto.

L'altro ramo poi delle acque delli due Medoaci drizzando pure il suo corso verso l'Oriente, ma con qualche declinazione al Settentrione, passando per mezo delle Isolette soura de quali sorge l'vnica merauiglia del Mondo Venezia, faceuano quel tortuoso viaggio ch'oggidì *Canal grande* si dice, e peruenute ad vn altra apertura del lido per vnirsi al mare vi faceuano quel porto, che ora si chiama delli due Castelli. *Biondo Flauio Ital. Illustr. Bernardo Giustiniano Hist. Origin. di Venet. Lib.* 4.

Ora per quale di queste due aperture entrato Antenore si auanzasse nelli Euganei, non vi è alcuno antico auttore che lo accerti, ma la più fondata, e commune opinione è, che egli entrasse per quella che ora delli due Castelli vien detta; il che pare molto più probabile, quando tantosto ch'egli fù entrato si appoggiò all'Isolettã che era detta anticamente Oliuolo, ora Castello, sopra della quale, conoscendosi in paese à lui ignoto, con saggio auuedimento è fama che vi fabricasse vn Castello cõ presidio che Troia lò nominò. Perche auuanzandosi, come dall'effetto si vide, dal mare alla terra, voleua, incontrando impedimenti tali che lo haueßero obligato à retrocedere, hauere in ogni occasione tãto più sicuro ricouero, quanto meno facile da essere attaccato, per la variazione che faceuano le acque con il loro flusso, e refluſso, e così con questa sicurrezza alle spalle, con più franchezza poi alla edificazione di Padoua, come si è dimostrato, portossi.

Ma perche molti si sono ritrouati, che si hanno affaticato per mostrare il Medoaco maggiore, ora Brenta, essere anche stato nominato Timauo, onde due anco siano stati li Timaui, e frà li molti in particolare dopo il *Biondo Flauio Ital. Illustr.* il nostro *Portena-*

Anni auanti Chriſto 1181 — Anni di Padoua 2 — Antenore Rè

ri *Lib.* 1. *Cap.* 6. non con altri fondamenti, che con quelli tolti da alcuni antichi Poeti le auttorità de quali ſono più licenze poetiche che verità Hiſtoriche, non voglio molto affatticarmi in moſtrare quanto patentemente ſi ſiano ingannati quelli che ſi ſono adoperati per ſoſtennere queſta opinione, giache la celebre penna del *Pignoria*, nel luogo ſopra ricordato, ha così chiaramente queſto inganno ſcoperto, che non vi biſogna, per farlo conoſcere, dilucidazione maggiore. Tuttauia hauendo oſſeruato in che parte ſia ripoſto il Timauo dall'Imperatore Antonino nel ſuo Itinerario, non poſſo trattenermi dal non moſtrarlo con le ſue iſteſſe parole, la doue dando il viaggio da Aquileia per l'Iſtria così lo deſcriue.

Extra mare Salonas. M. P. CXCIX. Sic.
Fonte Timaui. M. P. XII.
Tegeſte. M. P. XII.
Ningum. M. P. XXVIII.
Parentium. M. P. XVIII.
Pola. M. P. XXI.

tanto che à buon conto ſe il Timauo era, come tuttauia è verſo l'Iſtria, ed il Medoaco maggiore prima nelli Euganei, e poi nel Padouano, adunque il Medoaco, non ſi chiamaua Timauo, perche queſti due fiumi, che doueuano eſſere in vn medeſimo tempo, ſi trouauano in due diuerſi ſiti, e quello che più importa con due diuerſi nomi; e tanto più ſi verificarebbe il Medoaco non potere eſſere ſtato il Timauo, quando foſſe vero che queſti foſſe ſtato nella Liburnia come pare che nello ſteſſo Itinerario Antonino così lo moſtri.

Per Lyburniam Siſciam. M. P CCCVI. Sic.
Fonte Timaui. M. P. CVI.
A Venetica. M. P. CII.
Ad Malum. M. P. CVIII. &c.

Non occorre dunque ſoſtennere che il Medoaco maggiore ſia ſtato il Timauo Euganeo, poiche quello, e queſto ſono ſtati ſempre due fiumi diuerſi; perche quanto alla auttorità de Poeti mi baſterà dire con il Satirico.

---- pictoribus atque poetis
Quidlibet audendi ſemper fuit æqua poteſtas.

Pure ſe qualcheduno alle ragioni non crede biſognerà che creda alla euidenza del fatto portandoſi, come hò fatto io, nel Friuli in vicinanza di Monfalcone, doue anche di preſente vi trouerà vn fiume dalli habitatori di quel paeſe in lingua loro nominato *Timaf* che da tre boche, ſotto à quali tre altre ſe ne trouano, e ſotto à queſte tre altre, ſi porta à meſcolarſi con l'acque dell' Adriatico nel golfo che di Trieſte ſi chiama.

Ma è già tempo di rimetterſi in ſtrada per ritornare ad Ante-

nore

Anni auanti Christo 1181 | Anni di Padoua 2

nore, quale nello ſtabilimento della ſua principiata Città hauendo ſauiamente conſiderato quanti incommodi poteua portare à ſuoi cittadini la vicinanza delli Euganei da lui inquietati, e ſcacciati, fù opinione, ſoſtenuta da politica auuedutezza, che per prouedere Padoua di quella pace che conoſceua neceſſaria per la ſua conſeruazione, ed ingrandimento, la faceſſe commune anco à gli Euganei, quali per ciò da noſtri colli principalmente partendoſi, le laſciarono il nome, mentre gli Eneti con Antenore venuti, dilatatiſi per il circonuicino paeſe, aueuano, con glorioſi, e fortunati auſpicij, dato ad eſſo di Venezia il feliciſſimo nome. *Ongarello M.S.p.* 1. *Andrea Nicolio Hiſt. di Rouigo Lib.* 1. *Gaſpare Bonifacio Hiſt. Triuigiana Lib.* 1. *Giorgio Piloni Hiſtoria Ciuidale di Belluno Lib.* 1. *Pignoria Origin. Cap.* 13. *Porten. Lib.* 1. *Cap.* 4. Antenore Rè

Così di tre popoli da Antenore fattone vn ſolo, quelli, che habitarono in Padoua, Padouani detti li volſe, chiamata, à gratificazione de gli Eneti, la Prouinzia, in cui Padoua ſi edificaua, Venezia, onde nelle antiche iſtorie Padouani ancora per Veneti, e conoſciuti, e riceuuti ſono. Ciò tutto diſpoſto, e ſtabilito deſiderando egli la vnione de ſuoi diuerſi cittadini, fece edificare, e dopo edificato dedicò, vn tempio alla Dea Concordia là d'intorno, oue ora ſtà il celebre Monaſterio di S. Giuſtina habitato da Monaci Benedettini della Congregazione di Monte Caſſino, e la deſtinò per nume tutelare de gli Etnici Padouani; la onde anche dopo fatta Padoua Colonia de Romani, la venerarono come il Genio tutelare del luogo, il di cui Sacerdote Concordiale diceuaſi. *Cauac. Lib.* 1. *Pigno. Origin. Cap.* 10. e di queſto Sacerdote frà di noi ancora quattro antiche memorie ſi vedono; tre delle quali, che ſono l'infraſcritte, da Padoua ſono ſtate portate in Eſte nella belliſſima Vigna, che vi ha l'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. Marco Contarini Procuratore di S. Marco.

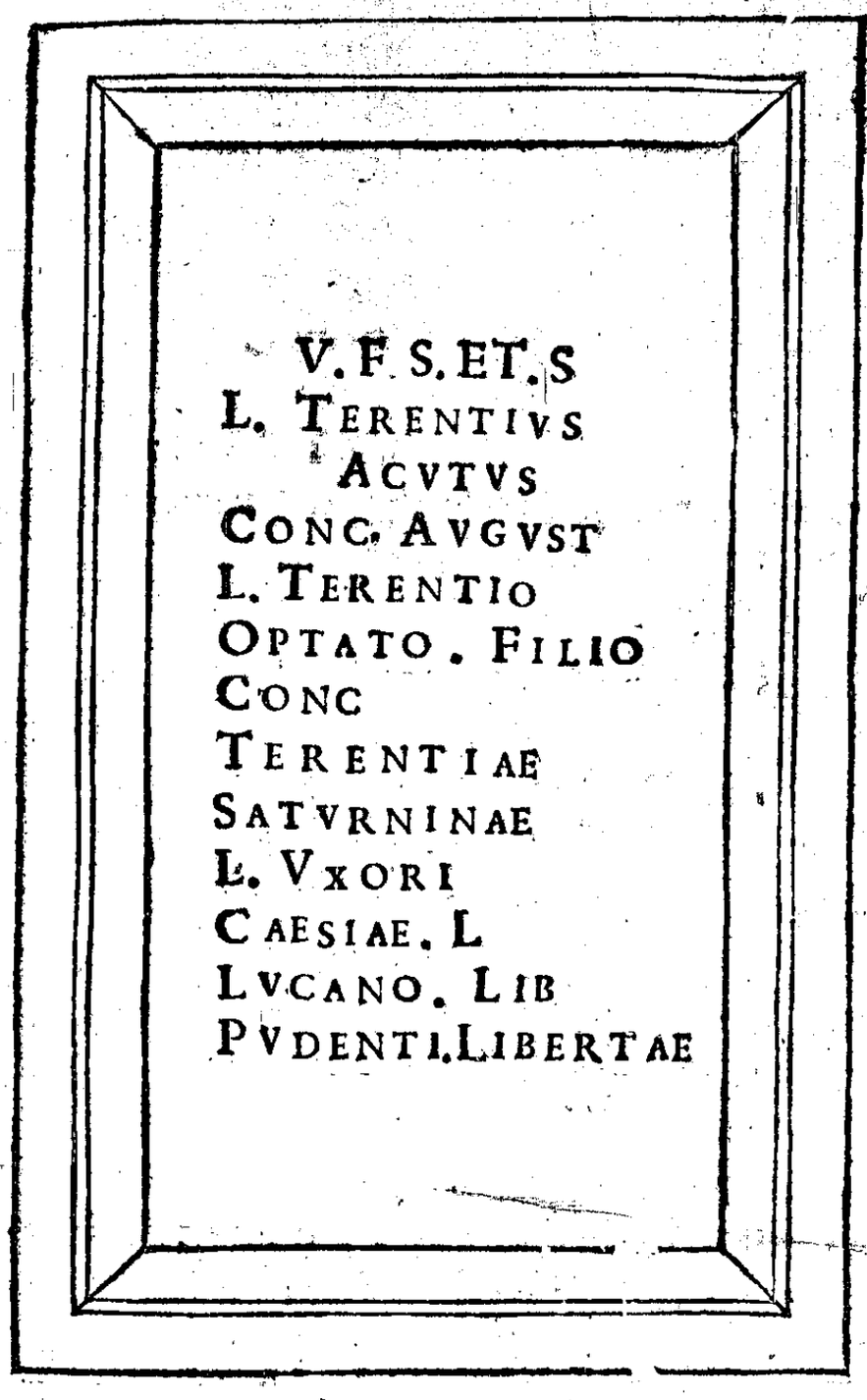
V. F.
C. TVRRANIVS
SECVNDI. LIB
EVANTVS
CONCORD
C. TVRRANIO
PANTAGATHO. ET
C. TVRRANIO
EVTYCHIO
LIB. OPT

SEX. NAVINIVS
SEX. L. APOLLONIVS
CONCORD
SIBI. ET. SVIS
IN. FRON. P. XXXV.
RETRO. P. XX.

Anni auanti Christo 1181

Anni di Padoua 2

Antenori Re



Quale inſcrizione à ſodisfazione di chi lo deſideraſſe può eſſere così letta. *Viuens fecit ſibi & ſuis Lucius Terentius acutus Concordialis Auguſtalis Lucio Terentio Optato filio Concordiali Terentiæ Saturninæ libertæ vxori Cæſiæ libertæ Lucauo Liberto Pudenti Libertæ.*

La quarta trouaſi nella parte Occidentale del noſtro publico Palazzo, (che, con gli antichi, Baſilica giuſtamente può dirſi) iui da noſtri maggiori collocata in tempo che non ſi haueua molta cognizione delle antiche inſcrizioni, laonde fù creduta ed oſſeruata lungo tempo per memoria di Tito Liuio, tutto che di Liuia quarta figliola dello ſteſſo ella ſia, ad eſſa da vn ſuo Liberto così ſcolpita, e perciò fregiata da noſtri maggiori di tanti adornamenti quanti vi ſi vedono d' intorno, onde così la diamo come ſi troua ora in Palazzo, che quando la pietra fù ritrouata ella era ſenza alcun contorno, ò fregio.

Della ſua edificata città fù Antenore il primo, ed vnico Re, ſino che viſſe, e tanto baſtò à Padoua per meritare il titolo di *Regia Ciuitas*, come tuttauia in queſte ſue antiche monete ſi ſcorge.


V. F.
T. LIVIVS
LIVIAE T.F.
QVARTAE L.
HALYS
CONCORDIALIS
PATAVI
SIBI ET SVIS
OMNIBVS
Gio. Georg. sculps.

Anni auanti Christo 1181 | Anni di Padoua 2 | Antenor. Rè



Nello ſteſſo tempo che egli alla perfezione di Padoua era tutto impiegato, due delli ſuoi più rinomati compagni, Ateſte, ed Opſicella verſo gli Euganei s'auuanzarono, e mentre il primo indrizzatoſi alla parte più meridionale di quelli, vi fabricò l'inſigne Caſtello dal ſuo nome Ateſte, indi communemente *Eſte* chiamato, che per la di lui grandezza, frequenza d'habitanti, ed affluenza di tutte le coſe non cede à molte, e molte delle più rinomate Città di Italia. *Geronimo Ateſtino Hiſt. Ateſtina. Scard. Lib.* 1. *Claſs.* 1. *Hippolito Angelerio M. S. De Antiquitate Vrbis Atheſtinæ. Gio: Battiſta Pigna Hiſtoria de Principi d'Eſte Lib.* 1. *Portenar. Lib.* 2. *Cap.* 9. Anzi lo *Scardeone Lib.* 1. *Claſs.* 1. e dopo lui *l' Angelerio* ſopracitato non ſolo hanno laſciato ſcritto che Ateſte viueſſe nel ſuo edificato Caſtello ſino l'età di ottantanni, ma che in quello moriſſe, e foſſe ſepolto vicino la porta che Marcia diceuaſi, doue dicono cõcordemente che lauorandoſi, dopo molto tempo, da alcuni bifolchi, il terreno fù ſcoperta vn arca di duriſſimo marmo (che però ora non ſe ne ha memoria, non che ſi veda) nella quale ſtaua ſcolpito vn Latino epigramma, che pareua dimoſtrare eſſerui entro ſtato depoſto Ateſte, tuttoche eſſendo latini li verſi che raccontano eſſere ſtati nell'arca, ciò baſti per far conoſcere che nõ vi furono ſcolpiti al tempo della morte di Ateſte, atteſoche allora il linguaggio Latino era ignoto nelle noſtre parti; e vie più perche l'idioma Troiano era Greco. Tuttauia perche l'epigramma non è così inſulſo, e perche non voglio rifiutare del tuttoquello che due ſoggetti eruditi hanno publicato per venerabile, quì lo regiſtrerò come li ſopradetti Scardeone, ed Angelerio lo portano.

Eſt via quæ populum ducit Iunonis ad ædem,
Fons vbi natiuus aera pulſat aquis.
Quiſquis ad hanc pergis Periandri tranſige thermas,
Antra, domos, curuis parua theatra locis:
Et ripas Atheſis Phrigÿque palatia Iani,
Regia ſceptra, lares, atria, templa, forum.
Inde celer ſubeas magni delubra tonantis,
Qua fert ſublimes marcia porta gradus.
Hic & Atheſte iacet, qui poſt Antenora nomen,

Anni auanti Christo 1181 | Anni di Padoua 2 | Antenore Rè

Laudibus & titulis tollit in astra suum.
Transtulit huc Henetos, & paruam condidit urbem:
Cuius & ossa ducis nunc breuis arca tegit.

Anzi tanto più mi confermo nella opinione che molto tempo dopo siano stati scolpiti questi versi in quell'arca, se pure vi erano, perche *Girolamo Atestino Chronica di Este Cap.* 2. dice che Ateste finì la vita in Este sepolto con l' infrascritta inscrizione

Vicerat Euganeos Enetorum ductor Ateste,
Cui Rex Antenor Daraana tela dedit.
Et profugus nostram fundauit mœnibus urbem
Mox obit, & magnum parua Sepulchra dedit.

Versi che pure sono di molto tempo dopo, quãdo non fossero virtuosi riffessi di quella Sabina da Este Poetessa di cui à suo tempo diraßi, se però anche di quel tempo meritano d'essere tenuti.

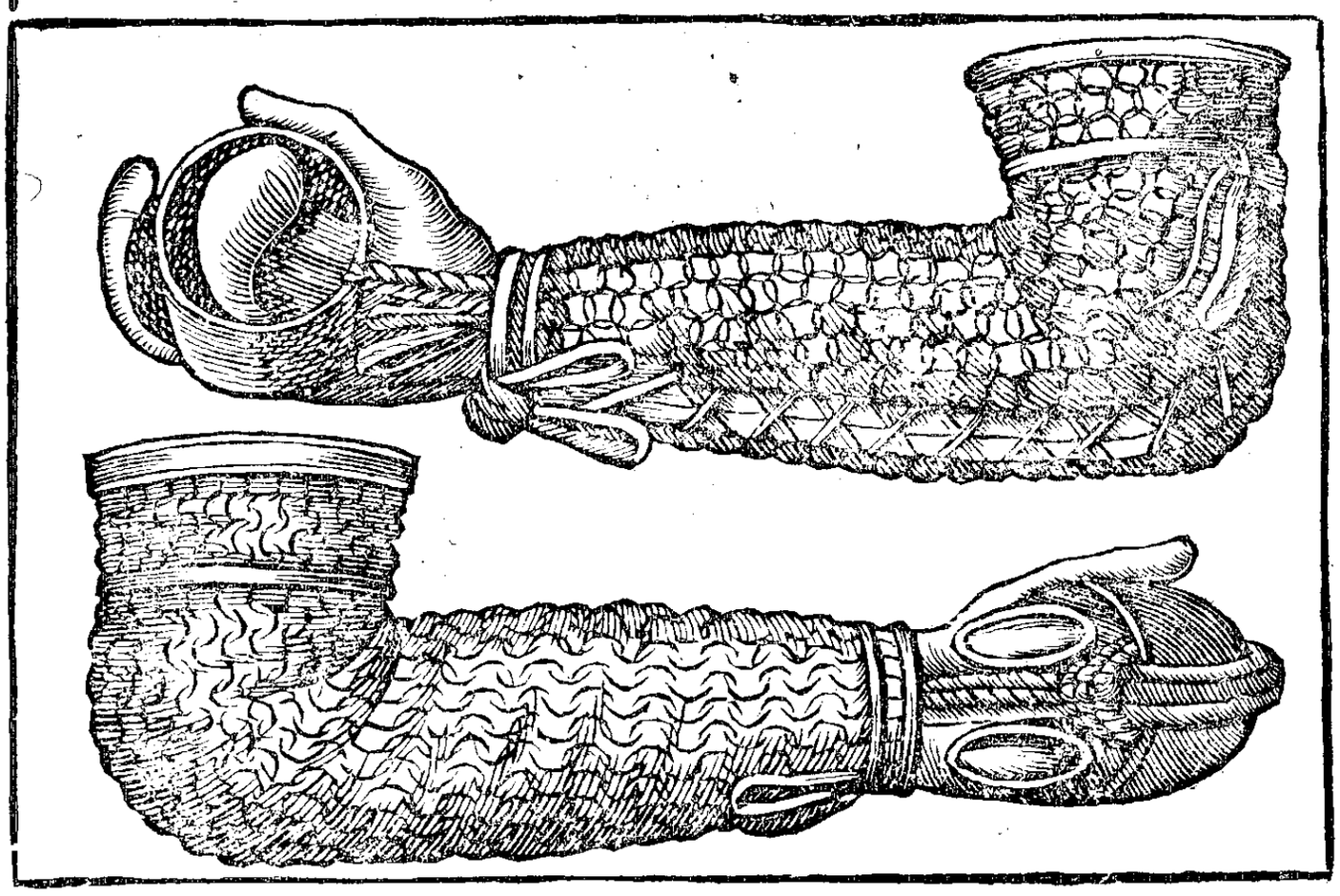
Il secondo poi piegándo alla parte più Orientale de medesimi, è fama inueterata, che vi fondasse quel famoso castello, che forse vn tempo co'l suo nome chiamato, era *Monselice* è detto. Di questo Opsicella, venuto con Antenore, ne fa menzione *Strabone Geograph. Lib.* 3. e dopò di lui il *Pignor. Orig. Cap.* 5. Coetaneo di questi due castelli viene tenuto l'altro ben grande, che si troua sù 'l Padouano communemente *Montagnana* chiamato, che *Montinianum* da Latini fù detto, e cio si nota per essere egli cosi antico che si può ben dire, che il Tempo habbia, sù la sua origine fatta vna grande effusione di dense tenebre.

Haueua ormai Antenore non solo Padoua perfezionata, ma datto anco à Padouani le leggi, e quelli con Regale potestà fino à questo tempo gouernati, instituitiui di più, per trattenimento delli habitanti, ed essercitio della giouentù, quelli giochi che Cestici erano chiamati, de quali così *Cornelio Tacito Annal. Lib.* 16. del nostro insigne concittadino Trasea Peto parlando: *Thrasea Patauÿ unde ortus erat, ludis Cesticis a Troiano Antenore institutis habitu Tragico cecinerat*; e questi Giochi si celebrauano con gran solennità, e quelli, quali in essi operauano combatteuano con le braccia armate, come sono queste due antiche rapresentate dal *Pignoria Origini di Padoua Cap.* 8.

Anni auanti Christo 1181

Anni di Padoua 2

Antenore Rè



Giuochi certamente vsciti da Troia, e che non si faceuano con mazze alle quali fossero attaccate correggie di pelle di bue con palle di piombo, come ha creduto, e scritto il *Portenari Lib.* 1 *cap.* 4. ma con braccia armate, come mostrano le sopra delineate, e come lo rapresentò *Virgil. Æneid.* 5. nella pugna di Entello, e Darete fatta con i Cesti, la doue quello accingendosi al combattimento nel mezo del Campo

geminos immani pondere Cæstus
Proiecit:

formati

ingentia septem
Terga boum, plumboque insuto, ferroque

e di questi si armauano le braccia per combattere, onde non essendo piacciuti à Darete li Cesti di Entello, Enea prouedutone di più leggieri; disse ad Entello che se n'era già armato

& tu Troianos exue Cæstus

perche con questi imbracciati si faceua il Cestico gioco, che perciò Entello combattendo con Darete.

Nunc dextra ingeminans ictus, nunc ille sinistra.
Nec mora, nec requies, quam multa grandine nimbi
Culminibus crepitant, sic densis ictibus heros
Creber vtraque manu pulsat, versatque Dareta.

Il che tutto sia detto per dilucidare la verità di questo gioco quale anche in Padoua vene da Antenore instituito, perche vno di quelli che si faceuano in Troia.

Ciò tutto dunque fù dal nostro fondatore ordinato, e disposto fino che visse, e che dopo qualche tempo sodisfacen-

do

Ani auanti Chriſto 1181

Anni di Padoua 2

Antenor Rè

do al debito della humanità nella ſua noua città morì, e fù ſepolto; il che ſucceſſo gli Antenoridi la ve fù Ilio ritornare volſero, da doue anco dalli figlioli di Ettore ſcacciati furono.

Che più di due anni non viueſſe Antenore dopo l'eccidio di Troia, chiaro ſi comprende dalle già mentouate doglianze di Venere con Gioue appreſſo *Virgilio Æneid. Lib.* 1. allora che rapreſentando, per lo sdegno di Giunone, Enea per anco non eſſere peruenuto alla promeſſa Italia s'eſprime co'l padre, che Antenore in Padoua di già

placida compoſtus pace quieſcit

che eſſere morto il verbo *compoſtus* vuole ſignificare. Ma ſe Enea, per auiſo di *Solino Poliſtor. Cap.* 6., non ſtette, come ſi è oſſeruato, più che due Eſtate dopo l'eccidio di Troia dalla Italia lontano, quando Antenore prima dell'arriuo di Enea in Italia era morto adunque nõ erano ben anco due anni andati della rouina di Troia quando ei morì.

Non hauendo per tanto li Padouani più ne Rè, ne diſcendenza Regale terminarono reggerſi da ſe ſteſſi. *Euſebio Chron. Adone Vienenſe Chronic. Ongarel. p.* 1. *Scard. Lib.* 1. *Claſſ.* 1. *Cauacio Lib.* 1. *Pignor. Origin. Cap.* 8. 9. *Portenar. Lib.* 1. *Cap.* 4. Applicati perciò i noſtri maggiori à procacciarſi, e ſtabilirſi territorio ſuficiente per il loro alimento, non puotero non hauere contraſti, per occaſione de confini, con li circonuicini popoli, onde per queſta cauſa venero neceſſitati à prendere l'armi, e guereggiare con li Triuigiani, ed in queſta prima loro guerra Padouani hebbero con loro gli Altinati, parte anch'eſſi de Troiani, giache Altino eſſere ſtato edificato da Antenore prima che nelli Euganei arriuaſſe da molti Hiſtorici viene oſſeruato, ma in particolare oltre lo *Scardeon. Lib.* 1. *Claſſ.* 1. dal *Bonifacio Hiſt. Triuig. Lib.* 1.

Sino quì, con la ſcorta di qualche congiettura, ho potuto trare dal ſeno della antichità l'Origine della mia Patria, i progreſſi della quale ora conuengo per molti ſecoli laſciare in vna profondiſſima obliuione ſepolti, così conſumati dalla voracità del tempo, che mi reſta diſperata affatto la ſperanza d'hauerne ne meno vn ombra di cõtezza, onde per il mio fine, e per quello che hanno hauuto di attinenza li noſtri maggiori con Romani, altro più di rimarcabile à queſto tempo non hò, che la fondazione di Roma ſucceſſa, con le più communi oſſeruazioni, anni 752. auanti l'auuenimento di Chriſto. *Paulo Conſtantino Frigio Chronic. Regum & Regnor. Gio: Battiſta Riccioli Chro. Magn.* che viene ad eſſere anni 430 dopo la fondazione di Padoua, di cui ancorche anſioſo di continuare i ſucceſſi, non permette la ſua tenebroſa antichità, che ſe ne habbia notitia, ſe non dopò che li Galli Senoni, quali, trattone il Campidoglio, ſi erano impadroniti di Roma, li Veneti cioè li li Padouani, che tali anch'eglino ſempre furono, ſono, e ſaranno,

pre-

Anni auanti Christo 431 | Anni di Padoua 751

preſe le armi in fauore de Romani fecero tale aggreſſione nelle Gallie, che obligarono i Galli, non ſolo ad abbandonare la già inuaſa Roma, ma à pacificarſi con i Romani. *Polibio Hiſt. Lib.* 2. Ne ſarebbe, cred'io, tanto lunge dal vero, quando ſi diceſſe, eſſere quello ſtato il tempo, nel quale raccontaſi da *Strabone Geograph. Lib.* 5. Padouani *antiquis temporibus centum, & viginti millia militum in militiam miſiſſe. Bernardo Sacco De Italicarum Rerum varietate Lib.* 1. *Cap.* 14. *Lib.* 2. *Cap.* 6.

Qui non è da tacerſi la cura grande che haueuano i Veneti, ed in conſeguenza i Padouani che per tali ſono ſtati ſempre conoſciuti da tutti, delli Caualli, e Muli ancora, e l'applicazione che haueuano per bene alleuarli, operazione che li rendeua in nome, e concetto anche alli più lontani paeſi, onde ſcriue *Strabone Geograph. Lib.* 5. celebrando queſta nobile inclinazione, che moſtraua però andata in diſſuetudine anco à ſuo tempo. *Nonnulli e Venetis, qui poſt bellum Troianum, cum Antenore ſalutem aſſecuti, curſum huc è Paphlagonia tenuere, deſcendiſſe affirmant, hoc vſi teſtimonio, ſua in alendis equis induſtria quæ hoc omnino tempore defecit. Antea verò ſummo apud illos in honore fuerat, ab illorum imitatione, qui ad creandos ex equabus mulos ſtudium agitabant. Cuius rei meminit Homerus*

Mularum genus è Venetis quæ robore præſtant.

Dionyſius quoque Siciliæ tyrannus hinc alendorum ſemen equorum conſtituit, quos ad equeſtre certamen tollebat. Adeo vt per Græcos equinæ probis Venetæ nobilitas maneret, & ad longa tempora propago ipſa famam vendicaret. quindi è venuto in opinione lo *Scard. Lib.* 1. *Claſſ.* 1. che gli armenti di queſti famoſi Caualli foſſero tenuti nelli prati di Caſtel Baldo, Caſtello del Territorio Padouano in confine del Adige, e che da queſto antichiſſimo coſtume di alleuar Caualli, ſia ſtato in vſo in Padoua l'hauere in ogni tempo frequenza di Cauallaria; On de dice *l'Ongarello M.S.p.* 2. dalla Republica Padouana eſſere ſtato fatto vn decreto, che per ogni vna delle quattro parti in cui era diuiſa la Città, ſi trouaſſero ſettecento Caualli, così che alle occorrenze ſi poteſſero in vn ſubito montare due milla ottocento Caualli, da quattro Capitani condotti.

E tutto che tante, e tali poteſſero, di quei tempi, eſſere le condizioni de Padouani, ad ogni modo con mia ſomma pena, conuengo, non me lo ſomminiſtrando alcuno, ne antico, ne moderno ſcrittore, ſenza de quali mi arroſſiſco di ſcriuere, più di vn ſecolo intiero ſoſpirare i progreſſi della mia Patria diuorati dal Tempo, non ſapendoſi de Padouani alcun fatto, ſe non quando Cleonimo Lacedemonio, Capitano d'vna poderoſa armata de Greci dopò d'hauere infeſtati li Salentini, e circondato il promontorio di Brindiſi; portato che fù dall'empito de vẽti nell'Adriatico, hauendo eſperimentato, eſſere 'l ſiniſtro lito di eſſo ſenza porti, ed il deſtro habitato da gli Illirici, Liburni ed Iſtri genti allora per lo

Anni auanti Christo 308 | *Anni di Padoua* 874

più Barbare, al Veneto lido peruenne; quiui fermatosi sù 'l porto del Medoaco, spedì entro di esso gli esploratori; da questi riportato le fù: che dopo vn lungo lido vi erano li stagni ò paludi nelle quali il mare estuaua, oltre poi li campi fertili, e più oltre ancora ameni colli

Cleonimo, dalle rapresentate vaghezze di così delizioso paese, inuogliatosi s'auuanzò per depredarlo, e così presa terra, alla quale con picciole barchette vi si erano i Greci, da lui eccitati, fatti portare, cominciarono ad assalire le Ville, ad abbrucciare le case, ed à fare preda d'huomini, ed'animali, con tanta facilità, e dolcezza, che da così dolce allettamento condotti s'inoltrarono per molto spazio lunge dalle loro naui.

Ciò inteso da Padouani, che quattordeci miglia dalla Città discosto haueuano delle loro naui il ridotto, ritrouandosi di già armati, che così richiedeua la vicinanza delli poco amici Galli, la loro armata giouentù in due schiere diuisero, vna delle quali mandarono verso quella parte, doue già, con la loro incursione, inferociuano li Greci, e l'altra al luogo doue haueuano eglino le naui loro. Fattasi dunque da questi valorosa aggressione contro i custodi delle picciole barche Greche, e quelli sforzati à portarli oltre il fiume, doue li altri suoi compagni haueuano già vigorosamente i Greci attaccati, comincioffi vna sanguinosa battaglia, nella quale i Soldati di Cleonimo, cedendo à Padouani, che i proprij beni diffendeuano, si ritirarono alle loro barchette, credendo ritrouarle disoccupate, ma trouatisi delusi dalla Padouana auertenza, restarono quasi che tutti ò morti, ò prigioni; il che succeduto non permettendo i vincitori che di ciò capitasse notizia alle naui nemiche, quali, come si disse, stauano sù 'l porto del Medoaco fermate; prouedutesi di molte barche di fondi piani, che di molto fondo non ne riceueuano in quel tempo ancora le Paludi, ad attaccare la Greca armata si portarono con tanta vigoria, che Cleonimo appena con la quinta parte delle sue naui puote partire; mentre Padouani vittoriosi portati in Padoua molti rostri delle naui nemiche quelle nel tempio vecchio di Giunone (che si congettura essere stato oue al presente e quello di Santa Soffia) in raccordanza à successori di così celebre vittoria, tutti giuliui appenderono, ne di tanto contenti, acciò viuesse ne posteri, e descendenti loro memoria di così bella impresa, ordinarono vna giostra, nel fiume, che per mezo diuideua la Città, da rinouarsi ogni anno in tal giorno, *Tito Liuio Histor. Lib.* 10. della quale tuttauia ne resta qualche memoria frà di noi benche remota, e confusa, praticandosi tal volta da barcaruoli, ò braui nuotatori il farla nel mese di Maggio per il fiume in vicinanza, ò di Santa Maria detta di Vanzo, ò di Santo Agostino.

Mà perche molto auuantaggiata conosco douere rimanere la

Anni auanti Christo 308 — Anni di Padoua 874

mia Patria se lo rapresenterò con le stesse parole di *Tito Liuio Hist. Lib.* 10. hò preso espediente di quì riponerle: *In quibusdam annalibus inuenio: & Cleonymum prius, quam confligendum esset cum Romanis, Italia excessisse; circumuectus inde Brunduſij promontorium, medioque ſinu Hadriatico ventis latus, cum læua importuosa Italiæ littora, dextra Illyrici, Liburnique & Istri, gentes feræ, & magna ex parte latrocinijs maritimis infames terrerent, penitus ad littora Venetorum peruenit. Ibi expositis paucis qui loca explorarent, cum audissent tenue prætentum littus esse, quod transgressis, stagna ab tergo sint irrigua æstibus maritimis, agros haud procul proximos campestres cerni, vlteriora colles: inde esse ostium fluminis prealti, quo circumagi naues in stationem tutam vidisset (Meduacus amnis erat) eo inuectam Classem subire flumine aduerso iussit. Grauissimas nauium non pertulit alueus fluminis: in leuiora nauigia transgressa multitudo armatorũ ad frequentes agros tribus maritimis Patauinorum vicis colentibus eam oram peruenit. Ibi egressi leui præsidio nauibus relicto, vicos expugnant, inflammant tecta, hominum pecudumque prædas agunt, & dulcedine prædandi longius vsque à nauibus procedunt. Hæc vbi Patauium sunt nunciata (semper autem eos in armis accolæ Galli habebant) in duas partes iuuentutem diuidunt, alteram in regionem, qua effusa populatio nunciabatur: altera, ne cui prædonum obuia fieret, altero itinere ad stationem nauium (millia autem XIV. ab oppido aberat) ducta. In naues paruas custodibus interemptis impetus factus: territique nautæ coguntur naues in alteram ripam amnis transijcere: & in terra prosperum æquè in palatos prædatores prælium fuerat: refugientibusque ad stationem Græcis, Veneti obsistunt. Ita in medium circumuenti hostes, cæsique, pars capti, classem indicant, regemque Cleonymum tria inde millia abesse. Ibi captiuis proximo vico in custodiam datis, pars fluuiatiles naues ad superanda vada stagnorũ aptè planis alueis fabricatas, pars captiua nauigia armatis complent; profectique ad classem, immobiles naues, & loca ignota plus quam hostem timentes circumuadunt: fugientesque in altum, ac nusquam repugnantes; vsq; ad ostium amnis persecuti, captis quibusdam, incensisque nauibus hostium, quas trepidatio in vada intulerat, victores reuertuntur. Cleonymus vix quinta parte nauium incolumi, nulla regione maris Hadriatici prosperè adita, discessit rostra nauium, spoliaque Laconum in æde Iunonis veteri fixa, multi supersunt qui viderunt. Patauij monimentum nauale pugnæ eo die, qua pugnatum est, quotannis solenni certamine nauium in flumine oppidi medio exercetur.*

Succesſo che pure considerato da *Albertino Mussato De Gestis Italicorum post Henricum Cesarem*: così più di 300. anni sono ne fece memoria.

Cleonymus Rex Græcorum dilapſus ab vndis
Adriacis, multa vicinia per æquora claſſe
Inuaſit Patauos ingenti turbine vicos.
207 — 975 — *Quem contra egreſsi Patauina ex Vrbe Coloni,*

Anni auanti Christo 257 | Anni di Padoua 925

Deleuere ſuis concluſum finibus, altas
Et cæpere rates, fugitque per æquora ſolus.
Manibus excelſas ſecum traxere carinas
Antiqui Troades Pataui. Solemnia noſtri
Feſta iocis hodie memorant Naualia nautæ.

Tuttauia ancorche tante, e tali foſſero le condizioni, e le forze de Padouani, adognimodo delle azioni loro non ſe ne ſa, ſe non quando, che di nouo collegatiſi inſieme li Galli Geſſati, Boi, ed Inſubri à danni de Romani, nel mentre che le cõduceuano contra vn formidabile eſercito, inuitarono alla vnione con eſſi li Veneti, e li Cenomani, quali prefferendo alla offerta vnione l'antica amicizia de Romani, mandarono in aiuto di queſti ventimille ſoldati; che per ciò frà Romani, e Galli attaccataſi la battaglia in Etruria, vicino la Città di Telamone, i Galli finalmente reſtarono vinti, e fugati con morte di quaranta mille di loro, ed in teſtimonio della valida aſſiſtenza da Veneti, e Cenomani riceuuta, furono non ſolo chiamati à parte con i Romani delle ſpoglie, ma dalla Republica ne riceuerono publici ringraziamenti. *Polibio Hiſt. Lib.* 2.

Ne vi fù mai de Romani trauaglio ò diſturbo grande che li Padouani non ne voleſſero eſſere à parte, e moſtrarſi di loro ſempre affettuoſiſſimi conſanguinei. Paſſato per ciò nel tempo della ſeconda guerra Punica Annibale in Italia, ed hauendo ridotta la Republica Romana in ſtrettiſſima contingenza, non mancarono i noſtri maggiori di intereſſarſi nella loro fortuna, e di mandarui le loro milizie; lo moſtra appertamente *Silio Italico De Secund. Bell. Punic Lib.* 8. allora che deſcriuendo tutti quelli, che erano con Romani contro, Annibale dice che vi ſi vedeua

Tum Troiana, manus tellure antiquitus orti
Euganea, profugique ſacris Antenoris oris.

216 | 966 Erano queſti Padouani comandati da vn Pediano, che ſarà facil coſa eſſere egli ſtato della gente Aſconia, eſſendo come altroue vedraſſi, queſto cognome da quella gente vſato. Ritrouoſſi queſto noſtro valoroſo Capitano fra le ſchiere Romane, nella tremenda rotta di Canne, nella quale quanto valoroſamente s'adoperaſſe, e quali grandi azioni faceſſe, poiche lo ſteſſo *Silio Italico De ſecundo Bell. Punic. Lib.* 12. le ha, con ſoma gloria del nome Padouano, eroicamente deſcritte le racconteremo con i di lui ſteſſi verſi.

Polydamanteis iuuenis Pedianus in armis
Bella agitabat atrox, Troianaque ſemina & ortus
Atque Antenorea ſeſe de ſtirpe ferebat:
Haud leuior generis fama, ſacroque Timauo
Gloria, & Euganeis dilectum nomen in oris.
Huic pater Eridanus, Venetæque ex ordine gentes,

Anni auanti Christo 216 | Anni di Padoua 966

Atque Apono gaudens populus, ſeu bella cieret,
Seu muſas placidus, doctæque ſilentia vitæ
Mallet, & Aonios plectro mulcere labores.
Non vllum dixere parem, nec notitor alter,
Gradiuo Iuuenis, nec Phœbo notior alter.
Qui poſtquam effuſis vrgens veſtigia frenis
Pœnorum, iuxta galeam atque inſigne perempti
Agnouit ſpolium Pauli, puer illa gerebat
Non paruo lætus ductoris munere Cinyps
Dilectus Pæno Cinyps, quo gratior ore
Non fuit: ac nulla nituit plus fronte decoris.
Quale micat ſemperque nouum eſt, quod Tyburis aura
Paſcit ebur, vel qui miro candoris honore
Lucet in aure lapis, rubris aduectus ab vndis.
Quem poſtquam egregium criſtis, & caſside nota
Fulgentem extremo Pedianus in agmine vidit:
Cum ſubita ante oculos Pauli emerſiſſet imago
Sedibus infernis, amiſſaque poſceret arma,
Inuadit frendens: Tune ignauiſſime ſacri
Portabis capitis, quæ non ſine crimine veſter
Inuidiaque Deum geſtaret tegmina ductor?
En Paulus: vocat inde viri ad ſpectacula manes,
Et fugientis agit coſtis penetrabile telum.
Tum delapſus equo, galeam atque inſignia magni
Conſulis abrumpit dextra, ſpoliatque videntem.
Soluitur omne decus letho, niueoſque per artus
It ſtygius color, & formæ populatur honores.
Ambroſiæ cecidere comæ, violataque ceruix
Marmoreum in iugulum collo labente recumbit.
Haud ſecus Oceano rediens Cythereius ignis,
Cum ſeſe Venerei iactat ſplendore refecto:
Si ſubita inuadat nubes, hebetatur, & atris
Decreſcens tenebris, languentia lumina condit.
Ipſe etiam capta Pedianus caſside, nudos
Attonitus ſtupet ad vultus, iraſque coercet.
Tum galeam magno ſociûm clamore reportans,
Immitem quatiebat equum; ſpumantia ſæuo
Frena cruentantem morſu; cui turbidus armis
Obuia Marcellus rapido tulit ora tumultu:
Agnoſcensque decus; macte ò virtutis auitæ
Macte Antenoride; nunc, inquit, rapta petamus
Quod ſupereſt Libyci ductoris tegmina; & ardens
Terrificis ſæuam fundit ſtridoribus haſtam.

107 975 Per ciò facendoſi dalla Romana Republica quella ſtima de Padouani, che oltre l'vniformità della loro origine, s'erano me-

Anni auanti Christo 207 | Anni di Padoua 975

ritata con le dimostranze di fruttoso affetto, auuenne, che essendo la Città di Padoua, come s'è detto, vna triplicata vnione de Veneti, Troiani, ed Euganei, ancorche Antenore tutto hauesse operato per tenerli vniti, con destinarle anco deità, che le fosse d'eccitamento alla vnione, e concordia, ad ogni modo co'l corso del tempo tutto infruttuoso succesſe, perche le dissensioni de Cittadini, e la rabbia delle fazioni, peste fatale di Padoua, eccitarono in essa tali commozioni, che era imminente vna guerra ciuile; male che conosciutosi pernizioso da Romani anco à se stessi, sapendo quanto poteua sempre giouarle la loro amicizia, oltre la gratitudine, che li sollecitaua à ricompensarle i benefizij riceuuti, si disposero di rimediarui à tutto potere, onde spedirono à Padoua Marco Emilio Lepido Console, *vt Patauinorum in Venetia seditionem comprimeret; qui certamine factionum ad intestinum bellum exarserant* scrisse *Tito Liuio Hist. Lib.* 41. il che tutto felicemente succesſe, perche, soggiunge lo stesso, *Patauinis saluti fuit aduentus Consulis*.

168 | 1014

E perche l'humanità ha per insito desiderio di non essere mai di quanto possiede contenta, anzi insaziabile sempre continuamente d'auuanzarsi e dilatarsi procura, quindi fù, che trà quelli di Este, quali pure Veneti sono, e li Vicentini per cagione d'occupati confini non picciolo disparere insorse; dispiacque ciò viuamente à Romani, come quelli che sapeuano quanto l'era stata, e quanto erale per essere di giouamento la conseruazione delli Atestini, che per ciò bramando ansiosamente il Senato Romano vedere sopite queste differenze, la cõseruazione delle quali ne meno à Romani compliua, vi si portò, così desiderandolo il Senato, Sesto Attilio Serrano, che terminò le dissensioni con l'affissione de termini, come mostra questa antica inscrizione, che in Lonigo Castello del Vicentino ritrouarsi vien detto.

SEXTVS. ATTILIVS. M. F.
SERRA. PROC. INTER. ATES
TINOS. ET. VEICETINOS
EX. SENAT. CONS. FINES
TERMINOSQ. STATVIT

167 | 1015

Conteſa, che per la medesima cagione, l'anno susseguente frà Padouani, e quelli d'Este originata, desiderosi li Romani, che frà gli amici, e congionti loro si conseruasse quella pace, che ad essi in più d'vna occasione tanto era stata fruttuosa, incaricarono Lucio Cecilio Metello, destinato Proconsole nella Dalmazia, che ne procurasse quella vnione, che ne seguì, con la distintione de confini, come mostra auanzo ben grande di antica memoria, tuttauia oseruabile in vn gran pezzo di rozo macigno entro ad

bosco

Anni auanti Christo 167 — *Anni di Padoua* 1015

vn boſco oltre la metà del Monte di Venda, nella parte di lui più Orientale, del quale hò potuto con fatica rileuare queſti pochi auanzi d'ingiurioſa età.

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
L. CAECILIVS. Q. F. PR
OCON. . . . . TERMINOS
... INISQVE. EX. SENATI
CONSVLTO. STATVE. IVSIT
INTER. ATESTINOS
PATAVINOSQVE

88 — 1094 Si moſſe in tanto per i Romani vno de maggiori trauagli, che haueſſe hauuto quella Republica, anzi tale, che obligò il Senato à riſoluzione molto da ſuoi decreti diuerſa. Cagione ne furono le Colonie Latine, perche eſſendo permeſſo ad alcuni Cittadini di eſſe, non ſolo di fermarſi in Roma, ma di entrare, chiamati però, e non reclamante alcuno magiſtrato, ne Comitij ancora, mentre: *in Latinis Coloniis Magiſtratum annuum geſsiſsent*, ſcriſſe *Onofrio Panuinio Antiquitat. Veronen. Lib.* 2. *Cap.* 14. Vedendoſi il rimanente de Coloni Latini eſcluſi da queſto ſtimatiſſimo priuilegio, co'l progreſſo del tempo, moſſi ò dalla ambizione, ò dalla inuidia, di quando in quando ſi portauano in Roma, e meſcolandoſi frà le Tribù, non ſolo il voto, ma li Magiſtrati ancora ſi procurauano; malizia, che reſaſi intolerabile al Senato Romano, lo fece riſſoluere a decretare, che tutti quelli Latini, che in Roma ſi ritrouauano, douеſſero alle loro Colonie reſtituirſi; come fù con più d'vna legge determinato, e procurata la eſecuzione. *Panuin. Antiquit. Veronen. Lib.* 2. *Cap.* 27.

Con grande amarezza ſofferirono i Latini queſta moſſa del Senato, che forſe era ella toſto per cagionare qualche trauaglioſo ſconcerto nella Republica, quando non foſſero quelli ſtati allettati cõ alcune leggi, propoſte prima da M. Fuluio Flacco Conſole l'anno di Roma DCXXIX, e poi da M. Liuio Druſo Tribuno della Plebe. Tuttauia riffertoſi al Senato, da Marcio Filippo Conſole l'anno DCLXII., che tutte le leggi à fauore de Latini rogate, erano ſtate publicate ſenza li neceſsarij augurij, reſtarono toſto con pienezza di ſodisfazione tutte abbolite. Queſta riſoluzione del Senato, commoſse così altamente i Latini, che puotero alienare da Romani quaſiche tutti li Popoli d'Italia, quali ne Marſi ſtabilita inſieme ferma vnione, furono cagione di quella guerra, che Sociale ò Marſica fù detta.

Non meno grãde, che trauaglioſa per i Romani, fù queſta guerra moſsa dalla ambizione, e toltine gli Toſcani, gli Vmbri, e gli

Galli

Anni auanti Christo 88 — Anni di Padoua 1094

Galli Cis, e Transpadani, l'Italia tutta, da Picenti sollecitata fù in arme, con tanta vigorìa, che la Republica Romana ridotta in trauagliosissime angustie riceuè rotte considerabili, fino con la morte del Console P. Rutilio Lupo; la onde per conseruarsi gli amici, e per allettare li nemici, si conobbe obligato il Senato à rimunerare li Toschi, li Vmbri, e li Galli Cispadani, quali in tanto trauaglio gli haueuano conseruata la fede, habilitandoli, cosa da loro tanto ambita, ad essere riceuuti in Roma frà li Cittadini Romani capaci de priuilegij delle Colonie Latine, e ciò per legge rogata da L. Giulio Cesare, collega nel Consolato dell'vcciso P. Rutilio l'anno DCLXIII. *Lucio Floro De Gestis Romanor. Lib. 3. Cap. 18. Eutropio Hist. Lib. 5. Paolo Oroso Hist. Lib. 5. Cap. 18. Panuinio loc. citat.*

Li Galli Transpadani, che così chiamauasi allora quella parte d'Italia ora Lombardia appellata, quali nelle angustie della Republica haueuano conseruata à Romani immutabile la fede loro, vedutosi, ò non considerati, ò non curati, molto per ciò si commossero, e tale fù di essi lo sdegno, che gli interessi di Roma, per la graue loro commotione, à pericolosa contingenza si ridussero; onde conosciutasi dal Senato ragioneuole, la mossa de Transpadani, e desiderando di tranquillare i loro animi agitati, impose à Gneo Pompeo Strabone, allora Console, di applicarui il più opportuno rimedio, ed egli ben conoscendo il merito de Transpadani di quello de Cispadani non minore, l'anno di Roma DCLXIX, tutte le Città della Gallia Transpadana dedusse Colonie Latine; e furono per testimonio del *Panuinio Antiquit. Veronens. Lib. 28. Verona, Aieste, Brixia, Comum, Laus Pompeia, Patauium, Bergomum, Mediolanum, Vercellæ, Nouaria, Ticinum, Altinum, Opitergium, Bellunum, Vicetia, Mantua.* E così dopo mille, e nouantacinque anni di sua origine fù Padoua dalla Romana Republica dedotta, ò per dir meglio dichiarata, Colonia Latina; deduzione però, che punto non le fù pregiudiziale, poiche co'l mezo di essa non vi furono ne introdotti noui habitanti, ne spogliati de beni, per diuiderli con quelli de suoi Cittadini, ma deduzione honoreuole, come quella, che non seruì; ad altro, se non, come scriue il nostro celebre Cittadino *Asconio Pediano in Pisonian. Vt petendi magistratus gratia Ciuitatem Romanam adipiscerentur.*

87 — 1095

Padoua Colonia Latina

Questa verità tutto che manifestamente risulti dal fatto, come si comprenderà nel progresso da quelli tanti Padouani quali hanno hauuti, co'l Consolato, gli altri più riguardeuoli magistrati della Romana Republica, e de quali alcuno, che non fosse Cittadino di Roma non poteua essere capace, se però non era di Colonia, ò Municipio Romano, attesoche questi tali erano conosciuti, e tenuti Romani di nascita ed origine, adognimodo

57

Ange-

Anni auanti Christo 77 — Anni di Padoua 1105

Angelo Portenari *Felicita di Padoua lib. 8. Capp. 8. 9.* fà quanto può, e sà per negarla, introducendo, mà a mio giudizio infelicemente, proue ad essa in contrario, non s'auuedendo, che ciò negando, tenta di leuare alla sua Patria quei grandi ornamenti, che i di lei Cittadini, con le dignità gloriosamente sostennute in Roma, le hanno arreccato, e contraviene insieme, egli solo, à molti Scrittori antichi e moderni di buon gusto, e di miglior senno, che Padoua Colonia hanno conosciuta, ma in particolare à *Cicerone Filippic. 12. Cornelio Tacit. Annal. Lib. 11. Strabone Geograph. lib. 5. Ongarello p. 1. Panuinio Antiquit. Veronens. Lib. 2. C. 28. Sacco Rer. Italic. Variet Lib 3. Cap. 7. Nicolio Origin di Rouigo Lib. 1. Scardeon. Lib. 1. Class. 2. Cauacio Lib. 1. Pignoria Origin. Cap. 18.*

Ma quello che è peggio, quando la non si volesse Colonia, bisognerebbe dire essere ella stata Municipio, se bene li Municipij co'l suffragio erano capaci di tutti gli honori della Romana Republica così bene che le Colonie de Cittadini Romani, perche in Padoua nella Casa che essere soleua delli Signori Ramussij vi si trouaua questo fragmento.

CIPI. PATA.

al quale lo *Scardeone Lib. 3. Class. 4.* così vi nota. *Mire pulchritudinis litere Municipium Patauinum fortasse significantes, ex quibus liquido patet, Patauium fuisse Coloniam Romanorum. C. Plinius Iunior Epistolarum libro primo, epistola ad Iunium Mauricum, ita scribit. Habet auiam maternam Serranam Proculam e Municipio Patauino.*

17 — 1105 Dichiarata Padoua de Romani Colonia Latina, conseruando memoria la Republica delli auuantaggi, che le haueuano portato le armi Padouane, e quale ne tempi andati era stato verso di essi l'affetto, e la fede loro in calamitosissime congiunture, vollero ben presto hauere fra le sue, le Padouane milizie, che per ciò Borisco Tribuno di quelli Padouani, quali militauano ne Romani eserciti, in tempo che erano frà di loro diuisi e contrarij à cagione delle guerre ciuili, che allora la Romana Republica trauagliauano, fattosi partiggiano di Sertorio, fedelmente seruendolo e seguendolo molti fieri trauagli, e pericoli sopportò per lui, fino à che nella guerra contro Pompeo, valorosamente combattendo, vi lasciò la vita. *Giouiano Pontano in Dialog. Scard. Lib. 1. Class. 6.* onde chi sà, che da questo Borisco non possa essere discelo quel Brisco, di cui si farà menzione all'anno di Christo 57 — 1125 1252. e di cui parla il *Pignor. Annotaz. alle Orig. di Padoua.* Così facendosi sempre più chiaro il nome de Padouani, per viè più renderlo celebre succesle quest'anno in Padoua la nascita di Tito Liuio, che per la sua latrea eloquenza viene meritamente conosciuto per il Prencipe delli Historici Latini. *Eusebio Chronic.*

Anni auanti Christo 48 — Anni di Padoua 134

Abramo Bucolzero in Indice Chronologic.

E perche co'l progresso haueuano le Colonie Latine ritornato ad esperimentare, che solo ad alcuni di esse, e non à tutti insieme, come molto bramauano, era permesso d'esser in Roma, & arriuare alli Magistrati della Republica, *Panuin. Antiquit. Veronens. Lib.* 2. *Cap.* 14. quindi fù, che l'anno 704. di Roma vniti si di nouo tutte si espresero di non esser contente, se non ottenevano la deduzione di Colonie de Cittadini Romani, perche allora senza eccettione li Cittadini della Colonia, non meno che quelli di Roma, erano capaci de Comitij, e de Magistrati tutti della Republica.

Inuigorì l'instanzia delle Colonie Latine l'assistenza, che riceuerono da Giulio Cesare, quale *Colonias Latinas de petenda ciuitate adijt, & audendum aliquid concitauit*, osseruò *Suetonio in Iul. Cæsar. Cap.* 8. e per ciò facilmente ne ottenero la deduzione, ed in particolare le Transpadane, perche *Gallis, qui cis Alpes, trans Padum incolebant, quod sub suo imperio fuissent, ciuitatis ius dedit*, scrisse *Dione Hist. Lib.* 41 così dichiarate le Colonie Latine, ed in conseguenza anco le Città Transpadane, Colonie de Cittadini Romani, le intiere Città vennero, in Roma nelle Tribù descritte, ammesse à dare li voti ne Comitij, & ad ottennere le dignità tutte della Repub., e Padoua, dopò quarant'anni in circa, poco meno della sua prima deduzione di Colonia Latina, restò dedotta Colonia de Cittadini Romani, e nella Tribu Fabia registrata. *Scardeon. Lib.* 1. *Class.* 2. *Nicolio Histor. di Rouigo Lib.* 1.

Padoua Colonia de Cittadini Romani.

Non e però da ommettersi vn grande ornamento, che aggiunse à gli altri della nostra Patria, in tempo chè ella era per anco Colonia Latina, Marco Aronzio Aquila, quale portatosi in Roma allora che à quelli Latini, quali voleuano entrare nelli Comitij se le sortiuano le Tribù, come mostra *T. Liuio Hist. Lib.* 25. le fù sortita la Tribù Terentina, nella quale non solo diede i suffragij ne comitij, ma meritò gli onori, che si leggono in questa sua memoria conseruata in Padoua nella casa del Signor Benedetto Bassano Caualliere, communemente detta de Specchi, vicino S. Giouanni dalle Naui.

M. ARRVNTIO
M. F. TER. AQVILAE
III. VIRO . A. A. A. F. F.
QVAEST. CAESARIS
TRIB. PL. PRO. COS.
XV. VIRO. SAC. FAC.
FILIO

che viene letta da chi è pratico delle antiche abbreuiature: *Mar-*

co

Anni auanti Christo 48 — Anni di Padoua 1134

co Arruntio Marci Filio Terentina Aquilæ Triumuiro auro argento ære flando feriundo Quæstori Cæsaris Tribuno plebis Proconsuli quindecim viro sacris faciundis filio. Perche l'abbreuiatura TER. che sta nella inscrizione, e significatiua della Tribù Terentina, non già espressiua del numero tre, che non col mezo delle lettere ma de numeri III così veniua scolpito dalli antichi, e la parola. AQVILAE non importa militare dignità, ma è cognome di M. Arronzio, onde da quì si conosce quanto si lasciasse ingannare dall' *Ongarello il Portenari Lib. 5. Cap. 7.* allora che citando questa inscrizione scrisse: *Arronzio Padouano fù tre volte Aquilifero de Romani*, e lo *Scardeon. Lib. 1. Class. 4.* che in vece di prender la parola AQVILAE come sta tuttauia nella pietra AQVILIF. la notò.

Dedotte adunque le Colonie, qualunque di esse si fosse la deduzione, tantosto, così volendo il Senato Romano, vi s' introduceuano li Magistrati, le Deità, e li Sacerdotij di Roma, come chiaro fanno conoscere il *Sigonio De Antiquit. Iur. Ital. Lib. 2. Cap. 4.* ed il *Panuin. De Imper. Roman.* che per ciò Padoua anch' essa essendo prima, come s'è detto, stata dedotta Colonia Latina, e poi de Cittadini Romani, tutte le sopradette dignità, e Deità vi hebbe; quindi è che trattone il di lei nume tutelare che fù la Concordia, rispetto che vna Deità, che veniua parimente detta il Genio del luogo, era permessa ad ogni Colonia anche dopo la sua deduzione, si trouarono, e si trouano ancora, per la confermazione di quanto s'è detto, memorie di quelle Deità che da Romani furono venerate, come parimente di quelli Magistrati, che nella Romana Republica erano in vso, de quali prima volendo farne spiccare la verità con gli antichi fasti, hauendo detto poc' anzi che lo stesso che era il Senato in Roma erano li Decurioni nelle Colonie, di questi per anco in Padoua alcuna inscrizione si troua. Nella casa dunque de Nobili Veneti Contarini, in vicinanza del Domo, questo auanzo del tempo ancora si conserua, che se bene corrotto, ed vnico frà di noi, è però tanto che basta per autenticare questa verità.

L. CANIVS. FESTVS ...
C. AVFIDIVS. CANDI
DVS. C. VVILIVS. Q. F.
CERVIVS ..... AD
LECTI. DE CVRIONES
CONSVLVERVNT. VI
NONAS. MAIAS. IN ...
RIA .....
.....
.....
.....

Anni auanti Christo 48 — Anni di Padoua 1134

Dal numero delli Decurioni si eleggeua il primo Magistrato della Colonia, che *Duumuirato* ò *Quadrumuirato* era per lo più detto, perche di due, ò di quattro per ordinario constaua, e di questi in Padoua memorie non mancano molte, delle quali poco più auanti raccoglieremo, bastandoci per ora di quì riponere questa sola, che era vna volta in Santa Giustina.

T. MVTIO. T. F
GRACILI
PRAEF. FABR
IIII. VIR. I. D.
D. D. PVBLICE

Oltre li Decurioni, e li *Quadrumuiri* vi erano nelle Colonie gli Edili, e di questi ancora non siamo senza memorie, mentre l'infrascritta, che ora si conserua in Este nella vigna dell'Illustrissimo & Eccellentissimo Sig. Marco Contarini Procuratore di S. Marco, era prima in Padoua nella casa Ramusia dietro la Corte Prefetizia per andare verso San Benedetto.

OCTAVIA Q. F.
SECVNDA. VI. SIBI. ET
OCTAVIÆ. T. F. GRACIL
AE. ET. OCTAVIAE. SEX
F. CAESINAE NEPTI. Q. OCTA
VIO. PATRI. AED. II. VIRO. III
QVINTIAE. VOLTISIAE. MATRI
T. OCTAVIO. SEX. F. GRACILI
VIRO. AED. X. VIRO. PONT. C. OC
TAVIO. RVFO. FRATRI. AED
II. VIRO. PONT. SEX. OCTAVIO
SEX. F. CELSO. GENERO

che di vn altro Edile, quando poneremo le inscrizioni delle Deità, haueremo vn altra memoria. Oltre gli Edili haueuano anco le Colonie, per quello che al luogo sopracitato ne osserua il Sigonio, li Censori, e li Questori, de quali la voracità del Tempo e la barbarie di quelli che tante volte la distrussero, non ne hanno lasciato durare alcuna memoria, quando non volessimo dire che chi haueua cura dell'Erario Padouano, poteua essere lo stesso che il Questore, giache, di lui vna inscrizione se ne ha, che basteuolmente per Padouano lo fà conoscere, perche si dice della Tribù Fabia, ed è questa.

Anni auanti Christo 48 | Anni di Padoua 1134

T. ANNIVS. P. F.
FAB. SECVNDVS
TRI. MILIT. PRAEF
I. D. CVR. AER
T. F. I

Ma dalle memorie de magistrati Colonici, quali ancorche poche, tante sono però che bastano per mostrare la Colonia Padouana, passiamo à quelle delle Deità che essendo in molto più numero, molto più inuigorirano la nostra opinione. Tralascio il dire che Giunone, in Padoua, prima anche della sua deduzione, vi haueua due Tempij, vno antichissimo anco al tempo di Liuio che nel libro decimo dell'Historia lo disse *æde Iunonis veteri*, e che forse le fù drizzato da Antenore per placarla, ben pratico dello sdegno di quella contro Troiani, che del più nouo non vi è stato alcuno de nostri che ne habbia lasciata memoria, ancorche il Padre *Valerio Polidori Religiose Memorie di S. Antonio di Padoua Cap.* 2. habbia scritto, senza alcuno antico fondamento, che la insigne Chiesa del Santo sia stata prima il Tempio di Giunone, ed ancorche ne mostri il volgo per il capo di quella Deità vna antica testa di marmo collocata in vn pilastro alla sinistra di chi entra in quella per la porta Occidentale; quanto ciò sia lontano dal vero, lo dirano per me tutti quelli che hanno cognizione della architettura antica, mentre quella di questo Tempio si conosce essere Gothica, che vuol dire in tutto, e per tutto da quella delli antichi diuersa; Per non dire che i Barbari non perdonarono ad alcuna fabrica insigne, quale certo sarebbe stata questa se hauesse hauuto principio tanto remoto, e quale non hebbe, come si mostrerà, che l'anno di Christo 1110. Con la certezza adunque che Giunone veniua adorata da gli Etnici Padouani anche prima che Padoua fosse Colonia, ancora dopo la di lei deduzione della medesima Deità in essa queste memorie vi si conserua no. La prima ritrouata in Padoua, pochi anni sono, in vicinanza di S. Soffia e conseruata nella Casa del Signor Conte Giouanni de Lazara Caualiere, che così sta scolpita in vn Ara.

I. D
C. HELVIVS
ROMANVS
PRO SE ET. SVIS
V. S

che

Anni auanti Christo 48 | Anni di Padoua 1134

che le due prime vniche lettere da me si leggono IVNONI DIVINAE per le cause che nella seconda parte de miei Marmi Eruditi ho considerate, tuttoche il Signor *Giacomo Spon* medico di Lione di Francia mio grande amico e padrone, e nella cognizione della antichità versatissimo, come eruditissimo in tutto, nella sua operetta intitolata *Ignotorum Deorum Aræ* pensi che quelle due lettere spiegare si possano, ò *Ioui Deo*, ò *Isidi Dominæ* che non impugno, ma la vicinanza in che forse fù del Tempio più vecchio di Giunone quest'Ara, quale era vn antico voto, così fano conoscere le due vltime lettere V. S. che *Votum Soluit* communemente si leggono, mi fa pensare che per *Iunoni Diuinæ* si possano intendere. L'altra memoria di Giunone è questa da me fatta collocare nella entrata della mia Casa

IVNONI FERON . . . .
BARBIA. L.F. SECVND . . .
AEDEM. SIGNVM. POR . . .
C V S . D. P. S. D

Venere pure in Padoua fù in venerazione, ed vna volta in casa Querini ad Ogni Santi di essa si ritrouaua questa memoria.

VENERI. VITRICI
PRIMA. MINVCIA
VISV. IVSSA
POSVIT.

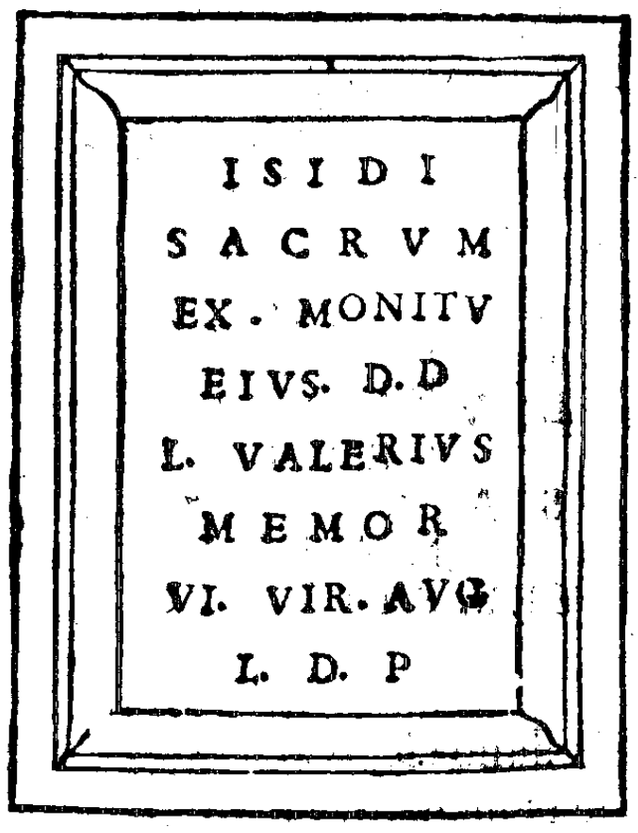
Lo stesso essere stato d'Iside, molte antiche memorie delle quali anco di presente alcune sono conseruate, & alcune perdute lo confermano à sufficienza; di essa nella Casa Bassana à San Giouanni, abbondantissima di antiche inscrizioni, questa vi si troua

ISIDI
SIG. HARPOCRATIS
C. DIDIVS
ACVTANVS
DON. DED

E que

Anni auanti Christo 48 | Anni di Padoua 1134

E quest'altra che era in Padoua nella Casa Ramusia, ed ora è in Este nella vigna dell' Eccellentissimo Signor Procuratore Marco Contarini così vien letta.



Mentre vn'altra che si trouaua in Casa Querini ad Ogni Santi, e che ora vi si desidera, era in questa forma.

ISIDI . REG
P. POSTVMIVS
HECATEVS. ET
PVBLICIA
FELICITAS
L. D. D. D
N. C C C. II.

E prima di partirsi dalle Deità Feminine, Cerere non solo in Padoua fù venerata come questo pezzo di sasso, auuanzo della età, in casa Ria conseruato dimostra, che con essa del Genio, e de i Lari Publici fà menzione.

GENIO : DOMNOR : CERERI
T. POBLICIVS. CRESCENS. LARIBVS
PVBLICIS. DEDIT. IMAGINES. ARGENTEAS. DVAS
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

ma la Fortuna per testimonio della infrascritta memoria, che fù già in casa Ramusia, ora in Este nella gia raccordata vigna Contarini.

FOR-

Anni auanti Christo 48 | Anni di Padoua 1134

FORTVNAE
AVG. SACR
C. OPE. TRIVS
PHILETVS
V. S. L. M

E la madre di tutti li Dei di cui nella casa Bassana sta questa inscrizione.

M. D. M
IN. MEMOR
LVSIAE. L. FIL
TERATVLLINAE
SACERD. DIVAR
MATRIS. SVAE
SEX. APPVLEIVS. MARCELL.
D. D.

che se qualcheduno ricercasse quale era questo Sacerdotio DIVARVM del quale fà menzione il soprascritto sasso; farò che respon da per me il dottissimo Pignoria, che fù soggetto celebre nella cognizione di simile antichità *Origin. di Padoua Cap.* 10. con queste sue proprie parole. *Io stimo che fosse di Cibele, Cerere, e Proserpina*; la terza delle quali essere stata in honore appresso li gentili Padouani viene dimostrato da vna anticha Ara di Macigno appresso di me conseruata, che nel fondare vn pozzo nella Contrata di Santo Egidio, vicino al Conuento de Padri Seruiti, dieci piedi sotto terra fù ritrouata l'anno 1655. in cui si legge.

IVSSV. PROSERPINAE
L. GALVENTIVS. BESTVS
ARAM. POSIT
SACRVM

Vesta ancora conuiene che fosse in veneratione, poiche d'vna Vergine Vestale questa inscrizione si legge nella casa Bassana.

P. SERVILIAE. VIRG.
P. SEXTILLA
VIR. VESTAL. SIBI
V. F

Di

Anni auanti Christo 48 | Anni di Padoua 1134

Di Mercurio pure appresso li Signori Bassani è conseruata l'infrascritta memoria, che da motiuo à crederlo da Padouani honorato con sacrificij.

MERCVRIO
AVG. SACR
IN. MEMORIAM
C. LARTI. TAVRINI
FILI. POSVIT
ELIA MAXIMA
MATER. L. D. D. D

non meno che Saturno, di cui si regiſtrerà vna inſcrizione poco più auanti parlando della gente Aſconia, Giano, Caronte; Plutone e Proſerpina; perche di Giano vi era queſta pietra appreſſo li Ramuſij, ora nella Vigna Contarini.

IANO: PATRI
AVG. SACRVM
C. IVLIVS. C. F. STR
ATOR. AED
DONATVS. AB. TI. CAES
AVG. F. AVGVSTO. TORQ
MAIORE. BELLO. DELMA
TICO. OB. HONOREM
IT. VIRATVS. CVM. LIBERIS
SVIS. POSVIT

E di Caronte, Plutone, e Proſerpina eraui nel Territorio Padouano, queſto ſaſſo, quale per teſtimonio di Marco Velſero *Antiquit. Auguſtæ Vindelic.* l'anno 1509. eſsendo Padoua aſſediata da Maſſimiliano Imp. fù con altri tre traſportato, nel Caſtello di Velemburgo da Mattheo Langio Auguſtano, che fù Arciueſcouo di Salsburgo, e Cardinale.

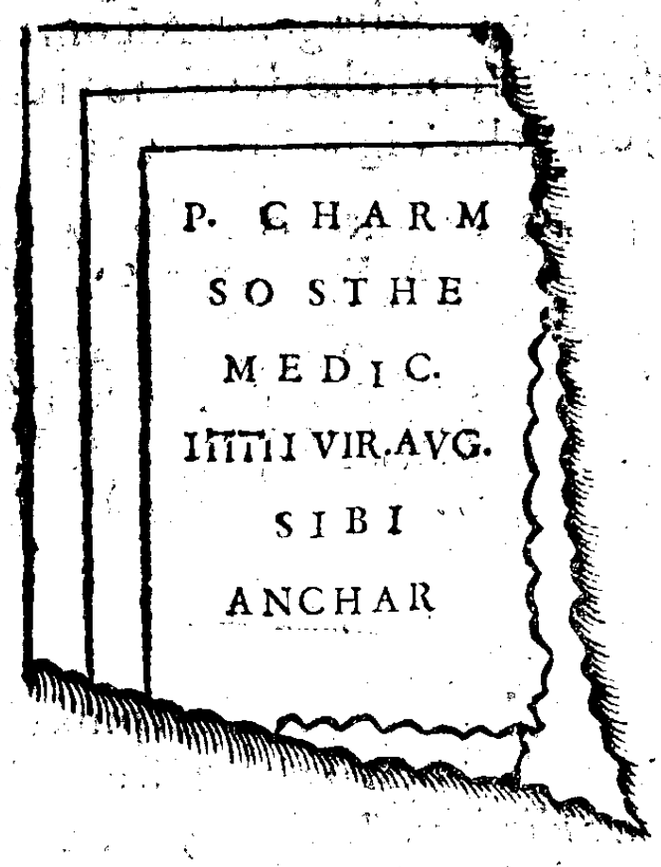
PORTITORI. PLVTO
NI. ET. PROSERPIN
HAVE. IVLIA. C. FIL
MAXIMA. FELIX. DOM
TROMENT. . . . . SALON
ANIMVLA. DVLCIS
ANIMVLA. SVAVIS
ANIMVLA. IN. DEORVM
NVMERVM. RECEPTA
VNDE. TALE. QVANDO
TALE. ET. CVI. TALEM
V. A. LIX. MEN. VI. D. XII.
HOR. NOC. IX. T. SCRI
BONIVS. BARBVLA
CONIVGI. INCON
PARABILI. B. M. P. C
ET INFRASCRIPTIS
VV. CC. ARRIO. MARIN

Anni auanti Christo 40 — Anni di Padoua 1134

Delli Dei Penati ancora vi è memoria in vna Colonna della casa de Signori Marchesi Horologi, oue ora si vende la Maluagia, vicino al ponte delle Beccarie in questa forma. *Augusto*

DIS PENATIBVS

E di Augusto, che dopo Deificato hebbe per tutto l'Imperio Romano Tempj, e Sacerdoti intitolati *Seuiri Augustali*, anche in Padoua bisogna che vi fosse il suo Tempio, mentre delli Sacerdoti queste memorie in essa si hanno, e si haueuano. La seguente è nella Casa Bassana.



E quest'altra era nella Villa detta Valle dell'Abbate, trasportata per auiso dello *Scard. Lib. 2. Class. 4.* nella Casa Bassana doue più nō si troua.

M. PETRONIVS. PRI
MVLVS. IIIII. VIR
AVG. SIBI. ET PE
TRONIAE VXORI
LIBERTIS. LIBERTA
BVSQ. MEIS
VIVENS. FECI

Nelle Colonie vi erano anche gli Auguri, e se bene non mi mancherebbero dalle antiche pietre testimonij per mostrare che anche in Padoua se ne trouarono, io non voglio confermare questa verità che co'l nostro famosissimo Cornelio Augure del quale così bel testimonio ne rende *Aulo Gellio Noct. Attic. Lib. 15. Cap. 18.* che non sò contenermi dal non registrare quì tutto quello che egli ne racconta.

Quo C. Cæsar, & Cn. Pompeius die per ciuile bellum signis collatis in Thessalia conflixerunt, res accidit Patauij in Traspadana Italia mem-

r

Anni auanti Christo 46 | Anno di Padoua 1136 | Augusto

rari digna. Cornelius quidam ſacerdos, & loco nobilis, & ſacerdotij religionibus venerandus, & caſtitate vitæ ſanctus, repentè mota mente conſpicere ſe procul dixit; pugnam acerrimam pugnari, ac deinde cedere alios, alios vrgere, cædem, fugam, tela volantia, inſtaurationem pugnæ, impreſsionem, gemitus, vulnera, proinde vt ſi ipſe in prælio verſaretur, coram videre ſeſe vociferatus eſt; ac poſtea ſubito exclamauit, Cæſarem vicisſe. Ea Cornelij ſacerdotis hariolatio leuis tum quidem viſa eſt & vecors: magnæ mox admirationi fuit; quod non modo pugnæ dies, quæ in Theſſalia pugnata eſt; neque prælij exitus, qui erat prædictus, idem fuit; ſed omnes quoque pugnandi reciprocæ vices, & ipſa exercituum duorum conflictatio vaticinantis motu, atque verbis repræſentata eſt.

E perche tutto queſto racconto con tante, e sì diſtinte circonſtantie pareua incredibile, e veniua tenuto per fauoloſo, leuatasi Cornelio la corona che teniua in capo, giurò di non più ripigliarla prima che non ſi verificaſse il ſucceſso nel modo, e tempo da lui, in lontananza così grande, tanto bene deſcritto, e rapreſentato. *Plutarcho in Iul. Cæſ. Dione Hiſt. Lib.* 42. di che ciò tutto hauendone *Lucano Pharſ. Lib.* 7. concepita grande ammiratione così lo raccontò.

Euganeo, ſi vera fides memorantibus, Augur
Colle ſedens, Aponus terris vbi fumifer exit,
Atque Antenorij diſpergitur vnda Timaui:
Venit ſumma dies, geritur res maxima, dixit:
Impia concurrunt Pompeij & Cæſaris arma
Seu tonitrus ac tela Iouis præſaga notauit
Aera, ſeu totum diſcordi obſiſtere Cælo
Proſpexitque polos: ſeu lumen in æthere mæſtum
Solis in obſcuro, pugnam pallore notauit.
Diſsimilem certè cunctis, quos explicat, egit
Theſſalicum Natura diem: ſi cuncta perito
Augure mens hominum, Cæli noua ſigna notaſſet,
Spectari è toto potuit Pharſalia mundo.

42 | 1140 Non erano dopo queſta vittoria di Ceſare corſi ben anco anni quattro, quando che, da lui introdottaſi nella Republica la Dittatura perpetua, e così principiati à gettare li fondamenti dell' Imperio, rimaſe egli nella Curia à piedi della Statua di Pompeo, da congiurati vccisſo. Fatto ſuo erede non meno nelle rendite, che nel genio d'imperare l'addottato Figliolo Caio Giulio Ceſare Ottauiano. *Suetonio in Iul. Cæſ.* Hebbe queſti toſto à competere con M. Antonio, quale allettato anch'eſſo dalla libidine del dominare tale ſi era diportato con la Romana Republica, che era ſtata obligata à dichiararlo, e decretarlo nemico; che perciò ritrouandoſi egli in queſte noſtre parti con molta gente pareua, che voleſſe faruiſi forte per contraſtare alla Repnblica medeſima; onde andaua diſtribuendo preſidij per tutte le Città della Gallia,

anni auanti Christo 30 | Anni di Padoua 1146 | Augusto

Transpadana, ed in particolare in Padoua. Ma non si tosto Padouani intesero li decreti di Roma contro di esso, che per conseruare quell'affetto, che haueuano sempre professato à Romani, non solo le genti di M. Antonio da Padoua cacciarono, ma alla Republica tutti gli aiuti possibili somministrarono; fatto che essendo raccontato da *Cicerone Philippic.* 12. con queste parole s'espresse. *Patauini alios excluserunt, alios eiecerunt missos ab Antonio: pecunia, militibus, & quod maxime deerat, armis nostros duces adiuuerunt; quos minime mirum est COMMVNICATA CVM HIS REPVBLICA FIDELES ESSE, qui etiam expertes eius, fidem suam prestiterunt.*

19 | 1153 Così, diportaronsi li Padouani sino che superati, e distrutti, da Caio Giulio Cesare Ottauiano, M. Antonio, e M. Lepido, quali con lui haueuano essercitato quel *Triumuirato*, che tanto fù pernizioso à Romani, e fattasi serua la libertà della Republica, solo si rese dell'Imperio padrone, nel quale poco dopo fù cognominato Augusto. *Sueton. In Octau. August.* Nondimeno ancorche solo

18 | 1154 in Augusto si fosse transfusa la Romana potenza, e che la Republica si fosse transmutata nell'Imperio, ad ogni modo non si erano così facilmente li Transpadani disposti alla mutazione del dominio, anzi costanti rimaneuano nella diuozione, che alla Republica professauano; che per ciò portandosi nell'Illirico, Capitano delle armi di Augusto, Asinio Pollione, nel passare che fece per questo paese, hauendo ritrouata ne Padouani grande auersione all'Imperio, così che ricusauano non solo di obbedirle, ma di corrispondere quello che era necessario per alimento della armata Imperiale; entrato violentemente in Padoua si diede à molestare acerbamente li Padouani acciò li corrispondessero armi, e danari. Ma perche non poteuano eglino auuezzarsi à dissentire dalla Republica, conosciutisi impotenti à tante forze, quante seco Polione conduceua, in luoghi sicuri si nascosero, lasciando i serui loro esposti allo sdegno d'Asinio. Questi tentatigli prima con li doni, e poi con la promessa libertà; acciò li manifestassero i padroni loro, tutto in vano le riuscì; amando più tosto, li buoni serui, di mancare di vita, che di fede, con la quale resero anch'essi vie più celebre il nome de Padouani; onde. *Macrobio Saturnal. Sermonum Lib.* 1. *Cap.* 9. questo successo rapresentando hebbe à dire, che *Asinio etiam Polione acerbe cogente Patauinos, vt pecuniam & arma conferrent: dominisque ob hoc latentibus, præmio seruis cum libertate proposito, qui dominos suos proderent: constat seruorum nullum victum præmio dominum prodidisse. Audi in seruis, non fidem tantum, sed & fœcundum bonæ inuentionis ingenium.*

27 | 1155 Ed ancorche con tanta asprezza si hauesse portato con Padouani Asinio Polione, adognimodo in Roma Tito Liuio carissimo ad Augusto viueua, tuttoche lo conoscesse molto più alla Repu-

blica,

Anni auanti Christo | Anni di Padoua | Augusto.

lica, che al nascente Imperio inclinato, che per ciò dice *Cornel. Tacit. annal Lib.* 4. essere egli stato solito di chiamarlo Pompeiano. Anzi tanto era volata gloriosa la di lui fama, che peruenuta fino à gli vltimi confini dello allora conosciuto mondo, si ritrouò *Gaditanum quendam, Titi Liuij nomine, gloriaque commotum, ad visendum eum ab vltimo terrarum orbe veniisse, statimque vt viderat, abijsse*; raccontò *Plinio Secondo Lib.* 2. *Epist.* 3. Anzi tenace tanto nel core de Padouani era l'affetto verso la Republica, che vn certo Cassio huomo plebeo allora dimorante in Roma, in vn solenne conuito ardì vantarsi in lui per leuare la vita ad Augusto *neque votum sibi, neque animum deesse confodiendi eum*, parole che all Imperatore rifferite, *leui exsilio punire satis habuit*, scrisse *Sueton. In August. C.* 51. Ora nel tempo che a gloria della Patria, si contrasegnauano i Padouani in Roma nacque in Padoua quel Asconio Pediano, che tanto poi con la sua virtù, e sapere illustrò la medesima, e che portatosi in Roma fù in essa dal mondo tutto concordemente riuerito, e stimato.

25 1157

4 1178

In questo mentre si esercitaua Augusto così placidamente nell' Imperio, che hauendo incatenate à suoi piedi tutte le libertà, Padouani [illegible] dalla di lui clemenza, che con securità gli allettaua alla dedizione, alla fortuna di quello si sottoposero; tanto più prontamente, quanto che li conseruò il modo di reggersi, come Colonia de Cittadini Romani, e di continuare nella participazione delli onori di Roma. Vsci indi à poco il grande Editto di Augusto, perche fosse fatta quella memorabile descrizione di cui disse l' Euangelista Luca al 2. *Exijt edictum à Cæsare Augusto, vt describerentur vniuersus orbis*, ed allora bisogna, che fosse quel tempo, in cui, per oseruazione di *Strabone Geograph. Lib.* 5 in Padoua, *censi sunt quingenti equestris ordinis viri*. E fù questo quell'anno per noi fortunato, nel quale, data la pace al Mondo, Giesù Christo Signore, e Redentore nostro, per redimere il genere humano, essendosi incarnato nel purissimo vtero di Maria sempre Vergine; nacque in Betelemme la notte venendo il giorno vigesimo quinto del mese di Decembre.

Christo 21 | Di Padoua 1184

In tempo dunque così tranquillo, e nel quale tutti di così fortunata pace godeuano, risoluti li Padouani d'abbellire, con publiche fabriche, la Patria loro è tradizione inueterata, che due di molta grandezza ne stabilissero. Vna la chiamarono il *Zairo*, che era vn luogo nel Cãpo Marzio destinato alle Sceniche rapresentazioni, e particolarmente à quelle tragedie, con molta solennità e concorso, ogni trenta anni da Padouani rapresentate. *Dione Hist. Lib.* 62. L' altra fù l'Anfiteatro accommodato per li combattimenti de Gladiatori, che lo chiamorono, come tuttauia si chiama, con nome latino l'Arena, & era nel loco, che tuttauia il nome di Arena conseruasi, cioè nella contrata delli Heremitani

nel

Anni auanti Christo 2 — *Anni di Padoua* 1148 — nel Palazzo, che fù anticamente delli Scrouegni, famiglia nobilissima di Padoua, e che ora è della Sereniſſima Caſa Foſcari, doue tuttauia, benche in eſſa ſia ſtato barbaramente inferocito, ſi conſeruano ancora le veſtigie de Volti ò Fornici dello ſteſſo, e per quelle mura ſi oſſeruano ſegni delle grotte, ò caue, che ſotto ad eſſo erano ſituate. *Ongarel. p.* 1. *Cauacio Lib.* 2. *Pignoria Origin. Cap.* 16. *Portenari Lib.* 3. *Cap.* 5. — *Augusto*

E da ben fondata ragione ſi conoſce ſoſtennuta queſta opinione, come quella, che viene ſomminiſtrata dalla grande applicazione di Auguſto in quel tempo, che tutto era ad abbellire Roma applicato; onde diſpoſti anco li Padouani à conformarſi con la volontà, ed inclinazione dell'Imperatore in così tranquilla congiontura di tempo, non volſero mancare à ſe ſteſſi di rendere con maeſtoſe fabriche più magnifica la Patria loro. Non era ad ogni-

6 — 1188 — modo tanto dedito Auguſto all'ornamento di Roma, che non foſſe più applicato alla conſeruazione, ed ampliazione dell'Imperio. Conoſcendo per tanto neceſſaria la continuazione delle armi, e genti Romane nell'Illirio, e Dalmazia, à fine di reprimere l'audacia di quei popoli allora facilmente tumultuanti, commiſe à Tiberio, che dalla Germania, doue con le Romane milizie trouauaſi, nella Dalmazia ſi portaſſe; ed egli con prontezza incontrando li comma[illegible] di Imperiali verſo quella Prouincia toſto inuiato, per Padoua venne à paſſare, ne volle da quella allontanarſi prima, chè non haueſſe viſitato il famoſo Oracolo di Gerione, acciòche da lui, con intereſſata veneratione, intendeſſe s'egli era per arriuare all'Imperio, del quale auidiſſimo ne viueua. Era, come s'è detto, il Tempio di queſto Oracolo vicino la Fonte d'Abbano, doue portatoſi Tiberio, e con li premeſſi ſacrificij, ſpiegata, alla fauoloſa Deità, la ſua intenzione, ne riceuè in riſpoſta, che portatoſi à quel Fonte, e gettatili i Tali ne oſſeruaſſe il punto, che tali erano le ſorti, che da queſto veniuano à gli Etnici, co'l mezo de Tali, prononziate. Eſeguì toſto Tiberio dell'Oracolo l'auiſo, e gettati nella fonte i Tali d'oro, oſſeruò, che da queſti gli era moſtrato il punto maggiore, che foſſe in quelli ſegnato, dal che ne deduſſe la ſicurezza di peruenire all'Imperio; e queſti Tali, che non erano Dadi, ſimili à quelli d'oggidì, come ſi è creduto da tall'vno, ma taloni d'animali con alcuni ſegni diuerſi dalli punti che ſono ne noſtri dadi, racconta *Sueton. in Tiber. Cap.* 14. che nella ſteſſa fonte anco al ſuo tempo quelli ſi vedeuano.

Viueua in queſto tempo Voluſio Padouano Poeta celebre in Roma altretanto inuidiato, e lacerato da Catullo, quanto amato, e ſtimato da Auguſto, appreſſo del quale fù accetto, ſino

16 — 1198 — che morendo l'Imperatore così copioſo di gloria, che d'anni, laſciò al figliaſtro Tiberio l'Imperio. Fù la morte di Auguſto così — *Tiberio Imperat.*

obli-

Anni auanti Christo 6 — Anni di Padoua 1188 — obligandoli il diuerso genio del nouo Imperatore, cagione, che molti soggetti insigni abbandonarono Roma, e frà questi non fù de gli vltimi il nostro Tito Liuio, quale fatto già vecchio cercò portatosi in Patria per passare tranquilli gli vltimi giorni della sua gloriosa vita in Teolo, ameno luogo de colli Euganei, godendo in quello, come si vantano gli habitatori del medesimo, vna soaue retiratezza, onde *Alessando Tassoni Secchia Rapita Canto* 8. *St.* 30. à gloria di quelli habitanti cantò — Tiberio Imperat.

Ma di Teolo la famosa insegna
Frà l'altre à grande onor splender si vede
Teolo onde vscì già l'anima degna
Che'l glorioso Liuio al mondo diede.

19 — 1201 — e ciò fino à che l'anno quarto dell'Imperio di Tiberio, e della sua età settantacinque morì per viuere eterno, lasciando Padoua fregiata di tanto ornamento, quanta era grande la fama, che con la sua penna sublime egli s'haueua scritta negli Annali incorruttibili della eternità. *Eusebio Chronic.*

33 — 1215 — Piacque in tanto à Giesù Christo Signor Nostro, per la redenzione del genere humano, d'essere crocifisso in Gierusalemme, dopo di che tre anni, insieme con Quinto Plautio Plautiano, fù Console Romano Sesto Papinio Gallieno Padouano, quale di quanto nome, e concetto egli fosse, basteuolmente si può comprendere dalla di lui seguente memoria, vn tempo conseruata in Padoua nel Tempio di Santa Giustina. *Scard. Lib.* 1. *Class.* 4. ora per trascuraggine e poca cognizione perduta.

36 — 1218

SEX . PAPINIO . Q . F
GALLIENO
TR . MIL . Q . LEG
TI . CAESARIS . AVG
TR . PL . PR . LEG
TI . CAESARIS . AVG
PRO . PR . COS . XV . VIR
SACR . FAC
D. ● D

quale, à sodisfazione di chi bramasse di sapere quante dignità habbia sostenuto in Roma il nostro Papinio, va spiegata così. *Sexto Papinio Sexti Filio Gallieno Tribuno militum Quæstori, Legato Tiberij Cæsaris Augusti Tribuno Plebis pro Legato Tiberij Cæsaris Augusti Proprætori Consuli Quindecimuiro sacris faciundis dedicatum.*

37 — 1219 — L'anno che à questo Consolato seguì, hauendo Tiberio terminata la vita, hebbe per successore nell'Imperio Caligola, quale dopo tre anni, per le sue tante iniquità, fatto in pezzi da soldati le fù sostituito Tiberio Claudio Druso, del quale Arria don-

41 — 1223

44 — 1226

Caio Caligola Imperatore. Claudio Imperat.

na

Anni auanti Christo 46 — Anni di Padoua 1226 — Claudio.

na chiarissima Padouana, e moglie di Cecinna Peto huomo Consolare, ò Console, come lo chiama *Dione Hist. Lib.* 60. hauendo inteso, che il marito, per essere parteggiano di Furio Camillo Scriboniano, vccisо nella Dalmazia, perche lusingato dalla speranza dell'Imperio haueua contro di Claudio congiurato, era stato condannato à morte, rissoluta à non soprauiuerle, anzi à precorerlo nel morire, s'immerse, con generosa fortezza, vn pugnale nel petto; indi prima di spirar l'anima al marito porgendolo, lo inuitò à leuarsi, con volontaria morte, la publica ignominia, e nel darglelo rese à tutti li secoli marauigliosa la sua rissoluzione, con quelle memorabili parole *Pæte non dolet* registrate da *Plinio Secondo Lib.* 3. *Epist.* 16. e da *Marziale Lib.* 1. *Epig.* 14. elegantemente così spiegate.

Casta suo gladium cum traderet Arria Pæto,
Quem de visceribus traxerat ipsa suis:
Si qua fides, vulnus, quod feci, non dolet, inquit;
Sed quod tù facies, hoc mihi Pæte dolet.

Ma gran torto si farebbe alla memoria di questa nostra Eroina, quando, volendole dare quelle lodi, che gli si deuono si cercasse più erudita facondia di quella del poc'anzi citato *Plinio secondo*, quale applaudendo alle glorioſe azioni di tanta Donna, che questa sola non fù che la rese immortale, così *Epist. Lib.* 3. *Epist.* 16. Scriuendo à Nipote egregiamente la celebra. *Adnotasse videor, facta dictaque virorum feminarumq; illustrium alia clariora esse, alia maiora. Confirmata est opinio mea hesterno Faniæ sermone. Neptis hæc Arriæ illius, quæ marito & solatium mortis & exemplum fuit. Multa referebat aniæ suæ non minora hoc, sed obscuriora: quæ tibi existimo tam mirabilia legenti fore, quam mihi audienti fuerunt. Ægrotabat Cæcinna Pætus, maritus eius, ægrotabat, & filius, vterq; mortifere, vt videbatur: filius decessit, eximia pulchritudine, pari verecundia, & parentibus non minus ob alia carus quam quod filius erat. Huic illa ita funus parauit, ita duxit exequias, vt ignoraret maritus. Quinimmo quoties cubiculum eius intraret, viuere filium, atque etiam commodiorem esse simulabat. Ac persæpe interroganti quid ageret puer, respondebat, bene quieuit, libenter cibum sumpsit. Deinde quum diu cohibitæ lacrimæ vincerent prorumperentque, egrediebatur, tunc se dolori dabat, satiata, siccis oculis, composito vultu redibat tanquam orbitatem foris reliquisset. Præclarum quidem illud eiusdem, ferrum stringere, perfodere pectus, extrahere pugionem, porrigere marito, addere vocem immortalem ac pene diuinam,* PŒTE NON DOLET. *Sed tamen ista facienti dicentique gloria & æternitas ante oculos erant: quo maius est sine præmio æternitatis, sine præmio gloriæ abdere lacrymas, operire luctum, amissoque filio matrem adhuc agere. Scribonianus arma in Illyrico contra Claudium mouerat: fuerat Pætus in partibus, & occiso Scriboniano, Romam trahebatur. Erat ascensurus nauem, Arria milites orabat vt simul*

impo-

Anni di Christo 44 | Anni di Padoua 1226 | Claudio.

imponeretur. Nempe enim (inquit) daturi estis Consulari viro seruulos aliquos, quorum e manu cibum capiat, a quibus vestiatur, à quibus calcietur: omnia vel sola præstabo. Non impetrauit. Conduxit piscatoriam nauiculam, ingensque nauigium minimo secuta est. Eadem apud Claudium vxori Scriboniani, quum illa profiteretur iudicium: Ego, inquit, te audiam, cuius in gremio Scribonianus occisus est, & viuis? Ex quo manifestum est, ei consilium pulcherrimæ mortis non subitum fuisse. Quinetiam quam Thrasea gener eius deprecaretur ne mori pergeret, interque alia dixisset. Tu vis ergo filiam tuam, si mihi pereundum fuerit mori mecum? respondit. Si tandiu tantaque concordia vixerit tecum, quam ego cum Pæto, volo. Auxerat hoc responsum curam suorum. Attentius custodiebatur; sensit, &, nihil agitis inquit. Potestis enim efficere vt male moriar: ne moriar non potestis. Dum hæc dixit, exiluit cathedram, aduersoque parieti caput ingenti impetu impegit, & corruit. Refocillata; Dixeram, inquit, vobis, inuenturam me quamlibet duram ad mortem viam, si vos facilem negassetis. Videturne hæc tibi maiora illo POETE NON DOLET *ad quod per hæc peruentum est? quum interim illud quidem ingens fama, hæc, nulla circumfert. Vnde colligitur, quod initio dixi, alia esse clariora, alia maiora. Vale.*

46 | 1228

Correuano già tredeci anni, da che il nostro Redentore, era per redimerne, stato crocifisso, e che da gli Apostoli erasi principiato à predicare, ed insegnare la Christiana fede, quando peruenuta à San Pietro la notizia delle belle condizioni, che tanto ne gli huomini, quanto nelle donne di Padoua risplendeuano, si mostrò desideroso, che li Padouani hauessero cognizione dell' inganno, in che viueuano, e che apprendessero dal battesimo la certezza della loro salute, che perciò consacrato Vescouo Prosdocimo Greco di anni venti à Padoua lo inuiò, destinādole quella Città per sua sede Episcopale; Onde in vn verso antico si dice,

PETRO PROSDOCIMVS PATAVINIS MITTITVR ALMVS.

San PROSDOCIMO adunque fù il primo Vescouo di Padoua, nella quale à pena entrato tutto s'impiegò in predicare l' Euangelio, sanare gli infermi, e cacciare i Demonij nel nome di Giesù Christo. Queste marauigliose operazioni del Santo Prelato tanto stupore eccitarono ne Padouani, che d'altro non parlauano, frà di loro, che di esse magnificando la virtù e pietà di quello à loro ignoto giouane, che continuando pieno di Christiano zelo, e di ardente carità, à publicare la vera fede, & à giouare quelli infelici, che oppressi da diuersi mali languiuano, senza trouare humani soccorsi, il nome, e la venerazione di Prosdocimo faceuansi sempre più riueriti, e grandi; la onde peruenutane la fama à quel Giustino Vittaliano, che essendo allora de più insigni frà Padouani, viueua come Prencipe nella Colonia, non già perche in Padoua fosse Re, ò Prencipe, che ciò non può mai

Anni di Christo 46 | Anni di Padoua 1218

hauere luogo, quando s'ha da scriuere la verità; ma *quum dico Princeps, non de facultatibus loquor, quæ illi large supersunt: sed de castitate, iustitia, grauitate, prudentia*, dirò con *Plinio Secondo Lib. 3. Epist. 2.* attesoche egli per queste belle qualità, che tanto adornauano la di lui nobile condizione, Prencipe doueua essere detto frà li Decurioni, che viene à dire, il Senato della Colonia; nella stessa guisa, che in Roma nel tempo della Republica erano li Prencipi del Senato, perche li Decurioni erano delle Colonie il Senato; che perciò con gran ragione scrisse il *Cauac. Hist. Cœnob. D. Iustin. Lib. 1.* dello stesso Vittaliano parlando. *Hic Patauini Senatus Princeps, vel summæ apud eum auctoritatis, apud nonnullos historicos scite minus regis nomen obtinet, quo nihil ineptius, cum ex prædictis opinio Regni explosa sit, & liqueat multo antea urbem Romano imperio adhæsisse. Quod si florente eorum republica post Porsenam Tuscorum regem nullum fere alium apud Italos legas: & apud Liuium affirmet Scipio regium nomen alibi magnum Romæ intolerandum esse.*

E perche pare, che il titolo di Re à Vittaliano venga dalla vita di Santa Giustina di lui figliola, che dal Santo Vescouo Prosdocimo, come à suo tempo vederemo, fù scritta; onde si potria dire, che dallo stesso nostro primo Pastore Vittaliano fosse stato conosciuto per Re; il *Cauacio* al citato luogo, per leuare anco questa difficultà, soggiunge. *Acta Prosdocimi, quæ Maximus successor descripsit inter crebras ciuitatis direptiones, & incendia interciderunt. Neque acta Iustinæ Martyris ab eodem Prosdocimo litteris commendata ad nos peruenere, sed forsan prope tempora Longobardorum pauca quædam, ac mutila, ad maiores nostros delata sunt, qui adiectis hisce veterum traditionibus historias ediderunt, quæ præ manibus versantur. In his nihil vetustatem olet, non stilus antiqua tempora, non voces Latinum cultum referunt, sed magis collapsam inibi Latinitatem deplores. Eadem de regno Vitaliani reperies apud auctores posteriorum temporum, maximè tamen in lapide sepulcrali D. Iustinæ sculpto characteribus Longobardicis, vel Gothicis.* Verità che fù, prima, del Cauacio, conosciuta, e proffessata dallo *Scardeone Lib. 3. Class. 13.* e dopo di questi due dal *Portenari Lib. 8. Cap. 17.*

Ora hauendo inteso Vittaliano, quale in letto giaceua da male incurabile oppresso, che Prosdocimo operaua stupori massime nel sanare gl'Infermi à se lo fece chiamare. Entrato, oue dimoraua Vittaliano, il Santo Vescouo, prima che della di lui sanità parlar volesse le cominciò à predicare Giesù Christo, ed à farle conoscere quanto mendaci, e vani erano gli Idoli da lui adorati; indi hauendo conosciuto di hauere eccitato stupore, e veneratione insieme tanto in lui, quanto in Prepedigna sua moglie, le ricercò, se desideraua la sanità, al che rispondendo Vittaliano, che più non bramaua, e che per ottennerla à lui lo haueua chiamato, acciò le facesse partecipe di quella ottima fortuna, che ad altri

infer-

Anni di Christo 46 | Anni di Padoua 1228 | Claudio.

infermi Padouani egli haueua compartito, le replicò Prosdocimo, che quando egli detestando l'Idolatria hauesse voluto credere in Giesù Christo, da parte di esso la sanità le prometteua.

Da così dolce promessa sommamente allettato Vittaliano acconsentì, tosto all'inuito di Prosdocimo, ò per dir meglio alla diuina vocazione, e facendosi battezzare, nello stesso tempo la perduta sanità ricuperò. L'essempio di Vittaliano, ma più la ricuperata salute da vn male vniuersalmente tenuto incurabile, mosse la di lui moglie Prepedigna, insieme con tutta la sua famiglia, a prendere il battesimo, e con questi molti loro aderenti e cõgionti, à segno tale, che come Vittaliano era principalissimo, in Padoua, così in non pochi giorni tanti lo seguitarono nel conuertirsi à Christo, che Prosdocimo puote conuertire vn Tempio de gl'Idoli in Tempio de Christiani, e si come egli era dedicato ad Apollo, ò come più fondatamẽte ad altri pare, à Giunone, egli lo dedicò alla Santa Sapienza che in Greco fù detto, e si dice S. Soffia; anzi vogliono alcuni che la casa di Vittaliano fosse in vicinanza di questo Tempio, e che egli procurasse, che vnito con quella fosse quello ancora à Dio consecrato. *Portenar. Lib. 9. Cap. 2.*

48 | 1130 Introdotto che hebbe San Prosdocimo il Christianesimo in Padoua, e stabiliti in esso moltissimi Padouani, come pure posti sicuri fondamenti alla sua sede Episcopale, desideroso di propagare sempre più il diuino culto, e di estirpare l'Idolatria, si diede à predicare Giesù Christo Crocifisso non solo per il Padouano, doue in Este, Monselice, Montagnana fece gloriosi progressi, ed acquistò molte anime per la gloria eterna, ma passato nelle circonuicine città seminò copiosamente la vera fede in Vicenza, Altino, Treuigi, Belluno, Vderzo, ed altri luoghi della Venezia, che per tutto ve la piantò con sicurissima stabilità. *Marzari Hist. di Vicenza Lib. 1. Bonifacio Hist. Triuigin. Lib. 1. Piloni Hist. Ciuidal di Belluno Lib. 1. Scard. Lib. 2. Class. 6. Portenari Lib. 9. Cap. 2.*

53 | 1135 Viueuano in questo mentre, li nostri due primi Campioni della vera fede, Vittaliano e Prepedigna così raffignati, ed'obbedienti al loro maestro e benefattore Prosdocimo, che se bene da essi lontano, non restauano di riccorrere à lui per consiglio, e dirrezzione in tutto quello, che credeuano essere à loro di vtile, e di vantaggio. Bramosi adunque di vedersi felicitati con posterità, della quale nella loro linea sino allora infeconda Prepedigna, erano rimasti priui, al Santo Vescouo il loro desiderio rapresentarono, acciò gl'intercedesse dalla Diuina clemenza questo humano contento. Corrispose alle sue brame Prosdocimo, e portatene à quella non meno incessanti che efficaci le preghiere impetrò di vedere fecondata Prepedigna, che per la di lui in-

Anni di Christo 53 | Anni di Padoua 1135 | Claudio

tercessione fù madre di Giustina, dopo 17. anni, come vedremo, gloriosa martire di Dio, e Prottetrice della nostra Patria; quale forse da alcuno si chiama Regina, perche fù la prima, e la più celebre per nascita, e santità delli Santi Padouani, che proffessando, senza timore della morte, d'essere costanti seguaci di Giesù Christo, illustrarono la Patria co'l loro martirio, rendendosi tãto glorioſi la sù nel Cielo, quanto ignota è qua giù la loro nascita, e condizione appresso di noi, che come in vna catacomba, nella Chiesa di Santa Giustina, ne veneriamo le reliquie, così desideriamo di continuo la notizia del loro fortunato essere, e qualità.

Ma quanto più s'affaticaua nella Venezia il Santo Vescouo Prosdocimo per esaltare il culto diuino, tanto più s'adoperaua in Roma Agrippina per innalzare al trono Imperiale il figliolo Nerone, tuttoche le fosse stato predetto, che imperando gli hauerebbe leuata la vita; procurata dunque la morte del marito

56 | 1138 Claudio, vide tosto adempito il suo desiderio, e Nerone fatto Imperatore principiò il suo gouerno con tante belle azioni, che puote meritare concetto d'ottimo Prencipe. Ne primi anni del l'Imperio di questo dimoraua in Roma Lucio Arronzio Stella Padouano, soggetto che con le sue degne prerogatiue accrebbe pregio, e nome alla Patria, come quello che passando per gli honori di Roma seppe, come vederemo, acquistarsi in maggiore età il Consolato, mentre, essendo prima stato Pretore, fù da Nerone, à questo tempo dichiarato *Duumuiro* à disporre, & ordinare quelli superbi giuochi, e spettacoli, che al popolo Romano egli diede. Diuenuto poi Nerone altrettanto iniquo nel progresso, e fine del suo Imperio, quanto haueua dato saggio di riuscire buono nel principio, frà le tante empietà, che egli commisse della maggiore vna fù quella quando *virtutem ipsam exscindere concupiuit* con la morte ordinata al nostro famosissimo cittadino Peto Trasea. *Scrisse Cornelio Tacito Annal. Lib.* 16. Trasea fù il secondo de Padouani, che, dopo essere stato Pretore, sostenneſse in Roma la dignità Consolare, oltre il Sacerdozio *Quindecimuirale*, ma in tempo che le buone operazioni erano delitti; la Virtù vizio; e la libertà di parlare nel Senato colpa di lesa Maestà; onde ancor che Nerone haueſse di lui saputo dire, come attesta lo stesso Tacito Annal. Lib. *Vtinam me non Thrasea diligat; quam est iudex iustus & rectus;* ad ogni modo sempre l'odiò così, che non fù mai contento, se non dopo che morto lo intese.

Nerone Imperat.

Quanto fosse purgato d'animo, sincero di costumi, ed infervorato nel retto seruizio della Romana Republica, questo nostro insigne concittadino, lo fanno conoscere chiaramente le seguenti parole pure riferite da *Tacito Annal. Lib.* 15, hauute da lui nel Senato per il buon gouerno delle Prouincie à quello soggette *Vsu probatum est Patres conscripti leges egregias, exempla honesta, apud*

bonos

Anni auanti Christo 62 | Anni di Padoua 1244 | Nerone.

bonos, ex delictis aliorum digni. Sic oratorum licentia Cinciam rogationem: Candidatorum ambitus Iulias leges: Magistratuum auaritia, Calphurnia scita, pepererunt. Nam culpa quam pœna, tempore prior, emendari quam peccare posterius est. Ergo aduersus nouam prouinciarum superbiam dignum fide constantiaque Romana capiamus consilium, quo tutelæ sociorum nihil derogetur, nobis opinio decedat qualis quisque habeatur, alibi quam in ciuium iudicio esse. Olim quidem non modo Prætor aut Consul, sed priuati etiam mittebantur, qui prouincias viserent, & quid de cuiusque obsequio videretur referrent; Trepidabantque gentes de æstimatione singulorum. At nunc colimus externos, & aduiamur, & quomodo ad nutum alicuius grates, ita promptius accusatio decernitur. Decernaturque & maneat prouincialibus potentiam suam tali modo ostentandi. Sed laus falsa & precibus expressa, perinde cohibeantur, quam malitia, quam crudelitas. Plura sæpe peccantur dum demeremur, quam dum offendimus. Quædam imo virtutes odio sunt, sæueritas obstinata, inuictus aduersus gratiam animus. Inde initia magistratuum nostrorum meliora fermè, & finis inclinat, dum in modum candidatorum suffragia conquirimus; Quæ si arceantur, æquabilius atque constantius prouinciæ regentur. Nam vt metu repetundarum infracta auaritia est, ita vetita gratiarum actione ambitio cohibeatur. Esaggerazione che come veniua da vn petto candido e schietto, e da vno che non haueua altro per fine che la verità, e la giustizia, così soggionge *Tacito*, che fù *magno assensu celebrata sententia*.

Quindi auuenne, che il nome di Trasea era in tanta veneratione appresso il mondo, che *cætera per omnes Imperij partes perinde egregia, quasi non Nero sed Trasea regimem eorum teneret*, raccontò il medesimo *Tacito Annal. Lib.* 15. successo che fù forse il motiuo à Nerone per leuarselo d'attorno, ancorche con studiati progressi ogni altra causa, che questa egli mostrasse che fosse. Perche dolendosi egli essere stato proposto in Senato; che il giorno natalizio di Aggripina sua Madre douesse essere Nefasto cioè solenne, e non giudiziale, vsciisse Trasea di Senato. Che quando fù condannato à morte il Pretore Antistio, per le parole ingiuriose dette contro Nerone, hauesse per lui procurato, ed ottenuto più mite castigo. Che allora che à Poppea furono decretati li diuini onori egli fosse stato volontariamente dal Senato absente. Che sacrificandosi per la di lui Diuina voce, haueſse Peto ricusato di assistere al sacrificio; E che in Padoua sua Patria, ne giuochi Cetasti ò Senici instituiti da Antenore, haueſse lo stesso cantato in habito tragico, procurò, ed ottenne dal Senato, che lo giudicasse, come seguì; degno di morte, concedendole per grazia, a sua elezione, del morire il modo. *Tacito Annal. Lib.* 16.

Riceue questo auiso Trasea con quella placidezza, e costanza con le quali haueua reso il suo nome venerabile al mondo, e senza punto scomponersi d'animo, ò di volto congedatosi da molti

amici,

Anni auanti Christo 62 | Anni di Padoua 1244

amici, e parenti, d'ogni sesso, ed età, che stauano à lui d'intorno piangendo, alla morte s'accinse, come à quale si fosse altra humana operazione più facile, e consueta. Con molta adunque tranquillità, ed intrepidezza incaminandosi al suo fine prohibì à suoi domestici l'accostarsegli, mentre era per dare esecuzione all'empio decreto; anzi alla moglie Arria, della prima nostra Arria figliola, che haueua imparata la materna risoluzione se non di precorrere, almeno di seguitare morendo il marito, ritenendo, nel lasciarla per sempre, con gran fortezza il pianto la obligò à conseruarsi in vita per essere d'aiuto, e di consolazione alla figliola Fania, il di cui marito Heluidio Prisco Tarentino, per essere suo genero, era stato punito con l'esilio da tutta Italia. Ritiratosi poi in rimota stanza con il solo Demetrio Chirurgo suo non meno confidente che ossequioso fecesi da esso aprire le vene d'ambe le braccia, e nel versare da quelle copiosissimo il sangue, dopo d'hauere con gran vigorìa proferite quelle memorande parole *Libamus sanguinem Ioui liberatori* senza punto dolersi, ò scomponersi, e senza mostrare vn benche minimo segno della angonia mortale vscì di vita. *Tacito Annal. Lib.* 16. Non è dunque merauiglia, se quanti antichi scrittori hanno di Trasea fatto memoria, tutti concordi lo habbiano così altamente celebrato, e se da *Plinio Secondo Lib.* 8. *Epist.* 22. di lui scriuendosi lo habbia nominato: *vir mitissimus & ob hoc quoque maximus*. E se prima di lui da *Martiale Lib.* 4. *Epist.* 54. volendo far spicare la sua costanza, sia stato detto.

Diuitior Crispo, Thrasea costantior ipso,
Lautior & nitido sis Meliore licet.

Ancorche il crudele Imperatore hauesse fatto perire così iniquamente huomo di tanta virtù, e di tanta venerazione, e concetto, adognimodo per non vedersi auanti chi le poteua riuscire con continuo rimprouero della sua empietà, ordinò tosto, che le di lui afflittissime donne, Arria la moglie, e Fania la figliola, fossero esiliate da Roma, pena, che dalla loro innocenza fù con somma costanza sopportata fino che da Nerua Imp. come vedrassi, furono à Roma restituite; nella quale afflizione come si dimostrasse Fania, e si diportasse Arria, lo intenderemo da Plinio Secondo, quando parleremo del suo ritorno.

Credono lo *Scard. Lib.* 1. *Class.* 3. e con lui il *Portenari Lib.* 6. *Cap.* 5. che Trasea fosse della gente Peta, alche non contraueni-rei quando non sapessi Peto essere cognome non già nome gentilizio, perche se si hauesse da nominarlo secondo lo stile antico de nomi Romani, sarebbe da dirsi che Trasea fù della famiglia Peta, rispetto che; come li nomi gentilizij proueniuano dalla gente, così li nomi delle famiglie dalli Cognomi come era Peto. E se Trasea, come vogliono essi; douesse hauere attinenza

Nerone

con

Anni di Christo 62 | Anni di Padoua 1244

con quell'altro Peto Padouano, che fù Console, ma solo designato, cioè eletto, la di cui memoria vedeuasi in Padoua, alcuni anni sono, nella casa che fù di Francesco Battari à San Tomaso in questa forma. Nerone.

M E R . S
D. POPILIVS . PAETVS . GN. LABE
PAETO . COS . DESIG . FRATRI
SVO . B. M. F.
HVNC . SOMNO . AETERNALI
PATRIA . RETINET

si potria dire ch'egli fù della gente Popilia; Ma perche vedo la di lui figliola Fania hauer nome, e perche sò che le donne anch' esse erano co'l nome della gente Paterna chiamate, massime le Romane, e quelle delle Colonie de Cittadini Romani, rispetto che gli habitanti delle medesime, dopò che erano stati dichiarati tali, frà le altre loro obligazioni haueuano questa ancora di nominarsi all'vso Romano, quando hauessi à dire di che gente fosse Trasea lo crederei più della Fania che d'altra. Che non mi fà alcuno ostacolo, ò contrasto questa inscrizione, che per confermare la sua opinione, viene registrata dal *Portenari* al citato luogo.

AVILIAE PAETAE

sapendo benissimo che il *Pætæ* in questa è il cognome di vna donna della gente Auilia; il di cui nome gentilizio è quello d' *Auiliæ*.

Ma quanto mi riesce difficile di stabilire certamente la gente di Trasea, altretanto mi è facile da mostrare, come la di lui moglie fù della gente Arria, non meno copiosa, che riguardeuole nella Gallia Transpadana. Ciò si può conoscere, non solo dalla infrascritta memoria di Lucio Arrio Opitergino, cioè da Vderzo, conseruata in Padoua nella casa Bassana à San Giouanni dalle Naui, quale hauendo hauuto in quella Colonia il *Seuirato* conuiene dire, ch'egli era del numero delli Decurioni di essa.

L . ARRIVS . T . F.
SEX . VIR
OPITERGI
SIBI . ET . SVIS
T . F . I

Anni di Christo 62 | Anni di Padoua 1244

ma da quella di Caio Arrio, che per auiso dello *Scard. Lib.* 3. *Class.* 4. à suo tempo si trouaua in Padoua, ma ora vi si desidera, da lui così registrata. Nerone

C. ARRIVS. C. F. MONVMENT.
SIBI . FIERI . IVSSIT
SEX . ACILIVS C. F. HERES
FECIT

E da quella ancora di Arria Serena, che per quanto fù osseruato dal medemo *Scard. Lib.* 1. *Class.* 3. vn tempo essendo stata in Padoua, fù portata in Venezia, e trouasi, dice egli, in vna tauola marmorea dell' altare maggiore della Chiesa di Santa Maria Mater Domini,

ARRIAE . Q. F. SERENAI
APOLLONIVS . LIB . ET
SIBI

70 | 1252

Ma nel mentre, che questi Padouani innocenti, per appagare l'iniquità di Nerone con sventure, e morti costantemente sofferte acquistauano in Roma à se stessi, ed alla Patria glorie immortali; non mancarono in Padoua altri funesti, ma più gloriosi accidenti. Originarono questi, dalla prima persecuzione ordinata da Nerone contro li professor della Christiana fede, quale dalli esecutori della di lui barbarie cominciossi tosto ad iniquamente effettuare, inferocendo contro i fedeli: Quindi fù, che trouandosi in queste parti, ò come Tribuno de soldati, ò come Pretore delle Gallie, vn tale Massimiano chiamato, che Padoua obbedire al Pretore delle Gallie mostrò con Strabone *Carlo Sigonio De Antiq. Iur. Ital. Lib.* 1, si cominciò tosto ad incrudelire contro li Christiani di Padoua, doue conuiene, che allora vi si ritrouasse que-Massimiano contro ogni ragione, per non dire con putida ignoranza, chiamato Imperatore, perche quel Massimiano che fù tolto da Diocleziano per compagno nell'Imperio, visse ducento e più anni dopo che li Padouani furono martirizati, e quello, che in vece di Massimiano trasmutaron malamente li Monaci in Massimino, dice il *Cauacio Lib.* 1. assai più di vn secolo dopo il martirio di Santa Giustina, (che seguì l'anno che li Santi Apostoli Pietro, e Paolo furono martirizati in Roma), l'Imperio occupò

Anni di Christo 70 | Anni di Padoua 1252

cupò; il che sia detto per l'errore appresso di alcuni inualso, che Santa Giustina fosse martirizata di ordine di Massimino, ò Massimiano Imperatore. Nerone.

Dopo dunque d'essersi affaticato molti anni per le Città della Gallia Transpadana, il Santo Vescouo Prosdocimo, nel propagare, e stabilire la fede Christiana, e dopo che Vittaliano insieme con la moglie Prepedigna, non con altra distanza che di trenta giorni, erano volati al Cielo, raccomandata ad esso nel morire l'vnica, e tenera loro figliola Giustina, tutto si diede il Santo Prelato ad instruirla nella vera fede, e con tanto felice successo cosi la infiammò del Diuino amore, che nella sua tenera età d'anni dicisette, si proffessò Christiana con tanta constanza, che sprezzata ogni minaccia, e tormento si fece vedere tutta desiderosa di conseguire per Christo la palma del martirio.

Che per ciò principiatasi in Padoua, da Massimiano, la iniqua persecuzione, nella quale infiniti Padouani, costanti nella vera fede, furono tormentati, e morti, ed intesosi da lui, che Giustina di Vittaliano in Giesù Christo credeua, ed hauuto anco auiso, ch'ella era di ritorno in Città da vn suo luogo suburbano vicino le mura, dispose tosto le guardie per trattenerla. La Santa Fanciulla, veduti, inarriuando, i soldati, che s'auuanzauano verso di essa, temendo, che ciò facessero più per leuarle ò le ricchezze, ò la honestà, che per fermarla, come Christiana, impose tosto à chi guidaua il carro, in cui ella andaua, che procuraisse, fuggendo, altroue condurla; ma contesole dalli Soldati, che occupauano vn ponte in quella vicinanza già da lei passato, nelle mani della Soldatesca rimase; che fattala vscire dal carro, si pose tosto in ginocchi per raccomandare à Dio se stessa, con tutti li suoi.

Puote in questo posto ritrouandosi la gloriosa fanciulla intenerire più tosto le pietre, che il core di Massimiano, già iui arriuato bramoso di vederla, e dissuaderla dall'essere Christiana, mentre nel macigno, soura di cui ella si ritrouaua prostrata, vi lasciò l'impronto delle ginocchia; e di questa verità continuo testimonio ne rende lo stesso sasso, tuttauia conseruato, e venerato nella Chiesa delle Monache di S. Giustina di Venezia. *Scard. lib. 2. Class. 6. Cauacio lib. 1. Portenari lib. 9. C. 2.* A questo miracolo non s'intenerì punto il crudele Massimiano, ma fatta à se condurre la Santa Vergine, dopo hauerla ritrouata salda nella vera fede, e costante nel amore del Crocifisso, senza che ne le offerte, ne le cortesie, ne le minaccie, hauessero punto potuto rimouerla, dalla sua santa proposizione, soura lo stesso ponte oue dimoraua, impose la di lei morte, che le fù data, trafittole il petto con vn pugnale, il giorno delli sette del Mese di Ottob. *Ongarello p. 1. Pietro Natali Catalog. Sanct. lib. 9. C. 32. Baron. Martirolog. Ro-*

Anni di Christo 79 | Anni di Padoua 1261

man. & Annotation. in ipsum. Filippo Ferrari Noua Topograph. in Martyrolog. lit. P. Scard. lib. 2. Class. 6. Cauacio lib. 1. Portenari lib 9. C. 2. Vespasiano.

Riceuuta Giustina la mortale ferita, dal ponte si fe portare in quel luogo, nel quale, per continua tradizione de nostri antepassati, stà quella picciola capelletta, che si vede alla sinistra mano di chi va verso quella porta della Città, che dal vicino ponte di Ponte Coruo, o Curuo si dice, lui costituita in agonia mortale, raccomandando la sua anima à Dio insieme con la Christianità tutta della sua patria, e consolando li suoi, che intorno ad essa si disfaceuano in pianti, gloriosa volò al Cielo à riceuere la corona del suo martirio. Il suo maestro Prosdocimo, con molte lagrime, procurò la notte di raccogliere il di lei tenero corpicciolo, e fattolo portare nell'Oratorio ch'egli haueua alla B. Vergine dedicato, la di cui distanza non era molta dal loco oue fù Santa Giustina martirizata, condegna sepoltura le diede; anzi che à questo Oratorio vicino si tiene che fosse ordinato vn cemeterio doue furono collocate le ossa di quelli moltissimi Paduani, quali costanti nel credere in Giesù Christo, e fermi nel imitare la loro celebre concittadina, volarono martiri à godere l'eterna gloria, e delle ossa de quali se ne vede pieno vn pozzo, (oltre la infinita copia, che per li vicoli del Cemeterio si scorgono) nell'andare che si fa dalla Chiesa di Santa Giustina alla mentouata capella della B. Vergine, nel mezo dell'andito situato dietro l'Altare di S. Mattia Apostolo, che à quella conduce.

Con la morte di questa Santa Martire non si estinse in Padoua però la gente Vittaliana, anzi vi si conserua sempre, come nel progresso si mostrerà, di chiaro nome, e tuttauia ne resta di essa ancora qualche picciola reliquia, quale senza comparazione maggiore si riuerisce nella Citta di Milano, doue vn Vittaliano di Padoua addottato nella celebre famiglia de Borromei, che per gloria si vantano discendere dall'antico sangue de Vittaliani, iui la propagò, e tuttauia si conserua doutiosa di porpore Cardinalizie e di Corone di Santità.

Erasi in tanto con le sue mostruose scelerazgini in tal modo reso odioso al Mondo Nerone, che fù con aggradimento vniuersale tolto di vita, e con la di lui morte l'Imperio vsci della gente Giulia, destinato à quello Seruio Sulpizio Galba, che dopo sette mesi da Pretoriani trucidato, hebbe per successore Marco Saluio Ottone, quale dopo tre mesi risoluto di traffigersi il petto, lasciò che Vittellio, e Vespasiano disputassero di quello con l'armi alla mano, ed in queste riuolte, quelli di Padoua, e di Este s'vnirono alle milizie di Vespasiano, somministrandole quanto occorreua, onde Vedio Aquila che le comandaua, conoscendo il bisogno che haueuano le sue genti di ristoro, ed in particolare le due Legioni settima Galbiana, e decima terza Gemina, in Padoua le condus-

se

Anni di Christo 71 | Anni di Padoua 1253 | se doue con l'alloggio di qualche tempo le fu corrisposto tutto quello che ad esse fù conosciuto di bisogno, e di commodo. *Tacito Hist. lib.* 3. | Vitellio Imp.

Ma Vittellio, che con varia fortuna haueua per otto mesi conteso à Vespasiano l'Imperio, fattosi in Roma insopportabile fù violentato à lasciarglelo libero fatto in pezzi da Soldati, e cosi Vespasiano cominciò à pacificamente imperare. Nell' Imperio di questo, Padouani riceuerono da lui tutti li maggiori attestati di stima, e di aggradimento, come quelli, che nel tempo ad esso più difficile, ed allora che più vigorosamente le si opponeua Vittelio, non solo ricouerarono le sue milizie, ma le somministrarono

71 | 1274 | arme, e danari in tanta copia, che da indi in poi conobbe Vespesiano sempre più auuantaggiato il suo partito; onde per quanto egli Imperò, non mancarono Padouani in Roma che procurassero di conseruare quel concetto, e nome alla Patria, che i suoi passati con tante loro grandi azioni le haueuano acquistato; e fra li molti vno fù Quinto Asconio Pediano, che dopo d'hauerui con gran grido esercitata la Grammatica, e datto saggio di quanto valeua, particolarmente d'intorno alle Orazioni di Cicerone, sopra le quali lasciò quelle vtilissime annotazioni che tuttauia sono godute con tanto proffitto dal Mondo litterario, dopo essere vissuto dodici anni cieco, vi finì la vita di sua età l'anno ottantacinque. *Eusebio Chronic.* dopo d'hauere in oltre scritta vna historia che si desidera, e della quale fa degna memoria *Plinio Hist. lib.* 7. *C.* 48.

Che la gente Asconia Padouana certamente in Roma ed in Patria sia stata abbondante di soggetti cospicui, oltre quello che se ne ricaua dalle historie, chiaro lo mostrano due antiche memorie in Padoua conseruate, vna nella mia casa, mercè la quale si conosce Quinto Asconio Gabinio Modesto essere stato decorato delle maggiori dignità Romane, & è questa.

. . . . . .
Q. ASCONIVS
GABINIVS. MODESTVS
PRAETOR. PRO COS
PRAEF. AERARI
SATVRNO DEDIT

L'altra nella già mentouata casa Bassana à San Giouanni dalle naui, (fra noi detta communemente la casa de specchi, perche quello de Bassani che la fabricò, vi fece interporre molta copia di pezzi di porfido, di serpentino, ed agata tutti lauorati lucidi, e tersi,) nella quale douiziosa di antiche Inscrizioni, vna ve ne ha

Anni di Christo 79 | Anni di Padoua 1161

nella facciata verso la strada, valeuole à far conoscere che Caio Asconio Sardo fù non solo *quadrum viro* à rendere ragione, Magistrato che in alcune era il primo delle Colonie, ed in esse rapresentaua la dignità che sostenneuano li Consoli nella Romana Republica; *Lucio Apuleio Apolog. pro se ipso. Panuin. Antiquit. Veron. lib.* 1. *C.* 12. ma che la di lui sorella fù sacerdotessa dellla Deificata Domicilla, figliola che fù di Vespasiano, e di Tito e Domitiano Sorella. *Statio Syluar. lib.* 1. *Martiale lib.* 9. *Epig.* 2. Et e l'infrascritta cosi disposta. *Vespasian.*

C . ASCONIO . C . F.
FAB . SARDO
IIII. VIR I. D.
FRATRI
CVSINTAE M . F.
SARDI MATRI
ASCONIA . C . F.
AVGVRINI
SACERDOS
DIVAE DOMITILLAE

E già che ho scritto essere stato il *Quadrium-virato* in Padoua il maggiore magistrato di essa, dopò che fù dedota Colonia de Romani, (atteso che secondo la grandezza, ò picciolezza delle Colonie, ò due, ò quattro, ò sei anco tal volta, benche di rado, erano di questo honore fatti degni,) stimo non essere fuori di ragione se raccoglierò quiui le poche memorie, auanzate dalla ingiuria del tempo, e dalla trascuraggine de gli huomini, di quelli che in Padoua questa prima dignità meritarono, e che hauerei volontieri registrate sotto à gli anni ne quali le fù conferita, se mai fosse stato possibile trouarne la sicurezza; ora fra queste

dopo

Anni di Christo 79 — Anni di Padoua 1261

dopo la sopranotata d i Caio Asconio Sardo, con ragione deuesi il primo loco, si per la sua perfezione, come per la polizia de Caratteri, a quella che sta collocata nel muro esteriore del Coro della Catedrale verso la parte Occidentale della medesima. *Vespasian*

M', ALLENIVS M'. F. FAB.
CRASSVS CAESONIVS
TR. MIL. PRAEF. FAB.
IIII. VIR

Che si legge *Manius Allenius Manij Filius Fabia Crassus Cæsonius Tribunus Militum Præfectus Fabrum Quatuor vir*; acciò si comprenda quanto siniſtramente la leggesse l'Ongarello, che fù quello che ingannò il *Portenari lib. 9. Cap. 4.* quando di essa parlando disse con esso: *Nell'anno poi 1107, il Clero del Domo cominciò à rifabricare la Chiesa, e deputò sopra detta fabrica quattro Cittadini, li nomi delli quali si leggeuano nel muro della Capella vecchia del Coro verso il cemeterio, cioè Aliuio, Alenio, Marco Fabio, Crasso Cesenio, Tribuni de Caualieri.*

Vn altro fragmento che fà menzione del *Quadrumuirato* trouasi nel muro esteriore della Sacrestia di S. Giustina che riferisce nell'orto del nouiziato, e doue fù ritrouato con altri auuanzi di antichità quando fù fabricata la medesima Sacrestia, quale cosi stà

. . . . . .
RVFVS
. . . AVGVR . PR . . . .
. . SAVFEIVS. P. F . . . . .
. . IIII. VIR. I. D. PAT. . . . .
. . . . TES . . . . D. . . . . .

di cui, per quanto permettono le grandi ingiurie della età, ancora si puo leggere con qualche senso. *Saufeius Publij Filius Quatuour Iuridicundo Patauio.*

Nella

Anni di Christo 79 — Anni di Padoua 1261 — Vespasiano.

Nella casa poi delli Signori Lepido Cau. di Malta, & Gio: Battista Fratelli Zabarella, in vicinanza di S. Lorenzo, nella entrata à parte sinistra della medesima à piedi di antichissima torre, vn altro pezzo di pietra si troua con la memoria di vn *Quadrumviro*, che da quel ALE che auuanza alla voracità del tempo è dame creduto della gente Alenia solita in Padoua à sostenere questa prima dignità, e che si può credere essere stato di gran stima in Patria poiche dal publico a lui, ed a suoi posteri le fù decretato il luogo del sepolcro, del quale, però non auuanzano che queste poche parole, lette anche con fatica, per essere la pietra alla riuerscia murata.

. . . . . ALE . . . :
. . . . . TITI . . . . .
PRAE . . . . . IIII. VIR. I. D.
PVBLICVS. LOCVS. PONITVR.
SIBI. POSTERISQVE. EIVS
IN. FRONTE. P. XXX. RETR. XXXX

In oltre nella Villa detta volgarmente *Pozzuigiani*, che *Publiciano*, anticamente era detta, vna memoria si conserua in cui viene fatta menzione del *Quadrumuirato* di Publio Opsidio Ruffo così.

FORTVNAE. SACRVM
P. OPSIDIVS. P. F. RVFVS. IIII. VIR
TR. MIL. LEG. IIII. SCYTHIC.
PREF. FABR.

Ed in quella ora detta *Luuigliano*, (che *Liuiano* anticamente si disse) situata a piedi de nostri colli verso la parte più orientale de medesimi, l'infrascritta pietra pure si ritroua che mostra come Caio Terenzio esercitò anche egli in Patria il *Quadrumuirato*

C. TERENTIO. T. F.
FAB. CETRONIANO
IIII. VIR. I. D.
QVI. VIXIT. ANN.
LXXX. MENSES. II
DIES. DVOS
FILII. POSVERVNT
SABINVS; LVCIVS
VALERIANVS
PATRI. OPTIMO

Anni di Christo 79 | Anni di Padoua 1261 | Vespasiano.

E gia che dissi *Luvigliano* essere così detto, come certamente si dice, dal Latino *Liuianum*, perche come vorebbero alcuni T. Liuio nostro ne fù Padrone, mi si conceda di mostrare co'l nostro diligentissimo *Pignoria*, in testimonio della connessione de Padouani con la Romana Republica, molte ville del nostro territorio accostarsi alla fauella latina, e ne osserua il dotissimo huomo nelle *Annotazioni alle Origini di Padoua* tutte queste.

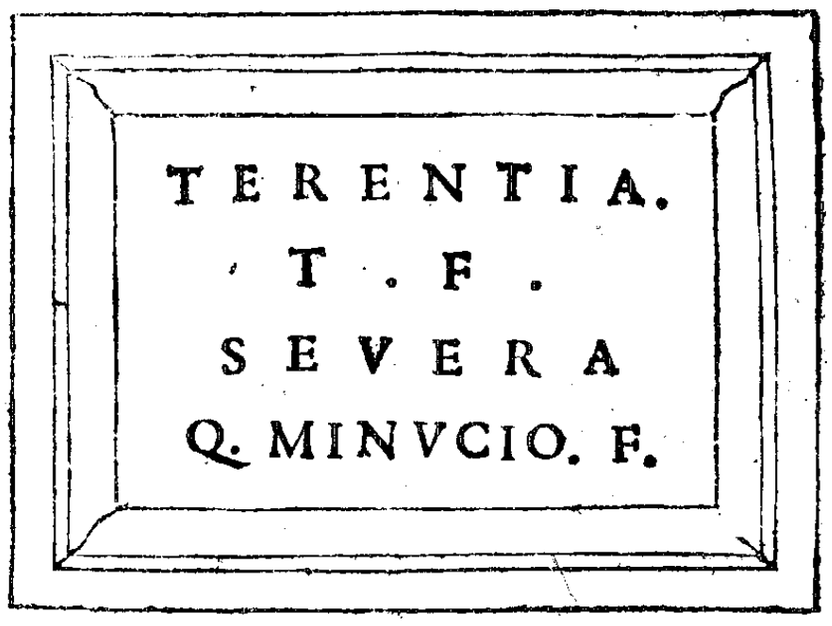
Villa Tora.	*Villa Thoria; la Famiglia Thoria fù di nome nelle Romane.*
Fiesso.	*Flexus. Itinerario d'Antonino.*
Frassenedo.	*Fraxinetum. Luitprando.*
Vigonouo	*Vicus novus.*
Strà.	*Strata.*
Torre.	*Ad Turrem. Itinerario*
Corezola.	*Chors regiola*
Lupia.	*Lupias. Itinerario.*
Cal de Vigo.	*Callem vicum. Itinerario*
All'Olmo.	*Vlmos. Itinerario.*
Vigo d'argere	*Vicus aggeris.*
Limena.	*Ad Limina.*
Camino.	*Caminos. Itinerario.*
Cornegiana.	*Corneliana.*
Meianiga.	*Æmilianica.*
S. Maria di Non.	*Nonianum. Bembo.*
Bagnoli.	*Balneoli. Giuvenale.*
Stigliano.	*Hostilianum.*
Peianiga.	*Opelianica.*
Garzignano.	*Carcinianum.*
Tre Ville.	*Tres Villæ. Sidonio.*
Granze.	*Grangiæ. Cæsario Heisterb.*
Carpanedo.	*Carpinetum.*
Maserà.	*Maceria.*
Bignasego.	*Albiniasicus.*
Sarmazza.	*Sarmatia.*
Tegi	*Tegilia.*
Seluazano.	*Siluatianum.*
Roncaia.	*Roncalia. Sigonio.*
Roncaiette.	*Roncalitria.*
Cortellà.	*Cultellara. Frontino de l imit. Agr.*
Luvigiano.	*Livianum.*
Pendise.	*Pendix.*
Merendole.	*Merendulæ.*
Teolo.	*Titulus.*

Anni di Christo 79 — Anni di Padoua 1261 — Vespasiano.

Ma quanto fosse numerosa in Padoua la gente Terenzia lo mostrano diuerse antiche memorie della medesima fra di noi conseruate; attesoche, oltre la da me sopra registrata doue parlai del Sacerdote della Concordia, nella quale molti Terenzij nominati si leggono; vna se ne vede in vn scallino della capelletta di Santo Ermacora nel palazzo Episcopale in cui stà

ANTONIA. C. F. VXOR
TERENTIA. P. FILIA

vna nella casa Bassana già racordata



ed vn altra appresso di se ne tiene il Signor Caualiere Antonio Maria Orsato mio cognato cosi disposta.

C. TERENTIO
PREPONTI

quali tutte essendo per se intelligibili non mi trattengo nel spiegarle, e tanto più, quanto che bramando terminare le notizie del Quadrumuirato, mi resta per anco da registrare vna antica pietra, che al tempo dello Scardeone si trouaua nel Monasterio di S. Giustina, e che ora vi si desidera, nella quale faceua si menzione del *Quadrumuirato* di Tito Mustio Gracile, così.

T. MVSTIO. T. F.
GRACILI
PRÆF. FABR.
IIII. VIR. I. D.
D. D. PVBLICE.

gente che come nõ fù scarsa in Padoua di soggetti riguardeuoli, così meritò di hauerne vno in Roma da Nerua Imperatore ascritto all'ordine Tribunizio, come da questo auuanzo d'antica inscrizione conseruato nella casa de Sig. Ottati Cittadini Veneti e Padouani, in vicinanza di S. Sofia, e facile da intendersi.

Anni di Christo 79 | Anni di Padoua 1261 | Vespasiano.

T. MVSTIO. C. F. FAB. HOSTILIO
FABRICIO. MEDVLLAE. AVGVRINO
ALLECTO. INTER. TRIBVNICIOS. AB.
IMP. NERVA. CAESARE. AVGVST. PR.
. . . . . VR. AER. PONTIFICI
. . . . . .

anzi à più certo teſtimonio che la gente Muſtia foſſe in Padoua numeroſa, non poſſo ommettere queſt'altra memoria della medeſima che ſi vede nella, altre volte, racordata caſa Baſſana,

V. F.
Q. MVSTIVS
EVSEBES. SIBI
ET. CAETRONIAE
PROCVLAE. VXORI
ET. SAVFEIO NIGRINO
FILIASTRO
POSTERISQ. SVORVM
LOCO PRIVATO
IN. F. P. XXX
IN. A. P. XXX

e ſi conſeruerebbe forſe queſta anticha proſapia de Moſti in Padoua, come per ricchezze, parentele, e dignità più riuerite ſi conſerua grande tuttauia in Venezia fra le patricie nella quale città ſi trapiantò con le altre Padouane più coſpicue, allora che per le incurſioni de Barbari paſſarono li Padouani come, diraſſi ad habitare nell'Iſola di Riuoalto, e l'habito antico delli noſtri Quadrumuiri quello è che ſi vede in queſte due figure che tuttauia ſi conſeruano, benche ingiuriate non meno dal tempo che dagli huomini, nell'entrare che ſi fà ſul Cemeterio della Catedrale.

Anni di Christo 83 | Anni di Padoua 1265 | Tito Imp.





Mà dopo questa lunga, benche forse, non ingioconda diuersione, è gia tempo di restituirsi alla continuazione de successi della Patria, in riguardo de quali, per osseruare l'ordine già principiato, essendo morto Vespasiano, e succesfole il figliolo Tito, che più di due anni non resse l'Imperio, Domitiano il fratello Domitiano. Imp. ascese il trono Imperiale. Nel mentre adunque ch'egli Impera ua molti Padouani grandi, e famosi si ritrouarono, la memoria de quali, conseruata nel seno della Immortalità, accresce splendori alla Patria. Fra questi deuesi il primo loco à Valerio Flacco che in verso eroico cantò il viaggio delli Argonauti con tanta soauità, che parlando di lui il *Tortelio* citato dallo *Scardeone lib.* 1. *Class.* 3. hebbe à dire che, *Diuino carmine rem omnem Argonautarum explicuit*. Questi non Padouano, ma Stetino, ò da Sezza castello di Campagna viene da alcuni chiamato, il che quanto sia lunge dal vero lo fa conoscere *Marziale* suo contemporaneo, ed intrinseco amico, allora che scriuendole l'*epigramma* 77. *del libro primo*, Antenoreo, cioè Padouano, così lo nomina.

O mihi curarum pretium non vile mearum,
Flacce, Antenori spes & Alumne Laris.

come pure lo haueua Padouano conosciuto nello stesso libro *Epig.* 62. doue prendendo Abano per Padoua lo chiamò della stessa patria di Liuio, e di Stella.

Cen-

Cenſetur Apona Liuio ſuo tellus.
Stellaq; nec Flacco minus.

Contento di mediocre cenſo, e di tenue patrimonio, per quel tẽpo ch'egli dimorò in Roma, viſse Flacco in vn ſuo picciolo poderetto, tutto alle Muſe inclinato, doue anco vi morì molto giouane, che perciò *Quintiliano*, che fù ſuo contẽporaneo ed amico, *Inſtitut. Orator. lib.* 1. *c.* 1. deplorando la ſua morte hebbe à dire. *Multum in Valerio Flacco nuper amiſsimus.* Fù queſti in Roma, per auuiſo di *Lilio Geraldo de Poetis & Hiſtoricis Dial.* 4. vno de delli Dieci deſtinati alla cuſtodia de libri Sibillini, e pare che nel principio del 1. *libro* della ſua *Argonautica* da ſe ſteſso lo faccia conoſcere, inuocando Febo così.

Phœbe nunc, ſi Cumeæ mihi conſcia vatis,
Stat caſta cortina domo;

Non fù però la ſua permanenza così ferma in Roma, che qualche tempo da quella non ſi trattenisse lontano, ed in particolare nell'Iſola di Cipro, da doue deſiderando il ſuo ritorno *Marziale* non ſolo nell'*epigramma* 45. del ottauo libro le ſcriſse

Cum te, Flacce, mihi reddet Cythereia Cypros,
Luxuriæ fiet tam bona cauſa meæ.

mà nel 91. *del libro* 9. conſiderandole quanto era pernicioſo il caldo di quella Iſola in tempo di raccolta, e di Sole in Leone, le replicò.

Infamem nimio calore Cypron
Obſerues, moneo precorq; Flacce,
Meſſes area cum teret crepantes,
Et fului iuba ſæuiet Leonis.
At tu, diua Paphi, remitte, noſtris
Illæſum iuuenem remitte votis.

Anzi fù così ſtretto il vincolo della amicizia fra il noſtro Flacco, e Marziale, che ſuperò nel amarlo ogni vno de ſuoi amici, che molti furono, e tutti dotti; come Stella ſuo conterraneo; Materno, Giulio ſecondo, Quintiliano, e di queſta congionzione di affetto, che confidenza meritamente puo dirſi, chiara teſtimonianza ne fano li tanti epigrammi da *Marziale* à lui drizzati, ed in particolare il 42. *e* 44. *del libro* 4. *ed il* 56. *del* 8. *e del* 9.

Quanto copioſa foſſe la gente Valeria, in Padoua amplamente lo dimoſtrano le diuerſe antiche inſcrizioni che della medeſima ò vi furono, ò vi ſono di preſente; frà le quali ſi conſeruano le ſeguenti nella caſa Baſſana

Anni di Christo 86 | Anni di Padoua 1168 | Domitiano.

AVR. IVSTINO. APRI
ONI. VET. SEPTIMI
VS. PROCVLVS. ET. VAL
PROCVLVS . HEREDES
CVRANTIBVS
FAVSTINO. ET. IV
LIO. LIBERTIS. B. M. P

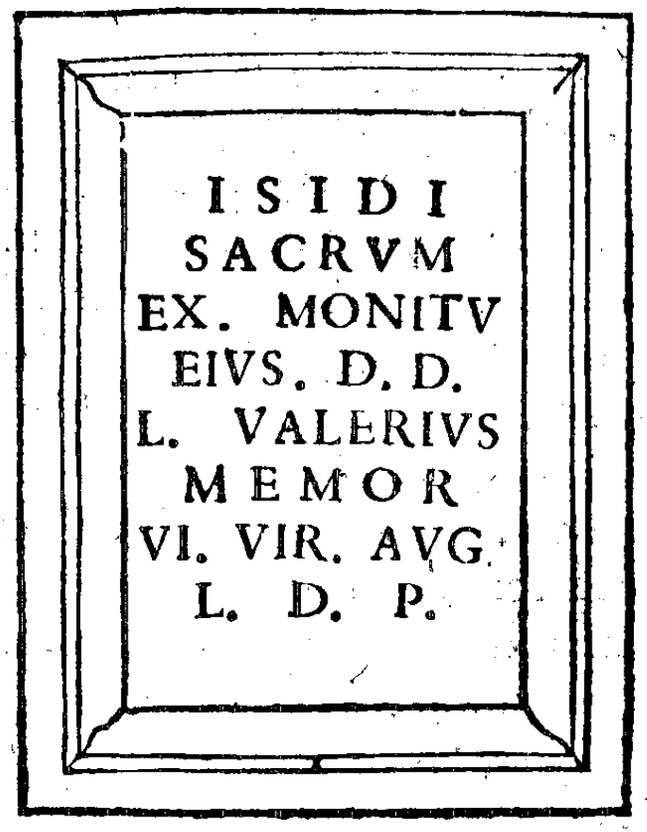
Ne so partirmi da questa inscrizione senza non auuertire prima, che questo Giustino potrebbe forse esser stato vno delli ascēdenti di Vittaliano padre di Santa Giustina nostra Protettrice, rispetto che il nome della di lui figliola lo fa conoscere della gente Giustina certamente Padouana; onde anco il *Cauacio lib.* 1. Giustino Vittaliano lo nomina, e prima di lui lo *Scardeone lib.* 3. *Class.* 13. Mà ritornando alla gente Valeria di Padoua quest'altre due memorie di lei pure nella casa Bassana si vedono.

D. M.
C. VALERIO
DIODORO
VIX. AN. XIIX.
C. VALERIVS
PLACIDVS
ET. VALERIA
MYRTALE
PARENTES
FIL. ET. SIBI

VALERIA. MATER
ET. VALERI
. . . . . RIONI
. . . . . LIBERTO
IN. F. P. XX. RE. P. L.

con la infrascritta che molto tempo fù pure conseruata in Padoua nella casa de Signori Ramusij cittadini Veneti, e Padouani, e che poi e stata condotta in Este nella vigna ora dell'Illustrissimo, & Eccellentiss. Signor Marco Contarini Procurator di S. Marco; basteuole à far conoscere la riguardeuole condizione delli Valerij in Patria, mentre Lucio Valerio di cui è la memoria vno fù delli *Seuiri Augustali*, cioè delli Sacerdoti del tempio che, dopo la di lui morte, fù eretto ad Augusto.

Anni di Christo 36. Anni di Padoua 1268 Domitiano.



Ma de Padouani non fù solo in Roma Valerio Flacco, che impiegando i suoi virtuosi talenti, ed esercitando le sue geniali inclinazioni accrescessero nome, e glorie alla Patria, attesoche nel di lui tempo visse Corellio da Este, che per il suo merito rimase in essa ascritto all'ordine Equestre. Questi fù il primo che insegnò ad innestare, ne campi Napolitani, le castagne, perciò dal suo nome Corelliane denominate; insegnamento, che essendo, come hò gia detto egli da Este, non saria gran cosa, quando si dicesse hauerlo esso trasportato colà da nostri Colli, quali ancorche non fossero per anco piantati di viti, & altri frutti più delicati, ad ogni modo poteuano abbondare, come tuttauia abbondano, di quelle grossissime castagne, che vi si raccolgono. Per questa operazione viene in più di vn loco Corellio celebrato da *Plinio* narrando *Hist. Nat. lib. 2. C. 17.* che; *Corellius Eques Romanus Athestе genitus inseruit Castaneam suomet surculo in Neapolitano agro; hinc facta est Castanea, quæ ab ipso nomen accepit, inter laudatas;* e nel *lib. 25. Cap. 23.* pure delle Castagne parlando celebra la Corelliana dicendo. *Tarentina minus tractabilis, laudabilior Corelliana.* Herede di quello fù Corellio suo liberto, che seguitando l'inclinazione del padronè, innestò di nouo la Corelliana castagna, onde co'l tempo riuscì la prima nella copia de frutti, ma la seconda in bontà. *Plinio Hist. lib. 2. Cap. 17.*

Tutti però furono di gran lunga auuanzati da Lucio Arronzio Stella di Flacco concittadino, e contemporaneo, ed à lui di stretta amicia vnito. Fù questo celebre soggetto Padouano, di nascita, nobile, e così bello di aspetto, che meritò il cognome di Stella, onde nel Epitalamio tessutole da *Papinio Statio Sylvar. lib. 1.* nelle di lui nozze con Violantilla, celebrandolo disse che.

clarus

Anni di Christo 86 | Anni di Padoua 1268 | Domitiano.

. . . clarus de gente Latina
Est iuuenis, quem patricijs maioribus ortum
Nobilitas gauisa tulit, præsagaq; formæ
Protinus e nostro posuit cognomina cælo.

In tutto il corso di sua vita fù Stella così abbondante di ricchezze, e di felicità, che in tante fortune non hebbe mai emulo, ò detrattore alcuno (il che non le saria succesſo, se fosse vissuto al mio tempo in Padoua) ma ben sì molti, e grandi amici, che lo celebrarono, in tempo anco che Nerone odiaua la stessa virtù, e del quale, come à suo tempo si disse, fù *Duumuiro* ad ordinare li spettacoli. Fù Arronzio nella Poesia di tanta fama, che Statio nella lettera, con cui le accompagnò il mentouato Epitalamio, lo chiamò: *Stella iuuenis optime, & in studijs nostris*, cioè nella Poesia, *eminentissime*. *E Marziale*, che lo hebbe in tanta stima, e venerazione, scriuendo à Massimo, ò Veronese, ò grande amico di Catullo *lib.* 1. *epig.* 8. così sopra Catullo lo celebra.

Stella delicium mei Columba
Verona licet audiente dicam,
Vicit, Maxime, passerem Catulli
Tanto Stella meus tuo Catullo,
Quanto passere maior est Columba.

Dilettossi Stella di comparire così vago nelli ornamenti del corpo, come era elegante nella composizione dell'animo, e de suoi versi, onde lo stesso *Marziale Lib.* 5. *Epig.* 11. à ciò hauendo riguardo, nello scriuere à Seuero, disse che se bene

Sardonychas, Smaragdos, adamantas, iaspidas uno
Versat in articulo Stella, Seuere meus.

ad ogni modo le soggiunge,

Multas in digitis, plures in carmine gemmas
Inuenies: inde est, hæc, puto, culta manus.

Amò egli ardentemente Violantilla donna per nascita, e per costumi preclara, quale anco dopo lunga, e fedele seruitù in sposa ottenne, come, oltre lo Epitalamio di Statio poc'anzi raccordato, *Marziale lib.* 6. *epig.* 21. così fà conoscere

Perpetuam Stellæ dum iungit Ianthida uati
Læta Venus, dixit, plus dare non potui.
Hæc coram domina; sed nequius illud in aurem,
Tu ne quid pecces, exitiose, uide.
Sæpe ego lasciuum Martem furibunda cecidi,
Legitimos esset cum uagus ante toros.
Sed postquam meus est, nulla me pellice lesit;
Tam frugi Iuno uellet habere Iouem.
Dixit, & arcano percussit pectora loro.
Plaga iuuat; sed tu iam Dea cede duos.

Questa donna, che venne da Stella, sotto nome di *Ianthida* in Gre-

co,

Anni di Christo. 86 | Anni di Padoua 1268 | Domitiano.

co, che in Latino Viola significa, teneramente amata, fù anche da lui, che presto fatta sua sposa la perdè, in diuersissimi modi celebrata, e pianta, ancorche delle sue tante poesie altro non ne sia peruenuto, che gli encomij datigli da Statio, e da Martiale; tali però, che assai sono per rendere il suo nome immortale.

Esercitò questo nostro insigne cittadino non solo la direzione de Spettacoli ordinati da Nerone; ma Imperando Domiziano per fare palese il giubilo da lui sentito per la vittoria dall'Imperatore riportata de Sarmati, diede del suo al popolo Romano spettacoli cosi magnifici che più di vn giorno durarono, ed in essi gettò nel popolo le tessere, nelle quali erano segnati quei doni, che à ciascheduno faceua toccare la sorte, con tanta profusione, che superò di molto la condizione di vn priuato, onde lo stesso Imperatore non sdegnò di trouaruisi presente, che per ciò *Marziale lib.* 8. *epig.* 78. così li celebrò

Quos cuperet Phlegræa suos victoria ludos,
Iudica quos cuperet pompa, Lyæe, tuos:
Fecit Hyperborei celebrator Stella triumphi:
O pudor! o pietas! & putat esse parum.
Non illi satis est turbato sordidus auro
Hermus, & Hesperio qui sonat orbe Tagus.
Omnis habet sua dona dies, nec linea diues
Cessat; & in populum multa rapina cadit.
Nunc veniunt subitis lasciua numismata nimbis;
Nunc dat spectatas tessera larga feras.
Nunc implere sinus securos gaudet & absens
Sortitur dominos, ne laceretur auis.
Quid numerem currus, terdenaq; premia palmæ,
Quæ dare non semper consul vterque solet?
Omnia sed, Cæsar, tanto superantur honore,
Quod spectatorem te tua laurus habet.

Le rare condizioni, e le esquisite prerogatiue adunque, quali fregiauano l'animo grande del nostro Arronzio, lo resero degno di quel Consolato, per cui, augurandoglelo, così porse ad Apollo i voti *Marziale lib.* 9. *Epig.* 43.

Campis diues Apollo sic marinis,
Sic semper senibus fruare Cycnis,
Doctæ sic tibi seruiant sorores,
Nec Delphis tua mentiatur vlli;
Sic Pallatia te colant, amentque:
Bis senos cito te rogante fasces
Det Stellæ bonus annuatque Cæsar.
Felix tunc ego, debitorque voti
Cæsurum tibi rusticas ad aras
Ducam cornibus aureis iuuencum.

Nata

Anni di Christo 86 — Anni di Padoua 1268 — Domitiano.

Nata est hostia, Phœbe, quid moraris?

Onde hauendolo poi meritamente conseguito, nel inuiare à Roma *Marziale* il duodecimo libro de suoi epigrammi *Epig.* 3. lo indrizzò à Stella insegnandole la casa nella parte detta Suburra, doue il Console habitaua, e doue lo assicuraua d'essere lietamente accolto, e gradito.

Ad populos mitti qui nuper ab vrbe solebas,
Ibis tu Romam nunc peregrine liber.
Auriferi de gente Tagi, tetriciq; Salonis
Dat patrios Manes quæ mihi terra potens.
Non tamen hospes eris, nec iam potes aduena dici,
Cuius habet fratres tot domus alta Remi.
Iure tuo veneranda noui pete limina templi,
Reddita Pierio sunt vbi templa choro.
Vel si malueris, prima gradire suburra:
Atria sunt illic Consulis alta mei.
Laurigeros habitat facundus Stella Penates,
Clarus Hianteæ Stella petitor aquæ.
Fons vbi Castalius vitreo torrente superbit,
Vnde nectem dominas sæpe bibisse ferunt.
Ille dabit populo, patribusque, equitiq; legendum;
Nec nimium siccis perleget ipse genis.
Quid titulum poscis? versus duo treue legantur
Clamabunt omnes te, liber, esse meum.

Così Lucio Arronzio Stella, vno de maggiori fregi della nostra Patria, fù in Roma meritamente *Decemuiro* sopra le cose Sacre, Pretore, Console, ed intimo amico di Marziale, e di Statio, che ha bastato per liberarlo dalle ingiurie di quella Fortuna, che quanto le fù amica in vita, altrettanto le fù nemica dopo la morte, essendosi congiurata co'l Tempo per consumare ogni sua erudita fatica, delle quali non ne resta altro che il desiderio.

Ne soli furono gli huomini fra Padouani di quel tempo, che s'affaticassero per rendere più celebre la loro Patria, ma per la parte loro vollero concorrerui le donne ancora abbondeuolmente; perche Sabina del Castello di Este femina illustre così bene per la bontà de costumi, che per la eleganza della poesia viueua in tanta venerazione appresso le più esquisite facondie della sua età, che non v'era chi non bramasse la sua amicizia, e chi non ammirasse la floridezza del suo ingegno, la onde *Marziale l.* 10. *Epig.* 93. applaudendo à quella rara virtù, che la rendeua famosa, così di essa, e della sua elegante vena nel poetare scrisse à Clemente.

Si prior Euganeas Clemens Helicaonis oras,
Pictaq; pampineis videris arua iugis.
Præfer Atheſtinæ nondum vulgata Sabinæ
Carmina, purpurea sed modo culta toga.

Anni di Christo 86 — Anni di Padoua 1268 — Domitiano.

Vt rosa delectat, metiturque pollice primo:
Sic noua, nec mento, sordida charta iuvat.

Conterraneo di Sabina fù vno cognominato Ateſtino, quale tutto che foſſe in Roma Oratore facondiſſimo, adoperandoſi nel foro à prò de clienti non meno faconda che eruditamente, onde meritò d'eſſere equiparato à Cicerone, ad ogni modo quanto fù ricco di virtù altrettanto fù pouero di fortuna, atteſoche con tutte le ſue fatiche egli non ſi acquiſtò mai altro che concetto, come lo dimoſtra *Marziale Lib. 3. Epig. 35.* allora che volendo diſſuadere vn certo Seſto dal portarſi à Roma per fare l'Auocato così le diceua

Quæ te cauſſa trahit, vel quæ fiducia Romam
Sexte? quid aut ſperas, aut petis inde? refer.
Cauſsas, inquis, agam Cicerone diſertius ipſo,
Atque erit in triplici par mihi nemo foro.
Egit Ateſtinus, cauſsam, & Caius; vtrumque
Noras: ſed neutri penſio tota fuit.

Scriue *Hippolito Angeliero Hiſt. Vrb. Ateſtin. MS.* queſto Ateſtino eſſere ſtato della gente Annia, e queſte ſono le ſue ſteſſe parole. *Neque hic reticendus erit T. Annius T. F. qui cognomento Ateſtinus Romæ dicebat.* Non dice però da doue lo caui, ne io l'hò per anco potuto trouare; tuttauia non volendo ne leuare ornamenti al noſtro paeſe, ne porre in dubbio la fede di ſoggetto di tanto merito, hò voluto quì farne memoria.

Come pure è douere di regiſtrare in queſto luogo, non hauendo il tempo in cui viſſe e morì Maſſimo Olibio, il ſuo nome, e la ſua memoria, che certo è ſtato frà li noſtri antichi vn ſoggetto di ſublime fama, perche verſato nelle più recondite ſcienze della natura arriuò nella Chimica à quella perfezione per conſeguire la quale tanti moderni riduccono in fumo con le ſoſtanze anco ſe ſteſſi. La memoria di queſto huomo celebre che tanti anni viſſe ſepolta ſi ſcoprì l'anno 1500 di noſtra ſalute, allora che cauandoſi da alcuni contadini, in vicinanza di Eſte, più profondamente del ſolito fù ritrouato vn gran vaſo di terra cotta, entro à cui ſtaua riposto vn altro vaſo minore, nel quale vi era vna Lucerna ardente poſta frà due ampolle, piene di due diuerſi liquori, perche vno pareua argento, e l'altro oro puriſſimo, mà tutto liquido, e nel vaſo maggiore vi ſi leggeuano queſti verſi

Plutoni ſacrum munus ne attingite fures:
Ignotum eſt vobis hoc, quod in orbe latet.
Namque elementa graui clauſit digeſta labore
Vaſe ſub hoc modico Maximus Olibius.
Adſit fœcundo cuſtos tibi copia cornu,
Ne pretium tanti depereat latices.

E nel minore queſti vi ſi oſſeruauano

Anni di Christo 86 | Anni di Padoua 1168 | Domitia. no.

Abire hinc pessimi fures.
Quid vestris voltis cum oculis emisitijs?
Abire hinc vestro cum Mercurio
Petesato caduceatoque
Donum hoc maximum Maximus Olibius
Plutoni sacrum fecit.

Le quali cose tutte capitate nelle mani à Francesco Maturantio Perugino, che in Este allora era Maestro di Grammatica, così ad vn suo amico ne scrisse. *Nihil ex omni antiquitate vidisti mirabilius mi Alphene: in vase illo interiori lucerna fuit fictilis, miræ pulchritudinis, lumine tot seculis inextincto, super eam duæ ampullæ parvulæ Aurum in altera, in altera Argentum fuit, vtrumq; li quidum vt ex ramentis cognoscitur: primarium argentum, aurum vero Obrizzum. Ego Chemiæ artis (si modo vera potest esse ars Chimia) iurare ausim elementa, & materiam omnium. Vas vtrumque cum epigrammatibus, Lucerna ampullæ aureæ, Olibij munera ad me venere, & pænes me sunt; quas si videas, obstupescas, ego eas cum mille auris non sum commutaturus. Valle Dat. Atestę M. D. Kal. Maij.*

E già che non hò hauuto incontro eguale al desiderio, anco per assegnare il tempo precisso nel quale li lauorieri di lana, e li panni si faceuano pregiatissimi in Padoua ho risoluto, per conseruare alla mia patria anco questo degno ornamẽto, di quì toccarne qualche particolare vedendoli celebrati à questo tempo da *Marziale Lib.* 14. *Epig.* 148. così

Vellera cum sumant Patauinæ multa trilices,
Et pingues tunicas serra secare potest.

in confermazione di che parlando di Padoua *Strabone Geograph. lib.* 5. hebbe à dire. *Quam vero ciuitas ipsa & virorum probitate, & artium bonitate floruerit, magnitudo cum aliarum rerum maximo apparatu Romam missarum, tum vero pannorum, & vestimentorum omnifariam mercatura declarat.* Parole che bastano à confermare molto più antico questo degno esercitio nella nostra Patria poiche Strabone fiorì, e visse al tempo di Augusto, e di Tiberio.

98 | 1180

Mà nel mentre, che tanti nostri famosi Padouani, contrasegnandosi frà i più cospicui in Roma e fuori, con virtuosa emulazione gareggiauano nell'illustrare la Patria; stanchi i Romani dell'insolente dominio di Domiziano, gli leuarono la vita, esaltando all'Imperio Cocceio Nerua. Questi nel progresso del suo reggere che breuissimo fù, poco più di vn'anno hauendo Imperato, molto si fece conoscere benefico à Padouani, poiche oltre l'hauere ascritto nel numero delli Tribunizij, cioè di quelli; che haueuano ottennuto il Tribunato Tito Mustio, Hostilio Fabricio Medolla Augurino Padouano, di cui poco auanti habbiamo registrata la memoria, si mosse à compassione di due gran donne pur Padouane per innocenza de costumi, esemplarità di azioni,

Nerua Imp.

e ral-

Anni di Christo 98 | Anni di Padoua 1280

e rassignatezza di vita memorabili, quali per anco viueuano in esilio da Roma, già anni 36, dalla crudeltà di Nerone, iniquamente cacciate, e queste erano Arria Seconda che fù moglie di Trasea Peto, e Fania sua figliola. Nerua.

Hebbe la vita quest'Arria da quell'altra nostra gloriosa Padouana, che come, s'è scritto à suo tempo, aprendosi il petto, insegnò al marito Cecinna la via di liberarsi da quella morte ignominiosa, che le haueua decretata Claudio Imperatore. Questa Seconda Arria dico, che haueua hereditata la generosità, e costanza materna, desiderò, come mostrassimo, d'accompagnare nella morte il marito Trasea, che hauendoglela rissolutamente contesa, le soprauiisse altrettanto afflitta, quanto obbediente, esiliata con la figliola Fania non solo da Roma, ma da tutta Italia, fino che della loro angustiata innocenza impietosito Nerua, procurandolo Plinio Secondo, che di queste due illustri matrone fù in ogni loro condizione gran diffensore, le fece ritornare dal loro lungo esilio à Roma, perche ritornassero ad essere essempio di costanza, e rassegnatezza à tutti, il che fecero con tanta esemplarità, che s'acquistarono con l'affetto la protettione de più auttoreuoli del Senato Romano; fra quali il sopranominato *Plinio Secondo lib. 7. Epist. 19.* che non fù secondo à qualunque de Romani di quel tempo in stima, e concetto, la venerazione in che le teniua così rapresentò; *vtramque colui, vtramque dilexi; vtramque magis nescio nec discerni volebant. Habuerunt officia mea in secundis. Habuerunt in aduersis. Ego solatium relegatarum. Ego vltor reuersarum; non feci tamen patria*; E veramente bisogna credere, che questa Seconda Arria alimentata della costanza della madre si esercitasse nel perfezionarsi nella stessa virtù, hauendo potuto soprauiuere al celebre marito; sopportare l'esilio, e vedere Fania grauemente angustiata, non per altro, che per esserle figliola, sofferire le communi disauenture con somma pazienza; attesoche non solo seguitò il marito Eluidio Prisco, che per essere soggetto di gran virtù, Trasea se lo haueua eletto per genero, in due esilij, da quali restituito; di nouo nella morte del Suocero esiliato Fania, come s'è detto, al terzo esilio soggiacque, sino che in esso rimasta del marito priua, sofferì tutto con esemplare rassegnatezza.

Questa, come era tutta à virtuose operazioni applicata, restituita dalla pietà di Nerua con la madre à Roma, si diede alla cura di Giunia vergine Vestale con essa di affinità congionta, in occasione di pericolosissimo male, onde per tal causa dal Pontefice era stata dall'atrio della Dea Vesta esclusa, ed alle matrone raccommandata nel seruizio della quale, nulla stimando il pericolo, assiduamente adoperandosi, nello stesso male incontrò, così dal Secondo *Plinio* descritto *Lib. 7. Epist. 19.* *Quo munere Fania*

Anni di Christo 98 — Anni di Padoua 1280

dum ſedulo fungitur, hoc diſcrimine implicita eſt. Inſident febres, tuſsis intreſcit, ſumma macies, ſumma defectio; animus tantum & ſpiritus vigent. Heluidio marito, Thraſea patre digniſsima; reliqua labuntur, meque non metu tantum, verum etiam dolore conficiunt. Così fattasi fica Fania morendo diede noua materia alla madre di eſercitarſi nella ſua naturale coſtanza, e concetti à Plinio, dolendoſi di tanta ſuentura, di continuare à teſſere encomij alle di lei ſublimi condizioni, così. *Doleo enim maxime feminam eripi oculis ciuitatis, neſcio an aliquid ſimile viſuris. Quæ caſtitas illius? quæ ſanctitas? quanta grauitas? quanta conſtantia? quam iucunda, quam comis, quam denique (quod paucis datum eſt) non minus amabilis quam veneranda? erit ſane, quam poſtea vxoribus noſtris oſtentare poſsimus; erit, à qua viri quoque fortitudinis exemplum ſumamus.* Onde con gran ragione in ogni ſua congiontura, e ſtato, hebbero queſte due famoſe Padouane fauoreuole la di lui aſſiſtenza, diffendendole con quel loro vantaggio che egli ſcriuendo à Quadrato racconta *lib. 9. Epiſt. 13.* — Nerua.

99 — 1281

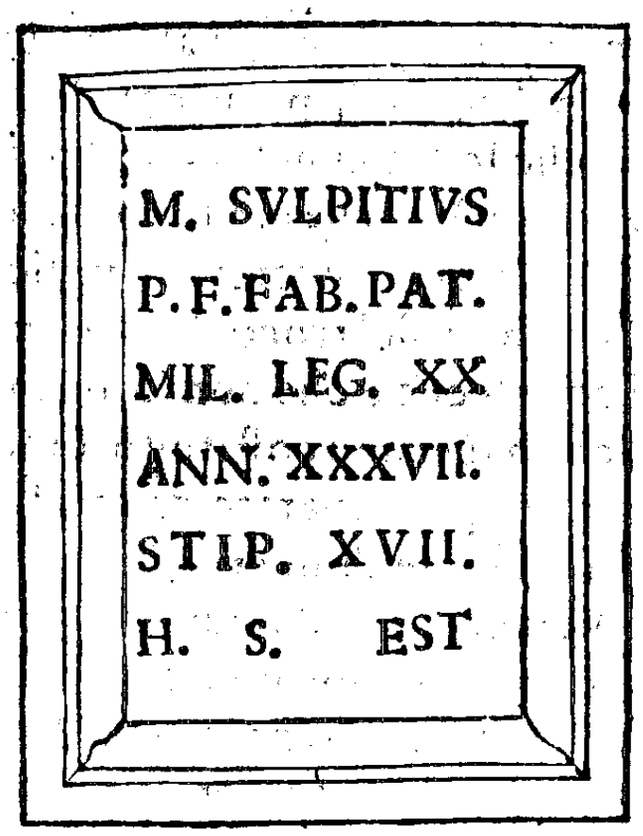
Nerua, intanto, che anco nel breue tempo, che reſse l'Imperio, oltre i rileuanti beneficij compartiti à Padouani, laſciò à gl' Italiani lungo deſiderio del ſuo gouerno, rimeſſogli l'aggrauio di quelli carri, al quale erano ſtati obligati dalli antepaſſati Imperatori; deſideroſo di laſciare ſoggetto, che continuando nella di lui buona inclinazione ſi faceſſe conoſcere degno di meritare l'Imperio ſi addottò in figliolo Vlpio Traiano, Spagnuolo di origine, e così non s'ingannando punto nella addottione, lo habilitò à ſuccederle, come poco dopo ſeguì. E perche con l'inclinazione del dominante per lo più ſi conformano i ſudditi, così che moſtrandoſi Traiano à virtuoſe operazioni inclinato per lo più tutti gareggiauano nell'immitarlo, quindi fù che li Padouani ancora d'ogni ſeſso nel tempo ſuo conformi deſiderij nodrirono, onde Publio Fabio Saturnalio, inſieme con vn altro ſuo compatriota il nome del quale ſi deſidera, non dando altro la pietra che ne fa memoria per eſſere ſpezzata, che il nome della Patria, concorſero vniti con altri ſoldati alla erezione di vn tribunale come moſtra queſta inſcrizione regiſtrata da *Giano Grutero pag. 170.* — Traiano, Imp.

...SERGIO. PAVLO. II. COS
...RIB. V. SEDEM. EX TRVCTO. TRIBVNALI
...RIO. MILITES. INFRA. SCRIPTI. FECERVNT
...TE. COS. SEX. BOLANIVS. QVINTIANVS. TAR.
...TVS. PATAV. M. TINTORIVS. KALENDINVS. CARVS
...A. BONON P. FABIVS. SATVRNALIVS. PATAVIO
...NE. COS Q. ROMANIVS. CHARITO. MEDIOL
...FIDENT M. BRITTIVS. SECVNDVS. NEPE
.....STRATO, BERVA
...O.....

eſi

Anni di Christo 99 | Anni di Padoua 1181 | Traiano

si crede, che d'intorno à questi tempi militasse nella legione Vigesima, che da Traiano Vlpia fu detta, quel Marco Sulpizio, del quale ne raccoglie la memoria sepolcrale il *Grutero pag.* 592. 9. così



che da gli intendenti così vien letta. *Marcus Sulpitius Publij filius Fabia Patauio Miles legionis vigesimæ annorum triginta septem stipendijs decem septem hic situs est.*

Non erano anche allora in minore nome, e concetto, le donne Padouane, di quelle che erano state le antepassate; anzi la modestia di esse era tanta, e tale che andaua in esempio, e seruiua d'insegnamento alle altre, onde *Marziale lib.* 11. *Epig.* 17. hauendo voluto far conoscere, che le sue compositioni erano piene di modestia si era protestato che poteuano esser lette anco dalle fanciulle, benche fossero Padouane,

Tù quoque nequitias nostri lususque libelli
Vda puella leges, sis Patauina licet.

la quale verità, come era stata ben conosciuta nelle due Arrie, ed in Fania, molto più fù confermata à questo tempo in quella Serrana Procula anch'ella Padouana, alla quale non saprei fare elogio più degno di quello, che le fece il *Secondo Plinio lib.* 1. *Epist.* 14. allora che proponendo à Giunio Maurizio per marito di vna sua nipote Minutio Aciliano, nel descriuere di quello i parenti, di questa nostra cospicua cittadina, che Aua gli era per Madre, così fù da lui celebrata. *Habet auiam maternam Serranam Proculam, e municipio Patauino. Nosti loci mores. Serrana tamen Patauinis quoque seueritatis exemplum est.* Le quali cose tutte in honore della pudicitia delle donne di Padoua essendo state raccolte, e rapresentate da *Celio Rodigino Lect. Antiq. lib.* 13. *Cap.* 6. soggiunge parlando di quelle del suo tempo. *Durant etiamnum in virgini*

bus

Anni di Christo 97 — Anni di Padoua 1281

bus priſcæ caſtitatis veſtigia, quando non niſi operta facie prodeunt vi- Traian.
ſendæ in publicum.

Traiano in queſto mentre, che oltre il ſuo valore, ſapere, e prudenza, con gli atti della ſua impareggiabile munificenza, ed infinita pietà ſi haueua acquiſtato quel glorioſo ſopranome di Ottimo, che ne prima, ne dopò alcuno Imperatore ottenne, hauendo voluto prouedere, priuo egli di diſcendenza, l'Imperio di ſoggetto, che lo ſoſtennelse con quella bontà, fortezza, e ſplendidezza, con la quale era ſtato da lui ſoſtennuto, ampliato, ed illuſtrato; ſi era addottato in figliolo Adriano, che poco dopò le fù ſucceſſore nel trono Imperiale; tutto che co'l corſo del tempo ſi conoſceſſe, che non furono in lui quelle tante belle condizioni, che haueuano coſtituito Traiano in qualità d'eſſere immitato, ma non già ſuperato da migliori. Erano di già corſi intorno à venti anni dell'Imperio di Adriano, quando il noſtro primo Santo Veſcouo Prosdocimo, dopò hauere di continuo predicata la vera fede à Padouani, ed'a lochi circonuicini, dopò hauerla coſtantemente ſoſtennuta con la bontà della vita, e con li miracoli, e dopò di hauere retta la ſua Sede Epiſcopale anni nouanta tre, meſi cinque, e giorni quindeci, in età d'anni cento, e tredeci riposò nel Signore il giorno delli ſette Nouembre, nel quale la noſtra Patria ſolennemente celebrando la ſua feſtiuità lo venera per il primo de ſuoi Santi Protettori, e fù da ſuoi diſcepoli fra il numero de quali Maſſimo de Vittaliani era coſpicuo, depoſto nell'Oratorio da lui dedicato à Maria ſempre Vergine, e doue da lui era ſtata collocata la Santa ſua diſcepola, e martire Giuſtina; in vicinanza di quel Tempio, che Antenore già alla Concordia dedicato haueua. *Ongarel. p.* 1. *Scard. lib.* 2. *Claſſ.* 6. *Cauacio lib.* 1. *Portenari lib.* 9. *Cap.* 2. *Ferdinando Vghellio Italia Sacra T.* 5.

Adriano, Imp.

Anni di Christo 119 — Anni di Padoua 1301

Anni di Christo 146 — Anni di Padoua 1328

Laſciò il noſtro Santo Paſtore molti diſcepoli, quali immitandolo nella vita, e nelle predicazioni erano per pietà, e ſantità di vita eſemplari, ma più di ogni altro fra quelli riſplendẽdo MASSIMO tenuto come s'è detto delli VITTALIANI, e che fù diligentiſſimo Scrittore della vita del ſanto Maeſtro, co'l commune conſenſo delli Chriſtiani di Padoua venne dichiarato per ſuo ſucceſſore di lui, nel quale miniſterio punto non deuiando da precetti, ed inſtituzioni hauute da quello, anzi aſſiduamente immitandoli, ed inſegnandoli viſſe eſempio di celeſte bontà, à tutta la ſua naſcente Chieſa, che fù da lui gouernata anni 27, come con li Faſti Epiſcopali di Padoua, nota *il Cauacio lib.* 1. ò pure 25 come piace allo *Scardeone lib.* 2. *Claſſ.* 6.

Sino à queſto tempo haueua Adriano, non inutilmente amminiſtrato l'Imperio; ma dopo d'hauerſi addotati Lucio Elio Verò, che le premorì, e Antonino che per le ſua pietà di coſtu-

mi,

Anni di Christo | Anni di Padoua | Antonino Pio Imp

140 | 1322 | mi, bontà di vita, ed operazioni fù cognominato Pio, à condizione, che douesse egli addottarsi Marco Aurelio, che per la sua virtù e sapere fù cognominato il Filosofo, cessò di viuere, lasciando ad Antonino l'Imperio, che tranquillamente fù da lui retto fino à che data in moglie all'addottato Marco Aurelio la figliola Faustina, morendo gli cesse l'Imperio. Non permesse tuttauia la bontà di Marco Aurelio, di volere egli solo sostenere il peso Imperiale, ma si fece compagno Lucio Vero, e questa fù la prima volta, che il trono Augusto à due Imperatori seruì, e che in vn tempo stesso hauesse il mondo due Imperatori.

Marco Aurelio Lucio Vero Impp.

163 | 1345 | Nell'Imperio de quali tutto che li Christiani viuessero con qualche retiratezza, ad ogni modo, mercè la bontà de Regnanti; erano immuni dalle persecuzioni, e poteuano esercitarsi in opere pie, e proffessare la legge di Giesù Christo, che in Padoua da San Massimo veniua publicamente predicata, onde osserua il *Cauacio lib. 1.* che due sermoni si trouano, se però sono suoi, da lui à fedeli fatti nella solennità di S. Giustina, anco in quel tempo venerata da Padouani per loro auuocata, e protettrice; il che fece il Santo Vescouo, fino che pieno di merito, e ricco di beatitudine volò al Cielo il secondo giorno di Agosto, nel quale la Chiesa Padouana del suo Santo cittadino celebra la solennità,

166 | 1348 | sepolto nell'Oratorio della B. Vergine poco lunge dal suo Maestro Prosdocimo. *Cauacio lib. 1.* Dopo di lui fù posto nella sede Episcopale di Padoua vn huomo di Armenia detto FIDENTIO, che allora in Padoua risplendeua sopra tutti per virtù, e bontà di vita, quale non più di due anni in quella visse, atteso che, se bene la quiete fino allora da Christiani goduta, erasi conuertita in vna fieriſſima persecuzione, nella quale infiniti furono che con la loro Christiana costanza acquistarono la corona del Martirio, frà quali segnalato in Padoua fù S. Daniele Leuita, che veneriamo per terzo nostro Protettore, ed in Altino il Santo nostro Vescouo Fidenzio dice *Pietro Natali Vescouo* Esquilino nel suo *Catalogus Sanctorum Libro Decimo Capit. sexagesimo-sexto* che mostrandolo martirizato *sub tempore Maximiani Imperatoris* può essere facilmente che egli prenda errore, si perche li due anni ne quali visse San Fidenzio Vescouo di Padoua cadono nel numero delli primi che presero l'Imperio M. Aurelio, e L. Vero, si perche le tauole e gli atti della Padouana Chiesa non hanno questo S. Vescouo per martire, leggendosi in esse: *Fidentius Armenus post beatum Maximum Episcopus anno cẽtesimo sexagesimo sexto Patauinam Ecclesiam administrauit: qui eorum, qui præcesserant, & quorum consuetudine vsus fuerat, doctrinæ, & vitæ institutum imitatus, suam diœcesim, & vicina oppida peragrando plurimos vanis imbutos superstitionibus ad viui, & veri Dei cognitionem, & cultum perduxit. Hac de causa Altinates Idolorum mystæ illum im-*

mani

Anni di Christo 168 | Anni di Padoua 1350 | M. Aurelio L. Vero Impp.

mani odio prosequuti sunt ac tandem paratum cum sui sanguinis effusione confirmare Christi religionem ab vrbe eiecerunt. Altino pulsus dum ad suam sedem redire constituit in itinere à Domino præuentus migrat in Cœlum, exacto suæ administrationis biennio. Obijt in villa Puluraria, haud procul Patauio: in qua tumulatus ob temporum acerbitatem multos annos latuit sine memoria, & honore sepulchri. Anzi che questo S. Vescouo non fosse martire pare che in certo modo lo mostri il Martirilogio nel quale à 16. di Nouembre, giorno in cui si celebra dalla Padouana Chiesa la sua memoria, non hà di più che *Patauij Sancti Fidentij Episcopi.* Onde vi nota l'Eminentissimo Baronio. *In tabulis Patauinis confessor tantum, & non martyr ponitur. Petrus autem,* e questi è il Vescouo Esquilino, *in catal. lib.* 10. *c.* 66. *martyrio coronatum refert,* osseruazione che per appunto viene fatta dal *P. Filippo Ferrari* nella sua *Topographia in Martyrologium Romanum lit. P.*

Daniele, dicono lo *Scard. lib.* 2. *Class.* 6. *ed il Cauacio lib.* 1. per quanto se ne ha dalle antiche carte, nacque Hebreo, ma passato dall'Ebraismo alla Christiana fede si fece prete, consacrato poi che fù Diacono, si come era di vita continentissimo, e di molto sapere adorno, così predicando con gran spirito la diuina legge, molti Idolatri al vero culto ridusse; operazione, che tanto lo rese odioso à Gentili, che non solo di continuo lo inquietarono con ingiurie, ma che non seppero mai tranquillarsi fino à tanto che non lo videro fra ceppi, e catene, da doue nondimeno continuando il valoroso campione della fede le sue prediche, si per confermare li fedeli, come per conuertire gli Etnici, sempre più detestaua gli sciocchi, e profani riti del gentilesimo, onde ridotto insofferibile à gl'iniqui, la di lui morte procurarono, che crudelissima le fù data, perche condottolo al luogo del martirio, e colocatolo sopra vna grossa tauola di legno, vn altra di pietra in diuersi lochi perforata vi sopraposero, per li fori della quale facendo entrare lunghissimi chiodi, così frà le due tauole, in molti lochi ribattendo le punte de chiodi, lo traffissero fino che riceuè la palma del martirio, sepolto la notte da fedeli, così come staua fra le due tauole, vicino à S. Prosdocimo, nel già tante volte riuerito oratorio della B. Vergine. *Ongarel. p.* 1. *Pietro Natali Vescouo Esquilino Catalog. Sanct. lib.* 2. *Cap.* 40. *Scard. lib.* 2. *Class.* 6. *Cauacio lib.* 1. *Portenar. lib.* 9. *C.* 16.

Nel fine dell'anno di Christo 168, come appunto il dì 16. di Nouembre la Chiesa Padouana lo solenniza morì in Poluerara il Santo Vescouo Fidentio, il che se così, fù allora come si è prenotato era tenuto l'Imperio non gia da Massimiano, ma da M. Aurelio Antonino, e da L. Aurelio Vero, nel principio dell'anno sesto de quali fù rinouata contro de Christiani fiera persecuzione. E se venisse detto, che non Massimiano, ma Massimino

po-

Anni di Christo 168 — Anni di Padoua 1350 — M. Aurelio. L. Aurelio Impp.

poteua hauere scritto il Vescouo Esquilino, ma per inauuertenza di chi assistè alla stampa fù tramutato in Massimiano, si risponderà; che se bene il tempo dell'Imperio di questo, e più vicino, ad ogni modo, quando sia vero, come non v'da dubbitare, che San Fidentio fù il terzo Vescouo di Padoua, e non più che per due anni; ne meno questo tempo puo seruire; per confermare il di lui martirio.

Morto il Santo Vescouo Fidenzio hebbe, come si è detto, sepoltura nella villa di Poluerara è poi fù, come à suo tempo diremo, miracolosamente trasportato in vn altra villa del Padouano che pure di San Fidenzio acquistò il nome. E da qui deriua la cagione, che nel territorio di Padoua due ville si ritrouano col nome di San Fidenzio, dal volgo *San Fenzo*, chiamate; vna e sotto *Pieue di Sacco* in confine della Villa *di Poluerara*, che è famosa per godere il priuilegio di hauere la razza de galli, e galline così grandi, che per tutto il mondo si nominano, e pregiano, onde il *Tassoni Secchia Rapita canto* 8. *St.* 26. la chiamò

\- - - - - *Poluerara*
Doue è'l Regno de Galli, e la sementa.

e questa prima villa di San Fidenzio, *San Fenzo di Poluerara* viene fra di noi detta, ed è quella doue seguì come si vederà la miracolosa inuenzione, l'altra è sotto Montagnana, e dicesi *San Fenzo* di Megliadino, doue seguì il trasporto del detto Santo nella forma che a suo tempo haueransi, e doue con gran veneratione vengono le reliquie del Santo nostro terzo Vescouo tenute, e visitate.

Seguita di San Fidenzio la morte, la catolica gregge di Padoua rimase senza pastore, perche nel principio dell'anno hebbe per
169 — 1351 — Vescouo CALPORNIANO, o come lo dicono altri Caponiano d'Italia, quale per anni sette la resse in tempo, che continuando contro i Christiani la persecuzione già detta, e da crederssi, dice il *Cauatio lib.* 1. che Calporniano altretanto patisse, quanto si adoperasse in auantaggio, e beneficio de fedeli, e tanto più quanto che in vna molto anticha Cronologia de Vescoui di Padoua si legge. *Hoc tempore ciuitas Padoæ vacillitat in fide.* Onde perciò molte chiare operazioni, fino che visse, conuiene ch'egli esercitasse tutto che non si possano distintamente sapere; impossessatesi troppo le tenebre della antichità di cose altrettanto rare, quanto remote. Morì in questo mentre d'apoplesia
172 — 1354 — L'Aurelio Vero, onde à Marco Aurelio Antonino solo rimase l'Imperio, che agitato da trauagliosissime guerre, ed in esse assistito, e fauorito dal Cielo, mediante le preghiere della Legione decima terza Fulminatrice nominata, tutta de Christiani composta, parue, che si rallentasse in qualche parte la persecuzione contro i Christiani, onde Calporniano venuto al fine de suoi traua-

M. Aurelio Imp.

Anni di Christo / Anni di Padoua

1354 gliosissimi giorni riposò in pace; ed a lui fù successore nella Padouana sede PROCVLO, anch'egli Italiano, quale per anni cinque piamente la administrò; tutto che altro nõ si troui di considerabile d'intorno à Vescoui Padouani, se non che ritirati viueuano, forse per tema de rigori del gentilesimo, appresso l'Oratorio della B. Vergine, doue con S. Prosdocimo, li altri Santi, Martiri, e Vescoui Padouani erano stati sepolti, dal qual loco però come da vn viuo fonte non cessauano di far scaturire riui di celeste dottrina per acquistare anime à Dio, & iui si tiene per certo che dimorasse, così fruttuosamente esercitandosi Proculo, sino che permutata la terra co'l cielo le fù sostituito nella sede Padouana THEODORO Italiano, che più di vn anno gouernare non la puotè ed in tempo, che Marco Aurelio Antonino terminando la vita, lasciò al figliolo Commodo il modo d'incommodare lo splendore della Maestà Imperiale. *M. Aurelio Imp.*

176 1358

182 1364

Commodo Imp.

E perche l'originale fuentura de Padouani congiurata con l'obliuione non lascia, che de fatti loro nel corso di questi tempi alcuna memoria si troui, continuando l'ordine de Vescoui à Theodoro, che così presto fù obligato dalla morte à lasciare la sua Chiesa, le restò subordinato AVISIANO Greco; di essa per cinque anni pastore quale hebbe molta occasione di esercitare la sua Christiana pietà, anche con rigore, leggendosi in vna anticha Cronologia de Vescoui altre volte cittata doue è memoria di questo Vescouo. *Hic multos errantes in fide compremit, & punit*. Dopò la sua morte, fù data da reggere ad AMBROGIO Italiano, per anni cinque, anch'egli Vescouo di Padoua, nel fine de quali riposando in pace SIRO Padouano alla cura del patrio gregge fù destinato, che per anni ventiquatro reggendolo hebbe molti, e molti modi di far conoscere quella bontà de costumi, continenza di vita, feruore di zelo, ed abbondanza di christiana pietà, che l'hanno fatto venerare per Santo in Terra, e che lo rendono glorificato in Cielo. *Ongarello p. 1. Scard. lib. 2. Claß. 6. Cauacio lib. 1. Portenari lib. 9. C. 5. Vghel. Ital. Sacr. T. 5.*, anzi in tutto l'Imperio di Commodo, che fù per li Christiani trauagliosissimo S. Siro in nulla diuerso da santi costumi, e pensieri de suoi predecessori fra molti incommodi, e periçoli la gregge, a lui raccommandata con la vocc, e con l'esempio costantemente di santi insegnamenti alimentò, senza timore di quella morte, che in mille guise orribile le comparse: anche vccisо Commodo, e portato da Soldati Pertinace all'Imperio, che pure dopò sei mesi tolto di vità hebbe per successore Settimio Seuero, che punto non diuersificando dal suo cognome, diede occasione à Christiani, da gentili perseguitati, di meritar molto, ed in tutti questi tempi sempre più indeffesso il nostro Santo Vescouo Siro procurò di ampliare il vero culto, e di confortare gl'intimoriti, animandoli

185 1365

184 1366

189 1371

195 1377

Pertinace Imp. Settimio Seuero Imp.

à po-

Anni di Christo	Anni di Padoua		
195	1377	à poco curate le minaccie de nemici di Dio, che con vn momentaneo trauaglio di qua giù le preparauano vna eterna felicità in Paradiso; onde li Padouani, quali in grandissimo numero credeuano in Christo, sempre più confermandosi nella catolica fede, punto non temeuano le minaccie, e tormenti preparati da ministri de gl'Idoli, ancorche la persecuzione contro de fedeli si facesse maggiore: morto Seuero, e peruenuti all'Imperio Caracalla, e Geta di lui figlioli; de quali per anco non era bene terminato vn anno del loro regnare, quando Caracalla, ambizioso di reg-	Settimio Seuero Imp.
213	1395	gerlo solo fece leuare al fratello la vita, mentre da di lui adulatori non saria difficile, che le fosse stata drizzata in Padoua questa memoria, che si conseruò vn tempo per auiso dello *Scard. lib. 3. Class. 4.* in casa Ramusia, e che ora vi si desidera, la quale per non hauere nessuno Consolato ò Tribunizia potestà, è credibile, che le fosse drizzata nel principio del suo Imperio, ma quando solo Imperaua.	Caracal. Geta Impp.

IMP. CAESARI
M. AVRELIO
ANTONINO
AVG. IMP. CAES
L. SEPTIMI. SE
VERI. PII. PER
TINACIS. AVG.
ARABICI. ADIA
BENICI. PARTHI
CI. MAX. FIL
D. D.

214 | 1396 | Ma San Siro, che con tanta assiduità, e costanza fino à questo tempo haueua con le prediche, con l'opere, e con la sofferenza insegnato à suoi cittadini il vero modo di acquistarsi la eterna gloria, fu à quella, morendo, chiamato lasciando pieni di afflizione tutti li catolici Padouani per vedersi priuo di un tanto loro benefico cittadino, e Prelato, ne respirarono da questa loro angustia fino che nõ hebbero per loro Vescouo SVADERO di Germania, che per anni dicidotto la Padouana Chiesa con quella bontà di vita, ed esemplarità di costumi, che richiedeuano le
218 | 1400 | condizioni di quei tempi calamitosi, degnamente gouernò, mentre Caracalla dalle insidie di Macrino tolto di vita questi unito
219 | 1401 | co' l figliolo Diadumeniano l' Imperio occuparono chiamandosi il padre Augusto, ed il figliolo Cesare, uso che continuarono un tempo li figlioli delli Imperatori, che haueuano à succed e

Anni di Christo	Anni di Padoua		
219	1401	re à Padri, quali anco Prencipi della Giouentu veniuano detti. Non era tuttauia appena terminato l'anno, nel quale Macrino s'era insieme col' figliolo fatto padrone dell' Imperio, quando vnitamente furono tolti di vita, lasciandolo ad Heliogabalo,	*Macrino Imp. Diadumeniano. Ces.*
220.	1402	che arriuò al trono Imperiale per caricarlo di tante impurità, e sordidezze, che non potendole sopportare il Mondo oltre il corso di anni quattro, restò da soldati fatto in pezzi, e portato	*Heliogabalo. Imp.*
224.	1406.	all'auge della Maestà Imperiale Alessandro Seuero.	*Alessand. Seuero Imp.*

Fù questo Imperatore, tutto che per sangue strettamente congionto con Eliogabalo, contrario adognimodo del tutto alle di lui sordide inclinazioni, ondè si fece conoscere altrettanto giusto, e buono, quanto quell' altro era stato crudele, ed iniquo. Scacciati perciò dalla corte Imperiale tutti li adulatori, buffoni, e lenoni, con altre persone indegne vi introdusse i primi huomini di quel secolo, quali in ogni scienza fioriuano. Fra questi vi contribuì Padoua quel Giulio Paolo Giurisconsulto, che tanto illustrò la Patria con la da lui professata giurisprudenza, e che meritò per il suo gran sapere d' essere chiamato il corifeo delle leggi, che per ciò fù dall' Imperatore havuto in tanta veneratione, che lo innalzò alla sublime dignità di Preffetto del Pretorio.

Sò, che il *Pigneria Origin. di Pad. C. 16.* dubita della Patria di questo grand'huomo, ne vuole affermare, ch'egli sia Padouano, adognimodo dicendo egli, mentre di questo parla, *che la tradizione è gran fondamento di molte cose, che si credono*, e soggiongendo, *di non volere annullare gl'ornamenti della Patria, mà più tosto accrescergli, tanto più che*, di Giulio, *habbiamo nubem testium, per così dire, in confermazione di questo parere* perciò lo tengo per Padouano, e frà gli altri soggetti più famosi della mia Patria lo registro. E benchè sì vero che hauendo li nostri maggiori collocata la di lui effigie sopra la porta Aquilonare del nostro Palazzo con l' Elogio, che quì sotto registrerò, quando in quel sito egli fù collocato, vi lasciarono scorrere vn' errore, che dalla verità della Istoria non si concede; cioè, che Giulio Paolo haueffe l'onore del Consolato, che non si troua ne Fasti Consolari registrato non solo come Console ordinario, mà ne meno come sostituto che *Suffecto* lo diceuano. Stà dunque Giulio Paolo con l'infrascritta memoria nel loco predetto, così come si rapresenta.

Mà

Anni di Christo 224 | Anni di Padoua 1496 | Aleßand. Seuero Imp.



PAVLVS PATAVINVS IVRISCONSVLTORVM CLARISSIMVS, HVIVS VRBIS DECVS AETERNVM, ALEXANDRI MAMEAE TEMPORIBVS FLORVIT AD PRAETVRAM, PRAEFECTVRAM, CONSVLATVM QVE EVECTVS, CVIVSQVE SAPIENTIAM TANTI FECIT IVSTINIANVS IMPERATOR, VT NVLLA CIVILIS IVRIS PARTICVLA HVIVS LEGIBVS NON DECORETVR, QVI SPLENDORE FAMAE IMMORTALIS OCVLIS POSTERITATIS ADMIRANDVS INSIGNI IMAGINE HIC MERITO DECORATVR.

236 1418 Mà nel mentre, che Giulio Paolo con il ſuo molto ſapere accreſceua concetto e ſtima alla Patria LEOLINO fregiaua la medeſima di ſplendori tanto più prezioſi, quanto che erano di Santità, riſpetto che per la morte di Suadero dichiarato egli Veſcouo di eſſa per dodici anni alla di lei Chriſtianità indefeſſamente aſſiſtè in tempi anco, che i fedeli ſofferirono molti trauagli, e perſecuzioni. *Ongarel. p. 1. Scard. Lib. 2. Claſſ. 6. Cauacio lib. 1. Portenari lib. 9. Cap. 6. e 46. Vghel. Ital. Sacr. T. 5.* Nacque Leollino in Padoua, per quello ne accenna lo Scardeone, di poueri parenti, mà quanto fù egli oſcuro per naſcita, altretanto fù chiaro per ſantità, così che ed in vita, e dopò morte riſplendè per molti miracoli, e fù da fedeli così venerato, come all'incontro fù odiato quel Maſſimino di Tracia, quale, vccifo che fù dal-

la

Anni di Christo	Anni di Padoua		
237	1419	la insolenza de soldati Alessandro, s'vsurpò l'Imperio insieme co'l figliolo Massimo, che fè Cesare nominare, non più però che per tre anni, attesoche resi insoportabili à tutti furono fatti in pezzi nel tempo, che li due Gordiani primo, e secondo nell' Africa, contro Massimino mossi, furono sforzati à torsi la vita, e lasciare al terzo Gordiano, ancorche giouanetto, l'Imperio, quale hauendolo per sei anni, ò poco più, in turbulentissimo tempo, tenuto cadè sotto al ferro di chi più frà soldati poteua, dico di Filippo, che co'l figliolo pure Filippo nominato quello Augusto, e questo Cesare si differò, mentre il nostro Vescouo Leolino dopò d'hauere con la voce, con l'esempio, e con l'opere, fino à questo tempo, retta santamente la Chiesa della Patria, riposò nel Signore, sepelito appresso San Prosdocimo, indi trasportato in Chiesa dal suo nome San Leolino, dal volgo *San Violino* chiamata doue le sue sacre reliquie furono, e sono da christiani onorate.	*Massimino Imp. Massimo Ces.*
240	1432		*Gordiano Africano I. Gordiano Africano II. Gordiano III. Imp.*
246	1428		*Filippo Imp. Filippo Ces.*
247	1429		
248	1430	Non restò molto senza Vescouo la christianità di Padoua, perche à consolarla nelle tante afflizioni, ch' ella patiua, vi arriuò MARIANO Greco di origine, à cui, in pericolosissimi tempi per li fedeli, toccò la cura del Christiano gregge di Padoua, al quale indefessо, imperturbabile, per il corso d'anni ventiquattro prestò continua assistenza, massime che essendo la libidine del dominare peruenuta in quei tempi à tale stato, che solo dall' arbitrio, e dalla forza dipendeua il disponere dell'Imperio, vccisi per opera di Quinto Mesio Decio li due Filippi, egli, con Etrusco Mesio il figliolo dichiarato Cesare, ascese il trono Imperiale, e tosto vna crudelissima persecuzione contro Christiani ordinò, che ad ogni modo poco la vide continuata, mentre in poco più di vn'anno nella forma stessa, ch'era salito, discese, vccisо insieme co'l figliolo da Treboniano Gallo, e Volusiano, che si dissero Imperatori, per vn' anno trauaglиosissimo, come quello in cui fiera peste, che molto tempo durò, distruggeua il Mondo, lo lasciarono à Licinio Valeriano, e da Licinio Galieno padre, e figliolo. Questi lo tennero vniti fino che rimasto Valeriano prigione del Rè de Persiani Sopore, a Galieno solo ne restò il dominio, mà immerso nell'ozio, e nelle lasciuie lo vide in vn tempo stesso smembrato, e lacero da Trenta Tiranni per anni dieci, senza più speranza di riunirlo, se dal valore di Claudio, cognominato il Gottico, che la maggiore parte di quelli estinse, riunito non veniua, così che dopo due anni, con qualche riposo, hauendolo retto, fù co'l fratello Quintillo tolto di vita per lasciarlo ad Aureliano.	*Q. Mesio Decio Imp. Etrusco Decio Ces.*
253	1435		
255	1437		*Treboniano Volusiano Impp.*
256	1438		*Licinio Valeriano Licinio Galieno Impp.*
259	1441		*Claudio Gottico Imp.*
269	1451	Prima che più mi auuanzi, non posso non auuertire che nel computo delli anni delli Imperatori da Claudio il Gottico fino à Diocleziano io seguirò quello dell' Eruditissimo Padre Maestro Henrico Noris Agostiniano mio singolarissimo padrone, & amico, quale per le tante virtù che lo adornano è non meno splendo-	

re

Anni di Christo / Anni di Padoua

re della sua Religione, che ornamento della sua Patria Verona; e ciò nel suo *Parergon Chronologicon de Votis Decennalibus Cap. 6.* perche egli così ben distinto, e prouato lo propone, che non mi pare potere essere posto in difficultà. — *Claudio Gottico Imp.*

271 1453

272 1454 Fatto Aureliano Imperatore, hauendo Mariano, in tempi per la Christianità tanto pernitiosi, vigorosamente gouernata la Padouana Chiesa, fù chiamato da Dio à riceuere in Cielo il premio di tante sue ben sostenute fatiche, datole per successore EVPAVIO anch'egli Greco, che ne fù Vescouo per anni dicidotto, ed in tempo, che le frequenti mutazioni delli Imperatori teniuano in continue agitazioni, e trauagli l'Imperio, per

276 1458 che da Aureliano vcciso passò in Tacito, da cui, in meno di vn' anno insieme co'l fratello Floriano suenato, andò in Probo, che — *Tacito Imp. Probo Imp.*

277 1459 se bene in tutte le sue operazioni corrispose al nome, non le

283 1465 fù possibile di restare immune dalla crudeltà delli vccisori, men tre non per anco terminati sei anni del suo Imperio gli leuarono la vita, ascendendoui Caro il Padre con Carino, e Numeriano figlioli, che poco più di vno anno tenere non lo puotero, in vn tumulto tutti tre vccisi. — *Caro Carino Numeriano. Impp.*

Dopo questi fù Imperatore Diocleziano, del quale, fino che solo imperò, vna memoria conseruasi in Pa

284 1466 doua, in vna casa nella contratta di Torricelle, che era delli Gabrieli, nobili Padouani, drizzatagli da Peto Honorato, allora Correttore d'Italia, quale perche Peto è detto, viene tenuto per Padouano così dallo *Scardeone lib. 2. Class. 3. come dal Portenari lib. 6.* il che però a mio giudizio non basta per farlo essere tale, quando la parola Peto è di cognome, che fù à molti commune; il che sia detto non per impugnare le riuerite opinioni d'huomo tanto benemerito della Patria, ma per solo testimonio di verità, men

287 1469 tre la inscrizione, e questa — *Dioclez. Maximiano. Impp.*

AETERNO . IMPERATORI
NOSTRO . MAXIMO . OPTI
MOQVE . PRINCIPI
AVRELIO . VALERIO
DIOCLETIANO . PIO
FELICI . INVICTO
AVGVSTO
PAETVS . HONORATVS . . . VIR
CORRECTOR . ITALIAE
NVMINI . EIVS . DICATISSIMVS

Diocleziano, poco dopo, compagno nell'Imperio Massimiano si

289 1471 fece, quali indi a due anni dichiararono prima Cesari, e

po-

Anni di Christo 290 | Anni di Padoua 1472

poco dopo Augusti Valerio Costantio, e Galerio Massimiano, e così fecero che l'Imperio la prima volta hebbe quattro Imperatori in vn tempo de quali tutti, allora che li due vltimi non erano per anco dichiarati Augusti, ma erano solamente nominati Cesari, vna memoria ritrouauasi in Padoua, al tempo dello Scardeone, che ora più non visi troua, di questa sorte. Diocleziano. Massimino. Val. Costanzo. Gal. Massimiano Imppppp.

IMP. CAES. C. VAL
DIOCLETIANVS. P. F
AVG. ET. IMP. CAES
M. AVR. VAL
MAXIMIANVS. P. F.
AVG. ET. FL. VAL. CON.
STANTIVS. ET. GAL.
VAL. MAXIMIANVS
NOBIL. CAES
. . . . . .

Terminò quest'anno la vita il Vescouo Eupauio, e le fù surrogato FELICE anch'egli Greco, che la Chiesa di Padoua resse per anni venti, in tempo, che la Idolatria esercitò più che mai la sua rabbia contro i Christiani; nondimeno nulla pauentando il buon Vescouo tutti li pericoli per diffesa della sua gregge vigorosamente incontrò; anzi essendo fino à questo tempo stato commune il luogo della sepoltura fuori della città così à gli Etnici Padouani, come alli Christiani, conoscendo egli non essere decente, che quelli, quali erano purificati dal santo battesimo, si mescolassero con quelli, che erano tutti lordi della macchia infernale della Idolatria, ne ordinò la separazione, ancorche con grandi schiamazzi, e minaccie contro di lui strepitassero gl' Idolatri, che per questa diuisione sprezati si riputauano, ad ogni modo, fermo nella sua pia rissoluzione il Santo Vescouo, la sepoltura separata dispose. E perche il luogo destinato alla commune sepoltura di tutti li Padouani si tiene essere stato in quella parte della campagna poco fuori della Porta, ora nominata del Portello, che tuttauia il nome di *Mortise* cioè luogo de morti, conserua; il prudente Vescouo verso la stessa parte, mà più vicino alla città, ordinò per i Christiani, vn cemeterio, nel mezo del quale vi fece edificare vna Chiesa sotto titolo di Santa Maria, e quel loco, dalla Chiesa e dal suo nome, volse denominato *Santa Maria Felicium Tumba*; che poi col tempo alla stessa Chiesa vn Monasterio di Monache aggiontoui, le Monache di *Santa Maria di Fistomba* corrotamente si dissero, nome che à quella contrada,

anco-

Anni di Christo 290 | Anni di Padoua 1472 | Diocleziano Aurel. Massimiano Val. Costanzo Gal. Massimiano Imppp.

ancora rimane tutto che, ne chiesa ne monasterio più vi si troui; vnite, come vedremo, le Monache à quelle di S. Steffano, in Padoua. *Ongarel. p.* 1. il che basti per mostrare quanto in ciò s'ingannasse *Gio: Andrea Salici da Como Hist. della Famiglia Conti. n.* 92. quando disse questo loco essere stato così nominato da quel Felice Vicentino, che cacciato di Vicenza da Mario suo nemico, come à suo tempo diraßi; *venne à morte in vna villa vicino à Padoua, oue anco si fece sepelire, & fù da lui chiamata Fisomba, cioe tomba, o sepoltura di Felice.*

E perche nel tempo di questi Imperatori la persecuzione contro li fedeli fù crudelissima, si trouò anche fra Padouani, chi sostennendo con ferma costanza il Martirio, augumentò le glorie della Patria, e le moltiplicò, co'l suo sangue, ornamenti di Paradiso. Fù questi San Sabino, da nostri communemente detto il B. Sauino, di cui come certo si ha essere egli stato Vescouo, così di quale città non ne resta certezza. *Ferrario Topograph: in Martirolog. litter. M. Scardeone libr.* 2. *Class.* 6. *Portenar. libr.* 2. *Capit.* 9. *libr.* 9. *Capit.* 8. se bene alcuni di Fermo, altri di Spoleti lo dicono, nella quale città il di 30. Nouembre per la fede di Giesù Christo fù martirizato. *Baronio Martirolog. & Not. In ipsum. Natale Catalog. Sanct. lib.* 2. *Cap.* 19. *Vghel. Ital. Sacr. T.* 1. ed'il suo martirio così frà alcune antiche carte descritto si troua.

304 | 1486

Sauinus ex nobili, & generosa progenie Fontana ex comitibus Montissilicis in agro Patauino iuxta Euganeos colles progenitus est; qui licet magnis præstaret diuitijs, tamen fluxa & vana cuncta existimans, spretis omnibus huius mundi delitijs Christum secutus est. Et Firmanus Episcopus creatus, cum tanta animi constantia & vitæ sanctitate perseuerauit, vt prædicando, tumque multis miraculis Christi fidem non modice auxit, quousque martirij coronam consequutus fuit; nam cum in Ciuitate Assisina vna cum Exuperantio & Marcello diaconibus iussu Venustiani Præsidis, tempore Maximiani Imp. detentus esset; & dum ad sacrificia suaderetur, petijt sibi Deos Præsidis ræpresentari, vt eis immolaret; ille vero statuam Iouis ex prætioso corallio adduci fecit: quam Sanctus in terram ellidens confregit, propter quod iussu Venustiani manus eius præcisæ sunt, deinde fecit duos diaconos in equleo leuari, diuque fustibus cædi, & latera eorum vnquibus radi, & ignem subterponi, tunc ambo spiritum emiserunt; quorum corpora in fluuium iactata à piscatoribus collecta iuxta viam sepulta sunt: Sabinus autem in carcere clausus nocte à Serena matrona fouebatur, quæ manus eius truncas pro reliquijs reseruabat, cuius & nepotem cæcum illuminauit, quo miraculo quingenti gentilium ad Christum conuersi sunt. Post hæc dum Venustianus oculis grauiter langueret, Sabinum ad se adductum cum honore rogabat, vt sicuti nepotẽ Serenæ illuminauerat, sic & se ab occulorũ passione sanaret, quã Sanctus Sabinus penitentia eidem imposita cum vxore, & duobus filijs conuertit, & baptizauit eumque ab infirmitate liberauit. Hoc audiens

Anni di Christo 304 — Anni di Padoua 1486

Imperator Maximianus misit illuc Lucium Tribunum, qui Venustianum cum vxore, & duabus filij Christum confitentem decolauit. Sabinum vero ad ciuitatem Spoletanam adductum tandiu plumbatis cædi fecit donec spiritum exalaret, cuius corpus vna cum manibus Serena sepeliuit.

Passus è Sabinus anno Domini 304 tertio Kalendas Ianuarij imperante Massimiano Imperatore sub Pontificatu Sancti Marcelli III. Pontificis Maximi. Verum quoniam Firmani clerici Sanctuaria, & reliquias dicti martiris Episcopi sui summopere habere desiderabant ab Episcopo Spoletano, iussu Sancti Gregorij Papæ, caput tantum consecuti sunt, & eum in crucem argenteam infigentes inter ceteras reliquias Ecclesiæ Firmanæ in quadam arca marmorea posita in sacristia dictæ ecclesiæ maximo cum honore illud conseruant. Quem Sanctum postea ciuitas Firmana apud Deum pro aduocato & intercessore sibi elegit, & in numismatibus, quæ, tunc temporis tamquã libera & absoluta cudebat, immago dicti Sancti & insigna ciuitatis apparent. Cæteræ vero reliquiæ illis de Fontana consanguineis suis traditæ fuere, qui eas in terra Montis silicis, vbi natus erat, in Ecclesia diui Pauli in venerabili & antiquo loco in quadam arca marmorea reposuere, ponentesque insimul in columna altaris reliquias S. Serenæ, vt sicut isti duo Sancti viuentes coniuncti erant, ita post mortem eorum reliquiæ in eodem Sanctuario conseruarentur. Cumani vero nobiles Patauini, olim de Fontana nuncupati, tenent, & semper tenuerunt claues dictarum reliquiarum, quæ septimo idus Decembris, quot annis maxima populi multitudine concurrente, ostenduntur & maximo cũm honore ei celebratur. In confermazione di che ora il Signore Egidio, il maggiore di età della Casa de Cumani, tiene appresso di se vna delle chiaui del luogo nel quale sono custodite le reliquie del detto Santo, la relazione della di cui passione ho voluto qui registrate, tutto che la tenghi molto, e molto tempo dopo il suo martirio, scritta; *Scard. lib. 2. Class. 6. Portenar. lib. 2. Cap. 9.*

Diocletiano Aurel. Massimiano Val. Costanzo Gal. Massimiano Imppp.

Val. Costanzo Gal. Massimiano Impp.

507 — 1489 — E perche stà il mondo fondato in vna continua vicissitudine, quindi fù che quel desiderio di dominare, che vn tempo si conobbe insaziabile nelli pretensori del Romano Imperio, si ralentò così in Diocleziano, e Massimiano, altrettanto buoni Imperatori, quanto crudeli persecutori de Christiani, che volontariamẽte da quello s'abstentarono, riducẽdosi alla trãquillità d'vna

509 — 1491 — vita priuata, come alla felicita della celeste passò il buon Vescouo Felice, dopò di cui alla Chiesa di Padoua fù destinato PAOLO Romano, quale in tempi meno trauaglioſi per anni dicinoue ne hebbe la reggenza; perche morto Valerio Costanzo, il di lui figliolo Costantino, le grandi imprese, e chiare ope-

Costantino Magno Imp.

511 — 1493 — razioni del quale meritamente le acquistarono il sopranome di Magno, all'Imperio peruenne, ancorche con difficile principio, rispetto che da Pretoriani fù contro di lui chiamato anche Imperatore, Massentio, che perciò Costantino ad effetto di ha-

uere

Anni di Christo	Anni di Padoua		
		uere forze valeuoli à contraporseli, si vide in necessità di dichiarare Cesare, e poco dopo Augusto Licinio Liciniano. Così mentre si contendeua, frà li due pretendenti, dell'Imperio con l'armi in mano, seguì la morte di Galerio Massimiano, che solo pareua facesse qualche ostacolo alla fortuna di Costantino, che da indi in poi sempre propizia assistendole, puote al Ponte Miluio, ora detto Mole, ne suburbij di Roma, non solo vincere Massenzio, ma anco intenderlo morto; successo, che come stabilì à Costantino l'Imperio, così le diede occasione di pronunziare Cesari Crispo, e Costantino suoi figlioli insieme con Licinio di Licinio Liciniano, figliolo.	*Costantino Magno Imp. Licinio Imp.*
312	1494		
313	1495		
315	1497		
318	1500		
320	1502	Tutte queste cose fermate, perche haueua Costantino hauuti dal Cielo i più certi insegnamenti per restare vittorioso, si dispose, e stabilì di dare pace alla Catolica Chiesa, con permettere l'esaltazione del culto del vero Dio, lasciando à Christiani, senza hauere più da temere delle persecuzioni, libero l'vso delle Chiese loro, anzi quelle ornando con maestose fabriche, ed arrichendo con coppiose rendite, e preziosissimi doni sempre più venerabili le costituì. Prendendo poi, per mano del Pontefice Siluestro, l'acqua del santo battesimo, ed abiurando l'Idolatria con le di lei vanità e siocchezze, trasportò la sede Imperiale nella Città di Bisanzio, in Tracia, che da lui poi Costantinopoli si disse, doue dimorando, e reggendo glorioſamente l'Imperio non puote essere tanto felice, che da sinistri incontri trauagliato non fosse, quali tanto più le riuscirono molesti, quanto che le vennero procurati da quelli, che più da lui erano stati beneficati, ed in particolare da Licinio Liciniano, quale così superbo ed insolente contro di lui s'era mosso, che fù forzato a farlo leuare di vita; come pure la lasciò in pace il nostro Vescouo Paolo, à cui successe VERO, anch'egli Romano, che gouernò la sede Episcopale di Padoua per anni quindeci, ed in tempo che continuando i disturbi a Costantino, fù costretto à fare leuare la vita à Crispo suo figliolo insieme con il giouane Licinio.	
324	1506		
327	1509		
329	1511		
334	1516	Ad ogni modo tanta, e tale fù la bontà di Costantino, e tanti li beneficij à tutti copiosamente conferiti, che è da credere essersi da lui meritata questa degna memoria quale lunghissimo tempo si conseruò in Padoua appresso li Ramusij.	

D. N. IMP. CAESARI
FL. CONSTANTINO. MAXIM
PI. F. VICTORI. AVG.
PON. MAX. TRI. P. XXIII
IMP. XXII. CONS. VII
P. P. PRO. CONS

Anni di Christo 340 | Anni di Padoua 1522

HVMANARVM. RERVM
OPTIMO. PRINCIPI
DIVI. COSTANTI. FILIO
BONO. R. P. N

Costantino Magno Imp.

Così con varia fortuna nelle cose domestiche, ma sempre con felice nelle publiche, terminando la vita il grande Costantino diuise à Costantino, Costanzo, e Costante suoi figlioli l'Imperio; e da questa diuisione deriuò l'origine di due sedi Imperiali nel mondo, vna in Oriente, in Occidente l'altra, perche Costantino, hebbe la sede di Costantinopoli, e Costante quella di Roma, e di questo Imperio nell'auuenire da noi si daranno gl'Imperatori, poiche all'Imperio Occidentale Padoua immutabile adherì fino à che li Barbari cominciarono à regnare in Italia.

Costante Imp. di Occidente

342 1524 Non erano ben corsi due anni dalla morte di Costantino, quãdo impaziente Costanzo che l'Imperio Orientale al fratello Costantino obbedisse, contro di lui solleuosi, e combattendolo gle lo tolse insieme con la vita, mentre l'anno medesimo il nostro Vescouo Vero, andando in Cielo, lasciò priua di Pastore la città di Padoua già fatta tutta christiana, fino che venne felicitata con la persona d'HILARIO Romano, che per salute del popolo Padouano santamente anni ventidue s'affaticò, tanto questo Santo Prelato visse della nostra Patria Vescouo. *Ongar. p. 1. Scard. l. 2. Class. 6. Cauacio l. 1. Vghel. Ital. Sacr. T. 5.* Nel corso di questo tempo vccise Costante Imperatore di Occidente Flauio Magnenzio di

Fl. Magnentio Imp.

354 1536 questa parte dell'Imperio si fece padrone, dichiarato Cesare il fratello Decenzio, che non lo puote tuttauia molto tempo pacifico godere, perche Flauio Nepoziano contro di lui solleuatosi Imperatore chiamare si fece; riuoluzioni che obligarono Costanzo à venire in Occidente per sforzare, come seguì, Nepoziano à rinunziare l'vsurpato Imperio, & à dichiarare Costanzo Gallo suo nipote Imperatore, il che tutto auuilì così gli animi delli due fratelli Magnenzio e Decenzio, che si ridussero à darsi da loro stessi la morte, in tempo che Gallo venuto in sospetto à Costanzo fù

Costanzo Gallo Imp.

359 1541 da lui fatto vccidere, dichiarato Cesare, e poco dopo Imperatore d'Occidente, il fratello di quello Giuliano, che fù cognominato l'Apostata.

Giuliano Imp.

360 1542 Mà il Santo Vescouo Hilario, che con l'opere, e con li miracoli haueua fino a questo tempo illustrata, e beatificata la Padoua

361 1543 uana Chiesa, con commune dolore la lasciò di se priua per eternamente beneficarla in cielo; atteso che dopò morte registrato nel

363 1545 numero de Santi hebbe, e sepoltura, e condegna Chiesa in vicinanza delle Vencte Paludi, oue concorrendo per venerarlo, ed inuocarlo intercessore appresso Dio infinito numero de fedeli

per

Anni di Christo / Anni di Padoua

per commodo de deuoti vi si formò vn borgo, che pure di Santo Hilario si disse; e crebbe così la veneratione di quel sacro tempio, che li Dogi di Venezia, della Sereniſſima casa Participazia, ora Badoera, se lo elesſero per luogo delle loro sepolture, conducendoui vna colonia de Monaci acciò di continuo iui a Dio seruiſſero, dottandolo per ciò di copioſe rendite. *Giuliano Imp.*

363 / 3545 — Per la morte dunque del Santo Vescouo fù chiamato alla Chiesa di Padoua LIMPIDIO Greco di origine, che per anni 2o la animiniſtrò, e nel tempo ch'egli sedè, Costanzo in battaglia vccisо, lasciò tutti due gl'Imperij a Giuliano il nipote, che poco dopò da celeste colpo tolto di vita, Giouiniano per breuiſſimo tẽpo esſẽdo stato Imperatore fù Valentiniano, di Tribuno de scudieri ch'egli era, inalzato al trono Imperiale. Questi fatto à se venire il fratello Valente, c chiamatolo dell'Imperio à parte, quello di Oriente consignole, egli in Occidente trasportándosi. *Giouiniano Imp. Valentiniano Imp.*

365 / 3547

368 / 3550

369 / 3553 — Erano le cose dell'Imperio appena così stabilite, quando per disordinare il mondo seguì fieriſſimo terremoto. *Euſebio Chronic. Socrate Hiſt. lib. 3. Cap. 3.* Questi in Padoua fù così fiero, che non vi fù di essa parte alcuna, che non patiſſe orribilmente, tanto ella defformata da per tutto rimase, ma particolarmente nella vicinanza di Campo Marzio, doue non perdonò all'insigne Oratorio da S. Prosdocimo alla B. Vergine consacrato, ma lo distruſſe da fondamenti; preludio delle tante rouine, che erano per succedere alla nostra Patria quale, o intimorita, o illetargita nell'ozio, lasciò quel santo luogo più di vn secolo sepolto sotto a vn monte di pietre, senza, non che restituirlo, repararlo almeno, cagione che si perdè quasi affatto la memoria di tanti Santi Martiri e Vescoui, ed'altre sacre reliquie che in quel venerando luogo veniuano custodite.

370 / 3552 — L'anno dietro à questo funesto accidente riuscendo molto graue à Valentiniano il peso dell'Imperio risolse di farsi compagnò il figliolo Graziano, co'l quale rettolo d'intorno a dieci anni finì di viuere rimanendo questi solo Imperatore di Occidente, che non lasciò passare due anni senza chiamare à parte dell'Imperio Valentiniano II. suo fratello, in tempo che Valente loro zio, contro de Barbari in Oriente combattendo, ricouratosi, perche era da quelli batutto, in vna pouera casa ferito, entro di quella con la medesima incenerito rimase, onde conoscendo Graziano la necessità di prouedere d'Imperatore, che all'Oriente, in trauaglioſiſſimo tempo, assisteſſe, al trono di quello inalzò Theodosio, quale tosto si fe compagno il figliolo Arcadio, e così ambedue gl'Imperij di due Imperatori per vno erano prouisti; come per la morte del Vescouo Limpidio fù la Chiesa di Padoua proueduta di VITELIO anch'egli Greco, che pure per anni venti al gouerno di quella sedè. *Graziano Imp.*

379 / 3561

381 / 3563

382 / 3564

Anni di Christo | Anni di Padoua 1565

Appena era Vitellio arriuato alla sua Chiesa, che hebbe l'onore di vedere con lui alloggiato l'Imperatore Graziano, quale trouandosi in Padoua *forse per hauere qualche aiuto come città amicissima* ò per meglio dire, senza mendicare adulazioni ò sutterfugij sogetta *dell'Imperio Romano vi dimorò alcuni pochi giorni*, dice il nostro *Port. l. 8. C. 18.* In questo tempo di sua dimora il giorno 28 di Maggio vi ordinò il Rescritto, ò la Legge quarta del Titolo *de inofficioso testamento che si vede nel Codic. Theodos. lib. 2. Tit. 20.* con la presente sottoscrizione. *Dat. V. Kal. Iun. Patavi Merobaude II. & Saturnino Conss.* E perche questo Imperatore conosceua di non hauere forze basteuoli per diffendere le Romane Prouincie dalli Gotti, Vnni, Alani, Triballi, ed altri popoli Barbari, quali vniti hauendo danneggiate la Dacia, e la Tracia si auuanzauano verso le Pannonie, ora Ongheria, dalle quali per i Carni facilmente si poteua, come si può, passare in Italia, andaua per ciò vagando per le città Imperiali, non solo per raccogliere danari, e genti, per opponersi alla tremenda mossa di quelli, ma vi si tratteniua per conseruarle in fede, e munirle di prouigioni opportune, e sufficienti. Quindi considerando che frà le Città più vicine, e più esposte alla barbara incursione, dopò Aquileia, e le altre del Foro di Giulio, e della Venezia, Padoua era la maggiore, e più riguardeuole, e douiziosa; perciò in essa col'fine, che si è detto, vi ritornò anco il mese di Decembre dell'anno istesso, doue il giorno vigesimo sesto del detto mese vi ordinò il Rescritto, o Legge decima quarta del Titolo *de Accusationibus & Inscrittionibus*, che si troua nello stesso Codice Theodosiano *lib. 9. Tit. 1.* così sottoscritta. *Dat. VI. Kalend. Ian. Patavi. Merobaude iterum, & Saturnino Consß.*

Graziano Valentiniano Impp.

Tuttauia ancorche cercasse Graziano di prouedere alle cose dell'Imperio Occidentale, non puotè però prouedere à se stesso, così che essendosegli ribellate le Legioni di Bertagna, e chiamato Imperatore Massimo, non seppe tanto guardarsi, che non cadesse nelle di lui insidie, e vi lasciasse la vita. Non godè Massimo tuttauia molto l'Imperio, perche dopo tre anni Valentiniano, assistito da Theodosio, hauendolo combattuto fatto prigione, e spogliatolo delle vesti Imperiali, lo ridusse à lasciare il capo sotto vna manaia, mentre nelle Gallie al di lui figliolo Vettore, a cui haueua egli communicato l'Imperio, fù con vn laccio leuata la vita, che dopò vn'anno lasciò Valentiniano senza hauere successore, euento che bastò ad Eugenio per impadronirsi del trono d'Occidente, da lui però mai non goduto pacifico perche, morto Theodosio in Oriente Arcadio suo figliolo, dichiarato Imperatore d'Occidente Onorio il fratello, ve lo accompagnò, doue hauendo combatuto, e disfatto Eugenio, che nelle mani viuo le capitò lo fecero ben presto priuare di vita, e così li due fra-

387 1569

390 1572

391 1573

393 1575

Valentiniano Imp.

Massimo Imo.

Eugenio Imp.

Anni di Christo | Anni di Padoua | Onorio Imp.

393 | 1575 | fratelli, vno in Oriente, e l'altro in Occidente imperarono. Visitando adunque Onorio le città del suo Imperio, per stabilirle nella sua obbedienza, e confermarle in fede, il mese di Agosto in Padoua si ritrouò doue alli 18 del detto diede il Rescritto o Legge seconda del Titolo *De Religione* Codic. Theodosian. *lib. 16. Tit. 9.* la di cui sottoscrizione è *Dat. XIIII. Kalend. Septembris. Pataui Theodoro V. C. Cons.*

399 | 1581 | E perche Claudiano Poeta celebre, e maestoso, come quello, che molto era ad Onorio caro, appresso di lui continuamente dimoraua con lui fù in Padoua nel tempo che l'Imperatore vi si trouò. Questi, hauendo sentito celebrare le marauiglie del Fonte di Abbano, quello s'inuogliò di vedere; portatouisi per tanto, ed il tutto da lui diligentemente ricercato, ed osseruato, ritrouando cose di maggiore marauiglia di quelle, che ne haueua publicata la fama, *ne celebrò* dice il nostro *Pignoria Origin. di Pad. C. 15. il nome, e le lodi in cento, e forse più versi* con vn stile *non molto lontano dalla grandezza di Virgilio*, quali sono li seguenti, conforme lo stesso *Pignoria* al citato luogo gli ha dati

Fons Antenoreæ vitam qui porrigis vrbi:
Fataque vicinis noxia pellis aquis;
Cum tua vel mutis tribuant miracula vocem?
Cum tibi Phœbeus carmina dictet honos,
Et si nulla manus, cuius non pollice ductæ
Testentur memores prospera vota notæ:
Nonne reus musis pariter, nymphisque tenebor,
Si tacitus soli prætereare mihi?
Indictum quid enim fas est a vate relinqui,
Hunc qui tot populi peruolat ora locum?
Alto colle minor, paruis erectior aruis
Conspicuos cliuus molliter orbe tumet.
Ardentis fœcundus aquæ, quacumque cauernas
Perforat, offensus truditur igne latex.
Spirat putre solum, concluſaque subter, anhelo
Pumice rimosas perforat vnda vias.
Humida flammarum regio, Vulcania terræ
Vbera; sulphuræ feruida regna plagæ.
Quis sterilem non credat humum? fumantia vernant
Pascua: luxuriat gramine cocta silex.
Et cum sic liquido cautes feruore liquescant:
Contemptis audax ignibus herba viret.
Præterea grandes effosso marmore sulci.
Saucia longinquo limite saxa secant,
Herculei (sic fama refert) monstrantur aratri
Semita, nec casus vomeris egit opus.
In medio, pelagi late flagrantis imago

Cæ-

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

Cærulus immenſo panditur ore lacus,
Ingenti fuſus ſpacio: ſed maior in altum
Intrat: & arcanæ rupis inane ſubit,
Denſus nube ſua: tactuque immitis, & hauſtu,
Sed vitreis idem lucidus vſque vadis.
Conſuluit natura ſibi: ne merſa lateret
Admiſitque oculos, quo vetat ire calor.
Turbidus impulſu venti cum ſpargitur aer,
Glaucaque fumiferæ terga ſerenat aquæ:
Tunc omnem liquidi vallem mirabere fundi,
Tunc veteres haſtæ regia dona micant.
Quas inter nigræ tenebris obſcurus arenæ
Diſcolor abruptum flumen hiatus agit.
Apparent intus latebræ: quas gurges opacus
Implet: & abſtruſos ducit in antra ſinus.
Tum montis ſecreta patent: qui flexus in arcum
Aequora pendenti margine ſumma ligat.
Viua coronatos adſtringit ſcæna vapores
Et leuis exili cortice terra natat.
Calcantumque oneri numquam ceſſura virorum
Suſtentat trepidum fida ruina pedem.
Facta manu credas: ſic leuis circuit oras
Ambitus: & tenuis, perpetuuſque riget.
Herent ſtagna loco plenas æquantia ripas,
Præſcriptumque timent exiluiſſe modum.
Quod ſuperat, fluuius deuexa rupe volutus
Egerit: & campi dorſa recurua petit.
Deuehit exceptum natiuo ſpira meatu:
In patulas plumbi labitur inde vias.
Nullo cum ſtrepitu, madidiſque infecta fauillis
Deſpumat niueum fiſtula cana ſalem.
Multifidas diſpergit opes: artemque ſecutus
Qua iuſſere manus, mobile torquet iter.
Et iunctos rapido pontes ſubtermeat æſtu,
Affatoſque vago temperat igne tholos.
Acrior interius rauci cum murmure ſaxi
Spumeus eliſo pellitur amne vapor,
Hinc nigras repetunt faſsi ſudore lacunas:
Frigora queis longe blanda dedere moree.
Salue pæoniæ largitor nobilis vndæ
Dardanij ſalue gloria magna ſoli
Publica morborum requies: commune medentum
Auxilium: præſens numen: inempta ſalus.
Seu ruptis inferna ruunt incendia ripis,
Et noſtro phlegeton deuius orbe calet.

Sul-

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

Sulphuris in venas gelidus seu decidit amnis:
Accensusque fluit, quod manifestat odor.
Siue pares flammis vndas in lance rependens,
Arbiter in fœdus mons elementa vocat.
Ne cedant superata sibi: sed legibus æquis,
Alterius vires possit vtrumque pati.
Quicquid erit causæ: quocumque emitteris ortu:
Non sine consilio currere certa fides.
Quis casum meritis adscribere talibus audet?
Quis negat auctores hæc statuisse Deos?
Ille pater rerum qui sæcula diuidit astris,
Inter prima poli te quoque sacra dedit.
Et fragilem nostri miseratus corporis vsum,
Tellurem medicas fundere iussit aquas.
Parcarumque colos exoratura seueras
Flumina laxatis emicuere iugis,
Felices proprium qui te meruere coloni,
Fas quibus est APONON iuris habere sui.
Non illis terrena lues, corrupta nec Austri
Flamina, nec sæuo Sirius igne nocet.
Sed quamuis Lachesis fatalia stamina damnet,
Inde sibi fato prosperiore petunt.
Quod si forte malus membris exuberat humor,
Languida vel nimio viscera felle rubent,
Non venas resecant: nec vulnere vulnera sanant.
Pocula nec tristi gramine mixta bibunt.
Amissum lymphis reparant impune vigorem
Pacaturque ægro luxuriante dolor.

E già che l'essersi, di questo tempo ritrouato, con l'Imperatore Onorio, Claudiano in Padoua, da doue portatosi alle acque di Abbano le merauiglie di quelle con tanta inuenzione, e facondia celebrar seppe, non sarà fuori di conuenienza il toccare qualche particolare delle acque calde Padouane, dopò che esattamente de nostri ne hanno scritto. *Ongar. M. S. p.* 1. *Giouanni e Giacomo Dondi de Fontib. Calidis Agri Patauin. Michiele Sauonarola Da Balneis. Scardeon. libr.* 1. *Class.* 1. *Pignoria Origini di Padoua Cap.* 15. *Portenari lib.* 2. *Cap.* 4. A piedi, dunque, de nostri colli varie sono le sorgenti, ò fonti delle acque calde sulfuree, perche in vicinanza di Arquà in due luoghi ne scorgono; vna in ripa al Lago, che da questo luogo ha il nome, l'altra dietro il monte lungo la strada, che va alla villa detta Valle di S. Eusebio, communemente *Val San Zibio*. Ne sorgono anco nella villa di *Fontana fredda*, doue pure soleua esserui vn bagno, quali ora non sono, ò considerate, ò trascurate; Mà le più cospicue, e nominate sono quelle di Santa Elena; San Bortolameo; Monte Grotto

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581

Montagnone Abbano, e Monte Ortone. Ottavio Imp.

Le Acque calde di S. Elena, che per auiso dell'*Ong. p.* 1. erano anticamente dette il bagno della stuffa, perche nel monte, da doue escono, vi era vna stufa sudatoria, sono in vicinanza del grosso Vilaggio detto della Battaglia, sopra d'vn collicello da tutti gli altri disgiunto, che ora è tutto delli Sig. Conti Saluatici Nob. Padouani famiglia che tuttauia fra di noi risplende in ogni tempo abondante di soggetti di nome immortale, detto di S. Elena per vna Chiesa in quello à detta Santa dedicata. Scaturiscono da vn viuo sasso, doue formano vn bagno molto salutifero, ed impaludandosi poi preparano vn caldo fango à molte infirmità gioueuole. Da queste non molto discosto vi è vn colle, con picciola villetta di S. Bortolameo nominata, doue pure sono sorgenti di acque calde cõ bagni, e fanghi in calda palude molto profitteuoli per ammolire i nerui induriti, ed inuigorire la stupidezza delle membra, e queste acque sorgono da vna schena de colli, che si estende dalla Battaglia fino Galzignano, cioè dall'Oriente all'Occidente, e scorrono verso il mezo giorno, formando vn picciolo rio di calde acque, che và ad'vnirsi con quelle, che cadono dal colle di S. Elena, e poi tutte si scaricano nel fiumicello, che scorre sotto al ponte canale detto della Riuella. Di ricontro à quelle di San Bartolomeo, ma dalla parte delli stessi colli che sono espostí al Settentrione, vi sono li bagni, e fanghi detti corrotamente, di Monte Grotto, ma che *Egroto* anticamente era detto dalla parola latina, rispetto che la vi erano luoghi per riceuere li ammalati, che à quelli concorreuano, delli quali anco restano grandi vestigie, e grandi rouine si osseruano. Poco più auanti andando alla man dritta di chi và dal Ponte detto di *Meza via* verso i colli, si ritroua vn picciolo collicello da tutti diuiso, chè San *Pietro Montagnone* si chiama, da sotto di questo scaturiscono acque calde in non poca quantità come si conosce dalli bagni, quali benche mezi diroccati, ancora si vedono; ed'è quel loco, che si crede, per ordine di Teodorico Re de Gotti, come à suo tempo dirassi, essere stato circondato di marmi, ed abbellito, già che di quelli, e nella Chiesa à San Pietro dedicata, che si tiene fosse il Tempio dell'Oracolo di Gerione, e nelle case, e campi ad esso d'intorno grande quantità de lauorati marmi da per tutto s'incontrano. Ed in vero luogo di gran venerazione, per causa delle acque, conuiene ch'ei fosse, atteso che alcuni anni sono si è scoperta casualmente la bocca d'vna caua, ò grotta, dalla quale vscendo vn tepido ruscello, non molesto à quelli, che entrandoui curui quanto più s'innoltrano tanto più facile trouano il camino, tutto che lo faccino per l'acqua, che ne col calore gli noce, perche è soaue, ne con la quantità gli disturba, perche non supera il talone del piede, fino à che così per qualche spazio auanzatisi s'accostano

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

stano ad vna porta nel monte alla rustica intagliata, quale con grossi ferri in essa fermati impedisce il progresso, e tanto più quanto che dētro di essa l'acqua e più profonda, e più calda si conosce.

Mà noto non solo alla Italia, ma à tutto il mondo; ed in ogni tempo, & età celebrato è il fonte che fù da gli Euganei nominato ΑΠΟΝΟΣ, da Latini *Aponus* da gl'Italiani, *Abbano*. Questo è quel fonte da gli habitanti di quel loco communemente chiamato la *Fontica*, che forge copiosiossimo d'acque sopra vn tumore di tufo più alto d'ogni campo, e più basso d'ogni picciolo colle. Escono queste acque da vn vaso grande di cauernoso sasso di figura rotonda con tanto empito, che s'assimigliano ad acque bolenti in vna caldaia; e tutto che tosto corrano, raccolte per vn canale, à volgere di continuo vna ruota di molino, ad ogni modo, ne per gran siccità decrescono, ne per grande abbondanzia d'acque intumidiscono, ma si contengono sempre dentro à quel limite, che gli hà la natura prescritto. Sono le acque di questo fonte così calde, che riesce impossibile il toccarle, e giettandouisi qualche animale subito vn nudo scheletro diuenta. D'intorno à questo fonte altre molte sorgenti di simile calore si vedono, che fanno tutto quel tumore odorare di solfere, e biācheggiare di sale, se non in quanto su'l margine, doue sono le sorgiue, vi verdeggiano di continuo l'herbe, e la gramigna in particolare, e quello, che più rende marauiglia, vi si vedono animaletti sopra di quelle vagare. Sono tutte le acque di Abbano sulfuree, e salse, à tal segno, che se ogni mese non leuassero, con le manaie, la pietra salsa, che s'indura sù la ruota del Molino, e dalle parte del condotto, che à quello le porta si renderebbe al macinare infruttuoso. Seruono queste acque per rimedio di molti mali, e per ciò dal loro fonte ne derriuano varij ruscelletti, che in moderata distanza le portano à diuersi bagni, per anco in quel luogo, in onta del tempo, conseruaci, come quello in particolare, che ad alcuni bagni, che iui io possiedo, fa chiaramente constare, e per la di cui conseruazione souente grandi litigi hò incontrato. Quanto fossero anticamente in venerazione queste acque, lo mostrano ben sì le tante rouine di luoghi per bagnarsi publici, e priuati, che tuttauia obligano chi le vede à marauigliarsi; ma più la strada, che vn tempo da Padoua à questi bagni per sei miglia di distanza, conduceua, tutta di pietre lastricata, i di cui grandi auanzi ancora si trouano, che hanno dato occasione à gli idioti di credere ella essere stata opera delli Demonij à ciò comandati da Pietro d'Abbano. E fama dice lo *Scardeone lib.* 1. *Claß.* 1. che per commodo, e ricreazione di quelli, che à questi bagni concorreuano, vi fosse vn portico lungo mille piedi, ornato di colonne, e pitture vaghissime situato fra boschetti, vignali, luoghi piantati d'arbori frutiferi, e giardini gratiosissimi, oue li fore-

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581

stieri non solo, ma gl'infermi ancora si ricoueranano, e ristoraua-no, quale loco non saria gran cosa, che fosse arriuato fino la oue ora è la Chiesa di *Monte Rosso*, piciola villetta mezo miglio dalle acque d'Abbano discosta, poi che e molti lastricati di gran quadri di pietra cotta in quella vicinanza arrando si trouano, e molti cana-li di macigno cauati à guisa di acquedotti, quali da quella parte mostrano di venire; il che tutto mi fa credere iui potere essere sta-to il luogo del Scardeone descritto. E conuien bene, che in ogni tẽpo, sia stato questo luogo in venerazione, e stima grãde, poiche non solo marmi di grande antichità souente nel cauare sotto terra s'incontrano, ma l'anno 1649 nell'orto di quella casa, che iui con bagni possedo, vi si ritrouarono queste due inscrizioni antiche appresso di me conseruate, la seconda delle quali quì volentieri registro, tutto che l'habbia anco nel mio *Monumenta Patauina* riposta, acciò si veda se si troui qualche erudito Oracolo che suel-lar possi la di lei oscurità, à me, ne me ne vergogno; del tutto ignota, già che fino ad ora i più eruditi ingegni, ch'habbiano al nostro secolo fecondata la republica litteraria, hanno congiet-turato qualche cosa; ma se sussista, lo giudichi chi più intende. La prima dunque è questa in vn pezzo di colonella di marmo ros-so, che non ha bisogno d'interprete per essere letta

M. COCCEIVS
M. LIB
IANVARIVS

la seconda e l'infrascritta scolpita in polito macigno con lettere bellissime, e perfettissime, ne in parte alcuna mancheuoli.

Q. MAGVRIVS. Q. F. FAB
FEROX
LVS. EPIDIXB. ET. CETAES. I. II. III. IN
GREG. VETVRIANQVE. ET. IVNI
ORVM. A. A. DICAVIT. EVRAS. VIII
ET. PERTIC. VNCINOR. XII. N. CCL. IX

L'vlti-

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

L'vltimo luogo doue ſcaturiſcono acque calde, è à piedi del monte detto Monte Ortone due miglia da Abbano diſcoſto caminando verſo occidente; ma perche queſte acque non acquiſtarono concetto per quello, che io ne ſappia, ſe non doppo l'anno 1428, però à quel tempo à Dio piacendo mi riſeruo parlarne, hauendo à baſtanza delle acque calde del Padouano diſcorſo.

E già che co'l parlare delle noſtre Acque calde, ſi e fatta menzione di molti luoghi del territorio Padouano, quì mi ſi permetta, che vnendo alle coſe antiche le moderne, io poſſa fare vn breue racconto del territorio di Padoua, ſua grandezza, e qualità, perche non ſarà infruttuoſo à chiunque deſidera vna diſtinta notizia del noſtro paeſe. Queſta parte adunque di terra, che à Padoua ſoggiacce è tutta piana, ſe non in quanto verſo l'Occidente s'inalza in vn vago, e delizioſo ordine di colli, ò per meglio dire monti, quali, dalli loro antichi habitatori, vengono Euganei tutta uia denominati; godendo, fra le altre molte prerogatiue de quali abbondano, di eſſere ſeparati da qualunque altra condizione di Monti, ò colli. Il reſto poi del territorio che è piano ſi troua copioſo di peſci nelle acque, delle quali è abbondantiſſimo, di biade d'ogni ſorte e vini nella pianura; e di frutti, oglio, uve, e vini eſquiſiti ne colli, che perciò tanto piacque queſto paeſe à *Marziale lib. 4. Epig. 25.* che lo haueua ſcielto per vno di quelli, che più credeua aggiuſtati alla di lui quiete nella ſua vecchiaia.

Æmula Baianis Altini litora villis
Et Phaetontei conſcia ſilua rogi:
Quæque Antenoreo Dryadum pulcherrima Fauno
Nupſit ad Euganeos Sola puella lacus;
Et tu Lædeo felix Aquileia Timauo,
His vbi ſeptenas Cyllarus haurit aquas;
Vos eritis noſtræ portus requieſque ſenectæ
Si iuris fuerint otia noſtra ſui.

doue parmi di non laſciare addietro, che il *Pignoria* noſtro, *Orig. Cap. 13.* co'l ſolito del ſuo eſquiſito intendimento, oſſeruò ſopra di quel *Sola puella*, che ſe la Ninfa del Fauno Adriatico era chiamata *Sola*, da eſſa, forſe, haueua preſo il nome la *Solana* luogo, che tutta via ſi ſpecchia nel Lago che ſtà à piedi del colle di Arquà, tanto fauorito, ed onorato dal famoſo Petrarcha, e del quale poco dopo parleremo ancora.

Anzi da tale, e tanta condizione è il noſtro territorio di Padoua che ſcriue *Paolo Merula Geograph. Part. 2. Cap. 4.*; e prima di lui *Celio Rhodigino Lect. Antiquar. lib. 13. Cap. 6.*, che Coſtantino Paleologo: *Romæ menſa exceptus ab ſanctæ Crucis Cardinali: quum Patauij forte incidiſſet mentio, dicere haud eſt veritus. Ni ab ſanctis viris ſciret proditum, haberi ad exortum deliciarum Paradiſum; plane arbitraturum ſe fuiße, non aliubi eſſe, quam in Patauina præſuaui amæni-*

tate.

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Ostrio Imp.

tate. Perche oltre le altre tutte grandi prerogatiue che lo qualificano la natura ha compartito al nostro paese la felicità di vn Cielo così benigno, che gli habitatori del più aghiacciato Settentrione, e quelli del più acceso Austro vi si accomodano con celere facilità, e vi godono perfetta salute.

Il territorio Padouano adunque hoggidì da Orgiago che la di lui parte più Orientale, sono Castel Baldo parte del medesimo al suo Occidente più vicina, e largo miglia quarantacinque in circa, e dalla Rosata villaggio sopra Cittadella due miglia, confine della parte Settentrionale, fino la Rotta Sabadina luogo sù l'Adice fiume nella parte del Padouano meredionale, d'intorno miglia quaranta. Il giro dello stesso, quale, dallo *Scardeone Antiq. Vrb. Pad. lib.* 1. *Class.* 1. seguitato da tutti li moderni, e dal *Portenari lib.* 2. *Cap.* 6. ancora, fù stabilito di miglia cento è ottanta, di più ritrouato non lo vedo che di miglia cento cinquanta, e ciò con la perizia che ne fece l'anno 1463 Domenico dall' Abbaco esperimentato agrimensore, il di cui computo ancora si conserua nel Archiuio di Padoua, e tanto più in ciò mi confermo, quanto che à giorni nostri Bartolomeo Breda da Cittadella perito di consumata esperienza nella sua tauola Corografica, pure miglia cento cinquanta in circa essere lo dimostra, come dalla medesima che stampata si troua potrà chi si sia chiaramente comprendere, & à questi più facilmente mi aggiusto, mentre temo, che lo Scardeuone, da tutti gli altri ad occhi chiusi, seguitato, v'includa quelle Valli, vn tempo sentina di tutte le acque del Padouano, ma che con lui alcuna connessione non hanno, e pur girano più di trenta miglia; perche dice egli che la Serenissima Republica Veneta l'anno 1558 s'andaua disponendo per asciugarle, come si è veduto ne tempi nostri, che vendute, del che se ne dirà al suo tempo, da sua Serenità, di paludi, canella sono diuenute floride campagne, feraci di tutto quello che si puo desiderare, vedendosi ora in quei luoghi che erano stanze continue de pesci, abitazioni di ogni sorte, e palagi pieni di delizie.

La superfizie tutta del territorio di Padoua, come osseruò con accuratezza il prenominato Dominico dall'Abbaco, compresi Monti, Valli, Strade, Aluei, luoghi vtili, ed inutili, sarà d'intorno à campi ottocentomille & vn campo di nostra misura è di tauole ottocento e quaranta, & vna tauola è sei piedi de nostri per quadro de quali tutti occupatone la quarta parte da fiumi, strade, e fabriche come egli consideraua, resteriano campi seicento mille; tuttauia per le considerationi fatte dal Signor Pietro Sauiolo nodaro alli estimi della nostra Città, soggetto non meno di esquisito intendimento, che di prouata fede nelli interessi della Patria e di versatissima cognitione nella materia de beni del Padouano, il che fa, che à lui più facilmente mi accomo-

do,

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

do, non eccedono li campi del Padouano disocupati da strade, fiumi, e fabriche il numero trecento ottantamille in circa.

E perche l'acque si vsurpano gran parte del Padouano, venendo, più di quello bisognerebbe, da gran copia di esse bagnato, e ciò perche essendo egli la più decliue parte della Lombardia, che habbia la Sereniſſima Republica di Venezia nello ſtato di Terra ferma, per neceſſità ha da riceuere tutte le acque che da lochi superiori, anche di alieni ſtati, in lui calano, quali oltre quelle di alcuni Laghi, da tre principaliſſimi fiumi le vengono, e ſono l'Adice, il Bachiglione, e la Brenta. Dell'Adice fiume grande, e di molta notitia appreſſo gli antichi poco hauerei da dire, quando non bagnaſſe con le ſue acque altro che il ſolo confine meredionale del Padouano; ma perche egli s'interna in eſſo nella ſua parte più baſſa è neceſſario di lui parlarne con qualche diſtinzione. Naſce l'Adice oltre Trento, e calando da quelle montagne dopo hauere toccata quella Città, paſſa per Verona, indi camina per il Territorio Veroneſe fino à Porto e Legnago, doue poco dopo con la ſiniſtra parte del ſuo corſo ſi fà confinante del Padouano, mentre con la deſtra continua à confinare il Veroneſe fino al luogo detto del Caſtegnaro. Iui, in due rami diuiſo, vna parte ſi auanza, e fà il fiume, che non più Adice ma Caſtagnaro ſi dice, e l'altra continuando à drittura il ſuo corſo ſi diffonde per quel alueo che li noſtri maggiori diſſero la Chirola, ma che ora Adice communemente è chiamato, e che proſeguendo il ſuo rapido viaggio, rade alla deſtra li confini del Poleſine di Rouigo, ed alla ſiniſtra quelli del Padouano bagnando Caſtelbaldo, vno de Caſtelli Padouani, Piacenza, Baldouina, e Vald'vrbana villaggi; nella quale diſtanza non picciola, riceue dalla parte del Padouano le acque del Chiampo, del Alpone, e della Rabioſa quali per diuerſi Canali entrando nel di lui territorio dalla parte che dall'Occidente à mezo giorno declina, in queſto alueo del Adice tutte ſi ſcaricano. Poco lunge da Vald'vrbana queſto ramo ſi ſubdiuide, e con vna parte delle ſue acque entra nel territorio Padouano per l'alueo detto la Rotta Sabadina, quale eſtendendo il ſuo corſo fra mezo giorno è Leuante, entra nel Canale detto Foſſa Louara, ſino che giunge à Veſcouana, doue fattoſi canale di Santa Cattarina, trauerſa il lago della Grigola, e ſi porta ad vnirſi con altro canale detto il canal nero ſino che paſſato ad Anguillara ſotto al Ponte detto del Taglio, il Gorzone vien detto, quale dopo hauer bagnate le riue d'vna parte di Capo d'Argine groſſa terra del Dogado sù le riue del Adice, ritorna à portare, non ſolo le ſue, ma altre acque ancora, nel alueo del Adice da cui ſe ſeparò alla Rotta Sabadina, atteſo che quello continuando il ſuo corſo bagna la Boara, Anguillara, Pettorazza, S. Giouanni, e Capo d'argine, ſino che arriuato alla Torre noua nelle paludi, vn miglio

dalla

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Liberio Imp. 5

dalla grossa terra di Loreo discosta, và con gran copia d'acque à scaricarsi nel mare formando il Porto detto di Fossone. Questo fiume, tutto che per lo più distingua il Veronese, e poi ponga li confini tra questo, & il Padouano, come pure ciò faccia tra il nostro territorio, ed il Polesine di Rouigo, ad ogni modo con le sue innondazioni, quali per la copia di acque che porta, souente accadono, riesce così molesto à quella parte del Padouano, che ben spesso hà fatto lagrimare non solo i suoi confinanti, ma li più lontani ancora, onde per reprimere gli empiti della sua furia, riesce egli di vn continuo aggrauio alla Città nostra, che profonde in gran copia l'oro, acciò egli ne sia più scarso di acque, come nel corso della Istoria non mancheranno proue à questa verità.

Il secondo delli fiumi che bagnano il Padouano, e il Bachiglione, del quale si è parlato nel principio di questo libro basteuolmente, quando si è mostrato che egli è il Medoaco minore, quale tuttauia, ma vnito con la Brenta, passa per Padoua. Ha il Bacchiglione la sua origine poco sopra la Città di Vicenza, ed à pena nato corre abbondante di acque à bagnare la parte più Orientale di quella, e ciò perche lo ingrossano fuori di essa l'Orolo, ed il Timonchio torrenti, e nel entrare il fiume Rerone, che *Retronus*, ò *Rotronus* gli antichi nominarono. Di Vicenza vscito, alla sinistra del suo corso prende in seno l'Astico, e la Tesina riui di acque abbondanti, mentre alla destra dello stesso li monti che in poca distanza lo fiancheggiano non mancano di tributarle acque in abbondanza. Peruenuto questo fiume al luogo detto Longare, e obligato à fare di se stesso due rami, il destro de quali costeggia li monti di Costoza; Lumignano; e Barbarano fino che arriua al confine del Padouano, che comincia alla parte destra del suo corso sopra la villa detta di Vò, perche allora poi lo fende dal Occidente verso mezo giorno, hauendo prima à Vò tolta in se la Leona acqua che calla dal Vicentino. Arriuato al Monte di Lozzo lo diuide dalli altri colli Euganei, à quali corre in poco distanza tenendoli sempre alla sinistra del suo corso fino che giunge à bagnare le mura, del non meno anticho che famoso Castello di Este dalla parte Meridionale; iui drizandosi verso tramontana, dopo hauer riceuute parte delle acque del fiume nouo in vicinanza della Restara torna à correre poco lunge delli colli Euganei; e così bagnati, Monte Buso, e Merendole, luoghi delizioси nelli detti colli, arriua à diuidere il famoso Castello di Monselice, che le stà su'l monte alla destra del suo corso, dal secondo Monte Ricco, ed altri colli Euganei che lo fiancheggiano alla sinistra fino che giunge alla Battaglia (hauendo però prima compartite parte delle sue acque alle Ruote delli Molini di Bagnarolo, e della Riuella) doue incontra le acque di quel ramo da cui si diuise

à Lon-

Anni di Christo 399 — Anni di Padoua 1581 — Onorio Imp.

à Longare, quali vnite con la Brenta da tramontana à mezo giorno le corrono dirimpetto, e con esse, cadendo per l'arco di Mezo, formano quel fiume, che passando per la Villa della Cagnola peruiene alla grossa terra di Bouolenta, doue vnendosi con quella parte di acque del Bachiglione, e Brenta che bagnano in tanti luoghi Padoua, e delle quali poco appresso si dirà, vano à scaricarsi nel mare, per il Porto detto di Brondolo, riceuute prima, alla destra del suo corso, le acque delle Valli che per il Canale detto delle Bebe, ò Brentone in lui si scaricano, ed alla sinistra li due tagli, il primo detto Brenta noua, e l'altro Brenta nouissima.

L'altro ramo del Bachiglione, che dal prenominato à Longare si separa, dopo hauer per poco bagnato il Territorio Vicētino s'auuanza à fendere quello di Padoua, drizzando per lo più il suo viaggio da Occidente in Oriente, ed hauēdo riceuute alla sinistra del suo corso le acque del fiumicello Cerisone, che, venendo dal Vicentino dà il moto alli Molini di Arlesega, e poi in esso si scaricano; s'innoltra à Ceruarese, Trambache, Creola, Saccolongo, Seluazano, e Tencarola, doue volgendo il corso verso mezo giorno, poco lunge da questo villaggio, pure alla di lui parte sinistra per il Canale detto la Brentella, che à Limena riceue la maggior parte delle acque della Brenta, con essa il Bachiglione si marita, ed arriuato alla villa della Volta, così detta a mio credere, perche il fiume facendo vn largo giro dritto à tramontana si voglie, e verso Padoua s'inuia. Arriuato al Bassanello, in distanza di vn miglio dalla Città, comparte buona copia delle sue acque à quel alueo, che correndo da tramontana à mezo giorno, per le Ville della Cagna, e Mezauia, vanno ad vnirsi alla Battaglia con quelle che si diuisero da esse à Longare, doue mescolatesi, e cadendo con gran furia per il sostegno detto l'Arco di Mezo, vengono à fare il fiume, che dalla Cagnola à Bouolenta si porta, & ad vnirsi con quelle acque del Bachiglione che escono di Padoua in vicinanza di Ogni Santi; essendosi però prima, le acque che si diuidono dal Bachiglione al Bassanello, drizzate in parte à Mezauia verso leuante per girare li molini di quel luogo, ed in poca distanza quelli di Ponte Manco.

Il resto poi della Brenta co'l Bachiglione vnita radendo le noue mura di Padoua, prima di entrare in Città danno di esse vn ruolo alla destra del suo corso, che bagnando le mura fino oltre la porta di Santa Croce, entrano sotto di quelle, e fanno quel fiume che si vede su'l prato della Valle, e che correndo in vicinanza del Giardino de Semplici giunge al Ponte detto Ponte corruo, doue dopò hauere datto il moto ad alcune Ruote di molini, torna ad vnirsi con le sue acque, che vengono per altra parte come fra poco dirassi.

Entrato appena il fiume in Padoua alla porta della Saracinesca

Anni di Christo 579 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

lascia vscire da se, alla destra del suo corso, vn riuoletto, quale, entrando sotto le mura dette della Accademia, bagna tutta la deliziosa contrata di Vanzo piena di orti, e giardini, in capo la quale, girate alcune ruote di Molini, & altri edificij, arriua ad vnirsi con le sue acque, che per vn altro alueo corrono in vicinanza di San Daniele. Inoltratasi in tanto la maggiore quantità delle acque fino alla mura del Castello, fattura del mostro d'iniquità Ezzelino da Romano, sono da esse in due rami diuise; vno corre dritto verso Tramontana fino che arriua à San Leonardo doue, appena vscito per quel ponte, porge alla sua sinistra acqua à quel riuoletto che si chiama la Bouetta, quale dopo hauer girate alcune ruote per follar panni, torna vicino al conuento de Padri Carmelitani, ad vnirsi con le sue acque, quali hauendo declinato per poco verso leuante, vscendo per Ponte Molino, così detto perche vi girano trenta Molini da macinare, si vniscono con quelle della Boueta, e passando per le gratte di ferro dette de Pelatieri, perche iui presso stano li Conciatori di Pelli, arriuano ad vnirsi con quelle da quali si diuisero alle mura del Castello; attesoche queste passando sotto li ponti di S. Maria da Vanzo, e di Torricelle, quiui lasciano che vna parte di esse volgano li molini, e folli di quella contrata; il che fattosi da queste, e passato il ponte di San Daniele, alla destra del suo corso, ritolgono in seno quel riuolo che da loro si diuise alla Saracinetca per bagnare gli orti di Vanzo, fino che sboccate per il Ponte di Ponte Corno, riceuono le altre, pur sue acque, quali correndo lungo le mura noue di Santa Croce inaffiano il prato della Valle, ed il Giardino de Semplici, perche allora poi tutte vnite dopo hauer mossi li Molini vicino il Collegio de Giesuiti, e riceuuto alla sinistra l'acque di quel alueo, che i nostri maggiori dissero fiume vecchio, quali entrando per le gratte di ferro vicino la cõtrata di Porciglia, passando per li ponti di Santa Sofia, e Pidochioso, vanno tutte vnite ad vscire dalla Città per le gratte di ferro dietro la Chiesa di Ogni Santi, nel loco chiamato Castello Cimicino, drizzando poi il corso loro verso leuante, e dopo esser vscite per il ponte di San Nicolò, e girate le ruote delli Molini di Roncagliette, à Bouolenta si vniscono cõ le acque che dicessimo cadere per l'Arco di Mezo alla Battaglia, e così vnite si scaricano nel mare per il porto di Brondolo; Mentre il ramo da cui si diuisero in Torricelle, girando il suo corso verso tramontana, e passati li ponti di San Lorenzo, delle Beccarie; di Altinà; di San Mattio; e di San Tomaso Apostolo si volge verso il sostegno di acque detto le Porte Contarine, dalle quali vscito tosto incontra quelle da cui si diuise alle mura del Castello, e cõ le quali riunito si dirizza verso il leuante equinoziale, e bagnando le mura noue della Città, corre verso la porta del Portello; dato prima vn riuolo di esse alle gratte di Porciglia,

che

Anni di Christo 599 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

che si vnisce oltre il Ponte Pidochioso con quelle che da queste si diuisero in Torricelle. In tãto passate tutte queste acque per sotto al ponte della porta del Portello, e bagnata la mura fino ad Ogni Santi, piegando verso il leuante estiuo, vscite che sono da sotto li ponti delli Gradizzi, e di Nouenta, arriuano al Sostegno, o sia Porte di Strà, dalle quali, vscite s'vnisce à queste alla sinistra parte, il rimanente delle acque della Brenta, che non si sono portate per la Brentella ad vnirsi co'l Bachiglione, e così poi mescolate caminano al grosso villaggio detto del Dolo, doue quiui diuidendosi, vna parte drizza il corso verso mezo giorno, e fà il fiume detto la Brenta vecchia, che dopo bagnate molte deliziose ville del Padouano, tutto che non permetta addito in se, se non à picciole barchette, si porta ad vnirsi poco da Brondolo distante con le acque che parte per l'Arco di mezo, e parte per Roncagliette correndo, si sono à Bouolenta congiunte, e con esse porta di se per il Porto di Brondolo tributo al mare, mentre l'altro ramo che è il nauigabile, vscendo per le porte del Dolo s'incamina verso la Mira, se ben prima di arriuarui per vn canale vltimamente apperto alla destra dal suo corso, manda il più delle sue acque, sotto titolo di Brenta noua, quasi nella bocca del Porto di Brondolo, ad vnirsi con quelle che vengono da Bouolenta, ad vscire per esso in mare; ed il rimanente, cioè quanto basta per la nauigazione, dopo hauer tolto in se poco lunge dalla Mira le acque della Tergola, e del Musone, che di sopra al Castello di Asolo nascendo corre, benche picciolo, abbondante di acque da tramontana à Ponente à terminare il confine Orientale del Padouano, s'inoltra verso Venezia, doue à Fusina, con moto così poco, che pare che non corra, dopo esser vscito per le porte della Mira, e del Moranzano si perde nella Laguna.

Il terzo delli fiumi che si spargono per il Padouano, e la Brenta, che anticamente Medoaco fù detta; quel Medoaco, che vscendo con le sue acque in Mare, diede il nome, come si osseruò gia co'l Sabellico, al loco & al Porto detto di Malamoco. Perche questo fiume Brenta fosse chiamato varie sono le opinioni di tre Auttori Padouani che io quì raccolgierò tutte, acciò altri facia della più propria il giudizio, *Gulielmo Ongarello* cittadino nostro di antica nobiltà, quale d'intorno trecento anni scrisse la sua Cronica, che Manoscritta si conserua frà di noi, osseruò, che li nostri maggiori *la chiamarono Brenta che è a dire escrescenzia di acque, onde li nostri populi volendo dire vna gran abondanzia di acque dicono e fatta vna gran Brentana.* Lorenzo Pignoria Cap. 14. diligente inuestigatore delle *Origini di Padoua*, e di ciò che à questa Città è attinente, parlando di questo fiume lascio scritto. *Il nome di Brenta è assai antico da se, & forse deriuato dal verbo Greco,* βρενθύω, *come scriue Giulio Cesare Scaligero, che vuol dire fremere, ro-*

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

moreggiare, tuonare, non per Antiphrasin come alcuno ha pensato, ma perche veramente nella sua nascita, ò poco lontano, va gonfio, & romoreggiante, che per questo il Nauagiero ancora lo ha chiamato Medoacus rapax. Io sono però andato pensando alcuna volta, che venga da βρίτη, che in linguaggio antico di Candia, come atteſta lo Scaligero ſopra Feſto, ſignifica Ceruo, che qualche alluſione à queſto Animale forſe le diede il nome. Se però non ne diamo l'Origine à Brento figliolo di Hercole. Il Portenari lib. 2. C. 3. finalmente da tutti due affatto diuerſo, dice che Vicino à Valſtagna ſi vedono nel monte le ruine della città di Berentia, dalla quale ſi dice, che, antiquato il nome di Medoaco, la Brenta prendeſſe il nome. Frà diuerſità così lontane, attenderò con gran guſto l'altrui parere; mentre auanzandomi dico che naſce la Brenta in parte da due Laghi vicino Caldonazzo luogo delle Montagne di Trento, e parte nello ſtato Arciducale, da doue diſcendendo viene arrichita di acque dal torrente Ciſmone, e dalla Fonte di Oliero, indi paſſando per Valſtagna arriua à bagnare il popolatiſſimo Baſſano, degno più del nome di Città, che di Caſtello, nel di cui confine sboccando ſotto belliſſimo ponte, che ſe ben di legno, merita d'eſſere ammirato e commendato inſieme per la ſua ſtruttura e delizia, poco dopo declina verſo Occidente, hauendo ſino allora mandate le ſue acque da tramontana à mezo giorno. Per ſpazio di poche miglia diuide il Vicentino dal Padouano; indi comincia à fendere la parte più Settentrionale del noſtro territorio, e riceuuti alla ſiniſtra del ſuo corſo li fiumicelli Piouego, Roſata, e Scandola, ſi volge verſo Oriente ſino che paſſato per Cortarollo villaggio à Limena peruiene, doue per la Brentella, laſcia, come ſi diſſe, cadere gran parte delle ſue acque verſo mezo giorno correndo ſino che poco di ſotto à Tencarola, co'l Bachiglione ſi meſchiano, & entrano in Padoua facendo per eſſa quei tanti giri, e diuiſioni, che ſi ſono toccati, e che ſi raccorderano ancora a ſuoi tempi.

Ora tutto che per la Brentella molto della Brenta ſi ſcarichi, ad ogni modo continua, per il ſuo alueo antico, benche non nauigabile, à portare le ſue acque per il Padouano auanzandoſi à Vigo d'Argere, doue tuole alla ſiniſtra la Vandura in ſeno, acqua che viene da Campo San Piero Caſtello, e poi bagnando Torre, e Ponte di Brenta ſino che poco prima di arriuare à Strà, riceue augumento da vn groſſo riuolo di parte delle acque della Tergola, che per il ſito più Settentrionale del Padouano ſi diſtende à Strà, poi ſi vniſce con le ſue acque, e quelle del Bachiglione, quali paſſando per Padoua hanno preſtati tanti commodi, e ſeruizij alla Città, portandoſi così vnita al Dolo, doue temendo perdere di ſtima, e di concetto, torna à fare quella diuiſione, che hò rapreſentata poc'anzi dirſi la Brenta Vecchia.

Ma perche oltre il Bachiglione, e la Brenta; Vn altro Fiume ſi

troua

Anni di Christo 599 | Anni di Padoua 581 | Onorio Imp.

troua che dalla parte Occidentale del Padouano drizza il corso verso la parte Australe dello stesso, e questi frà di noi con nome di Fiume nouo si riconosce. Nasce questi nelle Montagne Arciducali, doue ha la fonte; e di Guìa porta il nome fino che arriuato à Valdagno, grossa terra del Vicentino, cangia il nome in Agno, ma non si tosto entra nella Valle di Dressino, pure distretto Vicentino, che di nouo quello di Guìa riprende, bagnando Arzignano, Montebello, Meledo, e Brendole, terre, e luoghi tutti assai cospicui del Vicentino, nel vltimo de quali riceuuto il fiumicello di Brendole, da Sarego, Lonigo, pur bellissimo Castello del Vicentino, e Cologna, terra famosa, s'auanza al Frassene villaggio doue comincia à correre per il Padouano, e iui il nome di Fiume nouo riceue. Quiui è la Dozza acqua che viene da Montagnana & entra nel lago di Vighizzollo, che pure come diremo, nel Padouano si ritroua, il fiume continua il suo corso per le ville di Prà di Botte, e Caselle doue raccolte in se le acque della Conte, e Ronego riuoli, peruiene al luogo detto della Brancaglia, oue è il sostegno per le acque del Scolatoio, che passa per Este. Quiui detto fiume diuidendosi, vna parte gira li molini detti della Restara, e poi vnendosi con lo stesso Scolatoio della Brancaglia, continua à Vighizzolo da cui vscito diuiene Fossa Louara, che riceuute le acque della Rotta Sabadina, passano vnite per il lago detto della Cregola, fino che entrano nel Gorzone, come si mostrò parlando del Adice, mentre l'altro ramo di coteste fiume passando ad Este si vnisce cõ quella parte del Bacchiglione, che si disse da Lòngare inuiarsi à questa volta, e con essa bagnati li piedi di Mõselice alla destra, e di Monte Ricco alla sinistra arriua à scaricarsi per l'Arco di Mezo alla Battaglia nel alueo che va alla Cagnuola, nel quale al ponte Canale della Battaglia entrano le acque del ritratto di Monselice, che se ben talìora di graue incommodo à quella parte assai bassa del Padouano, sono però fruttuose per il seruizio del Serenissimo nostro Prencipe, come quelle che seruono per la condotta delle pietre, che il solo monte di Lisipida, nelli nostri Euganei, dà per diffesa del lido Venero; perche in esse rompendosi la furia dell'onde marine, senza corroderle, con più sicurezza diffende tutto il bellissimo sito in cui vnica al mondo, s'inchina l'inclita Città di Venezia.

Ne da questi fiumi solamente, tutto che sempre d'acque abbondanti viene bagnato, anche più del bisogno, il Padouano mentre per lo stesso laghi non mancano di non ordinaria grandezza, e profondità. Il primo è quello di Vighizzolo distante da Este miglia cinque nella parte del nostro territorio, che piega all'Austro; conteruasi questo tuttauia copioso di acque, vscendo da lui ora quelle che ingrossano il canale di Fossa Louara. Furono queste acque note anco à gli antichi, e frà gli altri ne fece

men-

Anni di Christo 379 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

mentione Plinio *Hist. Nat. lib. 3. Cap. 6. sotto nome di Tegisono* con queste parole. *Inde ostia plena, Carbonaria, ac fostiones Philistinæ, quod alij Tartarum vocant; omnia ex Philistinæ fossæ abundatione nascentia, accedentibus Atheſi ex Tridentinis Alpibus, & Togisono ex Patauinorum agris*, parole che hò quì voluto à bella posta registrate, acciò si conosca che anche al tempo di Plinio era Este nel territorio di Padoua, perche essendo il Togisono lo stesso che il Vighizzolo, come il dottissimo Daniele Barbaro nelle Castigazioni Pliniane osserua ed essendo il Villaggio, e l'acque del Vighizzolo della giurisdizione di Este, chiara ne rissulta la consequenza che Este ancora era come è tuttauia parte del territorio Padouano. Chiamauasi questo fiume seicento anni sono, come si vede dalli antichi instrumenti della Abbatia di Carrara, il Viginzzono, ed allora teniua altro corso, perche bagnaua Pernumia, e Carrara, onde bisogna che egli drizzasse il suo corso dalla parte Orientale di Monselice e lasciando alla siniſtra della sua corrente passasse per quei due grossi Villaggi; dopo li quali piegando verso Bouolenta andasse con altre acque à fare il Porto di Brondolo, come mostra Plinio al luogo sopra cittato; Ma oltre che il tempo fa mutare anche gli aluei ò fiumi, per rendere più asciutta vna delle più fertili parti del Padouano, essendo anche à quel tempo copioso di paludi quel fiume dene haueua principio il Vighizzolo, facilmente fatto diuertito il corso di queste acque per quel alueo per il quale hora portano al mare.

Il secondo e quello di Arguniara posto verso la parte meridionale del Padouano, ed in vicinanza dell'Adice, questi vna volta profondissimo, e larghissimo mandaua nelle paludi verso Chiogia acque in gran copia; ma essendo state diuertite le acque che in lui cadeuano con argini, e ripari fatti alle medesime egli è al presente quasi che tutto asciuto, essendo li fondi del medesimo parte in buoni pascoli, e prati, e parte in campagne fertilissime d'ogni sorte di grani abbondanti; non restandoui, che alcune poche vestigie della di lui vastità, diuisa hora dalle acque che fanno il fiume Gorzone, in alcuni laghetti, nel calore dell'Estate quasi sempre affato sechi chiamati, dell'Arsirolo, della Grigola; del Lago di mezo, ed altri simili, che con la perdita delle acque hanno anco il nome perduto.

Il terzo de Laghi del Padouano, & il più riguardeuole, e degno di osseruazione, e quello che si chiama communemente di Arquà, attesoche stà egli al piede del monte doue è fabricato quel lago nella di lui parte più Orientale, parendo appunto che sia iui stato dalla natura disposto acciò ch'il delizioso luogo di Arquà possa di continuo specchiandouisi in esso vagheggiare le sue non sprezzabili bellezze. Questi che quasi è rotondo, se non quanto che con alcuni angoli acuti in certe parti s'inoltra nel ter-

reno,

Anni di Christo 599 | Anni di Padoua 1581 | Onorio Imp.

reno, & hà piu di mezo miglio di giro, e di tanta profondità, che si crede, che per le viscere della terra habbia communicanza co'l Mare; e lo argomentano dal prenderuisi in esso, frequentemente, Sardelle, e Cefali, pesci che nelle acque de fiumi non regnano. Aggiungesi, che nella parte oue egli è più profondo le acque sue hanno del salso, il che non si sente in vna parte più vicina alla ripa, mentre in vn altra pure presso la ripa l'acqua è tepida; anzi sù la ripa medesima, verso la strada che ad Arquà conduce, che è la parte più settentrionale di esso, vi è vna picciola sorgẽte di acqua assai calda, onde questo lago, in cui tal volta si vede vagare qualche isoletta, che ora si stacca, ed ora co'l continente s'vnisce, ha in se, senza confonder le acque salse con le dolci, e le tepide acque, entro le quali viuono ottimi pesci, ed in particolare Luzzi, e Tinche, e per qualità, e per quantità riguardeuoli.

Da tante acque adunque bagnato il territorio Padouano, ancorche da esse riceui molte vtilità, e commodi non piccioli, non vi essendo Villaggio, o luogo del territorio, che più di cinque miglia sia dall'acqua nauigabile discosto, riceue all'incontro anche incommodi di non picciola importanza, poiche, e per le pioggie, e per lo squagliamento delle neui ben spesso ingrossandosi i fiumi, ò con il soprabondare le ripe, o con rompere gli argini resta inondata gran quantità di quello, così che di quando in quando, ò si perdono le raccolte ne i campi, o si marciscono l'herbe, ne prati, con danno però più de particolari, che dell'vniuersale, quali anco dalla grandine, che frequentemente, per nostra sventura, vi cade, sono ridotti, à sofferire vna molesta carestia, doue per altro nelle parti libere da questo infortunio vi si gode vna copiosa abbondanza.

E gia che si diuertimo per il territorio risoluo, per non più allontanarmi dalla continuazione della Historia, di rapresentarlo come egli si troua diuiso al presente, insieme con il numero de luoghi habitati in esso, acciò quanto è possibile non si manchi da me di diligẽza per la distinta notizia di tutte le cose della mia patria, e di quãto ad essa appartiene. E il Padouano, territorio con vna generale diuisione distinto in due parti, vna picciola che dentro de termini frà di noi communemente si dice, perche l'anno 1286 per due miglia intorno la città, principiando dal Palazzo di Padoua, vi furono, come vederemo à suo tempo, piantati, sù le strade maggiori, alcuni gran termini di pietra, che tuttauia sono in piedi; e l'altra più grande, perche il rimanente di tutto il Territorio comprende. Quelli che habitano dentro de Termini, che possono essere d'intorno à quaranta luoghi, ò Communanze, s'intendono parte della Città, & apendici di quella, ne punto s'ingeriscono con quelli del Territorio, da quali anzi separati viuendo, hanno l'obligo speziale di seruire con le persone

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581

giornalmente alli due palazzi delli Illustrissimi & Eccellentissimi Signori Rettori di Padoua, Podestà, e Capitanio, ed insieme con vn numero limitato de Carri, alli medesimi obbedire in quanto potesse occorrerle. Tanto dentro de Termini, quanto nel Territorio molti luoghi vi sono, che noi diciamo Communi, quali se ben hanno per loro matrice vna sola Chiesa à cui nello spirituale soggiacciono, che à distintione Villaggio, ò terra viene chiamata, ad ogni modo nel temporale viuono disgiunti, perche ogni vno de Communi fà la sua ridduzione che *Vicinia* la nominano, & hà il suo capo, che *Degano*, ò *Meriga*, lo dicono, à cui, per il tempo vsitato nella sua Communanza, incombe non solo l'assistere alle cose tutte alla giornata in essa occorrenti, ma è tenuto rapresentarla, e rispondere per essa douunque fà di mestieri. Honorio Imp.

L'altra parte del Territorio, che è la più grande, e che propriamente fra di noi il Territorio si dice, si subdiuide in tredeci parti, sette delle quali obbediscono à sette Castelli, che sono nel Territorio Padouano; frà quali Este, Montagnana, e Monselice, per la grandezza del circuito, per la frequenza del popolo, e per la ciuiltà delli habitanti, e ricchezza, e qualità de negozij, non cedono punto alle più cospicue Città; perche, per non dire delli altri, che poco le cedono, dentro le mura di Este vi sarano più di dieci mille habitanti, e pure Este, e Monselice essere parte del Padouano, lo stesso cittadino di Este l'Angelerio chiaro lo mostra la doue, nella sua Historia Manuscritta, dice; *namque Atestini atque Acelini large loquendo sunt Patauini*, e per questo li cittadini Originarij di Este, Monselice, Montagnana, Campossampiero, Cittadella, e Pioue, prouando alcuni Capitoli, che à questo effetto le vengono datti, basteuoli à fare proua della loro ciuile originalità, sono riceuuti nelli due Collegi delli Signori Giurisconsulti, e Filosofi, e Medici di Padoua; nelli quali, dimorando con casa in Padoua, participano di tutti gli honori, & vtili de medesimi, tanto quanto fano li nobili Padouani, argomento basteuole che le loro patrie sono come Municipij di Padoua.

Il resto poi è diuiso in sei Vicariati, luòghi anche essi di non picciola condizione, perche Conselue, e Mirano, per quantità di habitanti, e per qualità di negozio sonò così riguardeuoli, che vano del pari con qualunque grossa terra, bastando per confermare ciò, che Conselue farà più di quattro mille habitanti, e Mirano poco meno, come pure poco inferiori à questi sono Teolo, ed Arquà quali se bene ne colli, ad ogni modo, e per la vaghezza, e moltiplicità delle habitazioni, e per la moltitudine del popolo si rendono assai considerabili, attesoche ogni vno di questi hauerà d'intorno due mille anime.

Anni di Christo 399 — Anni di Padoua 1581

Li sette Castelli sono retti da sette Podestà Venetiani, che li vengono destinati dalla Serenissima Dominante, e quello di Este hà titolo di Podestà, e Capitanio, & ogni vno di questi hà molti villaggi, e Communi sotto di se, perche Este ne hauerà da quaranta, Montagnana dicidotto, Monselice vent'otto, Cittadella cinquant'otto, Pieue venti, Camposampiero cinquanta, e Castelbaldo tre. Alli sei Vicariati assistono sei Padouani dell'ordine nobile, che ogni anno vi vengono destinati, con titolo di Vicarij, dal Consiglio della Città, & ogni vno di questi ha pure la direzione di molti villaggi, e communi, perche Conselue con Anguillara ne hauerà 72, Teolo 58. Arquà 27; Mirano 42, Orgiago 15; & in ogni vno di questi luoghi occorrendo deliberare alcuno particolare ad essi cõcernente si raduna ogni Capo, Degano, ò Meriga delle Ville, e Communi à quello soggetti, quali nel consiglio, à quello effetto intimato, dano il voto, per la deliberazione dell'affare di che si tratta, secondo più le pare di conuenienza, e frà le molte cose che in quelle riduzioni si deliberano, come contribuzioni, e spese; li rapresentanti li Castelli, o Vicariati; ellegono i loro Nonzij, quali all'occorrenza poi si portano in Padoua, doue, alla presenza dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Capitano della Città, si tengono li Consegli detti del Territorio, dalla vnione del quale si elegge, quando ricerca il bisogno, vno Territoriale con titolo di Sindico, che per tutto il Territorio, occorrendo, risponde, si impongono contribuzioni, e quello tutto si delibera, che à gli affari del medesimo concerne.

In tutto il Padouano, adunque, fuori delli Termini, che propriamente Territorio si chiama, trà li Castelli. e Vicariati vi possono essere frà Villaggi, e Communi luoghi quatrocento trent'vno, ne quali vi si trouano il Dolo, Bouolenta, Ponte Longo, la Battaglia, Tribano, Pernumia, S. Elena, Abbano, e Legnaro, con diuersi altri simili, che più di terre, che di ville il nome si meritano, così sono copiosi di habitazioni, e di habitanti; ne mi vẽga rimprouerato, che in questo numero io sia diuerso dal nostro diligentissimo *Scardeone*, quale *lib.* 1. *Class.* 1. solo trecento, e quaranta sette ne numera, perche mi persuado, ed il suo, ed il mio numero potere contenire verità, rispetto che tengo il suo comprendere solo le Ville che hanno Chiesa, ed il mio contiene tutti quelli luoghi che Communi si dicono, e che si costituiscono il loro Capo, e fanno le loro riduzioni, o Vicinie da per se, senza intendersi con quel Villaggio alla cui Chiesa soggiaciono nello spirituale, della quale condizione molti ne'l Padouano se ne trouano, che ad vna sola Chiesa obbediscono.

Ma perche frà le cose rare conseruate nel suo Museo, dal Signor Conte Giouanni de Lazara Cau. vi si troua vn disegno assai antico, sì della Città come del Territorio, nel quale si può vedere,

Anni di Christo 399 | Anni di Padoua 1581

e Padoua ſenza l'vltimo recinto della mura noua, ed il Territorio con molte delle Torri, ed antiche fortificazioni, quali erano per eſſo ſparſe ſino quando le due peſtifere fazioni de Guelfi, e Gebellini, poneuano in continue riuoluzioni non ſolo le Città, li Caſtelli, e le Ville, ma le Famiglie ancora; hò creduto douere riuſcire di piena ſodisfazione l'hauerlo ſotto l'occhio, acciò Padoua, & il Padouano ſi oſſeruino nella poſitura che allora ſi ritrouauano.

Onorio Imp.

Il Fine del Primo Libro.

ANTIQVI AGRI PATAVINI CHOROGRA-PHIA.

OCCIDENS

MERIDIES

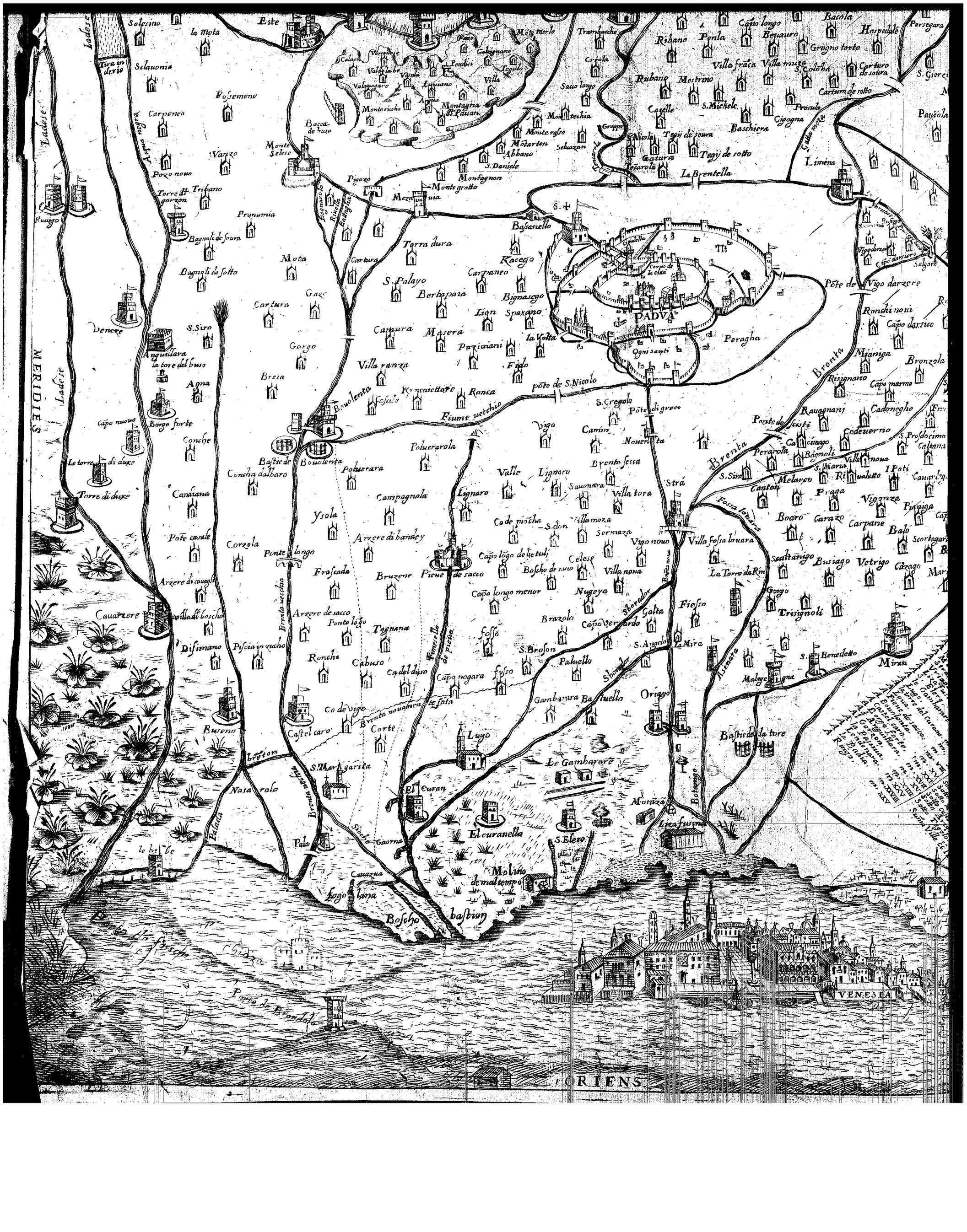
PADVA

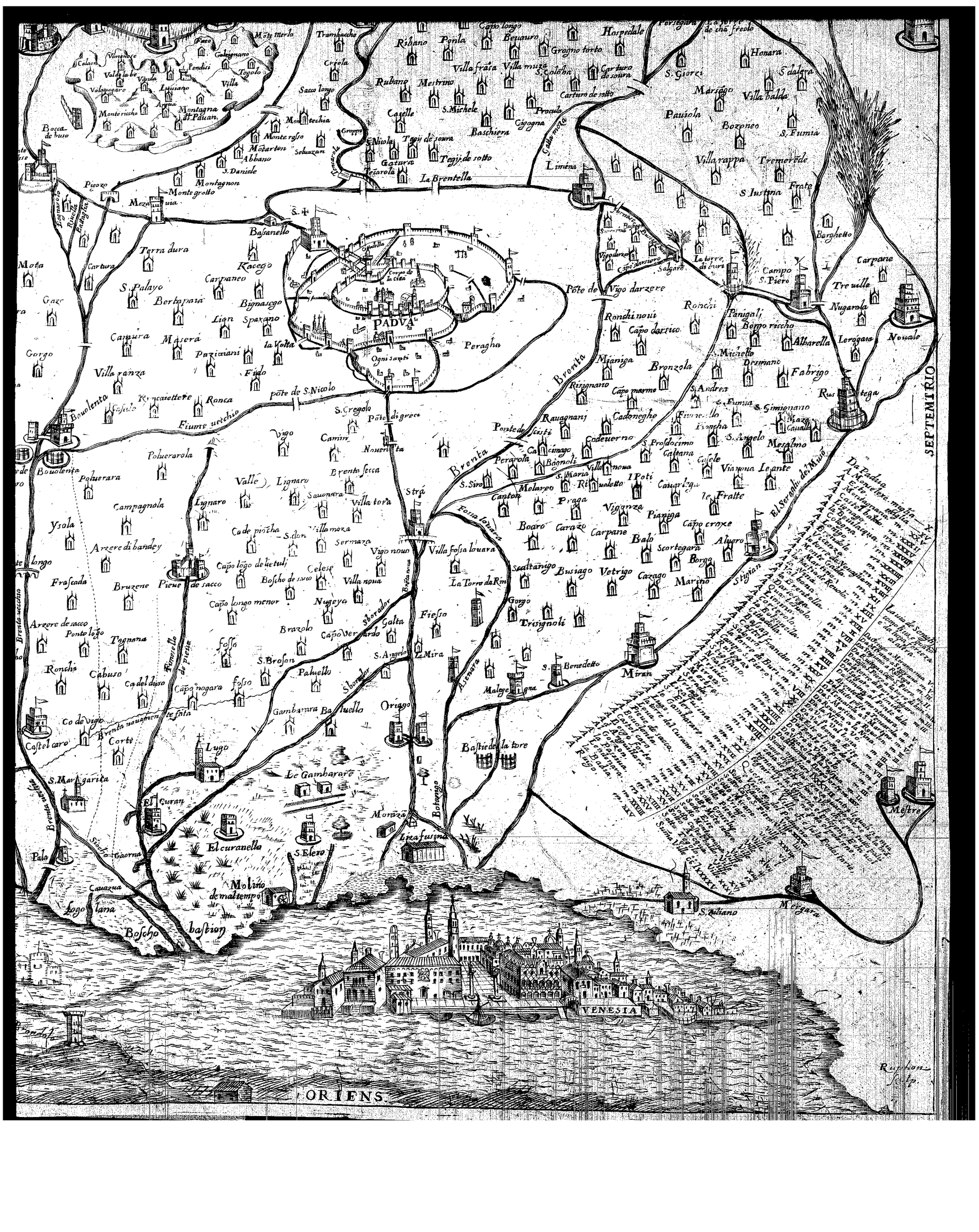
OCCIDENS

SEPTENTRIO

PADVA

Cologna
Lonigo
Brendole
Montagna del Vicentino
Vicenza
Montagna del Veronese
La Scala
La Beuilacqua
Couolo
Bassano
Montagnana
Triconti
Lusura
S. Drigo
Longara
quartarolo
Balzano
Asolo
Rossano
Cartiano
Tombolo
Barbarano
Costoza
Chiosſano
le Torre de Nouara
S. Piero
Camisano
Mezauia
Galera
S. Martino
S. Lucia
Grossa
Grisano
Lonori
Saleto
Poiana
Noventa
Foraschi
Bachion
Montesello
Cornarese
Fiume de la terena
Fontaniua
Cittadela
Valancon
Caselle
S. Martino
El torso
Arlesega
S. Piero
Lanina
La bastia de roncon
Viyano
Lissaro
Pretolda
Bacola
Persegara
La torre de cha Freolo
Castel franco
Sandon
Val bona
Vó
Tramacche
Cornola
Rubano
Mestrino
Villa fraca
Villa nuza
S. Colomba
Carturo de soura
Carturo de sotto
Honara
S. Giorgi
Marsango
Villa balda
Paiuola
Bozoneo
S. Fumia
Villa rappa
Tremerede
Frate
S Iustina
Limena
La Brentella
Tegij de soura
Tegij de sotto
Gatura
Tecarola
Rasego
Bassanello
Terra dura
Cartura
Carpaneo
Bertapaia
Bignasego
Lion
Spaxano
la Volta
Peragha
Ogni santi
Pozziuiani
Fido
Villa ranza
Ronca
Ponte de S. Nicolo
Fiume uecchio
S. Gregolo
Ponte di greci
Vigo
Camin
Noueritta
Brenta secca
Poluerarola
Polueraia
Valle
Lignaro
Sauonera
Villa tora
Strá
Villa fosa louara
Fosa louara
Vigo nouo
Sermaza
Villamoza
Cà de piotta
Capo logo de lietuli
Boscho de sacco
Celese
Villa noua
Pieue de sacco
Capo longo menor
Nugeya
Brazolo
Capo Verardo
Galta
Fiesso
La Mira
S. Angelo
Paluello
S. Broson
Fossa
Origo
Gambarara
Ba[illegible]uello
Basse de la tore
Malgera
S. Benedetto
Trisignoli
Gorgo
La Torre da Rin
Scaltanigo
Busiago
Vetrigo
Cazago
Marino
Vigodarzere
Capo darsiero
Salgaro
La torre di Burri
Campo S. Piero
Ponte de Vigo darzere
Ronchi nouí
Capo darsico
Panigali
Borgo ricco
Albarella
Lerigara
Nouale
Tre uille
Carpane
Nugarola
Borghetto
Ronchi
Mianiga
Bronzola
Rizignano
Capo marmo
S. Andrea
Fabrigo
Desmano
S. Michelle
Cadoneghe
Rauagnani
Ponte de Sisti
Codeuerno
Perarola
Cà cimago
Bagnoli
Villa noua
S. Proſdocimo
Cataua
Fiumicello
Fronchia
S. Angelo
Meſalmo
Maza
Cauallo
Vianoua
Leante
le Fralte
Cassele
S. Siro
S. Maria
Melareo
Ré
Canton
Piraga
Vigonza
Pianiga
Capo croxe
Alsaro
Boaro
Carazo
Carpane
Balo
Scortegara
Borgo
Ysola
Arzere di bandey
Campagnola
Lignaro
Ponte longo
Frascada
Bruzene
Arzere de sacco
Ponte lozo
Tagliamento
Ronchi
Cabuso
Capo nogara
Fosso
Co de vigo
Corte
Boua lenta
Bocca de buso
Monte Selese
Piouzo
Montegrotto
Montagnon
S. Daniele
Abbano
Mótarton
Monte rosso
Seluazan
Monte chia
Groppo
S. Nicola
Saco longo
Caselle
Baschiera
Cigagna
Procula
Cà della morta
Liuiano
Arqua
Montagna di Padoan
Monte ricco
Valsanzare
Valde la be
Verda
Galzignano
Pendisi
Tegolo
Villa
Vimenese
Calaon
Faeo
Mote merlo
Tramacche
Gazo
Gorgo
Mota
Este
Bouolenta
Brenta uecchio
Brenta na
Fiumicello de pietra
Fossetta
Sbiondar
Brenta
Fossa louara
Sky
Da Padoua
A Monselese, meglio
A Montagnana
A Castel baldo
A Legnago
A la Badia
A Rouigo
A Ferara
A Este
A Monte Gradi
A Mantoua
A la Scala
A Verona
A Vicenza
A Bassano
A Treuiso
A Conegliano
A Feltre
A Belluno
A Cadore
A Trento
A Ala
A Roueredo
A Trento
A Inspruch
A Brixina
A Clausa
A Botzano
A Trento
A Roueredo
A Ala
A Brixina
A Inspruch


Este
Solesino
la Mota
Selaunonia
Tiraviderio
Ladese
Fosemene
Carpeneo
Argine vegia
Varzo
Pozo nouo
Torre di Tribano
Ruigo
Bagnoli de soura
Bagnoli de sotto
Pranumia
Mota
Gaze
Cartura
Venezze
S.Siro
Angullara
la tore del buso
Agna
Borgo forte
Capo nuouo
Conche
Le torre di duxe
Torre di duxe
Candiana
Pote casale
Arzere di cauagli
Cauarzere
Villa di bosco
Disimano
Piscia in rucho
Buseno
Bocca de buso
Monte Selese
Pozo
Mezzo mua
Bagnarolo
Rinella
Endiglia
Tarra dura
Cartura
S. Palayo
Berbapaia
Lion
Campura
Maserá
Villa ranza
Breta
Bouolenta
Fiume uecchio
Bastie de Bouolenta
Concha dalbaro
Poluerara
Campagnola
Ysola
Arzere di bandey
Corzola
Ponte longo
Frascada
Bruzene
Arzere de sacco
Ponte logo
Tognana
Ronchi
Cabuso
Ca del duso
Co de vigo
Castel caro
Corte
Brenta nauamente fata
Nasarolo
S.Margarita
Brenta uecchia
Palada
Pala
Stocho Caorna
Cauazua
Togo lana
Bosche
bastion
Le be be
Ponte de Brondolo
Monte merlo
Fuzo
Galignano
Vendeste
Calaon
Valle la be
Vanda
Lendini
Tegola
Valsanogaro
Luziano
Villa
Montericho
Agua
Montagna di Paduani
Montechia
Monte rosso
Mõtarton
Abbano
S.Daniele
Montagnon
Monte grotto
Seluazan
Grappa
Trambacchio
Creola
Sacco longo
Rubano
Mestrino
Ribano
Ponta
Capo longo
Villa fraca
Villa nuoua
Caselle
S.Michele
Tezij de soura
Tezij de sotto
Gatarua
Tezarola
La Brentella
Bassanello
Racego
Carpaneo
Bignasego
Spaxano
la Volta
Peragha
Ogni santi
Fido
Ranca
Pouerarola
Valle
Lignaro
Brenta secca
Villa tora
Villamoza
Sermaza
Vigo nouo
Celese
Villa noua
Nugeya
Galta
Fiesso
La Mira
Paluello
Gambarara
Basuello
Oriago
Le Gambarare
Mouza
Lizafusina
El curan
El curanella
S.Elero
Molino de maltempo
Strá
Villa fossa louara
Fossa louara
Boaro
Carazo
Carpane
Vigonza
Pianiga
Scaltanigo
Busiago
Vetrigo
Cazago
Trisignoli
Gorzo
La Torre da Rin
Miran
S. Benedetto
Malgera
Asenara
Sbordador
Limena
Vigo darzere
Capo darsiera
Salgaro
Pote de Vigo darzere
Ronchi nouu
Capo darsico
Mianiga
Bronzola
Rizignano
Capo marmo
Cadoneghe
Codeuerno
Rauagnani
Ponte de sisti
Perearola
Bagnoli
Villa noua
S.Maria
Rivualetto
I Poti
Canaria
Melareo
Canton
Praga
Brenta
Cagogna
Procula
Carturo de soura
Carturo de sotto
S.Colomba
Gregno torto
Bacola
Hospedale
Persegara
Pauiola
Cittadella
Corpo de la cita
PADVA
Ogni santi
Pote de S.Nicolo
S.Gregolo
Pote di greci
Nouenta
Vigo
Camin
Fiume uecchio
Bastie de la ture
Ponte de Brondolo
VENESIA
ORIENS


PADVA
VENESIA
ORIENS
SEPTEMTRIO
Da Padua
A Monselese miglia
A Este
A Montagnana
A Castelbaldo
A Lignago
A le Beuilaqua
A Cologna
A Lonigo
A Arcole
A Vicenza
A le torre de Venegliam
A Monte Gallo
A Mar Sino
A le Mattonelle
A Rouolo
A la Vena
A la Brentella
A Dolo
A la Mira
A Quarto
A Limena
A Padua
A Corteuolo
A la Bolzonella
A Cittadella
A Castel Franco
A Sugana
A le Torre de Burri
A Campo S. Piero
A Asolo
A Treuiso
A Mestre
A Venetia
A Strada
A Lugo
A le Terre del Turano
A Gambarare
A Piene de sacco
A Castel caro
A Bouolenta
A Este
A Monselese
A Padua
A Gorzon
A Pontelongo
A Chioza
A Lendenara
A Rouigo
A Badia
A Rouigo
Da Padua
Da Limena a Strada
Da Strada a Dolo
Da Dolo a Mira
Da Mira a Mestre
Da Mestre a Venetia
Da Padua a Monselese
Da Monselese a Este
Da Este a Montagnana
Da Montagnana a Castelbaldo
Da Castelbaldo a Lignago
Da Lignago a Legnarolo
Da Legnarolo a Cologna
Da Cologna a Lonigo
Da Lonigo a Arcole
Da Arcole a Vicenza
Da Vicenza a le torre de Venegliam
Da le torre de Venegliam a Monte Gallo
Da Monte Gallo a Mar Sino
Da Mar Sino a le Mattonelle
Da le Mattonelle a Rouolo
Da Rouolo a la Vena
Da la Vena a la Brentella
Da la Brentella a Dolo
Da Dolo a la Mira
Da la Mira a Quarto
Da Quarto a Limena
Da Limena a Padua
Da Padua a Corteuolo
Da Corteuolo a la Bolzonella
Da la Bolzonella a Cittadella
Da Cittadella a Castel Franco
Da Castel Franco a Sugana
Da Sugana a le Torre de Burri
Da le Torre de Burri a Campo S. Piero
Da Campo S. Piero a Asolo
Da Asolo a Treuiso
Da Treuiso a Mestre
Da Mestre a Venetia
Da Strada a Lugo
Da Lugo a le Terre del Turano
Da le Terre del Turano a Gambarare
Da Gambarare a Piene de sacco
Da Piene de sacco a Castel caro
Da Castel caro a Bouolenta
Da Bouolenta a Este
Da Este a Monselese
Da Monselese a Padua
Da Padua a Gorzon
Da Gorzon a Pontelongo
Da Pontelongo a Chioza
Da Chioza a Lendenara
Da Lendenara a Rouigo
Da Rouigo a Badia
Da Rouigo a Rouigo
Raphon Scalp.

DELLA HISTORIA
DI
PADOVA
Sacra, e Profana
DI SERTORIO ORSATO C.RE
PARTE PRIMA Lib. II.

Anni di Christo 401 *Anni di Padoua 1583* *Onorio Imp.*



L'Italia fino à questo tempo, trattone i Galli, che co'l corso delle età Italiani diuennero, non haueua cognizione d'altre genti, ne d'altre armi, che delle Romane; ne per anco li Gotti, Alani, Vnni, Visigotti, Rugi, Vandali, ed altre simili Barbare genti erano conosciuti, che per nome; allora quando quella mondana viciſſitudine, dalla quale alle cose di quà giù non si permette durazione, & al di cui arbitrio nascono, e muoiono i Regni, e gl'Imperij, ò stanca della grandezza Romana, ò sollecita per dare al Mondo la maggiore delle sue merauiglie Venezia, fece sì che l'Imperio, quale si haueua dal l'Occidente all'Oriente li termini deffiniti, non sapesse ritrouare libertà ne meno in quella Roma, nella quale era nato, anzi volse, che in essa rimanesse calpestata, da varie moltitudini di Barbari, quella Aquila, che à tanti, e diuersi regni, e dominij haueua, per farsi obbedire, spiegati i voli; che perciò Arcadio, co'l fratello Onorio s'erano diuiso l'Imperio Arcadio Imperando in Costantinopoli, condusse à suoi stipendij Alarico cognominato Balta, con vna infinita moltitudine di quelli Gotti, che per essere li più Occidentali di questa nazione Visigotti erano detti. Se ne valse di loro Arcadio in varie emergenze, sempre con grandi auuantaggi, mentre non meno pronta, che fedelmente lo seruirono, sino à che le furono contribuiti gli patuiti stipendij, mà, senza licenziarli, hauendoli delle paghe priuati si sdegnarono in guisa tale, che quelle armi, quali sino allora haueuano per l'Imperio, così fruttuosamente impiegate, risoluerono di volgerle contro lo stesso.

Ora nel mentre, che li Visigotti con Alarico si preparauano, senza distinzione, à molestare ambedue gl'Imperij, il Vescouo Vitellio haueua cangiata le Sede di Padoua con la celeste, prouista già essa di PROVINIO, ò Prouino Greco, che in tempi disastrosi per anni dicidotto indeffesso ne hebbe la cura; perche l'anno sussequente al suo arriuo in Padoua esequendo Alarico la

Anni di Christo 402 | Anni di Padoua 1584

stabilita deliberazione per la via delle Pannonie, nella Italia, per li Carni, entrò, e lasciata allora Aquileia, Città forte, scorrendo, depredando, ed incendiando il paese circonuicino, nel Padouano arriuò, che esposto à questa nuoua, ma barbara, incursione tutto rimase consumato, ed arso, la sola Città da tanto furore, mercè il vigore delli Cittadini, & habitanti del territorio in essa ricouerati, e da alcune poche milizie imperiali, validamente diffesa, facendole tutti più ostacolo con i loro petti, che con le mura, perche ella in quel tempo alcuno de suoi tre recinti non haueua. Così con poca coltura restarono per tema de Barbari, li Padouani campi, fino à che da Stilicone Capitano d'Onorio, battuto Alarico, fù necessitato à ritornare là, da doue era partito. *Giornando de Reb. Getic. Capp. 19. 20. Chronic. Gothic.* Onorio Imp.

401 | 1587 Erasi in tanto communicata alle altre Barbare nazioni la fama non meno della rotta di Alarico, che delle delizie della Italia, onde Radagasso Scita, ò sdegnato per la sconfitta di quello, il di cui oltraggio stimaua commune à tutti li popoli Settentrionali, ò inuaghito dalli moltiplici allettamenti di questa bella parte del Mondo, raccolto vn infinito numero d'Alani ed Vnni, per la strada già da Alarico à Barbari aperta, nella Italia s'introdusse, ed il Padouano fù di nouo esposto alla di lui rabbia, che tanto riuscì in essa maggiore, quanto che lo ritrouò vuoto di habitanti, e priuo di coltura, non s'arischiando i Padouani, benche in essa grandemente patissero, di vscire à coltiuarlo per il timore della Barbara crudeltà, che restò presto depressa dal valore di Stilicone, hauendo, ne monti di Fiesole, combattuto, vinto, e fatto prigione Radagasso, quale nella prigione anco finì la vita.

409 | 1591 Queste, tutto che grandi, non erano però l'vltime disauenture, à quali doueua soggiacere con l'Italia la Prouincia di Venezia in particolare, perche riuscendo insoportabili ad Alarico i mali incontri hauuti allora che prima in essa s'introdusse, ad altro più non applicaua l'animo, che à preparare alla medesima roui ne, e straggi, onde vnita innumerabile quantità de Gotti, per la strada già da lui inuentata, in Italia se ne tornò. Allora non solo egli sfogò il suo furore nel Padouano, ma accostatosi alla città, che contro di lui erasi posta in diffesa, di assedio la cinse; ma perche quella allora si conseruaua molto diuota ad Onorio, onde dalli proprij habitanti, e dalle milizie imperiali, guardata vigorosamente le resisteua, vedendo Alarico di non potere, così facilmente, come credeua, farsene padrone, senza più combatterla, le chiuse, con il passo del mare, tutte le vie, per le quali, anche per terra, ella poteua essere soccorsa di quanto più le faceua bisogno, che era di vettouaglia, perche quasi tutti gli habitanti del territorio, in essa, oltre li Cittadini, e le milizie, ritrouandosi, che poco era stato coltiuato per le precorse triplicate incursioni

de

Anni di Christo 409 | Anni di Padoua 1591 | Onorio Imp.

de Barbari, con pochi viueri ella si ritrouaua; accidente che facendosi sempre più insoportabile, obligò li Padouani à rendersi al Barbaro Rè; e così nella Città entrato, dopò d'hauerla saccheggiata, e spogliata di tutte le più douizioſe sostanze de Cittadini, datole il fuoco, quasi che tutta in cenere la riddusse; mandando spogliati, dispersi, e raminghi i miseri Padouani. *Conrado Peutingero de Inclinat: Rom: Imper. Giacomo Marzari Histor. di Vicenza lib.* 1.

Così li nostri antepassati priui di Patria, di commodi, e di alimenti, ricercando luogo per ridursi in sicuro, cominciarono a portarsi alle Isole delle vicine Paludi, che Lagune co'l loro più vsitato nome chiameremo, doue, per quanto permetteuano le loro miserie, cominciarono a fabricarui piccioli tugurij di canne per restare almeno difesi dalle ingiurie ed inclemenze del Cielo. Fra le diuerse Isole, come la più sicura, la più alta frequentarono, alla foce della Brenta più vicina, che di Riuo alto il nome haueua. *Paolo Morosini Hist. di Venezia lib.* 1. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. *Marzari Hist. di Vicenza lib.* 1. ed in questa più numerosi li Padouani si ricouerarono, dice *Bernardo Giustiniano Hist. della Origine di Venezia lib.* 1. tradotta da Lodouico Domenichi, perche: *Era l'Isola di Rialto posta piu appresso i liti, che à terra ferma, ma non molto lungi dalla bocca del fiume Brenta. Vsauano molto Padouani quel porto per la mercantia, & nauigazioni, che esercitauano grandissime. Era con piu frequenza habitata, che dalla qualità del loco piccolo, non solo da quelli che si procacciauano il viuere di pescaggioni, & vcellaggioni, ma da barcaruoli per la maggior parte, e maestri di naui.* Il che pure cõ poca varietà, era stato anche scritto da *M. Antonio Sabellico Hist. Rer. Venet. Decad.* 1. *lib.* 1. Con queste precise parole. *Ex duabus clarissimis Venetiæ vrbibus, Aquileia, Patauioque tum primum migratum manifeste constat, vt Aquileiensium quidam eo tumultu Gradum cum liberis, & præciosa suppellectile confugerint: ex Patauia quoque non pauci, atque ijdem clari, sese in Riuum altum receperint. Fuerunt olim ea loca, vbi nunc vrbs ipsa residet, insulæ quædam angustiores, parum inter se distantes, quos placidissimi omnium meatus sinuoso ambitu in mare decurrentium pelagi æstu alternante discriminabant. Incolebant repostas sedes marinæ tantum volucres, quæ illuc apricatum è alto se recipiebant: ac fortassis piscator aliquis, sed omnino rarus in his locis agebat.*

Molti dunque Padouani nelle Isole, ed in Riuo alto in particolare, la loro sicurezza cercarono, perche *Alarico senza infestare il Triuigiano. (Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2.) *conquassato Feltre, & saccheggiata Padoua, quindi si partì, & scorrendo come vn fulmine per lo Piceno, e per l'Vmbria, giunse à Roma, che di spauento, & assedio cinse, & finalmente ottenne, e distruße. Dalle calamità in Padoua occorse sbigotiti i Padouani per sottrarsi da noui pericoli fuggirono nel seno dell' Adria-*

Anni di Christo 409 | Anni di Padoua 1591 | Ottavio Imp.

tico mare, oue sopra alcune Isolette edificarono nuoue habitazioni. Non tutti però quelli di Padoua nelle Isole si fermarono, perche alcuni ritornarono à riparare la loro deformata Patria, ed altri à peregrinare per il mondo si diedero; fra questi vi fù quel B. Giuliano, che se bene nato di nobil sangue, adognimodo non ne hà lasciato altro, che il desiderio di sua prosapia. Questi poiche vide la Patria così da Barbari scomposta e lacerata, come era pio di mente, e tutto alle buone opere inclinato, fece risoluzione di peregrinare à lochi santi di Gierusalemme, onde lasciati gli habiti proprij della nascita, quelli di pouero pelegrino vestì, e tutto che haueſſe preseruato dalla ingordigia de Barbari ricco peculio, e che di quello, in sicura forma, ne andasse copiosamente prouisto, adognimodo risoluto di patire per l'amor di Dio, e di dare effetto ad vn suo Christiano pensiero; elimosinando, di peregrinare si disposse; giunto dunque, dopò molti volontarij incommodi e patimenti, in Gierusaleme à visitare si diede tutti quei lochi fortunati, quali il Redentor nostro Giesù Christo santificò con la sua passione, il che fece con tanta diuozione, e spargimento di lacrime, che fù di vniuersale edificazione à tutti gli habitanti di quella santa Città; e perche, sino da che partì dalla Patria si era mostrato desideroso di arricchire quella (quando fosse stata restituita) di qualche tesoro celeste, non si acquietò mai, sino che con parole, preghiere, e denari non fece acquisto de tre corpiccioli de Santi Innocenti, quali ottenuti, e fattone soauissimo peso al proprio dorso, quelli, pieno di celeste giubilo, alla Patria, che s'era cominciata à rimettere, portò, e con li altri santi corpi de Martiri, e Vescoui Padouani, come vederemo, riposse.

Non cessauano in questo mentre li popoli della Venezia di assicurarsi contro le Barbare incursioni, non solo con munire li loro luoghi, ma con prouedersi di soggetti, che co'l sapere, prudenza, e valore li diffendessero; che perciò li habitatori di Este risolsero di eleggere in loro diffensore e Prencipe Aurelio da Este, figliolo di Atio insigne e primario soggetto della Prouincia, acciò dalle temute incursioni li custodisse, esempio che imitarono ben tosto quelli di Monselice, Montagnana grossi Castelli, insieme con Cerro, allora luogho ad esse vicino di non picciola condizione ne nostri colli situato, anch'egli alla protezione di Aurelio si diedero. Così Este castello, e per antichità, e per nobiltà, da comparar si con le più riguardeuoli Città d'Italia, sottomessosi alla Sereniſſima Casa d'Este, che non sdegna di riconoscere Padoua per Patria, hebbe in auuenire Prencipe proprio. *Gio: Battista Pigna Historia de Prencipi d'Este lib.* 1.

410 | 1592

412 | 1594 Ma Alarico, presa che hebbe, e saccheggiata Roma, non contento di hauere obligata à seruirlo quella Città, che era auuezza

ad

Anni di Christo 413 | Anni di Padoua 1595 | Onorio Imp.

ad essere da tutto il mondo seruita, pretendendo che gl'Imperatori istessi dipendessero dal suo arbitrio, dichiarò Attalo Imperatore d'Occidente contro di Onorio, che ò inuilito, ò instupidito dimorando in Rauenna, doleuasi della perdita della gallina, non della Città, Roma chiamata. Così l'Occidentale Imperio da Alarico dipendendo era per sentire scosse maggiori, se di maggiori ne poteua sentire dopò la perdita di Roma, e la distruzione delle più belle Città della Gallia Transpadana, ò Prouincia di Venezia, che si dicesse; quando la morte leuando la vita al Barbaro Re, non le hauesse leuata la felicità de progressi nella Calabria, doue morì, e doue per sepelirlo, la superbia Gottica, non ritrouò modo più fastoso, che quello di obligare il fiume Busento à trattenere il corso, sino à che nel di lui alueo, preparatagli la sepoltura, con le spoglie più preziose da tante incursioni riportate, lo sepelirono, tolti di vita prima quelli, che la fossa cauata haueuano, acciò si togliesse dal mondo la memoria del luogo; indi restituirono il trattenuto corso al fiume. *Giornand. De Reb. Getic. C. 30. Biondo Flauio Hist. Decad. 1. lib. 1.*

Per la morte di Alarico non respirò ad ogni modo l'Italia, perche passato al Regno de Gotti Ataulfo di lui cognato, con vna, non meno, celere, che grande inuasione ritoccò Roma, indi volendo passare nelle Gallie, al nostro paese s'auicinò. Quelli pochi Padouani, che cercauano la riparazione della Patria sentendoselo vicino, auuertiti dalle passate disauenture, e sanguinosi accidenti; tanto più che si trouauano abbandonati dalli aiuti dell'inuilito Imperatore, rissolsero, con più soda deliberazione, di ricouerarsi di nouo nell'Isola di Riuoalto, doue perciò vi si ridussero in tanta copia, che cominciò, con felici auspicij, à moltiplicare di genti, e d'habitazioni. *Giornand. De Reb. Gotic. Cap. 31. Paolo Oroso Hist. lib. 7. Cap. 40. Biondo Flau. Hist. Decad. 1. lib. 1. Antiche Memorie de Barbari lib. 1. Bernardo Giustiniano Hist. Orig. di Venet. lib. 1. Pietro Giustiniano Hist. Venet. lib. 1. Francesco Sansouino Chronic. Venet. Marzari Hist. Vicentina lib. 1. Lodouico Moscardo Hist. di Verona lib. 3.* anzi l'allegato *Bernardo Giustiniano* tali successi, al citato luogo, raccontando, con queste formali parole s'esprime, che: *Molti Padouani, i quali gia haueuano imparato, dalla Isola di Rialto, & dal porto della Brenta, quale sanità d'aere, temperie, & commodità fosse appresso le paludi poste al dirimpetto, qual frutto di nauigare, & quanto facilmente tutte le cose necessarie di lontano fossero portate per mare, mossi ancora dall'esempio delle Città vicine, si deliberarono di suggirui.*

In questo stato erano le cose d'Italia, che pareua respirare in qualche parte, fatto sposo Ataulfo di Placidia sorella di Onorio, e con essa, à gratificazione del cognato, passato con tutte le sue genti nelle Gallie. *Giornand. De Reb. Getic. Cap. 31. Marcellin.*

Chronic.

Anni di Christo 417 — Anni di Padoua 1599 — Onorio Imp.

Chronic. quando sueglіatosi dal suo lungo sopore Onorio procurò d'hauere nelle mani Attalo, che fù in mare de suoi Capitani fatto prigione, ed à lui condotto, le concesse la vita, dopò che l'hebbe fatta troncare vna mano; così *Marcellino Chronic.* benche *Prospero*, e dopò lui il *Sigonio de Occidentali Imp. lib.* 2. vogliano, che Onorio trionfando de Gotti in Roma, prima se lo facesse condurre auanti il carro con le mani dietro legate, e che dopò le facesse leuare la mano.

419 — 1601

Sino à questo tempo, compatendo le disgrazie della sua Chiesa, ed assistendo indeffesso alla sua dispersa greggia, era vissuto il Vescouo Prouinio, quando che sodisfacendo al debito naturale, frà le loro tante afflizioni lasciò quest'vna consolazione, à gli angustiati Padouani di vedere prouista la sede Episcopale di Padoua di Vescouo loro cittadino, di famiglia del pari nobile ed antica, come quella, che si dice vantare la discendenza dal Troiano sangue, e fù questi quel, SEVERIANO DAVLO di stirpe, che fra di noi per la virtù d'huomo dottissimo di questa prosapia co'l cognome de DOTTI tuttauia, in molte discendenze diuisa, per nobiltà, parentele, e richezze, à niuna inferiore, si conserua, così antica per origine, che è commune opinione essere l'autore della stessa venuto con Antenore da Troia, che perciò *Ludouico Lazarello* celebrando in verso Eroico la famosa giostra fatta in Padoua l'anno 1466. nella quale Paolo Dotto condusse frà le sue comparse vasto, gigante, per il quale poi li suoi descendenti, Dotti dal gigante sono tuttauia detti, così parlando di quel prode Caualiero cantò

Iam totidem referunt Italas comitatus ad oras
Antenor Pataui egregiam cum condidit urbem
Inter quas Doctæ iam primus originis auctor
Daulus erat. Sed cuncta dies, & longa vetustas
Mutant. Daula domus primum, nunc Docta vocatur.

il che fà, che questa antichissima famiglia, è stata in ogni tempo stimata, e venerata come vn grande auanzo delle Troiane reliquie. Ora Seuerіano gran tralcio di grandissima pianta, per tutto il tempo che visse Vescouo della Patria, che fù di anni otto, esercitandosi in opere di Christiana pietà, in digiuni, vigilie, & orazioni meritamente viene, da tutti li scrittori Padouani, co'l titolo di Beato riuerito. *Ongarel. p.* 1. *Scard. lib.* 2. *Classi.* 6. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. *Paolo Morosini Hist. di Venet. lib.* 1. *Cauacio lib.* 1. *Portenari lib.* 9. *Cap.* 6. *Vghel. Ital. Sacr. T.* 5. Di questi fratello si tiene quel Conone Daulo, che di lui contemporaneo viueua nella Republica Padouana, e del quale viene fatta honorata memoria non solo dallo *Scard. lib.* 3. *Classi.* 3. e dal *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 1., Ma dal *Sabellic. Hist. Rer. Venet. Decad.* 1. *lib.* 1. che però lo chiama Conte Daulo, in vece di Conone; e prima di lui

da

Anni di Christo 419 | Anni di Padoua 1601 | Onorio Imp.

da *Gio. Giacomo Caroldo Hist. Venet. Mss. lib.* 1. che Zenone Daulo lo dice.

Si ritrouaua, adunque, da già qualche anno, libera l'Italia da Barbari, onde quelli Padouani, che erano ritornati à rihabitare la loro Patria, viueuano assai tranquilli, hauendola non solo molto bene riparata, e cinta con profonda fossa, ma restituito in oltre la forma del loro publico gouerno, che di vn magistrato di molti, non già di Rè, ò Prencipe alcuno, constaua; popolandosi sempre più la Città, di persone nobili in particolare, quali potendo godere pacificamente i beni loro ripassarono dal le Isole alla terra ferma. Di questi tempi si tiene, che si restituisse da Gierusalemme alla Patria il pelegrino Giuliano, con li tre corpiccioli de Santi Innocenti, e che dal Vescouo, hauendogleli offerti, impetrasse, che fosse purgato dalle rouine del fierissimo terremoto, che si disse, l'Oratorio della B. Vergine, nel Campo Marzio, quale essendo stato ridotto, non in forma maestosa, perche le abbattute forze de Padouani d'allora non lo permeteuano, ma in luogo di venerazione, iui li tre Santi Innocenti collocasse, presso de quali poi in continui digiuni, penitenze, ed orazioni il buon Giuliano viuendo, prima di vedere di nouo la sua Patria distrutta, salì al Cielo per riceuere il premio de tanti patimenti da lui, nel seruire à Dio, volontariamente sofferti, onde meritò poi d'essere annouerato frà Santi.

421 | 1603 Mà ancorche li Gotti fossero vsciti d'Italia, e che li popoli tutti della Venezia viuessero assai sicuri, il più de Padouani s'erano così bene assicurati nell'Isola di Riuoalto, che se l'haueuano di già eletta per patria, essendo dunque copiose, benche quasi tutte di legno, le habitazioni di Rialto, che così lo chiameremo con nome commune in auuenire, s'accese d'improuiso così fiero il foco in quella di Entinepo, ò Entenado maestro di naui, che con altre ventiquattro contigue, senza riparo, tosto incenerite rimasero; e minacciaua maggiori ruine l'incendio, quale tuttauia fra quei legni vigoroso duraua, se dalli habitanti fatto voto di fabricare, nel sito della incendiata casa del maestro delle naui, vna Chiesa à San Giacomo Apostolo, non fosse caduta in vn subito copiosissima pioggia, che il foco estinse. Edificata perciò la Chiesa, vennero chiamati à consecrarla li circonuicini Vescoui; che quattro furono; Seueriano di Padoua; Ilario di Altino; Giocondo di Treuigi; ed Epodio di Vderzo. *Caroldo Hist. Venete, Ms. lib.* 1. *Bernardo Giustiniano Hist. Origin: di Venet. lib.* 1. *Paolo Morosini Hist. di Venet. lib.* 1. *Sabellic. Hist. Rer. Venet. D.* 1. *lib.* 1. *Sansouino Chronic. Venet. Bonifacio Hist. Trinigian. lib.* 1.

Gouernauano in questo tempo, come primo magistrato della Republica Padouana, non già come Consoli, sapendo anch'io, che quel nome di dignità, trattone Roma, non era per anco

Anni di Christo 421 | Anni di Padoua 1603 | Guerre Imp.

stato posto in vso nelle Città d'Italia per rapresentare il di loro primo magistrato, Galiano Fontana, Simeone Glancono, ò de i Glauconi, ed Antonio Caluo. *Caroldo Ms. Hist. Venet. lib.* 1. *Pietro Marcello Vite de Prencipi di Venezia. Sabellico Hist. Rer. Venet. D.* 1. *L.* 1. *Bonifacio Hist. Trinigian. lib.* 2; quali però ancorche chiamassi Consoli non crederei di meritar reprensione, quando che *Donato Gianotti* nella sua Republica di Venetia fa dire a Messere Trifone Gabrieli: *La Città nostra, ne primi suoi tempi fu gouernata da Consoli ad immitazione credo de Padouani; quali allora haueuano simile amministratione.* Il che si può confermare con *Pietro Giustiniano Hist. di Venet. lib.* 1. la doue disse. *Più anni Venezia quando sotto Consoli, quando con Tribuni, & Maestri de Soldati, si resse variamente.*

Mà siasi quale si voglia il nome del primo Magistrato della nostra Patria in quel tempo, osseruo con *Paolo Morosino Hist. di Venet. lib.* 1. che il *Regimento della noua Città* (parla di Venezia) *fu per quello, che si può ragioneuolmente argomentare, il medesimo tenuto nelle vicine, & abbandonate.* Vedēdoli dūque ognora più crescere d'habitazioni, e di gente Rialto, con vniuersale consenso vi furono da Padoua mandati tre Consoli, cioè Adalberto Faletrio, Tomaso Candiano, & Conone, ò sia Zenone Daulo, che perciò il *Sabellico Hist. Rer. Venet. D.* 1. *lib.* 1. rapresentando la risoluzione de Padouani di ritirarsi à Rialto essere prouenuta dalle persuasioni delli Fontana, Glaucone, e Clauo, quali allora sostenneuano, come s'è scritto, il primo magistrato di Padoua, hebbe à dire: *Fuerunt qui crederent his auctoribus ortam esse à Patauinis fugam, atque in hæc loca primo migrari ædificarique cœptum; apud quosdam pro his Albertum Phalerium, Thomam Candianum, & Daulum Comitem reperio;* le quali cose tutte raccontandosi anco dal *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. disse, parlando de Padouani, *nel quattrocento ventinno mandarono Alberto Faliero, Tomaso Candiano, & Conone Daulo loro Consoli, i quali diedero principio alla Città;* di Rialto però, che così con *Pietro Marcello Vite de Prencipi di Venet.* conferma anco l'autore delle *Antiche Memorie de Barbari lib.* 1. e con questi *Francesco Sansouino Chronic. Venet.* la doue registrando la fabrica della Chiesa di San Giacomo di Rialto, insieme con la di lei consecrazione fatta per li quattro già racordati Vescoui, conclude: *essendo allora consoli per li Padouani sopra la edificazione di Rialto Alberto Falerio, Tomaso Candiano; & Zeno Daulo*, perche dice M. Triffone Gabrieli appresso il *Gianotti Repub. di Venet. I primi fondamenti della Città dicono essere stati gittati da Padouani in Rialto, luogo oggi a tutti notissimo, essendo gli anni della salute peruenuti al numero di* 421. In conformità di che *Bartolomeo Burchielati Triuigiano Commentar. Memorabil. Histor. Tarusina lib.* 4. hebbe à dire. *Alarico Gotthorum Duce, tum Ataulfo Italiam misere deuastantibus, Patauini se se ad proximas maris insulas receperunt, Vrbem statuerunt in Riuoalto.*

Furo-

Anni di Christo 421 | Anni di Padoua 1603 | Furono dunque de Padouani alla edificazione di Rialto, Alberto Faletrio, Tomaso Candiano, e Conone, ò Zenone Daulo, quali allettati sempre più dalla vaghezza del sito, dal commodo del nauigare, ma più di tutto dalla sicurezza delli patiti trauagli, terminato che hebbero il loro impiego, rissoluti di non più ritornare à Padoua, iui si fermarono, doue hanno date, co'l tempo, tre Sereniſſime Case alla Republica Sereniſſima di Venezia, cioè Faliera, Candiana, ora Sanuta, e Dandola. Dissi dopò finito il loro tempo, perche di due in due anni mutarsi questo magistrato osseruarono co'l *Marcello*; *le Memorie de Barbari*; *il Bonifacio*; *ed il Sansouino* ne luoghi sopracittati, che perciò furono | Onorio Imp.

423 | 1605 | alli primi sostituiti Lucio Gauilla, Marino Lucio, ò Linio, & Vgo Fosco, à quali dopò altri due anni succeſſero Marco Aurelio, Andrea Clodio, ed Albino Mauro; anzi non trè, ma quat-

425 | 1607 | tro ordini di Consoli, ò Tribuni, che così li chiama, vuole *Pietro Giustiniano Hist. Venetian. lib.* 1. che fossero inuiati à Rialto con queste parole. *Furono prima Consoli Galiano Fontana, Simon Glaconio, Antonio Caluo, & dopo loro Alberto Faliero, Tomaso Candiano; di poi Marino Linio, Vgone Fosco, Luciano Gaulo; vltimamente Marco Aurelio, & Andrea Clodio.* Quale celebre Historico hauendo composta latina la sua Historia Veneta, che poi fù in Italiano tradotta da *Gioseffe Horologio*, stimo proprio douersi registrare le sopradette parole come ei le scrisse nel libro primo così. *In prima vrbis a finitimis Italiæ populis, Patauino, Aquileiensi, Altinati, Concordiensi fundatæ origine, consulatum geßerant, Galianus Fontana, Symeon Glanconius, Antonius Caluus; post eos Albertus Falerius, Thomas Candianus; inde Marius Linius, Vgo Fuscus, Lucianus Gaulus; nouissime M. Aurelius, & Andreas Clodius.*

Non erano però, à quei tempi, questi soli Padouani di nome grande, attesoche, in Padoua allora viueua anco Alberto de Conti insigne soggetto, insieme con Alfarisio suo figliolo, de quali, come il padre piantò la famiglia de Conti in Padoua: così Alfarisio la fermò in Vicenza, nelle quali Città tuttauia si conserua, per rendite, parentele, adherenze, ed onori famosa, e grande, come è stata in ogni età; essendo da quella di Padoua, in diuersi tempi, diramati li Maltrauersi; li Conti di Castelnouo; li Conti di Lozzo; li Conti di Baone; e da questi li Bontrauersi; li Conti di Abbano; e li Conti Schinelli. E da quella di Vicenza, li Conti di Arzignano; li Conti di Ganzera; li Conti di Montebello; li Malacapelli, e li Trauersi. *Gio. Andrea Salici Hist. Famiglia Conti. Battista Pagarino Chronic. di Vicenza lib.* 4.

Parcua, per la ritirata de Gotti nelle Gallie, che Onorio godesse l'Occidentale Imperio con qualche tranquillità, quando obligato dalla morte alla sodisfazione del debito naturale, vn-

Anni di Christo 426 | Anni di Padoua 1608 | Giouanni Imp.

certo Giouanni occupato il trono Imperiale fù cagione di non piccioli trauagli alla Italia, nella quale benche sprezzati ed inculti, durauano ancora non volgari vestigi del Gentilesimo, e sù'l Padouano in particolare il Tempio del famoso Oracolo di Gerione, nel Villaggio di Montagnone, miglia sette lunge da Padoua à piedi de Colli, la onde quel Galiano Fontana, quale cinque anni sono sostenne la prima dignità della Patria in guisa tale, che si meritò il degno titolo di Padre della medesima, forse per hauere persuasa la missione de Consoli in Rialto, per osseruazione dello *Scardeone lib. 3. Class.* 13, persuase in publico la conuersione di quello in Tempio di Dio, con la dedicazione à San Pietro; il che mostra di cauare da questa inscrizione, che in quello essersi vn tempo conseruata egli scriue

G. F. P.P. T. G. S. C. D. PETRO. AER. PAT.
IMP. CONSECRAVIT. A. II. R. INTER.

da lui così letta. *Galianus Fontana Pater Patriæ Templum Gerionis Senatus consulto Diuo Petro Ærarij Patauini impensa consecrauit anno secundo regiminis interregni.*

427 | 1609

E se bene *il Portenari lib. 9. C.* 1. ha ciò tutto per finto, e falso, co'l supposto, che non vi fosse quell'anno interregno alcuno; si può, cred'io, saluare per questo capo l'opinione dello Scardeone, rispetto che era l'anno di Christo 427. il secondo di quel Giouanni, che per la morte di Onorio si haueua vsurpato l'Imperio, e nel quale anco rimase vcciso; ora non hauendo forse à questo, come ad vsurpatore dell'Imperio, voluto Padouani prestare obbedienza non saria disdiceuole, quando si dicesse, che tutto il tempo, che Giouanni imperò, fù da Padouani interregno nominato. Mà per tornare à Galiano Fontana, non fù egli solo della sua famiglia, che in quel tempo viuesse in Patria famoso, mentre Egidio suo fratello, da lui punto non diuersificando, anzi nelle azioni cospicue emulandolo, quello fù, che co'l suo infinito sapere, e somma prudenza prescrisse li modi per ben reggerci à quelli Padouani, che erano passati ad habitare l'Isola di Rialto, e da questi due chiari fratelli discende la famiglia ora de Cumani in Padoua sempre del pari riguardeuole, non che stimata, ed amata. *Scard. lib. 3. Class.* 13. anzi in memoria di questo Egidio fra li Cumani tuttauia questo nome è in vso.

428 | 1610

Angustiato per due anni, come si è detto, da Giouanni l'Imperio Occidentale, alla fine, per opera del secondo Theodosio, che all'Oriente imperaua, rimasto estinto, fù da esso dichiarato Imperatore Placidio Valentiniano III. figliolo di Placidia sorella di Onorio, e di lui Zia, ed inuiato con la madre ad Imperare in Occidente, mentre, con commune dolore de Padouani, all'occidente di sua vita era peruenuto il Vescouo Seueriano Daulo, quale hauendo con pari costanza, e rassignatezza, sempre

Anni di Christo 428 | Anni di Padoua 1610 | sofferente, e sempre intrepido, molti trauagli, e patimenti per la sua Chiesa incontrati, in tempo, che li Padouani non ben anco assi curati dal fiero timore delle incursioni de Barbari, viueuano in continue inquietudini, & agitazioni, ricco di meriti, copioso di buone opere, e chiaro per santità di vita volò à godere la eterna beatitudine, mentre BERAVLO Italiano, che dopo lui dichiarato Vescouo di Padoua la di lei chiesa per anni ventiotto gouernando, le toccò à vedere, e sofferire le grandi miserie, ed infelicità, à quali, egli viuendo, soggiacquero li Padouani; non prima però che fosse stata edificata vna Chiesa di S. Clemente, come scriue l'*Ongarello Ms*, da quelli Padouani che erano passati ad habitare in Riuoalto, quale se ella sia nel sito della presente, ò pure doue ella fosse non lo credo così facile da terminare, rispetto alle grandi rouine, & incendij patiti dopo dalla Città di Padoua più di vna volta, perche s'ella fosse la stessa che ora è in essere bisognerebbe dire che poche, ò nessuna possa di essa trouarsi più anticha. *Placidio Valentiniano III Imp.*

E se bene per qualche tempo non sentì l'Italia da Barbari molestia alcuna, adognimodo quanto furono di loro più tardi la mosse, tanto maggiori furono le rouine che le soprauennero, per la incursione, che fecero gli Vnni popoli della Sitia. Questi condotti da Attila loro Rè, dopò d'essersi fatti padroni delle Pannonie, che da loro denominarono Vngheria, per la via da Alarico praticata nella Italia entrò, cioè tra il Norico, ed i Liburni, la doue fra Sagrabia, e Lubiana le alpi, fuor di modo ristrette, partoriscono vn humilissimo colle in niuna parte incommodo à caualli, ò à carri ancorche carichi; dal quale poi discendendosi, e per molto più soaui colline calando in vna assai commoda, ed aperta pianura s'arriua, che con le spatiose campagne del Friuli s'vnisse. Strada all'Italia sempre portentosa, poiche per questa entrarono già li Gotti, Vnni, Eruli, Vandali, Auari, Longobardi, Ongheri, e Schiaui, e modernamente, più d'vna volta li Turchi. *Bernardo Giustiniano Histor. Origin. di Venetia libr.* 2.

431 | 1633 | Per questa strada Attila dunque entrato con gli Vnni in Italia, e fatti sentire, alle prime parti, che di essa se gli offerirono, gli effetti fieri della sua barbarie, tutto depredando, ed abbruciando arriuò ad Aquileia, e di stretto assedio la cinse. *Giornande de Reb. Getticis Cap.* 42. *Giouanni Candido Rer. Aquileiens. lib.* 3. *Biondo Flauio Hist. Decad.* 1. *libbb.* 1. 2. 3. *Sansouino Chronic. Venet.* Vogliono alcuni, che in questo assedio si trouassero li Padouani in fauore di quelli di Aquileia; il che come non si dubita, poiche diffendeuano la causa commune, così non volendo macchiare con fauole la sincerità Historica, conuiene dire, non contenere verità le cose di Lilio figliolo di Galafro da alcuni detto Gianus Re di Padoua, e della Regina Serena sua moglie, famentate da

Anni di Christo 451 | Anni di Padoua 1633 | Placidio Valentiniano III Imp.

Alemanio Fino Guerra d'Attila lib. 1. dal *Pigna Hist. Prencipi d'Este lib.* 1. dal *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. e dal *Piloni. Hist. Ciuidal di Belluno lib.* 2. perche, oltre che farebbero da taſſarſi di gran leggierezza li Padouani, che già tãto tempo ſi reggeuano à modo di Republica, ſe ſi foſſero, ſenza ſaperne il come, fatti ſudditi di vn Rè; ſapendo beniſſimo chi ſi ſia anche ſolamente tinto delle hiſtorie; che dopò la morte di Antenore non vi fù più alcuno in Padoua quale certamente regnaſſe, e che ella dopò d'eſſerſi da ſe molto tempo retta fù con le altre Città Tranſpadane dedotta prima Colonia Latina, e poi, indi à poco, de Cittadini Romani, in tempo, che quella Republica tanto haueua in odio il nome Regale, che eſſendoſi ſparſa certa confuſa voce, Ceſare aſpirare à farſi Rè di Roma, diede occaſione alla vnione di quelli tanti, che congiurarono per la ſua morte; e che paſſata poi Padoua, dalla Republica nell'Imperio Romano, gl'Imperatori, nella Italia in particolare, non ammeſſero mai corone Reali, ma ſecondo la varietà de tempi deſtinarono à reggere le Prouincie della medeſima, li Proconſoli, li Giuridici, li Correttori, e Conſolari, onde chi oſſeruarà, che, oltre le altre, molte ſono le memorie del Conſulare della Prouincia della Venezia, e dell'Iſtria, alle quali vno ſolo era deſtinato à preſſiedere, conoſcerà chiaro, che non da Rè alcuno, ma dalla Republica Padouana furono inuiate in ſoccorſo delli Aquileieſi, come poc'anzi diſſi, per commune intereſſe, le ſue milizie, ſotto la condotta di molti cittadini illuſtri, ma tutte poi comandate dalla perſona di Foreſto da Eſte, figliolo d'Aurelio, quale dopò hauere fatte, in diffeſa di quella Città, molte glorioſe azioni, ferito vi laſciò la vita.

Anzi frà li molti Padouani, che militauano con comando nelle ſchiere Padouane, viue per anco la memoria di Alfariſio, e Naimiero fratelli de Conti figlioli di Alberto, quali ambedue valoroſamente combattendo vi perirono; e di Genuſio Ruteno, la di cui famiglia diède il nome à quella contrada di Padoua (che anticamente Rutena diceuaſi, ora volgarmente *Ruina*) quale vi ſi trouò di anni 35. eſſendo nato l'anno 416, mandata prima la moglie Adriana alle Iſole dalle Lagune aſſicurate, doue ſino che li Aquileieſi non abbandonarono la Patria, e paſſarono à Grado, in quell'aſſedio valoroſamente s'adoperò, ma che alla di loro partita, ricondotti gli auanzi delle genti Padouane in Patria, paſsò egli ancora ad vnirſi alla moglie, che per la ſalute del marito haueua fatto voto di erigere nell'Iſole vn tempio all'Angelo Raffaele, come alla di lui venuta, con ſalute, eſequì; *Scardeone libr.* 3. *Claſſ.* 13.

Caduta Aquileia, e ridotto la di lei grandezza in lagrimoſo cumulo di rouine, che anco di preſente hà forza d'impietoſire la ſteſſa crudeltà; le miſerie di queſta grande, e famoſa Città poſe-

ro in

Anni di Christo 454 | Anni di Padoua 1636 | Placidio Valentiniano III Imp.

ro in apprensione le circonuicine, ed in tanto maggiore, quanto che priue delle guarnigioni Imperiali, si conosceuano di gran lunga inferiori di forze per resistere, e diffendersi da tanti Barbari, quanti erano quelli, che à danno della pouera Italia erano dal fiero Attila condotti; Onde li Padouani auuezzi già à ritrouare sicurezza in Rialto, vedendosi imminenti incuitabili disgrazie, simili ò forse peggiori di quelle delli Aquileiesi, celati prima con gran diligenza, e segretezza li corpi de Santi e reliquie che nel riparato Oratorio della B. Vergine erano custodite; le cose loro più preziose, e care, con le donne, fanciulli, e vecchi nell'Isola di Rialto à ricouerarsi inuiarono, risoluti i più giouani, ed i più robusti d'opponersi valorosamente, per quanto valeuano le loro poche forze, al furore de gli Vnni. *Biondo Flauio Hist. Decad. 1. lib. 3. Sabellico Rer. Venet. D. 1. lib. 1.* Onde, *ne perciò neghiamo Rialto essere stato edificato da Padouani specialmente forusciti nella rouina d'Attila*, disse *Bernardo Giustiniano Hist. Origin. di Venet. lib. 1.* il che lo stesso confermando *Paolo Morosini Hist. di Venet. lib. 1.* vi aggiunse; *li Padouani passarono nell'isola di Rialto, di Oliuolo, ora detto Castello, Albiola, e Malamocco.*

Dalle risoluzioni, che fecero gli Aquileiesi di passare à Grado, e li Padouani à Rialto, presero esempio le altre Città, e popoli circonuicini di prouedersi di sicuro ricouero nelle altre Isole, quali ò in non molta distanza, ò in vicinanza di Rialto, per le Lagune erano sparse; e così quelli di Concordia si ridussero à Caorle; li Altinati à Torcello, Mazorbo, Burano, Murano, Costanziaco, ed Amiano, (le quali due vltime Isole restarono poi assorbite dal mare). Quelli di Este, e Monselice à Malamocco, Pelestrina, e Chioza, e così dal concorso di tanti popoli, per antica origine tutti Veneti, habitate tante Isole hebbe non solo la forma, e l'ingrandimento l'inclita Città di Venezia, ma il nome ancora, cha ad vna marauigliosa Città, quale fù, è, & sempre sarà, non poteua essere datto se non nel numero de più dà tutti gli habitanti di vna intiera prouincia; Città, che nata, e conseruata sempre Vergine, nasceua per essere, come s'e visto, l'asilo della desolata Italia, il propugnacolo della vera fede, e'l antemurale della Santa Chiesa; così *Flauio Hist. Dec. 1. lib. 3. Pigna Hist. Prencipi d'Este lib. 1. Mattheo Palmerio Chronic. Bernardo Giustiniano Hist. Origin. di Venet. lib. 3. Pietro Giustiniano Hist. Venetian. lib. 1. Paolo Morosini Hist. di Venet. lib. 1. Gio: Battista Contarini Venet. Hist. lib. 1. Sabellico Hist. Rer. Venet. Decad. 1. lib. 1. Nicolio Origin. di Rouig. lib. 1.* non solo; ma più chiaramente di tutti l'Eminentissimo Cardinale *Gasparo Contarini*, decoro delle porpore Veneta, e Romana, *Repub. di Venet. lib. 1.* con tali sentimenti. *Fù edificata la Città di Vinegia al tempo, che gli Vnni sotto Attila ruinarono con fuoco, & ferro tutte le contrade di Vinegia, Prouincia nobile d'Italia, la quale confina*

Anni di Christo 454 | Anni di Padoua 1636 | Placidio Valentiniano III Imp.

à queste paludi. Nella quale calamità i Cittadini di Padoua, d' Aquileia, d' Vderzo, di Concordia, d' Altino, illustri città di Vinegia, i quali più nobili, & più ricchi erano, de gli altri prima con le loro famiglie si ripararono in alcune Isole, ò più tosto luoghi rileuati, i quali in queste Lagune s' innalzauano un poco fuor del Mare, & iui fabricarono terre, nelle quali, come in sicurissimo porto, fuggirono quella torbidissima fortuna d' Attila. Succesſo, che venendo meglio espresso da quello che lo stesso *Eminentissimo Cardinale* lo scriue in latino, nel suo *De Magistratibus & Republica Venetorum*, non hò potuto trattenermi di non quì registrarlo come stà. *Condita fuit vrbs Veneta, quo tempore Hunni duce Attila totam Venetam insignem Italiæ prouinciam, quæ hisce æstuarijs finitima est, igne ac cædibus diuastabant. In qua calamitate, Patauij, Aquileiæ, Opitergij, Concordiæ, atque Altini illustrium Venetiæ Vrbium ciues, qui nobilitate & diuitijs alijs præstitere, primum se cum familijs recepere in nonnullas insulas, seu potius tumulos, qui in æstuarijs hisce, paululum e mari eminebant, ibidemque oppida quædam extruxere, in quibus, tamquam in tutissimo portu, turbulentissimam illam Attilæ tempestatem effugerent. Nec non eodem tempore in littore, de quo supra meminimus, nonnulla oppida condita fuere, eodem conuenientibus eiusdem oræ incolis, qui patrias iam sedes relinquerant ab Hunnis direptas, ac dirutas tutumque locum quæsierant vxoribus, liberisque, ac ut ita dicam, Dijs Penatibus.* Che per ciò è crédibile, che allora da Padoua vi si portassero molte nobili famiglie, quali ò furono, ò tuttauia sono, dell' ordine Patricio, mentre nelle historie delle famiglie Venete nobili, sono come Padouane nominate, e conoscíute le seguenti: Briosi, Baroci, Curani, Caualieri, Cabrieli, Ciurani, Albini ò Calui, Este, Giusti, Obelingerii ò Antenori, Ipati, Malfatti, Monegari, Mosti, Martinelli, Marcuolli, Naingrossi, Ouedelli, Papacizza, Pagani, Pugnani, Rosso, Raua, Souertini, Sauònieri: Vilio, Zubaneghi, Zancardi.

Erano di poco passati, tanti diuersi popoli, ad habitare le Isole nelle Lagune, ed in particolare li Padouani à Rialto, Oliuolo, ed Albiola, quando, dopo Aquileia, hauendo Attila prese, e distrutte affatto, Concordia, ed Altino, città grandi, e famose della Venezia, tutto il suo furore contro di Padoua riuolse, strettamente assediandola perche non haueuano voluto, al primo suo arriuo, cedere i Padouani alla furiosa potenza del barbaro Re. Erano pochi, ma coraggiosi, e risoluti quelli di Padoua, quali erano rimasti alla difesa della Patria, e però, per qualche tempo, fecero valida resistenza contro de Barbari, ma ogni giorno combatutti dalla infinita moltitudine delli assedianti, ed ogni giorno cadendone de morti, à così poco numero si ridussero, che conobbero affatto impossibile di più diffendersi. Necessitati per ciò di cedere alla fortuna del barbaro Re, pattuirono la resa, ma honoreuole, perche facendo Attila stima del loro valore, ed intrepidez-

za,

Anni di Christo 455 | Anni di Padoua 1637

za, gli permise quello, che con altri fino allora fatto non haueua, di vscire dalla Città con l'armi loro, e quello, che seco puotero portare; mà appena gli afflitti, e semiuiui Padouani haueuano lasciata la loro Patria, che entratoui il barbaro, e dattala alle sue milizie à sacco, tutta la demolì à segno tale, che non restò di essa, altro vestigio, che le sue tante rouine, sotto le quali rimasero distrutte le tante belle fabriche publiche, come l'Arena, ed' il Zairo, ed altri luoghi magnifici, à quali fino à quel tempo hauevano gli altri Barbari perdonato; e quello che più importa sepolte, così secretamente, le tante insigni reliquie, e corpi de Santi Martiri, e Vescoui Padouani, che il luogo di quelli, vscì affatto dalla memoria de gli huomini, così che non si puotero poi trouare, se non miracolosamente come diremo. *Placidio Valentiniano III Imp.*

Ne dentro la sola Padoua inferocirono i Barbari mà il territorio tutto soggiacque alla rabbia loro; così le fabriche maestose di Abbano, cioè Palazzi delizioſi iui fabricati per commodo di quelli, che andauano à bagnarsi in quelle acque; i passeggi coperti; le loggie molto lunghe fatte per delizia di quelli, che colà si tratteniuano, ogni cosa fù dirocato, e gettato à terra insieme con li bagni, quali di ruine, ed immondizie, per molto tempo, pieni restarono. In questo tempo calamitoso vscì di vita Placidio Valentiniano, vcciso da Anicio Massimo nella Città di Roma in Campo Marzio, perche le haueua contaminata la moglie, il che fatto dell'Imperio Occidentale s'impadronì. *Anicio Massimo imp.*

456 | 1638 Succesa dunque la totale desolazione di Padoua, il Vescouo Beraulo (Paulo chiamato dall' *Abbate Gio. Francesco Palladio delli Oliui Hist. del Friuli lib.* 1.) che non haueua mai lasciata la sua Chiesa, se non quando uscirono i Padouani, rimasto senza di quella, anzi senza ricouero, impetrò dal Santo Pontefice Leone, che potesse fermare la sua sede Episcopale in Malamoco, doue era passato nel tempo della distruzione di Padoua, il che ottenuto iui dimorò, e morì, e le fù dato per successore GIOVANNI di nascita Padouano, ma di condizione ignota, non vi essendo alcuno de nostri, che lo scriua; solo lo *Scard. lib.* 2. *Class.* 6. altrettanto ignoto per nascita, quanto celebre per santità di vita lo rappresenta. Fù questi il secondo de Vescoui Padouani, che sedè in Malamoco, doue nel breue corso di vn' anno, che visse Vescouo procurò, che vi fosse fabricata la Cathedrale, nella quale à lui fù

457 | 1639 sostituito CIPRIANO d' Italia, che in Malamoco, come Vescouo di Padoua, sedè trentaotto anni; tempo in particolare, che della nostra Patria non si hà altro di certo, che la certezza del suo abbandonamento, senza che à quelle rouine, per allora, alcuno pensasse di portaruisi, non che di rimouerle per rihabitarla, onde delle cose de Padouani non occorre sperarne alcuna notizia benche oscura per qualche tempo, perciò continuando la sem-

Anni di Christo	Anni di Padoua	
457	1639	plice serie delli Imperatori occidentali, poco dopò che Massimo haueua occupato l'Imperio, leuossi nelle Gallie, contro di lui Auito, quali, indi à non molto, entrambi tolti di vita, Valerio Maioriano fù dichiarato Imperatore. Ma era cosi infelice la condizione dell' Imperio Occidentale, in questi tempi, ne quali tanti lo pretendeuano in vn medesimo punto, che si può dire, ch' egli era diuiso in pezzi, perche vccisо Maioriano, che lo haueua tenuto poco più di due anni, Vibio Seuero se l'vsurpò, che appena anni quattro possedutolo fù tolto di vita, e dopò vn anno, e quasi otto mesi d'interregno, al trono Imperiale venne eleuato Antemio, soura di cui non sedè più d'anni cinque perche vccisо, Olibrio vi ascese, ma per soli tre mesi, attesoche estinto, le succesſe Glicerio, che dopò vn anno sforzato à cederlo à Giulio Nepote, nel corso di altrettanto da quello gettato, vi arriuò Oreste, che tosto pose la corona Imperiale su 'l capo di suo figliolo Momillo Augustolo, in cui dopo noue mesi terminò l' Imperio d' Occidente, che era principiato in Augusto, e che non risorse più sino alla venuta di Carlo Magno in Italia, dominato per il corso d' anni trecento, da i Re Gotti, Visigotti, e Longobardi, e con esso in consequenza anche Padoua.
459	1641	
461	1643	
467	1649	
472	1654	
473	1655	
474	1656	
475	1657	

Flicio Massimo Imp.
Auito Imp.
Maioriano Imp.
Vibio Seuero Imp.
Antemio Imp.
Olibrio Imp.
Glicerio Imp.
Giulio Nep. Imp.
Oreste Imp.
Augustolo Imp.

Nel corso di tutti gli anni soprascritti, non pochi Padouani, à quali sempre più doleua la destruzione della loro Patria, non potendo più sopportare, che la memoria della medesima rimanesse sotto alle sue rouine sepolta, rincoratisi vno per l'altro, ad essa si portarono, e principiato à rimouerle, si diedero à drizzarui alcune poche capanne, ed osseruando altri Padouani, che nelle tante riuolte dell'Imperio di Occidente, quelli, che haueuano cominciato à fabricare soura le rouine della distrutta Patria, vi viueuano quieti, e non sentiuano molestia alcuna; preso animo, a quella fecero ritorno, onde nel corso di qualche tempo molte rouine rimosse, e soura molte piantate case, mà di legno, fù Padoua di nouo mediocremente rihabitata; così nel mentre che ogni giorno più la nostra Patria cresceua d' habitanti, Odoacre Rè de gli Eruli, vnito che hebbe à questi li Turcilingi, ed altri popoli della Ongheria, per la via d'Aquileia, à Barbari già resa nota, depredando, & incendiando per douunque passaua, diede occasione a quei pochi auuanzi de Padouani, che frà le grandi ruine della Patria si rifabricauano le stanze (memori, per essersi opposti alla furia de Barbari, delle già passate rouine) di spedirle Oratori, e co'l mezo loro rassegnarsi alla di lui obbedienza, ed' impetrare insieme la sicurezza, che senza difficoltà ottennero, ben veduti, e cortesemente accolti li Padouani dal barbaro Rè; e così dall' Imperio, all' obbedienza di Odoacre Padoua passò, che fù il primo de Barbari, da Romani, in Roma, acclamato e coronato Rè d'Italia. *Giornande De Reb. Getic. Cap. 46. Palmerio*

Odoacre Erulo Rè d' Italia &.

Chro-

Anni di Christo 475 | Anni di Padoua 1657 | *Chronic. Flauio Hist. Dec. 1. lib. 3. Bernardo Sacco De Rer. Italic. Variet. Lib. 7. Cap. 7. Bernard. Giustinian. Hist. Origin. di Venet. Lib. 4. Ericio Puteano Hist. Insubr. lib. 1. Historia Barbar. lib. 1. C. 11. Emanuele Tesauro Regno d'Itàlia 1.* Odoacre Re I.

Dodici anni regnò in Italia pacifico Odoacre, ed in tutto questo tempo molto Padoua si riempì di genti, e di habitazioni, assuefacendosi Padouani alla prattica de Barbari, che con la mutazione del clima pareua, che mutassero anche i costumi; mà nel mentre che l'Italia tutta si era soggettata ad Odoacre, e che il regno di essa da lui veniua pacificamente possesso, Theodorico Rè de Gotti, quale si trouaua in Costantinopoli appresso l'Imperatore Zenone, offertosi, con interessata prontezza, di leuare, con i suoi Gotti, il Regno d'Italia dalle mani dell'Erulo, fù da lui, che accettò l'offerta, dichiarato Maestro della Orientale milizia, e

487 | 1669 | poi decorato della dignità Consolare, con li quali ornamenti entrato Theodorico con la sua gente, in Italia, più d'vna volta combattendo con Odoacre lo vinse, succesi, che mossero questo a patuire la diuisione del regno con Theodorico, perche così credeua di più tranquilla godere la sua parte d'Italia, mà nel tempo della sua creduta quiete suenato l'Erulo in vn conuito, lasciò l'Italia alla disposizione di Theodorico. *Palmerio Chronic. Puteano Hist. Barbar. Lib. 1. C. 12. Bonifacio Hist. Triuigian. Lib. 2. Tesauro Regn. d'Ital. 1.*

493 | 1675 | Così per la morte di Odoacre fatto Theodorico padrone d'Italia, di quella Rè se ne fece, mà co'l consenso di Anastasio Imp. d'Oriente, che era già à Zenone nell'Imperio succesto. E perche Theodorico Rè II

494 | 1676 | non hauessero gli Italiani più in orrore il nome de Gotti, e che più non li nominassero Barbari; non solo egli con tutti li suoi vestì l'habito Romano, mà alla fauella, ed alle leggi di Roma s'accommodò, onde di due popoli fattone vn solo, anco di due linguaggi vno se ne fece, ne quali latineggiando la barbarie, e barbareggiando la latinità nacque la bella lingua Italiana. *Tesauro Regn. d'Ital. 1.* E perche non tanto dalle parole, quanto che da gli effetti comprendesse l'Italia, come Theodorico era bene disposto à conformarsi à gli vsi della medesima, diede tosto principio a riparare non solo le fabriche più maestose di Roma, mà del-

595 | 1677 | le altre Città tutte quali haueuano sentite le ingiurie de Barbari, onde *Cassiodoro nel Chronic.* lasciò scritto, che nel Consolato di Flauio Patricio, e di Flauio Hippato, appunto in questo anno caduto: *sub eius felici imperio plurimæ renouabantur vrbes; vetustissima castella condebantur, consurgebant admiranda palatia; magnis eius operibus antiqua miracula superabantur.*

Di questa verità, ne può rendere pienissimo testimonio, più d'ogni altra Città, la Patria nostra, quale tuttoche à rihabitare cominciata molto, adognimodo, vedeuasi per le sue grandi rouine

Anini di Christo 495 | Anni di Padoua 1677 | Theodorico Rè II.

defforme; onde mosso Theodorico à compassione dell' eccidio di Città tanto antica, e di tanto nome e stima, tutto si diede per restituirla. Fattala dunque purgare dalle rouine, non solo la cinse di argini, e di fosse, mà di molti onorati, e degni edifici la ornò. *Bernard. Giustinian. Hist. di Venet. Lib. 6.* Nel che fare peruenutole à notizia le celebri prerogatiue delle acque d'Abbano; la stima, e nome in che erano appresso gli antichi; e l'orrore, che rendeuano quei luoghi, vn tempo di tanta venerazione, e vaghezza, con li benefizij, che quelle acque arrecauano alla salute de gli huomini, volendo anco in questo rendersi affettuoso alli Padouani, quali dopò il loro fondatore sono sempre in obligo di celebrare la memoria di Theodorico, come di loro Restitutore, à Luvigi Architetto ne impose la riparazione, come con questa lettera, che le fauolose merauiglie d'Abbano comprende, da *Cassiodoro* scritta *Variar. Lib. 2. n. 39.* fù da lui ordinato.

THEODORICVS OSTROGOTHORVM REX *Aloysio Architecto S.*

SI audita veterum miracula ad laudem nostræ clementiæ volumus continere (quoniam augumenta regalis gloriæ sunt, cum sub nobis nulla decrescunt) quo studio conuenit reparari, quod & nostris oculis frequenter constat offerri? Delectat enim salutiferi APONI meminisse potentiam; vt intelligas quo desiderio capiamus reficere, quod de memoria nostra nescit exire. Cæruleum fontem vidimus, in formam dolij concauis hiatibus æstuantem, & fornaces anhelantium aquarum circumducto tereti labio, naturæ probabili dispositione coronatas; quæ licet, more calidarum, nebulosos vapores exhalent, hanc tamen iucundam perspicuitatem aspectibus humanis aperiunt, vt quiuis hominum illam gratiam de sideret contigere, etiam quum non ignoret ardere. Ore plenissimo in sphæræ similitudinem, supra terminos suos aquarum dorsa turgescunt; vnde latex tanta quiete defluit, tanta quasi stabilitate decurrit, vt eum non putes crescere, nisi quia inde aliquid rauco murmure sentis exire. Veniunt aquæ per algentes meatus tali feruore succensæ, ut post recurua spacia, quæ arte facta sunt longiora, in tepores sint maxime redituræ. O magistri mirandum semper ingenium, vt naturæ furentis ardores ita ad vtilitatem humani corporis temperaret, vt quod in origine dare poterat mortem, doctissime moderatum, & delectationem tribueret, & salutem. Iuvat videre secretum, latices vapores igneos exhalantes, amicum vndis indesinenter ardorem, & calorem venire decursu riui, vnde vsualiter solebat extingui. Merito dicunt Philosophi elementa sibi mutuis complexibus illigari, & mirabili coniungi fœderatione, quæ inter se contraria intelliguntur varietate pugnare. Ecce madentem substantiam vapores producere constat ignitos, quæ mox vt ad thermarum ædificia decora peruenerũt, illis à cautibus vnda descendens, & aera sua qualitate succendit, & ta-

Etu

Anni di Christo 495 | Anni di Padoua 1677 | Theodorico Rè II

Ctu fit habilis, quum recepta fuerit in lauacris ; vnde non tantum delicio-
ſa voluptas acquiritur, quantum blanda medicina confertur. Scilicet, ſine
tormento cura, ſine horrore remedia, ſanitas inempta, balnea contra diuer-
ſos dolores corporis attributa; quæ ideo ΑΠΟΝΟΝ Græca lingua, bene-
fica nominauit Antiquitas, vt cauſam tanti remedij eger cognoſceret, cum
de tali nomine dubium non haberet. Sed inter alia loci ipſius bona, illud
quoque ſtupendum eſſe didicimus, quod vna fluentorum natura diuerſis
miniſterijs videtur accomodata. Nam protinus ſaxo ſuſcipiente colliſa in-
halat primæ cellulæ ſudatoriam qualitatem, deinde in ſolum mitigata
deſcendens, minaci ardore depoſito, ſuaui temperatione molleſcit ; mox in
vicinum producta, cum aliqua dilatione torpuerit, multo blandius intepeſcit, poſtremo ipſo quoque tepore derelicto, in piſcinam Neronianam frigida tantum efficitur, quantum prius ferbuiſſe ſentitur ; non immerito au-
ctoris ſui participans nomen collega eſt cum viriditate gemmarum, vt
ipſo quoque vitrei elementi colore perſpicua quaſdam trementes vndas
quieta commoueat. Sed vt ipſum quoque lauacrum mundius redderetur,
ſtupenda quadam continentiæ diſciplina, in vndam, qua viri recreantur,
ſi mulier deſcendat, incenditur; propterea quod ipſis altera exhibitio decora
collata eſt, ſcilicet ne ardentium aquarum fœcundiſsimum locũ crederetur
non habuiſſe, vnde plurima largiretur, ſi vterque ſexus vno munere
communiter vteretur. Hæc perennitas aquarum intelligendi præſtat in-
dicium, per igneas terræ venas occultis meatibus, influens interius in
auras erumpere excocti fontis irriguam puritatem ; nam ſi Naturæ fuiſſet
illud incendium, ſine interitu ſubſtantiæ non fuiſſet amiſſum, ſed aquæ
materia ſenſibilis, ſicut peregrinum contraxit ignem, ſic iterum nativum
facile repetit algorem. Præſtat & aliud adiutorij genus vis illa medicabi
lis, nam iuxta caput fontis ſcintilloſi, quendam ſibi meatum prouida Na-
tura formauit, hinc deſuper ſella compoſita, quæ humanis neceſsitatibus
in abſidis ſpeciẽ perforatur, ægros ſuſcipit interno humore defluentes, vbi
dum feßi nimio languore conſederint, vaporis illius delectatione recreati,
& laſſa viſcera reficiunt, & humores noxia infuſione laxatos, vitali
ariditate conſtringunt; vt quaſi aliquo deſiderabili cibo refecti, valentio-
res queant protinus inueniri. Sic medicabili ſubſtantiæ venit à ſulfure,
quod calet, à ſalſedine quid deſiccat. Talia poſteris non tradere, hoc eſt
grauiter in longam ætatem peccare; vt ſiue in thermis, ſiue in cuniculis
fuerit aliquid reparandum, te debeat imminente re conſtrui. Virgulta quo-
que noxia importunitate naſcentia, euulſis ceſpitibus, auferantur, ne radi-
cum quidam capilli paulatim turgentes, fabricarum viſceribus inſeran-
tur, & parietes more vipereo prolem ſibi fœcunditate contraria nutriant,
vnde ſe compago caſura diſrumpat. Palatium quoque, longa ſenectute
quaſſatum, reparatione aſsidua corrobora. Spatium quod inter ædem pu-
blicam, & caput igniti fontis interiacet, ſylueſtri aſperitate depurga. Ri-
deat florenti germine facies decora camporum, quæ etiam ardentis aquæ
fertilitate lætatur, miroque modo dum proxime ſalem generat ſterilem, nu-
triat pariter & virores ; ſed non his tantum beneficijs Antenorea terra

Anni di Christo 495 — Anni di Padoua 1677 — Theodorico Rè II.

fœcunda est: infert & alia, quæ multo grandius obstupescas. Corda illa (vt ita dixerim) montium in vicem secretarij, negocia contentiosa distinguunt. Nam si quis forte pecus furatum pilis natiuis solito more spoliare præsumpserit, vndis ardentibus frequenter immersum necesse est, vt antea decoquat, quam emundare prævaleat. O vere secretarium iure reuerendum! quando in his aquis non solum sensum, sed etiam verum constat esse iudicium; & quod humana nequit altercatione dissolui, fontium datum est æquitate definiri. Loquitur illic tacita Natura, dum iudicat, & sententiã quodammodo dicit, quæ perfidiam negantis excludit. Sed quis ista conseruare negligat, quamuis plurima tenacitate sordescat? Siquidem ornat regnum, quod fuerit singulariter toto orbe nominatum, & ideo pecunia quæ tibi data est, si opus non poterit implere susceptum, quantum adhuc expendendum esse credideris, mistis nobis breuibus, indicabis. Quia non grauamur expendere, vt tanta videamur ruris amœna custodire. Vale.

Ne, la sola reparazione de bagni d'Abbano, fù dalla munificenza di Teodorico ordinata, mà applicato sempre più à renderli commodi, ed à facilitarne l'acceſſo, ordinò che foſſe laſtricata la ſtrada, che da Padoua ad eſſi conduce, acciò non riuſciſſe mai incommoda à chiunque portare vi ſi voleſſe, ed è quella, le di cui grande reliquie tuttauia ſi vedono, e che ha datto occaſione alla fauola, dal volgo narrata per vera, che ella ſia ſtata opera de Demonij, così comandandolo, come diceſſimo, quel Pietro d' Abbano, del quale à ſuo tempo doueremo fare onorata menzione. Li Padouani, in tanto, ſempre più inuigoriti da i molti-plici benefizi, che Teodorico alla deſtrutta Padoua compartiti haueua, adornandola di fabriche, e cingendola, come s'è detto, di mura, e di foſſe, non mancarono à ſe medeſimi, ma gareggiando fra di loro nel popolarla, di copioſe habitazioni la riempirono, per lo più però, di tauole, perche ò la mancanza d' operarij, ò di fortune non le permetteua farle di pietra. Non erano tuttauia così deformi, che non allettaſſero altri à ripatriare, e fra queſti vi fù NICOLO Padouano, di cui la ſtirpe s' ignora, quale eſſendo ſucceduto due anni fa nel Veſcouato à Cipriano, riſſoluè di laſciare Malamoco, e reſtituire alla Patria la ſede Epiſcopale, che per le ruvine della medeſima era quaſi per anni cinquanta da quella ſtata lontana. Nicolò adunque dopò eſſere viſſuto Veſcouo de Padouani due anni in Malamoco, & altri dieci, ritornato nella Patria, morì, gouernata la ſua Chieſa in tutto anni dodeci.

500 1682

Quì hauendo ſino ad ora co'l *Cauacio lib.* 1. *Porten. lib.* 9. *Cap.* 5. e con *l'Vghellio Ital. Sacr. T.* 5. continuata la ſerie de noſtri Veſcoui, ſenza punto da eſſi dilungarmi, di preſente da loro diſcoſtarmi conuengo, perche dando eglino ſucceſſore à Cipriano Virgilio, ciò non può certamente eſſere, quando Virgilio ſi ſia ritrouato,

come

Anni di Christo 500 | Anni di Padoua 1682

come certamente si ritrouò, nel Sinodo Prouinciale tenuto da Elia Patriarcha d'Aquileia l'anno quinto di Tiberio Costantino Imp. così *il Serenis. Andrea Dandolo* nella sua *Chronica Ms.* cioè secondo *Mattheo Palmerio Chronic.* l'anno di Cristo 586, ò secondo *Francesco Sansou. Cronic. Venet.* e forse meglio 583, onde Virgilio non puote essere assolutamente Vescouo di Padoua dopo Cipriano, cioè anni ottantacinque prima del predetto Sinodo Aquileiese; mà ben commodamente egli vi sarà, come Vescouo di Padoua interuenuto, se si darà, è con *il Cauacio lib.* 1, quanto però alli anni, e con li Fasti Episcopali di Padoua, à Nicolò, dopo Cipriano, anni dodici, di Vescouato; ad Olimpio Italiano anni quattordici; à Felice II. Romano altri quattordici; ad Adeodato Italiano dodici; & al B. Pietro da Limena Padouano ventitre. *Theodorico Rè II*

Restituitasi adunque da Nicolò la sua sede Episcopale alla Città di Padoua, il rimanente, che in essa egli visse, mostrandosi tutto pieno di zelo, ed applicazione christiana, non mancò di somministrare al suo diletto popolo, e cari concittadini, tutti li aiuti celesti, e mondani, riparando le Chiese, e restituendo il culto diuino per la crudeltà de Barbari tanto tempo nella sua Patria oppresso; ed ancorche Theodorico l'Arianismo professasse, e procurasse à tutto potere d'esaltarlo, operazione, che denigrò molto le tante belle sue azioni, ed imprese, adognimodo nulla stimando il buon Prelato, sino che visse, non cessò mai dal detestarlo, e dal conseruare i Padouani costanti nella fede Catolica Romana, nella quale erano sempre vissuti, da che l'haueuano

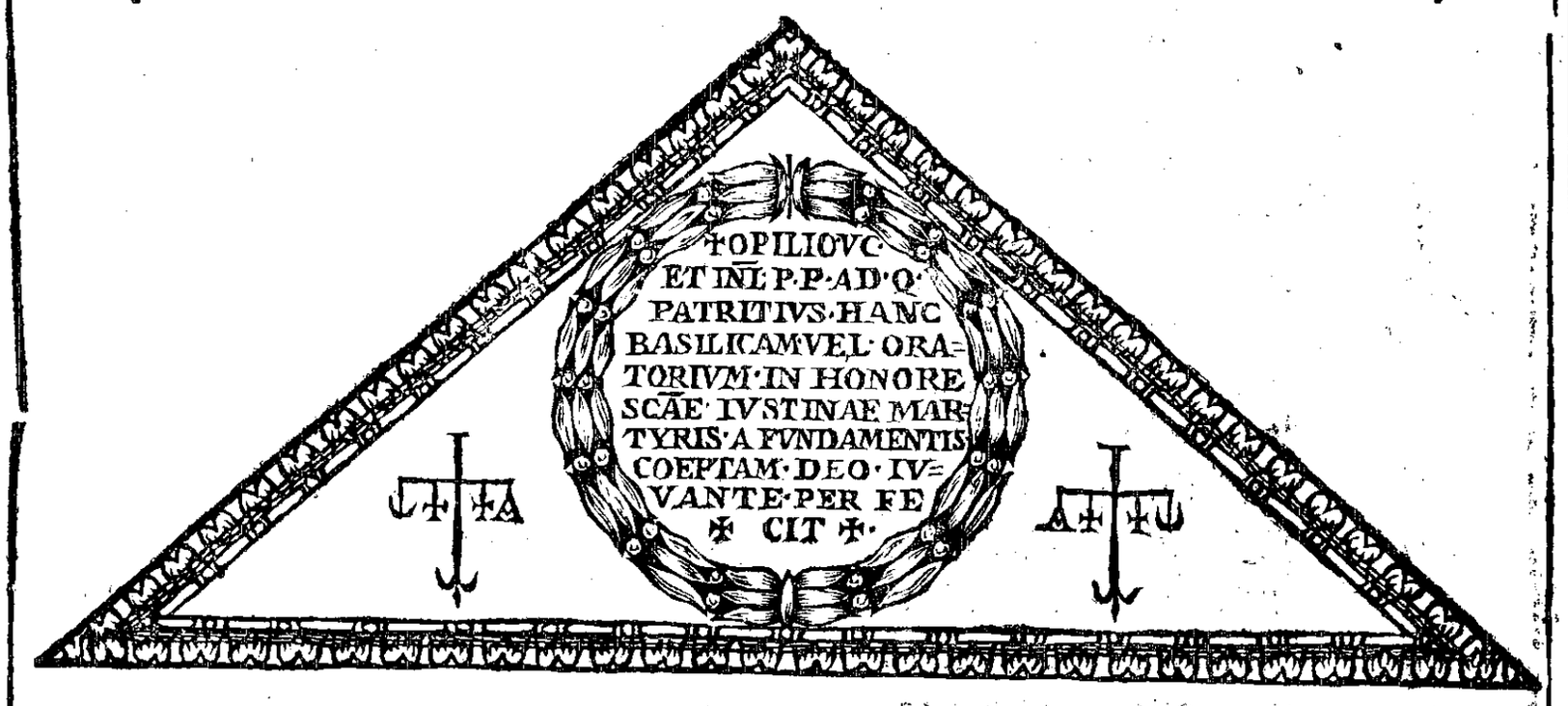
516 | 1692 ricevuta. Applicazione che fù imperturbabilmente havuta dal di lui successore OLIMPIO Italiano, sino à che visse Vescouo, che fù per anni quattordici, nel di cui tempo furono gettati li fondamenti di diuerse Chiese, mà dell'Oratorio della B. Vergine in Campo Marzio, e di S. Giustina in particolare, come pure stabilite molte publiche, e priuate fabriche, perche regnando Theodorico, che teneua l'Italia in quiete, e che tutto si applicaua alla restaurazione delle Città della medesima, anche Padouani non mancauano à loro stessi, con tanta maggiore applicazione, quantoche intenso era in loro il desiderio di vedere restituito alla Patria l'antico splendore, e decoro; sentimenti, che sempre più continuando in quelli, che, ò erano partiti dalle Lagune, quali furono pochi, ò che dall'essere andati raminghi per la distruzione di Attila, quali furono molti, maggiori sempre più compariuano gli effetti del loro commune desiderio; animati principalmente dal Vescouo Olimpio, quali fino che visse, tutto si diede al la riparazione delle Chiese di Padoua, delle quali, trattane la Cathedrale, doue ora è la Chiesa di Santa Sofia, e Santa Giustina, che non puote tuttauia alzarsi da terra più che da fondamenti, il nome di alcuna non si sà, mà senza però vedere perfezionato il

di

Anni di Christo 524 | Anni di Padoua 1706

di lui santo desiderio morì il Vescouo Olimpio; destinatogli successore FELICE di questo nome secondo, che per anni parimente quattordici la Padouana Chiesa accuratamente gouernò, diffendendola costantemente dall'Arianismo, nel quale sempre più inferuorato Theodorico, due Vescoui vno Catolico, e l'altro Ariano, nelle Città del suo regno, voleua. Theodorico Rè. 11.

D'intorno à questo tempo (e sia con pace della riuerita memoria del nostro eruditissimo *Giacomo Cauacio*, che quanto quiui sono per registrare più di cento anni prima raccoglie) ho opinione, che Opilione, non Picacapra, o Picaurio, come stà malamente scolpito in vna pietra nella insigne Chiesa di Santa Giustina, ma figliolo di Aetio di Doristena Città della Misia; e facesse alzare questa Chiesa da i fondamenti conforme l'vso più magnifico di quei tempi, & adornare con tutto quello di più vago, e prezioso, che potesse inuentare l'arte, e corrispondere la natura, non ommettendosi, dalla di lui Christiana pietà, quale si fosse spesa ò diligenza, acciò ogni cosa corrispondesse alla generosità del suo grand'animo; il che tutto resta confermato da questa memoria, tuttauia conseruata nel muro, alla destra di chi va dalla Chiesa di Santa Giustina, all'Oratorio della B. Vergine, e doue anco riposa San Prosdocimo.



E questa inscrizione è quella, che mi da motiuo di dissentire dal dottissimo *Cauacio*, perche registrandosi da lui questa memoria di Opilione, *Hist. Coenob. D. Iustin. lib.* 1. d'intorno gli anni di Christo 421, non posso trattenermi dal non dire, che questo Opilione non solo non haueua ottenuta alcuna delle dignità nominate nella sua memoria, ma che di gran lunga dopò egli era nato; non lo trouando io Consule prima dell'anno di nostra salute 524. *Panuinio Fast. lib.* 3. *& Comment. in* 3. *Fast.* che venirebbe ad essere anni cento e tre dopò. Se tanti egli possa essere vissuto, e di tanta età solamente essere stato Consule, e pensato alla fabrica di San-

Anni di Christo 524 | Anni di Padoua 1706 | Theodorico Rè II.

ta Giustina lo giudichi chi di me più intende.

Ne sarebbe gran cosa, che essendo egli stato Consule l'anno di Christo 524, questo, ò il susseguente almeno, possa essere stato quello, in cui da lui fù da fondamenti ordinato l'inalzamento, e perfezione della Chiesa di Santa Giustina, come si può intendere dalla poco auanti registrata memoria, che viene così letta. *Opilio Vir Clarissimus* (altri leggono Vir Consularis) *Et inlustris Præfectus Prætorio adque Patricius hanc basilicam, vel Oratorium in honore Sanctæ Iustinæ Martyris à fundamentis cœptam Deo iuuante perfecit*, e si comprenda da ciò quanto sia lontana dal vero, e quanti errori contenga, dice il *Cauacio lib.* 1. con il *Portenari lib.* 9. *Cap.* 13. la Memoria infrascritta, drizzata da Monaci ad Opilione nel tempio di Santa Giustina, alla destra dell'altare maggiore.

MEMORIÆ CLARISSIMI VIRI OPILIONIS PICAVRI NOBILISSIMI PATAVINI PATRIS PATRIÆ PATRICIIQ; ROMANI QVI CVM IMPERANTE HADRIANO, CIRCA ANNVM CHRISTI CXXXVIII DIVINO AFFLATV VETVS QVOD ERAT CONCORDIÆ TEMPLVM, DIVÆ IVSTINÆ, MARTYRI CONSECRASSET, AMPLISSIMO HOC A FVNDAMENTIS ADDYTO AC PLVRIMIS OPIBVS DITATO MONASTERIO IN AVGVSTISSIMA CELLA DIVÆ MARIÆ VIRGINI DICATA PROPE BEATVM PROSDOCIMVM VOLVIT SEPELIRI, MONACI CONGREGATIONIS CASSINENSIS MEMORES POSVERE MDLXI.

perche è incompatibile con la verità, alla quale deue sempre essere subordinata la intenzione di chiunque scriue historie. Primo, che Opilione fosse Padouano, e della famiglia Picaura, o Picacapra, quale, per osseruazione di quanti hanno scritto delle famiglie Padouane, essendo diramata dalla gente Transalgarda, da cui anco vscirono li Forzatè già estinti, e li Capodilista, che tuttauia in Patria si conseruano, per parentelle, richezze, titoli ed onori cospicui, e famosi, li Transalgardi non fermarono in Padoua la loro permanenza, se non con la prima venuta di Carlo Magno in Italia, che fù dopo l'anno di Christo 770. Secondo che egli procurasse la perfezione del tempio di Santa Giustina Imperando Adriano, perche ciò sarebbe seguito d'intorno à 294 anni prima del di lui Consulato; ne mi si dica che vi sarà stato vn altro Opilione Consule di quel tempo, che chi osserucrà li Fasti di Roma (tolti dal Panuino, e dal Sigonio da quelli fragmenti di pietra, che si conseruano in Campidoglio,) quelli di Cassiodoro; La Cronologia de Consuli, che stà in fronte ad ogni libro della

Anni di Christo 524 | Anni di Padoua 1706 | Teodorico Rè II.

Historia di Dione; Li commenti ne fasti di Cuspiniano, e quanti altri hanno date Cronologie de Consuli Romani, non troverà di più che vn altro Opilione Consule ma l'anno 453 insieme con Vincomalo, che non fù figliolo di Aetio di Doristena di Misia come il nostro Opilione, e che se fosse stato anco questo, che non può essere, perche allora li Padouani si preparauano ad abbandonare la Patria, attesoche Attila era all'assedio di Aquileia, tuttauia, non sarà stato Consule delli tempi che accenna il *Cauacio*'. Terzo, che se egli hauesse voluto essere sepolto nell'Oratorio della B. Vergine appresso San Prosdocimo; San Prosdocimo per anco non era morto, attesoche non morì solo che l'anno di Christo 139, ò come altri vogliono 141.

Mà che Opilione non viuesse nel tempo di Adriano lo sano meglio di me quanti hanno cognizione delli honori, e titoli inuentati dopò che Costantino passò in Costantinopoli, cioè quelli di Clarissimo, Patricio, ed Illustre, de quali se ne osserua egli decorato nella sua memoria, che al tempo di Adriano erano altretanto ignoti, quanto frequenti viuendo quel Opilione, il di cui cõsulato fù, come si è detto, l'anno della nostra salute 524, trigesimo secondo del Regno di Teodorico in Italia, e settimo dell'Imperio di Giustino in Oriente. *Cassiodoro Chronic.* onde non essendo possibile d'accordare i titoli d'Opilione con l'età di Adriano, chiaro si conosce che Imperando questi non fù da Opilione tramutato il tempio della Concordia in quello di Santa Giustina, ne aggiontaui habitazione per li Monaci, quali non furono instituiti da San Benedetto, che alcuni secoli dopò, il che tutto sia detto in confermazione di quella verità, che di sostennere io professo, ed acciò non si creda, che la mia Patria habbia necessità di mendicare ornamenti dalla bugìa. Non è però per questo, che Opilione non mostrasse maggiormente verso la Chiesa di Santa Giustina la sua generosa pietà, attesoche dopo d'hauerla perfezionata, la rese copiosa di molti poderi, e rendite, ma per lo più nel territorio di Bologna, in luoghi dal *Cauacio lib.* 1: così raccordati. *Inter ea habentur Catinum, Litibianum, Vindemiolum, Casale Paulinum, & prope vicum Fraxinetum, Quingentula, Columbanum, Granariolum*; il che tutto hauendo Opilione adempito con generosità Christiana, anche morendo ordinò d'essere sepelito nell'Oratorio della B. Vergine, che allora fù vnito alla Chiesa. *Cauacio lib.* 1. *Portenar. lib.* 9. *Cap.* 13.

In tanto Theodorico, che, se bene Ariano, con le sue tante belle operazioni à prò della Italia così haueua illustrato il suo nome, che si era reso degno d'essere annouerato fra gli ottimi Re, volse oscurarlo, per sempre, con la morte di due chiarissimi Consulari Simmaco, e Boetio, per la qual causa infestato da ombre, e spetri spauentosi, per non sapere doue fuggire, fuggì dal Mon-

do,

Anni di Christo | Anni di Padoua

526 | 1708 — do, e morendo senza successori, la corona d'Italia, per opera di Amalasunta sua figliola, passò sù il capo di Atanarico di lei figliolo, che nellà pubertà appena giunto datosi in preda ad ogni giouanile licenza, corrotto in poco tempo da Bacco, e da Venere lasciò con la vita il Regno, dalla medesima transportato in- *Atanarico Rè III.*

534 | 1716 — Teodato, quale à cagione delle sue iniquità non puote possederlo, senza perdere la vita, tre anni intieri. *Giornande de Reb. Getic. Capp. 59. 60. Paolo Diacono de Gest. Longobard. lib. 1. Cap. 25. Biondo Flauio Hist. Dec. 1. lib. 3. Panuinio Fastor. lib. 3. Tesauro Regno d'Ital. 1.* *Teodato Rè IV.*

537 | 1719 — Nel corso di questi anni, e nella mutazione di questi Rè non- succedendo cosa alcuna alle Città d'Italia, che pregiudicasse alla quiete della medesime, prese la nostra Patria respiro considerabile, tanto più, quanto che non pretendendo i Rè d'Italia da Padouani altro che la medesima souranità, che hebbe già sopra di loro l'Imperio, erano da se stessi di nouo ritornati à reggerci in- forma di Republica con li loro Magistrati, e leggi proprie, altretanto tutti vniti allora all' accrescimento della sua Patria, quanto disuniti al presente per l'annichilazione della medesima.

Ma li Gotti naufeati dalla perfidia di Teodato, risoluerono d'eleggersi vn Rè, che con la chiarezza delle azioni rischiarasse lo splendore della loro natione, da Teodato iniquamente oscurato, e però portarono al trono d'Italia Vvitige, che essendo stato Capitano di Teodorico haueua la Gottica dignità, in più d'vna occorrenza, molto bene sostennuta. *Vvitige Rè V.*

538 | 1720 — Era appena passato l'anno da che Vvitige fù dichiarato Rè d'Italia, quando il nostro Vescouo Felice permutò la sede terrena con la celeste, venuto in suo loco ADEODATO Italiano, per anni dodici della Chiesa di Padoua vigilantissimo prelato, in tempo di gran commozioni, e disturbi, perche dopò due anni, che Vvitige, e Bellisario haueuano più di vna volta, à Milano, à

540 | 1722 — Rauenna, ed à Roma, or fugando, & or fuggendo contrastato del dominio d'Italia con le armi in mano, finalmente Bellisario, più con l'ingegno, che con la forza, fatto suo prigioniero Vvitige, e condottolo in Costantinopoli, Giustiniano dichiarò quel Rè Patricio, e lo mandò à commandare in Persia, onde l'Italia, e così anco Padoua, si vide obligata à seguire la fortuna del vincitore, & ad obbedire all'Imperio d'Oriente. *Giornande de Reb. Getic. Cap. 60. Tesauro Regn. d'Ital. 1.* perche non essendo rimasto à Gotti dell'Italia, che sole alcune poche Città del Piceno, là radunatisi chiamarono al Regno Ildolobaldo Prencipe de Visigotti; quale riceuuta, che ne hebbe la corona tosto à Bellisario la offerse, che la ricusò, perche haueua animo d'impadronirsene con la spada; Mà richiamato egli in Oriente, Ildolobaldo cauato vigore *Giustiniano Imp. d'Oriente*

Anni di Christo 541 | Anni di Padoua 1723

dal riffiuto con poca, ma coraggiosa, e risoluta gente vicino à Treuigi attaccò Vitale, che in vece di Bellisario alle genti imperiali commandaua; il che fù con tanta risoluzione, e fortezza, che non solo superatolo, ma disfattolo le prouincie della Venezia, Insubria, e Liguria furono da lui con gran facilità ricuperate, e così in poco meno di due anni Padoua, che allora non era in altro stato, che in quello di secondare la fortuna de vincitori, con la facilità che era passata ad obbedire all'Imperio, con la stessa ritornò alla obbedienza de Gotti. *Giornande de Regnor. succes. Biondo Flauio Hist. Dec.* 1. *lib.* 5. *Bonifacio Hist. Triuig. lib.* 2. *Tesauro Regn. d'ital.* 1.

Ildolobaldo Rè VI.

Ristabilitosi da Ildolobaldo il Regno Gottico con il ben reggerlo si mostraua meriteuole d'hauerlo ottennuto, quando la Regina sua moglie, per lo sprezzo che haueua riceuuto dalla superba moglie di Vraia, non hauesse persuaso il marito Rè à far leuare à questi la vita, il che succeduto, tale sdegno ne concepì la superba vedoua, che con vezzi, e promesse dispose vn suo amante à vendicarla con la morte di Ildolobaldo, quale così prestamente lasciò quel Regno, che si era mostrato degno di gouernarlo per secoli, ed hebbe per successore Ararico Prencipe de Rughi, che nel breuissimo corso di cinque mesi lo tenne, e lasciò, violentemente tolto di vita. Vccisso Ararico, Totila Balduita figliolo di Manduco, che fù fratello del Rè Ildolobaldo, allora per osseruazione del *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. Signore di Treuigi, e per ciò Triuigiano cognominato, fù da Prencipi Gotti chiamato al

Ararico Rè VII.

Totila Rè VIII.

544 | 1726

Regno, da lui in continue guerre, con pari valore e crudeltà, sino alla morte sostennuto, perche prima assediato, ed'espugnato Napoli, contro di Roma che era dell'Imperio, si volse, quale anche presa, saccheggiò, in forma tale, che quasi affatto la destrusse; ma ritornato Bellisario in Italia, e ricuperata Roma, obligò Totila ad assediarla, e rihauerla di nuouo, e come la prima volta tutto fece per defformarla e distruggerla, così la seconda tutto s'impiegò per restituirla, e rihabellirla.

Era entrato intanto in Italia Narsete Capitano Imperiale per la via di Rauenna, ò come pare al *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. per il Friuli, e si era facilmente fatto padrone di tutte le Città della Venezia, e così di Padoua; risoluzione, che obligò Totila portarli, dalla vicinanza di Roma doue dimoraua, di volo in queste parti per opponersegli, doue anco appresso Verona attaccato l'esercito Imperiale, e quello combattuto, e disfatto à Padoua si accostò. Era già la Città nostra stata prouista di milizie Imperiali, ed hauendo recinto di proffonda fossa, e argini di terra fattigli fare dal Rè Teodorico pareua, che le restasse qualche forma di diffesa, onde per ciò inanimati li cittadini si erano preparati à contrastare à Gotti, quali risoluti di farsene padroni,

non

Anni di Christo / Anni di Padoua

550 / 1732 — non cessando di combatterla giorno, e notte ridussero le milizie, e gli habitanti così stanchi, ed afflitti, che à tutta forza di Padoua s'impadronirono, rendendo ogni parte così piena d'incendij, stragi, e rouine, che dopò nouantacinque anni della di lei distruzione da Attila cagionata, di nouo quasi che tutta distrutta rimase. *Scard. lib.* 1. *Class.* 2. E non saria disdiceuole, quando si dicesse, che fra queste grandi miserie de Padouani, si fosse perduto il Vescouo Adeodato, quale forse non hauendo voluto abbandonare la sua Chiesa, ed il suo gregge in tempo così deplorabile, e lagrimoso, vi lasciò la vita, attesoche più oltre non si trouò nella sede Episcopale, alla quale doppò di lui in trauaglioſissimo tempo, fù destinato PIETRO da LIMENA Padouano di famiglia, fra quelle di quel tempo, di tale condizione, e nascita, che vantaua discendenza Reale, onde nella Chiesa delle Monache di San Georgio, Religiose e per costumi e per osseruanza regolare degne di lode, vedessi ancora vna pietra sepolcrale di vna Abbadessa di quel Monasterio, sino quando che lo haueuano ne borghi fuori della Città, co'l titolo di San Giacomo di Pontecorbo, in cui si legge.

Hanc humilem Saray regali sanguine tumbam
Huic fui Abbatissa loco, cui Limina grande
Cognomen fuerat

Visse Pietro nella sede della Patria anni ventitre sempre così inferuorato nell'amore verso Dio, così desideroso di giouare à tutti, così prodigo delle sue copiose fortune à pouerelli, che si rese d'esempio, e di edificazione vniuersale, e tanto più quanto che con esemplare costanza, e rassegnatezza sopportò le moltiplici, e fiere auuersità alle quali si videro esposti li Padouani nei tempi calamitosi ch'egli fù Vescouo, per le mutazioni del Regno d'Italia, che in pochi anni passò dalli Gotti, all'Imperio, ed à Longobardi; onde meritamente da Scrittori Padouani, e da altri viene con titolo di Beato riuerito. *Scard. lib.* 2. *Class.* 6. *Cauacio lib.* 1. *Portenari lib.* 9. *Cap.* 6. *Vghel. Ital. Sacr. T.* 5.

Ora tutto che le Città d'Italia, parte violentate, e parte volontarie, si fossero di nouo à Gotti soggettate, non restò per questo Narsete di non continuare ad opporsi à Totila non gli lasciando mai quiete, anzi così assiduo da per tutto lo inseguì, che finalmẽte arriuatolo in vicinanza di Bresello, & obligatolo à combattere, iui lo lasciò disfatto, e morto. *Biondo Flauio Hist. Dec.* 1. *lib.* 7. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. *Puteano Hist. Insubr. lib.* 1. *Tesauro Regn. d'Ital.* 1. Mà tutto che per questa segnalata vittoria, molto auuãtaggiati restassero gli affari dell'Imperio in Italia, punto però non s'auuilirono li Prencipi Gotti, anzi tosto al loro Regno Teia innalzarono, che fù così fortunato Capitano, come sfortunato Rè, perche hauendole assistito la Fortuna fino che lo

553 / 1735

Totil. Rè. VIII.

Teia Rè. I X

innal-

Anni di Christo

Anni di Padoua

innalzò al trono, da quello, in istante abbandonatolo, lo precipitò con tanto empito, che lo stesso anno fù coronato, ed vcciso. Non morì però prima d'essersi collegato con quelli Francesi che dimorauano sotto al comando di Bucellino, vno delli tre Capitani che Theodeberto haueua colà lasciati vittoriosi, quali per ciò, sotto specie di amicitia, vnitisi con i Gotti, ed introdottisi nella Gallia Transpadana, depredarono, peggio che i nemici, con la nostra Patria, anche tutta la Prouincia della Venezia; successo che diffusamente da Biondo Flauio raccontato *Hist. ab Inclinat. Imp. Decad.* 1. *lib.* 7. così conclude. *Bucellinus, Paduam, Taruisium, Aquileiam & omnem peruagatus Liburniam; maiora populis, sub amicitiæ nomine, quam si hostis fuisset intulit damna*; anzi tale fù la incursione di questi Francesi, soggiunge lo stesso auttore, che Bucellino con essi *ad Caprariam delatus insulam, oppidum in eo conditum diripuit*; che è quell'Isola doue ora è collocata Capodistria.

Teia Rè IX

Teia fù l'vltimo de Gotti, che regnasse in Italia; perche disfatti eglino dalle armi vittoriose di Narsete, si contentarono di ridursi in Milano, e Pauia, lasciando il rimanente della Italia pacificamente all'arbitrio delli Imperatori Orientali, quali co'l mezo di vn nouo magistrato instituito, che Esarco fù detto, à reggere la cominciarono; onde quelli pochi Padouani, che erano auuanzati allo sdegno di Totila, e la nostra quasiche distrutta Patria all'Imperio di Oriente di nouo soggiacque, co'l mezo della obbedienza prestata prima à Narsete, e poi alli Esarchi, quelli risedendo in Rauenna tutta la Italia dell'Imperio gouernarono, sino che ci entrarono i Longobardi, perche allora, come vedremo, quella parte d'Italia, che da essi fù Lombardia nominata, dall'Imperio, al dominio de Rè Longobardi fece passaggio.

Giustiniano Imp.

555 1737

L'anno adunque di Christo 553 quasi tutta l'Italia, mercè al valore di Narsete, era ridotta alla obbedienza di Giustiniano, e dall'Imperatore alla di lui reggenza raccommandata. *Flauio Hist. Dec.* 1. *lib.* 7. *Paolo Morosini Hist. di Venet. lib.* 1. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. *Marzari Hist. di Vicenz. lib.* 1. *Tesauro Regn. d'Ital.* 1. che perciò essendosi in essa introdotta vna placida tranquillità li Padouani animati, ed aiutati da Narsete à riparare la Patria con ogni diligenza si diedero, leuando le rouine, cauando le fosse, e rinouando le abbattute fortificazioni; perche hauendo Narsete ben considerato il circonuicino paese, ed esaminato ogni sito non ne seppe trouare più à proposito di quello di Padoua da ridurre in diffesa contro de nemici dell'Imperio; perche se ben essa è posta in vn piano spacioso, e fruttifero, haueua però allora molto più acque del tempo presente, che la diffendeuano da Mezo giorno, Leuante, e Ponente, quali ora sono in buona parte asciutte, e queste erano amplissime valli à piedi delli colli, fra Venda, e Monselice verso Oriente; quello di Lozzo verso Occi-

dente

Anni di Christo 555 | Anni di Padoua 1737 | dente oltre le Lagune & le vaſte paludi di Anguilara, queſte à mezo giorno, e quelle pure alla parte orientale medeſima ſituate. Oltre che il mare, che faceua le Lagune, entro à quali già era fondata, e mirabilmẽte creſciuta la Inclita Città di Venezia, era molto commodo à communicare li ſoccorſi à Padouani, ſi perche non ſi poteuano impedire le venute, ſi perche li Veneti, parte de quali erano Padouani, non hauerebbero, occorrendo, negati gl' ingreſſi, e gli acceſſi alla detta Città, ogni volta che l'Imperio Orientale foſſe ſtato in obligo di ſoccorrerla, perche entrati nel di loro porto, poteuano per li fiumi Medoaco maggiore, e minore, cioè Bachiglione, e Brenta, eſſere à Padoua condotti li neceſſarij ſoccorſi; perciò con diligenza à munirla ſi diede conforme la condizione di quei tempi, cingendola di ſalde mura, e di altre fortificazioni più neceſſarie, ed in queſta bell'opera, che fù cagione della reſtaurazione della noſtra Patria, oltre li Padouani che à gara s'affaticauano, vi concorſero volontarij li Rauennati, che molto de loro aiuti, ed aſſiſtenza contribuirono. *Scard. lib. 1. Claſſ. 2. Leandro Alberti Italia.* | Giuſtiniano Imp Narſete

558 | 1740 | Nondimeno ancorche le publiche fortificazioni di Padoua, da Narſete procurate e ſtabilite, foſſero tutte di pietra, non erano tali però, e tante le forze delli abbattuti Padouani, che le caſe loro di pietra edificare poteſſero; ma le particolari nõ erano più, che di legnami, con facilità da vicini boſchi, e colli à prezzo leggiero procurati, non vi eſſendo in Padoua allora altro di pietra, che la Cathedrale à Santa Sofia, e la Chieſa di Santa Giuſtina, opera, come vedeſſimo, della munificenza di Opilione, tutto che molto ancora conquaſſate, e difformate dalle recenti ingiurie de Barbari, quando Totila sfogò in Padoua col depredarla & incenerirla, il ſuo barbaro furore. Ora nel mentre, che per teſtimonio di grande affetto, gareggiauano li Padouani nella riparazione della Patria, e che molti di eſſi dalle Iſole, e dalle paludi, doue ſino allora haueuano hauuto ſicuro ricouero, ritornauano à rigodere le originarie ſtanze; Narſete, che per i fauori riceuuti da Veneziani nel tempo della guerra contro de Gotti, conoſceua, e molto douerle, ed eſſere anco tenuto alla ſodisfazione di voto fatto di fare edificare in quella Città due Chieſe, vna à San Teodoro, e l'altra alli Santi Mena, e Geminiano, à Venezia portoſſi. In queſta Città vi concorſero gli Ambaſciatori de popoli circonuicini per inchinarlo, ed aſſiſterui; e frà queſti non furono de gli vltimi li Padouani; tanto più, quanto che deſideravano poterſi valere del porto di Malamoco nello ſteſſo modo, che di quello s'erano ſeruiti i loro maggiori, prima che foſſe edificata Venezia, gli habitanti della quale, diceuano eſſere con eſſi nati de medeſimi padri, che perciò foſſero leuate le fortificazioni fatte da Veneti alle bocche de i fiumi, che nelle Lagune, e porto

564 | 1746

sboc-

Anni di Christo 564 | Anni di Padoua 1746

sboccauano, acciò à questo potessero andare senza alcuno ostacolo, ò impedimento. Fù perciò fra di loro, sopra di questa pretesa, lungamente disputato; e Nicolò Tribuno di Rialto, per quanto scriue *Bernardo Giustiniano Hist. di Venet. lib. 6.* rispondendo alle dimande de Padouani, le disse, che se bene i loro maggiori al tempo delle incursioni de Barbari erano ricorsi all'Isole delle Lagune, ed habitato in quelle, nondimeno quando erano ritornati à rihabitare Padoua, e quelle abbandonate, haueuano anco rinonziato al beneficio delle medesime, lasciando à quelli, che volontarij vi rimasero, la cura di fabricarui si gli alberghi, e di trouar modi per procacciarsi sostentamẽto. Che si doleuano à torto, se haueuano fortificato le bocche de fiumi, perche esse erano le porte della loro patria; mentre eglino haueuano fortificata la loro Città, senza che punto i Veneti hauessero riclamato; alle quali bocche però, ogni volta che vi si fossero accostati pacificamente, fariano stati riceuuti; come à parenti si conuiene. Che fuori di ragione andauano dolendosi, essergli impedito quello, che douerebbe essere commune, perche non doueuano i loro maggiori abbandonarlo; non negando per ciò i meriti de Padouani, ma che se ne gloriauano, essendo anch'essi da padri Padouani discesi; ma Narsete, à cui pareua (sono parole dell'allegato Giustiniano) che la cosa meritasse d'essere benissimo intesa, e pesata, confortò l'vno, e l'altro popolo alla pace, e concordia, e poi disse à Padouani, che douessero affaticarsi nel riparare la loro patria, & vincere i Veneziani di studio, e di diligenza appresso l'Imperio.

Giustiniano Imp. Narsete

Sodisfatto poi c'hebbe il voto Narsete, ritornò al luogo della sua residenza, reggendo non meno pacifica, che giustamente l'Italia, sino che successo nell'Imperio di Oriente à Giustiniano, Giustino poco dopo, per odio, che Sofia moglie dell'Imperatore à Narsete portaua, fù chiamato à Costantinopoli, acciò che egli nel Gineceo si tratteniesse à filare frà le femine, per fare tela, al che era più atto, che à gouernare. Punse questo scherno così l'animo del valoroso Eunucho, che rispondendo alla di lui chiamata alla corte, disse, che venirebbe, ordita prima però vna tela così trauagliosa, che sarebbe l'orditura stata troppo molesta all'Imperio. Arriuato dunque Longino, con titolo di Esarco in Italia, dall'Imperatore al gouerno di essa inuiato, Narsete fingendo portarsi verso Costantinopoli, à Napoli si ridusse. La per la trama della sua tela non seppe trouare migliori artefici de Longobardi; perche li conoscеua peggiori di tutti li Barbari. Fatta dunque gustare, al Rè di quelli Alboino, la delicatezza de vini Italiani, che li furono da lui fino in Ongheria, doue egli regnaua, inuiati, lo allettò, ed inuitò à venirli à godere in Italia, che tutta le offeriua in suo dominio. Accettò prontamente l'inuito Alboino, e si dispose à passare in quella in tempo, che per

563 1747

Giustino Imp.

567 1749

Longino Esarco

mag-

Anni di Christo 567 | Anni di Padoua 1749 | Giustiniano Imp. Longino. Esarco

maggiore sua sventura era essa, insieme con il nostro paese, trauagliata da vna spezie di male, che inquinario fù detto, perche vscendo dalle anguinaglie buboni tormentosissimi in pochi giorni vccideuano, quali perche si communicauano per contatto, Contagio, e Peste fù questo male chiamato, che ne mortali inferocendo ne faceua miserabile, ed orrenda stragge.

Tanto non puote tuttauia questo fiero malore, che trattenisse la diligenza del Esarco Longino dal prepararsi contro de Barbari, la valida mossa de quali erale ormai peruenuta à notizia. E perche sapeua, che per l'Ongheria era molto commoda la strada già solita praticarsi da Barbari, qual volta si portarono à danni della Italia, considerando, che le Città tutte, quali da quella parte presidiare si poteuano, cioè Aquileia, Concordia, Altino, & Vderzo giaceuano nelle loro rouine sepolte, onde altre non vi erano, che si potessero porre in difesa, se non Treuigi, e Padoua; in questa con tutta celerità si portò è la guernì di vettouaglie, e di genti abbondantemente, e riuedute prima tutte le fortificazioni, che erano in essere, e perfezionate quelle, che per anco non haueuano hauuta l'vltima mano; procurando in particolare, che fosse dalle acque del Bachiglione al d'intorno cinta. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 1. onde è credibile, che allora egli diuidendo l'acqua del medesimo fiume, la doue ora è la punta del Castello, la facesse circondare quella parte della Città, che è cinta dalla mura vecchia.

Mà gustatosi da Alboino il vino Italiano, e vie più inuaghito dalle delizie di così bella parte di Mondo, vniti che egli hebbe Eruli, Gotti, Geti, Vnni, Sarmati, ed altre varietà di Barbare nazioni, quali scordatesi la diuersità delle loro nominanze concordarono, per le lunghe barbe che nodriuano, di Longobardi chiamarsi, vscirono dall'Ongheria per venire in Italia, il giorno secondo di Pasqua, che quell'anno fù il primo di Aprile. *Diacono de Gest. Longobard. lib.* 2. *Cap.* 7. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 1. Entrati in essa per la solita strada, ed incendiati li campi circonuicini, che Treuigi, Padoua, e Monselice molto bene presidiati intese, assalì, e si fece padrone di Vicenza, Verona, e del rimanente delli altri lochi aperti della prouincia di Venezia, e del paese de gli Insubri. *Diacono de Gest. Longobard. lib.* 2. *Cap.* 14. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 1. *Piloni Hist. Ciuidale di Belluno lib.* 2. Queste parti d'Italia ottenute, ancorche Padoua, e Monselice si conseruassero per l'Imperio, attesoche il presidio Imperiale, che in questi due luoghi si ritrouaua era assistito dalle armi de Prencipi d'Este, quali parimente contro Longobardi con l'Imperio militauano, adognimodo auanzandosi con le armi vittoriose Alboino sempre più, poco restò della Italia, trattone Roma, Rauenna, Padoua ed il Padouano, che à Longobardi non obbedisse, perche fat-

Anni di Christo 571 | Anni di Padoua 1753

tosi padrone, dopo lungo assedio, di Pauia in essa vi drizzò la sede del Regno Longobardo in Italia. E perche fino à quei tempi, quella parte d'Italia, che ora Lombardia si dice, parte Gallia Transpadana, e parte Venezia era nominata, essendosi Alboino di essa fatto padrone, per leuare affatto ogni Romana memoria, Lombardia, ordinò, che s'hauesse à dire. E per che l'Italia, che à lui obbediua, era di suo ordine stata diuisa in sei Principati, quattro de quali nominò Duchi, e due Marchesi, quindi originò il nome, à questa nostra parte, di Marca Triuigiana, che tuttauia conserua. *Diacono de Gest. Longobard. lib. 2. Cap. 27. Bonifacio Hist. Triuigian. lib. 2.*

Giustino Imp. Longino Esarco.

574 | 1756 Nel tempo, che Alboino così andaua assicurando più sempre i fondamenti del Regno de Longobardi, che in Italia, si conseruò più di due secoli, il B. Pietro da Limena nostro Vescouo terminò santamente quella vita, che à suoi cittadini era stata esempio di santità. Quiui non posso far di meno di non mostrare quanto si siano ingannati tutti quelli, che, scriuẽdo delle famiglie antiche di Padoua, hanno voluto che l'auttore primo della famiglia da Limena sia stato Drago Conte di Seruia, vno, dicono essi, delli quaranta Caualieri di Rinaldo da Monte Albano che hauendo seruito à Carlo Magno fino alla morte del detto Rinaldo, si trouaua in Padoua, in tempo che vna nobile giouane, Regina da loro nominata, era assediata da gli Ongari nel Castello di Limena alla diffesa di quella si portò, il che le succesſe così felicemente che scacciò gli Ongari, onde ne meritò con il suo affetto di essere da quella riceuuto in sposo, e fatto padre della nobile descendenza delli Proceri da Limena, cose tutte che mi si rendono difficili da credere, attesoche questo Pietro, che fino l'anno 551 fù eletto Vescouo della Patria, fà chiaramente conoscere che vi erano in essa quelli da Limena, prima assai che Drogo le desse l'origine; ne li Ongari, quali come Ongari ducento e più anni dopo Carlo Magno calarono à dãno dell'Italia, e furono in essa allora solamente per Ongari conosciuti, perche se vi furono con Attila furono compresi anch'essi dal nome generale de Barbari, il che basti per far conoscere che quello che cõmunemente si tiene di questa famiglia non possa hauer luogo, quando non si dica che quel Drogo Conte di Seruia, paese vicino e confinante della Ongheria, e che forse douea essere di sangue Reale per il famoso titolo di Conte, che nõ era fatto tanto familiare e cõmune, come à giorni nostri; entrato con gli Ongheri in Italia, da quali ella fù troppo deformata, e la nostra parte in particolare, e ritrouata in Limena quella giouane, che forse essere douea sola superstite della sua antica e nobile descendenza, inuaghitosene, e presola per moglie, si fosse contentato di lasciare il paterno cognome, ad effetto di conseruare in Padoua la famiglia da Limena.

Anni di Christo 574 | Anni di Padoua 1756

Mà dopo Pietro da Limena, alla sede Episcopale di Padoua fù destinato VIRGILIO Italiano, che per anni venti con sommo zelo la gouernò. Ed eccomi arriuato à continuare, con gli altri auttori Padouani, l'ordine de nostri Vescoui, ed a far conoscere con quanta poca auuertenza Virgilio, che hor ora lo troueremo nel Sinodo Prouinciale di Aquileia, essendo Patriarcha Elia, sia stato dato successore à Cipriano settant'anni prima, perche ò due sono stati li Virgilij Vescoui di Padoua, che non li trouo appresso d'alcuno, ò questo Virgilio non puote essere Vescouo in altro tempo, che in questo, nel quale dopò che Alboino hebbe data la forma al Regno, ritrouandosi in Verona per insidie della moglie Rosimonda, resa contro di lui implacabile, perche l'haueua forzata à beuere nel teschio del padre suo, che Alboino in vn bellicone s'haueua fatto accommodare, le fù leuata la vita. *Diac. de Gest. Long. l. 2. C. 28. Sig. de Regn. It. l. 1. Mosc. Hist. di Ver. l. 4. Tes. Regn. d'Ital. 2.*

Tiberio Imp. Longino Esarco.

575 | 1757 Nel mentre, che succedeuano in Italia queste tragedie da Giustino Imp. era stato addottato Tiber. Costãtino, che nello spazio

Cleffo Rè I I.

576 | 1758 di poco più di vn mese lo lasciò erede; ed i Lõgobardi, che haueuano inalzato con tanta prestezza al Regno Cleffo, trouatolo crudelis. lo videro nel corso di vn'anno, da vn vile famiglio, tolto di vita; e se bene per ragione il Regno Longob. doueua per successione capitare in Antario, figliolo di Cleffo, temendo, che egli fosse erede della paterna crudeltà, per la reggenza di quello 30. Duci destinarono. *Diac. de Gest. Long. l. 2. C. 32. Flauio Hist. Dec. 1. l. 8. Sig. de Regn. It. l. 1. Tes. Reg. d'It. 2.* quali, perche più tosto aspirauano al dominio della Francia, che al resto del Regno d'Italia *Diac. l. 3. C. 1.* per questo Padoua con il rimanente del paese che teniua con l'Imperio, viueua quieto, e gli habitanti di esso procurauano sempre più il suo ingrandimento, cose, che dire non si poteuano delle Città Longobardiche, & in particolare di quelle del Friuli, che se ne stauano per anco sepolte nelle loro rouine, onde perciò il Patriarca d'Aquileia erasi non solo ricouerato nella Isola di Grado, ma iui ancora vi haueua drizzata la sede Patriarcale, trasmigrazione, che hauendo bisogno di Prouinciale decreto, Elia allora Patriarca, risolse, hauutone prima il beneplacito dal Sommo

Trenta Duci.

581 | 1763 Pontefice Pelagio, di conuocare in vn Concilio Proujnciale tutti li Vescoui alla sede Patriar. d'Aquileia subordinati, desiderando che dal vniuersale consenso di quelli restasse decretato, come seguì, che la Chiesa loro Metropolitana, in vece di Aquileia, fosse quella di Grado, poiche altra diuersità, non vi era, che la mutazione della Città, rispetto che, non altri che lo stesso Patriarca di Aquileia era quello che nell'Isola di Grado vi drizzaua la sede. Decreto, che nel conuocato Concilio in Grado fù stabilito, come mostra il *Serenissimo Andrea Dandolo* nella sua Chronica, con queste formali parole, quali quì volontieri ripongo,

Anni di Christo 581 | Anni di Padoua 1763 | Tiberio Imp. Longino Esarco Trenta Duci.

acciò si conosca con quanto fondamento di raggione sia da me stata variata la cronologia de nostri Vescoui, registrando Virgilio, non dopò Cipriano, come hannò fatto li Scrittori delle cose Padouane, ma dopò Pietro da Limena, che Virgilio non si sarebbe potuto ritrouare nel ordinato Concilio.

In nomine Domini nostri Iesu Christi summi æterni Dei nostri Imperante Domino Serenissimo Tiberio Costantino Augusto anno Imperij eius quinto, eodem Consule, sub die tertio nonarum Nouembrium, Indictione. III.

Cum in ciuitate Gradensi Helias Episcopus Sanctæ eiusdem nouæ Aquileiensis Ecclesiæ, una cum Marziano, Leoniano, Petro, Vindemio, VIRGILIO, Ioanne, Clarissimo, Patricio, & reliquis Episcopis, & Sacerdotibus, quorum nomina subscriptiones propriæ manifestant, in Concilium eo venissent, & in noua Basilica Sanctæ venerabilis Martyris Euphemiæ consedissent, sedentibus quoque presbiteris, plurimis astantibus diaconibus, propositis in medio sacrosanctæ Ecclesiæ Euangelijs. Helias primæ sedis Episcopus dixit. Innefabilia sunt opera Domini nostri Iesu Christi, quibus misericordi benignitate fragilitatem nostram frequentare donatur, sanctissimi fratres. Nam inter angores, quibus Ecclesia Domini circumquaque depressa suspirat, & gentium feracissimas clades, quæ miseræ nostræ Prouinciæ reliquias quatere, ac deuastare non cessant, fateor, me, non præter me, sed velut melius dixerim, supra spem meam, ad hunc venerabilem cætum vestram inuitare sanctissimam caritatem angebar, ne quid vndecumque votis communibus obstitisset. Verum quia deprecatus sum Iesum Christum verum Deum, & Dominum nostrum, supra quem credimus, & sperauimus præstitit, vt vestra nunc in illo præsentia perfruamur. Dignum vero, carissimi Fratres, mansuetudo vestra duxit, ex consensu Beatissimi Apostolicæ sedis Papæ Pelagij, cui iam, ante communi nostrum intuitu, descripsimus necessitudinem, si vestræ placeat sanctitati, hanc ciuitatem Gradensem nostram perpetuo confirmare Metropolim, nouamque vocare Aquileiam; quoniam vt prælibauimus, interuenientibus malis nostris quotidie hostile perpatimur flagellum. Iampridem ab Attila Hunnorum Rege Aquileia ciuitas nostra funditus est destructa; & postea Gothorum incursu, & cæterorum Barbarorum quassata vix respirat; sed etiam nunc Longobardorum nefandæ gentis flagella substinere non valens, ex consensu Beatissimi Apostolicæ sedis Papæ Pelagij, cui iam ante descripsimus necessitudinem, si vestræ sanctitati placeat, hanc Ciuitatem Gradensem nostram confirmare perpetuo Metropolim, nouam eam vocare Aquileiam.

Lettane poi la bolla Pontificia, che concedeua à quella vnione ampla facoltà di decretare quello, che fosse creduto di seruizio di Dio; fù per tutti li congregati co'l triplicato *fiat* decretato Grado per loro Metropoli in vece della distrutta Aquileia. *Caroldo Annali Veneti lib.* 1. decreto che fù poi tosto da tutti li Vescoui, ò loro rapresentanti sottoscritto, quali acciò s'habbia da

inten-

Anni di Christo 581 | Anni di Padoua 1763

intendere di quale Città ogniuno fosse Vescouo, li registrerò quì come li ha registrati *l'Abbate Pallad. Hist. del Friuli parte* 1. *l.* 1. così. *Tiberio Imp. Longino Esarco Trenta Duci.*

Marziano di Vderzo
Leoniano Teboricense
Pietro di Altino
Vindemio di Ceneda
VIRGILIO DI PADOVA
Giouanni di Parenzo
Clarissimo di Celicana
Patrizio d'Emonia

che sono li nominati nel decreto del Cõcilio Gradense tolto dalla Cronica del Dandolo, nella quale, perche si dice *& reliquis Episcopis & Sacerdotibus*, questi essere stati gl'infrascritti scriue *l'Abbate Palladio* al citato luogo.

Adriano di Pola
Massentio di Vdine
Seuero di Trieste
Solatio di Verona
Arone Auentino
Martiano per Ingenuino Sedarestiano
Vigilio Scarauacese.

585 | 1767 Mà quel rimedio, che si credeuano d'hauere inuentato i Longobardi per sottrarsi dalla tirannia d'vn solo, ne trenta Duci, trenta tiranni le partorì, che per ciò sopportate dieci anni le crudeltà loro, connobbero quanto era meglio sottoporsi, e dipendere dall'arbitrio, e commando d'vn solo. Radunatisi per ciò in Pauia diedero al figliolo di Cleffo Antario, quello chegli era douuto per successione, e per dieci anni indebitamente contesogli. Fatto Rè Antario volendo confermarsi all'vso Italiano, e spogliarsi d'ogni barbarie, si prese il prenome di Flauio con tanto felice augurio, che niuno de Rè Longobardi, per quanto durò il Regno loro in Italia, volle esserne senza. E perche si conoscesse apertamente, che con l'assonto prenome si spogliaua egli di tutto quello, che odoraua di Barbaro, abbandonato il Gentilesimo, Christiano si fece, e così congionta la Religione al Regno, con somma felicità à quello aggiunse l'Histria, l'Etruria, Beneuento, la Puglia, e la Calabria; *Diacono lib.* 3. *Cap.* 16, *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 1. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 2. *Tesauro Regn. d'Ital.* 2. mentre per la morte di Tiberio era l'Imperio di Oriente due anni sono passato in Maurizio, che haueua l'anno 584 inuiato Smaragdo à sostennere l'Esarcato, nel quale dimoratoui due anni, diede loco à Romano. *Mauri zio Imp. Smaragdo Esarco II. Fl. Anastasio Re III.*

587 | 1769 Non puote tuttauia Antario aggiungere al Regno Padoua, e gli altri lochi circonuicini, che alli Imperatori d'Oriente si conseruauano deuoti, godendo assai tranquilla quiete. Ma se la no- *Romano Esarco III.*

Anni di Christo 589 | Anni di Padoua 1771

Mauritzio Imp. Romano Esarco. El. Antario Re III.

ſtra Patria viueua immune dallo ſdegno de gli huomini, non puote eſſere immune da quello del Cielo, perche il giorno delli diciſette d'Ottobre fù così grande l'eſcreſcenza delle acque in tutta la Prouincia di Venezia, che per teſtimonio *di Paolo Diacono lib.* 3. *Cap.* 23. parue vn nouo diluuio, onde Padoua, con il Padouano reſtò dalle acque coperta, con danno grandiſſimo de gli habitanti, riſpetto che, per lo più eſſendo le caſe di legno, ſenza molta difficoltà, dall'empito delle acque, che vagauano furioſe da per tutto, veniuano leuate, e portate in modo, che fra di eſſe percotẽdoſi vna ſpauentoſa tragedia di gente vccisa, e ſommerſa vedeuaſi; e queſta ſtragge, che fù fatta dalla Brenta, e dal Bacchiglione in Padoua, e ſul Padouano, fù fatta dall'Adice in Verona, e ſul Veroneſe, come raccontano. *Diacono lib.* 3. *Cap.* 23. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 1. *Bonifacio Hiſt. Triuigian. lib.* 2. *Nicolio Origin. di Rouigo lib.* 1. *Meſcardo Hiſt. di Verona lib.* 4. il che fù preſagio di quelli altri noui, e fieri trauagli, e rouine, che alla noſtra Patria in particolare erano imminenti. Ne à queſta ſola diſauentura furono eſpoſti i Padouani, ma l'anno che à queſta fiera innõdazione ſucceſſe, vi ſi aggiunſe vn nouo male, quale nella Italia,

590 1772 ed in Padoua tanto inferocì, che la laſciò quaſi affatto priua d'habitatori, come quello che era di tale fierezza, che cadeuano gli huomini per le ſtrade, ò sbadacchiando, ò ſtarnutendo, onde da queſta inſtantanea morte originò l'vſo di farſi la croce alla bocca à quelli, che sbadacchiauano, e di dire *Dio v'aiuti* à quelli, che ſtarnutiuano. *Diacono lib.* 3. *Capp.* 24. 25. *Mattheo Palmerio Chronic. Sigonio de Regn. Ital. lib.* 1. *Bonifacio Hiſt. Triuigian. lib.* 2. Queſte grandi diſauenture, che tutte in vn'anno ſucceſſero, non terminarono prima, che non ſuccedeſſe la morte del Rè Flauio Antario, quale di buon Cattolico fatto Ariano, trouò anche chi gli fece il veleno per farlo vn cadauero, come ſeguì il giorno delli cinque Settembre. Non reſtò però il trono de Longobardi ſenza Rè molto tempo, perche riſſoluti li grandi del Regno di volere per Rè quello, che la Regina Teodolinda vedoua di Antario, haueſſe voluto eleggerſi in marito, la prudentiſſima Principeſſa, dopò maturi riffleſſi, chiamato à Pauia, nelli primi di Nouembre, Agilulfo Duca di Torino, e deſtinatoſelo in ſpoſo, Rè de Longobardi lo fece; ed'egli toſto di Gentile che era fatto ſi chriſtiano, Flauio Agilulfo ſi nominò. *Diacono lib.* 3. *Cap.* 36. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 1. *Teſauro Regn. d'Ital.* 2.

El. Agilulfo Rè IV.

592 1774 Era in tanto per la morte del Veſcouo Virgilio la Padouana Chieſa rimaſta ſenza Paſtore, che le fù tantoſto dato nella perſona di FELICE Italiano terzo di queſto nome, à cui per dicidotto anni che la gouernò, toccò d'eſercitarſi in grandiſſima pazienza, e le conuene conoſcerli altrettanto infelice ne ſucceſſi, quanto Felice nel nome, perche fù condotto à vedere diſper-

Con

Anni di Christo | Anni di Padoua | Maurizio Imp. Calinico Esarco.

592 | 1774 | sa la greggia, conculcata la sede, e lorda di sangue, e straggi la sua sposa, ed egli necessitato à cercarsi ricouero, e Chiesa. Agilulfo adunque nel principio del suo regnare hebbe ben presto contrarij li più potenti di quei Prencipi Longobardi, che l'haueno riceuuto per Rè, ma non le mancando coraggio, e valore, allestito vn fiorito esercito à debellargli si mise, per la quale causa essendo dimorato contro quelli qualche tempo con le armi in mano, Romano l'Esarco non solo si pose in guardia con vn buon neruo di milizia, ma credendolo più impegnato di quello che era, Parma dalla sua obbedienza le tolse; e con le altre Città, che si manteneuano fedeli all' Imperio, à Calinico, che nell'Esarcato le succesֆe, la consegnò.

593 | 1775

597 | 1779

601 | 1783 | Con politico auedimento trascurò questo fatto Agilulfo, sino à che assodate le intestine discordie, e debellati, ed'estinti li competitori, riuolse il pensiero ad impadronirsi, con Parma, delle altre Città tutte della Lombardia dall'Imperio possedute. Fra queste gettò gli occhi soura di Padoua, che allora, per habitatori, per fortificazioni, e per presidio, era riguardeuole, e forte, e tanto più, quanto, che, auisato de pensieri di Agilulfo, Calinico l'haueua con vn validissimo numero de valorosi soldati molto bene rinforzata. Ciò nondimeno non valse à fare mutare dissegno al Re Longobardo, ma anzi più lo inanimò ad attaccarla. Era Padoua circondata di ben sode diffese di mura, con vna profondissima fossa piena d'acqua, che la cingeua; haueua habitanti fedeli, e rissoluti; presidio numeroso e forte, monizioni copiose e proprie, onde perche impossibile credeuasi la sua caduta, l'Esarco dimoraua in Rauenna con sicurezza della di lei conseruazione.

Portatosi dunque Agilulfo con numeroso Esercito in vicinanza di Padoua, andò preparando tutte quelle fortificazioni esteriori, che erano vsate in quei tempi, à fine di poterla attaccare, quali fatte diede principio à batterla incessantemente, ma Padouani, insieme con le milizie Imperiali, coraggiosamente resistendo, rendeuano vane tutte le mosse de Longobardi, quali anco in più di vn generale assalto furono vigorosamente ributtati. Rissoluto per tanto quel Rè di volere superare con assedio quello, che non poteua superare con l'armi, leuategli prima tutte le venute, strettamente la circonuallò; ma Padouani che sapeuano essere ben prouisti di tutto quello, che era necessario per sostenere vn lungo assedio, se ne stauano senza timore alcuno; quando congiuratosi con Longobardi, à danno della nostra Patria, anche il vento; vna notte, in cui questi soffiaua gagliardo, Agilulfo fece tirare nella Città copiosissime saette, dalle quali fochi inestinguibili pendeuano, e queste piantandosi nelle case più vicine alle fortificazioni; quelle essendo di tauole, co'l beneficio del ven-

Anni di Christo 601 | Anni di Padoua 1783

to facilmente in esse il foco si accese così impetuoso, che il suo incendio faceua parere lucidissimo giorno vna oscurissima notte. Non s'inuilirono perciò con gli habitanti i diffensori di Padoua, ma cauando animo dalle loro sventure stauano saldi alla difesa della ardente Città, nella quale sempre più auuanzando l'incendio, che già per tutto, aiutato dal vento, s'era diffuso, ne trouandosi chi procurasse d'estinguerlo, tutti intenti à ributtare gli assalitori, che col calore di tanto fuoco si erano portati all'assalto arriuò à consumare anche li diffensori, ridotta la pouera Città di Padoua, tutta in forma di vna ardente fornace, combatutti perciò dall'incendio, ed'inteneriti dalle voci delle donne, e de fanciulli, che gridando chiamauano soccorsi, aiuti, e pietà; rissolsero li deffensori, stanchi, e mezi abbruciati, di cedere alla fortuna del vincitore; vscirono dunque affumicati, e neri, con le milizie auanzate tutti gli habitanti (frà quali si segnalauano Alfarisio dei Conti con tre fratelli, che nelle disauenture della amata patria le contribuirono indessessi tutto il loro aiuto, e consiglio) dall'incenerito scheletto della pouera Padoua, così costernati, afflitti, e spogliati, che puoteuano muouere, ed intenerire la crudeltà istessa, che perciò impietosito, dall'orrore di tante miserie, lo stesso Agilulfo le concesse la vita, e la libertà, co'l mezo della quale molti de Padouani si ricouerarono in Rauenna, e molti ancora si portarono alle Lagune, popolando alcune Isolette chiamate le Gemelle. *Caroldo Hist. Venet. Ms. lib.* 1. *Bernardo Giustiniano Hist. di Venet. lib.* 7. *Paolo Morosini Hist. di Venet. lib.* 1. *Bernardo Sacco Ticinens. Hist. lib.* 8. *Cap.* 16. che questo successo racconta nell'anno 605.

Così Padoua in vna notte restò dalle fiamme consumata in guisa tale, che, come non vi rimase in piedi di essa altro, che le mura, che la cingeuano, così anco à giorni nostri cauandosi entro la stessa, li carboni, e la terra abbruciata si ritroua. In questa orrida forma il recinto doue fù Padoua, ma vuoto d'habitatori, e pieno di rouine, restò in potere d'Agilulfo, e delli altri Rè Longobardi fino che in Italia regnarono, perche per più di due secoli, quasiche sepolta nelle sue rouine, ella non hebbe più figura di Città, ancorche fosse ritornata piampiano à rihabitarsi. Seguì questa, che fù la terza ma la maggiore delle distruzioni della nostra Patria, d'intorno à cento anni da che haueua principiato à godere gli effetti della benignità del Rè Teodorico, e circa cinquanta, da che Narsete haueua procurata la sua riparazione; e poco, ò nulla nell'auenire hauerassi di essa, trattane la Cronologia delli Rè, che ne furono padroni, e la serie de Vescoui fino alla venuta di quel Carlo in Italia, che poi fù detto Magno; così fù grande, e deplorabile la dessolazione, che per Agilulfo seguì della nostra Patria, e tanto tempo vi volse per restituirle

Mauritio Imp. Calinico Esarco. El Agilulfo Rè IV.

quel

Anni di Christo 601 — Anni di Padoua 1783 — Flauio Agilulfo Rè IV.

quel aſpetto di Città, che eraſi nel di lei incendio conſumato, e per purgarla dalle alte ceneri ſotto à quali giaceua ſepolta.

Fatto padrone Agilulfo di queſto vaſto recinto di carboni, proſeguì à combattere, e diſtruggere i luoghi più forti del Padouano, onde hauendo aſſalito, ed incendiato Abbano, e non ſolo gettate à terra, ma diſtrutte, in vn momento, le tanto belle, e maeſtoſe fabriche, che vi haueua fatte drizzare Teodorico, à Monſelice ſi riuolſe, quale eſſendo, anche allora come di preſente, fabricato ſopra l'eminenza di vn colle da gli altri tutti ſeparato, cinto di forti mura, e ben guernito di milizia, moſtraua di non temere l'attacco, ma circonuallatolo diligentemente Agilulfo, e toltele tutte le venute, all'aſſedio di quello ſi poſe, riſoluto, ſe non con le armi, di hauerlo almeno con la fame, come le ſucceſſe; perche priui d'alimento gli aſsediati, ne vi eſsendo via di potergliene introdurre, così bene l'eſercito di Agilulfo s'era d'ogni paſso fatto padrone, biſognò, che li diſtenſori, per non morire di fame, gle lo cedeſsero; ed egli toſto che ne fù padrone le fece prouare la ſteſsa ſuentura, che haueua Padoua prouata, perche dopo d'hauerlo dato à ſacco, tutto lo fece conſumare dal fuoco. *Biondo Flauio Hiſt. Dec. 1. lib. 8. Sigonio de Regn. Ital. l. 1. Pigna Hiſt. Prentipi d'Eſte lib. 1. Bonifacio Hiſt. Triuig. l. 2.* Impoſſeſsatoſi, in queſta orrida forma, Agilulfo di Padoua, e del ſuo diſtretto, nõ eſsendo auuãzate dẽtro la Città dall'incẽdio altro che
610 1792 le nude muraglie di alcune poche Chieſe, conſumato con li tetti delle medeſime, quanto dentro di eſse vi ſi trouaua di combuſtibile, il Veſcouo Felice eraſi ritirato al ſolito reffugio de noſtri Veſcoui Malamoco, ancorche vi ſi trouaſsero alcuni pochi Padouani, che non volendo abbandonare il ſito della amata Patria, ſoura di quelle grandi rouine cominciarono ad accomodaruiſi, come meglio le fù permeſſo dalla infelicità, nella quale erano coſtituiti; dando principio à fabricarſi caſe nella parte più occidentale della medeſima, come quella che manco haueua ſentita la voracità delle fiamme, perche quella parte allora, era ò nel eſtremo, ò nel ſuburbio di Padoua. Morì in Malamoco il Veſcouo Felice, che laſciò il titolo di Veſcouo di Padoua, nello ſteſſo luogo, ad AVDACIO Greco, quale per anni noue à gli afflitti Padouani compartì, per quanto puote, cattolici inſegnamenti, e ſoccorſi ſpirituali. Fattoſi in tanto Agilulfo padrone di tutta la Lombardia, e quaſi anche di tutta l'Italia, il rimanente della ſua vita godè il Regno tranquillamente, ſino che partì dal mondo ſenza eſſerne diſcacciato, perche morì di morte naturale, fine, che da pochi Rè de Longobardi fù conſeguito. *Teſauro Regn. d'Italia* 2.

616 1798 Nel Regno de Longobardi, al padre Agilulfo, ſucceſſe il figliolo Adoloaldo, quale eſſendo in età pupillare hebbe per tuttrice, e

Anni di Christo / Anni di Padoua

616 / 1798 — gouernatrice la madre Theodolinda, che essendo tutta ornata di pietà, e santi costumi, ed ottima Cattolica Romana, per quanto da lei furono, il figliolo ed il Regno gouernati, non vi fù felicità, che da Longobardi non fosse goduta, e perciò anco le Città distrutte cominciarono di nouo à frequentemente rihabitarsi, e Padoua, benche stentando, non era così destituta di habitatori, che TRICIDIO FONTANA Padouano, (della cui antica, e nobile prosapia sono ora li Cumani, quali in patria con l'auito splendore si conseruano,) succesſo ad Audacio nel Vescouato, che sostenne per anni 26, risolse di lasciare Malamoco, e restituire la sede Episcopale alla sua prima Chiesa. Ritornato dunque à Padoua, ed osseruato essere non pochi quelli, che sù le rouine della medesima haueuano principiato à rihabitarla, stabilì di rifabricarui la Catedrale. Mà perche la Chiesa di Santa Sofia era così distrutta, che se ne vedeuano appena pochi auanzi di mura, e quella di Santa Giustina, oltre all'essere nello infelice stato della antica Catedrale, era anche troppo lontana dalle noue habitazioni, che si haueuano allora fatte li Padouani, più all'occidente della Città, come quella parte, che hauendo più rare le case, fù anche meno all'incendio espoſta, poiche la Città antica era stata più verso Santa Sofia edificata, & habitata, stimò proprio Tricidio di piantarla nel mezo delle noue habitazioni, verso la parte più occidentale di Padoua, cioè nel luogo doue si ritroua al presente. — Flauio Adoloaldo Rè V.

620 / 1802

624 / 1806 — Nel mentre dunque che il buon Prelato era tutto dedito alla facitura della noua Catedrale, e che li Padouani s'ingegnauano di immitarlo, con fabricarsi noue habitazioni per tutto doue ritrouauano commodo; Adoloaldo, da vn malizioso Greco, con artificiosa beuanda fù tolto in modo di seno, che inferocendo in molti de maggiori Prencipi, e Capitani de Longobardi, insieme con la madre fù dal Regno cacciato, e posta la corona di quello sù'l capo à Flauio Arioaldo di lui cognato, che con varia fortuna, e domestici trauagli, regnò, ed vscì di vita. E perche la Regina Teodolinda, che ancora viueua con molta pazienza e rassegnatezza, haueua soportata l'espulsione già datale dal Regno, con la sua bontà, à tanta stima, e venerazione appresso de Longobardi era peruenuta, che à lei differirono la elezione del successore, morto senza posterità Arioaldo, e questi fù Rotari Prencipi delli Arodij. *Diacono lib. 4. Cap. 44. Sigonio de Regn. Ital. lib. 2. Tesauro Regn. d'Ital. 2.* — Flauio Arioaldo Rè VI.

634 / 1816

Ne si tosto la corona cinse à Rotari le tempie, che per dare testimonio del raro intendimento, da lui posseduto, ed in consequenza della singolare prudenza di Teodolinda, che l'haueua scielto per il Regno, s'applicò tosto à far conoscere quanto in lui andauano vniti il sapere, ed il valore, perche, come con que- — Flauio Rotari Rè VII.

sto

Anni di Christo 643 — Anni di Padoua 1815

sto molto più ampliò i confini al Regno, così con quello ordinò, e ridusse in vn volume le leggi de Longobardi, dopoche essi, senza legge scritta, haueuano vissuto settantasette anni. E per che non fù da lui prohibito, che anche le leggi Romane non fossero in vso, quindi fù, che si principiò ad esprimere nelle publiche carte, e contratti, quale legge chiunque professasse, e con quale contrahesse, e volesse esere giudicato. Oscurò nondimeno Rotari lo splendore delle sue tante belle azioni, essendo non solo di professione Ariano, ma obligando le Città del suo Regno, come fece già il Rè Teodorico, ad hauerui due sedi Episcopali, vna Cattolica Romana, e l'altra Ariana. *Diacono lib.* 4. *Cap.* 44. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 2. *Tesauro Regn. d'Ital.* 2. Adognimodo è costante opinione de nostri historici, che in Padoua non vi fosse altro, che vn Vescouo, e libero dalla macchia di quella heresia, perche il Vescouo Tricidio, immutabile nella vera fede, dopo d' hauere beneficata la Patria con la noua Catedrale, non solo da lui fatta fondare, ma perfezionare; e dopo hauere con le parole, e con le opere confermati gli animi delli angustiati Padouani, lasciò di viuere sepolto nella noua Cathedrale nel luogo detto sotto Confessione, doue anco al tempo dello Scardeuone di lui vedeuasi questa memoria.

Flauio Rotari Rè VII.

646 — 1818

HIC REQ. IN PACE TRICIDIVS EPISC. HVIVS SANCTAE PAT. ECL. SEDIS QVI SEDIT ANNIS XXVI. M. VIII. ET FVERVNT OMNES DIES VITAE EIVS QVIBVS VIXIT ANNIS LVI. M. III. OMNES ROGO ORATE PRO REQVIESCENTE

A Tricidio, nel Vescouato di Padoua, fù sostituito BERGVALDO Oltramontano per anni quattordici, quale per lo più sedè in Malamoco, perche come osserua *il Ser. Andrea Dandolo* nella sua Cronica, e dopo di lui *il Cauacio lib.* 1. persistendo, anzi violentando Rotari le Città della sua obbedienza ad hauere due Vescoui, come si è detto, non volendo à ciò consentire Bergualdo risolse, ò fosse per editto Regio scacciato, di ritornare al sicuro asilo de Vescoui Padouani Malamoco, doue dimorò fino che Rotari vscito à questo tempo di vita, diede campo al buon Vescouo di ritornare à consolare la sua greggia, ma per poco, perche sentì tosto i minacios comandi di Rodoaldo al Padre succesSo nel Regno, quale voleua che adognimodo, egli haueSSe per collega in Padoua vn Vescouo Ariano, cosa, che riuscendo insopportabile al Cattolico Vescouo, à Malamoco fece ritorno, tanto più, quanto che per il tempo, che questo Re visse, fino co'l martirio, inferocì ne catolici, ma non per molto tempo, perche dalla mano di vn suo dome-

650 — 1834

Flauio Rodoaldo Rè VIII.

Anni di Christo | Anni di Padoua

652 | 1834 | stico, da lui oltraggiato nell' onore, fù miseramente vccisо. *Diacono lib. 4. Cap. 50. Sigonio De Regn. Ital. lib. 2. Tesauro Regno d' Ital. 2.* datole in successore, per elezione de Prencipi Longobardi, Flauio Ariperto. — *Flauio Ariperto Rè IX.*

656 | 1838 | Nel Regno di questo buon Re la Christianità Catolica ritornò à respirare, e le Chiese del Regno ad hauere vn solo Vescouo, e così Bergualdo alla propria sede di Padoua si ridusse. Ma tutto che viuendo Cattolico questo Re, li Catolici respirassero, ad

658 | 1840 | ognimodo le cose di Padoua tanto ecclesiastiche, quanto secolari restarono in vna densissima obliuione sepolte, perche dal procurare la riparatione della Patria in poi, doue è credibile, che anco, oltre la Cathedrale, qualche altra chiesa edificassero, è quasi certo, che altro non operassero li Padouani; come quelli, che estenuati per tante passate suenture, non haueuano fortune tali, che con azioni famose contrasegnare si potessero. In tanto terminò la vita il Cattolico Re Ariperto, e lasciò il Regno à due suoi

661 | 1843 | figlioli Fl. Bertarito, e Fl. Cundeberto, quali vniti à reggerlo principiarono. — *Flauio Bertarito Rè X.*

Ma appena questi due Prencipi haueuano cominciato à Regnare; quando riuscendo à Cundeberto insofferibile la compagnia del fratello nel Regno, si pose in animo scacciarnelo; tuttauia non hauendo ardire di risolueruisi da se solo, chiamò ad assisterle Grimoaldo Duca di Beneuento, che tradendo il traditore, le tolse la vita; e nel mentre, che la insidiaua anco à Regimberto di Cundeberto figliolo, diede campo à Bertarito di saluarsi in Ongheria, mentre la di lui moglie con il suo picciolo bambino Cuniberto fatti prigioni, leuarono ogni ostacolo à Grimoaldo per usurpare, come fece il Regno. *Diacono lib. 4. Cap. 53. Sigonio de Regn. Ital. lib. 2. Tesauro Regno d' Ital. 2.* Ed era poco tempo, che, con tale detestando artificio, Grimoaldo s' era fatto Re, quando Bergualdo nostro Vescouo terminata la stentata vita lasciò il loco à VITALE Padouano, che per anni otto della Patria fù Vescouo. Questi altrettanto oscuro per natali, quanto chiaro per santità di vita è manifesto, che in Padoua viuesse, e morisse, perche fù sepolto nella Chiesa di Santa Giustina, che doueua in qualche parte esser stata riparata, e l' arca marmorea, nella quale egli fù deposto, si vide, e fù conseruata in quella Chiesa fino l' anno 1410, perche dopò fù trasportata sotto all' Oratorio della B. Vergine, oue anche altri Vescoui Padouani hanno hauta la sepoltura. *Scard. lib. 2 Claß. 6.* che forse, per negligenza di chi assistè alla stampa della sua opera, pone la morte di questo Beato Vescouo, che lo hanno fatto conumerare fra Beati Padouani li di

672 | 1854 | lui santi costumi, e buone opere, l' anno di Christo 609 che 672 vuole essere, come prudentemente auuertisce *il Cauacio lib. 1.* Lo stesso anno lasciò di viuere Grimoaldo, perche nel tendere vn arco — *Flauio Grimoaldo Rè XII.*

Anni di Christo / Anni di Padoua

672 / 1854 — schiantatasegli vna vena del braccio, con la effusione del sangue, che fù impossibile à fermarsi, fù forzato ad esalar l'anima, ed allora fù restituita à Bertarito la corona, che haueua perduta fuggendo. *Diacono lib. 5. Cap. 33. Sigon. De Regn. Ital. lib. 2. Tesauro Regno d' Ital. 2.* — Flauio Bertarito Rè.

Nello stesso tempo, che fù à Bertarito restituito il Regno, ODDO Italiano fù per la morte di Vitale consecrato Vescouo di Padoua, che più d'anni cinque non visse, e dopò le succesSe

678 / 1860 — ABSALONE anch'egli d'Italia, che fù nostro Vescouo anni quindeci. Ritrouossi questo Prelato in Roma in vn Concilio di Vescoui Occidentali conuocato, in San Giouanni Laterano, dal

680 / 1862 — Pontefice Agatone, per inuiare la vniforme loro volontà al Concilio generale, che in Costantinopoli celebrare si doueua, come da gli atti del medesimo si comprende, ne quali si lege: *Episcopi, qui Concilium approbauerunt, &c. Aquilegensis, & huius suffraganei v; Polensis, Parentinus, Cenetensis, Viglensis, Tergestinus, Opiterginus, PADVANVS, Altinensis, Sabionensis, qui & Vicentinus, Taruisinus, Feltrinus, Sacillanus, Bellunensis, & Iulienſis*, e nello stesso

681 / 1863 — tempo liberato già, da Bertarito, nel principio del suo ritorno al Regno, il figliolo Cuniperto, se lo fece compagno, ma in trauagliosissima congiontura, perche crudelissima peste trauagliò tutta l'Italia, e Roma in particolare; ed allora fù, che inuocatosi il diuino aiuto s' hebbe per diuina inspiratione, che sarebbe la peste cessata, quando in San Pietro in Vincola, fosse stato eretto à San Sebastiano vn altare, il che esequito tosto la peste cessò, è da quel tempo s' introdusse ad inuocare nel contagio la protettione del detto Santo. *Sigonio De Regn. Ital. lib. 2. Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib. 2.* — Flauio Cuniperto Rè XIII.

689 / 1871 — Morì, pochi anni dopò, Bertarito, altrettanto felice nel fine, quanto infelice nel principio del suo Regnare, e solo rimase nel Regno Cuniperto, che trauagliato da Arachisio ribelle del di lui

692 / 1874 — padre fù in pericolo di perdere co'l Regno la vita, saluatale, con astuzia, da vn suo fidato, che le rimesse anco sù 'l capo quella corona, quale gli haueua leuata Arachisio, e che dopo tentò di le-

693 / 1875 — uargli Arfidro; ma la pietà Cattolica di Cuniberto lo difese da tutti i pericoli, e lo conseruò nel Regno. *Diacono lib. 5. Capp. 36. 37. 38. 39. Sigonio de Regn. Ital. lib. 2. Tesauro Regn. d' Ital. 2.* Lo stesso anno, in cui disfece Cuniperto tutte le insidie de suoi auersarii, e cominciò felicemente à regnare, morì il Vescouo Absalone, e la Chiesa Padouana fù destinata à RICHINARDO; che in quella visse quattordici anni.

697 / 1879 — Era in tanto dal suo principio così, innalzata la grandezza de Veneti, ed in grembo alla instabilità delle acque così validi haueua gettatti i suoi fondamenti quella Serenis. Republica, che fù stimato proprio douerui essere vn capo quale con titolo di

Duce

Anni di Christo / Anni di Padoua

Duce la Maestà publica rapresentasse, ed il primo, che decorarono, con questo Eccelso, onore, fù Paoluccio Anafesto Cittadino di Heraclia, soggetto per nobiltà, e prudenza, sopra tutti, qualificato, e grande. *Caroldo Hist. Venet. Ms. lib. 1. Marcello Vite Prencipi Venet. Bernard. Giustinian. Hist. Origin. di Venet. lib. 10. Pietro Giustinian. Hist. Venet. lib. 1. Paolo Morosini Hist. di Venet. lib. 2. Sansouino Chronic. Venet.* Sei anni dopò che questo nouo Principato fù conosciuto, e venerato dal mondo, con certezza di gloria e

703 1885 venerazione sempre maggiore, dopò vari accidenti incontrati lasciò la vita il Re Cuniperto, à cui fù successore nel Regno il fi-

704 1886 gliolo Luitberto, che, per essere fanciullo, rimase sotto la tutela del Zio Asprando. *Diacono lib. 6. Cap. 17. Sigonio De Regn. Ital. lib. 2. Tesauro Regn. d'Ital. 2.* Ma non erano per anco otto mesi, che Luitberto, con la direzione del Zio, sosteneua singolarmente la corona de Longobardi, quando Ragomberto, che fù figliolo di Gondeberto fratello di Bertarito auo di Luitberto, solleuatosegli contra, con vn valido esercito appresso Nouara in vn sanguinoso combattimento disputò del Regno con Asprando, e Ro tari Duca di Bergamo, quali le ragioni del pupillo Luitberto diffendeuano; mà restato vittorioso Ragonberto, conuene à Luitberto ritirarsi, e cederle il Regno. Non fù però così stabile la Fortuna, quale innalzò questo Rè, che non le preparasse la caduta, e ben presto; perche la morte l'obligò a lasciarlo ad Ariperto suo

705 1887 figliolo Rè di questo nome secondo, quale non potendo sopportare, che Luitberto viuesse co'l Zio, benche in vn angolo del Regno, cominciò a perseguitarlo, acciò non le facesse ostacolo all' assoluto dominio di quello, la onde perciò fra Longobardi vna trauagliosissima guerra fù mossa, che non pochi anni durò. In-

706 1888 tanto essendosi riposato in pace il Vescouo Richinardo, in suo loco fù Vescouo di Padoua GONSALDO oltramontano, che tredeci anni hebbe la direzione della Padouana Chiesa, nel mentre che dopò molti contrasti, e sanguinose battaglie, e dopò essere caduto suennato in vn bagno lo suenturato Luitberto, che gli era venuto nelle mani, Ariperto, fù dal valoroso Aspran

712 1894 do, allora, che lo credeua disfatto, cacciato dal Regno, onde fuggendo dal vincitore nel passare il Tesino, carico d'armi, restò affogato. Asprando nel principio delle sue felicità trouò la morte, perche cominciando à regnare finì di viuere, lasciando il Regno à Luitprando suo figliolo. *Diacono lib. 6. Capp. 36. 37. Sigonio de Regn. Ital. lib. 3. Tesauro Regn. d'Ital. 2.* Godè questo Rè molti anni felicemente il Regno, e tutto che hauesse lunga guerra con li Esarchi, adognimodo s'impadronì di Rauenna, è dilatò i confini del Longobardico Regno, il che si può credere esserle succeduto, perche costantemente proffessò, e diffese la Fede Christiana, guerreggiando per il Pontefice contro Leone Impe-

ratore

Flauio Cuniperto Rè XLI.

Flauio Luitberto Rè XIV.

Flauio Ragonberto Rè XV.

Flauio Ariperto I I. Rè XVI.

Flauio Asprando Rè XVII.

Flauio Luitprando Rè XVIII.

Anni di Christo | Anni di Padoua

712 | 1892 ratore di Costantinopoli, che laceraua i Santi nelle loro immagini; anzi tanto si pregiò d'essere conosciuto Christiano, che nelle sue leggi si faceua intitolare Eccellentissimo Cristiano Cattolico; il che ben confermò con le operazioni sue fondando Monasterij, e facendo dedicare tempij, e particolarmente in Pauia à Santo Agostino, il di cui sacro corpo ricuperò, à prezzo di copioso oro, dalle mani de Saraceni. *Diacono lib. 6. Cap. 48. Sigonio Regn. Ital. lib. 3. Tesauro Regn. d'Ital. 2.* — *Flauio Luitprando Rè XVIII.*

717 | 1899 Non erano in questo tempo, tutte che tante volte batutti, e depressi dalla fortuna, senza nome, e concetto li Padouani, che per ciò vn *Antonio di nazione Padouano*, sono parole del *Carold. Hist. Venetian. Ms. lib. 1, che prima fu Monaco, e doppò Abbate nel Monasterio di Santa Trinità di Brondolo, di San Benedetto, era à questo tempo Patriarcha di Grado.* Fù questi altrettanto ignoto per condizione, quanto chiaro per bontà di vita, onde ancorche haueſſe hauuto oscuri i natali, illustre nondimeno per la purità de'costumi *conseruò la Chiesa sua nel culto diuino immacolata da gli errori, & Eresie adherendo alla Romana Chiesa* così il *Caroldo* ed è questo insigne Prelato, quello, che nell'anno 724. dal *Sansouino Chronic. Venet.* viene chiamato Antonino, dicendo, che hebbe il Patriarcato di Grado in luogo di Pietro Vescouo di Pola, che dopò la morte di Donato Patriarca s'era intruso in quello; ma Antonio co'l *Caroldo* lo nomina anco il *Sigonio de Regn. Ital. lib. 3.*

718 | 1900 Finì quest'anno di viuere il Vescouo Gonsaldo, & à Padoua fù destinato in sua vece DIVERTO Oltramontano, che per anni otto poco più gouernata la di lei Chiesa, morendo,

719 | 1901 THEODOSIO Italiano le fù successore, quale anni dicidotto vi sostentò la dignità Ecclesiastica. Erano anni otto, che gl'interessi Ecclesiastici di Padoua veniuano piamente retti da Theodosio,

729 | 1911 quando vscì l'empio decreto di Leone Imperatore di Costantinopoli contro le immagini de Santi, col quale iniquamente ordi-

734 | 1919 naua, che tutte fossero incenerite. *Palmerio Chronic.* Questo sacrilegio fù cagione, che Padoua s'arrichisse di celesti tesori, e che il Rè Luitprando fatto campione della fede, e della Chiesa, l'iniquo Imperatore valorosamente combattesse; ma perche anco questo gran Rè era nato mortale, assalito da gran sincope, che

740 | 1922 fece temere della sua vita, fù da Prencipi Longobardi portato al Regno Hildebrando suo nipote. Respirò ad ogni modo Luitprando, e non disaprouando, anzi applaudendo, alla incoronazione del nipote, lo assunse per collega nel Regno, sino che finì di viuere. Ma non si tosto Hildebrando, per la morte dell'auo-

742 | 1925. lo, si ritrouò solo sù'l trono Reale, che diuenne così stupido, e rozzo, che i Prencipi Longobardi, pochi mesi dopò, come ad insufficiente, la corona che gli haueuano data le tolsero, inco-

744 | 1926 ronandone Rachisio, figliuolo di Pemmone Duca del Friuli, qua-

— *Flauio Hildebrando Rè XIX.*

— *Flauio Rachisio Rè XX.*

Anni di Christo	Anni di Padoua		
744	1926	le non fù sì tosto Rè, che sfodrò la spada contro l'Esarco, ne la rimise, se non à motiuo del Pontefice, perche fù sempre gran diffensore della Santa Sede, e fondatore, e benefattore di molte Chiese, come gran testimonianza ne fanno quelle di Modena, e	Flauio Rachisio Rè XX.
745	1927	Parma, di ampliſſime rendite da lui dotate. Ed acciò si conoscessero le sublimi condizioni, che fregiauano il suo bell'animo, s'applicò tutto alla correzione delle leggi Longobardiche, quali	
746	1928	nelle Kalende di Marzo publicò. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 3. Tesauro Regn. d'Italia 2.* Mà nel mentre, che con tante chiare azioni s'innalzaua sopra tutti li Rè Longobardi Rachisio, per hauere	
748	1930	finito i suoi anni, fù deposto nella tomba Teodosio, e posto sù la sede Episcopale di Padoua RODINGO oltramontano, che in essa, per colpa della Morte, non dimorò più d'anni otto. Puote nondimeno applaudere anch'egli alla, altrettanto Christiana, quanto generosa, risoluzione del Rè Rachisio, che fazio de mondani onori, e stanco delle Reali grandezze, portatosi à Roma à piedi del Pontefice vi depose tutti gli Regij addobbi, e cangiata	
750	1932	la corona in vn capuccio, ed'il manto in vna Cuculla, in Monte Cassino si fece monaco, doue visse così buon religioso, come era stato ottimo Rè, assonto in sua vece al Regno Astolfo di lui fratello. *Sigonio De Regn. Ital. lib. 3. Tesauro Regno d' Ital. 2.*	
		Per la non meno volontaria, che santa risoluzione del fratello Rachisio, Astolfo, non lo sperando, si vide Rè; ma tutto che nella nascita, e nel sangue al fratello s'assomigliasse, le fù dissimile affatto ne costumi, e nelle inclinazioni, attesoche non si tosto si trouò sù'l trono, che si diede ad occupare tutta quella parte d'Italia, quale alli Esarchi obbediua, onde perciò al titolo di Rè di	Flauio Astolfo Rè XXI.
751	1934	Longobardi volse, che fosse aggionto, ed Esarco d'Italia. E perche pareuale, che il vinto Esarcato non fosse ornamento basteuole per il suo trionfo, quando Roma ancora sua stata non fosse, all'assedio di quella portossi, non rispettando ne meno il Pontefice Steffano III. abbandonato da tutti gli Italiani, quali già con Longobardi sentiuano, che perciò, dopò molte suplicazioni fatte dal Papa al superbo Rè, si sentì inspirato di portarsi in Francia, al Rè Pipino per ritrouare appresso di lui quelli aiuti, de quali era priua l'Italia. In quel Regno adunque, con grandissima pompa,	
754	1936	ed humilissimo ossequio, accolto il Pontefice, validissimi aiuti impetrò; ma appena era Pipino peruenuto co'l suo esercito à confini d'Italia, che Astolfo cãgiate le minaccie in preghiere, giurando di restituire tutto l'occupato alla Chiesa, diede occasione à Pipino di ritornare con le sue genti oltre li monti. Il che seguito Astolfo scordatasi ogni promessa, e giuramento di nouo à depredare la Romagna si diede. Ma à questa noua riuoltatisi, con grandissima celerità, li Francesi all'Italia, oltre la sicurezza portata al	
755	1937	Pontefice, tolsero dalle mani di Astolfo tutto quello, che veni-	

Anni di Christo | Anni di Padoua

ua co'l mezo delli Esarchi gouernato per li Imperatori di Orien- *El. Astol. fo Rè XX I.*
755 1937 te,e donatolo alla Chiesa,e così hebbe fine l'Esarcato,che in Ita-
lia, con tanto fasto, poco meno d'anni ducento haueua sosté-
nuto la rapresentanza dell'Imperio Greco. Non per questo pe-
756 1938 rò s'acquietarono i tumultuosi pensieri d'Astolfo, perche, par-
titi li Francesi, mosse di nouo le armi insolenti contro il Pontefi-
ce; ma mentre à molti barbari disegni preparaua gli effetti, la
morte si ridusse à troncargleli, traffitto in vna caccia,così fiera-
mente, da vn porco saluarico, che le conuenne lasciar la vita.
Sigonio de Regn. Ital. lib. 3. Tesauro Regn. d'Ital. 2.

Morto senza reale discendenza Astolfo, Desiderio, che ap-
presso di lui haueua sostenuta la cospicua carica di Contestabi-
le, e che co'l suo merito haueasi acquistata la Ducea della To- *El. Desi-derio Rè XXII.*
scana, da suoi sudditi assistito, principiò à desiderare il Regno;
mà li altri Prencipi,per contenderglelo,chiamarono,dalla cucul-
la al Manto Reale, e dalla Cella alla Reggia,Rachisio, che facil-
mente si lasciò di nouò allettare dallo splendore delle grandezze,
in tempo chè Rodingo nostro Vescouo finì di viuere, conferita
la Chiesa di Padoua à BODO Francese, che per anni noue,
di quella fù Vescouo. Era in questo mentre per ottennere il
Regno Desiderio ricorso al Pontefice, e giurandole perpetuo
ossequio le restituì alcune Città, che Astolfo, contro la giurata
fede, riteneua alla Chiesa; onde il Pontefice auisato, ed obli-
gato Rachisio à trattenersi nella Cella, diede à Desiderio la co-
rona del Regno, nel quale tosto Adalgisio il figliolo compagno si
fece. *Sigonio de Regn. Ital. lib. 3. Tesauro Regn. d'Ital. 2.*

757 1939 Sino che Desiderio, per bene assodarsi nel Regno, non inquie-
tò la Chiesa, obligato il Vescouo Bodo à sodisfare al debito
765 1947 contratto col nascere lasciò la Padouana sede à GIOSEF-
FE, che per anni qnindeci vi continuò la ressidenza e Deside-
rio, che haueua per anni dieci simulato vna grande obbedienza
766 1948 alla Chiesa Romana, perche quanto haueua, tutto era obligato
di conoscere dalla Santa Sede, à quella calpestare si dispose, ed'
osseruando, che il Pontefice Paolo, quale al fratello Stefiano era
nel Pontificato succeduto, cadente si ritrouaua, s'vnì à Tosone
Duca di Niepi, che nella succesa vacanza, haueua, contro gli
767 1949 ordini della Chiesa, fatto eleggere in Pontefice Costantino suo
fratello, mentre da alcuni Cittadini Romani era stato tumultua-
riamẽte eletto,anch'egli sẽza gli ordini debiti,vn altro Papa,che
era Monaco chiamato Filippo. Ma elettosi canonicamente dal
Clero in vero Pontefice Steffano quarto detto terzo,questi cacciò
tosto li due Antipapi dal Laterano. Non fece però, in queste ri-
uolse di Roma, alcun moto il Rè Desiderio, perche operando oc
769 1951 cultamente, non lasciaua, che si conoscessero i suoi dissegni,e per-
ciò fingendo di volere riconoscere Steffano per vero Pontefice, à

Anni di Christo 769 | Anni di Padoua 1951

Roma portatosi con pretesto di adorarlo, lo fece prigione, ed insieme fece dare la morte à quelli, che haueuano la sua elezione fauorita, indi, e di Rauenna, e delle altre Città della Chiesa pretese disponere. E perche sapeua, quanto erano ominose al Regno Lõgobardo le armi Frãcesi, cercò di dare vna figliola in moglie al Rè Carlo, matrimonio, che sarebbe seguito, quando dalle esortazioni del Põtefice, Carlo nõ fosse stato disuaso. Questo successo esarcerbò così l'animo del Rè Desiderio, che voleua à se, per maltrattarlo, far chiamare il Pontefice, quãdo da Dio nõ fosse stato chiamato in Cielo. Dato dunque à Steffano successore Adriano Primo di questo nome, mẽtre Desiderio continuaua nel molestare la Chiesa, ed occuparle quello, che possedeua, ricorse il Pontefice al solito aiuto de Francesi, quali in tanta copia, e con tanta prestezza, commandati dal Rè Carlo, calarono in Italia, che Desiderio non sapeua, non che diffendersi, trouar loco, doue fuggire; onde assediato egli in Pauia, ed il figliolo Adalgisio in Verona, dalle armi Francesi in vn medesimo tempo, hauendo inteso, che il figliolo con la fuga andaua à cercare ricouero in Grecia, egli risolse di darsi in mano, insieme con la moglie e famiglia, al vittorioso Carlo, che senza sangue, e fatica fattosi tosto padrone di tutte le Città del Regno Longobardo, e di quelle vsurpate alla Chiesa, mentre mandò Desiderio in Francia à finire la vita in prigione, restituì al Pontefice le Città della Santa Sede, aggiongendoui il Ducato di Spoleti, di Toscana, di Beneuento con li Regni di Sicilia, Corsica, e Sardegna, confirmando il rimanente in Regno d'Italia; quale dopò ducento anni, che sotto à ventidue Rè era stato posseduto da Longobardi, passò ne Francesi, e poi ne Germani, come vedrassi.

Fl. Desiderio Rè XXII.

Fine del Secondo Libro.

DELLA HISTORIA
DI
PADOVA
Sacra, e Profana
DI SERTORIO ORSATO C.RE

PARTE PRIMA Lib. III.

Anni di Christo 773 — Anni di Padoua 1955 — Carlo Magno Rè I.

SE dire si potesse, come non deuesi, che furono decreto del Fato quelle continue sciagure, quali non abbandonarono le mura di Troia, fino che non restarono ridotte in cenere; saria anco da dirsi, che accompagnati dalle medesime quelli auuanzi de Troiani, quali vniti con li Heneti arriuarono in questo nostro paese, e vi fondarono la Città di Padoua, in essa lo stesso rigore del Fato di Troia fosse stato permutato, così sempre sono state grandi le disauuenture alla medesima accadute. Ma se non è da dirsi, ciò essere vna hereditata fatalità, almeno forza è, che si dica, che qualche non conosciuta cagione le ha preordinato quel deplorabile ascendente, à cui è subordinata, quale è sempre stato così infausto, che l'hà costituita, in ogni tempo, scopo di strane disgrazie, poiche oltre le fiere aggressioni de Barbari, da quali tante volte è stata distrutta, che appena, e per molti anni, fù conosciuto il luogo oue Padóua era fondata; sono in ogni età state, tali, e tante le ciuili dissensioni, e discordie, che più di vna volta ella s'è vista macchiata di sangue, e del più nobile, in tanta copia, che è quasi annichilata rimasta; verificandosi, à danno di lei, quello, che per altra occasione lasciò auuertito il nostro *Tito Liuio Hist. lib. 4.* che le fattioni *fuere, eruntque pluribus populis magis exitio, quam bella externa, quam fames, morbiue, quæque alia in Deum iras, velut vltima publicorum malorum*, onde ogni volta, il che è souente, che faccio riflesso alle sfortune della mia Patria

Labitur ex oculis nunc quoque gutta meis

e particolarmente considerando, che dalla sua origine fino à questi nostri tempi, fra tanti, e tanti eruditi ingegni, che di continuo l'hanno illustrata, vno non se n'habbia trouato, che si sia applicato à disponere ordinatamente la sua Historia, e che in me, per ogni cõdizione il più insufficiente di quanti soggetti Padoua habbia hauuto, si sia suegliato simile desiderio. Grande audacia in vero, ma compatibile, se si considererà il fine, per cui mi sono

Anni di Christo 773 | Anni di Padoua 1955 | Carlo Magno Rè

mosso, che è di richiamare dalla oscurità del oblìo i successi di quella Città, di cui altretanto mi pregio d'essere cittadino, quanto pregiauasi Socrate d'essere Cittadino Atteniese. Tuttauia se non hauerò talenti basteuoli à conseguire il mio intento, spererò, che tutta la Patria, appagandosi della mia buona intenzione, mi compatirà, mentre, non cessando d'affaticarmi per essa, non lascierò mai di dirle,

Quod si digna tua minus est, mea pagina laude
At voluisse sat est: animum non carmina iacto.

protestandomi che scriuo alla verità, nõ per pregiudicarle in parte alcuna, come si sono compiaciuti alcuni auttoreuoli di rimprouerarmi; non bramando io di più, che di conseruarle i suoi ornamenti, e di accrescerle, vnite con la giustizia, le sue grandezze.

Continuando dunque ad'vnire, e disponere ordinatamente i successi di Padoua; ma come meglio saprò, e potrò, perche, e questa sarà anco sempre vna non picciola delle sue disauuenture, mi trouo priuo di quel lume historico, che in cose rachiuse in vna oscura antichità, suole seruire di scorta, molto poco venendomene somministrato da historiche auttorità, e meno da scrittori particolari di Padoua, quali, conuengo dirlo con mio rossore e dolore insieme, hanno trascurato del tutto il raccorne i fatti, e gli accidenti. Fatto perciò, che hebbe il gran Carlo, prigione Desiderio, e che l'Italia si rassegnò alla obbedienza de Francesi, Padoua parimenti al gouerno de medesimi; in quanto che il loro Rè anco Rè d'Italia s'intitolaua, obbedì ed'allora cominciò ella à risorgere, con vn poco più di vigore, dalle sue tanto grandi rouine, & ad'hauere forma, e nome degno della sua origine, che pertanto con maniera più soda applicati li Padouani alla reparazione della medesima, con tanta maggiore diligenza, ed applicazione, quanto che portatosi da Pauia in Padoua il Rè Carlo, e compassionando allo stato infelice d'vna Città così antica, e di tanto nome, ordinò, che fosse ristorata, fortificata, e ridotta nella più bella forma, che fosse possibile. E perche alcuni forusciti di Treuigi, sollecitati da Rudegando Prefetto del
775 | 1957 Friuli, haueuano tolta la vita ad Henrico Francese nipote di Carlo, e da lui fatto Duca del Friuli. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib. 3.* perciò esso dimorando in Padoua, inquirì contro colpeuoli, ed hauutogli nelle mani, insieme con Rudegando, li fece morire. Et è tradizione, vscita dalla bocca de nostri antepassati, che allora fosse fondata in Padoua la Chiesa Parochiale di S. Egidio, posta ora di ricontro à Padri de Serui. Ne hanno quelli che lo scriuono desonto l'argomento dal vedersi dietro l'altare maggiore di questa Chiesa al di fuori vna assai anticha pittura, nella quale sono dipinti Carlo Magno, Pietro Vescouo di Treueri, e S. Egidio cõn la cerua, e queste parole

Anni di Christo 775 | Anni di Padoua 1957

CAROLVS REX PETRVS EPISCOPVS TREVIRENSIS ÆGIDIVS ABBAS

Carlo Magno Rè

così il *Portenari lib. 9. Cap. 22.* che tutto hauendo tolto dal *Ongar. part. 1.* e da *Giouanni de Nono* ambedue *Ms.* non ardisce, di ciò affermare, mentre egli ancora tiene quelle figure non essere le antiche, ma fatte ristorare, se non fatte fare, da Carraresi. Egli è ben però vero, che della Chiesa di Santo Egidio si ha, oltre seicento anni, certa memoria.

Fattosi il Rè Carlo padrone della Italia, dopò di hauere confermato alla Chiesa l'Esarcato, la Marca Anconitana, e li Ducati Romano, Toscano, e Campano; il ressiduo di essa, che fù possèduto da Longobardi, per se ritenne col titolo di Regno d'Italia, e si applicò à disponerne con più ordinata forma il gouerno. Vi lasciò li Duchi, e si contentò, che fossero liberi, ma con l'obligo annuo del Regio Feudo, e questi lo prestero con quel giuramento, che stà registrato dal *Sigonio Hist. Ital. lib. 4.* Li popoli poi, e le Città del Regno di essere così gouernati ordinò. Li confini del Regno, e li Castelli consegnò alla reggenza delli Conti, à quali ogni publica, e priuata giurisdizione concesse. E perche i limiti, o confini erano denominate Marche, quindi fù, che li sopraStanti à quelli, furono detti Conti delle Marche, e dipoi Marchesi. Lasciò poi nel Regno alcuni con sopraordinaria autorità, obligandoli à sopraintendere ed osseruare le azioni de gouernatori, e questi li chiamò Messi. Terminò indi li territorij contentiosi delle Città del Regno, circonscriuendoli per lo più con Monti, fiumi, e paludi. E così à quello di Padoua fù per confine assignato, da Oriente il Mare cioè le Lagune, che allora quasi che fino ad Orgiago, (che però *Oralacus* lo diceuano i latini) arriuauano, da Mezo giorno il fiume Adice, da Occidenti, li monti, e da Tramontana il fiumicello Musone, come d'intorno à questo antico sigillo di Padoua può leggersi.



Obli-

Anni di Christo 775 | Anni di Padoua 1957

Obligò le Città à giurarle fedeltà, e nel giuramento vi inserì, che erano per conseruare la vita, li membri, la mente, & il retto honore del Rè. Alle Città feudatarie, Chiese, e Monasterij tre sorte di tributi impose, da douere corrispondere ogni volta, che fosse il Rè venuto in Italia, e questi furono nominati il Fodro, la Paratica, ed il Mansionatico. Il Fodro così *Sigonio Regn. Ital. lib.* 7. era certa porzione di formento, che bene spesso si risolueua in danaro per seruizio del Rè, è Corte. La Paratica era la spesa, che doueuano fare nel accommodare le strade, e li ponti de fiumi, quando occorreua la venuta del Rè. Il Mansionatico era quello, che si doueua spendere nelli alloggi del Rè, e della gente, che conduceua seco. E perche si conoscesse, ch'egli haueua data alla Italia qualche specie di libertà, ogni volta ch' egli, ò successori fossero venuti in Italia, instituì vn congresso di Vescoui, Abbati, Feudatarij, e più riguardeuoli del Regno, che *Proceri*, e *Magnati* nominò, con li quali li più graui affari di esso à discutere s'hauessero. V'introdusse anco la legge Salica (che tanto è à dire quanto Francese) perche li Frãcesi orientali furono Salij nominati) onde da quel tempo si cominciò à viuere in Italia con tre diuerse leggi, cioè Romana, Longobarda, e Salica, ed ogniuno nelle sue carte publiche particolarmente faceua la professione, e dichiaraua, con quale legge egli viueua, perche con quella ancora intendeua contrahere, ed essere giudicato, rispetto che variauano di molto nella forma de loro contratti, e giudizij queste tre leggi. Ordinatesi poi da Carlo, à buona regola del Regno, tutte le cose sopradette, e lasciati quelli, che doueuano hauere la direzione del Regno Italiano in Francia se ne passò; hauendo nel numero de Conti riposto Henrico da Este è dichiarata sua Contea di Este il Castello. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 4. *Pigna Hist. Prencipi d'Este lib.* 1.

Carlo Magno Rè

Mà quello che più di tutto riempì di contento le Città del Regno d'Italia fù la restitutione, alli Cleri con Chiese Episcopali, della facoltà di eleggere i Vescoui loro, affare, che come quello quale dipendeua dall'arbitrio de Sourani, fino à quei tempi, era con molta variazione, senza alcuna sicurezza, passato. Da qui cominciò à risplendere la condizione de Canonici di Padoua, che come fino da allora fù vn Seminario de Vescoui, attesoche per lo più dal loro numero si dauano li Vescoui alla Padouana Chiesa, così per l'auuenire, sempre più essi crescendo in dignità, e grandezze, il di loro Corpo arriuò ad essere vno de più insigni Capitoli d'Europa, non meno per ricchezze che per honori, mentre in ogni età sono vsciti dalla sua celebre vnione, Vescoui, Cardinali, ed anco tallora Pontefici, oltre le altre dignità minori della Corte Romana, quali sempre in gran copia sono ne Canonici di Padoua peruenute.

Anni di Christo 775 | Anni di Padoua 1957 | Carlo Magno Rè.

Nella partenza, che fece Carlo d'Italia, Carlotto, Transalgardo, e Giouanni de Transalgardi, giouani Francesi di nobilissimo sangue, che si trouarono in posto riguardeuole appresso di lui quando in Italia contro Desiderio discese, fondarono in Padoua la nobile famiglia de Transalgardi, che poi si diramò in Picacapra, Forzatè, e Capodilista, cognome, nel quale tuttauia grande, famosa, e cospicua si conserua, in due soli rami diuisa. Furono questi giouani fratelli altre tanto chiari per virtù militare, quanto per nascita, onde combattendo Carlo contro Desiderio, e segnalandosi fra Longobardi Steffano Scardiaco, Carlotto attaccatolo lo superò, e questa vittoria fù principale cagione di quella, che da Carlo Magno di Desiderio fù riportata; che perciò li fratelli Transalgardi furono dal Rè di lodi, e di doni arricchiti. Ed allora li Transalgardi, lasciata la loro antica insegna, che era verde, e bianca, prefero per se quella del vinto Scardiaco, che era vn Ceruo rosso in campo giallo. Finita la guerra, e stabilite le cose del Regno d'Italia, nel ritornare che Carlo fece in Francia, Transalgardo seguendolo, di cui la discendenza viene detto conseruarsi tuttauia in Francia, Carlotto, e Giouanni stabilirono di fermarsi in Padoua, per la quale risoluzione furono dal Rè fatti Cõti di Monte Merlo, della Mandria, e Sacischa, che così chiamauasi allora quella parte più orientale del territorio Padouano, oue si troua ora il grosso Castello di Pieue di Sacco, così detto per la contrada che Sacischa prima si chiamaua, benche altri vogliano hauere hauuto quello Castello il nome dal fiumicello Siocco che di li intorno scorreua, occasione, che fece nascere inuidia, indi inimicizia aperta tra Giouanni Transalgardo, e Simone Tado, che pure era de più nobili, e cospicui delli segua ci di Carlo; e che in Padoua egli ancora eletto il domicilio s'haueua, tenendo poi li suoi descendenti le loro case nella contrada che tuttauia si dice da esse del *Ponte di Tadi*. Per tale cagione seguì frà il Tado, & il Transalgardo vn fiero combatimento, nel quale, tutto che Simone fosse tenuto per il più forte, & esperimentato guerriero di quel tempo, ad ogni modo restò abbattuto, e vinto, onde Giouanni era conosciuto, e nominato da tutti per quello che sforzò il Tado, sopranome, che, continuato in lui fino che visse, lo lasciò poi alla sua descendenza, dalla quale lasciatosi il primo delli Transalgardi, delli Sforza Tadi, e poi, secondo il nostro idiotismo, delli Forzatè si disse, e così con questa distinzione due Famiglie nobili, e grandi si hebbero in Padoua, delli Transalgardi l'vna, e delli Forzatè l'altra, ogni vna de quali, fra li molti soggetti insigni, che le illustrarono, diede Vescoui alla Patria di chiara fama; mentre in progresso di tempo dalli descendenti di Carlotto ne originò la famiglia Capodilista, per vno di essi, che Capitano di vna banda di soldati, quali con esso portauano

Anni di Christo | Anni di Padoua | Carlo Magno Rè

775 | 1957 | uano vna aurea fascia che in nostra fauella *Lista* il nome tiene, perche quel tale Capo della lista per sopranome chiamòssi; da cui poscia li Capodilista, che tuttauia con gran splendore si conseruano in Padoua, discesi sono; e così li Transalgardi, Forzatè, e Capodilista sono stati, e sono vna istessa gente, hauendo tutti vsato, come tuttauia lo vsano, il Ceruo rosso in campo giallo per arma. *Scardeone lib.* 3. *Class.* 13.

Ritornato Carlo in Francia, ancorche li Duchi Longobardi, non potendo accommodarsi alla obbedienza de Francesi, cagionassero in Italia qualche tumulto, non fù però di tale consequenza, che portasse incommodo alla quiete, che godeuano li Padouani, quali tutti applicati alla riparazione, ed abbellimento della Patria, l'haueuano con fabriche publiche, e priuate molto bene ristorata; particolarmente con Chiese assai riguardeuoli, fra quali la Catedrale fù dal Vescouo Gioseffe assai bene ordinata, ampliandoui sempre più il culto Diuino. Impiego, nel quale si mostrò tutto ardore, fino che hauendo finito il corso della sua vita esemplare, passando al Cielo lasciò di se priua la sua ben gouernata Chiesa, à cui in suo loco fù dato per Vescouo RODO, che Italiano lo chiama *il Cauacio lib.* 1. e BODO Francese lo dice *l'Vghellio Ital. Sacr. T.* 5. quale per anni tredeci la gouernò.

780 | 1972

Si trouaua, in questo mentre, tanto impegnato il Rè Carlo nella guerra, che già qualche anno haueua con la Spagna, e con la Sassonia, che non poteua assistere al Regno d'Italia così bene, come era sua intenzione, massime in tempo, che gli animi de Prencipi Longobardi non erano per anco ben tranquillati, onde in esso frequenti erano le commozioni, e le turbolenze. Risolse per tanto di prendere per compagno nell'Italiano Regno Pipino suo figliolo maggiore, acciò permanendo in esso potesse con la maestà della presenza amministrare la giustizia à popoli, e co'l terrore dell'armi comprimere l'audacia de nemici. Che perciò nel fine dell'anno decorso tolta seco la moglie Ildegarde, con Pipino, e Lodouico suoi figlioli, in Italia ritornando si fermò in Pauia, doue celebrateui le Feste Natalizie, vi ordinò il già instituito congresso delli Vescoui, delli Abbati, e Proceri del Regno nel qual numero si contrassegnarono Rodo Vescouo di Padoua, ed Henrico da Este; e di commune consenso stabilite prima molte leggi à commodo del Regno, si dichiarò, che non potendo come bramaua, assistere al Regno loro haueua stabilito di prendersi in compagno, acciò hauesse à rimanere in Italia, Pipino il figliolo, quale conduceua à Roma, perche fosse dal Pontefice Adriano coronato, come seguì nelle feste di Pasqua di Resurrezione, nella quale solennità, con pieno contento di tutti i maggiori del Regno, il Pontefice non solo coronò Pipino in Rè d'Italia, ma Lodouico, il secondo figliolo di Carlo, in Rè d'Acquitania, il

781 | 1963

che

Anni di Christo 781 | Anni di Padoua 1963 | Carlo Magno Rè. Pipino Rè.

che seguito, e raccommandata l'Italia à Pipino, Carlo in Francia, con l'altro figliolo, ne ritornò. *Eginardo Vita Caroli Magn. Sigon. de Regn. Ital. lib. 4. Giouanni Franzio Histor. Caroli Magn. Cap. 47.* hauendo però prima, con Regia munificenza, fatta vna ampla donazione di copiose rendite à Rodo Vescouo di Padoua, e successori, e decorata la dignità Episcopale con molti honoreuoli priuilegij, l'autentico delle quali cose proffessa di hauere veduto nell'Archiuio Episcopale *Gulielmo Ongarello part.* 1.

Stabilito Pipino nel Regno caminarono le cose d'Italia, e della Lombardia in particolare per molto tempo con tutta quietezza, e tranquillità, perche da lui fermatosi per lo più la sede Reale in Rauenna, si mostrò tutto desiderio della conseruazione del suo stato, e della consolazione, e solleuo de popoli, onde non cessaua di animarli alla coltura delle deformate Città, nel quale impiego diligentissimi si mostrarono li Padouani, mentre tale anche si faceua conoscere il Vescouo Rodo, che alla Patria nostra molte Chiese, parochiali in particolare, aggiunse, acciò, con più commodità, potessero gli habitanti di Padoua impiegarsi nel seruizio di Dio, e con più prontezza riceuere ne loro bisogni gli aiuti, e presidij celesti, nel che tutto applicato si fece conoscere, sino che questo anno essendo riposato in pace, fù à Padoua dato

793 | 1975 Vescouo LVITALDO, ò Lutaldo Oltramontano per anni quindeci, emulo sempre della bontà, e pietà de suoi antecessori, onde accadè, che quanto gli Occidentali, e della Lombardia in particolare, si mostrauano tutti intẽti à venerare Dio nelle imagini, e reliquie de Santi suoi, altrettanto gli Orientali nelle stesse imagini inferociuano; iniquità che fù cagione di accrescere ornamenti celesti alla nostra Patria co'l mezo di Vrio Prete Greco. Era allora questi vno de custodi dell'insigne Tempio delli dodici Apostoli di Costantinopoli, quale vedendo che con tanta empietà inferociua Costantino Copronimo nelle imagini de Santi, così che fino la miracolosa Imagine della B. Vergine, tenuta da S. Luca dipinta, haueua fatto gettare nel fuoco, da cui miracolosamẽte era vscita illesa; perche, per quanto hanno le antiche memorie del Monasterio di Santa Giustina, dice il *Cauacio lib.* 5. mentre il foco più ardeua, la Santa Imagine si leuò da quello, e fermatasi sopra dell'acqua volò in seno d'vna Catolica donna; e conserua il quadro per anco le vestigie del fuoco, vedendosi tuttauia manifestamente abbrucciati li contorni del medesimo. Questa adunque, dal B. Vrio hauutasi, insieme con le reliquie delli corpi di San Luca Euangelista, e di Santo Mattia Apostoli, da Costantinopoli se ne fuggì, e nauigando felicemente con questi diuini tesori à Padoua portossi, doue tutto, offerì, e donò alla Chiesa di Santa Giustina, allora per opera de Padouani risorta assai riguardeuole dalle sue rouine, doue anche volse egli finire santamente

Anni di Christo | Anni di Padoua | Pipino Rè.

la sua vita ed esserui sepolto. *Cauacio Hist. lib.* 1. *Port. lib.* 9. *Cap.* 13.

793 | 1975 | Ma se veneravano gli Occidentali le imagini de Santi, non rispettauano in questo tempo alcuni più auttoreuoli, e fazioſi Romani la persona del Pontefice Leone III, che era ad Adriano

799 | 1981 | primo nel Pontificato succesſo, attesoche non solo hebbero ardire di porgli le mani adosso, ma di cauarle gli occhi, e la lingua, e di ritenerlo prigione, nella quale la parola, e la vista le fù dal Cielo restituita, e da doue, da suoi amici liberato, passò in Francia al Rè Carlo, vnico allora presidio della afflitta Chiesa, che riceuutolo con tutti i maggiori honori, tosto si accinse à passare con lui in Italia per riporlo in Sede, come felicemente esequì, che per ciò il Pontefice risoluto di dare al Rè testimonij di stima, e di aggradimento di quanto haueua per lui così prontamente operato, deliberò d'insignirlo della Imperiale Maestà, risoluzione, che pose in effetto in Roma nella solennità del Santissimo

801 | 1983 | Natale, presente il figliolo Pipino, e così dopò trecento anni, in circa, ritornò all'Occidente la dignità Imperiale; afflitta per tanto tempo l'Italia da Gotti, Vandali, Ostrogotti, e Longobardi. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 4.

Dimorò l'Imperatore in Roma fino che vi celebrò la Santa Pasqua di Resurrezione, indi portatosi il mese di Maggio à Spoleti, vi sentì quel fierissimo terremoto, che tanto trauagliò l'Italia tutta, e che in Roma atterrò il Tempio di San Pietro; succesſo, che diede occasione al Pontefice Leone di ordinare le Processioni dette le Rogazioni per li tre giorni auanti quello della Ascensione, quale deuozione, per liberarsi da vn terribile terremoto, qualche tempo prima era stata instituita in Vienna da Mamerco Vescouo di quella Città.

Passauano in questo mentre le Città della Lombardia con gran pacatezza, in più non s'impiegando i popoli di questa parte d'Italia, che nel rendere douizioſe di habitanti le patrie loro, e se stessi commodi di Fortune, rispetto che da Francesi quali, cacciatine i Longobardi, s'erano impadroniti del Regno d'Italia, godeuano vna certa condizione di libertà, che le daua largo campo di ristorarsi; e con più contentezza, quanto che solleuate in parte dall'Arianismo, che in tempo de i Rè Longobardi, le haueua molte volte trauagliate, viueuano tutte nel grembo della Santa Catolica Romana Chiesa, e la nostra Patria in particolare, che da Vescoui, tutti pieni di Christiana pietà, nello spirituale gouernata, non mancaua, dall'esempio di quelli eccitata, di esercitarsi in opere Christiane, alle quali li esortò incessantemente, per quãto visse, il Vescouo Litualdo, che per la morte di Paolino Patriarca

816 | 1988 | d'Aquileia, soggetto di vita esemplare, si congregò con li altri Vescoui suffraganei della sede Patriarcale per la elezione di nouo Patriarca che seguì nella persona di Mafsenzio. *Piloni Hist.*

Cividale

Anni di Christo 809 | Anni di Padoua 1991 | Pipino Rè.

Ciuidale di Belluno lib. 2. dopò di che non erano corsi tre anni quando Litualdo fù della morte alla sua Chiesa leuato, che presto restò proueduta di ALDEGVSIO, ò Adelgusio Oltramontano, quale più di otto anni non la possedè. Era questo Prelato arriuato appena alla sua Chiesa, che Padoua con tutto il Padouano, riceuè grandissimi incommodi dall'esercito condottoui da Pipino per la guerra, che à Veneziani, per ordine del Padre faceua, in cui essendosi fatto padrone di Brondolo, Chioza, Albiola, Pelestrina, e Malamoco, si pensò facile potere fare lo stesso ancora di Rialto, per assalire il quale non le essendo permesso, dal poco fondo, valersi di legni grandi, farlo risolse con Zattare, ed altri legni minori, instromenti tutti, che furono mezi della sua distruzione, e non del suo trionfo, poscia che nel Canale vicino Castello, rimase ui sommerso quasi tutto il suo esercito, che per tale causa ancora, Canale Orfano, si chiama; ed appena il Rè si condusse in Rauenna, da doue passato à Milano, lasciò per puro affanno di viuere à gli otto di Luglio, portato il suo corpo à sepelire in Verona nella Chiesa di San Zeno da lui di copiosissime entrate arricchita. Sentì altamente l'Imperatore Carlo la perdita del figliolo, e dopò volse, che il Regno d'Italia fosse di Bernardo suo Nipote, nato di Pipino, toltosi nell'Imperio compagno Lodouico, cognominato Pio, altro suo figliolo. *Sabellico Hist. Rer. Venet. Decad.* 1. *lib.* 2. *Biondo Flauio Hist. Decad.* 2. *lib.* 2. *Bernardo Giustiniano Hist. di Venetia lib.* 14. *Pietro Giustiniano Hist. Venetian. lib.* 1. *Sigonio de Regno Italiæ lib.* 4. *Sansouino Chronico. Paolo Morosini Hist. di Venet. lib.* 3. *Paiarino Chronica di Vicenza libr.* 3. *Frantzio Historia Caroli Magni Capit.* 75.

Bernardo Rè.

812 | 1994

814 | 1996

Poco tuttauia fù da Bernardo goduto il Regno consignatole dall'auo, perche non si tosto Carlo fù morto, che, sollecitato egli da alcuni Prencipi, e Prelati auttoreuoli, prese l'armi per la pretesa che haueua del Regno di Francia contro l'Imperatore Lodouico suo zio, in tempo che per la morte di Aldegusio nostro Vescouo

818 | 2000

fù dal Clero di Padoua eletto Vescouo NITINGO anch'egli Oltramõtano, che per quattordici anni ne fù Pastore essendoche, come s'è mostrato, l'elezione de Vescoui s'aspettaua allora al Clero di quella Città, nella quale era il Vescouo mancato, che così nelle leggi loro Carlo, e Lodouico Imperatori haueuano con queste parole ordinato. *Episcopi per electionem Cleri, & populi secundum statuta Canonum de propria diœcesi, remota personarum & munerum acceptione, ob vita meritum & sapientiæ donum eligantur.* Mà nel mentre, che con tutto calore contendeua co'l zio del Regno di Francia, Bernardo abbandonato da i Prencipi, Prelati, e Città del suo partito, si vide ridotto in angustia così grande, che non seppe doue ricorrere, se nõ à piedi del zio istesso, persuadendosi ritrouare in esso quella pietà, che credeua esserle insita dal di lui co-

Anni di Christo 820 — Anni di Padoua 1002

gnome, della quale in vece trouò il crudele decreto di perdere gli occhi; poco dopò la perdita de quali perdè la vita. Bernardo Rè

Viueua in questo tempo in Padoua Maltrauerso de Conti figliolo di Alberto cognominato il liberale, tanto egli si mostraua propenso in giouare à tutti con le sue abbondantissime facoltà; anzi arriuò à segno tale la somma sua munificenza, che hauendo veduto andare vagando, come mendichi, alcuni stretti parenti del Rè Desiderio, che vna volta era stato così grande, e potente, e che à suo padre Alberto molti, e grandi beneficij haueua fatti, mosso à compassione delle loro sventure, li diede in dono la Villa de Ronchi di Campanile, allora da esso posseduta, con questo che contribuissero à lui, e suoi descendenti ogni anno vna picciola ricognizione in segno di feudo; benefizio che fù di tanto refrigerio à quei sventurati, che hebbero modo di sostennere in qualche parte lo splendore della loro nascita, e nobiità, e la Città di Padoua di farne acquisto, perche con l'occasione de beni riceuuti fermatisi in essa, e preso il cognome dal Villaggio del quale erano fatti padroni, i loro discendenti da Ronchi di Campanile si nominarono, che vna nobilissima famiglia fù in Padoua sino che vi si conseruò, e molto honore alla Patria accrebbe. *Salici Hist. Famiglia Conti. n.* 14.

Per la morte adunque del Nipote rimase all'Imperatore Lodouico il Regno d'Italia, che da lui fù retto, co'l mezo de suoi rapresentanti, sino l'anno di Christo 823, nel quale al figliolo Lotario lo consignò onde passato il nouo Rè à Roma, la corona di quello, vi riceuè per le mani di Pascale Pontefice, primo di questo nome. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 4. *Platina de Vit. Pontific. in Paschal.* Lodouico Imp. e Rè.

823 2005

Coronato Lotario non le mancarono disturbi per tenerlo due anni in continue apprensioni, ed in Roma particolarmente, quali però dalla sua applicazione, e diligenza sedati, fra gl'interessi del Regno, che vennero a lui conosciuti bisognosi d'assistenza, e regola, fù il maggiore quello de Feudi, negozio di gran consequenza in Italia, per la quantità de Feudatarij gia in essa dall'Imperatore Carlo suo auo instituiti; ed introdotti, perciò vedendo il bisogno, che per la conseruazione del Regno haueuano questi di noui ordini, e leggi, chiamò in Roma vna vnione delli più dotti, e saputi di Milano, Pauia, Cremona, Mantoua, Verona, Treuigi, Padoua, Vicenza, Parma, Luca, Pisa, come pure delli Marchesi, Duchi, e Valuassori maggiori, e co'l parere, e consiglio di tutti questi, congregati auanti le porte della Basilica Vaticana, nella materia Feudale stabilì, e decretò quello, che fù conosciuto di dignità del Rè, vtile del Regno, e commodo de Feudatarij. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 4. Quindi fù, che dalla occasione di questi huomini dotti chiamati anche da Padoua, che Lotario Rè.

816 2008

Anni di Christo / Anni di Padoua

senza dubbio, essendosi trattata materia Feudale, conuiene che fossero Giurisconsulti, alcuno de nostri credè che lo Studio Publico di Padoua hauesse hauuto principio, se non da Carlo Magno, almeno da questo Rè; opinione che se la vogliamo ponderare senza passione, mi pare assai debole, atteso che se furono chiamati li più dotti di Padoua perche vi era lo Studio, bisognerebbe, che s'hauesse à dire lo stesso delle altre Città tutte, dalle quali soggetti di tale condizione vennero conuocati, e pure nel più di quelle non vi fù, ne anco di quei tempi, Publico Studio; tuttauia che qualche cosa vi fosse quale hauesse ombra di studio lo vederemo poco più auanti. Lotario Imp. e Rè.

831 2013 Mà nel mentre che Lotario, aggiustate le cose del Regno d'Italia, erasi portato in Francia, aderente alli congiurati contro il Padre, per la quale cagione, venuto nelle mani dello stesso con lieue correzione fù licenziato. *Sigonio De Regn. Ital. lib.* 5. Nitingo nostro Vescouo lasciò con la vita la Chiesa Padouana, che dopò

832 2014 di lui consignata ad HENCORADO per anni diciotto piamente la gouernò. Nel suo tempo Lodouico Imperatore termi-

840 2022 nò la vita, lasciando, con Lotario il primogenito, due altri figlioli, Lodouico, e Carlò, quali con le armi in mano contesero del

843 2025 Regno di Francia, con gran discapito dello stesso Lotario, che, per ragione della primogenitura, in lui decaduto pretendeua, onde anco per Re del medesimo Regno, e per Imperatore era stato riceuuto, che non potendo tuttauia, à cagione delli pretendenti fratelli, pacificamente godere, per riddursi in quiete, dopò d'hauere con essi diuiso li stati paterni, volse che fosse anche coronato in Re d'Italia Lodouico suo figliolo, come per mano del Pontefice Sergio II. tranquillamente seguì. *Platina De Vit. Pontific. Sigonio De Regn. Ital. lib.* 5. Lodouico II. Rè.

In tutte le disastrose contingenze di Lotario, Padouani le assisterono con tanta costanza, e con tanta fede, che si resero degni della sua grazia, e del suo affetto; succesa per tanto la morte del Vescouo Hencorado, fù sodisfazione dell'Imperatore, che fossero proueduti di Vescouo, quale per grandezza de natali, generosità d'animo, ed esquisitezza di pietà, fosse testimonio dell'animo

849 2031 benefico di lui, e questi fù ROSCIO, ò come lo chiama il *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 5. RORIO di Nazione Francese, che per anni vent'vno reggendo la Chiesa di Padoua, con le sue grandi azioni, si contrasegnò di molto frà tutti gli antecessori suoi, e con la sua applicazione, e diligenza accrebbe alla nostra Patria dignità, ed'ornamenti. E perche nell'asegnare il tempo di questo celebre Vescouo conuengo essere tutto diuerso dal *Cauacio Hist. Cœnob. D. Iustin. lib.* 1. 2. e dall'*Vghelio Ital. Sacr. Tom.* 5. non posso far dimeno di non mostrare la cagione della mia diuersità, ed insieme di fare in quelli apparire manifesto l'errore. Che Hen-

corado

Anni di Christo 849 — Anni di Padoua 2031 — Lodouico II. Rè.

corado fosse morto l'anno di Christo 861. rissulta questa verità dal Regio diploma, co'l quale Lodouico secondo, che fù esempio di Christiana pietà, prese in protezzione, ad instanza del Vescouo Rorio, la Padouana Chiesa, che così resta dal *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 5. registrato.

Deprecatus est clementiam nostram Rorius Episcopus, vt suam sedem sub nostram defensionem susciperemus; cui obsequuti hoc nostræ immunitatis præceptum fieri iussimus, quo cauemus, ne quis Comes, Gastaldius, vel iudex, seu quilibet Reipublicæ minister vel quispiam ex iudiciaria potestate in Ecclesijs, Xenodochijs, loca, agros, possessiones memoratæ Ecclesiæ quas nunc in quibuslibet pagis, ac territorijs intra ditionem Imperij nostri iuste, ac legaliter possidet, vel ea, quæ deinceps in iure ipsius sancti loci voluerit diuina pietas augeri, ad causas cuiusvis iudicum more audiendas, aut freda exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, aut fideiussiones tollendas, aut homines ipsius sedis tam ingenuos, quam seruos distringendos, nec vllas redhibitiones, aut illicitas occasiones requirendas, vllo vnquam tempore ingredi audeat, aut ea quæ supra memorata sunt, penitus exigere præsumat, sed liceat memorato Episcopo, eiusque successoribus, res prædictæ Ecclesiæ cum Ecclesijs baptismalibus, oratorijs, xenodochijs, cum omnibus rebus & hominibus ad eam iuste, & legaliter aspicientibus, quiete viuere, & residere. Datum VI. Idus Februarias. Anno Christo propicio Imperij Domini Lotharij Pij Imperatoris XXVI, & Ludouici glorioßissimi Augusti in Italia VI, Indictione XII. in Palatio Regio.

Ora perche si conosca con quanto fondamento sia da me stato detto manifesto essere l'errore d'l Cauacio, e dell'Vghelio nell'assegnare il tempo della morte del Vescouo Hencorado, e della successione di Rosio, ò Rorio, fa di mestieri ponderare la data di questo diploma, che è nell'anno vigesimo sesto, da che cominciò à regnare in Italia Lotario, e nel sesto di Lodouico suo figliolo. Lotario adunque, per quanto osseruano il *Panuinio Fastor. lib.* 4. il *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 4. & il *Piloni Hist. Ciuidale di Belluno lib.* 2. per non vnire quiui quanti historici, che di ciò parlando concordano, fù per volontà del padre incoronato Rè d'Italia l'anno di Christo 823; il diploma è dato l'anno del Regno d'Italia del detto vigesimo sesto, aggiunti adunque alli 823 anni 26, fano 849, ed in questo anno il Regiõ diploma, è dato; che se fù dato ad instanza del Vescouo Roscio, ò Rorio, adunque bisogna dire, che in quell'anno egli era Vescouo di Padoua; il che maggiormente si conferma dalla data del Regio decreto nel anno sesto, del Regno di Lodouico, che fù incoronato anno 843, à quali aggionti à questi anni sei fano 849, adunque del 849 Roscio era nostro Vescouo, e così Hencorado allora era morto, non già del 861, come co'l *Cauacio*, hà osseruato *l'Vghelio*.

Mà qui non è da ommetersi la insigne rissoluzione di Affarisio

figlio-

Anni di Christo 855 | Anni di Padoua 2037 | Lotario Imp. e Rè.

figliolo di quel Maltrauerso de Conti, che per la sua incomparabile generosità il Liberale fù detto. Questi ritrouandosi di ampliſſimo patrimonio herede,& abbondante di numerosa quantità di danaro quelli d'impiegare in seruizio della Santa Fede risolse; perche hauendo inteso che infestata da Saraceni la Puglia, e la Calabria minacciauano così fieramente Roma, che il Pontefice Leone IV si vedeua in grande pericolo, con le sue proprie ricchezze formata vna squadra di soldati per numero grande, ma per virtù grandiſſima, e con questi portato al Pontefice opportuno soccorso,e posta Roma in sicuro, si auanzò à Capua, doue in più volte disfece vn numero infinito de Saraceni, non si partendo dal perseguitarli fino à che non vscirono d'Italia. *Salici Hist. Famiglia Conti.n. 16.*

856 | 2038 | Lodouico II Imp. e Rè.

In tanto non terminarono anni sette, da che l'Imperatore Lotario haueua fatto dare à Padouani vn Vescouo tanto affettuoso, e benefico alla sua Chiesa,quanto era Rosio,che lasciò con la vita l'Imperio al figliolo Lodouico II, onde questo, ed il Regno insieme à reggere s'accinse; in questo mentre essendo Rosio alla reggenza della sua Chiesa, e conoscendo di quanto vantaggio, e decoro era per essere ad essa la Regia ed Imperiale protezzione, quella, come s'è detto, supplicò, ed ottenne dall'Imperatore Lotario, e dal Rè Lodouico secondo. E perche questo Vescouo oltre la grandezza della nascita, che lo faceua conoscere qualificato frà i più nobili, nodriua vna singolare pietà, & vn sommo zelo del seruizio di Dio, condizioni, che lo contrassegnauano frà li più esemplari, acciò maggiormente s'augumentasse in Padoua il culto Diuino, con tutta sollicitudine, s'adoperò per hauere vna Colonia de Monaci Benedittini di Monte Cassino,quando però sino al tempo di Carlo Magno non fossero stati riceuuti in Padoua; scriuendo il *Cauacio*, grande indagatore delle cose Monastiche, *lib.* 1. *Hist. Cœnob. D. Iustin. Potius opinamur Monachos non nisi post Patauium restitutum, Imperante Carolo Magno, templum D. Iustinæ obtinuisse*, quale, ò come noua, ò in reparazione della vecchia, già da tante disgrazie quasiche annichilata, le fù prontamente da quelli zelanti Religiosi concessa, à cui destinole, il buon Vescouo, ò confermole per Chiesa, e stanza, la insigne Basilica, e maestoso Monasterio di Santa Giustina, stata non solo sino à quel tempo della mensa Episcopale, ma habitazione ancora di non pochi Vescoui di Padoua, e doue anche haueuano hauta la sepoltura. Vnita adunque alla Religione Benedittina la Chiesa predetta, con quanto la pietà de fedeli haueua à quella, ò offerto in dono, ò lasciato per testamento, che non furono cose di si poca consequenza; con certezza di maggiore ingrandimento, vi gettò i principij di quel riguardeuole, e douizioso Monasterio, che li Monachi tuttauia possiedono.

Anni di Christo / Anni di Padoua — Lodouico II Imp. e Rè,

Ne da questi limiti, tutto che vasti, fù circonscritta la generosità grande del Vescouo Rosio, perche dopo hauere condotti li Monachi in Padoua, destinatale Chiesa, e fabricatole Monasterio volse anco di abbondanti rendite prouederli, acciò con più applicazione s'impiegassero nel seruire à Dio; laonde dopò d'hauerle fabricato, vicino ad essi, vn hospitale, ad effetto che vi alloggiassero, ed alimentassero li Pelegrini, essendo allora molto in vso la peregrinazione non solo à Roma, ma alla visita di quelle Chiese che abbondauano di sacre reliquie, le donò la villa tutta di *Maserada* con la Chiesa di essa dedicata à San Martino; nella villa di *Ceruarese*, con la Chiesa di Santa Croce, li beni alla stessa soggetti; e nella Città vn luogo *Corte* nominato con l'Oratorio di San Pietro; luoghi tutti, che trattane *Maserada*, con la Chiesa tuttauia da Monachi possessa, più non sono di ragione del Monasterio, il che disse fare Rosio secondo la legge Salica, nella quale viueua, e che sua natiua egli nomina. *Cauac. lib.* 1. 2.

870 2052 Ciò tutto però non bastò per appagare la sopragrande munificenza di Rosio, perche per mostrare sempre più l'immenso affetto, co'l quale, fino che visse, li Monaci, da lui in Padoua condotti, amò; venuto poi à morte, volendo così glorioso morire, come era chiaro vissuto, fatto il suo testamento, di tutto quello, che poteua disponere, quelli instituì vniuersali heredi, con obligo perpetuo, di alimentare ogni anno tre poueri, di celebrare nel giorno di sua morte solenne anniuersario per l'anima sua; ed in quello stesso giorno conuitare, ò quaranta Sacerdoti, ò quaranta Leuiti, ed il sussequente dare da pranso à cento poueri, con questa comminazione, che nel suo testamento appresso li Monaci conseruato si legge. *Quod si tu Christiane Abbas* (che così con felice augurio fù nominato il primo Abbate di Santa Giustina) *vel successores tui, de prædicta eleemosina, quam pro remedio animæ meæ dare instituo, aliquid subtrahere volueris, aut facere neglexeris; id Omnipotentis Dei iudicio reseruo, cui omnia manifesta sunt, & nihil eum latet.* *Cauacio lib.* 1.

871 2053 Ricco di meriti, e colmo di gloria, volato al Cielo il celebre, per tutti li secoli, Vescouo Rosio fù conferita la Chiesa di Padoua à BILONGO Oltramontano della quale, per anni quindeci, fù diligente Pastore. Erano di poco terminati anni quattro, da che questo Prelato dimorana in Padoua, quando Lodouico II. Imperatore, e Rè pose fine al suo corso vitale, succedendole, così nell'Imperio, che nel Regno, il Zio paterno Carlo Caluo, quale non più di due anni ambedue le corone sostenne, dalla forza del veleno necessitato ad vscire di vita. Lasciò egli l'Imperio à Lodouico suo figliolo cognominato il Balbo, mentre il Regno d'Italia le fù occupato da Carlo Mano suo fratello cugino. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 5. *Tesauro Regn. d'Italia* 3. à cui non-

875 2057

877 2059

878 2060

dimeno

Anni di Christo / Anni di Padoua

dimeno, prima di tre anni del suo regnare, le toccò ad'vscire di vita, succedendole nel Regno Carlo Crasso, che puote ben sì all'Imperio d'Occidente arriuare, ma che in lui anco puote hauer fine, acciò si verificasse, che le cose di quà giù hanno per lo più il fine vniforme al principio, perche se in Roma cominciò l'Imperio in Augusto, in Augustolo trouò il suo fine; e se in Francia principiò in Carlo Magno, terminò in Carlo Crasso suo pronipote; non prima però, che per la morte del Vescouo Bilongo, non fosse stato destinato Vescouo di Padoua LIOTALDO anch'egli Oltramontano, che lo tenne anni noue, & in tempo che si estinse in Venezia la famiglia Obelingera, ò Antenorea che è la stessa, quale ricouerata si nelle Lagune, oue poi era stata edificata quella inclita Città al tempo di Attila, arriuò in essa, nel tempo però che li Dogi sedeuano in Malamoco, alla suprema dignità della Ducea, l'anno di Christo 804, ed in quella si fece compagno Beato suo fratello. *Pietro Marcello Vite de Prencipi di Venet.*

Carlo Crasso Imp. e Rè.

886 2068

888 2070

Erano stati per cento anni il Regno d'Italia, e per nouanta in circa l'Imperio d'Occidente felicemente posseduti da Francesi, quando Carlo Crasso, che visse inhabile non meno alla generazione, che al gouerno del Regno, e dell'Imperio, sentita, prima di morire, la Costitutione del Pontefice Adriano III. che dopò la di lui morte la Corona d'Italia hauesse à ritornare à Prencipi Italiani, altrettanto quello s'inuilì, quanto questi grandi auanzi del Sangue Longobardo, che tanto tempo l'haueua dominato, s'inuigorirono, onde Berengario figliolo di Bernardo, che nacque di Desiderio vltimò Rè de Longobardi in Italia, l'Imperio ed il Regno occupò, mà non tantosto videsi questi le due corone sù'l capo, che le conuenne diffenderle da Guido Duca di Spoleti, quale anch'egli Rè d'Italia & Imperatore s'era fatto chiamare. Combatterono adunque questi due illustri pretendenti al fiume Trebia, doue Berengario non potendo sofferire le forze di Guido, vinto, ma non intimorito, si ritirò in Cremona, doue nello spazio di due mesi, con Cremonesi, e Veronesi rinforzato il suo esercito, di nuouo sù'l Bresciano con Guido si cimentò, ma con tanta infelicità, che perduta quasi tutta la sua gente, per assicurarsi le conuenne lasciare l'Italia, e cercare ricouero in Bauiera. *Sigon. De Regn. Ital. lib. 6. Tesauro Regn. d'Ital. 3.* doue non essendo dimorato più d'anni quattro, ritornò, con vigorosa, e scielta quantità di gente, à contrastare dell'Imperio, e del Regno con Guido, à cui in questo secondo, ma fiero combattimento, toccò di cedere alla sorte di Berengario, cedendole l'anno dietro, perche morì, tutte le sue pretensioni. E perche chi professa, come io, di scriuere con sincerità le cose nostre è tenuto di dare à tutti quello che è suo, quì bisogna far memoria della casa Frigimelica, quando sia vero, come viene scritto dal *Bucinello* nella

Berengario Imp. e Rè.

889 2071

Guido Imp. e Rè.

893 2073

894 2076

Anni di Christo 894 — Anni di Padoua 2076

Berengario Imp. e Rè. Guido Imp. e Rè.

sua *Cronica delle Famiglie di Padoua Ms.* quale di questo tempo, e del 900, si ritrouino instrumenti autentici di questa antica Famiglia, che tuttauia nobile, e con splendore si conserua frà le Padouane, insignita della dignità di Contea, ed illustrata in ogni età da soggetti in lettere, ed armi di glorioso nome.

La morte di Guido non portò tuttauia la sperata quiete al vincitore, perche li nemici di Berengario assistendo à Lamberto di Guido figliolo, anche dal padre tolto per compagno nel Regno, gle lo contraposero, e Rè, ed Imperatore, lo chiamarono. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 6. Tesaur. Regn. d'Ital. 5.* Queste così facili, e frequenti riuoluzioni, che trauagliarono molto la Lombardia, quale pareua teatro destinato à tali ambiziose tragedie, molto incommodarono i Padouani violentati à corrispondere danari, ed in copia riguardeuole, ora à questo, e ora à quello de Prencipi contendenti, e ciò per liberarsi da molestie maggiori, così che per tali disastri, come molti abbandonauano la Patria, e cercauano in luoghi più sicuri libertà, e quiete, così la cercò in Cielo il Vescouo Lioraldo, che fra tante molestie finì di viuere, succedendole OSBALDO, ò Osualdo Oltramontano, quale per anni noue la Chiesa di Padoua gouernò; in tempo che più non potendo gli afflitti Padouani sofferire gl'incommodi, che grauissimi gli arrecauano le armi delli due contendenti le due Corone, risolsero di portare, co'l mezo di vno Ambasciatore, le sue doglianze, per hauerne il proprio rimedio, all'Imperatore di Costantinopoli, ed à questo effetto vi destinarono Pietro Forzatè, quale colà peruenuto, e dato saggio del suo intendimento, e prudenza, fù da quell'Imperatore à trattenersi appresso di lui obligato, doue, nel maneggiare le cose più difficili, fatta spiccare la sua attitudine, e destrerità, fù dal Greco Imperatore inuiato Ambasciatore à Giouanni IX. Pontefice, nel quale cospicuo impiego sodisfatto pienamente all'Imperatore, morto il Patriarca Costantinopolitano, fù Pietro à quella sede Patriarcale innalzato, che venne retta da lui, fino che visse, con pari splendidezza, e

898 1080 pietà. *Scardeon. lib. 2. Class. 6.*

Lamberto Imp. e Rè.

Dubbioso dunque Berengario, che per le sopra accennate cause, li Padouani da lui affatto si allontanassero con l'affetto, prese espediente di rendersi ben affetto il Clero di Padoua, come quello dalle cui esortazioni si confidaua conseruato l'amore delli cittadini, da quali con troppo rigore haueua estorte contribuzioni numerose di gente, denari, & armi; onde co'l consiglio forse, ò à preghiere di Pietro suo Archicancelliere risolse di donarle la Corte di Sacco, ora Pieue di Sacco, in vicinanza del confine marittimo, ò sia delle Lagune, che era allora della Camara Reale, *& in Comitatu Taruisianense*, cioè nella Marca Triuigiana, con tutto quello, che era di ragione della medesima, e come più

ampla-

Anni di Christo 898 | Anni di Padoua 1080

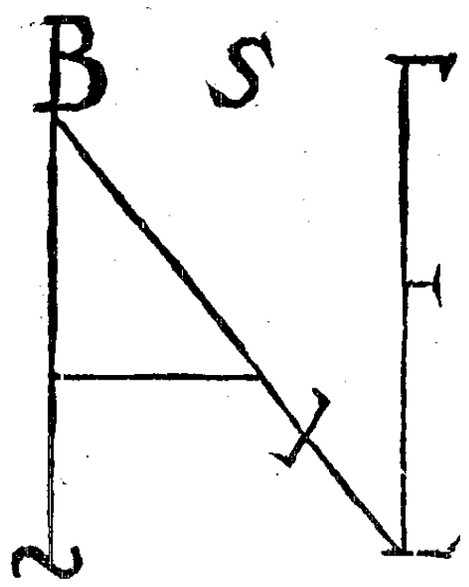
amplamente si può comprendere dalla sua carta di donazione, quale è questa.

Berengario Imp. e Rè. Lamberto Imp. e Rè.

IN Nomine Domini Nostri Iesu Christi Dei æterni Berengarius Diuina fauente Clementia Rex. Sedula ad nos, sed Diuini fuißet, quod impensum est muneris, ad salutem, & remedium animi, nobis perspeximus si Ecclesia Dei, & loca Sacra nostris fuissent adiucta, & aucta subsidijs. Quapropter nouerit omnium fidelium Sanctæ Dei Ecclesiæ Nostrorumque præsentium scilicet ac futurorum industria Petrum Reuerentissimum Episcopum dilectumque fidelem, ac Archicancellarium nostrum suppliciter Nostræ Serenitatis exorasse Clementiam, quatenus quamdam Cortem iuris Regni nostri, quæ nuncupatur Sacco iuxta Maritimos fines adiacentem, scilicet in Comitatu Taruisianense pertinentem, siquidem de Camara Palatij Nostri, Episcopo Sanctæ Patauiensis Ecclesiæ in honore Sanctæ Dei Genitricis Virg. M. Sanctæque Iustinæ Martyris cõstructa, in quo ipse ..... Venerabilis Pontifex præesse dignoscitur, pro Dei Omnipotentis amore, nostræque animæ remedio statuque Regni Nostri à Deo nobis collati, per nostri præcepti paginam iure proprietario perenniter concedere dignaremur, cuius dignis, ac iustis postulationibus adquiescentes iam dictam Cortem, quæ nuncupatur Sacco iuxta maritimos fines adiacentem, scilicet in Comitatu Taruisianense pertinentem, siquidem de Camara Palatij nostri cum vniuersis rebus & possessionibus, mobilibus, & immobilibus, quod dici, & nominari possunt ad eandem Cortem iuste, & legitime pertinentibus, vel respicientibus, vna cum casis, curtis circa areis, campis, pratis, pascuis, syluis, salectis, sationibus, aquis, aquarumque aiscursibus, molendinis, piscationibus, placitis, districtionibus, censibus, redditibus, vniuersisque causis, & rebus ad eandem Cortem iuste, & legaliter pertinentibus, vel aspicientibus. Per hanc nostri præcepti paginam Episcopio scilicet Patauiensis Ecclesiæ in honore Sanctæ Mariæ Virginis, & Beatæ Iustinæ Martyris constructo deuota mente, & subnixa deuotione offerimus, & iure proprietario concedimus, ac donamus eidem nostro iure & dominio in eiusdem Ecclesiæ ius, & Dominium animo transfundimus, & bona voluntate largimur, ad habendum, tenendum possedenaum, vel quicquid Pontifex ad vtilitatem prædictarum Ecclesiarum Dei melius prouiderit faciendum, totius Reipublicæ ac alicuius ordinis, & potestatis inquietudine, & minoratione remota. Si quis igitur hoc nostrum donationis, & offersionis præceptum infringere aut minorare, aut contradicere alioquin quæsierit, sciat se compositurum auri optimi libras Centum, medietatem Cameræ Palatij nostri, & medietatem S. Patauiensi Ecclesiæ suisque Pontificibus. Vt autem ab omnibus verius credatur, & diligentius imperpetuum obseruetur manu propria subter roborauimus, & annuli nostri impressione insigniri iussimus.

Signum Domini Berengarij Serenissimi Regis.

Anni di Christo 898 | Anni di Padoua 2080 | Berengario Imp. e Rè.



Vitalis Cancellarius ad vicem Petri Archicancellarij recognoui.

Data iij. Nonas Maij. Anno Dominicæ Incarnationis DCCCXCVIII. Regni vero Domini Berengarij Sereniſsimi Regis X. Ind. XV. Actum Naones Corte Regia in Chriſti Nomine feliciter. Amen.

Continuauano in tanto le ſanguinoſe turbolenze d'Italia, tutto che vcciſo Lamberto foſſero al ſolo Berengario rimaſte le due combattute corone; anzi à queſto tempo ſi fecero maggiori, perche Lodouico Conte di Prouenza, detto Lodouico III, fù da gli emuli di Berengario dichiarato Rè, ed'Imperatore, che per ciò eſſendoſi queſti à forza, fatto padrone di quaſi tutte le Città del Regno Italiano, ciò non ſucceſſe ſenza ſanguinoſi incontri e trauagli, tuttauia tanto preualſe Lodouico, che puote arriuare à Roma, doue da Benedetto IV. Pontefice riceuè la corona Imperiale. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 6.* Mà allora che queſte calamità erano da gl'Italiani patite, e che la libidine del dominare continuaua à preparare ſempre maggiori le diſauenture, e più ſanguinoſe le ſtragi all'altrui innocenza, noue, e più lagrimoſe miſerie inſorſero per la Italia, e per la Lombardia in particolare, riſpetto che la diſcordia di tanti, che al Regno Italiano aſpirauano portò vna diſtinta contezza dello ſteſſo à gente noua, ne per auanti nominata, non che conoſciuta. Furono queſti quelli Ongheri, che dalla Scitia paſſati nella Pannonia, e cacciatine gli Vnni, quella occuparono. Non erano auuezzi queſti noui Barbari ad altro, che à guerreggiare, onde le madri per aſſuefare li figlioli al dolore delle ferite le tagliauano, ancor bambini, il corpo in diuerſe parti. Queſti adunque, per portare noue ma grandi diſauenture alla Italia, riſolſero di entrare in eſſa per la ſtrada, da tãte altre Barbare Nazioni pratticata; e tanto per eſſa con ſtragi, incendij, e rouine s'auanzarono, che giunſero à fermarſi sù le riue della Brenta dalla parte che eſſa frà l'Oriente, ed il Settentrione bagna il territorio Padouano.

Lodouico III. Imp. e Rè.

901 | 2083

Berengario queſta noua inteſa, premendole la diffeſa di queſto paeſe, che apriua l'ingreſſo à tutta l'Italia, toſto in Padoua

portoſſi

Anni di Christo 902 — Anni di Padoua 1084

portossi per opponersi alla furia de gli Ongheri, quali non le parendo di hauere forze basteuoli per auanzarsi, si ritirarono nel da loro prima occupato paese, lasciando all'Italia tutta grande orrore, e spauento; e perche prima che Berengario se gli opponesse, haueuano spediti esploratori, alcuni di loro più pratici, e più versati, per hauere non meno notizia del paese, che delle Città, e forze; e questi ritornati, haueuano rifferito, essere questa vna parte di Mondo bella, fertile, e copiosa di ogni bene, ma popolatissima, conoscendosi pochi per depredarla, come ardentemente bramauano, risolsero di vnirsi in più numero, e di chiamare fra di loro i più forti per inuaderla, e saccheggiarla. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 6.* — *Berengario Imp. e Rè. Lodouico III. Imp. e Rè.*

Haueua la mossa grande, anzi l'inuasione fatta da gl'Ongheri nella Italia, tutto che si tosto si fossero ritirati, eccitato tanto timore nelle Città di Lombardia in particolare, come quelle, che erano più esposte alla rabbia de Barbari, che molti pensarono d'abbandonare le loro Patrie, anzi molti effettiuamente le abbandonarono, portandosi all'vnico reffugio di Venezia, & altri lochi habitati d'intorno al Lido. E perche, per la memoria ne posteri tramandata, sapeuasi, che nelle altre incursioni de Barbari la ingordigia dell'oro, e delle cose più preziose haueua à quelli suggerito d'inferocire anco nelle Chiese, e cose sacre; quindi fù, che Padouani nascosero allora, con tutta diligenza e secretezza le loro cose preziose non meno sacre che profane, e frà le più stimabili quelli tesori di Paradiso de quali, dopò le destruzioni di Padoua, erano stati arricchiti per opera delli Beati Giuliano il pelegrino, & Vrio prete di Costantinopoli, e si veneravano nella Chiesa di Santa Giustina, così che con li altri, che di già più non ne haueuano contezza alcuna, restando gran tempo occulti, non si scoprirono poi senza miracoli, come à suo luogo vedrassi.

Né senza fondamento s'è detto, dalle frequenti aggressioni, e timori de Barbari essere stati molti eccitati, quali bramauano quietezza e sicurezza di viuere, ad abbandonare le loro Patrie, ed à ricouerarsi in Venezia, perche in questi tempi calamitosi vna nobile di Padoua Margarita di nome, ma il cognome si desidera, con tre altre vergini pure nobili Padouane, bramose di viuere à Dio lunge dá pericoli del mondo, e dalle minacciate ingiurie de Barbari, si portarono à quella delle Isole Venete che Mazorbo si nomina, doue Margarita, con tutte le sue rendite, e le sue compagne donatasi à Dio, nel Monasterio detto di Santa Eufemia, visse con tanta ritiratezza, amore di Dio, abiettione di se stessa, patimenti, digiuni, penitenze, ed altre esemplarità di vita, che per tutti li secoli non solo in quel Monasterio, ma à tutto il mondo eterna la di lei memoria è rimasta, poiche per molti

Anni di Christo 902 | Anni di Padoua 2084 | Berengario Imp. e Rè. Lodonico III. Imp. e Rè.

miracoli anche dopò morte risplendendo, con titolo di Beata da tutti venerata ella viene. *Scardeon. lib. 2. Class. 6.*

Allontanatisi dalla Italia gli Ongheri, non si allontanarono da Berengario le occasioni di stare armato, perche à ciò l'obligaua Lodouico III, che allestita vna forte armata contro di lui à gran furia veniua, non le parendo di tenire sicure sù'l capo le Corone, quando non lo cacciaua affatto d'Italia, come le succesſe di fare, perche Berengario dimorando in Verona, non conoscendo d'hauere forze basteuoli per resistirle, lasciata quella Città, in Bauiera di nouo ricouerossi, paese per lui felice, come quello da cui ritornò sempre con quelle forze, che le seruirono alla ricupera, e conseruazione del Regno; perche poco dopò ritornato in Italia, e riceuuto la notte 21. di Luglio in Verona, da alcuni suoi fidati secretamente, nello spuntare del giorno, assalì il Castello di San Pietro entro à cui Lodouico resiedeua, con così poca gente, che altro non seppe fare, per schermirsi dal vittorioso auuersario, che nascondersi nella Chiesa di San Pietro; ma palesato à Berengario da chi lo haueua veduto nascondersi, con patto che le lasciasse la vita; ritrouatolo mantenne Berengario la promessa, perche condotto Lodouico alla sua presenza, dopò alcuni rimproueri, solo lo fece priuare de gli occhi, onde fù sforzato à rinonziare alle pretensioni dell'Imperio, e del Regno. *Sigon. de Reg. Ital. lib. 6. Moscardo Hist. di Veron. lib. 5.*

903 | 2088 Questa lunga serie di continuate riuoluzioni, che costò tanto sangue à gl'Italiani, quali ora ad vno, ed ora all'altro de Prencipi pretendenti adherendo, non soggiaceuano à queste celeri mutazioni senza costo di rouine e di stragi, diede gran commodo à gli Ongheri di prepararsi per ritornare in Italia à godere delli commodi, & ad impadronirsi delle richezze di questo vago, e delizioso paese; la onde fatti più numerosi di gente, e d'armi, e più ripieni di vigore, e coraggio in Italia sen ritornarono. Fù la prima Aquileia, che sentì la rabbia del loro furore; e dopò di essa Verona, Bergamo, Como, e Pauia. All'auiso della noua aggressione, Berengario portatane la notizia a tutte le Città del Regno d'Italia adunò vn essercito maggiore tre volte di quello de gli Ongheri. Questo apparecchio così poderoso, pose i Barbari in tanta apprensione, che quasi disperati offerirono a gli Italiani la restitutione di quanto fino allora haueuano depredato, pur che con la sola vita le fosse stato permesso di vscire d'Italia, e ritornare al loro paese.

Ricusarono gl'Italiani l'offerta, esprimendosi volerli resi a loro arbitrio, per hauerli tutti prigioni, rispoſta che da gli Ongheri riceuuta, si ridussero, come fuggendo, nella Campagna di Verona, doue dall esercito di Berengario perseguitati, & assaliti, ancorche da principio paressero eglino nel combattimento superiori,

Anni di Christo 903 | Anni di Padoua 2085 | Berengario Imp. e Re.

riori, ad ognimodo, fattasi valida forza dalle genti Italiane, di nouo fuggendo si portarono alla Brenta, quale per più sicurezza precipitosamente passata si fermarono, fortificandosi in alcuni Boschetti che iui trouarono, e perche Berengario con l'esercito vigorosamente gli inseguiua, così che era accampato di ricontro ad essi sù l'altra ripa del fiume, rissolsero di nouo di spedire vno di essi, che fosse più instrutto della lingua Italiana, acciò veniisse supplicheuole; à far patti con le genti, e Capitani Italiani. Costui portatosi all'esercito espose à Berengario, che non per auarizia, ma per bisogno si erano innoltrati à depredare questo paese, nel quale benche con tante hostilità vi erano entrati, ad ognimodo non meritauano maggiore castigo del patito, per la morte, e sangue sparso in tanta copia de suoi, che pentiti s'offeriuano di restituire tutte le spoglie, arme, prigioni, ed ogni altra cosa, che haueuano nell'Italia acquistata, lasciandole solo di potere con la vita restituirsi alle case loro, alle quali prometteuano di ritornare con tutta prontezza, e celerità. La grande prosperità delle armi Italiane, e la debolezza che mostrarono gli Ongheri così la mente de gli Italiani accieco, che in vece di fare il ponte d'oro al nemico, che fuggiua, con vna assoluta negatiua rispondendo a messi de gli Ongheri, le dissero, che troppo sarebbero stati tenuti per pazzi dal Mondo, quando da huomini disfatti, e quasiche morti si haueſſero lasciati ridurre a stabilire patti, ed a riceuere offerte, e donatiui. Inasprì, questa superba risposta tanto gli animi de gli Ongheri, che, dandosi vno all'altro vigore, e coraggio, risolsero di dare l'vltima proua alla loro fortuna; mentre dunque gl'Italiani, senza pensare a risoluzione così grande, disordinati attendeuano de gli Ongheri la risposta, se li trouarono sopra, passato il fiume, pieni di sdegno, e di furore in tempo, che non hauendo modo di prepararsi alla difesa, restarono quasi tutti da i Barbari debellati, e morti. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 6;* E più che da tutti gli altri popoli d'Italia fù sentita questa rotta da Padouani, come quelli che, oltre l'hauerui lasciata quasiche tutta la gente da loro contro de gli Ongheri inuiata, vi perderono ancora, valorosamente combattendo vcciso, il per nascita, e per valore famoso capitano, che le comandaua, Transalgardo Transalgardi, onde Padoua, per tante perdite, era piena di consternazione, e di pianti.

Inuigoriti per tanta vittoria gli Ongheri attaccarono Vicenza, Treuigi, e Padoua con tanto empito, che tosto di tutte queste Città padroni rimasero. Non si possono dire le stragi, e le rouine, che fecero in esse perche tante, e tali elle furono, che la crudeltà medesima non ne inuentò di peggiori. Basta il dire, che la nostra Patria, per tanta rabbia, quasiche affatto ancora desolata rimase, onde l'*Auttore Ms.* appresso di noi conseruato, della In-

uenzio-

Anni di Christo 903 | Anni di Padoua 1085 | Berengario Imp. e Rè.

uenzione di S. Daniele, questo grande eccidio raccontando, così lasciò scritto; *Nam Ciuitate, in antiquo tempore, à Longobardis, per triennium & amplius obsessa, & tandem, vt Longobardica narrat historia, iniecto igne est cremata, & solotenus diruta, & postmodum ab Vngarorum barbarie deleta, & eiusdem loci Monasterio exusto* (parla di quello di Santa Giustina) *atque destructo, abductis à paganis, proh nefas, sanctimonialibus, quæ illic, in diebus illis, Deo seruiebant; abductis etiam ciuibus, & iugulatis, nullam super terram in loco ipso mentio remansit.* E perche da questo auttore viene fatta menzione di alcune Monache, quali in vicinanza di Santa Giustina (che quell'*illic* secondo il modo di dire di quei tempi, credo, che così s'habbia da intendere) viueuano consecrate à Dio, mentre la Chiesa sopradetta era già posseduta da Monaci Cassinensi, à quali, mercè la grande munificenza del Vescouo Rosio, iui pure era stato fabricato il Monasterio, andarei pensando, potere queste essere state nello stesso loco, oue ora sono le Monache, dette della Misericordia, anzi essere quelle dello stesso Monasterio, tanta è grande l'antichità del medesimo in Padoua, che non se ne sà l'origine; mi suggerisse questo pensiero l'osseruare queste Monache essere d'habito, ed'instituto Benedittino; e che altre Monache sono in Padoua, quali non solo sono state à Monachi vicine, ma hanno hauuta con essi la Chiesa commune, come à suo tempo vedrassi. Il che se fosse, (già che di quanto sono ora per dire il tempo preciso resta affatto sepolto nelle tenebre della antichità) pẽserei, che quella Santa Felicita Padouana, le reliquie della quale conseruate si venerano nella Chiesa di Santa Giustina, e che viene da alcuni scrittori Padouani detta *Deo Velata*, (che non sò per altro potersi intendere, che per Monacha) sia stata forse delle prime Monache di questo Monasterio, quali, perche allora non seruauano le Monache clausura, si possa essere ridotta a far penitenza nel luogo di Teolo, in quella grotticella, che si vede nel monte detto di S. Antonio, tuttauia di ragione de Monaci, doue è continuata tradizione, che quella Santa Vergine in gran penitenza morisse, che perciò quel sasso con gran veneratione da fedeli si visita, e riuerisse; ciò sia detto, acciò anco fra le nostre carte viua la memoria di questa Santa, della di cui vita, e morte, per trascuraggine de nostri passati, altro più non si sà. Si sà bene, che hauendo il Vescouo Osbaldo veduta saccheggiata

904 | 1086 la Città di Padoua, dispersa la sua grege, profanata la sua Chiesa, e conculcato il Diuino culto, consumato dall'immenso dolore finì la vita. Non restò tuttauia la Patria, ancorche in stato così deplorabile ridotta, senza pastore, perche le fù dato EBO Italiano, quale per sette anni assistendo vigorosamente alla sua afflitta Chiesa, tutto s'impiegò in purificarla, e ripararla, non lasciando mezo alcuno intentato, che le potesse seruire per con-

durre

Anni di Christo 904 | Anni di Padoua 2086 | Berengario Imp. e Rè

durre a fine la sua pia, e santa applicazione. Erano in tanto, con l'esborso di molto oro, partiti gli Vngheri d'Italia, e gli Italiani con sicurezza restituiti alle loro Patrie, come pure fatto haueuano li Padouani, quali anco si erano dati, a riparare dal sacco, e dall'incendio la loro deformata Città; impiego, che per qualche tempo si conobbero obligati a continuare, rispetto che spogliati de loro più prezioſi haueri, non poteuano, con quella prontezza, che conoſceuano propria, ristabilire le loro incendiate habitazioni.

911 | 1093 Morì perciò nel corso di questo tempo il Vescouo Ebo, à cui fù destinato per successore SIBICO Oltramontano, che se bene per soli anni otto la Chiesa Padouana amministrò, adognimodo, non meno con auantaggio della stessa, che con gloria eterna del suo nome lo fece. Non posso tuttauia continuare la historia della Patria, prima di non dire, che in questo nostro Vescouo conuengo dissentire dal *Cauacio Hist. Cœnob. D. Iustin. lib. 2.*, & dal *Vghelio Ital. Sacr. Tom. 5.* quali lo registrano ne Fasti Episcopali all'anni di Christo 952, il che quanto sia lunge dal vero lo mostra chiaramente *il Sigonio de Regn. Ital. lib. 6.* doue raccontando, che *Berengarius IX. Kalendis Aprilis Veronæ à Sibicone Episcopo Patauino edoctus, basilica sua ab Vngaris inflammata, antiqua tabularum monumenta omnia esse consumpta, vetera omnia Regũ priuilegia instauranit, anno, vti ipse scribit, regni sui vicesimo quinto.* Manifestamente si compręde, che ciò succesſe nell'anno di nostra salute 915, perche in quello cadè l'anno vigesimo quinto del Regno di Berengario, attesoche essendo egli stato dichiarato Rè l'anno di Christo 888. aggiunti à questi anni 25 fanno appunto anni 913, nel qual tempo Berengario, rinouò, e confermò, come s'è visto, tutti li priuilegij, e prerogatiue, che dalli anteceſſori Rè d'Italia, e da Lotario in particolare, à Vescoui di Padoua erano state graziosamente conceſſe; anzi che lo stesso Berengario di più donò in questo tempo à Vescoui Padouani il luogo, che essendo cominciato à riempirsi di habitazioni & habitanti, Pieue di Sacco diceuasi, insieme cõ tutte le azioni, e giurisdizioni al medesimo luogo attinẽti come s'è visto. E perche per voler lasciare Silicone nel tempo, in cui lo danno il *Cauacio*, e *l'Vghelio*, non sia chi dica, che fù il secondo Berengario quello, che confermò li priuilegij della Chiesa Padouana, quale regnò dal 950, fino al 964 io dirò, che la Catedrale nostra era allora stata del tutto reparata, ne si ritrouaua in quel misero stato, che la rapresenta il *Sigonio* al tempo del primo Berengario, essendo più di anni 50 che, al tempo del secondo Berengario, li Vngheri erano partiti la prima volta d'Italia; ma quello, che più importa è che il secondo Berengario non passò dodici anni del suo Regno, onde essendo Sibicone stato graziato l'anno vigesimo quinto di Berengario, chiaro appare,

Anni di Christo | Anni di Padoua | Berengario Imp. e Rè.

che fù del primo, e se fù il primo quello, che si mostrò benefico alla Chiesa Padouana, ciò fù, come s'è osseruato, l'anno di nostra salute 913.

Sibicone adunque fù il primo de nostri Vescoui, dopò che gli Ongheri con tante stragi, ed incendij haueuano afflitta la nostra Patria, che restituì la dignità, e venerazione alla Chiesa Padouana, procurando la rinouazione di quei priuilegij, honori, ed immunità che haueua ella, prima di tanta rouina goduti. E perche la generosità di questo singolare Prelato era senza pari, restituito che vide l'antico splendore alla sua Chiesa, non le parue di hauere operato quanto era proprio per il decoro di quella se nõ vsaua anco atti grandi di beneficenza con li Canonici della medesima, che furono, confermandole non solo le possedute, ma ampliandogli le rendite, con applicazioni di Decime, come vedrassi più chiaro, quando si parlerà del Vescouo Hildeberto, e ciò perche con più prontezza, diligenza, e splendore haueßero
919 2101 ad esercitarsi nel seruizio di Dio. Dopò così esemplari operazioni, non permise la Fortuna, che Padouani molto godessero le grazie di così benefico loro Vescouo, quale non solo animandoli à rimettere la loro sconcertata Patria, ma soccorrendoli nelle necessità con temporali, e spirituali aiuti, fece conoscere, ch'egli era nato per adempire con la sua grege le parti tutte d'vn santo Pastore, perche se lo videro, con altrettanto dolore, rapito dalla morte, con quanto contento lo haueuano preuato loro munificentissimo Prelato, onde come fù per la di lui perdita in Padoua vniuersale il pianto, così non vi fù chi non bramasse nella medesima Città eterna la di lui persona. Mà perche, non possono questi essere quà giù mai altro, che puri empiti del desiderio; conuenne à Padouani restare senza di lui, ed'hauere in suo luogo TVRINGARIO Francese, che non più di tre anni essendo nella Sede Episcopale vissuto, appena diede saggio di quella buona disposizione, che nodriua à prò della sua Chiesa, e popolo,
922 2104 succedendole VVALASSO pure Francese, che visse nella Padouana Sede anni otto.

Respiraua, in questo tempo, da tante riuoluzioni, e rouine, con l'Italia anche la Città di Padoua, e co'l benefizio di questa tranquillità tutti li nostri maggiori erano impiegati à restaurare la Patria, ed à restituire il territorio loro à quella coltura, della quale per qualche anno era restato priuo; ma perche è fatale per Padouani, che le sue felicità siano effimere, presto la comparsa
913 2105 quiete diede luogo à noue turbolenze, cagionate nel principio dell'anno dalli più potenti d'Italia, quali vedendosi da vn Prencipe Italiano gouernati, ne potendo sopportare il suo gouerno, ritornarono a tumultuare contro di lui, come haueuano altre due volte fatto, chiamando in Italia, doue celeremente comparue,

Rodol-

Anni di Christo 923 | Anni di Padoua 2105

Rodolfo Duca di Borgogna al quale ne haueuano destinata la Corona. Ed in questa chiamata essendoui, con gli altri, anco i Padouani concorsi, volendo impetrare la quiete, e libertà della Patria risolsero d'inuiare Ambasciatore al Duca; ed in questo importante affare si valsero della molta prudenza, e desterità di Manfredo Conti, che se bene, per viuere a se stesso, staua lontano da tutti i publici negozij, adognimodo fù obligato di portaruisi, come fece, ed appresso del quale sostenne, e maneggiò le riceuute commissioni con tanta dignità, e destrezza, che riportò à suoi concittadini, con aggradimento vniuersale, pienamente stabilito quello, e quanto haueuano desiderato. *Salici Hist. Famiglia Conti, n.* 17. Arriuato Rodolfo in Italia non si tosto fù da Lamberto Arciuescouo di Milano in Pauia coronato, che molti delli Prencipi Italiani, esercitando la loro naturale incostanza, abbandonatolo, di nouo a Berengario aderirono, onde per ciò fatto animoso, ed vscito di Verona, doue, come in luogo sicuro, si tratteniua, formato, con tutta celerità, vigoroso esercito, nel quale li Padouani, così facili erano allora le mutazioni, numerosi vi si ritrouarono, s'auuanzò ad incontrarlo per combatterlo. Fattosi egli dunque a fronte di Rodolfo sù'l Piacentino, il giorno 27. di Luglio, dodici miglia da Piacenza discosto, ed a Fiorẽzola vicini si attaccarono gli eserciti di questi due Prencipi, e seguì fra di loro fierissimo combattimento, ma con la peggio di Berengario, l'armata del quale rimase disfatta in forma, che pochi con lui puotero saluare la vita. Fuggito perciò egli in Verona l'anno stesso vi ritrouò la sua morte, perche molto confidandosi di vn tale Flamberto, al quale per la singolarità dell'affetto, haueuale vn figliolo dal Sacro Fonte leuto, questi contro la di lui vita congiurò; ne perche dallo stesso Berengario, che haueua riceuuta qualche notizia della congiura, egli fosse stato regalato di aureo vaso di gran peso, dall'insidiarle la vita cessò, fino a che ritrouatolo di notte tempo in vna stanza vicina ad vna Chiesa, doue era solito portarsi à fare le sue diuozioni, in quella con molti armati entrato, la vita le tolse. *Sigonio de Regn. Ital. lib. 6. Moscardo Hist. di Veron. lib. 5.*

Berengario Imp. e Rè.

Così quel sfortunato Prencipe, che fù, dice il *Sigonio*, esempio di giustizia, di clemenza, e di pietà, finì quella vita, che meritaua di continuare per secoli, & à Rodolfo di Borgogna, quale anco nel Regno paterno si ritrouaua, il Regno d'Italia, senza contesa, rimase, ma con poco felice augurio, perche intesasi da gli Ongheri la ingiustissima morte di Berengario, nel fine dell'anno, che quella succesſe, sotto la scorta di Salardo loro Capitano in Italia di nouo entrarono, e la Lombardia fù la prima esposta al loro furore, perche di primo lancio gettatisi sopra Mantoua, Brescia, e Bergamo, e fattisine padroni, le diedero

Rodolfo Rè.

924 | 2106

Anni di Christo 924 — Anni di Padoua 2106 — Rodolfo Rè.

fierissimo sacco, non perdonando à parte alcuna di quelle nobili Città, che dalla loro barbarie rimasero quasiche distrutte. Disauentura, a cui, poco dopò, soggiacque Pauia, di cui fecero orrenda stragge; che perciò dal male di queste impararono le altre Città di Lombardia à ponersi in sicura difesa, come con tutta diligenza fecero li Padouani, quali pur troppo conseruauano la memoria dolorosa delle crudeltà infinite sofferte, pochi anni auanti, dall'Onghero sdegno.

E forse questi fieri trauagli, che diedero gli Ongheri in vicinanza di Milano puotero cagionare la rissoluzione di alcuni Milanesi, e particolarmente delli Denti, Lemizioni, e Lenguazzi che tutta fù vna descendenza, di permutare Milano con Padoua, mentre da alcuni de nostri viene scritto, che questo anno Andrea Denti passasse ad habitare nella nostra Patria, nella quale gettò i fondamenti d'vna così grande, e potente famiglia che hebbe à contendere con li Carraresi del Dominio di Padoua, e si conserua ancora in Padoua vn tralcio della famiglia Lenguazza, ma molto inferiore di fortune alle grandi che hebbero li antepassati.

Erano in tanto li deplorandi successi di Lombardia peruenuti à notizia di Rodolfo, onde, e per cacciar gli Ongheri d'Italia, e per stabilirsi nel Regno con tutta celerità si ridusse in Verona; doue raccogliendo vn neruo di valorosa milizia, à lui si portò il nostro Vescouo Vvalasso, si per raccommandarli la Città di Padoua, come con tutta efficacia fece, acciò guarnendola di milizia potesse essere difesa dalla insolenza de gli Ongheri, si per impetrare la confermazione de priuilegij della sua Chiesa, come ottenne, attesoche per testimonio del *Sigon. Hist. de Regn. Ital lib. 6.* *omnia priuilegia Regum & Imperatorum Ecclesiæ Patauinæ concessa confirmauit, in primisque quietam, ac tranquillam possessionem omnium bonorum sanciuit, quæ Berengarius Imperator tradiderat.*

925 — 2107

Vagauano pur anco gli Ongheri per l'Italia, e faceuano prouare alla Toscana la rabbia del loro furore, quando l'ambizione del dominare mosse anco il desiderio di vna Donna di possedere il Regno d'Italia, così erano facili in quei tempi frà gl'Italiani le mutazioni de Regnanti; questa fù Ermengarda seconda moglie, e Vedoua di quel Adelberto Marchese d'Iurea, trinepote di Desiderio vltimo Rè de Longobardi, e che prima era stato marito di Gisila figliola del Rè Berengario, e per quella del secondo Berengario Padre. Ora questa ambiziosa donna co'l pretesto, che Anscario suo figliolo, s'accostasse, più che fosse possibile, alla grandezza di quel soglio, al quale pareuale, che s'incaminasse à gran passi Berengario il figliastro; più fornita di vezzi, e d'amori, che de gli arredi di Marte, in Pauia, ancora ardente dell'Onghero incendio, s'introdusse per regnarui. A questa nouità mosso

Rodol-

Anni di Christo 923 — Anni di Padoua 2107

Rodolfo, che contro gli Ongheri si armaua, si portò all'assedio di quella Città con numerose squadre di guerrieri Borgognoni, e Lombardi. Frà quelli numerosi li Padouani vi furono sotto la condotta di quel Manfredo Conti, che era stato per la Patria à Rodolfo Ambasciatore, ma l'artificiosa donna, essendo quasiche in stato di cedere alle armi di Rodolfo, le scrisse, ch'egli era da suoi tradito; che da lei sola dipendeua la sua vita ad essa già venduta, assicurandolo, che non gli erano lontane le catene, quando non si lasciaua tosto incatenare dalle sue braccia, frà le quali promette uale felicità in vece di stenti. Rodolfo ben pratico della Italiana incostanza, attesa la notte, non meno secreto, che veloce, ad Ermengarda portossi. La mattina non si trouando il Rè, si disperse l'esercito, e Pauia fù libera dall'assedio; ma intesosi poi da i Prencipi Italiani, doue si ritrouaua Ridolfo, perche ad Ermengarda erasi sposato, e così vniti teniuano con la Reggia il trono del Regno Italiano, vnanimi chiamarono Vgone conte di Prouenza al Regno, e Rodolfo alla prima comparsa di quello, abbandonò Ermengarda, che presto abbandonò la vita, e in Borgogna velocemente si ridusse. *Sigonio de Regn. Ital. lib. 5. Tesauro Regn. d'Ital. 3.* — Rodolfo Rè.

927 — 2109 — Mentre, per le frequenti mutazioni di Rè, così di paesi, come di genio, e d'inclinazioni diuersi, tante erano le riuoluzioni in Italia, che poco poteuano le Città del Regno respirare, obligate quasiche di continuo à contribuzioni, di danari, di milizie, e di alimenti, ora all'vno, ora all'altro de Regnanti, quali per lo più armati estorqueuano con violenza da sudditi, quello che le bisognaua per mantenersi nel possesso del Regno conteso; poche cose di più di quelle de gli altri Lombardi si possono dire de Padouani, se non che procurauano con tutta diligenza, ed applicazione di tenersi lontani i disturbi, ed i trauagli, corrispondendo, come hanno sempre fatto, e tuttauia fanno, con ogni prontezza à quanto veniuano obligati, e rassegnandosi senza difficoltà à Regij commãdamenti. Morì in questi tempi trauaglioso il Vescouo Vvalasso, ed à lui fù sostituito PIETRO II. Oltramontano, che otto anni la Sede Padouana possedè; in tempo che per le tante diuersità di genti introdotte in Italia, vi si era anco introdotto di nouo con esse l'Arianismo, particolarmente in quasi tutte le Città di Lombardia, onde molto s'affaticò questo Prelato per purgarne, il suo grege, e tenirne lontana quella infezzione delle anime, che con tanta facilità s'era per tutta l'Italia dilatata. — Vgone Rè.

930 — 2112

932 — 2114 — Vgone in tanto erasi fatto conoscere à gli Italiani molto crudele, che perciò sentendosene grauemente offesi, per cacciarlo d'Italia, risolsero di chiamare dalla Borgogna di nouo Rodolfo al Regno; risoluzione, che capitata à notizia d'Vgone, prima obligato con giuramento Rodolfo à star lontano dalla Italia, le

donò

Anni di Christo | Anni di Padoua | Vgone e Lotario Rè.

donò gran parte della Prouenza, e poi ad effetto di leuare ogni
speranza à gli auuersarij si prese in compagno del Regno il figlio-
lo Lotario, facendolo coronare in Milano, e dandole in moglie
la figliola di Rodolfo, Adeleide. Così nel mentre, che da Vgo-
ne si stabiliuano per lui gli affari del Regno d'Italia, fiera peste,
così in quel tempo inferociua nelle Città di Lombardia, che qua-
si le priuaua di habitatori, e le andaua sminuendo li sudditi. *Si-
gonio de Regn. Ital. lib. 6.* strage, che al pari d'ogni altra la nostra
Patria sofferse, e per la quale rimase quasi vuota di gente. Ne
ciò bastò per arrecare sventure, à Padouani, quali anzi se gli
accrebbero, perche se ben haueuano principiato à rimetterssi per
il passato contagio, rimasero però molto afflitti per la morte, che
seguì del loro Vescouo Pietro II. quale con tanta diligenza, e
938 2120 costanza li haueua in ogni occorrenza assistito. Hebbero tutta-
uia occasione di presto consolarsi, destinatole per Vescouo vn Pa-
douano di stirpe nobile, che fù PIETRO Picaura, o Pica-
capra, terzo di questo nome, che per disgrazia de nostri maggio-
ri più di due anni non le fù permesso di viuere. Questo Prelato
non solo dallo *Scardeone lib. 2. Class. 6.* ma da quanti hanno scritto
delle cose di Padoua, viene riposto nel numero de Beati Padoua-
ni, perche fino à che visse fù costantissimo deffensore della Cato-
lica Fede, in tempo che l'Eresia delli Ariani molto haueua, co-
me s'è detto, contaminata, insieme cõ l'Italia tutta la Lombardia,
che perciò nel suo religioso impiego fù di continuo, dalli Eretici
Ariani per Padoua, e Padouano, sparsi perseguitato, e molti tra-
uagli, e patimenti sofferì, con tanta costanza, e rassignatezza,
che fù vn esemplare di santità à tutti fino che volato al Cielo,
per riceuere il premio delle sue sante fatiche; lasciò li Catolici
Padouani in vna inconsolabile afflizione, hauendolo così presto,
ed in tanto bisogno perduto, rispetto che dopo la di lui morte
restò la Padouana Sede priua di Vescouo per qualche tempo.

939 2121 Tanto allora puotero le confusioni, che per le frequenti muta-
zioni de Regi succedeuano in Italia, nella quale ogn'vno dipen-
dendo dal suo arbitrio, e dalla sua volontà, altra più certa legge
non osseruaua, che quella del capriccio, e del genio. E tanto
più ciò accadeua, perche li due Rè Vgo, e Lotario, resisi sempre
più à gl'Italiani odiosi, diedero occasione à noue riuolte, mosse da
Berengario secondo, che da molti Italiani veniua inuitato à farsi
padrone del Regno, nel quale però così facilmente non le suc-
cesse, anzi le conuenne fuggire dallo sdegno delli due Rè, e sal-
946 2122 uarsi in Germania appresso Ottone di Sassonia Rè di quella, qua-
le poi per le sue celebri azioni fù chiamato il grande, con cui di-
morando in sicuro, in vano ricercato da Vgone, iui si trattenne,
941 2123 fino à che per opera di vn tale Amadeo suo fido compagno le fù
aperta la strada al ritorno in Italia, riceuuto con pieno contento

da

Anni di Christo | Anni di Padoua

da molti Prencipi Italiani, doue in Verona ridotosi come Rè d'Italia si diportaua, indi passato in Milano, vedendo li due Rè le cose loro disperate, Vgone, Lotario il figliolo a Milano inuiò. *Vgone e Lotario Rè.*

946 | 2128

La si stabilirono gli affari del Regno, così che appresso di essi il nome Regio rimase, ma la maestà, e la reggenza di quello appresso Berengario restò, quale mutando molti che erano stati posti nelle Città da i Rè, ciò fù altrettanto sentito con amarezza da Vgone, quanto conosciuto impossibile il remediarui. Lasciato perciò il figliolo in Italia, e ritornato in Prouenza di puro affano morì, soggetto, dice il *Sigon. de Regn. Ital. lib. 6.* che se hauesse voluto più tosto essere amato, che temuto dalli Italiani, per le sue molte virtù era nel numero de i Rè d'Italia da annouerarsi fra i primi. *Berengario II. Rè.*

947 | 2129

948 | 2130

Mà la fertilità del paese, e la felicità del clima di Padoua, che erano di continuo allettamento à molti forastieri di elegersela in Patria, furono cagione che il tralcio della famiglia Lazara, tutto che forastiero, trouasse da alignarsi anco nel terreno Padouano. Ne fù di quello in Padoua auttore, dice, oltre *Gio: Pietro Crescenzio nel Presidio Romano*, & altri, *il Conte Ingolfo de Conti, Genealogia familiæ de Lazara Patauinæ*, stampata l'anno 1613. di cui voglio vsare le proprie parole. *Petrus Slanscier seu Lanscier nobilis Gallus ex Ciuitate Parisÿs miles generosus Patauium attigit, vbi anno Domini 948 Lazaram nobilem Patauinam viduam, in castroque Consiluarum ditissimam, cuius putatur fuisse Dominam, desponsauit, & eius posteri dicti sunt Della Lazara, & de Lazara.* E fù questo Pietro padre di Giouanni, quale venendo chiamato dal nome della madre rinouò l'antico cognome de suoi antenati nella sua descendenza, che sempre più con le parentelle ed onori auanzatasi, come in ogni età è stata decorata da soggetti di chiaro nome, così al presente, ancorche in molti rami, tutti da vn solo ceppo diramati, diuisa, per titoli, per richezze, e stima molto bene frà le Padouane nobili è cõtrassegnata; quale in Francia doueua essere con lo steslo cognome conosciuta, scriuendo in confermazione di ciò, *Filadelfo Mugnos Teatro delle Famiglie Nobili di Sicilia Part. 2. lib. 1.* parlando delli Lazara di quel Regno. *La famiglia Lazzara tra le chiarissime della Città di Modena d'Italia, fiorì sempre nelle arme, e nelle lettere con molto splendore, prendendo la sua antica origine da Feramondo Signore del Castello Lazzara, posto nel Principato di Hainault, che visse nel 907 del Signore, secondo la testimonianza di Albertino Sforza nella sua Cronica di Modena lib. 4. Cap. 12.*

Per la morte del padre, il nome di Rè d'Italia al solo Lotario rimase, che pacifico non mai, ne tranquillo le fù permesso di godere; anzi per quel poco tempo, che portò questo nome, trauaglioslssimo visse; perche raccordeuoli gli Ongheri delle felicità d'Italia, condotti da Tapi loro Rè, di nouo in quella discesero, ed ar-

Anni di Christo 949 | Anni di Padoua 1131 | riuati nella Lombardia, senza trouare chi le facesse resistenza si diedero à fare copiosissima preda d'huomini, e d'animali, e benche non entrassero in Padoua, che già era ridotta in stato di difesa, depredarono nondimeno, & arsero tutto il suo territorio, non lasciando arbori, ne case in piedi. A così fiera mossa tremando tutta l'Italia, osseruatosi da Berengario, che Lotario, immerso in vn grande ozio, di ciò nulla curaua, si prese l'assunto di fermare l'empito di quelli. Inuiatole dunque Oratori per trattare del loro ritorno in Ongheria, le risposero di non partirsi, prima non riceuuta grandissima somma di danaro, per vnire la quale Berengario non perdonò ne alle Chiese, ne à i poueri, ne à gli huomini di qualunque stato, sesso, ed'età, fino obligando ogni vno à pagare tanti danari per testa, onde copiosissimo oro raccolto, non solo sodisfece alla ingordigia de gli Ongheri, ma molto ancora per se ne tratenne; operazioni tutte, che hauendo molto afflitto Lotario, nel fine dell'anno, fatto frenetico, lasciò di viuere. *Sigonio de Regn. Ital. lib. 6.* | Berengario II. Rè.

950 | 1132 | Dalla obbedienza de Prencipi forastieri, a quella delli Italiani nella persona di Berengario II. ritornò il Regno d'Italia, quale tosto che fù incoronato, si fece compagno nel Regno Adelberto il suo maggiore figliolo. Nel principio che questi regnarono, paruero assai mitigate le disauenture d'Italia, anzi che le Città della medesima, e quelle di Lombardia in particolare si rimetteuano con grandi auanzamenti, accrescendosi di fabriche, e di quantità di habitatori, d'ogni condizione; quindi fù, che à questo tempo quel Gomberto, li di cui discendenti si dissero da Carrara, perche furono infeudati del Castello detto di Carrara sù'l Padouano, fù il primo che in Padoua gettò li fondamenti della sua insigne descendenza, quale per il Castello che possedè fù nel numero delli *Proceri*, e *Magnati* di Padoua. Li Ascendenti di questo, ancorche da alcuni siano detti del sangue de Rossiglioni Prencipi Francesi, io, con la scorta delle loro antiche scritture, li tégo del sangue de Longobardi, atteso che in ogni loro antica carta fanno professione di viuere secondo la legge Longobardica. Ora questo Gomberto fermatosi in Padoua diede principio à quella chiara discendenza, che poi per tanto tempo tenne il dominio di essa. *Sansouino Famiglie d'Italia. Luca de Linda co'l Bisacioni fol. 603.* | Adelberto Rè.

In tanto li due Rè, padre, e figliolo inuigilauano à tutto potere per il buon gouerno del Regno, e conoscendo quanto poteuale essere di vtile l'amicizia della Veneziana Republica, con essa stabilirono vna perpetua lega, ed insieme i confini del Regno con la medesima determinarono. E perche non pareua à Berengario di essersi ben fermato nel Regno, quando Adeleide, vedoua di Lotario, che la Città di Pauia possedeua, non gle l'ha-

uesse

Anni di Christo 951 | Anni di Padoua 2133 | Berengario II. Adelberto Rè.

ueſse rilaſciata, quindi fù, che le fece proponere le nozze del figliolo Adalberto, quali dalla vedoua ricuſate, così ſdegnoſene egli, che ſtabilì di volere per forza quello, che non haueua ottenuto per corteſia, perciò vnito, celeremente, numeroſo eſercito all'aſsedio di Pauia ſi portò, della quale, sẽza molta difficoltà, fattoſene padrone, vi preſe Adeleide, che mandò prigioniera nel Caſtello di Garda, poſto in riua al Lago Benaco, e che ora à quello da il nome. Da queſta prigione hauuto modo di fuggire Adeleide, ſi conduſſe ad Atone ſuo Zio, nella fortiſſima rocca di Canoſſa, doue da Berengario toſto fù ſtrettamente aſſediata. Conoſcendoſi adunque in vn pelago di anguſtie Atone, e vedendo di non potere reſiſtere alle forze nemiche, co'l conſenſo della nipote, ſcriſſe ad Ottone Rè di Germania, acciò le veniſſe in aiuto, offerendole, con la nipote in ſpoſa, il Regno d'Italia. Ottone che ſi ſentiua pieno di deſiderio di glorioſe azioni, non ricusò queſte così grandi offerte, ma deſtinato ſuo ſucceſſore in Germania Litolfo il figliolo, ordinato vn numeroſo eſercito di agguerriti ſoldati, così da piedi, che da cauallo, paſſate l'Alpi in Verona ſi conduſſe, e da là animato Atone, a diffenderſi, lo accertò che toſto ſarebbe ſtato à liberarlo inſieme con la nipote.

Inteſoſi da Berengario l'arriuo d'Ottone, con ſomma celerità ſi leuò dall'aſſedio di Canoſsa, entro al quale Caſtello toſto portòſſi Ottone, e ſpoſata Adeleide, con eſſa, come trionfante, il meſe di Ottobre in Pauia s'introduſse, e doue con molta ſolennità vi celebrarono le feſte Natalizie, e vi dimorarono per qualche meſe, ad effetto di ordinare le coſe loro, indi in Germania paſsarono, laſciato Corrado Duca di Lorena genero dell'Imperatore à continuare contro di Berengario la guerra.

952 | 2134 Inteſoſi dunque dal Clero di Padoua che Ottone veniua conoſciuto per Rè d'Italia, e che come tale ſi tratteniua in Pauia; eſſendo quello, già qualche anno ſenza Veſcouo, e dubitando che, nelle d'allora frequentiſſime mutazioni de Dominanti, non veniſſe inferito qualche pregiudizio à i beni della Canonica, tanto più quanto che le coſe di Berengario II. e del figliolo Adalberto, erano in gran depreſſione, tutto che la Città di Padoua pareua che con queſto ſentiſse, ad ogni modo dal Corpo de Canonici ſcielti, Lorenzo Arciprete, Reunardo Archidiacono, con Ruggiero, e Martino preti, vennero deſtinati ad Ottone, dal quale non meno benignamente accolti, che affettuoſamente aſcoltati, impetrarono la confermazione di tutti li beni della Canonica Padouana, come da queſto di lui antico diploma, reſta il tutto chiaramente comprobato.

Anni di Christo 952 | Anni di Padoua 2134

Borrogario I I. Adelberto Rè.

In Nomine Domini Nostri Iesu Christi

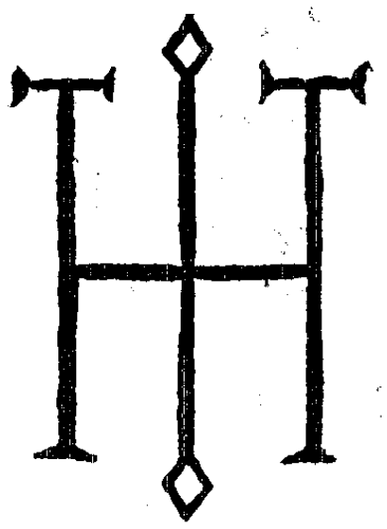
OTTO DEI GRATIA REX.

NOuerit omnium fidelium Sanctæ Ecclesiæ nostrorum præsentium sc. & futurorum industria, quosdam Sacerdotes Paduanensis Ecclesiæ, ex auctoritate cæterorum sc. Laurentium Archipresbyterum, Reunardum Archid. Rogerium presbyterum, Martinũ presbyterum, Nostrã adijsse Clementiam suppliciter exorantes, vt per remedium animæ nostræ, nostrum præceptali auctoritate confirmaremus omnes res, quas antiquis & prius temporibus illorum antecessores tenuerunt ad partem Canonicæ Sanctæ Paduanensis Ecclesiæ Legali iustaque ratione .s. de Castro Doiono etiam de Castro Padensi, & de Castro qui dicitur Runcholauteri, in Galginano mansiones tres, seu etiam tertiam portionem de ripatico eiusdem Ciuitatis esse res, quæ pertinuerunt, & legaliter pertinere debent ad partem iam dictæ Canonicæ, quorum petitionibus annuentes illorumque fidelitatem, atque assiduam orationem considerantes, hoc nostrum præceptum fieri iussimus, per quod iam dictis, ac fidelibus, eorumque successoribus omnia quæ iuste, & legaliter antecessores, & ipsi ad partem iam dictæ Canonicæ tenuerunt tam in decimis, quam etiam in ripaticis, vel teloneis, pro vt iuste, & legaliter possumus nostra præceptuaria auctoritate confirmamus, & corroboramus sub omni integritate, vt habeant, teneant firmiterque ipsi successoresque illorum possideant, habeantque potestatem tenendi, fruendi, rationabiliterque inter se diuidendi omnium hominum iniuxta contradictione remota, statuentes itaque iubemus, vt nulla Regni nostri magna, paruaque potestas eosdem Sacerdotes successoresque illorum de antedictis rebus inquietare ne molestare, necque ad placitum tentent, neque homines super illorum terram residentes, vel ad ipsorum confugium, & commendationem facientes flagellare, nec pignorare præsumat, sed liceat eosdem Sacerdotes cum omnibus ad eos confugium facientibus cum omnibus ipsis iustè, & legaliter pertinentibus pacificè viuere magnarum, paruarumque personarum remota contradictione. Si quis igitur huius nostri præcepti concessiones violauerit sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem Cameræ nostræ, & medietatem præfactæ Canonicæ. Et vt hoc verius credatur, & attentius obseruetur manu nostra signatum, & annuli nostri iussimus affirmari.

Signum Domini Ottonis Serenissimi Regis.

Aufri-

Anni di Christo 952 | Anni di Padoua 2134 | Berengario II. Adelberto Rè.



Aufridus Cancellarius ad Vicem Brunonis Archicancellarij recognoui.
Data V. id. Feb. Anno Incarnationis Domini Nostri Iesu Christi DCCCCLII. Anno vero Domini Ottonis in Italia XIIII.

Actum Papiæ fæliciter in Dei Nomine.

In tanto Corrado continuando ad inquietare, Berengario lo haueua condotto in tante anguſtie, ed afflizioni, che non ſapendo come più ripararſi da quelli graui pericoli, che le erano immineenti, riſolſe co'l figliolo Adalberto di paſsare ad Ottone in Saſſonia per chiederle la pace. Non mancò Ottone di fare à queſti due Prencipi tutti gli onori poſſibili, atteſoche hauendoli da per tutto fatti ſeruire con regia pompa, doue egli dimoraua furono introdotti. Dopò d'hauerli accolti con tutte le maggiori dimoſtrationi di affetto, e di ſtima, ſtabilì di riceuerli publicamente nella Città di Auguſta, nella quale era per il meſe di Agoſto la Dieta intimata. Colà dunq; trasferitiſi Berengario, & Adalberto toltiſi per le mani, in preſenza di tutti i Prencipi, e di tutto l'eſercito, ſi donarono alla poteſtà, e Regia clemenza di Ottone, che riceuutili in fede gli laſciò il Regno d'Italia, eccetto le due Marche di Verona, e del Friuli, che deſtinate le haueua ad Henrico ſuo fratello Duca di Bauiera. *Sigonio de Regn. Ital. lib. 6.*

953 | 2155 Così cominciarono, in vn certo modo, i Prencipi di Germania ad hauere ſopraintendenza sù'l Regno Italiano, che ben preſto in aſſoluto dominio ſi tramutò, perche ritornati in Italia li due Rè, ſicuri di non eſſere più dà Ottone trauagliati, cominciarono à farſi inſolenti, con inquietare fino lo ſtato di Santa Chieſa in guiſa tale, che Agapito Sommo Pontefice ne inuiò le ſue doglianze ad Ottone, quale impegnato nella guerra con gli Onghe-
956 | 2158 ri, e con li Schiaui, deſtinò Litolfo il figliolo à reprimere l'audacia di Berengario. Queſti venuto in Italia, e proſperamente adoprandoſi contro di lui, reſtò da improuiſa morte eſtinto, non ſenza ſoſpetto, che Berengario lo haueſſe fatto auuelenare. *Si-*

Anni di Christo 956 | Anni di Padoua 2138 | gon. de Regn. Ital. lib. 6. Noua, che al padre peruenuta lo sollecitò à disimpegnarsi dalli impedimenti di Germania per venire à solleuare l'Italia, che lo chiamaua con tanto più desiderio, quanto che Berengario, & Adelberto affliggendo non meno i popoli, che le Chiese, pareua, che dallo stesso Cielo Ottone fosse à sollieuo delli Italiani chiamato, mentre molte croci allora d'improuiso compariuano sù li vestiti de gli huomini, non meno in Germania, che in Italia. | Berengario II. e Adalberto Rè.

Non mancauano in questo mentre i Padouani di bramarsi consolati con la dignità Episcopale, di cui già tãto era che ne viueuano priui, ed ancorche la poca pietà de Regnanti porgesse ansa à i catiui di maggiormẽte auanzarsi nelle iniquità, tuttauia la sollecitudine d'alcuni deuoti, e fedeli, non restò dall'adoperarsi, fino che dopò anni venti fù Padoua di Vescouo Catolico proueduta, e questi fù ARDEMARO Oltramontano, che per due anni la Chiesa a lui destinata gouernò. Questi anche per il poco tempo che visse, tutto applicato ad esiliare dalla sua gregge l'Aria. nismo, hebbe tale consolazione prima di morire, che lo vide quasi che affatto estirpato, nondimeno obligato dalla morte a

958 | 2140 presto abbandonarla, ella fù allora con felice fortuna proueduta di HILDEBERTO, anch'egli Oltramontano, che se bene per sei anni soli di Padoua fù Vescouo, adognimodo lasciò per tutti i secoli il suo nome à Padouani memorabile.

962 | 2144 Era in questo tempo entrato per la via di Trento Ottone in Italia, ed alla sua comparsa ritiratisi i Regi in lochi forti, da lui si diffendeuano, ma non così bene, che egli non si portasse in Milano, doue dall'Arciuescouo Valperto, con grande apparato e pompa, fù coronato Rè d'Italia, e di la portatosi a Roma fù nel Vaticano con solenni ceremonie consacrato Imperatore da Giouanni XII. Pontefice, ancorche già anni quattro fosse il titolo di Augusto vsato da Berengario, che così volse da tutte le Città, che à lui obbediuano, essere chiamato, frà le quali Padoua fù quella, che costante le conseruò la fede, fino all'anno 964. Mà non hauendo Berengario più modi per diffendersi, cesse alla fortuna del vincitore, e datosi à lui, insieme co'l Castello di Monte Ferretto in cui era assediato, ben tosto con la moglie fù mandato in Bauiera. | Ottone Magno Imp. e Rè.

964 | 2146

Prima dunque, che Berengario hauesse cesso il Regno ad Ottone, ed in tempo che Padoua ancora à lui si conseruaua fedele, conoscendosi dal Vescouo Hildeberto necessaria la conuocazione di vn Sinodo vniuersale di tutti li suoi Diocesani per prouedere à molti bisogni della Chiesa Padouana, e per estirpare, come le sortì assai felicemente benche non affatto, l'eresia, lo congregò nella Chiesa Cathedrale, che allora diceuasi di Santa Maria, e dopò d'hauere fatte quelle ordinazioni, che furono conosciute di

Anni di Christo 964 | Anni di Padoua 2146 | Ottone Magno Imp. e Rè.

seruizio di Dio, e di maggiore esaltazione di Santa Chiesa, volse, che i Canonici della medesima ancora fossero à parte de gli atti grandi della sua munificenza, e perciò, confirmatogli prima tutto quello, che possedeuano al tempo del Vescouo Sibicone, di più le aggiunse l'Oratorio di Santa Lucia, con tutte le sue ragioni, e pertinenze, culte ed inculte che erano nella Città, nel confine detto di Burziniga minore, (che allora era così chiamata quella parte della Città di Padoua ne contorni della Chiesa, e Monasterio di San Pietro) Le terre, e vigne fuori delle Città, doue si dice Ponte Curuo, ora Ponte Corbo, che anticamente si chiamauano vigne della Cella Canonica; Vn poco di terra arratiua nel loco detto Pauezolo, forse ora Pauegiola; La selua detta di Santa Maria lungo il fiume Retrone, ora Seluazano, lungo il fiume Bacchiglione. Le decime della Città con tutti li titoli, e villaggi suoi, e delle ville di Limena, Arzere, Altichiero, Torre, Nouenta, Bergan, ora Roncaglia, Roncagliette, Casale, che ora di Ser Vgo si dice, Bignasego, e Maserada; e come più difusamente si ricaua dalla sottoscritta carta di donazione frà gli auanzi delle cose antiche di questo tempo appresso più d'vno conseruata.

In Nomine Domini Nostri Iesu Christi.

ANno ab incarnatione eius nongentesimo sexagesimo quarto, anno Imperij D. Berengarij inuictissimi Augusti sexto Ind. V.

Dum D. Hildebertus Sanctæ Patauiensis Ecclesiæ Episcopus resideret in Cathedra sui Episcopij in domo Sanctæ Mariæ Matris Ecclesiæ, conuocata Sacerdotum, Leuitarum, reliquorumque caterua, tam ex cardine vrbis eiusdem, quamque ex singulis plebibus, vel oraculis in Synodali euentu, vt soleret prouidentia mentes cunctorum diuini verbis epulis reficeret, & spirituali amonitione, iuxta sanctorum statuta patrum, singulos quosque instrueret, atque regulariter in Synodo peragenda ac deliberanda sunt Deo suffragante salubriter proficeret; tunc vniuerso Clero ipsius sanctæ sedis cum cæteris Sacerdotibus & Leuitis, reliquorumque graduum ordinibus sanctæ Patauiensis Ecclesiæ ante prædictum Dominum Hildebertum Episcopum venientibus præsentia, quatenus ob animæ suæ remedium, seu, & prædecessorum suorum, quamque etiam pro statu successorum suorum Episcoporum eis misericorditer subuenire dignaretur petentes, & misericordiam postulantes, quatenus suæ scriptioni, & concessioni de territorijs & vineis sacræ ipsius Canonicæ quam ipsi per datum, atque concessum prædecessorum suorum Episcoporum ad possessionem sacræ ipsius Canonicæ habebant, & detinebant concedere dignarentur, quoniam antiqua munimina chartarum propter rabiem paganorum igne cremata, & consumata, atque perdita habebant. Tum Sanctiss. & Reuerendiss. per omnia Pontifex zelo Dei eos compatiens, & eorundem peti-

Anni di Christo 964 | Anni di Padoua 2146 | Ottone Magno Imp. e Rè.

tiones in antro pectoris rimatim pertractans, & considerans illud veracissime dictumque in lege Domini continere dignoscitur, vt qui altario deseruiunt, tum altario participent, & qui Euangelio Euangelizant de Euangelio debent viuere, quatenus suam habentes iustitiam securi possint, in Sancta Dei Ecclesia militare. His igitur motus traditionibus vna per concessum voluntatemque ipsorum Sacerdotum, cunctoramque Ecclesiastici ordinis tradidit eis iam dictus Dominus Hildebertus per ferulam pastoralem indagatricem sui Episcopij, quam in manu sua tenebat, & per hanc concessionis Cartulam in integrum omnibus rebus illis, quas hactenus tenuerunt tempore videlicet D. Sibichonis bonæ recordationis Episcopi successorum, & antecessorum Episcoporum, & nunc ad partem ipsius Canonicæ detinent; ideſt in primis Oratorium S. Luciæ cum omnibus pertinentijs suis in integrum, seu, & terris casaliuis, & sedimina earum, cum Cortis, hortis, areis, & terris cum vineis, quamque & arratorijs cultis, & incultis intra eandem Ciuitatem sicut hactenus tenuerunt in confinio, vbi dicitur Burziniga minore. Concessit etiam ijsdem Sacerdotibus terras cum vineis extra eandem Ciuitatem, vbi dicitur Pons Curuus, quæ antiquitus vinea cellæ Canonicæ dicebatur, iterumque concessit supradictis Canonicis aliquantulum terræ arratoriæ in locum, qui dicitur Pauezolo, quantum potest esse per existimationem inter cultum, & incultum vigras quinquaginta, & silua S. Maria, quæ est iuxta flumen, qui dicitur Retrone, & de vno latere, & de vno capite ipso Retrone percurrente de alia parte palude adiacente, & de alio latere Patauinos consortes habentes, decimis vero eiusdem Ciuitatis cum omnibus titulis, vel Villis suis ad eandem Ciuitatem antiquitus pertinentibus vel aspicientibus, quæ à fideli populo dantur iterum concessit, atque largiuit, tam de fructibus terræ, quam de animalibus per omnia. Videlicet in primis Villa quæ dicitur Limena, & Villa, quæ dicitur Arzere, & Alticheria, & Turre, & Nouenta, & Villa quæ dicitur Bergam, & Runcalicteri & Villa Casali & Villa, quæ nominatur Albignasega, & Maserada, & cæteris alijs per omnia ad eandem Ciuitatem pertinentibus. Donationes vel offersiones à quocũq; antecessorum suorũ Episcoporum datæ, & concessæ fuerint si aliquo casu perditæ sunt, & concessiones earundem concessit, & confirmauit, & corroborauit. Hæc autem omnia superius comprehensa dedit, cessit, & confirmauit suprascriptis filijs, & Sacerdotibus Canonicæ ordinis ipsius Sanctæ Matris Ecclesiæ, tam eis qui moderno tempore sunt, quam posteris eorum vsque in perpetuum, vt habeant, teneant firmiter possideãt, & inter se diuidant pro vt melius videbitur illis qui moderno tempore sunt, vel successoribus eorum, secundum qualitatem vnius-cuiusque ordinis absque vlla sua, vel successoribus suis diminutione.

Si quis autem huius concessionis, ac ordinationis, quas per consensum sacerdotum, leuitarum, cæterorumque ordinum graduum, tam ex cardine eiusdem Ecclesiæ, quam ex singulis plebibus, vel oraculis sacræ synodi, quam ipse Dominus Hildebertus bene ordinauit, si aliqui corumpere, aut infringere vel molestare presumpserint, ex successoribus suis, mereat pro peca-

tis

Anni di Christo 964 | Anni di Padoua 2146 | Ottone Magno Imp. e Rè.

tis suis à liminibus Ecclesiæ esse extraneus, & veniant super eum omnes illæ maledictiones, quas Dominus percussit ..... & in secundo aduentu Christi cum Iuda traditore accipiat damnationem in perpetuam perditionem. Et vt neque ab eo, neque à successoribus suis à proprio statu remoueri possit manu propria roborauit.

✠ *Ego Hildebertus Episcopus Patauiensis ad omnia suprascripta à me facta manu S.*

✠ *Ego Vrso Episcopus hanc offersionem confirmo, & laudo, & manu mea &c.*

✠ *Ego Anselmus Archipresbyter S. Patauiensis Ecclesiæ huic descriptioni, & consensioni consensi & scripsi.*

✠ *Ego Regenso Archidiaconus consensi, & subscripsi.*

✠ *Ego Dominicus presbyter consensi, & subscripsi.*

✠ *Ego Martinus presbyter consensi, & subscripsi.*

✠ *Ego Rodiuertus presbyter consensi, & subscripsi.*

Ego Aldebertus Subdiaconus, atque Cancellarius S. Patauiensis Ecclesiæ ex iussione Domini Hildeberti consensu cunctorum Sacerdotum & Leuitarum hanc concessionis cartulam rogatus, atque post traditam compleui.

Nel mentre che Hildebrando auantaggiaua, e decoraua insieme li Canonici di Padoua, li Romani insultando il Pontefice Leone VIII, lo haueuano non solo cacciato dalla Sede Pontificia, ma innalzato sù la medesima, contro ogni douere, vn certo Benedetto, che era Cardinale Diacono, a cui anco haueuano promesso la diffesa contro d'Ottone, che ben tosto da Camarino, doue à lui era ricorso lo scacciato Pontefice, all'assedio di Roma s'era innoltrato, e doue, presto humiliata l'alterigia de Romani, in quella Città con Leone introdotto, in vn congresso de Vescoui, che nel Laterano fù celebrato, venne restituito nella Pontificia Sede Leone, spontaneamente à lui humiliatosi Benedetto, chiedendo perdono di quel mancamento, a cui era stato dalla ambizione sollecitato.

Stabilito il Pontefice nel Trono Apostolico, e celebrataui dall'Imperatore la solennità di S. Pietro, si trouò egli in necessità di passare in Toscana, la doue non le mancarono disturbi, come pure nella Lombardia, nella quale bisognò che vi si portasse al
965 | 2147 principio dell'anno, attesoche alcuni più auttoreuoli, e grandi della medesima, ò desideroſi di nouità, ò impazienti di accommodarsi alla obbedienza de Prencipi di Germania, vi haueuano chiamato, il figliolo del secondo Berengario, Adalberto, quale già per saluarsi dallo sdegno di Ottone era fuggito in Corsica; che però poco puote resistere alla vittoriosa fortuna di Ottone, dall'esercito del quale, in vicinanza del Pò, combattuto e vinto, appena le fù di saluarsi con la fuga permesso.

Anni di Christo | Anni di Padoua | Ottone Magno Imp. e Rè.

966 | 2148 | Questa vittoria tutto che grande, tale non fù però, che bastasse per portare ad Ottone il possesso pacifico del Regno d'Italia, e tanto meno quanto che fù necessitato di portarsi in Germania, doue hauuta, per gli interessi dell'Imperio, vna dieta in Vormazia il giorno delli quindeci di Agosto, in Italia celeremente fece ritorno, troppo premendole la conseruazione della Italiana Corona; laonde attaccati li sedicioſi, e quelli di Lombardia

967 | 2149 | in particolare, hebbe in quella impresa seco, con vigorosa assistenza, Alberto da Este, quale perciò, con li suoi descendenti tutti, Marchese da Este instituì, e così Este, che da Carlo Magno era stato dichiarato Contea di quella Serenissima Casa, da Ottone Magno, Marchesato della medesima fù decretato. *Pigna Hist. Principi d'Este lib. 2.*

Questa dignità, che con altre simili, in diuersi soggetti autoreuoli d'Italia, fù da Ottone conferita, parue che molto debilitasse le forze de tumultuanti Italiani, il che ben considerato dal prudentissimo Imperatore, si pose in animo di captiuarsi l'affetto delli Italiani, con altro mezo che con quello delle armi, ma prima volse vedere coronato il figliolo, Ottone anch'egli nomi-

968 | 2150 | nato, in Rè d'Italia, al quale effetto portatosi con esso à Roma, nelle feste del Santissimo Natale, il giouane Ottone fù dal Pontefice Giouanni XIII, che era à Leone succeduto, coronato, e dal Padre tolto in compagno del Regno Italiano; portatosi poi in Acquapendente per dare effetto à quello ch'egli haueua nel pensiero, iui primamente confermò alle Città d'Italia quella libertà, che le era stata concessa da Carlo Magno, con il solo obligo delli tre tributi, *Fodro*, *Parata*, e *Mansionatico*, di più alli priuati, mà più cospicui Cittadini delle medesime Città, cominciò à ripartire honori, e titoli cospicui, e furono questi, oltre li Conti, Marchesi, e Duchi, li Capitanij, Valuasori, e Valuasini, quali tutti godeuano, in testimonio di benemerenza, le *Regalie*, che erano honori, & vtili, dalli Rè d'Italia à più meriteuoli concedute, e queste erano ricauate per lo più dalle entrate che si raccoglieuano dalli Dacij, Porti, Ripatici, Pedagij, vso di pescare, de Molini, e di Saline. E come li Duchi, Marchesi, e Conti, dalle persone delli Rè riceueuano le inuestiture de loro feudi, e li Capitanij, tanto dalli Rè quanto dalli Duchi, Marchesi, e Conti, così li Valuasori le otteniuano da Capitanij, e li Valuasini dalli Valuasori; onde à quel tempo, per osseruazione del *Sigonio*, da cui tutte le soprascritte cose habbiamo raccolte, *De Regn. Ital. lib. 7. Noua nobilitatis ratio in Italiam est inducta, vt ij demum soli nobiles iudicarentur, qui ipsi, aut eorum maiores his atque eiusmodi alijs honestati priuilegijs essent.* Introduzione, che come da principio fù in riconoscimento di meriti, con la Corona, così co'l tempo tanto insolente si fece, che fù la rouina di molte Città

d'Ita-

Anni di Christo 968 | Anni di Padoua 2150 | d'Italia, e di Padoua in particolare, allora che questa noua nobiltà introdotta in essa con titolo di *Proceri*, e di *Magnati*, perche haueuano in feudo villaggi del Padouano, distinguendosi dalli altri nobili, che non haueuano giurisdizione, e dal popolo, non solo si vsurpò il Consolato, che molto tempo tenacemente nel suo ordine conseruò, ma con le sue rigorose & insolenti procedute, si rese così odiosa à tutti gli habitanti di Padoua, che vi cagionò quelle diuisioni, e discordie, che la ridussero ad vna deploranda miseria. | Ottone Magno Imp. Ottone I I. Rè.

969 | 2151 | Nel mentre dunque che l'Imperatore così cercaua di captiuarsi l'affetto della nobiltà Italiana, il Vescouo Hildeberto lasciò di viuere, ma non già di lasciare à Padouani immortale il suo nome per tutti li secoli, à cui tosto fù dato per successore vn Padouano per nascita, meriti, e religiosa pietà splendidissimo, che fù GAVSLINO TRANSALGARDO, ò Goslino come altri lo nominano, quale, per beneficio della Padouana Chiesa, piacque à Dio di lasciarlo viuere in essa anni quaranta. Appena questo celebre Prelato haueua preso della sua Chiesa il possesso, che portatosi à S. Giustina, & osseruato quel Tempio, che era vn Santuario di celesti tesori, così deffformato, che haurebbe intenerita la crudeltà medesima, e che per la reparazione dello stesso restaua ne Monaci il desiderio, ma non il modo, tosto, con generosissima munificenza, risolse di farle donazione tale de beni, che non hauessero essi à sospirare le forme di adempire il loro religioso zelo, ed alla risoluzione ben tosto ne fece succedere l'effetto, come dal quì sotto registrato Instromento si può comprendere, che autentico appresso de Monaci si conserua, e si legge anco stampato nel *Cauacio Hist. Cœnob. D. Iustinæ lib.* 2.

In Nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

970 | 2152 | *GVbernante Catholicam plebem Beati Petri Apostoli Ioanne Summo Pontifice, Pontificatus sui anno VI. Imperante Domino nostro Othone Imperatore, anno Incarnationis Domini DCCCCLXX. In mense Februarij, Indictione XIV.*

Cum venissem ego Gauslinus Episcopus in Ecclesiam Beatæ Iustinæ Martyris, & Beati Prosdocimi Præsulis, & vidissem ibi per circuitum omnem locum desolatum, nec esse ibi qui aliquid diceret, aut aliquam susceptionem hospitibus, aut pauperibus pararet. Tunc inspirante diuina, ac potenti misericordia, sicut ipse corda humana illustrare dignatus est, ita & cor meum implere, ac visitare dignatus est, vt ob ipsius amorem, Sanctorumque omnium, necnon & B. Iustinæ Martyris, Beatique Prosdocimi Confessoris Cœnobium ædificarem Monachis. Tunc congregaui omnem Clerum, omnesque optimates, & cunctum populum super eo quod

Anni di Christo 970 | Anni di Padoua 2152

Ottone Magno Imp. Ottone II. Rè.

Dominus in corde meo inſpiraßet; ſed & valde omnibus placuit. Vnde cum omnibus Sacerdotibus, cunctoque Clero, & cum omnium fidelium conſenſu iuuante Deo conſtruximus Cœnobium. Ibique ego qui ſupra Gauslinus Epiſcopus, vt præfati Monachi, qui ibi præeſſe debent, firmi ac ſtabiles eße poſsint, pro remedio animæ ſenioris noſtri Othonis, & pro anima mea, & cunctorum Catholicorum, ſeu & pro omnibus qui in hac Eccleſia deſeruiunt, vt firmum, ac ſtabile noſtrum ſcriptum habeant, quatenus qui poſt nos in hanc ſedem venerint non deſtruant, ſed magis in Dei amore roborent; vt & ipſi per ipſorum Monachorum interceſsionem valeant æthereа poſsidere regna: Quare ego Gauslinus Epiſcopus cum omni Clero, & cuncto populo, qui hic congregamur, per tremendum omnipotentis Dei iudicium, & per ipſius maieſtatem deprecamur, necnon & per omnem cœtum Sanctorum Angelorum, Archangelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apoſtolorum, Martyrum, Confeßorum, ac Virginum, omniumque Sanctorum, vt nulla ſuperimpoſita, nullum redditum, nullam moleſtationem ipſis Monachis inferat, niſi incenſum orationis. Quod ſi aliter fecerit quam ſupra legimus, ante tribunal Chriſti retributionem habeat in die iudicij cum Iuda traditore inde ſtando ad rationem. Ego in Dei Omnipotentis nomine Gauslinus Patauienſis Eccleſiæ Epiſcopus donamus, & confirmamus ad Monaſterium Sanctæ Iuſtinæ Virginis, & Sancti Proſdocimi Confeſſoris Chriſti non multum longe à Ciuitate Patauij vbi corpora Sanctorum requieſcunt, ad laudem Sanctorum eius, pro præſenti merito, & futuro, pro ſupraſcripto Imperatore Othone, atque Duce noſtro, Clero, ac populo, vt omnes fideliter viuant in Chriſto, per quem qui ſeruiunt, vt dignus eſt, coronentur in Cælis, vbi & nos miſeri peccatores Clerus, Populus, atque propinqui, aliquam portiunculam habere poſsimus, vbi omnes magni conſiſtunt, Deo concedente damus, & confirmamus ad ipſam Eccleſiam Sanctæ Iuſtinæ, & Sancti Proſdocimi Confeßoris Chriſti, in primis Eccleſiam Sancti Angeli prope ſupradictum Monaſterium cum maſſaritijs, & rebus quæ eidem pertinent cum quartis, & decimis, cum loco qui dicitur Prato nouo, & terris cum vineis vbi dicitur Ruthena, Braido Monachorum, & vno arcu qui currit flumen Rotronis. Et Eccleſiam Sanctorum Archangelorum, quæ conſtructa eſt foris Ciuitate Patauij in loco qui dicitur Vantio cum ſuis finibus; & terra quæ vocatur Senodo cum ſuis finibus, ideſt cum quartis, & decimis. Eccleſiam Sancti Martini quæ eſt ædificata in loco vbi dicitur prope Montemſilicem cum caſis, & maſſaritijs quæ ibidem pertinent, ſeu ſeruis, & ancillis, qui in ſupraſcripto Monteſilice habitant. Et curtem vnam in loco, qui dicitur Tribano cum ſuis caſis, & maſſaritijs, quæ ibidem pertinent cum quartis & decimis, ſeu in Pernumia, in Capite ſiluæ, & in Aire cum quartis, & decimis. Et curtem vna cum domo cultili cum capella, quæ ædificata eſt in honore Sanctæ Mariæ Virginis in loco vbi dicitur Materata cum caſis, maſſaritijs, quartis, decimis, & cum omnibus rebus, quæ ibi pertinent. Et totam decimam quæ iacet in Comitatu Vicentino loco vbi dicitur Maſone cum Capella quæ eſt conſtructa ad hono-

Anni di Christo 970 | Anni di Padoua 2152 | Ottone Magno Ipsi. Ottone II. Rè.

rem Sancti Galli cum quartis, decimis, & cum omnibus rebus, quæ ibidem pertinent. Et Ecclesiam vnam, quæ est ædificata ad honorem Sancti Georgij in loco dicto Robolone, cum terris, & omnibus decimis, quæ ibidem pertinent. Et totam decimam quam dare debent famuli Sanctæ Iustinæ, siue in montibus, siue in vallibus.

Hæc omnia suprascripta volumus, & confirmamus, assistentibus suprascriptis, habeat & teneat ipse sanctus locus in æternum, vt seruiant ipsi Monachi, cum suo Abbate Ingelberto, Deo sanctisque vsque in finem sæculi, omnibus remotis quæ in ista donatione, & confirmatione, frangere, contradicere, aut molestiam facere, aut inquietare habeant. Et teneat in die Iudicij, quod in hac pagina supra legimus.

✠ *Ego Gauslinus Episcopus hanc paginam à me factam propria manu mea confirmaui, & corroboraui.*

✠ *Ego Martinus Archipresbyter in hanc paginam offersionis consensi, & scripsi.*
✠ *Ego Ioannes Presbyter. m.*
✠ *Ego Marinus Presbyter. m.*
✠ *Ego Bonizo Presbyter. m.*
✠ *Ego Albericus Presbyter. m.*
✠ *Ego Rochero Presbyter. m.*
✠ *Ego Dominicus Presbyter. m.*
✠ *Ego Rozo Presbyter. m.*
✠ *Ego Redaldus Presbyter. m.*
✠ *Ego Ioannes Diaconus. m.*
✠ *Ego Andreas Diaconus. m.*
✠ *Signum manu Ioannis testis.*
✠ *Signum manu Bernardi testis.*
✠ *Signum manu Vldarici testis.*
✠ *Signum manu Adam testis.*
✠ *Signum manu Luitprandi nobilissimi.*
✠ *Signum manu Alberti.*
✠ *Signum manu Valentini.*
✠ *Signum manu Arduini. Omnes isti rogati testes.*

Ed acciò li nomi, e le notizie delle cose della nostra Patria, che sono di grande età, e molto da noi rimote, restino, per quanto si potrà, cognite à tutti, e massime à quelli che frà di noi mostrano desiderio della cognizione di esse, stimo bene da saperſi, che l'Hospitale, fatto fabricare da Rosio in vicinanza del Monasterio, de Monaci Benedittini, ed alla loro cura raccommandato, e la Chiesa di Sant'Angelo, della quale si fa menzione nella donazione di Gauslino, sono ancora in essere; perche l'Hospitale è quello, che communemente dicesi di S. Violino, con la Chiesiola, ò Cappella, annessa, nell'altare della quale si vede tuttauia vn

Anni di Christo 970 | Anni di Padoua 2152 | Ottone Magno Imp. Ottone II. Rè.

grande S. Michiele Archangelo. Fù questa Capella, con titolo di luspatronato l'annq 1425 à 29 di Settembre, concessa dall'Abbate di S. Giustina à Benuenuto de i Bazoli, tuttauia famiglia nobile di Padoua, per lui, e suoi descendenti, quale vi volse due sepolchri per i suoi posteri, e vi pose quella statua di S. Michiele che vi si vede con l'arma Bazola dalle parti, con questa memoria che nella base del Santo Archangelo in lettere d'oro si legge.

Quina quadrigentis, & lustra ducenta sub annis
Partus Virginei lucem dabat aureus orbi,
Cum tua me fieri fecit deuotio (proles
Baziola à Lectis agnomine dicta, benigne
Benuenute Dijs) & in hac me sede locari,
Qui scelus, & meritum serus, & pius indico lance
Æqua, hoc & virus tumida cum prole subegi.
Concessio huius Capellæ 29. Septembris 1425.

L'altra Chiesa poi, che nella donazione viene detta essere delli Santi Archangeli nel loco di Vanzo, quella è, che al presente si dice di S. Michiele, pure in Vanzo situata, la di cui struttura mostra la sua antichità, e fù poi, sino che fù suppressa, della Congregazione di S. Spirito di Venezia. Quale sia Vanzo non v'è di noi chi non lo sappia, come pur anco lo sano li forastieri, che in Padoua si trattengono, perche volontieri passeggiano, à tempi proprij, per quel delizioso luogo. E bisogna bene che Vanzo sia stato, in tutti li tempi, vna delizioſa parte di Padoua, rispetto che Andrea Nauagero, ornamento così bene della porpora Veneta, che della più colta Poesia (onde il nostro *Pignoria Origin. di Padoua* lo chiama *poeta incomparabile per delicatura, e per maestà*) più di cento anni sono, celebrò la detta contrada con questi elegantissimi versi.

Blanda o Naiadum cohors Sororum,
Quæ Vanci nitido latetis amne
Fusæ colla decentibus capillis,
Quos large ambrosij rigant liquores,
Comptæ & carbaseo sinus amictu;
Exite e liquidis simul latebris,
In vestros simul hic adeste lusus,
Quos large Zephyro fauente tellus
Vernos florida suggerit per agros.
En scandescentibus hinc & hinc flagellis
Per flauas salicum comas pererrans
Vitis pampineas ministrat vmbras,
Per quas sibila murmurantis auræ
Iucundum tenero strepunt susurro.
Hinc gemmantibus hinc & hinc rosetis

Culas

Anni di Christo 970 | Anni di Padoua 2152 | Ottone Magno Imp. Ottone II. Rè.

Cultas texere vos licet coronas,
Et passim simul omnium colorum
Lectos in calathis referre flores.
Queis comptas pariter comas reuinctæ,
Queis sparsæ teretes simul papillas,
Ductetis pariter choros licentes,
Ductetis hilares simul choreas.
Sed quid splendidius nitescit aer?
Quid fragrantius huc feruntur auræ?
Rident omnia, & aere sereno
Spirarunt Cypriÿ, Syrique odores.
Agnosco, resonis strepunt querelis
Olores Paphiÿ, Cupidinumque
Concussæ ex humero sonant pharetræ.
Ad flores properat suos Dione.
Nunc vos Vanciades simul sorores
Instaurate choros licentiores
Et nouæ Venerem ..... choreæ,
Et chori Venerem licentiores.
Huc mitis Dea mitiorque semper
Adsis muneribus benigna nostris,
Quæ versis tibi fundimus quassillis,
Quæ pictis tibi teximus coronis.
Incultis face Vancium rosetis
Pestum vincere, floridumque Tybur.
Hæc non bruma rigens, calorque lædat,
Hæc non flamina pestilentis Austri.
Sed semper tibi cultius nitescant,
Sed semper genitalibus Fauoni.
In tua munera mulceantur auris.

971 | 2153 Mà come con gli atti grandi della sua generosa munificenza, si rendeua celebre in Patria Gauslino; con quelli della sua bontà di vita, venerabile erasi reso in Venezia Pietro Malfatto Vescouo di Castello, che questo anno morì, quale se bene Veneziano lo chiamano il *Sansouino Chronic. Venet.* insieme con l'*Vghelio Ital. Sacr. T.* 5. dicendo, che fù figliolo di vn Tribuno; Padouano, lo conoscono tutti li Scrittori delle cose di Padoua; il che molto più resta confirmato, non solo dal saperſi che questa famiglia passò alla Lagune molto tempo auanti, doue anche fù ascritta all'ordine Patrizio, e nel quale si conseruò fino l'anno 1208 in cui si estinse quella linea, che non è però estinta in Padoua, doue tuttauia fra le nobili della medesima Città degnamente si conserua; come più non si conseruò in Venezia, oltre questo anno, la famiglia Monegara, che con le altre passò à popolare quella Città al tempo di Attila, e vi era stata insignita della Ducale grandezza, quando

Anni di Christo 973 | Anni di Padoua 2153 | li Dogi rissiedeuano in Malamoco, nella persona di Domenico l'anno 756. *Marcello Vit. de Prenc. di Ven.* Ed ancorche Gauslino tanto haucsse operato à prò della Chiesa, e Monasterio di Santa Giustina, non le parue, adognimodo, di hauere data perfezione à quello, che haueua disposto, se non ne impetraua, per più sicurezza, l'Imperiale decreto; onde dimorando l'Imperatore Ottone in Aquapendente, à lui n'andò il benefico Prelato, e portategli le sue più viue suppliche, impetrò da quello, il di 5. di Luglio, la confermazione delli Priuilegij della sua Chiesa, con tutte le Abbatie, Hospitali, Corti, e Pieui, ed in particolare quella di Sacco. Condescese l'Imperatore alle pie instanze del buon Prelato, più concedendole di quanto egli haueua saputo ricercare, perche non solo tutto le confermò quanto le richiese, ma le diede ampla facoltà di fabricare Castelli, e Fortezze; & in oltre, quando le fosse mossa lite contro li beni della Chiesa Padouana, e che gli instromenti, testamenti, donazioni, ò carte, che sostenessero le ragioni della sua Chiesa, fossero, ò perdute, ò per l'incendio con cui gli Ongari dessolarono Padoua, consummate, potesse, co'l testimonio giurato di tre huomini liberi, conseruarsele, e come ne fa fede questo Imperiale diploma registrato dal *Sigonio de Regn. Ital. lib. 7.* | Ottone Magno Imp. Ottone I. Rè.

| 974 | 2156 |

In Nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

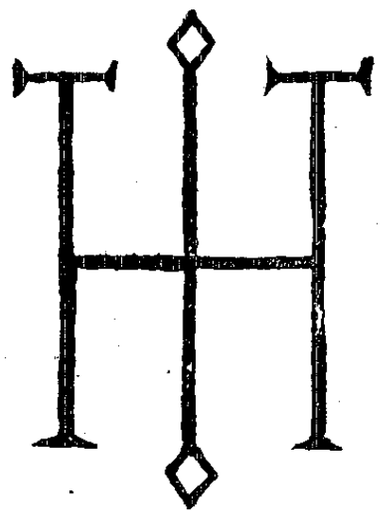
OTHO DIVINA FAVENTE CLEMENTIA IMPERATOR.

SI sanctis, & venerabilibus locis digna conferimus munera, aut collata a pijs & religiosis viris Imperiali auctoritate cõfirmamus, ad statum Regni nostri perficere credimus. Proinde omnium S. Dei Ecclesiæ fidelium nostrorũ præsentia, ac futurorum comperiat industria, qualiter pro Dei amore, animæq; nostræ remedio, necnon consultu, & interuentu dilectæ conjugis nostræ Adelehidæ, & consortis Imperij nostri, per hanc nostri præcepti paginam, prout iuste & legaliter possumus, confirmamus & corroboramus Ecclesiæ Sanctæ Dei genitricis & Virginis Mariæ, & Sanctæ Iustinæ, quæ caput est Patauiensis Episcopij, cui præesse videtur Goslinus Venerabilis Episcopus, nosterque dilectissimus fidelis. Omnes plebes, Abbatias, Xenodochia, atque Cortes, necnon illam, quæ dicitur Sacco, quæ à prædecessore nostro Beringario, & Hugone Rege, eidem Ecclesiæ, per præcepti paginam, data est: quatenus prætaxatus Pontifex, suique successores ad partem ipsius Ecclesiæ, habeant, teneant, firmiterque possideant in perpetuum prædictas plebes, Abbatias, Xenodochia, atque Cortes, una cum seruis, atque ancillis aldionibus & aldianis, omnibusque rebus, quæ dici, vel nominari possunt ad præfatum Episcopum integre pertinentibus. Concedimus etiam, ac Imperiali auctoritate confirmamus, prælibato Goslino Episcopo, suisque successoribus in cunctis sui Episcopij possessionibus, vbicumque sibi melius visum fuerit, Castella cum Turribus, propugna-

culis

Anni di Christo 974 | Anni di Padoua 2156 | Ottone Magno Imp. Ottone II. Rè.

culis erigere, negotia constituere, molendina componere, & publicas aquas ad vtilitatem ipsius Ecclesiæ trahere; piscationes exercere absque alicuius contradictione. Insuper concedimus atque largimur vt si præcepta, aut Testamenta, aut cartulæ ipsius Ecclesiæ Hungarorum incursu, incendio, aut aliquo casu, perditæ sint, & lites contra eandem Ecclesiam surrexerint, hac nostra Imperiali potestate fultus præfatus Pontifex suique successores per inquisitionem & sacramenta trium liberorum hominum approbent, & testificent easdem res ad partem suæ Ecclesiæ, quas deinde firmiter possideant in perpetuum. Percipientes igitur iubemus, vt nullus Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, aut aliqua Regni nostri magna paruaque persona prælibatum Episcopum, suosque successores de prefatis rebus inquietare, aut molestare, aut de ipsis rebus teloneum exigere: sed liceat prefatum Episcopum cum suis omnibus, vt dictum est, quiete, & pacifice viuere, & pro nobis Dominum exorare, omnium hominum contradictione remota. Si quis igitur, quod fieri non intendimus, nefario ausu huius nostræ confirmationis, & corroborationis præceptum infringere, præsumpserit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, medietatem cameræ nostræ, & medietatem præfato venerabili Episcopo Goslino, eiusque successoribus, qui pro tempore fuerint, quod vt verius diligentius ab omnibus obseruetur, iussimus, inde hoc præsens præceptum conscribi, annuloque nostro sigillari, & manu propria subter firmauimus



Signum Domi: gni & Inuictiss. Augusti

Othonis Ma- Imperatoris

Luitgerius Cancellarius ad vicem Vidonis Episcopi & Archicancellarij recognoui, & subscripsi.

Data pridie nonas Iulij anno Dom. Incarnationis DCCCCLXXIV Ind. IV. anno Imperij Magni Othonis Imperatoris Augusti XIII. Actum ad Aquam pendentem in Christi nomine Amen.

Il che fù poco prima che il detto Imperatore all'improuiso morisse come seguì, e perciò non deuo inoltrarmi prima di non auertire, che appresso al *Sigonio*, questo Imperiale decreto, à fauore della Chiesa di Padoua, pare dato l'anno di Christo 964, terzo dell'Imperio del grande Ottone, il che per mio credere, fù manifesto errore di chi gle ne fece la copia; perche se Ottone, in questo Diploma, conferma la donazione fatta dal Vescouo

Gausli-

Anni di Christo 974 | Anni di Padoua 2156 | Ottone Magno Imp. Ottone II. Rè.

Gauslino, ò Goslino che lo diciamo, à S. Giustina, egli non la fece, che l'anno di nostra salute 970, così egli nel principio della stessa s'esprime. *Gubernante Catholicam plebem B. Petri Apostoli Ioanne Summo Pontifice Pontificatus sui anno VI.* E questi fù Giouanni XIII, che solo li due Ottobre 965, era stato assonto al Pontificato) *Imperante Domino nostro Othone Imperatore anno incarnationis Domini DCCCCLXX in mense Februarij Indictionę decimaquarta.* Se dunque del 970, è la donazione di Gauslino, non poteua ella del 964, dall'Imperatore, rimanere decretata, e tanto meno quanto che Gauslino solo l'anno 969, era stato dichiarato Vescouo di Padoua. Ma molto meno ancora può il decreto Imperiale essere del 964, perche non correua quell'anno, la Indizione terza, come in fine di quello si vede, ma ben sì nell'anno 974; perche essendo la Indizione, come à tutti è noto, vna reuoluzione di quindeci anni, come l'vltimo *Indictione XV.* si dice, così l'anno susseguente, ritornandosi da principio *Indictione* I. vien detto, fino che alla decimaquinta si torna. Ora se l'anno 970, in cui Gauslino fece la donazione, correua la Indizione decimaquarta, come si vede notato, l'anno 964, non poteua correre la terza Indizione; ma ben sì l'anno 974, perche l'anno 971, essendo corsa la decimaquinta, l'anno 972, corse la prima, il 973, la seconda, ed il 974, la terza, che si vede chiamata nel Diploma di Ottone; con questi fondamenti adunque l'anno 974, che non fù il terzo, ma il XIII. di Ottone il grande, hò nella Istoria della Patria registrato il decreto Imperiale, à fauore della Chiesa Padouana; perche in quel tempo sedate tutte le turbolenze d'Italia, puotè egli con più facilità esercitare la sua immensa generosità.

Ritornato in Patria il Vescouo Gauslino così protetto, fauorito, e decorato dall'Imperatore, si dispose à godere della grazia Imperiale, e come haueua vn animo, che nella generosità, e splendore non haueua limiti, così diede ben presto forma à quelli grandi eccitamenti, che dallo stesso le veniuano suggeriti, laonde acciò il luogo di Pieue di Sacco, che, e lui, e li di lui successori godere doueuano fosse à tutti di ornamento, si dispose, per quanto si hà per continuata tradizione de nostri antennati, à renderlo più qualificato, e riguardeuole, il che fece con ordinarle d'intorno vn vasto giro di fosse, indi con farui gettare li fondamenti, per le mura, che lo cingono, tramezzandoui la errezione di Torri, che lo fecero conoscere, quale egli è ora, vn ben grande, e per la condizione di quei tempi, forte Castello, quale sempre più popolandosi, gareggia per frequenza di habitanti ciuili, e moltiplicità di habitazioni, con li altri tutti, che sono sù'l Padouano. Mentre Gauslino, per rendersi immortale, così s'impiegaua, à commodo, ed ornamento della sua Chiesa, Ottone,

che

Anni di Christo 983 | Anni di Padoua 2165 | Ottone II. Imp. e Rè.

che per la grandezza delle sue Imprese, e per la chiarezza delle sue operazioni, puote essere comparato con Carlo Magno, più copioso di glorie, che di anni, lasciò di viuere, onde l'Imperio fù confermato in Ottone suo figliolo già Rè d'Italia. *Biond. Flau. Hist. Decad. 2. lib. 3. Sigon. de Regn. Ital. lib. 7.* Questi, benche portasse il nome, e le Corone del padre, non ne portò tuttauia i talenti, e le condizioni, perche occupato di continuo in graui agitazioni, fece conoscere, ch'egli non haueua hereditate l'attitudine, e la prudenza del genitore, e tanto meno allora che trouandosi in Verona, le venne pensiero, sollicitato da Caloprini esiliati per loro misfatti da Venezia, di farsi padrone di quella Città, che per ciò portatosi da Verona in Padoua, con grande esercito vi si fermò, molti, e rigorosi incommodi, e disturbi, à Padouani arrecando, quali furono sforzati ad alloggiare in essa, e nelle loro case, tutta quella gente, prouando anche nell'obbedire molestissimi trauagli, ancorche l'Imperatore, nel tempo, che vi dimorò, verso alcuni Nobili, e più Potenti di essa, per maggiormente obligarseli, si mostrasse molto abbondante di grazie, e priuilegij; onde Ingelfredo de Conti, figliolo di Manfredo, fù da lui inuestito delli Castelli di Baone, Abbano, Reuolone, Conselue, Cartura, Creola, Vescouana, Lozzo, e Castelnouo. *Salice Hist. della Famiglia Conti*; luoghi, in molti de quali li Conti di Padoua possedono ancora copiose rendite. Da questo Ingelfredo nacque Alberto che fù padre di Engolfo, e di Maltrauerso, de quali, come il primo conseruò la chiara stirpe de Conti in Padoua, così il secondo diede origine alla descendenza delli Maltrauersi, anche essa potente fra le famiglie Padouane sino che vi si conseruò, il che sia detto per leuare la fauola, che li Maltrauersi discendessero da vn Alberto ferratore de Caualli in Germania, di cui inamoratasi vna figliola di Duca fosse da lui condotta in Italia, e fermatosi à Montebello nel Vicentino, hauendoui ferrato li Caualli dell'Imperatore Federico, che andaua à Roma per la Corona dell'Imperio, chiamandosi l'Imperatore di lui ben seruito, Alberto se le scoperse, ed ottenne la inuestitura di Montebello, e da questo poi ne discessero li Conti di Padoua, e di Vicenza; perche quanto sia questa vna manifesta fauola si comprende, sì dall'osseruarsi la famiglia de Conti molto cospicua anche prima assai di Federico Imp. in Padoua, e Vicenza; sì perche fino del 1053 vederemo Bernardo Maltrauerso Vescouo di Padoua, onde vi erano li Maltrauersi quasi cento anni prima che Federico teniſſe l'Imperio.

Mà non essendo successo ad Ottone, quello, ch'egli si haueua facilmente creduto, di sorprendere Venezia, tutto che con la ribellione di quelli di Capo d'Argere, con l'esilio dato à Veneti, e con la prohibizione à sudditi Imperiali del commerzio, e delle vettouaglie, si haueſse rafigurato potere obligare i Veneziani

Anni di Christo	Anni di Padoua		
983	2165	alle sue sodisfazioni, afflitto, e pieno di ramarico vscì di Padoua per portarsi à Roma, doue appena arriuato dalla passione dell'animo così oppresso rimase, che alli sei di Decembre, di puro affanno, vscì di vita. *Biondo Flauio. Hist. D. 2. lib. 3. Sigon. de Regn. Ital. lib. 7. Paolo Morosini Hist. di Venet. lib. 4. Gio: Battista Contar. Venet. Hist. lib. 4.* Morto il secondo Ottone, era tanta la venerazione, che	*Ottone II. Imp. e Rè.*
984	2166	li Prencipi di Germania portauano al nome del grande Ottone, che se bene molte furono le disensioni cagionate da quelli, che pretendeuano l'Imperio, ed il Regno d'Italia, e principalmente da Henrico, Cugino del Secondo Ottone, adognimodo li grandi del Regno, leuato dalle mani di questo Ottone terzo, ancorche giouanetto, lo dichiararono Imperatore, e Rè d'Italia. Questi, dopò il corso di qualche anno, e di moltissimi trauagli fino co'l far morire la propria moglie, aggiustate le cose di Germania,	*Ottone III. Imp. e Rè.*
999	2177	passò, con nobile comitiua, in Italia ed in Padoua si trattenne. Nella dimora che vi fece hauendo fra i suoi più cari Alberico d'Olanda, che mostrò di molto sodisfarsi del paese, lo inuestì della villa di Onara sù'l Padouano, onde da indi poi Alberico da Onara si fece chiamare; e fù padre questi di Ezelino detto Tedesco bisauo dell'iniquo Ezelino da Onara, e da Romano, che fù la	
1000	2182	distruzione della Lombardia, e lo esterminio della Città di Padoua, dalla quale passò quest'anno l'Imperatore incognito in Venezia per sodisfare, dicono gli historici Veneti, vn suo voto, doue nondimeno fù cognito al Doge Pietro Orseolo, dal quale hebbe fauori alle persone, che li compartiuano e riceueuano adequati, e ciò nel Monasterio di San Seruolo, doue questi due gran Prencipi si vnirono, & s'abbracciarono. *Pietro Giustinian. Hist. Venet. lib. 1. Paolo Morosini lib. 4. Gio: Battista Contarini lib. 4.*	
		Quest'anno istesso la nobile, e grande famiglia de Maltrauersi Padouani hebbe il suo principio, diramandosi da quella de i Conti, il che fù da Alberto figliolo di quello Ingelfredo, quale da Ottone Secondo fù infeudato, come vedessimo, di tanti luoghi sù'l Padouano. Nacquero di Alberto e di Idelburga Contessa ricchissima due figlioli, che furono Maltrauerso, & Engolfo, onde Maltrauerso, dice il *Salice Hist. della Famiglia de Conti n. 21.* per distinguersi dal fratello, risolse di mutare le tre fascie rosse, e tre bianche dritte nell'arma antichissima della famiglia Conti, in vna sola verde, che per trauerso lo scudo dell'arma diuideua, e così con vn'arma distinta il nouo cognome del Maltrauersi à se, ed à suoi posteri acquistò, che furono poi ricchissimi, perche oltre la parte de beni paterni possessi nel territorio Padouano in Lozzo, Castelnouo, Cerro, e Calaone, possederono anco in Vicentina Sant'Orso, Schio, Meda, e Cologna, onde cade del tutto la fauola di chi scrisse, per vna trauersa, leuata per insegna da vn ferratore de Caualli, che hebbe perciò in feudo il Castello di Montebel-	

lo

Anni di Christo 1000 | Anni di Padoua 2182 | Ottone III. Imp. e Rè.

lo nel Vicentino dall'Imperatore Federico Barbarossa, discendessero li Maltrauersi, perche à suo tempo si vedrà, come questa famiglia fosse di questo Castello infeudata.

Haueuano in questo tempo due potentissimi capi di fazioni, benche frà essi di sangue congionti, Felice, e Mario di nome, così oppressa, ed occupata la Città di Vicenza, che non vi era più sicurezza, ne pace, perche diuisi frà di loro li Vicentini, chi à Mario, e chi à Felice aderiua, onde frequentissime erano le fazioni sanguinose, e le morti, fino à che preualendo Mario, Felice à Padoua se ne fuggì; ma dubitando Padouani, simulata, per qualche suo fine, quella fuga, e tanto più, quanto che nel tempo, che egli dominò Vicenza, haueuano ricusata la sua amicizia, mostrandosegli più tosto contrarij, non lo volsero in Padoua, anzi l'obligarono tosto ad vscire. Questa risoluzione fù si gradita da Mario, che mandò Ambasciatori à Padouani per ringraziarli di quanto haueuano operato cõtro Felice, e per richiederli di vnione, & accordo, come seguì, restituendo Padouani, Orgiano Castello del Vicentino, del quale già qualche tempo se ne erano fatti padroni.

1001 | 2183 Queste cose stabilite, poco dopò richiese Mario à Padouani certo numero de Soldati, ma riflettendo eglino à loro interessi, e dubitando che ciò potesse sortire à danno di essi, perche fattosi, che fosse Mario numeroso di gente, poteua con più facilità portarsi armato doue le fosse piacciuto, non volsero condescendere alla di lui richiesta, onde Mario cercò la colleganza de Veronesi, quali hauerebbero acconsentito, purche da Vicentini fosse stato distrutto il Castello di Montebello, ma ricusando ciò Vicentini, risolsero Veronesi d'assistere à Felice per rimetterlo in Patria, che perciò Mario con tutta celerità s'vnì in lega con Rodolfo Duca di Trento, da cui le fù molta soldatesca inuiata. Questa risoluzione mosse li Veronesi à procurare, con il mezo de loro Ambasciatori, d'hauere con loro vniti li Padouani, quali, tutto che non sapessero i sentimenti di Mario, stimarono ad ogni modo proprio di mantenirle la promessa pace, dichiarandosi, che in queste riuolte non voleuano assistere à niuno delli due competitori. Fatto in tanto sempre più odioso Mario à Vicentini, molti risolsero di aiutare Felice, e li suoi adherenti già da Vicenza esiliati, fra gli altri s'vnirono con essi vn Ridolfo nobile Padouano, di cui non scriuendosi, dal *Pagliarino Chronic. di Vicenza lib.* 1. che ciò diffusamente racconta, il cognome, non saria gran cosa ch'egli fosse stato Engolfo de Conti (così che nel copiare la stessa Cronica, quale manuscritta vn tempo è andata per le mani de gli huomini, sia stato in vece di Engolfo scritto Rodolfo) Tomaso Herculeo, Lucio Candido, e Vlperto de Prima piazza, con altri molti, che tutti à perseguitare Mario si diedero in guisa ta-

Anni di Christo / Anni di Padoua

le, che da Vicenza scacciato, le fù bisogno di cercare presto ricouero nel Castello di Breganza, doue dopò due giorni di assedio, da tutti abbandonato, fù preso e morto; ma di questa vittoria poco ne andò contento Felice, perche amalatosi poco dopo in Padoua vi lasciò la vita senza potere, come ardentemente bramaua, comparire vittorioso in Vicenza. *Pagliarino Chronic. di Vicenza lib.* 1. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 3. *Marzari Hist. di Vicenza lib.* 1. — Ottone Magno Imp. Ottone I. Rè.

S'erano in tãto li Saraceni così bene impossessati di quella parte d'Italia che guarda la Sicilia, che s'erano anco fatti padroni di Capua; successo, che obligò l'Imperatore à partirsi di Germania, alla quale s'era restituito quando partì da Venezia, con tanta celerità, che li 22. di Marzo si ritrouò in Rauenna, da doue portatosi velocissimamente contro de Saraceni, di Capua li cacciò; indi dopò d'essere ritornato in Rauenna andato à Roma vi

1002 2184 celebrò le feste del Santissimo Natale, e poco dopò anche vi lasciò la vita li 18. di Gennaro auuelenato, scriue il *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 8. in vn paro di guanti, che le furono donati. Intesasi dalli Prencipi di Germania la morte di Ottone, vniti concorsero alla elezione d'Imperatore, e Rè d'Italia, nella persona di Henrico primo Duca di Bauiera detto il Santo; ma riuscendo graue à gl'Italiani l'hauere da riceuere li Rè dalla Germania, quasiche fosse l'Italia scarsa di soggetti habili à sostennere la di lei corona, dichiararono Rè Arduino Marchese d'Iurea, discendente da Desiderio vltimo delli Rè Longobardi. *Biondo Flauio Hist. Decad.* 2. *lib.* 3. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 8. — Henrico I. Imp. e Rè. — Arduino Rè.

1003 2185 Cominciarono adunque questi due Prencipi à contendere frà loro del Regno d'Italia non con altra lingua, che con quella delle spade, ed in vicinanza delle Alpi seguì frà li loro eserciti vn fiero, e sanguinoso conflitto, nel quale parue, che la vittoria ad Arduino restasse, onde Enrico, occupato in Germania per qualche tempo, lo lasciò regnare in pace. Ma se diedero qualche

1004 2186 pace all'Italia gli huomini, non gle la diede già il Cielo, perche ella fù scossa da per tutto da così fiero terremoto, che molte rouine, e morti ne succedero. Padoua anch'essa ne rileuò danni

1005 2187 considerabili, quali gli si fecero maggiori da vna grande carestia,

1006 2188 che le conuenne prouare, à cui succesle vna così spauentosa peste, che non si distingueuano dalli morti li viui. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 8., à tal segno, che la nostra Patria restò quasiche vuota d'habitatori, e molto vi fù bisogno prima che alla sua prima condizione ritornare potesse.

1007 2189 E perche mi sono prefisso di registrare, dentro à termini del possibile, le cose tutte della mia Patria ne tempi che sono accadute, & insieme di dare adogniuno quello che è suo; essendo, nel tempo che sedeua il Vescouo Gauslino, succesto il miracoloso

Anni di Christo 1007 | Anni di Padoua 2189 | Henrico I. Imp. e Rè. Arduino Rè.

scoprimento del corpo di S. Fidenzio che fù terzo Vescouo di Padoua, del quale fino allora nella Chiesa Padouana, trattane il nome, e la certezza di hauerlo hauuto per Vescouo, altra notizia non se ne haueua, giache ne gli atti della medesima non si troua il tempo di questo ritrouamento, ma solo la sicurezza che seguì, essendo Vescouo Gauslino, e che questo fù l'vltimo anno della vita di così degno Vescouo, ho preso espediente di quì registrare il fatto, nõ perche egli sia per appunto questo anno successo, ma perche accaduto viuendo nella sede di Padoua Gauslino, oltre questo anno non può essere auuenuto.

Gli atti adunque della Padouana Chiesa, e con essi il *Vescouo Esquilino Catal. Sanct. lib.* 10. *C.* 66, se bene con qualche variatione da essi, attesoche non fà memoria di chi fosse allora Vescouo nostro, ne di qualche altro più distinto particolare, narrano questa miracolosa inuenzione con tanta esatezza, che stimerei di leuare gran fregio alla medesima, quando nón li registrassi quiui nel modo che nella Chiesa si leggono. *Placuit tandem diuinæ voluntati* (sono parole delle lezioni dello stesso S. Fidenzio) *hunc thesaurum in agro absconditum detegere Episcopo, Gauslino nomine, viro nobilitate, & religione conspicuo. Hic accepto nuncio de voce Pulueratiæ sæpius audita, quæ mandabat referri Patauino Episcopo, vt illuc se conferret. Suspensus animo quid sibi agendum esset; ante sacram aram prostratus dum cæleste exorat consilium breui sopore perfunditur: tum vidit se Pulueraria ductum: & in eius nemore humum excauare: atque cuiusdam sancti viri corpus ibi sepultum reperire. In se reuersus cognita Dei voluntate confestim indicta sui Cleri, & populi supplicatione rus Pulueratiæ perrexit; erectoque in loco sibi viso altari, offerens immaculatam hostiam sentit subtus se terram tremere: quo indicio magis confirmatus Sacrum peragit, & ibidem effodit, suique voti compos inuenit loculum, & in eius opertorio has notas. Corpus Beati Fidentij Episcopi. Inde elatum cum hilari psalmodia ad vicinum flumen vehi iubet: vt nauigio impositum, quod ipse cum Clero conscendit Patauium transportaretur. Nauigantibus suboritur nox: religatoque nauigio dormientibus accidit, vt illud solutum, conuersumque in contrariam fluminis partem, cælesti remige ad Atheſtinum portum applicuerit.*

Sub lucem expergefactis: & quo pacto illuc applicuissent stupentibus: Episcopus illud factum diuino refert arcano: quare & bubulco, qui eos adamonebat, vt in suum vehiculum sacrum pondus deferrent, obsequi mandat. Sublatum in vehiculum omnes ponè sequuntur, quod nulla in parte declinans Angelico ministerio duci videbatur. Cum peruenisset in Meiadini campestria, iuxta Ecclesiam Sancti Thomæ Apostoli, sistit se & vector defixo terræ querneo ramo, quod erat iuuencis vmbraculum, qui postea creuit in magnam quercum, ab omnium oculis repens euanuit. His admirandis signis apud omnes magis innotuit, & Dei voluntas & Fidentij sanctitas. Propterea Episcopus summa cum celebritate eiusdem

Anni di Christo 1007 | Anni di Padoua 2189 | Henrico I Imp. e Rè. Arduino Rè.

corpus sexto decimo Kal. Decemb. depositum in eadem Ecclesia, quæ hodie, mutato nomine cum rure, Sancti Fidentij appellatur.

A tutto questo che si vede raccolto nelli atti della Chiesa Padouana, quali mercè la cortesia di M. *Gio: Battista Vero* Canonico della medesima, soggetto per erudizione, modestia, e bontà di vita degno d'ogni maggiore encomio, ho quì potuto registrare, vi aggiunge il Vescouo Esquilino, al già raccordato luogo, prima la narratiua del martirio del Santo Vescouo, che dice essere seguito in Altino, doue lasciò la vita entro à copioso fuoco, che non puote in alcuna, benche minima, parte offendere il di lui corpo; e poi, che lauorando due bifolchi nella villa di Poluerara, e dicendo essere già l'ora di pranso le fù risposto da vna voce, che per anco ella non era, il che hauendo detto, e replicato per tre volte, senza vedere chi fosse della voce l'auttore, occupati dallo stupore sentirono soggiungersi che era omai l'ora del pranso, e che quanto haueuano inteso lo douessero partecipare al Vescouo di Padoua; anzi tutto il Capo sessantasei del libro decimo del medesimo Vescouo, si legge scritto in vna tauoletta esposta nella Chiesa di San Fidenzio di Megliadino, oue quel sacro tesoro viene, da gran frequenza di popolo, tuttauia venerato.

Era stato in tutto questo corso di tempo, ed in graui, e calamitose congionture conseruato da Dio il buon Vescouo Gauslino, acciò tanto più restasse celebre al mondo la sua memoria, mentre, e nella carestia, con la profusione delle proprie sostanze, prestando abbondante soccorso à poueri, e nella peste, con la continua assistenza, consolando gli abbandonati morienti si prouide nel Cielo d'eterna beatitudine, quale per conseguire nel fine

1008 | 2190 dell'anno cessò di viuere, così carico di gloria, che d'anni, lasciando per tanta perdita tutta la sua Patria in vn commune dolore, che il suo cadauero, con pianto vniuersale, accompagnò à Santa

1009 | 2191 Giustina, doue si haueua morendo ordinata la sepoltura. Successe à Gauslino in nostro Vescouo ORSO Francese, e la bontà, e pietà di questo Prelato mitigarono in parte la pena, & il dolore della perdita di quello, mentre, e con le elemosine, e con le sante sue operazioni diede saggi basteuoli di ciò, che era per riuscire, e che riuscì sempre più per anni ventuno, ne quali la Chiesa di Padoua da lui fù retta.

1013 | 2195 Sino à questo tempo l'Imperatore Henrico, occupato da gli affari trauagliosi della Germania, haueua lasciato regnare quieto Arduino in Italia; ma molestando questi, contro ogni ragione, il Milanese, l'Arciuescouo Arnolfo vi chiamò, con ogni caldezza, Henrico, quale hauendo assai composte le turbolenze di Germania, frettolosamente in essa si portò, in Verona fermandosi; ne confini della quale Città opponendosegli armato Arduino,

dopò

Anni di Christo 1013 | Anni di Padoua 2195 | Henrico I. Imp. e Rè.

dopò che frà le armate di questi due competitori fù più di vn giorno combattuto, conuenne cedere ad Arduino, e lasciare, che andasse Henrico à Roma à riceuere la corona dell'Imperio; con tanta di lui passione, che due anni dopò prese l'habito Monastico nel Monasterio di Frutteria territorio di Torino. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 8.

Coronato che fù Henrico si ridusse in Roncaglie, doue le Città, Vescoui, e Feudatarij dell'Imperio si portarono à rassegnarsi alla sua obbedienza, ed à riconoscerlo per sourano, e con gli Oratori de Padouani vi fù il Vescouo Orso, che impetrò la confermazione de priuilegij, e prerogatiue della sua Chiesa, indi alla Patria se ne tornò.

In questo loco l'Imperatore esercitando gli atti magnanimi della sua Imperiale benignità, hauendo osseruato come in tutte le turbulenze di Germania, e d'Italia, era stato fedelmente assistito da Tiso Cau. Tedesco, in testimonio dell'aggradimento che ne mostraua lo infeudò del paese, oue ora stà Campo San Piero, nel qual terreno edificatoui, da Tiso Nouello, e da Gerardo figlioli di Tiso il Castello di Campo San Piero; Campo San Piero, nominati furono. E così frà li *Proceri*, e *Magnati* descritti. Castello che poi da loro discendenti circondato di mura, e ridotto in forma nobile e vaga come tuttauia si troua. Così da questo Tiso, e suoi discendenti fù data alla nostra Patria vna famiglia nobile, di tanta grandezza, e potenza che come vedrassi à suo tempo vna fù delle cinque più grandi della Marca Triuigiana.

E già che si è fatto memoria di Roncaglie, acciò qualchedun de nostri non si raffigurasse essere *Roncaglia* villa del Padouano; rapresenterò co'l *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 7, che Roncaglie era vna campagna non molto lontana dal Pò, in vicinanza di Piacenza, nella quale da ministri Imperiali si piantaua come vn campo in questa forma. Lo circondauano prima di argine, che tallora quadro, e tallora rotondo alzauano, entro di questo, tutti li Soldati, mercanti, ed operarij dell'esercito Imperiale vi drizzauano i loro padiglioni, lasciando però dentro di essi strade commode per caminare, e piazze per tratteneruisi, onde pareua quasi vna noua Città, perche in debiti spazij vi lasciauano le sue porte; in mezo poi vi drizzauano il Regio padiglione, d'intorno al quale indebita distanza vi haueuano li suoi; li Prencipi, e soggetti prestanti; il che tutto stabilito il Rè faceua pendere da vn alto palo vno Scudo, acciò sapessero li Feudatarij, e quelli, che doueuano contribuire, che il Rè à ciò gli attendeua. Ne questo solo nella Roncaglie si faceua, ma vi riceueua il Regnante, li Ambasciatori delle Città, vi ascoltaua le doglianze de popoli; indi noui ordini, e leggi, vi s'instituiuano.

1014 | 2196

Con tale occasione è facile da crederli che alcuni della comi-

tiua

Anni di Christo 1014 | Anni di Padoua 2196

tiua Imperiale, per quel tempo che l'Imperatore dimoraua nelle Roncaglie, si portassero nelle nostre parti, e frà quelli li Vigonza, così detti, perche presero il cognome dal Castello di Vigonza, del quale dall'Imperatore furono infeudati, e che per esserne padroni si trouarono, anch'essi, nell'ordine delli *Proceri*, e *Magnati*, e da quali si diramarono li Barisoni, che nello stesso villaggio di Vigonza tuttauia li suoi copiosi beni possedono; famiglie ambedue che si conseruano nobili in Padoua; Anzi la Barisona, non diuersa dalla Vigonza che nel cognome, fù sempre abbondãte di soggetti così cospicui in Patria, e fuori, che l'hanno costituita degna di stima, e di concetto sopragrãde, come quella, che anco à giorni nostri, non è stata nella Corte Romana scarsa di persone, per talenti, per esperienze, e dignità chiari, e famosi. Ne li Vigonza soli, ma li Cortusi ancora, tuttauia, in più d'vna linea diuisi, nobilmente frà di noi conseruati, si elessero Padoua per Patria, mentre questi pure passati dalla Germania in questa Città, dall'anno 1016 in quà mostrano continuata la loro descendenza abbondante di soggetti in lettere, ed armi degni di encomij.

Henrico I. Imp. e Rè.

In oltre è quì douere che si conserui la memoria di quel Todello de Conti figliolo di Engolfo, quale esercitando l'auttorità che haueuano di giudicare li Conti, si trouano di lui due sentenze vna data in Padoua, e l'altra in Monselice à fauore delle Monache di S. Zacharia di Venezia, nelle quali è degno di osseruazione, che egli haueua per compagni in questi giudizij Azzone, & Vgone ambedue Marchesi da Este; e scriue *l'Ongarello*, che ciò tutto racconta, come allora il Procuratore del sopradetto Monasterio dimandaua alcune possessioni poste *in Monte Seliciorum*, cioè in Monselice.

Mà per continuare le cose di Padoua, restituito che alla sua Chiesa fù Orso, diede tosto principio à far comprendere la grandezza del suo animo, ed insieme il desiderio, che haueua d'ampliare il culto Diuino, che perciò allettato dalla vita esemplare di Giouanni Abbate di Santa Giustina, nella Abbatia ad Ingelberto succesSo, non solo le confermò quanto le haueua donato la generosità di Gauslino, ma di più vi aggiunse molte altre cose, ed'in particolare quattro Ruote di Molino nel fiume Rotrone, che il *Cauacio* esSere il Bacchiglione, con fondamento, dimostra *Hist. Cœnob. D. Iustin. lib.* 2, e la carta di confermazione, e donazione d'Orso è l'infrascritta, cauata dall'autentica dell' Archiuio di S. Giustina, così barbaramente scritta, come quì stà.

Anni di Christo 1014 | Anni di Padoua 2196 | Henrico I Imp. e Rè.

In nomine Domini Nostri Iesu Christi Amen.

INcarnationis eius MXIV. Regnante Domino nostro Henrico inclito Rege anno X. Imperij eius anno primo, mens. Febr. die secund. Ind. XII. Ego Vrso Episcopus Dei gratia Patauiensis donamus & confirmamus ad Monasterium S. Iustinæ Virginis & S. Prosdocimi, & S. Benedicti Confessoris Christi, non multum longe à Ciuitate Pataui, vbi corpora Sanctorum requiescunt, pro laude Sanctorum et pro præsenti, præterito, & futuro, & suprascripto Imperatore nostro Henrico, atque Duce nostro, & Clero, & populo, vt omnes fideliter viuant in Christo, per quem cui seruiunt, vt dignum est, coronentur in Cælum, vbi & nos miseri, peccatores Clerus, populusque, atque propinqui aliquantulam portiunculam habere possimus, vbi omnes magni consistunt. Domino concedente damus, & confirmamus ad ipsam Ecclesiam S. Iustinæ, & Prosdocimi, atque Sancti Benedicti Confessoris Christi. In primis Ecclesiam S. Angeli propè suprascripti Monasterij, cum casis, & Massaritijs, cum rebus quæ ibidem pertinent, cum loco qui dicitur Prato nouo, & terris cum vineis, qui dicitur Ruthena Braido Monachorum, & Molinos tres in fluuio Rodrone, & Ecclesiam Sanctorum Arcangelorum, quæ est constructa foris Ciuitate Pataui, in loco vbi dicitur Vantio cum suis finibus, & terra quæ vocatur Senedo cum suis finibus, cum terratico, erbatico, decimis; & Ecclesia Sancti Martini, quæ est ædificata in loco vbi dicitur propè pede Castro Mõtesilice, cum casis & Massaritijs quæ ibidem pertinent, seu seruis & ancillis, quæ in suprascripto Montesilice habitant; et Curte vna in loco vbi dicitur Tribiano, cum casis, et Massaritijs, quæ ibidem pertinent, seu in Pernomiam, atque caput Siluæ, et in Aire, et Curte vna cum domo cultile, cum Capella, quæ est ædificata in honore Sanctæ Mariæ Virginis in loco vbi dicitur Maserada, cum casis et Massaritijs, et omnibus rebus quæ ibidem pertinent, et alia Curte, quæ iacet in Comitatu Vicentino in loco vbi dicitur Mansione, cum Capella, quæ est constructa ad honorem Sancti Galli, cum omnibus quartis et decimis ibidem pertinentibus; et Ecclesia vna quæ est ædificata ad honorem Sancti Georgij sita in loco Robolone cum terris, et omnibus decimis quæ ibidem pertinent; et tota decima quæ dare debent famuli Sanctæ Iustinæ. Hæc autem supradicta breuiter volumus, et confirmamus sub testibus subscriptis, habeat iste sanctus locus in æternũ, vt seruiat ipsi Monachi cum suo Abbate Ioannes dicto, Sanctisque regulam, vsque in finem sæculi, contradictione omnium remota, et qui istæ donatione, et confirmatione infringere, aut contradicere, vel minuare voluerit, anathematis vinculis Dei, Sanctorumque eius, omniumque Ecclesiarum innodetur. Hæc autem donatio et confirmatio in suprascripto Monasterio in suo statu permanente in sæcula sæculorum Amen.

Actum est in ciuitate Pataui in domo Episc.

Ego Vrsus Episcopus in hanc pag: offersionis à me factam m. m. s. s.

Anni di Christo 1014 | Anni di Padoua 2196 | Henrico 2. Imp. 6 Rè.

Ego Perratus Archidiaconus in off. m. m. ſ. ſ.
Ego Anſelmus D. m. m. ſ. ſ.
Ego Leontius Presb. m. m. ſ. ſ.
Ego Sigo Presb. m. m. ſ. ſ.
Ego Albertus Presb. m. m. ſ. ſ.
Ego Io: Presb.
Ego Leo Presb.
Ego Bonizo Presb.
Ego Silbo Presb.
Ego Ioan. Presb.

Eldinus Presb. aut notarius S. Patauienſis Eccleſiæ ſcriptor .... Capitulorum offerſionis rogatus ſcripſi.

E perche queſta carta del Veſcouo Orſo contiene alcuni particolari, che non ſolo moſtrano il ſito, e la circonuallazione antica di Padoua, ma dà anche notizia di alcuni villaggi, che erano allora, come tuttauia ſono sù'l Padouano, non ſarà, cred'io, fuori di propoſito, ne lontano dalla cognitione hiſtorica della mia Patria, ſe oſſeruerò prima; che la Chieſa di S. Giuſtina, e la contrada detta anche adeſſo, come allora, di Vanzo, erano fuori del più antico recinto di Padoua; e per queſto la confermazione di Orſo, parlando di S. Giuſtina, dice, che era *non multum longe à Ciuitate Pataui*, e che la Chieſa delli Santi Archangeli, ora quella di S. Michiele, era *conſtructa foris ciuitate Pataui, in loco vbi dicitur Vantio*. Perche, per quanto ſi ſcorge da alcuni antichi auuanzi di mura, e ſi hà dalle relazioni de Scrittori di Padoua, il più antico recinto di eſſa, che fù però quello, che le fù fatto dopo l'800 di noſtra ſalute, per commando di Carlo Magno, (che delli più antichi auanti li Barbari non ne reſta memoria alcuna) cominciando dall'Occidente per andare verſo il Mezo giorno caminaua dalla punta, doue ſtà ſituato il Caſtello, che fù fabricato da Ezzelino, ed eſtendendoſi ne confini del Borgo detto della Paglia, laſciando Vanzo alla deſtra, caminaua per la contrada detta del Torreſino, che quella Torre, entro à cui ſi venera vna miracoloſa Imagine di Maria Vergine, è vna parte di quella mura. Continuaua poi quel recinto verſo mezo giorno, laſciando fuori il Prato della Valle, e ſi eſtendeua doue ora è il Conuento del Santo, cioè lungo à quel fiume verſo Oriente, piegando verſo Santa Sofia, dietro alla quale Chieſa ancora ne reſta di eſſo qualche veſtigio; così caminando, per la parte più ſettentrionale, e laſciando fuori il fiume, che và al Ponte detto Pidochioſo, che il fiume vecchio anco ſi dice, andaua verſo le porte ora dette Contarine, eſſendo parte della muraglia antica quella, che dalla contrada di Porciglia camina ſino doue ſtano ora le dette porte, la ripa ſiniſtra delle quali, e vn pezzo di quell'antico recinto,

che

Anni di Christo 1014 — Anni di Padoua 2196 — Henrico I. Imp. e Rè.

che serue ora per seraglio de gli Orti di alcune case dietro l'Arena. Declinaua poi più verso l'Occidente, come si vede da quel pezzo, che è sopra il ponte, detto delli Carmini, li confini del quale Monasterio sono sù le fondamenta di detto recinto, che così si distendeua fino al Ponte detto della Bouetta, in vicinanza di S. Giacomo, e poi verso le porte, ora dette della Sauonarola, e di S. Giouanni, ma con vn'argine di terra senza muraglia, onde perciò anco la contrata più cospicua di quel sito *l'Argere* frà noi si dice; che la parte occidentale di Padoua, non hebbe mura di pietra, se non dopò che da essa fù cacciato il Tiranno Ezzelino.

E se aggiungerò in secondo loco, che li villaggi di Tribano, Pernumia, Are, Maserada, e Reuolone che *Tribiano*, *Pernumia*, *Aire*, *Maserada*, *Robolone* nomina la donazione di Orso, erano anco à quel tempo ville, e luochi coltiuati del Padouano, come pure la terra assai grande, ora nobile Vicariato di Padoua, Conselue, che *Caput siluæ* in quella viene detta. E stato questo fertile, e grosso luogo così nominato, perche vogliono, che da quì cominciasse quella gran selua, quale facendo capo alla terra di Conselue, si estendeua fino all'Adige, e continuando poi oltre l'Adige fino al Pò peruéniua; onde Conselue, quasi *Caput Syluæ*; della qual selua pare, che facia menzione *Marziale Epig. lib.* 4. *Epig.* 25. allorache, parlando del nostro paese, disse

Æmula Baianis Altini litora villis,
Et Phætontæi conscia Sylua rogi,
Quæque Antenoreo Dryadum pulcherrima Fauno
Nupsit ad Euganeos sola puella lacus.

E già che si parla di boschi, mi sia lecito dire, che il Padouano anticamente era di molti boschi ripieno, alcuni de quali, molto grandi, si trouauano da Campo San Piero fino à Cittadella, & erano in essere quando vedessimo che gli Ongheri, cacciati da Berengario primo, si fermarono nella parte più settentrionale del Padouano, lungo le ripe della Brenta; e che in oltre molti sono li villaggi del nostro territorio, quali da boschi, e selue sono denominati, perche dopo Conselue vi è Villa del Bosco, Selua, Seluazano, Bosco di Rubano, Bosco della Carpaneda, oue tuttauia vn bosco di giro di più tre miglia si vede, Buschigiago, Cà del Bosco, Legnaro, Frassene, Carpane, & altre, che di selue, e luoghi boscarezzi hanno il nome; anzi molti lochi sono sù'l Padouano, quali essendo pieni di roui, allora che sono stati ridotti à coltura, perche per farlo in essi vi lauorauano con certo instromento di ferro che Ronche da nostri contadini si dicono, per ciò, dal roncare, Ronchi per anco si nominano, come Ronchi di Pontelongo; Ronchi di Casale, Ronchi di Campanile, Ronchi noui, Roncagliette, e Roncaglia.

Anni di Christo 1017 | Anni di Padoua 2199 | Henrico I. Imp. e Rè.

Quest'anno continuando Padouani, mercè la bontà dell'Imperatore, nella loro tranquillità di più riguardeuole non si hebbe in Padoua che la pia generosità di Vberto, e Manfredino de Conti, quali essendo altretanto abbondanti di rendite, quanto pieni di christiana pietà, fecero vna ampla donazione, di quanto possedeuano in Monselice, al Monasterio di S. Zaccharia di Venezia, l'Instromento della quale donazione afferma *l'Ongarello p.* 2. hauerlo veduto in vn libro antico di quel Monasterio.

1018 | 2200

Non era tuttauia così poco vago, e dilettеuole il Padouano, ne così pouera di stima, e di concetto la Città di Padoua, che non si rendesse ognor più desiderabile ad ogni condizione di persone, ed in particolare à quelle che seco portauano lo splendore de natali, quindi fù che questo anno, li Capinegri, Paradisi, e Capouacca, quale tutti sono d'vna stirpe, e discendéza, lasciato Milano che era loro Patria, la nostra Città con quella cambiarono, dando alla medesima vna famiglia nobile, che per ricchezze, parentelle, ed onori essendosi fatta conoscere in ogni tempo riguardeuole vi si conserua tuttauia, benche in molte discendenze, tutte però da vn solo principio diramate, con soggetti in posto, e condizione non dissimili da loro antepassati.

1020 | 2202

E bisogna bene che la stanza di Padoua fosse ad ogni ordine di persone grata, mentre fino à questo tempo pare che fioriffero in essa, per quanto però lo permetteua l'infelice condizione di quella età, le Virtù, e si proffessassero le Scienze, onde con gran fondamento, parlando dello studio di Padoua *Antonio Riccobono de Gymnas. Patauin. lib.* 1. *Cap.* 1, hebbe à dire: *hoc Gymnasium ità antiquum esse vt eius origo vetustatis tenebris fuisse obliterata censeatur*; che perciò due, del pari famosi ed assai antichi, Iurisconsulti *Giacomo dalla Arena*, e *Bartolo da Sassoferrato* disputando la questione, se lo studio di Padoua erasi da tenire per legitimo non se ne vedendo priuilegio, il primo stabilì che: *quoniam consuetudine longissima niteretur, doctrinas in eo tradi legitimè potuisse, cum eiusmodi consuetudo sit similis priuilegio, remque efficiat legitimam instar priuilegij, immo vero etiam priuilegium pariat*. Ed il secondo concluse che. *Ius Gymnasij, seu licentiam docendi tamquam ex fonte deriuari solitam esse, partim ex solo priuilegio, vt olim in Beritensium ciuitate deriuata est; partim ex sola consuetudine vt Patauij*.

E ben da vero questi due chiari lumi della Giurisprudenza non seppero trouare, per l'antichità dello studio di Padoua, altro di più certo che la cõsuetudine; perche come il primo proffessò in essa la scienza legale d'intorno gli anni di Christo 1290; il secondo fece lo stesso d'intorno gli anni 1346, e l'vno, e l'altro di questi forse non douеuano hauere cognizione delle nostre antiche leggi Municipali. Quindi fù che così sentirono della sua antichità; che ben da vero conuiene che fosse molta, mentre per sola

tra-

Anni di Christo 1020 | Anni di Padoua 2202

tradizione, quando però ella possi hauer luogo, e meriti alcuna credenza, e stato questo remoto tempo dalli nostri maggiori transmandato nelli nostri antennati, e da loro in noi. Perche lo Statuto citato dal *Vescouo Tomasini de Gymnas. Patauin. lib.* 1. *Cap.* 1. non fà quello effetto ch'egli vorebbe; prima perche nel *lib.* 4. *Rub.* 10. del secondo Tomo de nostri Statuti Titolo *de Immunibus & Salariatis*. Così viene determinato. *Potestate Domino Marino Faletro MCCCXXVIIII. Statuimus & ordinamus, quod magistri legentes & docentes in grammaticalibus non conuentuati sint immunes à personalibus muneribus, & fuisse intelligantur à Millesimo trecentesimo vigesimo nono citrà, vt in statuto veteri continetur*, quale Statuto Vecchio è nel 1. *Tom. lib.* 4. *Rubrica* 22. allo stesso Titolo, e fù stabilito l'anno MCCLIX Podestà Domino Mattheo de Corregio, onde lo statuto Vecchio di Padoua non è del 1020 come stà nel Tomasini al già citato luogo; e poi perche questo statuto parla de soli maestri di Grammatica, che doueuano essere come li maestri della Communità al presente, per li quali prouede, che non siano obligati à fare le operazioni che si esequiscono con la persona, fra di noi *Fazioni personali* nominate, che da Plebei ed artigiani nella Città, e da Rustici nelle ville sono sostennute ed esercitate.

Henrico I. Imp. e Rè.

1022 | 2204 Passò in tanto di nouo Henrico in Italia, perche molti tumulti erano in Lombardia, e nel Regno di Napoli eccitati, à quali con tutta diligenza opponendosi per due anni vi dimorò, ma ri-

1024 | 2206 tornato in Germania afflitto dalli viaggi, ma più dalli dolori di molesto calcolo, il mese di Luglio finì la sua degna, e glorioſa vita; prima di morire, hauendo supplicati gli Elettori à portare al Regno d'Italia, ed all'Imperio insieme Conrado I. di Sueuia, il che dopò qualche contentione fù fatto; mentre queste cose succedeuano in Germania, il Vescouo Orso moltiplicaua sempre più

Corado I. Imp. e Rè.

1026 | 2208 gli atti di Christiana liberalità, nel augumentare il seruizio di Dio, onde desiderando, che molte Vergini nobili di essa, tutte à Dio si dedicassero, diede principio alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Pietro, e dopo la perfezione d'opera così sãta, e meritoria, fece vn'ampla donazione in perpetuo alla Abbadessa di quello, chiamata Marina, ed alle Monache dello stesso Monasterio, con licenza però del suo Clero, della metà di Burciniga, con la Chiesa di quella dedicata alli Santi Apostoli, di tutte le terre, e decime della Pieue di S. Lorenzo di Conselue, che appartenenano al Vescouato; e così di quelle di Santa Maria di Arquato; di tutta le decima di Montagnana, di Brusegana, e Sermeola allo stesso Vescouato attinenti, con la Corte, e Pieue detta *d'Iuerno*, forse Codiuerno al presente, il che tutto si comprende da questa carta di donatione, da me diligentemente cauata dalla autentica esistente appresso le Monache, che mostra-

Anni di Christo 1026 — Anni di Padoua 1108

manifestamente lo stato infelice, nel quale si trouaua in quei tempi la lingua latina. — Conrado I. Imp. e Rè.

✠ *In nomine Sanctæ & Indiuiduæ Trinitatis.*

REgnante Domino nostro Iesu Christo. Anno Incarnationis eius MXXVI. Indictione octaua feliciter III. Kal. Mar.

Cum sederemus in Laubia ante Sancta Maria, astitit bonitas Iesu Christi Domini nostri in corde Vrsonis Episcopi, quod omne bonum ab ipso consistit, vt erigeret Sanctum Petrum in palatio à bonorum hominum consortio releuatum, vt die noctuque laudes diuinas ibidem concreparent, innumeris orationibus resonantes, ad purgationem peccatorum in gaudio Angelorũ sicut præmissum ÷ bonitas diuina in pectore præfati Episcopi perflorens multimoda gemine consiterat, ad refocilandum, ad sustinendum, & glorificandum Deo, sanctisque seruientes, locumque continentes, & quod ad hoc pertinet facientes. Quatenus Monasterium facimus de Monachabus, pro præsenti, præterito, & futuro Rege & Duce, siue Principe Clero, ac populo, vt omnes fide viuant in Christo cui seruiunt vt dignum ÷ coronentur in Cælo, vbi & nos miseri peccatores, Clerus, populus, atque propinqui aliquantulam portiunculam habere possimus, vbi omnes magni consistunt. Deo concedente damus medietatem Burcinigæ Ecclesiæ adhærente, & nomine contra ..... cum fluuij aqua intus iacente, & cum sua Apostolorum Ecclesia quæ ÷ constructa prope ponte qui dicitur Vicentino, cum ipsa terra quæ ad præsente habent, & excuti possunt, & massaritias tres in ciuitate Pataui, quæ rectæ & laboratæ sunt per liberos homines Io: Euerardus, qui dicitur Brazopleno, & Vitale præsbiter, & Martino qui dicitur Deganello, & per duos famulos, idest Dominicus filius Iusti, & Silbolus filius Iulij; & molendinum vnum ad pontem Vicentinum. Omnem terram & omnem decimam de plebe S. Laurentij de Caput siluæ, quod pertinet ad ipsum Episcopatum, & terram, & decimam Sanctæ Mariæ de Arquada similiter, & totam decimam de Montagnana similiter; & decimam de Villa noua quæ dicitur Burcigana similiter. Et decimam de villa quæ dicitur Sarmadula similiter. Et curtem & plebem qui dicitur Iuernus, omnia in locis ante posita. Hæc autem supra scripta notum sit omnibus hominibus ex præcepto Canonum, quod licitum ÷ cuique Episcopo sic peragere ad diuinum ministerium sicut supra scriptum ÷. Ego in Dei nomine atque gratia Vrso Episcopus offero, trado, docum gratiarum actione supliciter, humiliterque, atque deuotissime gaudibundus, atque benignus, ipsas res, & ipsas decimas supra scriptæ Ecclesiæ Sancti Petri nomine Apostolorum Principis, et ad ipsas ancillas deseruientes ibi iugiter. Quod fio in exultatione omnium Sanctorum. Quæ autem supra scripta sunt volumus & confirmamus sub testibus subscriptis, & vt verius credatur propria manu subter firmabimus. Habeat ipse Sanctus Petrus Apostolus in æternum, vt seruiant ibidem Sanctæ Monachæ cum sua Abbatissa nomine Marina, cum suisque successoribus

Deo

Anni di Christo 1016 | Anni di Padoua 2208 | Corrado I. Imp. e Rè.

Deo sanctisque regulariter vsque in finem sæculi contradicticne omnium remota. Si quis ergo contra hanc nostram ordinationem irrumpere, vel infringere, vel imminuere extra rationem corrumpere voluerit, vt Apostolus ait, Habeat anathema Marantha. Hanc autem ordinationem in suo statu permaneat in sæcula sæculorum.

Acta in Ciuitate Pataui in mansione Episcopali quæ dicitur Laubia.

✠ *Ego V. Ven. Episcopus hanc offersionem à me factam m. m. ssq; & rogatus Dei gratia Pontifex Apochrisarius Apostolicus.*

✠ *Ego Bernardus Archidiaconus Sanctæ Patauiensis Ecclesiæ huic descriptis ac conteſsis consensi, & subscripsi.*

✠ *Ego Iannes Presbiter m. m. ſs.*

✠ *Ego Marinus Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Adelbertus Presbiter m. m. ſs.*

✠ *Ego Leo Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Eribertus Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Rogerio Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Bonizo Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Ioannes Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Vitale Presbyter. m. m. ſs.*

✠ *Ego Ino Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Dominicus Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Albericus Presbyter m. m. ſs.*

✠ *Ego Iuba Diaconus m. m. ſs.*

✠ *Ego Andreas Diaconus m. m. ſs.*

Ego Eldinus presbyter atq; Cancellarius Sanctæ Patauiensis Ecclesiæ, ex iussione Domini Vrsonis Episcopi, consensu cunctorum Sacerdotum, & Leuitarum hanc cartulam ordinationis rogatus scripsi, & post tradita compleui.

Di quì si comprende quanto sia stato ingannato il *Portenari lib.* 9. c. 35. quale scrisse che le monache di S. Pietro haueuano anticamente il Monasterio à San Nicolò, poco disgiunto dalla Chiesa, e situato nella parte della Corte del Capitanio, che è di ricontro alla detta Chiesa, e che parue alli Carraresi, per degni rispetti, leuarle da questo luogo, e collocarle nella Chiesa di S. Pietro, la quale fù edificata da Milone Vescouo di Padoua, mentre questa carta di donazione del Vescouo Orso mostra chiaramente, che da lui fù instituito il Monasterio, e che vi era la Chiesa di S. Pietro, sessanta due anni prima che Milone fosse Vescouo.

E perche sommamente desidero, purche corispondino al desiderio i talenti, rendere dilucidate quelle cose della mia Patria, che potessero hauere qualche oscurità, ò incertezza; osseruo, con la donazione sopraſcritta, che il Palazzo Episcopale di quei tempi haueua vna cospicua Loggia, come mostrano le vltime

parole

Anni di Christo 1026 | Anni di Padoua 2208

parole della stessa, che dicono: *Acta in Ciuitate Patauii in mansione Episcopali quæ dicitur Laubia*, doue si doueuano ridurre li Vescoui à fare qualche atto, ò publica deliberazione; e questa Loggia doueua essere quel luogo, che ora si dice *Aula*; perche *Laubia* sia parola espressiua di Loggia, lõ confermeranno meco quanti odono parlare quelli, quali ancora valendosi, fra di noi, delli idiotismi antichi, ad vna Loggia danno il nome di *Lobia*. Osseruo parimente, che la contrada, al presente in Padoua, detta di S. Pietro, à quel tempo si chiamaua Burciniga: ed era, come tuttauia è, vicina all'acqua, sopra di cui vn ponte vi staua, Vicentino chiamato; che era forse ò in faccia à quella strada, doue à nostri giorni, erano le Casette delle Monache pure di S. Benedetto chiamate, quale strada, prima della facitura del nouo recinto, terminaua alla Sauonarola, e s'incontraua con quella, che va verso Vicenza, che però non saria gran cosa, per tal causa quel ponte essere stato detto Ponte Vicentino. Di più osseruo, che il luogo, ameniſſimo di Arquato, ne nostri Colli, era, in quel tempo ancora, lùogo pieno di habitatori, e coltiuato con Chiesa, e titolo, che ha di presente, di S. Maria di Arquato; onde da ciò prendo motiuo di dire, che anche allora molti delli nostri colli doueuano essere habitati, e fruttiferi, si che, se Alberto da Baone, che visse, come vedremo, intorno gli anni di Christo 1200, è da alcuni chiamato il primo che li coltiuasse, ciò fù in qualche parte di essi, nella quale, condottaui vna colonia di Schiauoni, con vigne, e Fichi, di quella procurò la coltura; ma di tutti non può dirsi, perche saria stata delusoria la donazione, della decima di S. Maria di Arquato, fatta da Orso alle Monache di San Pietro, quando quel luogo non fosse stato coltiuato. Osseruo in auantaggio, che oltre li villaggi habitati, che habbiamo mostrato essere à quel tempo nel Padouano, vi erano anco, come al giorno d'oggi, le ville di Brusegana, Sermeola, e Codiuerno, che *Burcigana*, *Sermadula*, & *Iuernus* sono in questa donazione nominate.

E perche nella medesima osseruo frequentemente vsata questa *cifra* ÷ io la leggo, e tengo, espressiua di *est*, perche così si rendono intelligibili quei periodi, che per altro non hauerebbero senso alcuno. *Sicut permissum est. Vt dignum est. Quæ est constructa. Quod licitum est. Sicuti supra scriptum est.*

Ora continuando il Vescouo Orso gli atti della sua generosa pietà, & hauendo riguardo alla conseruazione delli Monasterij di Monache, che, ò in Padoua, ò in vicinanza della medesima si ritrouano, ed in particolare à quellò di San Steffano, che molti anni auanti conuiene che fosse fondato, le fece vna ampla, e perpetua donazione delle decime tutte di Este, anco al presente dallo stesso Monasterio possedute. Quindi non fie merauiglia,

Conrado I. Imp. e Rè.

se mossi

Anni di Christo 1027 | Anni di Padoua 2109 | Conrado I. Imp. e Rè.

se mossi i più douiziosi Padouani dall'esempio di così buon Pastore gareggiauano nell'immitarlo, che perciò Litolfo figliolo di quel Gomberto da Carrara, che primo fermò la sua famosa descendenza in Padoua, anch'egli tutto dedito alle opere di pietà, e pieno di religioso zelo; ritrouandosi nel luogo di Carrara, vn Monasterio di Monaci Benedittini, ma Cluniacensi, e Chiesa, co'l titolo di S. Steffano, à questa fece vna ricca, e generosa donazione di molte entrate, anche al presente dalli Abbati Comendatarij, poiche ora quella Abbazia è in Commenda possedute, e fù l'anno dell'Imperio di Conrado, il primo, che come vedrassi da questo Instromento, cadè nel 1027 di nostra salute; e la donazione di Litolfo è questa da me volentieri quì registrata, à maggiore notizia delle cose di Padoua, e de villaggi del suo Territorio; trascrittala con tutta diligenza dalla autentica, conseruata nell'Archiuio de Signori Marchesi Papafaua da S. Giouanni, così barbaramente scritta, come stà nell'originale.

In nomine Domini Dei Saluatoris nostri Iesu Christi.

CONRADVS GRATIA DEI IMPERATOR AVGVSTVS.

Anno Imperij eius Deo propicio hic infra, primo die mensis Iulij Indictione decima in Ecclesia Sancti Stephani Martiris, quæ est constructa in villa, quæ dicitur Carraria.

EGo Litolfus filius q. Domini Gumberti de prædicto loco de Carraria, qui professus sum ex natione mea lege viuere Longobardorum, do ceao trado atque offero in iam dicta Ecclesia pro anima Gumberti, & Rugentrudæ Iugalibus, qui fuit genitor, & genitrix mea, & animæ meæ, & animæ Ritardæ, quæ fuit cognata mea & parentum quondam meorum, à presenti die & hora ad iure æ prædicta Ecclesia Sancti Stephani proprietario nomine ad habendum; hæ sunt massariciæ quatuor in dicta villa qui dicitur Carraria, & massariciæ duæ in Buuolenta, & duæ maßariciæ in loco qui dicitur Pernumia & massariciæ tres in loco Arquada, & Maßariciæ quatuor in loco qui dicitur Montegroso, quæ positæ sunt dictæ massaricia in Comitatu Patauino, prima massaricia in predicto loco Carraria, qui est recta & laborata per Veneroso massaro liber homo, quod est ipsa iam dicta massaricia inter sedimen vineis & pratis & terris arabilis cum areis suarum pticas nouem. Secunda massaricia in eodem loco, qui est recta & laborata per Stephano massario liber homo, quod est ipsa massaricia inter sedimen & vineis & pratis & terris arabilis pticas septem, tertia Massaricia in predicto loco, qui recta & laborata est per Ingilberto massaro liber homo, quod est ipsa predicta massaricia inter sedimen & vineis et pratis et terris arabilis pticas sex. Quarta massaricia in predicto locò Carraria, qui est recta et laborata per Bono massario liber homo, quod est ipsa predicta massaricia inter

Anni di Christo 1027 | Anni di Padoua 1209

Conrado 1. Imp. & Re.

ſedimen et vineis et pratis et terris arabilis pticas ſex et in circuitu eius-dē Eccleſiæ inter terris arabilis et pratis pticas duas et predictā maſsaricia in predicto loco et fundo Buuolenta, qui eſt recta et laborata per Blanco maſſaro liber homo, ſecunda maſsaricia in predicto locō Buuolenta qui eſt recta et laborata per Chriſtiano liber homo cum omnibus ſuis pertinentijs et predictæ duæ maſsaritiæ in ſupradicto loco Pernumia, et fundo, quod ſunt rectæ et laboratæ per Rangibaldo, Sigouerto liberis hominibus, quod ſunt ipſæ duæ maſsariciæ dictæ inter ſedimen et vineis et pratis et terris arabilis et ſiluis cum buſchalijs pticas quindecim & predictæ tres Maßariciæ in loco & fundo Arquada, prima maßaricia, qui recta & laborata per Vicenco Maſſaro, quod eſt ipſa predicta maſsaricia inter ſedimen & vineis & pratis & terris arabilis pticas tres, ſecunda maſſaricia in predicto loco Arquada, qui fuit recta & laborata per Ioannem Balbum maſsaro liber homo, quod eſt ipſa maſsaricia inter ſedimen & vineis & pratis & terris arabilis pticas tres, tertia maſsaricia in predicto loco Arquada, qui recta & laborata eſt per Iuſtino Greco liber homo, quod eſt ipſa maſsaricia inter ſedimen & vineis & pratis & terris arabilis pticas duas. Et predictæ quatuor maſsariciæ in predicto loco & fundo Mōtegroto, prima maſsaricia, qui recta eſt & laborata per Ioannes Mazalouo maſsaro liber homo quod eſt ipſa maſsaricia predicta inter ſedimen & vineis & pratis & terris arabilis & ſiluis cum buſcalijs pticas decē, ſecunda maſsaricia, qui eſt recta & laborata per Ioannes Bergolo, quod eſt ipſa maſsaricia inter ſedimen et vineis & pratis & terris arabilis & ſiluis cū buſchalijs pticas ſex, tertia maſsaricia in predicto loco qui recta et laborata per Leoni maſsaro, quod eſt ipſa maſsaricia inter ſedimen et vineis et terris arabilis et pratis et ſiluis cum buſcalijs pticas quatuor, quarta maſsaricia in predicto loco et fundo Montegroto, qui recta et laborata per Petro Maſſaro liber homo, quod eſt ipſa prædicta maſsaricia inter ſedimen et vineis et terris arabilis ſiue pratis et ſiluis cum buſcalijs pticas quinque, et ſi amplius de meis iure rebus, in iam dictis locis quæ vocantur Buuolenta, et in Pernumia tam infra ipſo caſtro de iam dicto loco, et iam dicto loco Arquata, et iam nominato loco quod dicitur Montegroto, de iure rebus in predictis maſsaricijs caſis et rebus pertinentibus inuentis fuerit quam vt ſupra in campis legitur, perſiſtat proprie poteſtatem proprietario iure ad habendum predictā ſanctam Eccleſiam tam terris calmis et ſedimen earum cum caſis ſuper ſe habent, et vna cum Curtis et ortis areis et de foris, terris aratorijs, ſeu vigris, vineis, campis, pratis, paſcuis, ſiluis, & ſtellarijs, riuis, ac paludibus, piſcationibus, venationibus, molendinis, aquarumque decurſibus, tam in montibus, quamque & in planitijs cum omnia & omnibus caſis & rebus illis ſicut ſuperius legitur in integrum. Iterumque dono et concedo et offero ego qui prædicto Litalfo in Sancta Eccleſia ſeruo vno iuris mei nomine Iohannes, qui dicitur Faruolano dono cedo trado atque offero in iam dicta Eccleſia beatiſs. S. Stephani vt ipſi Sacerdotes vel Monachi qui ibidem modo ſunt vel qui pro tempore ordinati fuerint, vt habeant poteſtatem ad regendum et gubernandum et diſponendum ſine omni mea, et heredum meorum contradictione vel iuſta

Anni di Christo 1027 | Anni di Padoua 1196 | Conrado I. Imp. e Rè.

causa quam habent melius preuiderint vt mihi peccator parentum meorum proficiat ad salutem, et gaudium sempiternum vt mereamur audire seruo bene et fideliter intrare in gaudium Domini tui. Et si quis vero quod factum esse non credo si ego ipse Litolfo, aut heredibus, et pro heredibus meis aliquando tempore surrexerint contra hanc meam paginam offersionis, quod ego meo bono animo fieri rogaui, ire quandoque tentauerint, aut eam per quo uis ingenium infrangere, vel interdicere, tunc à luminibus Ecclesiarum extranei efficiantur, et cum Iuda traditore ante tribunal æterna, & inde habeat rationem in die Iudicij, insuper componat ego Litolfo, vel meis heredibus, vel qui hoc facere voluerint à pars prædicta Ecclesia beatissimo S. Stephano, sicuti supra legitur, omnia in duplum, et insuper pœna argẽtum libras centum, sed hæc præsens pagina offersionis et traditionis meæ, sicut supra legitur, omnique tempore firma & stabilis inconuulsa & irreuocabilis permaneat perpetualiter, & in se omnique tempore obtineat robore sine omni contradictione hominum.

Actum infra ipsa Ecclesia feliciter.

Signum manum præd. Litolfo qui hanc paginam offersionis fieri rogauit vt supra. Signum manum Gananno et Litolfo filio quondam Bernardo et Ioannes Valerio de loco Montesilice viuentes lege Longobardorum testes.

Ed hò questa donatione, così come stà, qui voluta trasportare, sì perche questa è la prima memoria, che fino ad ora habbi veduto della Abbatia di Carrara, ed il fondamento delle sue copiose rendite, sì perche hassi notizia di Bouolenta, luogo ora non meno delizioso, che abbondante d'habitatori, e con essa di Montegrotto, luoghi, pur allora come al presente, coltiuati; si perche si vede, dal modo d'instrumentare di quei tempi l'infelice stato, in cui allora si trouaua la lingua Latina. Era stato in questo mentre l'Imperatore Conrado à Roma, doue riceuuta la corona dell'Imperio s'incaminò nel ritorno alla visita delle Città di Lombardia, giunto à Rauenna, insieme con altri Vescoui, hebbe l'incontro anche di Orso Vescouo di Padoua, quale con alcuni de suoi Canonici le portarono le loro riuerentissime suppliche, per la confermazione di tutte le donazioni, priuilegij, ed esenzioni, fattele da precessori Imperatori, e massime delle decime della Città, e ville alla Città attinenti, e con queste di Limena, Arzere, Altichiero, Torre di Nouenta, Berga di Roncaglia, Roncagliette, Publiciano, ora Pozziuigliani, Bigniasego, Maserada, Roncone, Brusegana, e Sermeola, luoghi tutti del Padouano, che con poca variazione, li sudetti nomi conseruano; al che il giorno delli 3. di Maggio prontamente non solo l'Imperatore vi condescese, ma vi aggionse di più la terza portione del ripatico, cioè dacio, che si cauaua dalle Ripe, & il Toloneo della Città, cioè grauezza, che veniua corrisposta da gli

Anni di Christo 1031 | Anni di Padoua 2213

habitanti di Padoua d'ogni ordine, e condizione per le spese del Publico, che Commune, e Communità nominauano. Conrado I. Imp. e Rè.

Così Orso sollecitato dal suo buon genio à compartire beneficij ad ogniuno, non cessando di rendere sempre più cospicua la generosità del suo grand'animo, si restituì alla sua Chiesa, accompagnato dalli applausi, e benedizioni vniuersali in seno alla immortalità, e poco dopò dalle lagrime, e doglianze communi alla sepoltura, che le fù data in Santa Giustina, volato egli in Cielo à godere il premio di tante belle sue operazioni. Fù in suo loco eletto BROCARDO di Germania, che visse Vescouo anni quattordici. Questi intendendo le benedizioni, che l'vniuersale de Padouani dauano alla memoria del Vescouo Orso, tosto di lui assiduo immitatore si fece, e perciò volendo anch'egli mostrarsi benefico verso S. Giustina, confermato prima quello, e quanto le haueuano, con pietosa munificenza, donato li suoi predecessori Gauslino, ed Orso, vi aggiunse in oltre le decime delle ville di Maserada, Cornegliana, Bertepaglia, Casamurata, Leone, Carpanedo, e Reuolone; indi hauendo sotto l'occhio il riguardeuole Monasterio di Monache di S. Steffano, che tanto era stato beneficato dalla insigne generosità di Orso, verso di quello ancora esercitò la sua benefica propensione, non solo confermandole, quanto dal suo predecessore le era stato conferito, ma di più dandole il Iuspatronato delle Chiese di S. Lorenzo vicino al Monasterio, e di S. Canziano, come da questa carta di confermazione, che autentica appresso quelle Monache si conserua, chiaramente si può comprendere.

1032 | 2214

EGo Brucardus Dei gratia Patauiensis Episcopus confirmo Monasterium de Monacabus in Ciuitate Pataui, loco qui dicitur Sancto Stephano pro laude suscepta Sanctorumque, & pro præsenti, præterito et futuro Rege, et duce, et Clero ac populo, vt omnes fideliter viuant in Christo, per quem cui seruiunt vt dignum è coronentur in Cælo, vbi et nos miseri peccatores, Clerus, populusque, atq; propinqui aliquantulam portiunculam habere possimus, vbi omnes magni consistunt. Deo concedente damus, et confirmamus ad ipsam Ecclesiam Sanctum Stephanum cum casa, vinea, curte, orto iuxta sanctum Monasterium agendum, cui subijcimus hos titulos, Sanctum Laurentium sibi vicinum, & Sanctum Cancianum non longe ab ipso, cum omnibus, quæ ad præsentem habent, & excuti possunt, & Massaricias quatuor in ciuitate Pataui, qui rectas & laboratas erãt per liberos homines idem Felix, idem Roberto, et Mursio, et Henselmo, et Gausberto; et famulos tres idem Dominico, et Batio filio Iulio, et Andrea Piperello, et duos molendinos, et omnia iura ac decimas de Monasterio Sancti Martini, cum tota sua pertinentia duntaxat de Plebe Adeste, Caluenonum, plebem et curtem de Lugo, et Monasterium Sancti Laurentij ibidem. Sed hæc ex integro damus præfato ..... Hæc autem supradicta

breui-

Anni di Christo / Anni di Padoua

breuiter volumus, et confirmamus sub testibus suprascripsis habeat ipsa Sanctus Stephanus in æternum, vt seruiant ibidem Sanctæ Monachæ cum sua Abbatissa Armerenda ..... regulariter vsque in finem sæculi contradictione omnium remota. Anathematis vinculo dicti Sancti omniumque Ecclesiarum præcepta. Hanc autem ordinationem in suo statu permanente in sæcula sæculorum amen. — Conrado I Imp. e Rè.

1034 2216 Anzi per far tanto più venerabile quella pietà, che conseruaua nel suo grand'animo questo generoso Prelato, dopò hauere con tanta liberalità beneficate le Monache di S. Steffano, tutto si diede ad esercitarla verso à Monaci di S. Giustina, à quali dice l'*Ongarello Ms. p.* 2. donò Molini posti nel fiume Rotrone, che Bacchiglione lo tengo, con altre rendite, l'Instromento della cui donazione afferma egli di hauerlo veduto.

1035 2217 Mentre in questa parte della Lombardia si viueua senza trauagli, in vn altra della medesima si machinauano solleuazioni contro l'Imperatore; alle quali, per le molestie, che haueua allora in Germania, non potendo opponersi, come bramaua, per due anni in graui commozioni si visse, e fù necessario à quelli, che voleuano conseruarsi in fede verso il suo Sourano, come fecero li Padouani, di armarsi, e stare in diffesa, sino che due anni dopò,

1037 2219 verso il Natale, portatosi Conrado in Italia, in Brescia fermò la sua dimora, e la cominciò ad inquirire, e castigare seueramente li congiurati. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 8.

Padouani intesa la venuta dell'Imperatore in Italia vniti co'l Vescouo Brocardo, le inuiarono Ambasciatori à confermarle la loro fedeltà, ed à riconoscerlo per loro Signore. Accettò l'Imperatore il Vescouo, e gli Oratori con infinite dimostrazioni, ed affetto, e confermata la Città nella continuazione del suo gouerno, senza punto aggrauarla, ò molestarla anco al Vescouo Brocardo confermò tutte le donazioni, esenzioni, immunità, e priuilegij, che dalli altri Imperatori, e Rè suoi precessori gli erano stati compartiti, la quale afferisce l'*Ongarello Ms. p.* 1. essere da lui stata veduta. Ritornati il Vescouo, e gli Ambasciatori di Padoua in Patria colmi di sodisfazioni, e contenti, ed aggiustate dall'Imperatore le cose d'Italia, in Germania se ne tornò, doue poco le fù permesso di dimorare, perche le conuenne sodisfare al debito naturale nella Frisia il giorno 4. di Giugno, datole

1039 2221 da Prencipi di Germania per successore Enrico suo figliolo, che nel Regno d'Italia terzo fù di questo nome, e nell'Imperio il Secondo. — Henrico II. Imp. e Rè. III.

1044 2226 Non erano ben andati cinque anni della morte dell'Imperatore Conrado, che il Vescouo Brocardo lasciò, con pena commune, senza Pastore la Chiesa Padouana, proueduta indi à poco di ARNALDO Germano, quale venuto à reggerla in essa visse

anni

Anni di Christo / Anni di Padoua

anni sei. Fù per due anni, dalle riuolte di Germania, trattenuto Henrico dal venire in Italia, ma quelle sedate in essa tosto si portò, nella quale molto hebbe da impiegarsi per li rumori, che erano in Roma, e per le frequenti morti de Pontefici in questi tempi accadute. Sino che portatosi da lui al Pontificato Suidigero Vescouo di Bamberga, che fù detto Clemente Secondo, riceuè in Roma per mano di esso insieme con la moglie Agnese la Corona dell'Imperio. Coronato che fù, passò in Lombardia, doue nelle Roncaglie fece la solita dieta, nella quale vi si ritrouò il Vescouo Arnaldo, che accompagnandolo da per tutto da lui non si licenziò se non in Trento, doue allora per andare in Germania, erasi l'Imperatore portato, e perche anche questo Vescouo conseruaua la inclinazione de suoi predecessori, vnitosi con Bernardo Archidiacono di Padoua, e Capellano Imperiale, che lo stesso, che Bernardo Maltrauerso, a lui successore nel Vescouato si tiene, per maggiormente accrescere ornamento, e splendore alli Canonici di Padoua, portarono alla Maestà dell' Imperatore le loro offequiose instanze, acciò le confermasse le loro immunità, essenzioni, e priuilegij da gli altri Imperatori concessegli, al che benignamente Henrico condescese, confermandosi in tutto, e per tutto al decreto di Conrado primo Impetatore suo padre, che era consimile à quelli di Berengario primo, e di Ottone il grande Imperatori.

Henrico III Imp. e Rè. III. Lo:

1046 2118

1047 2119

1049 2121 Ritornato poi l'Imperatore in Germania ed Arnaldo à Padoua, poco questi puote dimorarui, perche fù obligato portarsi à Pauia doue il Pontefice Leone, vi celebraua allora il Concilio, al quale egli pure sottoscrisse; anzi resta in dubbio se egli in quella Città lasciasse la vita, poiche l'anno medesimo fù posto sù la Sede Episcopale di Padoua BERNARDO MALTRAVERSO della stirpe antichissima de Conti, e figliolo di quel Maltrauerso de Conti, che, co'l suo nome, mutata l'arma antica, diede il cognome de Maltrauersi alla sua discendenza. Fù egli Vescouo della Patria per anni sei, ne quali hebbe occasioni grandi di far non meno spiccare la nobiltà e splendidezza de natali, che la bontà, e pietà de costumi; quali lo resero di tanta stima, e veneratione, che meritò d'essere decorato del titolo di Beato, non solo dallo *Ongar. Ms. p.* 1. ma dallo *Scard. lib.* 2. *Class.* 6. *Cauacio lib.* 2. *Portenar. lib.* 9. *C.* 5. *Vghel. Ital. Sacr. Tom.* 5.

Ritrouauasi Bernardo, quando fù dichiarato Vescouo della Patria, appresso l'Imperatore; e perche molti delli suoi predecessori haueuano impetrato dalle Maestà Imperiali, alla sua Chiesa honori, e prerogatiue non ordinarie, le parue di mancare à se medesimo quando prima di partire non procuraua di maggiormente decorarla. Communicato perciò il suo desiderio alla Maestà della Imperatrice, che molto stimaua le condizioni, e la

bontà di vita del ſoggetto, volſe ella eſſere, appreſſo l'Imperatore, il mezo efficace di rendere qualificati, nella perſona di Bernardo, li Veſcoui Padouani, il che fù con impetrarle la auttorità di battere monete in Padoua, in fede di che lo accompagnò con queſto Imperiale decreto, in parte regiſtrato dal *Sigon. Hiſt. Reg. Ital. lib.* 8. e che da me quì ſi pone come intieramente ſi troua conſeruato frà le più ſcielte coſe del fù celebre Giuriſconſulto Marco Benauides Mantoua, famiglia, che da quella Città nella noſtra paſſata, più di trecento anni ſono, nobile vi ſi conſerua, per parentelle, e ſoggetti di nome immortale, riguardeuole, e chiara.

In nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

HENRICVS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORVM IMPERATOR AVGVSTVS.

SI Sacris, & Venerabilibus locis proficua dona concedimus, animæ noſtræ profuturum nullo modo ambigimus, quapropter omnibus Chriſti, noſtrique fidelibus tam futuris, quam & præſentibus notum fieri volumus, qualiter nos ob interuentum noſtri thori Regnique conſortis .ſ. Agnetis Imperatricis Auguſtæ, nec non ob deuotum ſeruitium, ac petitionem Betenhardi Patauienſis Epiſcopi, licentiam, & poteſtatem monetam faciendi in Ciuitate Patauienſi, ſecundum pondus Veronenſis monetæ, ſibi ſuæque Eccleſiæ perpetualiter concedimus, atque permittimus, & vt certior auctoritas huius noſtræ conceſſionis videatur, in vna ſuperficie denariorum noſtri nominis, & imaginis impreſſionem, in altera verò eiusdem Ciuitatis figuram imprimi iuſſimus. Et quoniam ſecundum imperialem auctoritatem noſtrorum anteceſſorum Regum, vel Imperatorum pro animæ noſtræ remedio Sanctæ Dei Eccleſiæ prælibatum donum conditione ſtabili tradimus, volumus firmiterque præcipimus, vt nulla maior, minorue perſona Eccleſiam Dei, ſuumque prouiſorem Betenhardum videlicet Epiſcopum, eiuſq; ſucceſſores hoc noſtræ benignitatis donum deſtituere, aut moleſtare præſumat, quod vt verius credatur ab omnibus, & per ſuccedentis temporis æuum ab omnibus diligentius obſeruetur, hoc noſtræ donationis præceptum manu propria corroborantes, ſigilli noſtri impreſſione inferius iuſſimus inſigniri.

Hermannus Colonienſis Archiepiſcopus, atque Archicancellarius recognoui.

Data XVI. Kal. Maij Anno Dominicæ Incarnationis MXLVIIII. Ind. XI. Anno autem D. Henrici III. Regis Imperatoris Secundi.

Ordinationis eius vigeſimæ, Regni quidem X. Imp. autem III. In nomine Domini.

Actum Goslaræ feliciter Amen.

Anni di Christo 1049 | Anni di Padoua 2231 | Henrico II. Imp. e Rè I. d.



È di tali monete ancora se ne rittouano appresso ad alcuni in Padoua, anzi la prima di queste è delle medesime battute al tempo del Vescouo Bernardo, il che si comprende dalla arma Maltrauersa, che è quella con la vnica fascia per trauerso dello scudo, perche, come dicessimo, quando Maltrauerso de i Conti, padre di questo Vescouo, diede il cognome de Maltrauersi à suoi discendēti, si prese per insegna gētilizia vna fascia verde in campo giallo.

In tanto per occasione de confini erano insorti fra Padouani, e Vicentini dispareri tali, che poserole armi in mano à queste due Città, e ne seguirono varij combattimenti, ne quali come si hà, che Padouani di molti Castelli, e Terre de Vicentini si fecero padroni, così li nomi di quelli dochi se li hà ingoiati l'oblio.

1053 | 2235 Arriuato che fù alla sua Chiesa Bernardo, non si tosto s'applicò alla reggēza di quella, che nel visitare la Città, e la Diocese, vi scoprì non piccioli auuanzi della heresia Ariana, cosa, che molto l'afflisse, e molto lo sollecitò à procurargliene la estirpazione; perciò datosi tutto à questo vtilissimo impiego, per ben condurlo, con ihcessanti vigilie, digiuni, & orazioni, imploraua la Diuina assistenza. Vna notte, adunque, che il zelante Prelato, dopò lunga orazione, prendeua qualche picciolo respiro, le apparue vn Venerabile, e Maestoso vecchio, che à lui essere mandato dal Cielo, disse, acciò gli insegnasse i luoghi, doue erano già tanto tempo, che se ne era perduta la memoria, stati nascosti li tanti corpi de Santi, che erano in Padoua, acciò con il suo mezo fossero esposti alla venerazione de fedeli, e dalle loro intercessioni diffesa sempre, e protetta la Città di Padoua; assicurandolo, che con questa occasione si sariano ammoliti li duri cori delli Eretici, così che ritornando nel grembo di Santa Chiesa, si sariano leuate le censure Ecclesiastiche, nelle quali pareua incorsa la Città di Padoua, mentre patientaua, che tanti Eretici in essa, e nel suo territorio dimorassero. Paruele poi, che quel venerando vecchio lo conducesse nella Chiesa di S. Giustina, ed obligatolo entrare nell'Oratorio, auanti l'altare della B. Vergine, le mostrasse il luogo, oue era il sepolcro di S. Prosdocimo, e di S. Giuliano con tre corpi de Santi Innocenti, da lui in Patria, da Gierusalemme, portati; poi fattolo accostare alla porta

dello

dello ſteſſo Oratorio, le inſegnaſſe li corpi del Veſcouo S. Maſſimo, e S. Felicita colà naſcoſti; il che ſucceſſo ſparì la viſione, ed il Veſcouo ſi riſuegliò.

Hauutoſi dunque da Bernardo maturo penſamento sù le coſe rapreſentate, riſolſe di communicare la viſione non ſolo al ſuo Clero, ed altre perſone religioſe, mà à tutto il ſuo popolo; ordinato per tanto vn digiuno vniuerſale di tre giorni, la mattina dopò di quello, con gran concorſo di popolo e di religioſi, ſi portò il Veſcouo à S. Giuſtina, doue celebrato il Santo Sacrificio della Meſſa, ed efficacemente pregata la Diuina bontà ad'aſſiſterle; preſa in mano la vanga cominciò egli ſteſſo à cauare la terra nelli lochi dal venerabile vecchio in viſione moſtratigli; dal cui eſempio moſſe molte perſone religioſe, a cauare parimente ſi diedero. Appena s'erano per ſei piedi ſotterra auuanzati, che incontrarono in tre Arche marmoree, cinte di lame di ferro, dalle quali ſubito tanto ſplendore, e tale eſquiſitezza d'odore vſcirono, che tutto l'Oratorio reſtò illuminato, e riempito di ſoauiſſima fragranza. Sparito lo ſplendore, ed'aperta la prima delle Arche in eſſa vn corpo vi ritrouarono con vna pietra alla teſta in cui ſtaua ſcolpito.

HIC REQVIESCIT MAXIMVS SECVNDVS A PROSDOCIMO EPISCOPVS, QVI HVIVS MVNDI VITAM DOMINO TRIBVIT, VT SEMPITERNAM HABERE MERERETVR IN COELIS.

Portatoſi poi alla ſeconda, & apertala, vn corpo intiero vi ritrouarono, e ſeparatamente nella ſteſſa tre piccioli corpiccioli, con queſta inſcrizione.

HIC CONDITVS EST IVLIANVS VIR CHRISTIANISSIMVS,
QVI CVM SAEPE A SEPVLCHRO DOMINI REVERSVS ESSET,
AC TANDEM TRES INNOCENTES SECVM DETVLISSET,
PERREXIT AD CHRISTVM, QVAPROPTER IN VNVM COLLOCATI HIC REQVIESCVNT.

Accoſtatiſi indi alla terza, e leuatole il coperchio, pure in eſſa vn'altro corpo vi fù oſſeruato, con vna tauoletta nella quale leggeuaſi

HIC EST SEPVLTA FELICITAS ILLVSTRIS FOEMINA
SACRO VELAMINE DICATA,
QVAE DIE, NOCTVQVE IN DEI SERVITIO PERSISTENS
IN COELIS SVSCEPTA EST.

Anni di Chri. 1053 | Anni di Padoua 2235 | Henrico III. Imp. anno 18.

Non è così facile da rapreſentarſi il concorſo de Cittadini alla venerazione di queſte ſante reliquie; ma perche il ſito era anguſto, onde le genti s'affollauano, con pericolo euidentiſſimo della vita, riſolſe il buon Prelato di leuarle dal loco della loro Inuenzione, ed eſporle in parte più capace, e commoda, il che fatto tanti e così grandi furono li miracoli, per la interceſſione di queſte ſacre reliquie accaduti, che quelli Eretici Ariani, quali in Padoua, e ſuo diſtretto, pertinaci nella Ereſia perſiſteuano, placarono la loro oſtinazione, & al grembo di Santa Chieſa prontamente ſi reſtituirono.

Diuulgataſi la fama di queſto ſanto ritrouamento, e de i miracoli, che di continuo ſuccedeuano, ne arriuò anco la notizia al Sommo Pontefice Leone IX, che allora dalla Ongheria ſe ne ritornaua à Roma. Volſe perciò eſſere in Padoua incontrato, fuori della porta dal Veſcouo, Clero, e Città tutta, proceſſionalmente accompagnandolo al Palazzo Epiſcopale, doue dal Veſcouo Bernardo fù riceuuto, ed alloggiato con ſplendidezza eguale alla nobiltà di ſua naſcita, ed alla generoſità del ſuo animo. La mattina ſuſſequente ſi portò il Papa à S. Giuſtina incontrato dall'Abbate di allora Giouanni nominato, e da tutti li Monaci, quali à terra proſtrati lo venerarono. Entrato in Chieſa, e viſitate le ſacre reliquie, celebrò Pontificalmente, ed aſſoluta la Città dal dubbio delle cenſure, nelle quali poteua eſſere incorſa, per le ſcomuniche contro gli Ariani fulminate, fece ſcriuere nel numero de Santi, Maſſimo il Veſcouo, Giuliano, e Felicita, la ſolennità de quali dalla Chieſa Padouana ſi celebra ogni anno li due d'Agoſto. *Ongarel. part. 1. Scard. lib. 2. Claſſ. 6. Cauac. lib. 2. Portenar. lib. 9. Cap. 17.* e ciò oltre il teſtimonio che ne rende queſta, nella Chieſa di S. Giuſtina, alla deſtra dell'Altare Maggiore, dalli Monaci collocata memoria,

ANNO POST CHRISTVM NATVM MLIII HENRICO II. IMPERATORE
BERNARDVS EPISCOPVS PATAVINVS
VIR ET DOCTRINAE ET SANCTITATIS EXIMIAE
AVGVSTISSIMA SANCTORVM CORPORA
QVAE EX VETERE TEMPLO IN HOC PAVLO ANTE TRANSLATA SVNT
MVLTIS ANTE SÆCVLIS VARIIS HVIVS CIVITATIS CALAMITATIBVS
IGNORATA PRIMVS INVENIT
POST AVTEM LEO IX. PONTIFEX MAXIMVS VIR SANCTISSIMVS
CVM ADVERSVS PANNONIAE REGEM
DIVINA VOLVNTATE PER PATAVINVM AGRVM PROFICISCENS
EADEM CORPORA
MVLTA NIMIRVM ANTE EORVM MIRACVLA CONSPICATVS
QVARTO NONAS AVGVSTI
IN ALBVM DIVORVM RETVLIT
ET BERNARDI ROGATV
RE DIVINA IN HOC TEMPLVM RELIGIOSE FACTA
POPVLVM SVA LVSTRAVIT BENEDICTIONE.
MDLXII

Ed ancorche tante grazie haueſſe il Sommo Pontefice compartite alla Città di Padoua, che maggiori deſiderare non ſi poteuano,

Anni di Christo 1055 | Anni di Padoua 2235 | Henrico III. Imp. e Rè IV.

teuano, poiche erano celesti, adognimodo per maggiormente frà di noi eternare la sua memoria, edificato dalla bontà ed esemplarità di vita, dell'Abbate di Santa Giustina Giouanni, e de suoi Monaci tutti, il Monasterio loro tolse nella Pontificia protettione, e l'Abbate d'allora, con li suoi successori in perpetuo, decorò con l'onore di potere nelle solennità, e sacre pompe vsare la Mitra, Guanti, Dalmatica, e Sandali, come consta dal Pontificio rescritto, conseruato nell'Archiuio del Monasterio così sottoscritto. *Datum Patauij anno sui Pontificatus V. Indictione VI. Redempti Orbis MLIII.* Cauacio *lib.* 2.

Questo anno medesimo fù accresciuta alla nostra Patria vna nobile, e degna famiglia. Di questa ne gettò i fondamenti Buzzacarino de Vetulis, che passato da Cremona ad habitare in Padoua, la stabilì Patria à lui, & alla sua, per ogni condizione, riguardeuole discendenza, quale essendo sempre stata copiosa di soggetti nelle armi, particolarmente, famosi l'hanno non solo frà di noi, ma appresso gli esteri ancora, resa e grande, e stimata così, che si è contrassegnata con parentelle sublimi. Lasciò Buzzacarino, nipote di quel primo che in Padoua fermòssi, il cognome antico de Vetulis, e quello del suo nome in cognome cangiato, d'indi in poi Buzzacarini si chiamarono quelli di questa famiglia, quale da vn solo stipite è hora diramata in molte famiglie, dalle quali tuttauia è conseruata in Patria, non meno numerosa, che riguardeuole, mentre li viuenti Buzzacarini fregiati di titoli decorosi si sostengono con splendore e qualita pari alli loro, in tutti li tempi, insigni progenitori, & ascendenti.

1056 | 2238 Mà, il Vescouo Bernardo che, con la canonizazione delli Santi suoi concittadini, e con l'assoluzione dalle censure, haueua arricchita la Patria di Celesti felicità, e con la confirmazione de priuilegij, e con la facoltà ottenutale di battere monete, accresciuto alla medesima dignità, e splendore; come pure con le prediche, macerazioni, ed elemosine, beatificato il suo nome, ed eternata la sua memoria, finalmente con doloroso sentimento di tutti riposò nel Signore, sepolto nel mezo della Catedrale, sotto ad vna pietra, nella quale tuttauia sta scolpito vn Vescouo mitrato, intorno à cui, ancorche sia molto consumata dalla età, si leggono questi auuanzi di sua memoria.

BERNARDVS MALTRAVERSVS ECCLESIAE PATAVINAE PONTIFEX ALMVS
QVEM ..... AVDIAT PA..... DE CATERVA PATRVM
PRECEMVR ERGO DEVM QVI REGNAT..... VT NOBIS PRAESTET
GAVDERE CVM IPSIS

A Bernardo nel Vescouato Padouano fù sostituito VEROCVLFO, ò Vvintulfo, ò pure Vvasolfo, come lo chiama *Arsolfo Monaco* nella sua *Cronica*, quale, non più di anni quattro viuendo, non hebbe occasione alcuna di adoperarsi per la sua

Anni di Christo / Anni di Padoua

Chiesa, si perche il primo anno ch'egli prese il possesso di quella morì l'Imperatore Henrico il giorno quinto di Ottobre, si perche le fù destinato per successore Henrico il figliolo così fanciullo, che non eccedeua gli anni cinque della sua età, onde non essendoli toccato di viuere, che nel tempo, in cui la Imperatrice Agnese, per la minorità del figliolo, dirigeua le cose dell'Imperio, e del Regno d'Italia insieme, non succeßero, per quanto fù Vescouo, le tante cose, che racconteremo nel libro sussequente. Questo Henrico fù da Prencipi di Germania, hauuto riguardo à quel Henrico, quale prima di Henrico Imp. contese del Regno d'Italia, e che per tale i Germani lo nominano, chiamato Henrico Quarto. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 9.* e perciò noi per più distinta cognizione della nostra historia, Quarto lo diremo, perche così con più facilità sarà conosciuto da nostri concittadini, come quello, che con nome di Henrico IV è frà di noi molto nòto, rispetto à grandi beneficij, e fauori alla Città di Padoua da lui conferiti.

1060 2242 Per la morte di Veroculfo, fù chiamato alla sede Padouana VLDERICO Tedesco, che per venti sei anni, almeno co'l titolo, visse nostro Vescouo, ma in trauaglioße congionture, rispetto che gli vltimi anni quattro cedere le conuenne ad vna potente

1064 2246 auttorità, che lo violentò andare dalla sua Chiesa lontano. Arriuato dunque in Padoua Vlderico, perche tutto ardeua del diuino culto, ne diede tosto saggi abbondanti, non solo confermando al Monasterio di S. Giustina quello, e quanto erale stato donato per arricchirlo dalla pietosa generosità de suoi predeceßori l'anno 8. di Henrico IV Cesare. *Cauacio Hist. Cœnob. D. Iustin. lib. 2.* ma donando al Monasterio di San Nicolò di Lido tre pezzi di terra, due nella villa di Corte, nel tenire di Pieue di Sacco, una di tredici, e l'altra di cinque campi, ed vna nella pieue di Lanzago di campi undeci; ed impiegandosi nel tempo medesimo, con assidua applicazione, acciò restassero estirpati quei pochi auanzi della Ariana Eresia, quali sparsi per la sua Dioceße per anco si ritrouauano, diligenza che riuscendo à Dio accettißima, volse, con nouo miracolo, à maggiore confusione delli Heretici, preconizarla, il che fù con la inuenzione del corpo di San Daniele martire nostro Protettore.

Per continua tradizione, viueua nelle memorie de gli huomini, che doue li anni passati erano stati miracolosamente ritrouati li altri Santi Padouani, vi fosse anco San Daniele sepolto, ma le tante rouine de Barbari; li terremoti; è la lunghezza del tempo, haueuano reso affatto ignoto il luogo, onde come intensa era la brama de Padouani di hauerne qualche contezza, così fino allora vana era riuscita ogni diligenza; quando ritrouandosi in Toscana vno, quale, dopo lungo e trauaglioso male, rimaßo cieco hauendo

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Anni di Christo 1064 | Anni di Padoua 1246 | Henrico III Imp. e Rè. IV.

uendo infruttuosamente cercati, ed'esperimentati tutti gli humani rimedij, anzi stancata la medicina stessa, s'era rissoluto di rassegnarsi alla Diuina volontà, onde il più caro de suoi trattenimenti era di sentire la lettura delle sacre Scritture, anzi senza più curare la luce del mondo, aspiraua ad acquistarsi quella del Cielo con continui digiuni, ed orazioni. Mentre questo cieco così passaua la vita, dormendo vna notte gli apparue vno vestito con le vesti di Leuita, e lo ricercò, se volontieri hauerebbe recuperata la luce, alche rispondendo il cieco, che ciò ardentemente bramaua, le disse il Leuita, che douesse venire à Padoua, doue ricercato dell'Oratorio di S. Prosdocimo, e della sepoltura di lui Leuita, che Daniele si nominaua, sarebbe liberato dalla cecità. Prestando dunque fede il cieco à quanto li era in visione apparso, a Padoua si fece condurre, e fatta diligenza per sapere dell'Oratorio di S. Prosdocimo, hauutane contezza, in quello procurò d'essere introdotto, communicato prima à Monaci quanto haueua hauuto in reuelazione, il che gli seruì per la permissione di potere dimorare anco la notte in quel Santuario. In esso il cieco s'era qualche tempo fermato senza che, come speraua, hauesse ricuperata la sanità, onde, non solo suaniua la speranza de Padouani di vedersi felicitati con la inuenzione del corpo del Santo Leuita, ma egli ancora si preparaua per farsi restituire alla Patria. Mentre dunque il negozio era quasiche ridotto in disperazione, pernottando nondimeno in Chiesa il cieco, le apparue quello stesso Leuita, che li era in Patria apparso dicendoli, poiche hai data fede à quanto ti dissi, sappi, che ti è stato restituito l'vso primiero della vista; il che detto suanì.

Sparita la visione sueglióssi il cieco, e mouendo gli occhi, vide tosto, con l'altare della B. Vergine, quanto si trouaua in quel Sãto luogo, onde tutto di giubilo, e di lacrime pieno, rese à Dio ed al Santo martire, le più viue, ed'affettuose grazie; notò il luogo, doue haueua dormito, tenendo per certo, che il corpo del Santo Leuita Daniele là fosse stato deposto. La mattina esultando l'illuminato andaua cantando per Chiesa hinni, e cantici sacri, benedicendo, e magnificando Dio, che, mercè l'intercessione de Santi, operaua merauiglie. Ciò intesosi dalli Monaci quali pieni di stupore, e contento lagrimauano per allegrezza, condussero tosto lo illuminato cieco all' Abbate di allora Giouanni II. quale tosto nell' Oratorio portatosi le fece disegnare il sito, doue egli orando erasi addormentato, il che effettuato si condusse tosto al Vescouo Vlderico, e di tutto il successo gle ne fece vna distinta relazione. Egli ciò inteso, con pienezza di giubilo, gettatosi à terra offerì à Dio in olocausto, sù l'altare del suo inferuorato core il contento, che prouaua per lo scoprimento, al suo tempo, del Santo Martire, e poi tosto conuocato il suo Clero,

e popo

Anni di Christo / Anni di Padoua / Henrico III. Imp. e Rè. IV.

1064 / 1246 — e popolo; con gaudio infinito le rapresentò, co'l miracolo, questo felicissimo auuenimento; ma perche erano imminenti le Feste del Santissimo Natale, parue proprio al Vescouo, fino che quelle si celebrauano, di prolongare lo scoprimento del luogo del Santo.

1065 / 1247 — Terminate poi le Natalizie solennità, Vlderico, con altri due Vescoui accidentalmente allora dimoranti in Padoua, con il Clero, e popolo Padouano, si portò processionalmente à S. Giustina, doue introdottosi, con li due Vescoui e l'Abbate nell'Oratorio, cominciarono tosto à cauare là, doue disse di essersi addormentato quel Fiorentino quando fù illuminato. Rimosso, adunque il pauimento marmoreo, e leuate le grandi rouine, che sotto vi erano, non molto in esse si profondarono, che ritrouarono vn'arca di bianco marmo, cinta di lame di ferro, sigillata con piombo, in cui al di fuori leggeuasi.

HIC REQVIESCIT CORPVS
DANIELIS MARTYRIS, ET LEVITÆ.

Apertala dunque tosto, vi ritrouarono il corpo del Santo, nella stessa forma, e guisa, che fù martirizato; perche giaceua ancora disteso fra due tauole, vna di legno sotto, ed vna di marmo sopra, con la di sotto inchiodata, entrando li chiodi per il capo, petto, ventre, ed altri membri fino alli piedi del suo santo corpo, così che, trappassando nella tauola inferiore, erano tenacemente ribattuti; e quello, che più di marauiglioso, in questa sacra inuentione osseruòssi, fù, che il sangue vscito dal glorioso martire pareua allora solo scaturito dalle sue tante ferite. Portate adunque, così come stauano, queste sante reliquie in Chiesa, e collocatele, à sodisfazione di tutti, in loco decente, molti miracoli per esse furono operati, mentre dalli tre di Gennaro, giorno, in cui questa Inuenzione succesSe, e viene dalla Chiesa e Città di Padoua solennizata, fino li tre di Giugno, che fù il giorno di sua traslazione, pure in Padoua solenne, restarono espoSte in Chiesa à consolazione dell'infinito concorso de deuoti, che si portauano à venerarle.

E perche il Vescouo, e Clero Padouano si mostrauano ardentemente bramosi d'hauere nella Catedrale il Santo Martire, mentre quella Chiesa, che pure era il capo di tutte le altre di Padoua, si trouaua priua di reliquie di Santi, risolse il Vescouo di farne per ciò efficacissima instanza all'Abbate, che desideroso di conseruare in sua Chiesa questo celeste tesoro, gle lo negò; ma intesosi, dal Senato Padouano il pio desiderio del Vescouo, e conoscendolo di giustizia, e di ornamento, con positiuo decreto da esso fù terminato, che questo Santo, già dal publico dichiarato vno de Protettori della Patria, fosse alla Catedrale transferito, onde piangendo l'Abbate con li Monaci tutti conuennero acconsenti-

re al

Anni di Christo 1065 | Anni di Padoua 1247 | Henrico III. Imp. e Rè IV.

te al decreto. *Cauacio lib.* 2. La mattina dunque delli tre di Giugno instituita solennissima processione da Santa Giustina verso la Catedrale, si diede principio alla translazione del Santo Martire; li religiosi portatori del quale erano appena vsciti del Prato della Valle, che da insolita granità di peso resi immobili, non le fù più possibile d'auuanzarsi, anzi come tante statue di pietra iui fissi dimorauano, che perciò tutti timorosi, e dolenti, per dubbio, che quelle sante reliquie si sentissero offese, venendo transportate dal loco di sua deposizione, insieme co'l Vescouo copiose lagrime spandeuano; quando Vlderico da Dio inspirato facendo voto di fabricare in quel loco, doue stauano immobili li portatori, una Chiesa à San Daniele, subito quelli che portauano sentirono ogni impedimento rimosso, e fino nella Catedrale, doue il Santo corpo fù riposto, la processione, con sommo gaudio, terminò.

Trouandosi dunque il Vescouo Vlderico obligato al voto per sodisfarlo, fece fabricare la Chiesa di S. Daniele, nel loco doue al presente si troua, che fù quello del miracolo, e doue si solenniza in essa il giorno di sua inuenzione tre Gennaro, mentre nella Catedrale si festeggia quello di sua translazione tre di Giugno, e viuendo in oltre à Monaci, perche si rassegnarono pronti

1068 | 1250 | à dare esecuzione al decreto della Città, molto inclinato, e propenso diuisa la villa di Legnaro, tutta allora della mensa Episcopale, in due parti, riserbando la parte settentrionale per li Vescoui, la parte australe, fino alla palude detta *Memora*, à Monaci donò in perpetuo, insieme con la Chiesa di S. Biagio di detta Villa, con facoltà in aggiunta di decimare, ed'esiggere la Quadragesima (che noi volgarmente diciamo il *Quartese*) da tutti li campi di quella; e da quel tempo la villa di Legnaro così diuisa, la riserbata alla mensa Episcopale si disse, Legnaro del Vescouo, e quella de Monaci, Legnaro dell'Abbate, come tuttauia si nomina. Ne questa sola, tutto che generosissima, fù la gratitudine di Vlderico verso à Monaci di Santa Giustina, ma nello stesso tempo le concesse facoltà di instituire vna fiera appresso la noua Chiesa di S. Daniele, e di esiggere ricognizione da tutte le cose, che si vendeuano in quella. *Cauacio lib.* 2.

Quindi fù, che molti de più douiziosi cittadini di Padoua desiderando, con pia emulazione, d'immitare così generoso Prelato, offeriuano, e dottauano Chiese, acciò con più veneratione fosse sostennuto il Diuino culto; frà il numero di questi cospicuo si rese Artuso, figliolo secondo di Litolfo da Carrara, che questo anno, il giorno vigesimo sesto di Agosto, fece vna donazione perpetua, ad Ildebrando allora Abbate del Monasterio di S. Steffano di Carrara, per salute dell'anima sua, di cinque possessioni, che Massaricie le nomina, da lui possesse: *In Comitatu Patauiensi,*

Anni di Christo 1068 | Anni di Padoua 2250 | Henrico III. Imp. e Rè. IV.

uiensi, & in ludicaria Montesilicana in loco, & fundo Pernumia, e queste con le sue case, are, terre arrabili, garbe, campi, prati, pascoli, selue, paludi, ripe, molini edificati nel fiume Vinginzone, cioè Vighizzolo, con li suoi acquedotti, pescaggioni, e caccie, con li suoi accessi, azioni, e ragioni alle medesime attinenti, e questo Instromento di donazione restò stipulato l'anno, e mese sopradetto, Giudice, e Nodaro vn tal Valerio; e fù nel loco allora detto *Braida de Pallea* ora *Bertepaglia*.

E già che si è motiuato di Instromenti, mi sia lecito, benche alquanto mi scosti dalla serie della historia, d'inserirne quì vno, co'l quale si mostra la forma, che allora veniua praticata nel dare il possesso di qualche luogo, ò fondo venduto, che essendo molto diuersa dalla vsitata al presente, mi persuado non potere riuscire ciò discaro à quelli, che viuono curiosi de costumi di quei secoli. Hauendo dunque questo anno il giorno penultimo di Maggio venduto Donna Azella da Pernumia, che, ò douea discendere da Francesi, ò viueua all'vso di Francia, perche professaua di viuere nella legge Salica, vn pezzo di terra, con casa fatta di Scandoli in Pernumia, ad Henrico figliolo di Litolfo de Carrara in questa forma da Alberico Nodaro, ne fù stipulato l'Instromento; il cui autentico hò veduto nel raccordato Archiuio de Signori Marchesi Papafaua da S. Giouanni.

IN nomine Domini Dei æterni; anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi post millesimo sexagesimo octauo secundo Kal. Iunias Indic. septima. Constat me Azella femina filia q. Ebi de loco Pernumia, qui professa, sum, lege viuere Salica, & mihi cuius supra Azella consentiente Cadallo coniugallo meo accepisse, sicuti & in præsentia testium accepit à te Henrico filio Litolfo de loco Carraria inter argentum & alias merces valentes vsque in libras quatuor & mediam denariorum Veronensium finitum precium pro petia vna de terra Casalina, cum casa scandolata super se habente iuris mei cui supra Azella, quas ego habere visa sum in loco & fundo Pernumia, & in loco qui dicitur Boueraria, & ipsa suprascripta pecia de terra casalina cum casa scandolata super se habet per mensuram, per longum de ambobus lateribus perticas triginta quattuor & pedes decem, de ambobus capitibus perticas quattuor & pedes quinque, coheret ei de vno latere Boniuerga femina habet, de alio latere Albericus habet, ibique alij sunt cohærentes. Quæ autem suprascripta pecia de terra cum casa scandolata super se habet iuris mei, cui supra Azella supertus nominata, vna cum accessione, & ingresso, seu cum superioribus & inferioribus suis, sicut supra mensuras & cohærentias legitur, in integrum ab hac die tibi cui supra Henrico pro suprascripto precio, vendo, trado, & mancipo, nulli alÿ vendita, donata, alienata, obnoxiata, vel tradita, nisi tibi cui supra Henrico, & insuper tibi exinde coram testibus presenzialiter tibi facio inuestituram, & legitimam traditionem in integrum, per

1070

Anni di Christo 1068 — Anni di Padoua 2250 — Henrico III. Imp. e Rè. IV.

cultellum, fistucum notatum, mantonem, & auuansonem terræ, atque ramum arboris, & taliter me foris exinde expulsi, arripui, & absentem me feci, & tibi cui supra Henrico ad tuam proprietatem ad habendum relinqui. Si quis vero, quod futurum esse non credo, si ego qui suprascripta Azella, quod absit, aut vllus de heredibus, aut pro heredibus meis, seu quislibet opposita persona hominum surrexerit, qui contra hanc cartulam vendicionis ire quandocumque temptauerit, aut eam per quouis ingenium infringere quesierit, tunc inferant ad illam partem, contra quæ ex inde litem intulerit, componere inuicta quod est, pena auri optimi vnciam vnam, argentum ponderis duas, & quod repecierint nihil vindicare valeant; sed presens hæc cartula vendicionis diuturnis temporibus firma & stabilis permaneat atque persistat, & ad me cui supra Azella, meisque heredibus, aut pro heredibus, tibi cui supra Henrico, tuisque heredibus, aut cui tù dederis suprascripta pecia de terra casaliua, qualiter supra legitur, in integrum ab omni homine defensare, quod si defensare non potuerimus, aut si vobis exinde aliquid per quouis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum suprascripta pecia de terra casaliua, cum casa scandolata super se habente, vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit pro extimacione in consimili loco, & pergamena cum hoc trementario de terra leuamus tibi Henricus, notarium & iudex tradedit, & scribere rogaui in qua etiam subtus confirmans testibus quæ obtulit ad roborandum. Actum in loco Pernumia feliciter.

Signum crucis ✠ manu suprascripta Azella femina consentiente suprascripto Cadollo iugalo meo, qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaui vt supra.

Signum ✠ manu suprascripto Cadolo, qui hanc cartulam ad eidem Azellam consensit, & manum suam posuit vt supra.

Signum ✠ manibus Ardezucho, & Girardo de loco Perpumia viuentes lege Salica testes.

Signum ✠ manibus Dominico Venetico, & Vicenzo, & Iohannes, & Petro testes.

1070 — 2252

Ed ancorche, oltre à queste opere pie, delle cose di Padoua, e de Padouani, in questi tempi, poco si troui, adognimodo quel poco che si hà, non è così pouero di qualità, che non le arrechi nome, e concetto, di ciò testimonio ne rende quel Meinardo nobile di Padoua; che era Vescouo d'Ariano in Regno di Napoli, quale hauendo fabricata questo anno la fonte battismale della sua Chiesa, con tutti quelli ornamenti, e vaghezze, che erano in vso in quei tempi; gle ne fù fatta perciò questa roza memoria, che nella vecchia Catedrale si vede.

Hos fontes sacros huc ad baptismatis vsus
Huic Præsul sanctæ Meinardus contulis almæ;
Patauij natus, clarisque parentibus ortus
Martyris Ermolai ducens ex ædibus almi;

Anni di Christo 1070 | Anni di Padoua 2252

Nobilium ſtudio ſibi ſubueniente benigno,
Qui quaſi more boum mittentes ſub iuga collum
Hos traxere piè fontes ſub amore Mariæ

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Anno Dom. MLXX.

Trouòſſi queſto noſtro cittadino inſieme con altri Veſcoui, aſſiſtente alla conſacrazione della Chieſa di Monte Caſſino, che il
1071 | 2253 primo di Ottobre fù, con Pontificia ſolennità, eſequita dal Sommo Pontefice Aleſſandro II. indi ſi reſtituì alla ſua Chieſa, quale con ſomma diligenza, e gran bontà di vita, fù da lui retta ſino che viſſe; *Vghel. Ital. Sacr. T. 8. Sigon. de Regn. Ital. lib. 9. Franceſco Maria Fiorentini Memorie di Matilda lib.* 1.

1072 | 2254 Ma le rendite, copioſe con le quali, dalla pietà ſopragrande de Veſcoui, erano ſtati arricchiti li Monaci, hauendo eccitata in alcuni vna inſolente inuidia, fù cagione, che molti, ſenza alcuno riſpetto, danneggiauano li beni da quelli appreſſo Padoua poſſeſſi, ed il Campo Marzo in particolare, che Gauslino nel donarlo, inſieme con li altri ſuoi ſucceſſori, à Padri *Prato nuouo* chiamarono, ora *Prato dalla Valle*; anzi alcuni à tanto ariuarono, che preteſero di ſpogliare i Monaci, e farſi padroni di quei ruuinoſi auanzi, che ancora, in forma riguardeuole, sù'l Prato dalla Valle auanzauano; onde l'Abbate Giouanni, anche ſollecitato dal Veſcouo Vlderico, ſi conobbe obligato di chiamare queſti pretenſori in giudizio. Si trouauano allora in Padouà alloggiati nel Palazzo Epiſcopale li *Miſsi*, ò Legati Imperiali, quali viſitando la Prouincia, Amminiſtrauano giuſtizia à quelli, che ſi ſentiuano aggrauati. Comparſo dunque l'Abbate, e conteſtato con li pretenſori il litigio, fù obligato à preſentare li titoli del ſuo poſſeſſo, che con le moltiplicate donazioni de Veſcoui, corroborate dalli decreti Imperiali, così bene fece conoſcere, che non ſolo ottenne la ſentenza in ſuo fauore, ma fù impoſta pena di due *Mancheoſi* d'oro à chiunque inquietaſſe l'antico poſſeſſo de Monaci, ò daneggiaſſe i beni loro, ma furono anche obligati li pretenſori a rinonziare ad ogni ſua pretenſione, il che allora faceuaſi toccando vna verga, che era dal giudice tenuta in mano, che così fecero molti Cittadini, e, per alcuni Chierici, anco il Veſcouo Vlderico il giorno delli 26 Febraro, ſolo riſeruandoſi di potere far cauare tante pietre dal Zairo, quanto baſtaſſero per venderle, e ſodisfare al denaro, che haueua in Venezia tolto ad impreſtito, che forſe fù quello, che ſpeſe nella fabrica della Chieſa di S. Daniele. Fù il Zairo, parola, dice il *Cauacio lib.* 2. ne Italiana, ne Germanica, aggiungo io, ne Latina, vna gran fabrica fatta come vedeſsimo da Padouani nel Campo Marzio, Imperando Auguſto, e non ſaria gran coſa, che foſſe quel loco detto *Satiro* che vedremo nominato in vn priuilegio della Catedrale

fatto.

Anni di Christo 1072 | Anni di Padoua 2154

fattole da Henrico IV; così forse chiamato, perche haueſse in Padoua ſeruito per rapreſentazioni ſceniche, e boſcareccie in particolare, nelli quali i Satiri vi veniuano introdotti.

Se non voleſſimo dire queſto *Zairo* eſſere ſtato vna fabrica ſublime, ſimile à quella che, con poca variazione, viene chiamata il *Zarro* da *Nicolò Manzuoli Deſcrizione dell'Iſtria*, doue parlando della Città di Puola ſcriue. *Di notabile ha queſta Città cinque coſe, la Rena, il Palazzo detto il Zarro, il Caſtello, il Porto, e la porta Rata, ò Aureata*, indi poco dopo ſoggiunge. *Il Palazzo è altiſsimo Marmoreo, ma tutto rouinato, & in pezzi detto il Zarro, & altramente il Palazzo d'Orlando, il quale moſtra d'eſſere ſtato vn'edificio ſegnalatiſsimo, non tanto per l'altezza, quanto per la bellezza de marmi*, che belliſſimo, e grandiſſimo conuiene che foſſe anco il Zairo Padouano, non ſolo per la quantità delle pietre, che da quello ſi cauarono, e particolarmente per comando del Veſcouo Vlderico, ma per la grandezza de fondamẽti del medeſimo, quali tuttauia groſſiſſimi in più di vn luogo sù'l Prato dalla Valle ſi oſſeruano, coſe tutte che vagliono baſteuolmente à rendere teſtimonianza della ſua magnificenza, e grandezza.

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Partiti da Padoua i Legati Imperiali, partì anche toſto per Roma, il Veſcouo Vlderico per ritrouarſi al Concilio congregato dal Pontefice Aleſſandro II. Ne deriuò la cagione da diſpareri non piccioli inſorti tra'l Pontefice, e l'Imperatore, che pretendeua non ſolo diſponere delli Beneficij, ma delli Veſcouati ancora, per ottenere li quali qualcheduno trouauaſi, che contrattando, ſenza alcuno riſpetto, del prezzo, ed esborſandolo publicamente, commetteua vna non meno publica, che deteſtabile Simonia, onde alcuni di queſti Veſcoui denonziati al Pontefice, dopò d'hauerli, e corretti, e caſtigati, conobbe opportuna la congregazione di vn Concilio contro de Simoniaci, che fù celebrato nel Laterano li 12 di Maggio, ed in eſſo vi ſi ritrouò il Veſcouo Vlderico, che non ſolo con la ſua volontà, ma con animare quelli, che temeuano la potenza Imperiale, diede gran vigore all'vnanime decreto contro di quelli, che mercantauano le dignità Eccleſiaſtiche.

1073 | 2155 Non mancauano in queſto mentre li Padouani dall'eſercitarſi in opere di Chriſtiana pietà, onde Gomberto figliolo di Litolfo, e fratello di Artuſo, ed Henrico da Carrara, non volendo eſſere inferiore al Padre, e fratelli, quali haueuano tra di loro gareggiato nel beneficare il Monaſterio di San Steffano di Carrara, volſe anch'egli dare teſtimonio abbondante della ſua generoſa pietà, perciò queſto anno, il giorno delli 20 Ottobre, trouandoſi in Carrara donò all'Abbate Vido, che per nome del ſuo monaſterio riceuè, due Maſſaricie in Pernumia, ed vna pezza di terra con caſa di paglia in Carrara, poſta ſopra il fiume Viginzone, e

Anni di Christo | Anni di Padoua | Henrico III. Imp. & Rè. IV.

1073 | 2255 | lungo al corso di quello, con tutte le sue case, corti, are, terre arratiue, vegre, vigne, pradi, pascoli, selue, riue, paludi, vsi di acqua, confini, e termini, ed aggressi suoi.

1076 | 2258 | E perche il Vescouo Vlderico, quale si proffessaua molto affettuoso all'Abbate Giouanni & à Monaci di Santa Giustina, perche tutti erano concorsi prontamente co'l desiderio del Publico, nel dare alla Catedrale il corpo di San Daniele, perciò egli fece ampla, e solenne confirmazione, e donazione, al detto Abbate, e successori suoi, delle decime di Maserà, e Legnaro con la palude *Marmora*, impetrando in oltre facoltà al Monastero sopradetto di poter fare ogni anno fiera ò mercato publico, in memoria di San Daniele, essendo testimonij all'Instromento di donazione, per quello dice *l'Ongarello Ms. part.* 2. che proffessa hauere questo veduto, Corrado de i Macaruffi, Aicardo da Vigonza dalle Tresse, Alò Berrardo, & altri.

In tanto per la pretensione di conferire li Beneficij, e Vescouati de suoi Regni, durauano ancora li dispareri, che haueua con il Pontefice l'Imperatore Henrico, quali si fecero maggiori allora, che morto Alessandro II, fù assonto alla dignità Pontificia il Cardinale Hildebrando Monaco Benedittino, che si chiamò Gregorio VII. Questi, che fù accerimo diffensore della immunità Ecclesiastica, non hauendo potuto rimouere Henrico dalla sua ingiusta rissolutione, in vn Concilio, che congregò nel Laterano, lo scomunicò, con tutti li Prelati, ed'altri Prencipi con esso consenzienti, e liberò i popoli dall'obbedirlo, il che fece con tanta maggiore ragione, quanto che anco haueua ingiurati in publico due Legati Apostolici à lui dal Pontefice inuiati, per ouiare à continuati disordini, e per dare pace alla Cattolica Chiesa; ma hauendo nello stesso Concilio publicamente protestato l'Ambasciatore di Henrico, che egli era tutto disposto per rassegnarsi al Pontificio volere, perciò noui Legati à lui venero tosto spediti, e questi furono il Cardinale Albano, S. Pietro Igneo, ed Viderico Vescouo di Padoua. *Fiorentini Memor. di Matilda lib.* 2.

1079 | 2261 | S'impiegò con ardore, pari al suo zelo, Vlderico, perche l'Imperatore vnendosi alla volontà Pontificia, la Chiesa fosse libera da quella tanta discordia, che la inquietaua, mà conosciuto, che non si poteua promettere alcunà certezza di quello, che più bramaua, ottenne la libertà di restituirsi alla sua Sede, doue hauendo osseruata la Catedrale, e per le incursioni de gl'Ongari, e per l'ingiurie de terremoti in stato poco decente, alla reparazione della medesima tutto si diede, quale acciò che più maestosa douesse riuscire, ne ordinò più grande la forma. *Ongarel. Ms. p.* 1. A questo degno impiego tutto Vlderico intento viuendo, l'Imperatore Henrico, che non poteua accommodarsi alla volon-

tà del

Anni di Christo 1080 — Anni di Roma 2262

tà del Pontefice Gregorio VII, ma che anzi lo haueua per inimico, rispetto che alli di lui eccitamenti, la Germania in buona parte se le era solleuata contra, e dichiarato Imperatore, e Rè d'Italia, Rodolfo Duca di Sueuia, non hauendo potuto, come bramaua, leuarlo dalla Sede Pontificia, ordinò vn congresso de Vescoui suoi confidenti in Brixina di Bauiera, doue il dì 25 Giugno trenta essendosene ridotti, dichiararono immeritenole del Pontificato Gregorio, ed in suo luogo elessero Pontefice Giberto Arcinescouo di Rauenna, che chiamarono Clemente III; il che fatto, risoluto più che mai Henrico di ridurre alla sua obbedienza la Germania, che con Rodolfo sentiua, à quindeci d'Ottobre, dopò vn fiero combattimento, lo disfece, e le tolse la vita. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 9.* — Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Il Fine del Terzo Libro.



DELLA HISTORIA DI PADOVA

Sacra, e Profana

DI SERTORIO ORSATO C.RE

PARTE PRIMA Lib. IV.

Anni di Christo 1080 — *Anni di Padoua* 1262

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

SE quel desiderio di sapere, che negli huomini è naturale, e che tanto si rende più intenso, quanto che delle cose proprie la cognizione s'acquista, non mi hauesse affidato hauerei così trattenuta la mia insufficienza, che non solo non haurebbe pensato à continuare, ma ne meno si saria resa ardita di cominciare à disponere ordinatamente le cose della mia Patria; tuttauia lusingato dalla certezza, che si possi trouare qualcheduno de nostri, desideroso di sapere gli auuenimenti di essa, ciò ha dato vigore alla mia fiacchezza, così che fino quì, il meglio che mi è stato permesso, ho dalla voracità del Tempo, e dalle tante rouine de Barbari, raccolto quel poco, che s'è potuto veridicamente trouare; poco in vero, se si considera l'antica origine di Padoua, la nobiltà de Popoli che se la destinarono per Patria, e le prime azioni de Padouani, non tanto contro Greci, quanto in aiuto de Romani; de quali tutti però, con i progressi ed auuanzamenti della medesima, pochi se ne possono sapere, e forse i minori, onde non posso non dire, con *Silio Italico de 2. Bell. Punic. lib.* 8, che di Padoua

Multa retro rerum iacet, atque ambagibus æui
Obtegitur densa caligine mersa vetustas.

nondimeno se per lo passato hò potuto poco ritrouare de fatti de Padouani, mi confido, che nell'auuenire non ne mancherano d'illustri, e grandi, rispetto che pochi anni ancora mi restano da scorrere, prima di arriuare à quella ordinata serie delle cose nostre, che qualche pietoso scrittore di quei tempi ha voluto lasciare alle memorie de posteri, e che forse anco da più antichi era stata ordinata, ma i replicati incendij, che ridussero Padoua in cumulo di cenere, l'hauerano consumata.

Ad effetto, dunque, di continuare, per qualche tempo ancora, quei pochi successi, che di Padoua si possono hauere, e passare poi alli più distinti, ed ordinati, comincieremo dalla morte, che seguì questo anno di quel Meinardo, che vedessimo Vesco-

uo di

uo di Ariano in Regno di Napoli, quale come pieno di pietà christiana si era sempre adoperato in auanzamento della sua Chiesa, così morendo la lasciò di graue dolore ripiena.

Come riempì questo paese di stupore la non meno pia che generosa rissoluzione di Maltrauerso, e fratelli de Maltrauersi Conti di Montebello, quali in questo anno diedero principio alla fondazione del celebre Monasterio di Santa Maria di Praglia alle radici de Monti Euganei, la fabrica del quale durò lo spazio di anni quaranta tre in circa, coll'assistenza di Iselberto de i Tadi Nobile Padouano Monaco Cluniacense, e figliolo del Monasterio di S. Benedetto di Podelirone. Ne bastò alli sopranominati Maltrauersi d'hauere stabilita la fabrica di così insigne Monasterio, che volsero anche dottarlo di copiosissime rendite, come si può intendere dal transunto di antica scrittura, che si conserua autentica nell'Archiuio di detto Monasterio (quale io quì ripongo fauoritone dalla cortesia del Padre D. Michiele Scotto professo dello stesso Monasterio (la di cui famiglia, mercè la virtù di quelli soggetti che in ogni tempo l'hanno illustrata è ascritta nell'ordine delle Padouane che godono il Consiglio di Padoua) e che tanto più volentieri quiui registro, quanto che vale à distruggere la fauola, che li Maltrauersi discendessero da vn Ferratore di Caualli, quale hauendo leuata dalla casa paterna, vna dama grande di Germania, e ricoueratosi in Montebello, iui, hauendo ben seruito à Federico Barbarossa, fosse di quello dall'Imperatore infeudato; mentre e le persone di questi institutori di Praglia, e le richezze grandi che possedeuano molto tempo auanti, fanno conoscere la insussistenza di questo fauoloso racconto. Leggesi dunque così nelle antiche memorie di Praglia. *Cumque plurimis abbundarent, ipsi fundatores, dignitatibus & diuitijs, vt Monasterium ab ipsis institutum, & ædificatum insignius & locupletius rederent, quindecim eorum Curtium dono dedere, cum domibus, Vassalibus, & titulis; erant enim nobilissimi; insignia quippe ferebant Imperialia, vocabantur, & erant Comites Montis Iunonis, Bacchi, Curtilatæ, Laci, Lupertini, Spirani, Arquatæ, Riuoloni, Fagetti, Tramontis citra, & vltra, Liuiani, Taurilæ, Montis Baldi, Siluarum, Monticulæ, Montis Rubei, Burgi Euganei, Tencarolæ, & plurima alia possidebant bona in territorio Patauino, & Vicentino.*

Ex ipsis multis bonis Deo, & Deiparæ Virgini donauerunt vt infra, Vicum Euganeum cum suo Comitatu, Vicum Tencarolæ cum suo Comitatu, Siluam Maiorem & Minorem cum suo Comitatu, Villam Tramontis citra & vltra cum suo Comitatu, territorijs & vassallis. Insuper in Apano, Monte Rubeo, Monticula, Liuiano, Taurilia, Boccono, Spirano, Lupertino, Zouone, S. Eusebio, Curtelata, & Fageto plurima bona; quali tutti luoghi al presente sono goduti dallo stesso Monasterio, e ne cauano quelle abbondantissime rendite, che lo rendo-

Anni di Christo | Anni di Padoua

rendono riguardeuole anco à più remoti paesi.

In tanto Henrico pieno di grande odio contro la persona del Vescouo Vlderico. Non potendo egli tolerare, che mostrandosi Padouani così bene affetti alla sua persona, il loro Vescouo, non solo si fosse trouato in Roma al Concilio contro di lui congregato, ma fosse anche stato Legato Pontificio in Germania, e quello, che più gli premeua, che non hauesse voluto vnirsi con li altri Vescoui, quando dichiararono Pontefice, contro Gregorio VII, l'Antipapa Clemente III. Risoluto perciò di escluderlo dal suo Vescouato, non si tosto in Italia si fù introdotto, che à Padoua si portò insieme con Berta sua moglie, e l'Antipapa Clemente.

1081 | 2263

Concorsero i Padouani, con pienezza di giubilo, ad incontrare l'Imperatore, e riceuutolo alla porta sotto al Baldachino, insieme con la moglie, e l'Antipapa, al palazzo Episcopale lo accompagnarono, dal quale Vlderico, consscio della mala volontà dell'Imperatore, s'era nella di lui venuta sollecitamente tolto. Mentre dunque li Padouani, con tutte le dimostrazioni maggiori di affetto, ossequiauano Henrico, e la moglie, egli tutto s'adoperâua perche Vlderico non potesse più in Padoua venire. Procurò perciò che l'Antipapa introducesse nella Sedia Episcopale di essa, come tosto seguì, Milone di Germania che era nella sua Corte, ma soggetto di gran nobiltà, come quello che era di Berta parente, e che se bene, al principio, nel Vescouato di Padoua fù intruso, co'l tempo poi vi fù canonicamente confirmato; questi riuscì il più affettuoso, e benefico Vescouo, che hauesse mai la nostra Patria; ed acciò non si creda mia inuenzione chiamare intruso, da principio nella Sede Padouana, il beneficentissimo Vescouo Milone, mostrerò, che l'*Vghelio Ital. Sacr. T. 5.* conoscendo questa verità, dipendente dalla vita che ancora godeua Vlderico, e dall'odio Imperiale, hebbe à dire. *Milo Teutonus summo loco natus, fauore Henrici Cæsaris Patauinam arripuit Ecclesiam, studuitque quam qui maxime eidem Imperatori, Gibertoque Antipapæ, cui diplomate subscripsit MLXXXIII, quamobrem oportet illum intrusum contra Vldaricum fuisse ante Vldarici obitum.*

1082 | 2264

1083 | 2265

E perche non si vedeua pienamente contento Henrico, se non introduceua in Roma l'Antipapa Clemente, acciò iui coronato, riceuesse poi dalle sue mani la Corona dell'Imperio, auerso quella, per scacciarne il vero Pontefice celeremente portòssi, e doue non puote riceuere il suo intento, se non questo anno, nel quale, il giorno dicidotto di Marzo, introdotto, co'l suo falso Pontefice, dopò di hauerlo fatto coronare per le mani delli Vescoui Modonese, Cremonese, e Bolognese, l'ottauo giorno di Pasqua, insieme con la moglie Berta, nel Vaticano da quello Imperatore coronare si fece. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 9.*

1084 | 2269

Così

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Anni di Christo 1085 | Anni di Padoua 2267

Così coronato Henrico, e lasciato l'Antipapa in Roma, à Padoua ritornò, da doue passò in Venezia à godere le delizie di quella Città, leuando al sacro fonte vna figliola al Sereniſſimo Vitale Faliero, allora Doge. Henrico III. mp e Rè. IV.

Mentre dimoraua l'Imperatore in Venezia, l'Imperatrice Berta si tratteneua in Padoua nel palazzo Episcopale, e da quello si portaua souuente nella Catedrale alla messa. Vna matina dunque, che ella era in Chiesa, Berta Contadina della villa di San Pietro Montagnone, mossa, ò dalla vniformità del nome, ò dalla sua naturale generosità, vedendo l'Imperatrice portarsi dalla Chiesa alle sue stanze, la seguitò, ed hauuto commodo d'accostarsegli, benche rozamente parlando, le offerì in dono quantità di sottiliſſimo filo, da essa di propria mano filato, e nella Città portato con intenzione di venderlo. Gradì Berta singolarmente il dono, ed'inteso il nome della offerente, come pure considerato l'animo generoso di quella, le parue immeriteuole, che con stenti, e sudori sostenere si doueſſe; che perciò dato quel filo ad vn sùo confidente di Corte, le commiſe che, in segno di gratitudine, portatosi à San Pietro Montagnone, tanta terra le faceſſe donare, quanta quello ne circondaua. Ciò dalle vicine Contadine inteſosi, tutte concorreuano à gara per offerire filo alla Imperatrice, ma conoscendosi da essa la causa delle offerte loro, le diceua ridendo *Passato è il tempo che Berta filaua*. Detto, che frà di noi restato in prouerbio, tutta via si vsa, quando vna volta fatta vna cosa, più quella non si vuole fare. Ora arricchita così Berta da Montagnone, li suoi figlioli diedero il principio alla famiglia di quelli da Montagnone, che in Padoua, sino che durò, frà le Padouani insigni, non fù ad'alcuna inferiore. *Scard. lib. 3. Claſſ. 14.*

1086 | 2268 In tanto li benefici grandi, con li quali il Vescouo MILONE cercaua d'obligarsi li Padouani, così bene s'erano introdotti negli animi di ogni vno, che non vi fù molta difficoltà à renderlo à tutti caro, ed accetto, e tanto più, quanto che passato questo anno, più del Vescouo Vlderico contezza non s'hebbe; perche forse morì, come lasciò scritto il *Cauacio lib. 2.* onde li Canonici di Padoua alettati dalla cortesia, e beneficati dalla generosità di Milone, come Vescouo di Padoua lo conobbero ed accettarono.

1087 | 2269 Ora, ancorche vrgente necessità haueſſe obligato l'Imperatore à passare in Germania, l'Imperatrice adognimodo era rimasta in Padoua nel palazzo Episcopale, che, ad instanza del Vescouo Milone, da S. Giustina, doue sino allora per lo più haueuano habitato li Vescoui, era stato edificato, in quella contrada dietro alla Chiesa della Scola di S. Daniele, che porta al loco, quale fù del Seminario, e che del Vescouato vecchio già si chiamaua, poi-

Anni di Christo 1087 | Anni di Padoua 2269 | Henrico III. Imp. e Rè. IV.

che l'habitazione de Vescoui Padouani allora comprendeua co'l Seminario, quella casa ancora, che vn tempo fù detta delle Cittelle del Vescouo, e tutto questo non picciolo giro era quel Palazzo Episcopale, nel quale oltre li Vescoui anche gl'Imperatori ed Imperatrici vi hebbero lunga permanenza *Scard. lib. 3. Claß. 13.* e doue in questo tempo la Imperatrice Berta si tratteniua, quale essendo, come si è detto, molto congionta di sangue co'l Vescouo Milone; egli, che bramaua vedere li Padouani sempre più arricchiti di honori, dignità, e preminenze, e così à lui sempre più tenuti, non mancaua di supplicarla, acciò dall'Imperatore gle ne intercedesse le grazie, ed ella, che molto si mostraua à Padouani affettuosa, non trascuraua occasione di rapresentare ad Henrico quanto in Padoua viueua amata, honorata, e seruita, e quanto bramaua di beneficare i Padouani. Le impetrò dunque cõfermata, ed ampliata quella libertà, che godeuano, cioè di reggersi cõ le loro leggi, Municipali in modo di Republica, con facoltà di eleggersi i Capi della medesima con titolo de Consoli; ed in segno di Città libera, le concesse l'vso in guerra del Carozzio condotto da molte para di Boui, che dalla Imperatrice Berta, Berta lo dissero, nel di cui mezo drizzauano lo stendardo maggiore della Patria, che era, sopra di vna grande, hasta la Croce rossa in campo bianco, insegna che tuttauia s'vsa dalla Città, e sopra questo vi andauano, con il capo dell'esercito, li più nobili, e più cospicui capitanij di quello, & era della forma che quì si vede.

1088 | 1270 — E perche di questi honori ne era stato interceßore il Vescouo, perciò ne volse anco à parte il Capitolo Padouano, onde da quel tempo in qua le procurò l'onore di poter portare, come tuttauia portano, li Canonici nelle solennità e processioni, pendente da

1089 | 1271 — vn hasta rossa, vn gran purpureo stendardo. Ne mancarono allo stesso augumenti d'onori, mentre dall'Imperatore Henrico fù dichiarato Conte di Pieue di Sacco Castello, fino à quel tempo, senzatitolo, dalli Vescoui Padouani posseduto, quali d'indi in poi Conti di Pieue di Sacco s'intitolano. *Scard. lib. 1. Claß. 2. Cauacio lib. 2. Portenari lib. 2. Cap. 8. lib. 4. & 2. lib. 9. Cap. 5.*

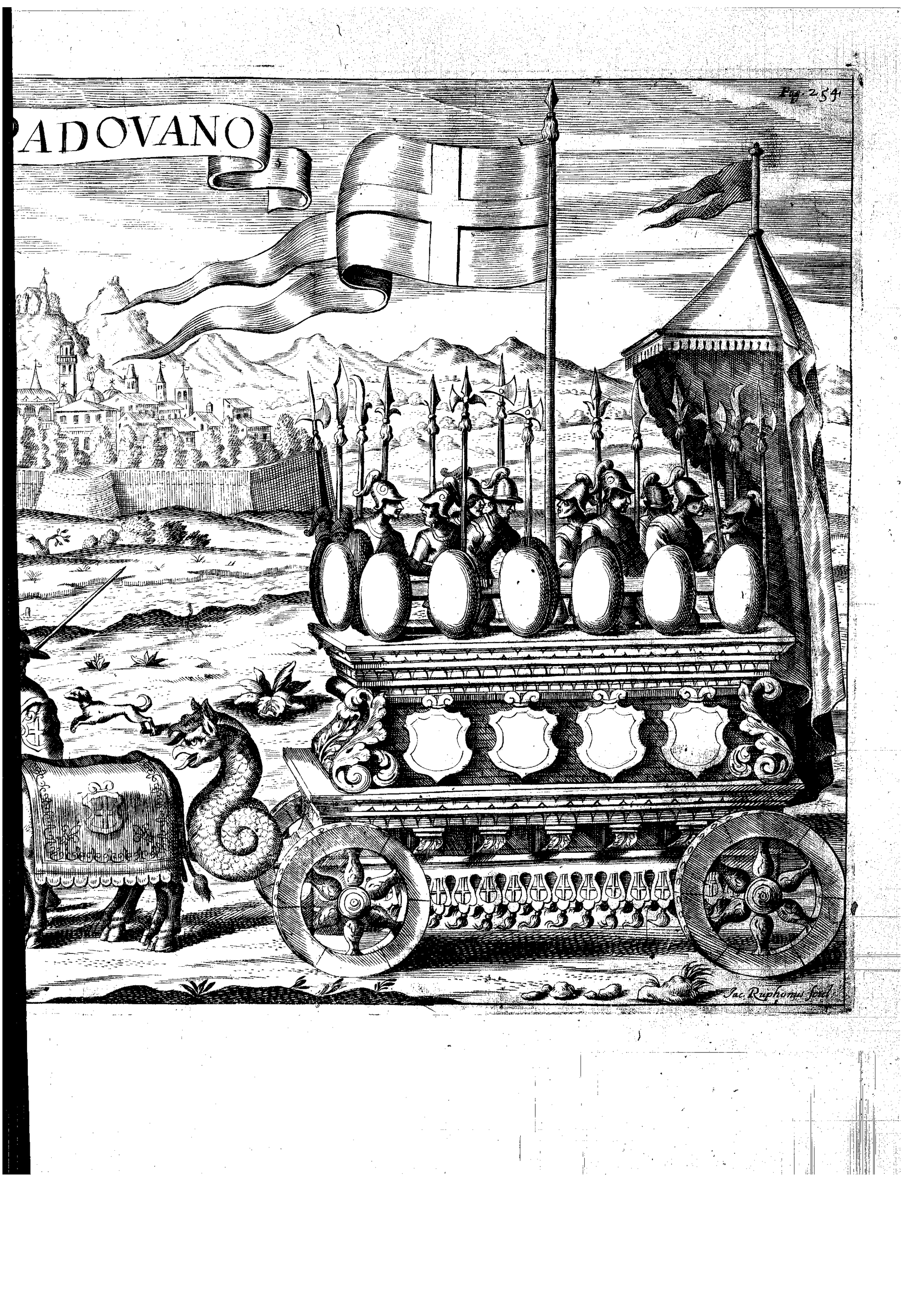
1090 | 1272 — Mentre dunque Milone, co'l mezo della interceßione della Imperatrice, s'affaticaua à commodo, & auantaggio de Padouani, accrescendole sempre più gli honori, et i priuilegij, Henrico da Germania se ne era ritornato celeremente in Italia, per sostennere il suo Antipapa, che da Roma era stato scacciato, dal Pontefice Vrbano II, quale à Vittore III, dopò Gregorio VII, nella Sede Apostolica era succesßo. Arriuato che fù in Lombardia, le fù necessario di andare molto cauto, perche la inuitta Contessa Matilde, che s'era armata à diffesa della Chiesa, nel Campo detto Sorbara oltre il Pò, cõtro di esso combattendo, lo haueua così bene battuto, che vi haueua fatti prigioni li Vescoui di Parma, e

di

CARROCIO PADOVANO



PADOVANO



Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 2272 | Henrico III. Imp. e Rè IV.

di Reggio, dell'Antipapa Clemente accerimi partegiani. Caminando perciò molto circonspetto Henrico, nel Castello di Riualta sù'l Veronese fermòssi, doue hebbe incontro il Vescouo Milone, con molti de più cospicui Padouani, quali al loro beneffattore assisteuano. E perche la dichiarazione già dalui fatta, à preghiere di Milone, & ad instanza di Berta, che Padoua fosse Città libera, non era in carta, ma solo in voce, acciò in tempo alcuno, da i di lui successori, questa grazia non veniffe posta in difficoltà, il Vescouo, per hauerne il diploma Imperiale, portò ad Henrico le sue humilissime instanze, al che benignamente anuendo l'Imperatore, ne ordinò il seguente Imperiale decreto, che conferma non solo quanto si è detto, ma che fà conoscere il tutto essere prouenuto dalle valide instanze del Vescouo Milone, e di cui me ne fù cortese il già S. Canonico Lodouico Campolongo, la di cui degna famiglia, in più di vn ramo, ma da vn solo ceppo originato, diuisa, assai più di trecento anni sono, si conserua frà le nobili di Padoua, abbondante in ogni età di soggetti, e nella pietà christiana, e nelle più recondite scienze degni di encomio; & in particolare il fù Signor Girolamo padre delli Signori Fratelli Campolonghi viuenti, detti dallo Spirito Santo, perche in vicinanza di quella Chiesa vi hanno la loro habitazione, quale tanto, e tale alla Patria, à parenti, & à gli amici egli fù, che da chiunque lo ha conosciuto, essendo egli intempestiuamente morto, non si può non dire

- - - - *semper acerbum*
Semper honoratum, sic Dij voluistis, habebo.

In nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

HEnrici Dei gratia inuictissimi Imperatoris argumentum pietatis ad decus, & commodum Ecclesiæ Patauiensis & Ciuitatis. Quoniam Imperialis celsitudo sub oculis diuinæ contemplationis, quam nihil latet sæculare regimen totius mundi obtinet, maximo debet æquitatis vigore pollere, vt in his, quæ ad Imperialem dignitatem pertinent, iuxta quod merentur, prouide reddat omnibus, quibus præeminet. Alioquin si quidem, nec hic diù regnare, nec in futuro saluari merebitur, quia dicente scriptura. Non est sapientia, non est fortitudo, non est consilium aduersus Dominum, per quem omnis impius dapnabitur. Vnde Salmista dicit, & inter impiorum peribit, salus autem iusterum à Domino, & protector eorum in tribulationis termino. Igitur vt hanc salutem à Domino consequi mereamur, & cum in tempore tribulationis, sic protectorem habeamus, vt nihil aduersitatis patiamur; summa ope nobis nitendum est, vt æquitatem, atque Iustitiam brachijs pietatis, in cunctis artubus nostris, salubriter amplectamur. Quo circa omnibus, tam præsentibus, quam futuris notum, certum, atque ratum fieri volumus, quod Clemens pijssimus

Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 2272 | Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Romanæ Sedis Apostolicus, & Ogerius Hyporegiensis Pontifex Cancellarius egregius, simulque Henricus Traiectensis Episcopus nostram adiuerunt clementiam humiliter postulantes, quatenus propter Deum, & propter charitatem Milonis Patauiensis Episcopi, Deo, & nobis fidelissimi Ecclesiæ Beatissimæ Dei genitricis Mariæ, & Iustinæ Virginis, & Martiris Christi, omnem Patauiensem Ciuitatem ex integro cum omnibus quæ subtus leguntur immobiliter concederemus, & iuxta constitutionem antecessorum nostrorum confirmaremus. Quorum postulationibus viscera misericordiæ, vt animam nostram saluaremus, libenter aperientes, & insuper vtilitati eiusdem Ecclesiæ, ne dapnum animæ nostræ incurremus, resistere non audentes. Præfatam Vrbem scilicet Patauiensem, atque Arrimaniam eiusdem Ciuitatis, omnemque districtum, ac quicquid ad nostram Imperialem potestatem pertinet, vel pertinuit, tam in muris, quam in vijs, seu aquis, & omnibus, quæ dici, vel audiri possint ad terram pertinere. Concedimus necnon etiam fluuium, qui dicitur Retrone, sicut currit a Vado de Scilice, vsque ad fossam, quæ nominatur Barba, & nominatiue flumen, quod dicitur Brenta. Sicut currit à fossa quæ dicitur Alta, & intrat in Cornium, vsque ad maritimos fines Venetorum, citra quos nostrum Imperium his flumimibus terminatur: nullus imposterum itaque temeritate commotus audeat molendina, vel aliquod obstaculum, absque Episcopi licentia, facere, vel quod contra Episcopi voluntatem esse, videatur construere, qui Patauiensis Ecclesiæ Sedis Rector extiterit; Arenam quoque cum Satyro, cum famulis & famulabus, ad eandem pertinentibus, cum placitis, & districtis, seu pontibus, cum perujs insuper, & vias publicas, cum ripaticis, & tolloneis, casas etiam cum massaricijs, compis, pratis, ac vniuersis siluis, pascuis, atque stallarijs, salicetis, aquis, aquarumque decursibus, molendinis, piscationibus, montibus, planitiebus, incensitis, atque reditibus, vegtigalibus, pensionibus, arboribusque pomiferis, venationibus, cultis, & incultis, diuisis, & indiuisis Ecclesiæ Beatæ Mariæ nostri Saluatoris, & Beatæ Iustinæ Virginis per inuiolabilem huius præcepti auctoritatem corroborando, & confirmando concedimus, & donamus, & concedendo, & donando corroboramus, & confirmamus, & confirmantes præcipimus, & præcipiendo modis omnibus confirmamus; vt nullus Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Gastaldio, vel quælibet persona cuiuscumque conditionis sit, præsbyteros aliquo modo Patauiensi Ecclesiæ subditos, vel quoslibet ex Clero, pariterque laicos, incensitos, vel libellarios, seu comendatitios, aliqua arte audeat, vel præsumat ad quodlibet placitum trahere, vel quamlibet publicam functionem, ab eis exigere. nisi in præsentia Patauiensis Episcopi, quocumque tempore Episcopatum rexerit. Si quis autem contra hoc nostrum præceptum aliquo modo infringere temptauerit, vel aliqua temeritate violare vel debilitare presumpserit, omni remota ambiguitate intelligat, sentiat, atque credat se compositurum mille libras auri mundissimi, medietatem quidem Cameræ nostræ, medietatem vero prædictæ Patauiensis Ecclesiæ, & eiusdem Rectori in Pontificali Sede; & hoc præceptum omni

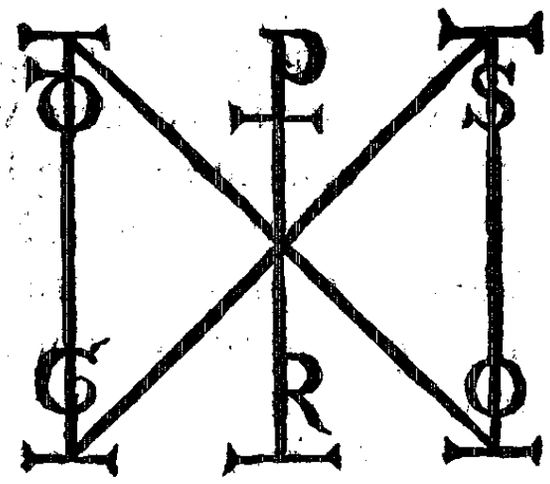
tempo-

Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 2172

tempore firmum, & inuiolabile permaneat iubemus impressione nostri sigilli fieri, vt imago Cesaris omnibus certitudinem hoc insolibiliter permanendo in sæcula sæculorum exhibeat.

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Anno Dominicæ Incarnationis MXC. Ind. XIII. Hoc actum est apud Castrum Riualtæ VI. Kal. Iulij. In Dei nomine feliciter Amen.



Ego Ogerius Dei gracia Hyporegensis Episcopus, & Cancellarius Vice Hermanni Archicancellarij recognoui.

Ne ciò solo fece l'Imperatore Henrico, tutto che tanto hauesse fatto à benefizio ed ornamẽto della Città di Padoua, ma inoltrandosi in particolari testimonij di stima, e di affetto verso li Canonici della medesima, questo anno istesso, che con ragione si può chiamare vno de più felici dẽlla nostra Patria, sempre più la sua generosità, esercitando à prò & auantaggio di quelli, così instando l'Antipapa Clemente, Vualbrunone Vescouo di Verona, che Bruno lo nomina il *Moscardo Hist. di Verona lib. 6*, suo Cancelliero, e Arpo delli Arpi Triuigiano Vescouo di Feltre, le confirmò tutti li Priuilegij, preminenze, e grazie concessele da suoi precessori, con facoltà di decimare nelle ville tutte, nei diplomi delli altri Imperatori nominate, e di più anco in Meglianica, Spasano, e Camino, villaggi tutti, che pur anco sono nel territorio Padouano, ed al presente ancora da Canonici decimati, insieme con tutti gli altri nominati nelli diplomi delli antepassati Imperatori.

Dopò tanti beneficij, e grazie dal Vescouo Milone alla Città di Padoua impetrate, egli si restituì alla sua Chiesa, ne molto vi dimorò, che come desideraua di segnalarsi sopra tutti i suoi antecessori, così volse, che anche il Castello di Pieue di Sacco participasse della sua munificenza, e perciò non solo le instituì vna Collegiata con Arciprete, e Canonici, che seruissero à Dio, con quella religiosità, e splendore, che tuttauia si vede, ma perche la Chiesa maggiore le pareua poco decente, gettò le fondamenta, e diede principio à quella, che di presente si vede,

quale

Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 1172

quale poi fù finita sotto il Vescouo Pietro Tergola l'anno 1110, come mostra questa memoria, che, tolta da terra, viene conseruata nel muro della stessa Chiesa, frà l'altare di S. Maria del Carmine, e la porta Settentrionale della medesima.

Præsulis est Templi finitio tempore Petri
Milo fundauit vir Præsul & Imperialis.
MXC *MCX*

Henrico III. Imp. o Rè IV.

Nello stesso tempo, che quelli di Pieue fauori così grandi riceueuano da Milone, maggiori egli ne volse compartire alle Monache di S. Pietro, perche superando la generosità del Vescouo Orso che fù, come dicessimo, di quel Monasterio il fondatore, donò alla Abbadessa Teofila, ed à tutte le sue Monache in perpetuo, dicinoue Massarizie del suo Vescouato, vna parte delle quali era nel territorio di Padoua, l'altra in quello di Vicenza, e l'altra in quello di Treuiso. Le concesse in oltre tutto il *Dominicato* dello stesso Monasterio, dalla strada nominata Ampurio, sino alla Massarizia, che teniuano gli heredi di Leone di Lazara. La terra doue habitaua Alberto di Sermeola. Due molini nel fiume Rotrone, non lontani dal ponte detto Vicentino. Vna Chiesa in honore di S. Nicolò (che è la Chiesa Parochiale di S. Nicolò in Città, dietro la Corte del Capitanio, la elezione del di cui Parochiano, come loro Iuspatronato, alle Monache tuttauia s'aspetta). Tutta la Villa detta della Volta con tutte le Massarizie à quella pertinenti, insieme con la Capella iui eretta ad onore di S. Martino (che tutto pure è dalle stesse Monache posseduto) due Massarizie in Villa di Lissaro, tre Massarizie in villa di Grisignano, con vn molino iui vicino, nel fiume chiamato Tesina. Cinque Massarizie in villa di Arzere, ne confini di Pieue di Sacco, che parimente sono dello stesso Monasterio, e due in villa di Cortarolo, la quale donazione non solo fù sottoscritta da lui, e da tutti li Canonici, ma da Vlderico, che Vodarico lo chiama l'*Abbate Palladio Hist. del Friuli part.* 1. *lib.* 4, allora Patriarca di Aquileia, come Metropolitano, e da Rinaldo ancora Cancelliero di Henrico Imperatore, & è questa, l'autentico della quale si conserua nel Monasterio.

In Nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

Milo Dei Gratia Patauiensis Episcopus monet humiliter, & rogat diligenter omnes Sancti Dei filios Ecclesiæ, & maxime successores suos Episcopos, vt hoc scriptum, quod ipse fieri fecit Ecclesiæ Beati Petri laudent, & in eo statu in quo illum inuenient, secundum quod hoc scriptum indicat, absque diminutione aliqua perenniter stare permittant, & semper eundem, quantum Deus eis concesserit, amplificare studeant, vt pe-

nas

Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 2272 | Henrico III. Imp. e Rè. IV.

nas æternas nesciant, & eternæ vitæ beatitudinem feliciter obtineant. Quisquis .n. Sanctis & venerabilibus locis, vbi Domino quotidie seruitur, propter Dominum, & animæ suæ remedium, aliquid contulerit, quod datum, & si posset, non minuerit, iuxta Euangelicam veritatem, quæ neminem fallit, centuplum accipiet, & insuper, quod melius est, & optabilius incomparabiliter, vitam eternam possidebit. Quapropter ego Milo Dei gratia Patauiensis Episcopus offero, dono perenniter, & concedo Monasterio S. Petri constructo in Ciuitate Patauij vt Deo dicatæ virgines, & earum Abbatissa Theophila deuote seruiant, massaritias decem, & nouem mei Episcopatus inuiolabili iure à præsenti, vsque ad extremum diem huius sæculi pro vita, & victoria, & animæ remedio Henrici imperatoris, & eius antecessorum, successorum Imperatorum, & pro mei, & antecessorum meorum Episcoporum vel successorum, & omnium fidelium Patauiensis Episcopatus. Harum autem massaritiarum, altera pars iacet in Comitatu Patauij, et altera Vicentiæ, et altera Taruisij. In Ciuitate vero Patauij habentur septem massaritiæ, quas Ecclesiæ B. Petri, sicut dictum est, concedimus, quarum vnam Ioannes de Inguone, et aliam Ioannes de Fabro, alteram vero Michael, quartam Laurentius, quintam Ioannes de Leo, sextam Marcus Ioannes de Saccolongo septimam. Concedimus etiam prædicto Monasterio S. Petri totum Dominicatum eiusdem Monasterij, à via, quæ dicitur Ampurio, vsque ad massaritiam, quam hæredes Leonis de Lazara detinent, et omnia ex integro, quæ ibi Litefredus Diaconus, detinuit, et terram, in qua Albertus de Sermeadula habitat. Et molendinos duos in flumine Retrone, non longe à Ponte qui dicitur Vicentinus. Et vnam Ecclesiam in honore S. Nicolai. Et totam villam, quæ Volta dicitur cum omnibus massaritijs, et eiusdem villæ pertinentijs, vna cum Capella, quæ ibi constructa est in honore Sancti Martini. Et massaritias duas in Villa, quæ dicitur Lissario, quarum vnam tenet Laurentius, & alteram frater eius; massaritias quoque tres in villa, quæ Grisignano dicitur, quarum vnam Natalis; alteram Batalla, tertiam Grisignanus detinet, & molendinum ibi prope in flumine, quod Tesina nominatur. In finibus etiam Sacci, quæ dicitur Arzere, quinque massaritias, quas tenent, et laborant Arzeranus, Laurentius, Zanobus, Ioannes de Georgio, et Ioannes Gabbo. In villa prædicta Curterola duas massaritias, quas filij Prosdocimi tenent, et laborant. Igitur ad honorem Dei prædicto Monasterio S. Petri omnia suprascripta per ordinem, cum omnibus eorum pertinentijs cultibus, et incultibus, et vigris, quam in aquis, siluis, et pascuis, cum omnibus adiacentibus suis perenni iure inuiolabiliter ego Milo Patauiensis Episcopus offero, dono, & concedo, et per præsentem cartulam tribuo, et ab hac die, vsque ad finem vniuersæ carnis, Monasterium S. Petri teneat, omnia habeat, atque possideat sibi, aut cui legaliter dare voluerit, sine omni contradictione, mei, meorumque successorum Episcoporum, propter Dei Charitatem, & nostrarum animarum sempiternam requiem. Promitto etiam firmiter, me prædictum Monasterium, et omnia eius bona ab omnibus hominibus ei

nocere

Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 1172 | Henrico III. Imp. e Rè. IV.

nocere querentibus, modis omnibus in quantum potero, deffendere, & meos ſucceſſores Epiſcopos propter Deum, & ſalutem ipſorum, idem in ſuis temporibus deprecor facere, ſi autem deffendere bona Monaſterij ab eis non potero, rem in duplum, quicquid ablatum fuerit, reſtituam, & meos ſucceſſores Epiſcopos facere ſimiliter obſecro, vt omni tempore ad honorem Dei, & Beati Petri Apoſtoli integra permaneat hæc mea conſtitutio, & hæc reſtitutio fiat Abbatiſſæ prædicti Monaſterij, & Conſororum eiuſdem loci, extimatione ex arbitrio. Hanc igitur donationem, conceſsionem, & oblationem per dignitatem mei Pontificatus, atque ſacerdotij, ſucceſſorumque meorum confirmo, vt nec mihi, nec illis aliquo tempore, neceſsitate, occaſione aliqua, vel violenta mutare liceat aliquid eorum, quæ leguntur in hoc ſcripto, ſed Monaſterium in tanta libertate ſine fine permaneat, vt neque forum, nec vllam aliam datione m, propter Imperatorem quemlibet alium, aliqua perſona Epiſcopalis, alia quælibet magna, parua, cuiuſcumque conditionis ſit, ab eo aliquo tempore exigat, ſed omnibus temporibus huius vitæ mortalis libera ſubiectione, & ſpontanea Epiſcopi Patauij ſeruiendi voluntatem habeat.

Igitur ſi aliquis meorum ſucceſſorum, vel quilibet alius hanc conſtitutionem, quam ad honorem Dei, & B. Petri Apoſtolorum Principis infringere præſumpſerit, cum Dathan, & Abiron ſine fine condamnetur, & cum Iuda, qui Dominum tradidit; vt autem verius credatur, & firmius ab omnibus perenniter obſeruetur, propria manu corroborantes ſubſcripſi.

Milo Dei gratia Epiſcopus
✠ Ego Vldaricus Patriarca hoc affirmo.
Ego Raynaldus ſub Cancellarius H. Romanorum Imperatoris feci, & ſubſcripſi rogatu Milonis Epiſcopi.
Ego Nicolaus Archidiaconus
Ego Ioannes Presbiter
Ego Albertus presbyter
Ego Villelmus presbyter me ſubſcripſi
Ego Azo presbyter. ſs.
Ego Vbertus presbyter. ſs.
Ego Ioannes presbyter. ſs.
Ego Ingelfredus presbyter
Ego Rechaldus presbyter
Ego Ioannes Presbyter
Ego Amabilis presbyter ſubſcripſi
Ego Ioannes presbyter
Ego Thalaſius Diaconus ſubſcripſi
Ego Vuilla - - - - presbyter
Ego Dominicus Interfui
Ego Albertus presbyter ſubſcripſi
Ego Ioannes Diaconus
Ego Grimaldus

Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 2172

Ego Ioannes Diaconus ſubſcripſi
Ego Albericus diaconus ſubſcripſi
Ego Bonus Homo diaconus ſubſcripſi
Ego Albertus diaconus.ſs.
Ego Milo diaconus .ſs.
Ego Petrus ſubdiaconus.ſs.
Ego Ingolfredus ſubdiaconus huiꝰ paginæ me ſubſcripſi
Ioannes ſubdiaconus.ſs.
Patauinus ſubdiaconus.ſs.
Milo ſubdiaconus.ſs.
Ego Grimaldus ſubſcripſi
Ego Albertus ſubſcripſi
Ego Anzo Acolytus me.ſs.
Ego Io. Leg. Doct. interfui.
Signum manibus Ingolemus, Tiſo, Raimfredus, Vnangerius, Annualdus de Monte Gutterio, Vgo de Hippolito. Tranſgardus, omnes rogati teſtes.
Ego Adhelgherius Iudex rogatus teſtis interfui.

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Mentre il Veſcouo Milone tale ſi rendeua con le ſue glorioſe operazioni, che poteua eſſere immitato, ma ſuperato non mai, Creſcenzio, che malamente è chiamato Breuenzio, dall'*Vghelio Ital. Sacr. T. 5.*, Prete ſacerdote, della nobile, e potente famiglia da Campo Sampiero, (che ſino di queſto tempo era per nobiltà, parentelle, e ricchezze fra le più coſpicue di Padoua) emulando le ſante e belle inclinazioni del ſuo Prelato, riſſoluto di viuere, tutto in Dio, non ſolo deſtinò le ſue caſe, quali erano vicine alla piazza ora detta del Caſtello, alla fabrica di vn Monaſterio, e Chieſa di Monache, ma anco delle ſue molte rendite edificare lo fece, collocandoui Vergini, quali à Dio per ſempre ſeruire doueſsero, onde così hebbe in Padoua principio il Monaſterio, che di Santa Cecilia ſi diſse; quale da quel tempo in quà ſi è ſempre religioſamente conſeruato in Monache dell'inſtituto di San Benedetto che ſono, non meno per l'antichità, che per la bontà religioſa, degne d'ogni maggiore encomio; ed alle quali, à ſuo tempo, vedremo vnito il Monaſterio di S. Agata, che era in vicinanza di S. Michiele, e doue è ora l'Accademia Delia, che certo conuiene che anche egli foſse di grande antichità in Patria. Ne ciò baſtò alla chriſtiana pietà di Creſcenzio, ma nello ſtéſso tempo, à maggiore gloria di Dio, fece, poco lunge dall'inſtituito Monaſterio, edificare vn altra Chieſa col titolo di S. Luca Euangeliſta, e tutti due queſti ſanti luoghi dottò co'l più copioſo delle ſue entrate, ſolo hauendoſi riſerbato tanto, che poteſse conſeruarſi quella vita, chè, tutta dedita al Diuino culto, fù vn eſempio di ſantità, onde anco in vita, & in morte abbondò di miracoli, e morendo, come ſi moſtrerà, dieci anni dopo fù

Anni di Christo 1090 | Anni di Padoua 2172

nella sua Chiesa di S. Luca, co'l titolo di Beato, sepolto. *Scard. lib. 2. Class. 6. Portenari lib. 9. Capp. 22. 36.* Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Visse in questi tempi Macaruffo de Macaruffi famiglia, frà le nobili Padouane antiche, di chiara fama; di lui racconta lo *Scardeone lib. 3. Class. 13.* che essèdo egli frà li nobili Padouani, nel tempo che l'Imperatore Enrico IV. era in Padoua, per costumi, e per ricchezze stimatissimo fù perciò così caro ed accetto all'Imperatore, che lo decorò di molti honori, e priuilegij per li beni, e Castelli che possedeua, e nel Monte di Barbarano nel Vicentino, & in Monte Buso, ne nostri Colli in vicinanza di Monselice. Inclinò Rinaldo da Este di dare à questo vna sua figliola per moglie, quale perche era zoppa da lui ricusata, tanto sdegno perciò ne concepì Rinaldo, che lo fece priuare di vita, ma peruenuta à Padoua la notizia del fatto, e, da rigorosa inquisizione fattane, scoperto l'auttore, come Rinaldo restò per due anni confinato in Verona, così li sicarij peruenuti in mano alla giustizia, co'l mezo d'vn laccio, riceuerono il castigo del commesso omicidio.

1091 | 2173 Mà spettatori di tãte religiose operazioni dimorauano in Padoua, e l'Antipapa Clemente, e l'Imperatore Henrico; e questa loro dimora mosse il desiderio della Abbadessa di S. Pietro Teofila à desiderare decreto di suprema auttorità, che dasse forza maggiore alla conseruazione di quello che il suo Monasterio possedeua, e particolarmente di quanto, con regale munificenza, le era stato vltimamente dal Vescouo Milone donato. E perche allora altro Vescouo non haueua Padoua, che Milone, e Milone altro Pontefice non conosceua, ne ad altro obbediua, che all'Antipapa Clemente, perciò l'Abbadessa à lui fece ricorso, per impetrare quello che tanto desideraua, cioè prima, che il suo Monasterio fosse munito della sua Pontificia, benche non vera, prottezione, e poi che le fosse da lui confirmato quanto possedeua, e le era stato donato, al che tutto condescendendo Clemente, quasiche vero Pontefice fosse, dichiarò in oltre sacrilego, ed escomunicato chiunque hauesse al Monasterio di San Pietro, e beni suoi in alcun tempo inferita qualche molestia, e questo fù il Breue, che alla prenominata Abbadessa, egli rilasciò il giorno delli dicidotto di Gennaro, quale autentico appresso le Monache è conseruato.

CLEMENS EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI.

DIlectissimæ in Christo filiæ TEOPHILAE *Monasterij Beati Petri in Paduana Ciuitate siti Abbatissæ, & Dei ancillis inibi famulantibus, cunctisque sibi regulariter succedentibus in perpetuum.*

Ex considerationis pastoralis curiæ, quam amministratione Sedis Apostolicæ gerimus, cui nullis proprijs meritis, sed Diuinæ Prouidentiæ dis-

pensa-

Anni di Christo 1091 | Anni di Padoua 2173 | Henrico III. Imp. e Rè. IV.

pensatione præsidemus, omnium quæ vsquequaq; sunt Ecclesiarum prouectui nos conuenit inuigilare, ac iustis fidelium postulationibus æquitatis assensum præbere, boniſque, ac religiosis inceptis, vt de die in diem augumententur, & ad perfectionem vsque perducantur, nostri fauoris, nostræque auctoritatis suffragium impartiri, quatenus personæ Deo dicatæ, & diuino cultu perpetuo iure mancipatæ, ab omni secularium inquietudine remotæ, & cunctis mundialibus impedimentis expeditæ, puræ, & intenta mente Creatoris sui laudibus insistere teneantur. Vnde Reuerenda filia Teophila, quoniam sanctissima deuotio tua, religiosis moribus suffragata, humiliter petijt, vt prædictum Beati Petri Monasterium nostri priuilegij auctoritate firmaremus, quatenus omnibus futuris temporibus Monasterium ancillarum Dei existeret, vt videlicet sanctimoniales, nullorum abſque omni contradictione, sub regimine Abbatissæ degerent; deuotas petitiones tuas per interuentum honorandorum confratrum nostrorum Milonis, scilicet eiusdem Ciuitatis Episcopi, & Roberti Fauentini Episcopi, necnon dilectissimi filij nostri Petri Paduani Archidiaconi gratanter suscipimus, & tuis religiosis votis libenter annuimus. Quapropter Apostolica auctoritate, & huius nostri priuilegij constitutione, concedimus, & confirmamus, vt, omnibus deinceps futuris temporibus, Monasterium illud prædictum sanctimonialium Monasterium habeatur, nec vlla sit deinceps magna, paruaque persona, quæ hoc vllatenus audeat immutare. Confirmamus quoque eidem Monasterio, tibique, & omnibus tibi regulariter succedentibus ad vsum sanctimonalium inibi Deo seruientium, omnia quæ habentur in Karta donationis, quam Episcopus Milo vobis fecit, & omnia quæ nunc habetis, vel acquisistis, & quæ deinceps, tam vos, quam successores vobis, iuste acquisituræ estis. Præcipimus insuper, & Apostolica auctoritate interdicimus, vt nullus Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, nullaque magna, paruaque persona, siue Ecclesiastica, siue secularis, prædictum Monasterium Beati Petri, vel Dei famulas ibi seruientes, de his, quæ huius nostri priuilegij auctoritate confirmamus, audeat deinceps vlla inquietudine molestare. Si quis autem huius nostri priuilegij sanctionem violauerit, nisi resipuerit, & digna satisfactione emendauerit sit extorris à Regno Dei, vtpote Apostolicæ auctoritatis sacrilegus contemptor, & digna excomunicatione dapnatus, ab Ecclesia Dei prorsus extraneus efficiatur, perpetuæque subiaceat maledictioni. At vero quispius obseruator extiterit, perpetuæ benedictionis abundantia repleatur. Constituimus.

Anno Dominicæ Incarnationis MXCI Indictione XIV, anno autem Pontificatus Domini Clementis III. Papæ VII. XIV. Kal. Februarij.

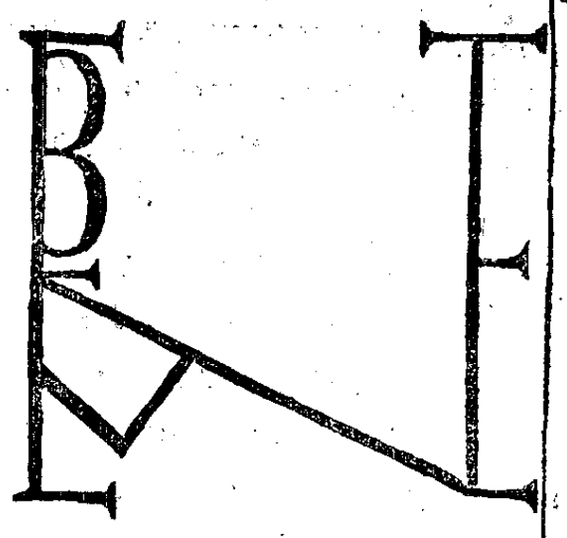
Datum per manum Bernerij Vicecancellarij in vrbe Paduana actum feliciter.

Anni di Christo 1091

Anni di Padoua 2173

Henrico III. Imp. e Rè. IV.





Ottenuto che hebbe la sopradetta Abbadessa quanto bramaua dall'Antipapa, che così, volendo le congionture, à lui come à vero Pontefice obbediua, stimò di auantaggiare molto più gl'interessi del Monasterio, se alla auttorità Ecclesiastica vi si vniua la Imperiale, perciò trouandosi pure nel fine dello stesso anno, l'vltimo giorno di Decembre, l'Imperatore in Padoua; sedendo nel Palazzo Episcopale, doue per ascoltare le instanze de supplicanti, ed'amministrare giustizia, haueua per assistenti Milone Vescouo, Cadolo, Buonhomo, Aldigerio, Isnardo, e Marco, e Manfredo giudici, cioè Giurisconsulti, Alberigo, Vgo, & Adamo periti nelle leggi, Bonifacio Conte, Ezzelino da Onara, che fù il primo Ezzelino figliolo di quel Alberico d'Olanda, quale dall'Imperatore Ottone terzo fù del Castello di Onara sù'l Padouano inuestito, e bisauo di Ezzelino terzo il Tiranno (Vberto da Fontaniua, famiglia nobile fra le Padouane di quel tempo, Rustighello, Vbaldo, ed Anselmo da Breganze) frà le Vicentine famiglie nobile, e ricca. Vito, Beraldo, e Carlo germani, Cono, & Icardo padre, e figliolo (di quelli Conti di Padoua, che erano padroni di Cerro, e Calaone, onde Conti di Calaone questi si dissero fino che questa nobile linea delli Conti si conseruò) Giouanni di Vidore, Vberto da Castello, Aicardo, ed altri molti. Vi comparse l'Abbadessa Teofila, ed inchinatasi all'Imperatore le presentò la donazione fattale dal Vescouo Milone, indi esprimendo il suo desiderio lo supplicò humilmente, che contro quale si fosse, che potesse molestare il suo Monasterio, ed il suo Procuratore, publicasse l'Imperiale Editto, ed insieme le confermasse la possessione di quanto le era stato donato, prohibendo ad ogniuno il dannificare l'entrate di quello; sopra la quale instanza, hauutosi dall'Imperatore maturo consiglio, alzando lo Scettro, che nelle mani teniua, ordinò, che quanto desideraua l'Abbadessa Teofila il tutto fosse esequito, come dal quì sottoscritto decreto, che autentico si troua nell'Archiuio del Monasterio, con la sottoscrizione della mano dello stesso Henrico, chiaramente s'intende.

Anni di Christo 1091 — Anni di Padoua 2273 — Henrico III. Imp e Rè IV.

DVm in Dei nomine in Ciuitate Pataui in Curte Episcopatus in iudicio resideret Dominus Tertius Henricus Imperator Dei gratia Romanorum Augustus, ad singulorum hominum iustitias faciendas, ac deliberandas intentiones, adessentque cum eo Dominus, Dominus Milo Patauensis Episcopus, Cadolus, Bonushomo, Isnardus, Aldegerius, Aicardus, Marcus, Manfredus iudices. Albericus, Vgo, Adam, legis periti. Bonifacius, Comes, Ecelinus de Aunaria, Vberto de Fontaniua, Rustighello, Vbaldo, & Anselmo de Bragantio, Rodulfo, Vito, Beraldo, & Carlo germani Cono, & Icardus pater, & filius, Ioannes de Vidore, Vlbertus de Castello, Aicardus & reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia Teupilla Abbatissa Monasterij Sancti Petri, Ecclesiæ suæ in suprascripta vrbe Pataui ad locus, vbi dicitur Borziniga; ostendit cartulam quandam offersionis, de manu suprascripti Milonis venerabilis Episcopi in eodem sacro Monasterio, de masaricijs decem & nouem curiæ Episcopatus suprascriptæ Vrbis Pataui, quas idem Episcopus, pro mercede animæ suæ, & iam dicti Domini Imperatoris, eidem supradicto tradiderat Monasterio, & retulit, & cæpit dicere, ac postulare; mercedem peto vobis Domine Henrice Imperator, vt propter Dominum, & animæ vestræ mercedem, detis mihi, & suprascripto Monasterio aduocantem, & mittatis bannum super nos, & super omnes res iamdicti Monasterij sitque, vna cũ supradicto Milone Episcopo, inuestitum Vuerzionem filium Attingi, de Aduocatione suprascripti Monasterij. Cum isdem Dominus Imperator taliter audisset postulationem, tunc ibi loco, per iudicum consilium qui ibi fuerant, & per lignum quod isdem Dominus Imperator in sua tenebat manu, misit bannum super prædictam Teupillam Abbatissam, & Vuerzionem aduocatum, & super prædictam offersionis cartulam, & super omnes res mobilem, & immobilem, seu familiam, & benefitia suprascritti Monasterij Sancti Petri, quas tunc habebat, & detinebat, & in antea, iuste adquirere potuerit, in pena centum librarum auri, vt nullus quilibet homo inquietare, aut molestare, vel disuestire prædictum Monasterium, & Teupillam Abbatissam, & Vuerzionem eius aduocatum, audeat, ex rebus iam dictis sine legali iudicio. Qui vero hoc fecerit prædicta, centum auri libras se compositurum agnoscat, medietatem parti publicæ, medietatem eidem Teupillæ, & Monasterio, & Vuerzioni aduocato, suisque successoribus. Finita è causa, & hanc notionem, propter securitatem iam dictæ Teupillæ Abbatisse, & Vuerzionis aduocati, & predicti Monasterij fieri admouerunt.

Quod, & ego Olueradus notarius, ex iussione suprascripti Domini Henrici Imperatoris Serenissimi, seu iudicium amonitionis scripsi.

Factum est hoc anno Dominicæ Incarnationis Millesimo nonagesimo primo. Imperante Domino Henrico Dei gratia Imperatore hic in Italia Tertio. Pridie Kalendas Ianuarij Indictione Tertia decima.

✠ *Ego Henricus Dei gratia Tertius Romanorum Imperator Augustus ſs.*

Ego

Anni di Christo 1091 | Anni di Padoua 1173 | Henrico III. Imp. & Rè. IV.

Ego Cadolus Iudex interfui
Ego Isnardus Iudex interfui.
Ego Aldegerius Iudex Interfui
Ego Bonus homo Iudex interfui.
Ego Marcus Iudex subscripsi

E perche non vi fosse alcun loco pio, ò religioso in Padoua, che non participasse delle generosità del Vescouo Milone, anche il Monasterio delle Monache, di S. Steffano fù da lui altamente beneficato, ed oltre l'Instromento di donazione nelle scritture del Monasterio conseruato, anco dal Breue di confermazione dell'Antipapa, si comprende, con quanta abbondanza à quel Monasterio fosse Milone benefico, che bramoso di conseruare perpetuamente quanto haueua Sinodalmente donato ad Aldemburga Abbadessa, e Monache di S. Steffano, vnitosi à Roberto Vescouo di Faenza, ne impetrarono la conferma dall'Antipapa, nella cui obbedienza viueuano, ed egli celebrandola, & accompagnandola con le stesse parole, e concetti vsati nel breue dato alle Monache di S. Pietro, le confermò il dono della Chiesa di S. Giouanni in Bosco, con tutte le sue offerte, decime, e primicie; di quattro mansi di terra nella villa di S. Maria di Caluenna; di vndeci mansi in Camisano, di tre mansi in Sarmaza, con tutto quello che ha il Monasterio in Caziuiega, e Vigodarzere; della Chiesa di S. Eufemia situata in vicinanza di Padoua, di due mansi in Busiliago, e di vn molino in Padoua, la maggior parte de quali beni sono per anco dalle stesse Monache al presente goduti.

1091 | 1174 Questi tanti beneficij, e grazie vnite all'affetto, che Henrico mostraua à Padouani, furono cagione, che la nostra Patria molto migliorò di condizione, onde da più douiziosi, e nobili habitanti della stessa fù cominciato à farle mutar faccia, e di legno, che quasi tutte haueua le case, diedero principio i più potenti à farle di pietra, con alte Torri, che segno di Nobiltà dinotauano; e perche le Città conuicine osseruauano quanto cari erano li Padouani all'Imperatore, tutti la loro amizicia desiderauano; e bramauano le parentelle, con prendere le di loro donne, e dando delle sue figliole à quelli per mogli, che perciò Cono de Conti da Calaone haueua in moglie Berta figliola di Obizo terzo da Este, ed Vberto de Conti suo fratello haueua per moglie vna discendente vnica da quel Mario, che vedessimo contendere con Felice suo congiunto per il dominio di Vicenza, quale portatale con la dotte vna richissima heredità, fù cagione, che Vberto passò ad habitare in Vicenza, doue fermò la famiglia de Conti, che tuttauia per nobiltà, richezze, parentelle, ed onori si conserua à niuna altra di quella Città seconda. *Salice Hist. Famigl. Conti n. 26. 27.*

Come

Anni di Christo 1095 — Anni di Padoua 2277

Come si tiene che di questi tempi vn Bertoldo nobile Todesco, che dal nome suo proprio, diede il cognome alla sua famiglia, piãtasse in Padoua, la doue in essa tuttauia nobile vi si conserua, ancorche non così abbondante di ricchezze, come fù ne gli andati tempi, che se bene ricchissima vi fù; non hà tuttauia perduta la sua antica nobiltà, benche habbia perdute le ricchezze, che copiosissime tosto le acquistò Bertoldo con l'accasamento ch'egli fece con vna figliola del Marchese da Este. Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Non s'erano per anco potuti sedare li dispareri, che frà il Pontefice, ed Henrico erano insorti, anzi à questo tempo così graui s'erano fatti, che oltre le armi temporali, quali, à diffesa della Chiesa, erano vigorosamente impiegate dalla Contessa Matilde, Vrbano II allora Pontefice ritornò à valersi delle spirituali, fulminando contro di lui seuere censure, e separandolo totalmente dal consorzio de fedeli, che perciò pieno di fiero sdegno l'Imperatore ritrouauasi, si perche l'anno antecedente il di lui vnico figliolo Conrado, adherendo alla Chiesa, contro di lui erasi sol leuato, ed in Lombardia passato con Vrbano, e Matilda, s'era vnito, si perche per tal cagione la maggior parte de suoi adherenti abbandonato l'haueuano; onde velocemente da Padoua portatosi à Verona per passare in Germania, partito ch'egli fù è forza che Teofila Abbadessa di S. Pietro fosse da persone auttoreuoli inquietata, onde per sua maggiore sicurezza procurò di ottenere la prottezione Imperiale, che non le fù dall'Imperatore negata, anzi benignamente concessa, come da questa sua Imperiale dichiarazione che autentica delle Monache è custodita, amplamente si comprende. Conrado Rè.

In Nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

H. Dei Gratia Romanorvm Imperator Avgvstvs.

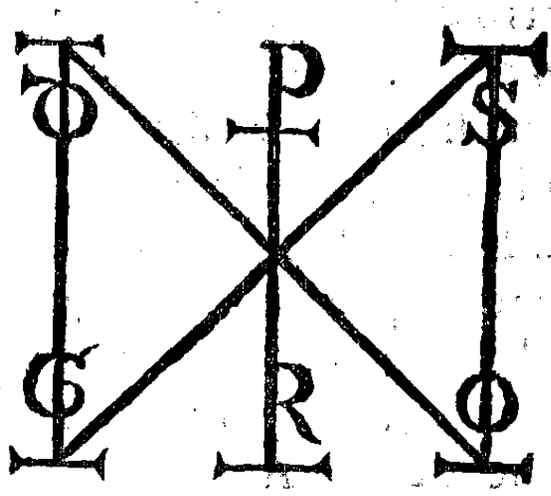
Spiritus Sancti gratia quæ vbi vult spirat, euidenter nouimus esse Christianorum Imperatorum, Ecclesias, vbi Domino seruitur, dignis decorare muneribus, & in Christo diligere, & eas à malefactoribus, earum, ne per eos nostri negligentia, Dei seruitium impediatur, sollerti cura defendere. Quapropter omnibus Christicolis, tam præsentibus, quam futuris notum, atque manifestum nunc, & semper esse volumus, quod propter Dominum, vt nostri misereatur, & venerabilis Domini Papæ Clementis interuentu, & Milonis Patauiensis Episcopi beatæ memoriæ, & rogatu Burchardi, Marchionis, Maginfredi Comitis, & aliorum nostrorum plurimorum fidelium, & etiam humili petitione Theupilæ venerabilis Abbatissæ, quæ vigilanter virgines sibi commissas ad Deo seruiendum hortatur, & instruit discretione laudabili. Monasterium Sancti Petri situm in vrbe Patauiensi, & eius Abbatissam, tam illam quæ nunc est,

quam

Anni di Christo 1195 | Anni di Padoua 1277

quam omnes quæ debent ei ſuccedere, & virgines ibidem pro tempore Deo ſeruientes, & omnia tam aquiſita, quam adquirenda mobilia, & immobilia vbicumque ſita fuerint, vel locata, ſub noſtræ tutelam defenſionis ſuſcipimus, ita quidem, vt nullus mortalium - - - - - - potens vel impotens, ſeruus, vel liber ibi manum ad inuadendum, vel moleſtiam aliquam inferendum audeat ponere qualibet ratione ſine noſtra licentia. Si quis igitur Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, aut alia quælibet perſona magna, vel parua hoc noſtræ Mundiburdium pietatis infringere præſumpſerit, mille libras auri boni compoſiturum banno noſtro ſubiacebit, medietatem noſtræ Cameræ, & medietatem prædicto Monaſterio Sancti Petri, & Abbatiſſæ ibidem Deo pro tempore ſeruienti. Et vt hoc opus miſericordiæ inuiolabiliter ab omnibus obſeruetur noſtro muniri ſigillo iuſſimus.

Henrico III. Imp. e Rè. IV. Conrado Rè.



Anno ab Incarnatione Domini MXCV Indictione V. Regnante Henrico Romanorum Imperatore Auguſto XLII Imperante vero X. Actum eſt Veronæ feliciter.

1098 | 1280

Nel partire, che fece Henrico da Padoua non conduſſe ſeco Berta la moglie, anzi queſto anno ella in Padoua finì la vita, e non prima, come altri hanno voluto, perche apertamente *Vſpergenſe nel Cronico* l'anno di noſtra ſalute MXCVIII. laſciò ſcritto, ella eſſere morta. Che moriſſe in Padoua, parmi moſtrarlo chiaro queſta di lei antica memoria, tuttauia conſeruata nel Domo alla deſtra di chi entra per la porta Maggiore.



Anni di Christo 1198 — Anni di Padoua 2280

Non mancano adogninodo auttori, e frà gli altri il noſtro *Cauacio lib.* 2, appoggiato all'*Abbate Dodechino* nel *Cronico*, che negano la morte di Berta in Padoua, ma ben sì dicono, che ella seguì in Magonza, da doue vogliono poi, che fosse portata a sepelire in Spira, nell'insigne Mausolco, doue, con Conrado, tre Henrici sepolti sono, mà io non so intendere, nella soprapoſta Inscrizione, quel *Iacens hoc marmore Berta*, se non che ella in Padoua sia stata sepolta, così che si possa dire, che morta in Padoua, e sotto a quella pietra, come per depoſito, collocata, sia poi, dopò qualche tempo, stato portato il di lei cadauero à Spira nel Sepolcro Imperiale; certo l'antichità della memoria, e la di lei Inscrizione molto fauoriscono la causa di quelli, che la dicono sepolta in Padoua, frà quali lo *Scardeone lib.* 2. *Claß.* 6. ed il *Portenari lib.* 9. *Cap.* 6. Quando però non vi fosse chi prendesse quel *Iacens hoc marmore Berta*, in vece di *ſculpta*, così che si haueſſe da intendere, che Berta è scolpita nella memoria, come quella, che tanti, e tanti beneficij fece alla Catedrale, e Vescouo di Padoua; perche quando così fosse, con ragione venirebbe detto, che ella morisse in Magonza, e fosse sepolta in Spira nel Mausolco Imperiale di Cõrado, e delli tre Henrici. Ciò tutto sia detto à solo motiuo, che non mi sia rimprouerato di arrogare alla mia Patria, quello che non è suo.

Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Ma tutto, che grandi fossero in Italia le riuoluzioni, perche

Anni di Christo | Anni di Padoua | Henrico III. Imp. e Rè. IV. Conrado Rè.

1099 | 1180 | le Città della medesima, e della Lombardia in particolare, altre alla Chiesa, ed altre ad Henrico aderiuano, adognimodo era già vn'anno, che in qualche parte pareuano tranquillate, sollecitati tutti, dalli eccitamenti del Pontefice Vrbano II, e dalla viua voce di Pietro Francese Eremita, à segnarsi con la Croce, e prendere le armi per passare il mare, e portarsi à leuare dalle mani de Turchi la santa Città di Gierusalemme, che perciò infinito era il concorso di quelli, che, da tutte le parti del mondo Christiano, si portauano à munirsi del segno della Croce, e si inuiauano

1099 | 1181 | à così glorioſa impresa, della quale anco alcuni Padouani vollero esſere à parte, poiche in essa vi si trouarono Aicardo di Mõte Merlo, & Isnardo da S. Andrea di Musone, vno de quali, che fù Aicardo, valorosamente per la fede combattendo vi lasciò la vita. Mà farei torto alla memoria di Cittadini tanto celebri, ed alla diligenza inarriuabile di *Lorenzo Pignoria*, quando quì non registrassi la cognizione, che delli sopradetti ne hà egli lasciata nelle *Notizie Historiche* da lui fatte alla *Gierusalemme Liberata di Torquato Tasso*, che vano stampate con le osseruazioni, al medesimo Poema di *Scipione Gentili*, e di *Giulio Guastauino*. Di essi dunque il Pignoria così parla.

In grazia della mia Patria registrerò quì due valorosi Caualieri Padouani, che passarono alla Impresa, & sono quasi rimasti sepolti nelle viscere delle memorie antiche, quali furono Aicardo di Monte Merlo, & Isnardo di Musone. Il primo fù della famiglia di Monte Merlo, che vogliono i nostri scrittori, che fosse la medesima con la Transalgarda, Forzatè, Picacaura, & Capodilista. Di lui fa menzione Alberto Acquense nel libro 2. *& dice che era* candidus capite, *che io intendo di capellatura canuta inanzi tempo, & che fù all'assedio di Nicea. Nel primo libro della raccolta intitolata* Gesta Francorum *si dice che passò con Boemondo, da Brindisi, Bari, & Otranto, oltra il Mare. Fù ammazzato intorno Gierusalemme andando al porto del Zaffo. Baldorico lo chiama* militem audaciſſimum; *& Roberto Monaco* virum bellatorem fortiſſimum & egregium. *Raimondo de Agiles* nobiliſſimum iuuenem & inclitum militem. *Et l'Arciuescouo di Tiro anch'esso ne parla honoratamente.*

Isnardo fu della antica famiglia di S. Andrea da Musone, così forse cognominata dal fiume Musone, che termina il Territorio Padouano dalla parte di Tramontana, & del quale staua mẽzione nell'antico sigillo della nostra Città, e di costui non ho letto più oltre.

1100 | 1184 | Co'l principio del nouo secolo hebbe fine la vita del Vescouo Milone, che morì per viuere immortale nelle memorie de Padouani, nelle quali, tanti sono stati li beneficij, commodi, ed ornamẽti procurati, ed ottenuti alla nostra Patria; che egli è per durare fino che durerà il mondo; essendo noi altrettanto tenuti ad Antenore per la fondazione, quanto à Milone per l'ingrandimento di Padoua. Le fù sostituito PIETRO TERGOLA di fa-

miglia

Anni di Christo 1100 | Anni di Padoua 2282 | Henrico III. Imp. e Rè. IV. Conr ad Rè.

miglia frà le Padouane, nobili, fino che si conseruò à niun'altra seconda, e che era della stessa stirpe di quelli da Villa Rapa, che così veniuano detti per essere padroni di Villa Rapa, e per giurisdizione che haueuano nella Tergola. Questo Pietro adunque di Archidiacono che era allora, per la integrità de costumi, e suo molto sapere, restò, da chi così voleua, inalzato al Vescouato della Patria, che per anni dicinoue, pieno d'affetto verso Dio, di carità verso i poueri, e di benignità verso tutti, fù da lui esẽplarmente gouernato. Et appena egli era stato consecrato, quando il primo de suoi maggiori affari fù l'assistere alla sepoltura, che fù data nella Chiesa di San Luca, al buon Crescenzio Camposampiero, quello, che vedessimo, con tanta contentezza, impiegare tutte le sue sostanze in fabricare Chiese, ed arricchirle di molte rendite, e che, viuendo, tutto in Dio rassegnato, si era acquistato il titolo di Beato, co'l quale, quanti hanno scritto delle cose di Padoua, concordemente nominato lo hanno. *Ongarel. p. 3. Scard. lib. 2. Class. 6. Portenari lib. 9. C. 22. e 36.* Qui non posso trattenirmi dal non mostrare vn patentissimo errore di anni cento, che si osserua appresso il *Portenari lib. 4. C. 3*, e che hà fatto anco errare *M. Vescouo Tomasini* nella sua Racolta delle *Inscrizioni Sacre, e Profane di Padoua*, nel registrare la memoria di questo Beato, allora che le sue reliquie furono, da San Luca, nella Chiesa delle Monache di Santa Agata e Cecilia, trasportate l'anno 1604 di nostra salute, in cui vogliono, questi due chiari nostri cittadini, che vi stia, *Migrauit ad Dominum sub anno ab orbe redempto MCC*, il che non può essere, quando non si volesse, che egli fosse vissuto d'intorno cento, e trent'anni, che per me stimo difficilissimo. Non vi è difficoltà alcuna, che Crescenzio Camposampiero si fece Prete l'anno 1090, dicendo *l'Ongarello* nell'Idioma naturale: *Item hò veduto in 1090 M. Crescenzo nobil da Camposampiero se fece prete secolare, & si edificò in Padoua la Giesia de San Luca, doue è sepelido, & la Giesia con el Monasterio de Santa Cecilia*; Onde l'anno predetto era Prete, e Sacerdote; di cui lo *Scard. lib. 2. Class. 6.* scriuendo, *nihil de mundi honoribus, nihil de sanguinis nobilitate sollicitus, ad veram christianæ fidei religionem animum applicuit suum; & in Dei honorem ad Sacerdotalem ordinem promotus est*: E poco dopo. *Is siquidem ex proprijs redditibus, partim Christo, partim sibi pro tenui victu, & vili amictu reseruatis, de reliquo extrui iussit in ædibus suis Monasterium S. Ceciliæ velatis Virginibus deputandum*, & in oltre *ædificauitque sacram ædem S. Lucæ, vbi nunc conditus iacet*. Indi dopo hauere, con doloroso sentimento, rapresentato la poca stima in che quel Beato nella Chiesa di S. Luca al suo tempo era tenuto, conclude. *Ædificauit autem vtrasque ædes sacras anno Domini MXC, nec multo postea, pro recipienda sui laboris mercede, fælix migrauit ad Superos*; sentimenti tutti, che come veri, sono anche stati riceuuti dal *Portenari lib. 9. C.*

Anni di Christo 1100 | Anni di Padoua 2182

la doue parlando di questo Beato scrisse che; *poco curandosi della nobiltà del sangue, e de gli honori del secolo si diede alla vita spirituale, e religiosa, e diuenne sacerdote. Haueua egli gran ricchezze, delle quali si riserbò picciola parte per sostentamento della sua vita, e spese il restante in opere christiane, e pie. Fece del proprio palagio la Chiesa, e Monasterio di S. Cecilia l'anno 1090, e poco dopo edificò la Chiesa di S. Luca nella quale volse essere sepelito.* Henrico III. Imp. e Rè. 17.

Ora se l'anno 1090 Crescenzio Camposampiero era, ò in stato d'essere, ò pure era effettiuamente Sacerdote, si può credere, che passasse gli anni venti, e se gli passaua, e morì del 1200 come stà nella memoria, e lo confermano il *Portenari* ed il *Tomasini* alli citati luoghi, chi non vede, ch'egli haueria vissuto oltre anni cento, e trenta, età, che mi pare non già impossibile, ma difficilissima à darsi, e tanto meno, quanto che lo *Scardeone*, quale nello scriuere le cose della Patria fù molto accurato, seppe scriuere, che hauendo Crescenzio fatte fare le Chiese sopradette l'anno 1090; *nec paulo post pro recipienda sui laboris mercede fœlix migrauit ad superos*, dilazione di tempo, che non può comprendere lo spazio di anni cento e dieci, che quello hauerebbe hauuto di vita, dopò la struttura delle due Chiese, e Monasterio, perche quelle parole dello Scardeone *nec multo post*, fanno assai, se danno indicio di vna decina d'anni, che tale per appunto viene tenuto il tempo della di lui morte, onde è necessario di correggere appresso di quelli due, come per appunto osserua il *Tomasini Animaduersiones & nota ad Monumenta Patauina* la Inscrizione, e darla come stà in Chiesa di Santa Agata. *Migrauit ad Dominum sub anno ab orbe redempto MC.*

1101 | 2183

Mà per continuare le cose nostre; imposessato che fù Pietro Tergola del Vescouato, perche si conoscesse, che non haueua manco pietà, nel core, ne minore generosità nella inclinazione, verso il Diuino culto, e lochi religiosi, de suoi famosi antecessori, si diede tosto ad esercitare atti di beneficenza, col Monasterio di Santa Giustina, non solo ratificando le donazioni à quello fatte da Vescoui suoi predecessori, mà augumentandole con molti beni appresso Legnaro, e nel territorio di Treuigi, comminando, in auantaggio, censure contro quelli, chè li beni donati hauessero ardito di vendere, ò infeudare, ed'implorando il Diuino castigo, anche à quelli Vescoui di Padoua, che per tale occasione arrecassero mai à Monaci molestia alcuna, e come più diffusamente mostra l'Instromento di donazione di questo Vescouo, che nell'Archiuio di S. Giustina viene conseruato, in data dell'anno 1101 di nostra salute. *Cauacio lib.* 2.

Sino à questo tempo vnito al Pontefice Pasquale II. e ad Vrbano succesSo, ed alla Contessa Matilde, haueua Conrado contrattato con Henrico suo padre del regno d'Italia, quando le conuenne

Anni di Christo 1101. Anni di Padoua 2283 uenne cedere al genitore ogni sua pretensione, morendo consumato da fiero male, ò per cagione, come fù sospettato, di veleno, onde Henrico perdè il figliolo, ma riacquistò il pacifico possesso della Corona d'Italia. Henrico III. Imp. e Rè. IV.

Viueuasi in tanto in Padoua senza disturbi, in non più applicati li Padouani, che in abbellire la Città, ed in conseruare la libertà, che dall'Imperatore le era stata così decorosamente confermata, riconoscendo come s'è detto per capo della loro Republica due Consoli, che della prima nobiltà si creauano; di questi, principiando questo anno, ne fà vn lungo regiſtro il *Portenari lib. 4. Cap. 6.* mà perche si sà, come dicessimo per auanti, essere quello per lo più inuenzione d'alcuni moderni del di lui tempo, non se ne trouando scritti nelle antiche memorie di Padoua, che dell'anno 1174, da quelli soli, cominciando la Seconda Parte di questa Historia, li loro nomi, secondo gli anni, descriueremo; e lasciaremo tutti gli altri del Portenari, come parti di pura inuenzione.

1105 2287 Continuaua tuttauia, anche dopò la morte del figliolo, l'Imperatore à trauagliare la Chiesa, mentre ad esaltazione della medesima fatti immitatori, del loro Pastore, i Padouani, con larghe offerte, ò le Chiese fatte arrichiuano, ò ne fondauano di noue, e magnifiche insieme con Monasterij, che perciò allora hebbe il suo principio all'insigne Monasterio di San Michiele di Candiana nel Territorio di Padoua, fatto fabricare questo anno dall'animo non meno religioso che grande del già, più d'vna volta mentouato, Cono di Calaone, il che si comproba anco con questa memoria in quella Chiesa conseruata.

DOMINVS CONO DE CALAONE
HVIVS MONASTERII CONSTRVCTOR
ANNO DOMINI MCV

Ed'è credibile, che ciò facesse per hauere à se vicini li Monaci di San Benedetto, che furono li primi, che vi habitarono, attesoche hauendo egli, poche miglia discosto da questo luogo, reso habitabile vna parte di loco paludoso del territorio Padouano, che fù, dal di lui nome, Cona denominato, doueua per sodisfare alla sua retta mente, e pietà christiana, portarsi à godere della esemplare vita de Monaci di quel tempo, perche non solo vi faceua lunghe dimore viuo, ma anche dopo morte volse, insieme con la moglie, hauerui con la sepoltura eterna stanza, onde sotto al tetto del vecchio claustro adherente alla Chiesa vecchia, verso mezo giorno, luogo, che quando fù edificata la Chiesa nella forma maestosa, che ora si vede, e rimase incluso nella Capella delli Santi Fabiano, e Sebastiano, vi si vedeua vn'antico sepolcro, à guisa di arca in terra, sopra del quale vi era collocata vna gran tauola di marmo rosso nella di cui superficie, alla parte destra,

legge-

Anni di Christo 1105 — Anni di Padoua 1187 — Henrico III. Imp. e Rè IV.

leggeuasi *A.D.M.C.V.Q.Dominus Conus huius Monasterij constructor*, cioè *Anno Domini Mille centum quinque quondam &c.* ed alla sinistra. *Hic requiescunt Dominus Conus de Calaone, & Domina Berta vxor eius.* Onde prendo motiuo di considerare, che se Cono morì, come pare che mostrino le allegate parole, l'anno 1105, bench'egli sia detto *Constructor*, che indica perfezione dell'opera, adogni modo ella doueua essere solo principiata, onde ne hauerà poi ordinato il compimento morendo alli suoi Commissarij, poiche quelli, l'anno susseguente, delli beni dello stesso Cono questo Monasterio riccamente dotarono, che tutto fù goduto da Monaci Benedittini, ma Cluniacensi, sotto al gouerno di vn'Abbate, sino che questa Abbazia andò in Commenda, e che, co'l beneplacito Pontificio, fù da vn'Abbate Commendatario rinunziata, come à suo tempo diràssi, alli Canonici Regolari di San Saluatore dell'ordine di S. Agostino, quali tuttauia la possedono.

E perche lo stesso Cono era padrone con titolo di Contea delli due Castelli di Calaone, e Rusta, onde era perciò chiamato Cono Conte di Calaone; ridotto à morte senza vedersi posterità, si come haueua disposto di molti beni à fauore del nouo Monasterio di Candiana, così anche volse instituirsi heredi nella Contea; e perche nello steso grado, di parentela, ed affetto, haueua li Marchesi da Este, e li Maltrauersi, ordinò che quelli, prima di queste due famiglie, quali fossero entrati in Calaone, quelli s'intendessero li heredi della Contea, con questa espressa condizione però, che non vi saliffero armati, ne vsassero alcuna violenza nell'impadronirsi; dando in tal caso libera auttorità à gli habitanti di Calaone di diffendersi, e ributtare gli armati aggressori. Seguita dunque la morte di Cono, e peruenuta à notizia delli Marchesi da Este sa di lui ordinazione, così bene accelerarono l'entrata in quel loco, che furono li primi à farsene padroni, e così ad acquistarsi la Contea di Calaone. *Tebaldo Cortellerio de Familijs Patauinis Ms.* ò chi si sia l'auttore d'opera tale. *Scard. lib. 3. Class. 13. Pigna Hist. Prencipi d'Este lib. 2.* che lo dice figliolo di Obizzo Terzo da Este. Mà il *Salice Hist. Famiglia Conti n. 26.* mostra dal Pigna essere stato fatto vn'equiuoco di questa sorte, cioè che Cono non fù figliolo di Obizzo terzo da Este, ma bensì Berta la di lui moglie, dal Pigna detta de Maltrauersi, il che si conosce essere falso, dice il Salice dalle arme che nell'arca, di sopra nominata, si vedono.

1106 — 1188 Mà tutto che l'Imperatore Henrico, dopò la morte del figliolo Conrado, fosse pacifico possessore della Corona d'Italia, non la puotè però molto tempo sostennere, obligato dalla morte à deponerla, terminando la sua trauagliata vita il mese di Agosto, escluso dal grembo di Santa Chiesa, e dalla communicazione de Cattolici, restando il di lui cadauero in vna stanza, priuo di se-

poltu-

Anni di Christo 1106 | Anni di Padoua 1188 | Henrico IV. Imp. e Rè. V.

poltura, anni cinque. *Sigon. de Regn. Ital. lib. 9.* Non morì però prima di hauere ottenuto da Prencipi di Germania, che l'Imperio, ed il Regno d'Italia fossero al figliolo Henrico conferiti, quale, ancorche Imperatore quarto di questo nome, Henrico quinto dalli auttori Germani è chiamato, e così da gl'Italiani, ed in particolare da Padouani è nominato, e conosciuto.

E se bene, come s'è considerato, Cono di Calaone era morto, viueua adognimodo la sua gran pietà, mentre i loro commissarij esequendo la sua volontà donarono, ed offerirono al Monasterio di S. Michiele, di suo ordine in Candiana fabricato, quello, e quanto lo stesso Cono possedeua in Ponte Longo, Terrassa, Are, e Pontecasale, villaggi tutti, che pur anco sono nel territorio di Padoua, in non molta distanza dal detto Monasterio, quale delli beni medesimi è tuttauia possessore, il che disero fare per l'anima del predetto Cono, e come più amplamente si comprende da questo rozo Instromento di donazione, di cui vn transunto autentico è conseruato nella Casa Lazara, nella quale l'Abbatia di Candiana, diuenuta Commenda, fù, come à suo tempo vedrassi, di due Abbati di questa famiglia.

In Nomine Domini Dei Eterni.

Anno ab incarnatione Domini Nostri Iesu Christi MCVI. I. die Septembris Indict. XII.

MOnasterio Beatissimi Sancti Michaelis, quod est constructum in Villa quæ dicitur Candiana, vbi nunc Dominus Vitalis Abbas esse videtur presens. Nos quidem in Dei Omnipotentis nomine Anigro, & Ingenolfo, de loco Montesilicis, fideicomissarij stante ad hoc ex parte Domini Nostri Coni de loco Calaone ꝑꝑ dixit quisquis visitauerit hæc venerabilia loca et ex suis aliquid contulerit rebus . . . . . in hoc sæculo centuplum recipiet, & insuper quod melius est vitam possidebit æternam. Ideo nos fideicomissarij supradicti donamus, & offerimus à parte prædicti Monasterij proprietatem, & rem prò mercede, & remedio animæ prædicti Domini Nostri Coni. Idem omnia quod ipsi Conus habere, vel possidere visum erat, vel quidquid pertinere videtur in Pontelongo tres terræ massaricias, prima de . . . . seconda de Douera, tertia de Mara, & omnia quæ habebat, vel sibi pertinebat in Terrassa, & totam proprietatem, & quidquid in Are possidebat, vel sibi pertinebat, præter illum quod à Ioannis in libertate dedit, & omnia quod habere vel possidere visum erat à Ponte de Casale vsque ad fossam de Madrise, & . . . Cona quidquid ipse D. Cono suæ manui tenebat, & insuper totam Syluam, & totum via . . . . quod à Domino nostro nostro Cono habere, aut possidere, vel pertinere videbatur - - - - - etiam super vt diximus pro mercede, et remedio animæ eiusdem Coni, et omnia - - - - - - pertinentia

Anni di Christo 1106 — Anni di Padoua 2288 — Henrico IV. Imp. & Rè. V.

nentia parte quod supra antepositum est habendum prædicti terram, casas cum sediminibus, seruitutibus, vineis, campis, pratis, pasculis, syluis, ac stelarijs, ripis, rupineis, ac paludibus, molendinis, pistationibus, & venationibus, coltis, & incoltis, diuisis, & indiuisis vna cum suis finibus, & . . . Acquisauctibus, & cum omni iure adiacentijs, & pertinentijs rerum pro locis, & vocabulis omnibus eisdem rebus pertinentur si etiam super habendo ab hac die à parte prædicti Monasterij Sancti Michaelis donasse, & offerisse pro præcario iure pro anima eiusdem Coni omnem .s. rem cuiusuis iuris secundum eius iussionem & hæc ad exinde ipse Vitalis Abbas, & sui fratres vel successores ad partem prædicti Monasterij quicquid melius prouiderint pro mercede animæ eius, sine omni nostra, & hæredum nostrorum, vel haredum eiusdem Coni contradictione, & sine nostra defensione, nisi si apparuerit illi datum aut factum, vel colibet scriptum, quod nos exinde in aliam partem fecissemus, & dare factum fuerit etiam ab illa parte, vnde hoc apparuere, & promittimus defendere, & restaurare si etiam pro tempore fueret meliorata, aut valueret sub estimatione, in & similibus locis, & rebus.

Hactum in Loco Candianæ feliciter.

Signum manuscripto Anigro, & Ingenolfo hanc cartam offersionis scriberè rogauerunt iure fideicomissi pro mercede, & remedio animæ eius.

Signum manibus Gono, & Vrso, ac Fredelio, & Ardizone, & Ioanne Testes.

Ego Ioannes Notar. Rogerinus Cartam offersionis scripsi, & propterea dicta expleui.

Mentre il nouo Imperatore, non bene per anco assicurato dell'Imperio, era obligato à trattenersi in Germania, le Città d'Italia, e quelle della Lombardia in particolare, hebbero largo campo di più fondamentarsi nella libertà da passati Imperatori ottenuta. Principiarono adunque ad esercitare con più riguardeuole dignità il loro gouerno, vnendo gente, e formando eserciti, e frà di loro, alla occorrenza, collegandosi. Queste tali Città il loro Publico, con nome di *Commune*, chiamauano, onde frequenti nelli atti publici, & Historie delle Città di questi tempi, il Commune di Padoua, di Milano, di Brescia, e simili nominato si osserua. Questo *Commune*, che nelle altre Città era distinto in tre Consegli, Speziale, Generale, e di Credenza dal *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 10. chiamati, in Padoua era di quattro formato; il primo era di dicidotto, che delli Anziani lo diceuano, quali furono poi ridotti à Sedeci, nella forma, che tuttauia s'vsa, & era quello che di Credenza dal *Sigonio* si dice; di questi à sorte ogni quattro mesi quattro ne veniuano estratti, quali vniti co'l Podestà procurauano conciliare le discordie, e dissensioni de Cittadini, tanto ciuili, quanto criminali; s'adoperauano, acciò li decreti

del

Anni di Christo 1106 | Anni di Padoua 2288 | Henrico IV. Imp. e Rè V.

del Consiglio generale fossero esequiti; obligauano i padroni à riparare gli edificij rouinosi; faceuano tenire in acconcio, e libere da impedimenti le strade; inuigilauano, che per tutto fosse sempre pronto quanto era necessario per rimediare alli casuali incendij, facili allora à succedere in Padoua, per la quantità della case, che per anco erano di legno; e finalmente portauano à gli altri tre Consegli quello, che era di publico seruizio, secondo le materie alli medesimi Consegli destinate; che perciò da questi si leggeuano tutte le lettere publiche inuiate al Commune di Padoua, tanto da Prencipi forastieri, quanto dalli Magistrati, che per Padoua in qualche loco ressiedeuano; à fine di portarle poi à quel Consiglio, à cui se n'aspettaua la deliberazione; vso, che dalli Deputati della Città, successi nella auttorità, e figura alli Anziani, anco di presente s'osserua. Chi non era Padouano d'origine, e non haueua trent'anni di continuo domicilio, non poteua hauere loco nel numero delli Anziani, e Consiglio loro, come pure chi non era co'l Commune della Città in lire ducento di *Dadia*, quale era vna grauezza, che al Publico si pagaua, come tuttauia si paga.

Il secondo Consiglio era chiamato minore, cioè quello che il *Sigonio* dice *Speziale*, formato anche in Padoua al principio di quaranta Cittadini, parte nobili, e parte plebei, e poi accresciuto al numero di sessanta. Niuna cosa poteua essere nel maggiore Consegli deliberata, prima non discussa, e ventilata in questo; il che si faceua prima per via di Orazioni, che *Arengare* diceuano, e dopò con li voti, quali doueuano essere delle tre parti le due fauoreuoli, e così li negozij in questo deliberati, si portauano poi al Consiglio maggiore. Questo Consiglio si mutaua ogni quattro mesi, e quelli, che di esso vna volta erano stati, se prima non passauano otto mesi non vi poteuano ritornare; in esso, in vn'istesso tempo, non poteuano ritrouaruisi padre, e figliolo, due fratelli, zio, e nipote, e solo erano capaci dello stesso, quelli, che haueuano hauuto il padre d'origine Padouano, la di cui famiglia quarant'anni continui fosse stato in *Dadia*, almeno per lire cinquanta, & hauesse esercitato le cariche del Publico. Il terzo Consiglio era detto il Maggiore, ò Generale; questo prima fù di quattrocento, la metà nobili, e la metà plebei; indi fù accresciuto al numero di seicento, e poi di mille, come al suo anno dirassi; ed in questo si eleggeuano li Magistrati, e si deliberauano le cose più graui del *Commune*, e li negozij di pace, e di guerra; come pure vi si decretauano le leggi, e statuti, con li quali la Città gouernauasi. Il quarto, ed'vltimo Consiglio era più tosto vna congregazione di tutto il popolo della Città, che si raddunaua nella sala delli Consegli, mà à porte aperte, perche ogn'uno à sua voglia v'entraua, ma questo si radunaua rarissimamente, e

Anni di Christo 1106 | Anni di Padoua 2288 | Henrico IV. Imp e Rè. V.

per importantissimi affari.

Li Consegli dunque ordinarij erano li tre sopradetti di *Credenza*, *Speziale*, *e Generale*, ed'in questi due si elleggeuano li Magistrati così estraordinarij, come ordinarij; estraordinarij erano quelli, che veniuano eletti per qualche occasione, come Ambasciatori, Capitani di guerra, e simili, quali terminauano il loro Magistrato cessata quella occasione; li ordinarij erano li Consuli del Commune, che poi furono mutati in Anziani, quali in esso il primo, e supremo Magistrato sosteneuano; li Consuli della giustizia, che erano quelli, che giudicauano le cause criminali, onde in alcune Città questo Consulato tuttauia dura.

Li Giudici del Commune, che Giusticieri in Padoua li chiamauano, e che è la istessa carica, che al presente esercitano li Caualieri detti di Commune; li Giudici de Forobaniti; li Giudici delle appellazioni; li Procuratori del Commune; li Camerlinghi, che Caneuari erano detti, perche l'Erario publico Caneua allora chiamauasi; li Sindici del Commune; e li Ambasciatori ordinarij, con li Podestà, che veniuano inuiati à reggere quei lochi, quali al Commune obbediuano.

Li due Consigli di Credenza, e Generale si murauano in Padoua ogni anno, e si rinouauano, come sempre si vsò e si vsa, il mese di Decembre con questo ordine.

Li Consuli, quando vi furono, e dopò loro gli Anziani, faceuano conuocare li due Consigli Generale, e Speziale, cioè quello dell'vltimo Quadrimestre; questi due radunati, osseruando l'ordine de Quartieri, ò Sestieri (che così si chiamauano, come tuttauia si chiamano, le parti, nelle quali le Città sono diuise) li nomi di tutti quelli, che si trouauano radunati in Consiglio, veniuano scritti distintamente in vn polizino, e posti in vn Vaso, all'incontro del quale ve ne era vn'altro simile con quattro polizini segnati da quattro eletti à ciò dal numero delli radunati in Consiglio, e con il supplimento di tanti bianchi, quanti adempiuano il numero di quelli, che già erano stato scritti di vn Quartiero (che Padoua in quattro Quartieri era diuisa, come anco al presente, nominati, Domo, Ponte Molino, Ponte Altinato, e Torricelle). Ciò fatto per vn fanciullo, à tale effetto nel Consiglio introdotto, prima dal Vaso, in cui erano li nomi, vno se ne estraeua, indi tosto da quello, in cui stauano li quattro segnati con li bianchi, vn'altro. Se il polizino era bianco, il nome estratto perdeua la facoltà di essere elettore, mà se era con il segno fattole dalli quattro il sortito diueniua elettore, e così si osseruaua fino, che per ogni quartiere dieci ne restauano estratti, perche la terza volta, che si faceuano li polizini, in loco di quattro due se ne segnauano; Questi quaranta così sortiti si congregauano subito in vn luogo secreto, che in Padoua era la Chiesa di San Prosdo-

cimo

Anni di Christo 1106 | Anni di Padoua 2288 | Henrico IV. Imp. e Rè. V.

cimo in palazzo fabricata, ed eleggeuano (parlo di Padoua) cento per Quartiere, che il generale Consiglio constituiuano, restando li Quaranta co'l nome di Conseglio Speziale per li primi quattro mesi, il che stabilito, ed eletti li Consuli prima, e poi li Anziani, del numero di questi si formaua il Conseglio di Credenza, che è lo stesso, che ora è frà noi quello detto delli Sedeci.

Questi tre Consigli tal volta si congregauano separati, e tal volta vniti, conforme ricercaua l'opportunità de negozij, la vnione de medesimi veniua intimata, non solo dalla voce di persone à ciò destinate, che, dal comandare à Consiglio, Comandadori si diceuano, come tuttauia si dicono, ma dal suono di campane; che perciò dal suono della Maggiore, il Consiglio Generale s'intendeua conuocato, da quella della Mezana lo Speziale, e da quello della Minore quello di Credenza; e così sopra la Torre del Commune bisognaua, che vi fossero tre campane, per sonare ad ogni occorrenza, che qualcheduno delli tre Consigli haueuasi à raddunare. Quando dunque rapresentauasi l'occasione di vnire qualcheduno di questi Consigli, cioè il Generale, e Speziale; rispetto che in questi due si proponeuano, e prendeuano i partiti, li Consuli non solo non poteuano proponerui alcuna cosa, se prima non la faceuano scriuere nel libro publico dal Cancelliere, mà erano obligati ad auuertire, che se li due Cõsigli si radunauano separati, vno di quelli di vn Consiglio non entrasse nell'altro, se non si congregauano tutti due.

Radunato quel Consiglio, che doueua deliberare qualche materia ad esso appartenente, perche ogniuno delli tre Consigli haueua le proprie materie destinate da trattarsi, e digerirsi, il Cancelliere rifferiua al Consiglio quello, che, per ordine de Consuli, era scritto da trattarsi nel libro publico. Fatta la relazione li Contradittori, che Sindici allora li nominauano, haueuano facoltà di opponersi alle cose proposte, acciò co'l mezo loro si rissoluessero le difficoltà, che vi poteuano essere, e così hauesse modo il Consiglio di più retta, e pesatamente deliberare; facoltà però, che oltre alli Sindici, era anco ad ogniuno del Consiglio, impetratane prima la licenza dal Magistrato, concessa, e chiunque voleua contradire ascendeua vn luogo eminente, che lo chiamauano *Aringo*, e da quello esponeua al Consiglio quelle oppositioni, che le pareua da farsi d'intorno al negozio da deliberarsi proposto; il che, fatto, ciò che nel libro era scritto, di ordine de Consuli si mandaua al giudizio dal Consiglio, che in diuersi modi seguiua perche alcuna volta si prendeua segretamente il parere de Consiglieri, tallora con la viua voce di tutti con la parola *fiat*; tallora si deliberaua con faue bianche, e nere; e tallora con pallote di Piombo si decideua; souente con il sedere; tal volta

Anni di Christo 1166 | Anni di Padoua 1188 | Henrico IV. Imp. e Rè. V.

con il leuarsi in piedi; tal volta co'l mutarsi di loco; e tal volta anco con alzare, ò con'abbassare della mano tutta, ò del solo dito police, si prendeuano, ò rigettauano li partiti, cose tutte, che volontieri ho raccordato; perche oltre l'antichità, che rapresentano, hanno datto anco l'origine à molti vsi, che nel nostro Consiglio tuttauia à giorni nostri si praticano.

E perche in questi Consigli veniuano ammessi, in pari quantità, e Nobili, e Plebei. Nobili soli come si è detto, pretendeuano essere *qui ipsi, aut eorum maiores honestati priuilegijs essent*, osseruò il *Sigonio de Regn. Ital. lib. 7*, e questi da Padouani *Proceri*, e *Magnati* diceuansi, e tutti haueuano qualche loco, in cui esercitauano Giurisdizione, e da quelli si denominauano, che perciò in Padoua vi erano quelli da Camposanpiero, da Fontaniua; da Seluazano; Rossi da Galzignano; da Carrara; da Tergola; da Villa Rapa; da Onara e Romano; Ronchi da Campanile; da Carturo; Conti da Baone; Conti da Castelnouo; Conti da Lozzo; da Monte Merlo; Transalgardi; Picacaura; Forzatè; da Cortarolo; da Peraga; da Limena; da Publica ò Piouega; da Bibano; da Teolo; da Scintilla ò da Ottauo; da Borgoricco; da Montagnone; da Nono oltrabrenta; da Vigonza; da Santo Andrea di Musone, della quale famiglia, diramata dalla grande de Scrouegni, fù quel Giacomo quale, per quãto ne scriue lo *Scardeone lib. 3. Class. 13.* fù il più prodigale huomo del tempo suo, come quello che, venendo vna sera d'inuerno, accompagnato da molti amici, dalla caccia, per copiosa pioggia tutti bagnati, diede fuoco ad vn grande coperto di paglia d'vn rustico suo vicino, acciò con più celerità tutti asciugare si potessero, al quale danno volendo ben tosto riparare, come quello che essendo ricchissimo, e padrone di Cortarolo, Marsango, e Canfredolo villaggi à Cittadella sottoposti, donò al contadino dieci campi di terra, prezzo, che tre di quelli coperti di paglia valeuano, dice lo stesso auttore, quale soggionge, che tanta proffusione fece Giacomo delle sue ricchezze, che andando vna volta à Venezia, e non hauendo con chi trattenersi nel gioco, presa molta copia di denari d'oro, e d'argento, come se fossero scheggie di pietre, li andaua gettando sopra dell'acqua per vedere quale di essi facesse sopra quella salti più numerosi; anzi arriuò à tale la proffusione di questo ricchissimo Padouano, che attendendo di notte tempo alcuni amici alla sua villa, dubioso che non smarissero la strada, e desideroso d'incontrarli con lumi, fece dar fuoco à molte rustiche case che alla sua erano d'intorno, acciò, cacciata l'oscurità della notte, fosse più sicuro à quelli l'arriuo doue gli attendeua, che perciò *Dante* lo pone nell'Inferno frà quelli, che essendo stati macchiati del vizio della prodigalità, erano sbranati da cani, e così transformato in vn cespuglio lo rapresenta *Canto 13.*

Anni di Christo 1106 | Anni di Padoua 2288 | Henrico IV. Imp. e Rè. V.

Presemi allor la mia scorta per mano,
E menomi al cespuglio, che piangea
Per le rotture sanguinenti in vano.
O Giacopo dicea da Santo Andrea
Che t'è giouato di me fare schermo?
Che colpa ho io de la tua vita rea?

E simili altre molte famiglie tutte con nomi di villaggi del Padouano. Il rimanente, ancorche fossero di nascita nobile, e nobilmente viuessero, come Plebei veniuano considerati, nella stessa guisa, che nella Republica Romana, quelli, che non erano delli Patricij, ancorche fossero d'insigne nobiltà, della Plebe, e Plebei erano detti. Che li nobili Padouani, quali non erano del numero delli *Proceri*, e *Magnati*, fossero considerati come Plebei, non mi lascierà mentire quell' *Albertino Mussato de Gestis Henrici VII Cæsaris lib.* 2. (che sarà sempre, non meno per nascita, che per le sue rare virtù, conosciuto da tutti li Padouani vno de più celebri soggetti, quali habbiano illustrata la Patria) allora che narrando la facoltà, che dal Commune di Padoua fù data à due dell'ordine de cittadini di trattare con li Commissarij Imperiali, per la conseruazione della sua libertà dice, che la elezione cadè sopra; *duos Plebeios probatæ fidei viros Antonium de Vico Aggeris & Albertinum Mussatum*, il che pure viene dallo stesso confermato nel libro terzo, doue raccontando la elezione delli Ambasciatori Padouani all'Imperatore Henrico VII, per renderle omaggio, e prestarle il giuramento di fedeltà, scriue che furono *ex templo delecti ex ordine Militum N. Strougno; ex Plebe Io: A. de Rogatis; Belcharo de Brugnachis; Antonio de Leo Iudicibus; prælibatisque Antonio de Vico Aggeris, & Albertino Mussato*, e pure frà di noi non vi è, chi non sappia l'antichità, e nobiltà delli Rogati, da quali si denominò vna contrata di Padoua, Borgo perciò de Rogati anco detta, e che de Negri pure chiamati furono, le copiose rendite de quali sono passate, per vna donna vltima di quella stirpe, nella famiglia de Marchesi Obizzi, che frà le nobili Padouane tuttauia si conserua con gran splendore, onde il *Pilosi Hist. Ciuid. di Belluno lib.* 4. parlando di Gerardo de i Negri Cau. che fù Podestà di quella Città l'anno 1362, disse. *La famiglia de i Negri (de quali sono stati alcuni Canonici Bellunesi) è nobilissima, & prima si diceua de Rogati, & dicesi che discendà da vn figliolo de Obicio Capitano di Desiderio Rè de Longobardi chiamato Negro per il colore della carne sua, il quale dette il cognome alla Famiglia*, come pure nobili sono li Vigodarggere li stessi, che li Rustica, tuttauia in Patria conseruati come diràssi.

E già che si parla della nobiltà delle famiglie Padouane, stimerei di pregiudicare molto à quella de Malfatti, quando non facessi memoria di Bartolomeo, vno de più cospicui, e riguardeuoli soggetti della medesima à questo tempo, quale nauseato

dalla

Anni di Christo 1107 | Anni di Padoua 1189 | dalla peste delle fazioni, che anche allora, per fatale disauentura, dilaniauano, come hanno sempre fatto, la nostra Patria, come era tutto alla pace ed alla rettitudine dell'animo inclinato, così risolse di lasciare affatto la Patria, e ritirarsi con la sua discendenza in Venezia, doue tantosto, per le di lui rare condizioni del corpo e dell'animo, che lo qualificauano appresso di ogn'vno, fù dal Senato ascritto all'ordine Patrizio, e reso meriteuole, insieme con li suoi posteri, delli honori di quella Republica. *Scard. lib. 3. Class. 13.* | Henrico IV. Imp. e Rè. V.

1110 | 1192 | Ora queste Città, che si gouernauano, come Republiche, non hauendo da se stesse tante forze militari, che fossero sufficienti nelle loro occorrenze, si collegauano fra di esse, con quelle, che il commodo, le inclinazioni, e gl'interessi più si confaceuano. Erano per tanto à questo tempo Padouani collegati con Triuigiani, e Rauennati, quando hebbero occasione di mouere vniti le armi contro Veneziani. Fù l'origine di questa mossa, per quanto ne scriuono il *Sabellico Hist. Rer. Venet. Decad. 1. lib. 6.* & il *Sigonio de Regn. Ital. lib. 10*, ò il corso, ed'alueo del fiume Brenta, ò per quello, che ne hanno *Pietro Giustiniano Hist. Venetian. lib. 1.* e *Gio: Battista Contarini Venet. Hist. lib. 4.* il dubbio, che li Veneti più del solito s'innoltrassero ne confini de Padouani, che molto difficile mi pare, la causa scritta da *Paolo Morosini Hist. di Venezia lib. 4.* che li Veneziani furono necessitati à prendere le armi, perche Padouani *hebbero ardire d'inuadere i luoghi, & assalire i Vasselli; che nauigauano nelle medesime Lagune*, atteso che dopò la dimanda de Padouani non esaudita da Narsete, di hauere con Veneziani commune il porto di Malamoco, non vsauano eglino altro, che barche da passaggieri, e non haueuano legni armati, oltre che il combattimento, che frà le parti seguì, non fù in acqua, ma in terra, in vicinanza della Torre delle Bebe, le vestigie della quale durano ancora assai alte da terra, nelle paludi verso Chiozza, cioè trà la Brenta, e l'Adice. Vicino à quella dunque attaccatisi con Veneziani quelli di Padoua il giorno delli quattro Ottobre, dopò fiero combattimento, senza però ritirarsi inuiliti, e fuggire come da tal vno è stato scritto, toccò à Padouani di soccombere con la prigionia, oltre li vccisi, di seicento del loro esercito, cinquecento scriue il Sigonio al citato luogo, e particolarmente di Orlando Crasso loro Capitano, ò Consule come lo chiama il *Contarini Veneta Hist. lib. 4*, che il Crasso sopranome da me si crede, perche questo Orlando della casa Transalgarda lo tengo, nella quale questo nome fù in vso.

Nel tempo, che Padouani soggiacquero à questo infortunio Henrico Quinto era capitato in Verona per di là poi portarsi in Roma à riceuere la corona dell'Imperio. Padouani adunque à lui, come al Sourano del Regno d'Italia, fecero ricorso, acciò

assisten-

Anni di Christo 1110 | Anni di Padoua 2192 | Henrico IV Imp. e Rè. V.

assistendole in tempo di tanto trauaglio, le fosse di aiuto contro Veneziani. Henrico per non mostrare, co'l negarle la diffesa, d'abbandonarli, per vn suo espresso inuiato desiderò da Veneziani, che gli mandassero Ambasciatori, da quali potesse conoscere la cagione della guerra, e le ragioni de Padouani. Vi destinò dunque il Senato Ambasciatori Vitale Faljero, Steffano Morosini, ed Orso Giustiniano. *Pietro Giustiniano Historia Veneziana lib.* 1. ed i Padouani parimenti i loro vi inuiarono, quali tutti benignamente dall'Imperatore accolti, dopò hauere inteso quello, e quanto vna parte e l'altra, per sostenimento delle loro ragioni, haueua voluto introdurre; finalmente con sodisfazione commune stabilì fra di loro la pace, *esortando Veneziani ad amare come loro cara madre la Città di Padoua* (sono parole del *Bonifazio Hist. Triuigian. lib.* 3.) *& persuadendo all'incontro i Padouani à non inuidiare la grandezza de Veneziani, perciòche essendo essi da loro prouenuti, ciò anche à loro propria gloria rissultaua.* Concetti anco dal *Sabellico Hist. Rer. Venet. D.* 1. *lib.* 6, con queste parole, rapresentati. *Henricus ne eorum causam reiicere videretur* (parla de Padouani) *cum legatis, qui hoc nomine Veronam accersiti fuerant, egit: vt deposita omni altercatione Veneti, Patauinique amice, inter se rem de qua ageretur cognoscerent: oportere prædicans Venetos meminisse, se à Patauinis ortos: rem indignam eos facere, nisi pio quondam studio illius vrbis nomen vnde originem se trahere, non ignorarent, prosequerentur, ac ipsos loci incolas, velut decrepitos parentes filij solent, summa pietate fouerent. Contra Patauinos ipsos dicere, non modo non inuidere Venetæ gloriæ debere: sed gloriari etiam quod ad eam diem, bi qui à se procreati essent tantum gloriæ, terra, marique essent adepti.* Il che tutto resta confermato da *Gio: Battista Vero Rer. Venetar. lib.* 1.

Questo publico disturbo non valse ad impedire, che in Padoua vna pietosa, mà grande risoluzione non dasse principio ad vno de maggiori, e più cospicui ornamenti, che habbia tuttauia la nostra Patria, e questo fù la fabrica del famoso Tempio, allora di Santa Maria Maggiore, ora del Santo, per la edificazione del quale, Giouanni Belludi Banchiere di quel tempo douizioſissimo, hauendo accumulata copiosissima quantità di ricchezze, tutte, con sua testamentaria ordinazione, dispose, che fossero impiegate in questa maestosa Chiesa, quale essendo, come si vede di struttura Gottica, fa ben comprendere, che fù edificata dopò le tante rouine di Padoua, onde è falsa quella credenza, tuttauia per anco da gli idioti tenuta, che quel Tempio, al tempo de Gentili, possa essere stato il Tempio di Giunone; come pure lo crede, e scriue il *P. Valerio Polidoro Religiose Memorie del Santo Capp.* 1. 2, e con lui il *Porten. Lib.* 9. *Cap.* 9, mentre la di lui fabrica molto dalle antiche diuersa essere si conosce. Fù adunque principiato quest'anno, e la sua prima pianta fù senza tutta quella parte, che dal Choro indie-

tro

Anni di Christo 1106 | Anni di Padoua 1188

tro verſo l'Oriente s'eſtende, perche, come vedràſſi, molto tempo dopò queſta alla detta Chieſa fù aggiunta. *Ongarel. Ms. Scard. lib. 2. Claſſ. 5. Portenar. lib. 9. Cap. 9.* Come s'aggiunſe queſt'anno alle famiglie nobili di Padoua quella da Caſale così detta, perche, ò venne, come vogliono alcuni, da Caſale di Monferato, ò perche e forſe meglio, fù in ſua giuriſdizione il villaggio detto Caſale di Ser Vgo, che familiare nella famiglia Caſale fù queſto nome, ſino che durò, e che altretanto fù preſta nell'ingrandirſi, come fù celere nell'eſtinguerſi, atteſoche gli huomini di quella inuiliti, ò per la debolezza dello ſpirito, ò per il loro poco gouerno, prima ſi ridusſero in villa ad apparentarſi baſſamente, e poi di quaſi tutti li loro copioſi beni ſpogliati, non vi reſta di queſta famiglia altra memoria, che il villaggio detto ancora Caſale di Ser Vgo.

Henrico IV. Imp. e Rè. V.

Coronato che fù l'Imperatore in Roma, nel ritorno che fece verſo la Germania viſitò prima tutta la Lombardia, onde molti de principali ſoggetti di eſſa à ſeguitarlo ſi diedero. Frà queſti coſpicuo ſi reſe Vinciguerra Campoſampiero, per la ſua ſingolare vigorìa, e brauura cognominato il Tempeſta; quale per la fedele aſſiſtenza, che preſtaua all'Imperatore, e per la ſtima molto grande, in che era allora, per tutta la Lombardia, là famiglia Campoſampiero, meritò da lui l'inueſtitura della *Muda* di Treuigi, era queſti vn Dacio, che ſi cauaua da tutto ciò, che in quella Città entraua, ed'vſciua. Da queſto Campoſampiero, per tale cauſa adunque, originò in Treuigi la nobile famiglia delli Tempeſta, che poi, nel mille cento nonãtanoue, eſſendo ſtato Guecello Tempeſta nipote di Vinciguerra fatto primo Auogadro di Treuigi diede occaſione à deſcendenti di chiamarſi Auogadri, ò Auogari. *Boniſacio Hiſt. Triuig. lib. 3.*

1114 | 1196

Ne delli Padouani furono ſoli li Campoſampieri, che participaſſero della grazia Imperiale, ma quelli da Carrara ne furono anch'eſſi à parte, riſpetto che arriuato l'Imperatore in Germania eſſendo in Vormazia, ad inſtanza delli Veſcoui Burcardo di Munſter; Ottone di Bamberga; Erlumbo di Vuercemburgo; di Goffredo, e Berengario Conti Palatini, non ſolo confermò la giuriſdizione di Carrara, ad Henrico, Marſilio, Vberto, ed Vgolone fratelli, & ad Henricone, Litolfo, e Gomberto pure fratelli tutti da Carrara, mà li prendè nella protezione Imperiale, inſieme con il Monaſterio di San Steffano di Carrara, e ciò fù il giorno vigeſimo terzo di Gennaro dell'anno 1114 come queſto Imperiale decreto conferma, autentico veduto da me nel raccordato Studio delli Marcheſi Papafaua da S. Giouanni.

Anni di Christo 1114 | Anni di Padoua 2196

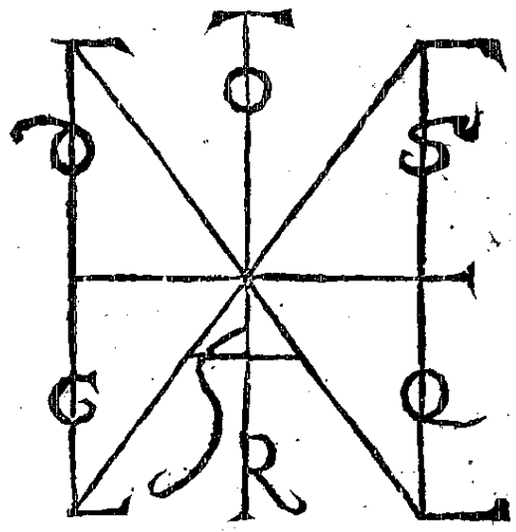
Henrico IV. Imp. & Rè V.

In nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

HENRICVS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA QVARTVS ROMANORVM IMPERATOR AVGVSTVS.

OMnibus Christi, noſtrique Imperij fidelibus tam futuris quam præſentibus notum fieri volumus qualiter nos interuentu, & petitione noſtrorum fidelium Burchardi Monaſterienſis Epiſcopi, Octonis Banenbergenſis Epiſcopi, Erlumbi Vuerteburgenſis Epiſcopi, Godefridi Palatini comitis, Berengarij Comitis, Henricum & uxorem ſuam Adelaſam, Marſilium, Vbertum & Hugolonem germanos, Henrizonem, Litolfum, & Gumbertum germanos cum uxoribus & heredibus illorum, quos uel quas habent uel habituri ſunt, & ſpecialiter Caſtrum quod uocatur à Carraria, cum omnibus allodijs & beneficiis, libellarijs, precarijs, & cum omnibus rebus mobilibus & immobilibus, ſeruis, & ancillis, quæ nunc habent, uel habituri ſunt. Inſuper etiam Monaſterium Sancti Stephani cum omnibus rebus quas nunc habent, uel in futuris acquirere poterunt, in Mundiburdij noſtri tuicione ſuſcepimus hac uidelicet conditione, ut nullus Marchio, Comes uel Vicecomes, Scultacius, uel Vicedominus, Gaſtaldus, uel Decanus, uel etiam ipſe Epiſcopus eos deinceps moleſtare inquietare diſueſtire uel ad palatium trahere uſquam homines ſuper eorum bona habitantes audeat, uel aliquam publicam punicionem facere. Et ut Molendina in fluminibus terris illorum adiacentibus licenter edificent firmiter precipimus. Si quis autem huius noſtri Mundiburdij præceptum infringerit ſciat ſe compoſiturum mille libras puriſſimi auri: medietatem cameræ noſtræ, medietatem prædictis hominibus eorumque heredibus. Vt autem hoc uerum eſſe credatur & ab omnibus immobiliter conſeruetur hanc cartam manu propria corroboratam impreſſione noſtri ſigilli inſigniri iuſſimus.

Signum prædicti Domini Henrici quarti Romanorum Imperatoris Illuſtriſſimi.



Burcardus Cancellarius regiſtrauit.

Dat. Decimo Kal. Februarij Indic. Septima Anno Dominicæ Incarna-

Anni di Christo 1115 | Anni di Padoua 2297

tionis milleſimo centeſimo quartodecimo Regnante Henrico Quarto Rege Romanorum anno ſeptimo, Imperante ſecundo.

Actum eſt Vuarmacie in Chriſto feliciter amen.

Henrico IV. Imp. e Rè V.

Mà quanto più ſi augumentaua la ſtima, e'l concetto della noſtra Patria; più ſe gli accreſceuano le difficoltà, ed'i contraſti, de quali picciolo non fù quello inſorto queſto anno per occaſione della nauigazione nel fiume Adice frà Padouani, e Vicentini: onde eſſendoſi già per decidere il diſparere con l'armi alla mano; allora, come vuole il *Portenari lib. 5. Cap.* 8, frà li cittadini più riguardeuoli, e che comandauano alle militie Padouane, contraſſegnandoſi Paoluccio da i Letti ora detti Bazoli (famiglia tuttauia come vedeſſimo, in Padoua degnamente conſeruata; e che ſarebbe, quando così foſſe, come lo ſteſſo *Portenari* al citato luogo dimoſtra non ſolo di queſto tempo nota, mà aſſai più antica ancora) alcuni affettuoſi, à quali era manifeſto il danno, che era per cagionare non ſolo à queſte due Città, mà alle circonuicine ancora la moſſa di genti armate, operarono così che compromeſſero tanto queſti, quanto quelli tutte le loro differenze nel Sereniſſimo Ordelaffo Faliero Doge di Venezia, quale, così ſentenziando li compoſe. Che la nauigazione da Bruſagraſſa ſino alla Badia foſſe libera a tutti, & che li edificij, e molini di qualunque ſorte, quali in quel contorno erano fabricati, tutti reſtaſſero nel loro eſſere. *Pagliarino Chronic. di Vicenza lib.* 1, e ciò perche in quel tempo il nobile Caſtello di Cologna era nel territorio Vicentino, *Marzari Hiſt. di Vicenza lib.* 2; onde per occaſione di queſto, che tuttauia con le ſue pertinenze arriua all' Adice, ſeguì con Padouani la differenza, e compoſizione, che ſi è detto, originata da pagamenti, che pretendeuano Vicentini dalle barche, quali da Padoua nauigauano per Verona, e dall'impedimento, che li edifizij, e molini, nelle parti contenzioſe fabricati, arrecauano alla nauigazione.

1116 | 2298

E perche l' Imperatore Henrico nodriua, e fomentaua lo ſteſſo penſiero del padre, che era di moleſtare la Chieſa con la pretenſione di volere à ſuo arbitrio diſponere de Benefizij, e de Veſcouati, onde in Roma, quando andò per la corona dell' Imperio, haueua à tal ſegno anguſtiato il Pontefice Paſquale II, che in quella erano ſeguiti molti ſanguinoſi contraſti, ritornato in Germania, poco vi ſi trattenne, perche morta l' anno antecedente la gran Conteſſa Matilde, molti luoghi da quella poſſeſſi all' Imperio decadeuano. Per impoſſeſſarne adunque ritornò in Italia, ed arriuato in Padoua, il giorno delli quindeci di Aprile, ſedẽdo nel Palazzo Epiſcopale, doue egli era alloggiato, per aſcoltare li ſupplicanti, & adminiſtrare giuſtizia à chiunque la richiedeua; hauendo intorno à lui aſſiſtenti Teupo, Guarniero, Adamo, Rambaldo,

Anni di Christo 1116 | Anni di Padoua 2298 | Henrico IV. Imp. e Rè. V.

baldo, Aicardo, Taurisio, e Giouanni Giudici, Anto, Odo, Giouanni, Martino, & Hengelfredo Giurisperiti. Bruchardo Vescouo, e Cancelliere. Henrico Duca di Carintia, e di tutta la Marca; Henrico conte di Matengo; Manfredo, ed Alberto Conti Veronesi, Vgo de i Conti Padouano; Artusio, Conrado Cumperto (che Lupertinico lo dice il *Salice Hist. della Famiglia Conti n.97.*) Conti, cioè delli Conti di Padoua; Tiso, Roberto, Sicherio; Henrico da Caldenazzo, e Querizo suo fratello; Anselmo de Costa, Ottone de Santho, ed altre molte nobili persone, vi comparue Suor Yza Abbadessa del Monasterio di S. Steffano, insieme con Vuezelone suo Auocato, e dimandò all'Imperatore, che le facesse giustizia contro Vberto da Fontaniua, che ingiustamente possedeua del suo Monasterio due manfi di terra, e più, con vn bosco nel luogo detto Caziuiaga; il che inteso l'Imperatore, ed hauutone con li Giudici, che le assisteuano, maturo discorso, alzando lo Scettro, che nelle mani teneua, inuestì la sodetta Abbadessa, per il suo Monasterio, delli due manfi di terra, e bosco, prohibendo in oltre, che nessun Patriarca, Arciuescouo, Vescouo, Duca, Marchese, Conte, Visconte, Gastaldo, Decano, ò persona sia chi si fosse di grande, ò picciola auttorità, potesse quello molestare, e dispossessare de suoi beni senza giudizio legale, in pena di mille lire di oro, la metà della Camera Imperiale, e la metà della sopranominata Abbadessa, e succeditrici; il che tutto si hà dalla sentenza autentica, sottoscritta di mano dello stesso Imperatore, che nell'Archiuio di quel Monasterio si conserua, quale così stà.

Die Sabati, quæ est quintodecimo Aprilis in Ciuitate Patauiensi in Palatio Episcopali dicto. In Dei nomine.

HEnricus Dei gratia quartus Romanorum Imperator Augustus in iudicio residens ad iustitias faciendas ac deliberandas. Adessent circa eum. Teupo, Guarnerius, Adam, Rambaldus, Aychardus, Tariusius, Ioannes Iudices. Anto, Odo, Ioannes, Martinus, Hengolfredus Iurisperiti. Bruchardus Dei gratia Cancellarius & Episcopus. Henricus Charentanæ, totiusque Marchiæ Dux. Henricus Comes de Matengo. Manfredus, & Albertus comes Veronenses; Vgo Comes Patauiensis, Artusius, Conradus, Cumpertus Comites, Tiso, Robertus Sicherius, Henricus de Caldenatio, Querizo frater eius, Anselmus de Costa, Oto de Santho, & alij plures viri nobiles, ibique in illorum venit præsentia Yza licet indigna Monasterij Sancti Stephani Abbatissa, una cum aduocato Vuezelone, cæpit postulare Deo & Imperatori, vt iustitiam eis faceret de Vberto infanti de Fontaniua, qui iniuste tenebat eidem Monasterio Sancti Stephani, in loco qui dicitur Caziuiaga, duos mansos, & plus, & consortes - - - - prohibebant Sancti Stephani communia, & omnia iura habere, & vti. Tunc Dominus Imperator Iustitiæ pacisque amator,

Anni di Christo 1116 | Anni di Padoua 2298

tor, omniumque Ecclesiarum defensor, misericordia motus pro Sancti Stephani honore, & per Iudicum Consilium, & per lignum quod in sua tenebat manu, inuestituram de duobus mansis cum nemore, & omnium quæ ipsa Abbatissa reclamauerat, ad saluam querelam eidem Abbatissæ, suoque Aduocato dedit, & quæ ipsa in - - - - - petebat ad hactenus eam restituit. Et insuper misit bannum super Abbatissam suumque Aduocatum, & super omnia bona prædicti Monasterij Sancti Stephani, quæ nunc habet, aut in antea legitime acquisierit.

Vt nullus, Patriarcha, Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Gastaldio, Vilicus, Decanus, vel aliqua magna paruaque persona, supradictam Abbatissam, & Aduocatum, suasque sanctas Moniales, & successores, sine legali iudicio, disuestire, molestare, aut inquietare audeat. Quisque hoc fregerit, sciat se compositurum libras auri mille, medietatem Imperatoriæ Cameræ, & medietatem prædictæ Abbatissæ, suisque successoribus Sanctimonialibus.

Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi Millesimo centesimo sextodecimo. Indictione nona.

HENRICVS.

Ego Teupo iudex interfui.
Ego Rambaldus iudex interfui.
Ego Adam iudex interfui, & .ss.
Ago Anto Aduocatus interfui.
Ego Vbertus Domini Henrici Imperatoris Iudex interfui, & eiusdem Imperatoris iussu huic notitio subscripsi.

Henrico IV. Imp. e Rè. V.

1117 | 2299

Haueua il Cielo gli anni andati, con moltiplicati prodigij, auisata l'Italia, e la Lombardia in particolare, acciò raueden-dosi dalla pertinacia di si lungo errore, vna volta si leuasse dalla obbedienza dell'Imperatore, che tanto si mostraua nemico del Pontefice, e della Chiesa, e con quella, come era obligata, sentire douesse, ma essendo sempre stati trascurati gli auisi celesti, con vn tremendo castigo quest'anno fece intendere, ch'egli doueua essere obbedito. Li tre di Gennaro adunque si sentì così fiero terremoto, che non vi era ricordo ne gl'huomini, che la terra hauesse date scosse maggiori. Gli argini del Pò, e dell'Adice si aprirono, e le acque di questi due fiumi si dilatarono per le campagne con importantissimi danni. In Verona, oltre gli altri incommodi, rouinò tutto il recinto dell'Anfiteatro, detto l'Ala. *Moscardo Hist. di Verona lib. 6.* In Ciuidale di Belluno cadè vna gran parte della mura verso Mezo giorno con due Torri. *Piloni Hist. Ciuid. di Belluno lib. 2.* In Treuigi precipitò quantità della muraglia, che lo cingeua, con pure due gran Torri, e molte case. *Bonifacio Hist. Triuig. lib. 3.* Ed in Padoua, oltre le altre rouine di Case, e Torri, le Chiese Catedrale, e di Santa Giustina, restarono

diroc-

Anni di Christo 1117 | Anni di Padoua 2199

diroccate da fondamenti, e ridotte in vna massa di grandi rouine, onde quel Monaco, che scrisse la inuenzione di San Daniele, e che di tanto danno si fà testimonio di vista, parlando della Chiesa di Santa Giustina, hebbe à dire. *Basilicam nostro tempore vehemens terremotus quassatio funditus diruit; & aliam nos in locum eius, non bene consimilem substituere, coegit. Illa namque marmoreis suffulta colupnis, & ex magna parte marmoreis tabulis ornata, & deaurata, Cœlestium interius siderum radiabat ad instar;* che la pietà de Vescoui, e de deuoti così l'haueuano ornata, dopò che ella da gli Ongari spogliata, ed incendiata rimase. Henrico IV. Imp. e Rè. V.

Questo spauentoso infortunio, tutto che hauesse viuamente confusi li Padouani, la confusione tuttauia non hebbe tanto potere, che li deuiasse dal procurare tosto, con la restitutione delle case particolari, quella ancora delle due insigni Chiese, e come li Monaci, tutti applicati alla reparazione di Santa Giustina, faceuano molto bene spicare il zelo, che nodriuano del culto Diuino, così punto non cedendo il Vescouo Pietro, quantunque per l'età quasi cadente, non permise, che la Catedrale molto giacesse sotto alle sue rouine sepolta, la onde ordinatane tantosto la reparazione, col Vescouo gareggiarono, in questa santa opera, li Canonici, e li Cittadini, acciò quanto prima si vedesse restituita. Fù questo quel tempo, nel quale incontratosi quella anticha Memoria, ora collocata nel muro esteriore del Choro verso Occidente, e che allora pure nella esterna parte dello stesso, mà verso Oriente fabricato, era stata riposta, diede poi occasione all'*Ongarello p.* 1, ignaro della intelligenza delle antiche Inscrizioni, di dire, che quelli erano li nomi delli quattro Cittadini allora deputati alla fabrica del Domo; opinione, che tolta di peso dal *Portenari lib. 9. Cap.* 4. la registrò per vna historica verità, e pure è vna Memoria di solo Mario Allenio, figliolo d'vn altro Mario della tribu Fabia, cognominato Crasso Cesonio, che fù in Patria Tribuno militare, Prefetto de Fabri, e Quadrumviro à rendere ragione, non già di quattro Caualieri come è stato scritto.

1118 | 2200 Mà ancorche à tutto potere procurasse, il Vescouo Pietro di vedere terminata la restituzione della Catedrale, nõ puote vedere perfezionato il suo santo desiderio, perche fù obligato dalla morte à restituire lo spirito al Cielo, al quale mercè la bõtà di sua vita, e le opere di pietà, di continuo da lui esercitate viuendo, volò. E perche l'Imperatore, dopò d'esere stato in Venezia, faceua la sua dimora in Padoua, doue intesaui la morte del Pontefice Pasquale II, risolse di portarsi, con tutta celerità à Roma, per procurare l'elezione d'vn Pontefice suo dipendente, non partì però prima che non fosse dato Vescouo alla Chiesa Padouana SINIBALDO Oltramontano, che più di anni quattro nonla possedè;

Anni di Christo / Anni di Padoua

sedè, e che continuando nella inclinazione dell'anteceſsore ſi diede, à tutto potere, alla perfezione della Catedrale, mentre Benzo Abbate di Santa Giuſtina vſaua ogni diligenza per la tota le reſtituzione della ſua Chieſa, impiego, nel quale tutta la Città con aſſidua prontezza s'adoperaua. Henrico IV. Imp. e Rè. V.

Ora, ancorche l'Imperatore ſollecitaſse à tutto potere la ſua andata à Roma, non puote tuttauia così affrettarſi, che prima non foſse ſtato eletto in Pontefice il giorno delli 25 Gennaro Giouanni Gaetano, che fù chiamato Gelaſio II. Vi arriuò nondimeno così, improuiſo, che ſolo quando fù gionto, il Papa n'hebbe contezza, onde intimorito fuggendo da Roma, ſi ricouerò in Gaeta, la doue anco fù conſacrato. Mà perche l'Imperatore pretendeua inſuſſiſtente la ſua Coronazione, atteſoche non haueua egli alla di lui elezione preſtato l'aſsenſo, procurò, che da alcuni Chierici, e dal Popolo foſse dichiarato Pontefice Maurizio Veſcouo Bracarenſe, che fù nominato Gregorio VIII, per lo che il Papa congregati in Capua tutti li Veſcoui, che puote hauere, l'Imperatore Henrico, e l'Antipapa Gregorio ſcomunicò. Non ceſsò adognimodo l'Imperatore dal perſeguitare Gelaſio, à ſegno tale che lo neceſſitò ad abbandonare Roma, e
1119 2301 l'Italia, e ricouerarſi nel Monaſterio Cluniacenſe, nel qual loco, mentre haueua ordinato vn Concilio, finì la vita, aſſonto in ſua vece al Pontificato Guido Arciueſcouo di Vienna, che ſi nominò Caliſto II, ma ſolo però dopò che da Roma hebbe di ſua elezione l'aſſenſo. Furono in tanto, da vn Legato di Gelaſio, radunati in Colonia li Veſcoui di Germania, e dichiarato di nouo Henrico eſcomunicato, ed eſcluſo dal comercio de fedeli; notizia, che peruenuta à Prencipi di Germania, ordinata vna Dieta in Virtemburgo, vi citarono Henrico à ſcolparſi, con proteſta, che rimanendo abſente lo haueriano ſpogliato del Regno, e dell'Imperio.

Nel mentre, che queſte coſe ſuccedeuano in Germania, ed in Padoua, il Pontefice era paſſato in Roma, riceuutoui con applauſi,
1121 2303 ed acclamazioni vniuerſali, doue poco dopò, ſedente alla riuerſcia ſopra d'vn Camello, da tutti vilipeſo, e ſchernito, ſi vide condotto auanti l'Antipapa Gregorio, che confinato nel Monaſterio della Caua miſeramente vi morì. Ciò inteſo da Henrico, ſi pentì di quanto era paſſato, e portatoſi à Virtemburgo impetrò dalla Dieta, che ſi trouaſſe modo di aggiuſtarlo co'l Pontefice. Spediti per ciò due Ambaſciatori à Roma, il Pontefice con pie-
1122 2304 nezza di contento inuiò toſto alla Dieta due Legati, doue diſcorrendoſi le forme per ſodisfare non meno ad vno che à l'altro delli due potentati, Henrico quando meno ſi credeua, ſi rimoſſe dalla pretenſione di conferire li Beneficij, e li Veſcouati, laſciandola libera al Pontefice, quale in ricompenſa, le conceſſe la ele-

zione

Anni di Christo 1112 — Anni di Padoua 2304 — Henrico IV. Imp. e Rè V.

zione delli Abbati, e Vescoui del Regno Theutonico, ed al Regno appartenenti; e così dopò tanti trauagli, e dispareri fù data la pace alla Chiesa, e restituito l'Imperatore al grembo della medesima. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 10. Dopò di che congregatosi dal Papa vn Concilio nel Laterano, fù stabilito, che in tutte le vacanze li Vescoui fossero eletti dalli Capitoli delle medesime Chiese; & che l'eletto non impetrasse dall'Imperatore, se non quello, che fosse puro temporale, douendosi nel rimanente in tutto ricorrere alla Sede Apostolica. *Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib.* 2. In tutto questo tempo, ancorche la maggiore delle occupazioni de Padouani fosse la restitutione delle due Chiese principali, e che per lo stabilimento della Catedrale i Canonici ancora assiduamente si adoperassero, non restarono però questi dal far spiccare gli atti della loro generosa munificenza verso le Monache, e Monasterio di San Pietro, onde li 27. Nouembre congregatisi, Bellino Arciprete, che fù poi Vescouo di Padoua, Martire, e Santo; Grimaldo, & Oberto de Saluia Preti; Milone, Azo, e Nicolò Diaconi; Vualingo, Toringo, e Lemizo Sudiaconi, con Grimaldo di Viuiano Accolito, di consenso delli altri Concanonici, alla presenza del Vescouo Sinibaldo concessero à Richilda Abbadessa, & alle Monache di San Pietro in perpetuo, la decima di alcuni campi nella Villa della Volta, e ciò perche quel Monasterio, era alla Catedrale soggetto, come membro al Capo; onde per questa onoreuole espressione le Monache predette di Canonichesse giustamente conseruano, e godono il titolo; e l'Instromento della concessione, è il sussequente tratto dall'autentico, appresso le Monache conservato.

In nomine Dei & hominis.

Anno Incarnationis eiusdem Millesimo centesimo vigesimo secundo IV. K. Decembris. Indictione quinta decima. Karitatem, quæ mero de pietatis riuulo manat, quanto quisque fidelium quærere desiderio, quaue ailigentia debeat amplecti studio, nulla penitus humana promere valet eloquentia. Ipsa enim nectare viuifico, castam vni viro conglutinat Ecclesiam Christo; ipsa & multitudinem operit peccatorum; qua profecto duce peruenitur ad regna Cælorum; qua vero semota nec elemosina valet, nec marogrium. Huius itaq; Karitatis, nos S. Mariæ Maioris Ecclesiæ Paduani Canonici, vel vltimi cupientes esse clientuli. Bellinus videlicet Archipresbiter, Grimaldus, & Oberius de Saluia presbyteri. Milo, & Azo, ac Nicolaus diaconi. Vualingus, & Toringus, necnon & Lemizo subdiaconi. Grimaldus etiam de Viuianus accolita. Vna cum consensu caterorum fratrum. Consentiente quoque atque adstante Sinibaldo Dei gratia Paduano Episcopo. Deo in

pre-

Anni di Christo 1122 — Anni di Padoua 2304 — Henrico IV. Imp. e Rè V.

primis, & Monasterio deinde, quod in Dei ac Beati Petri Apostolorum Principis honore situm est in Vrbe Padua, in loco qui Burziniga nuncupatur. Vbi nunc Domina Richilda Abbatissa, cum Virginum collegio, cui praest, contemplatiuae vitae ministerijs reuerenter inuigilat, offerimus tradimus, & karitatiue concedimus, decimas de suis braidis dominicis, qui iacent in cultura cuiusdam villae, quae Volta dicitur; & sunt inter omnes per mensura quindecim campi de terra, quatenus ab hac die inantea praefata Abbatissa suis cum sororibus, & reliquae sibi pro tempore succedentes, habeant, & teneant ipsas decimas ad suum vsum, & vtilitatem sui Monasterij, sine omni nostra, nostrorumque successorum contradictione. Porro cum id ipsum Monasterium nostrae sit Ecclesiae subiectum, vtpote capiti membrum, & praedicta sanctimonalium turmula, quae se se ibidem Dei seruitijs exercet, paupertatis in camino non modice laboret, quod eis damus & concedimus, hoc ad alienos minime transferimus, sed potius misericordiae sinum nobis aperimus, & consolationis manum porrigimus. Ne igitur haec oblationis, seu concessionis pagina quouis in tempore violetur, ne ve praesentem, quam pro remedio animarum nostrarum, omniumque antecessorum, & successorum nostrorum, in Catholica fide perseuerantium, facimus eleemosinam, religio quaecumque reuocare conetur, promittimus, & obligamus nos, ac successores nostros in duplum decimarum, & querimoniarum teneri, si nos ipsi, quod absit, vel nostri successores, per nosmetipsos, aut per interpositam personam, contra hanc cartulam qualibet occasione venire, & Monasterij partem decimas quas sibi de praedictis braidis Dominus annue dabit, priuare temptauerimus; immo si in auctoritate ad defensionem non permanserimus, & insuper soluta dupla, quod repetierimus, vindicare non valeamus. Actum in Padua feliciter.

Ego Bellinus Archipresbyter m. m. ss.
Ego Vbertus presbyter .ss.
Ego Grimaldus presbyter .ss.
Ego Vbertus presbyter m. m. .ss.
Ego Azo diaconus m. m. .ss.
Ego Nicolaus diaconus m. m. .ss.
Ego Milo diaconus m. m. .ss.
Ego Lorengus subdiaconus .m. m. .ss.
Ego Vbertus subdiaconus .ss.
Ego Grimaldus subdiaconus m. m. ss.
Ego Lemizo subdiaconus m. m. .ss.
Ego Alexander subdiaconus m. m. .ss.
Ego Bernardus subdiaconus m. m. .ss.
Ego Grimaldus Accolitus .ss.
Ego Aicardus Clericus .ss.

Rogati autem sunt testes Paganus Bastardus. Otto Bozarella. Ioannes de Andrea. Gualandus. Petrus de Iurco; & Vualpertus.

Anni di Christo 1122 | Anni di Padoua 2304 | Henrico IV. Imp. & Rè. V.

Ioannes Causidicus necnon tabellio dictus
Hæc digitis scripsi, proprio seu lumine vidi.

Erano pochi giorni passati dopò la donazione fatta da Canonici alle Monache di San Pietro, quando il Vescouo Sinibaldo, con gli vltimi dell'anno, vltimò di viuere; e perche, con la pace frà il Pontefice, e l'Imperatore, era anche stata restituita alli Capitoli delle Chiese la facoltà di venire alla elezione dei loro Vescoui, quindi fù, che congregatisi li Canonici di Padoua, per la elezione di nouo Vescouo, entrò frà di loro disensione tale, che in vece di vno, due pretesero d'esser legitimamente eletti, per-
1123 2305 che essendo ambedue pari ne voti, non volsero aspettare la decisione, che il Capitolo fare intendeua. Pretendendo adunque ogn'uno di questi di fare tutta sua la dignità Episcopale, essendo assistiti da parenti, ed amici, che da vna parte, e dall'altra armati correuano à fomentarli, seguirono, con graue danno de Padouani, nella Città molte sanguinose riuolte, alle quali quelli, che allora haueuano il gouerno della Patria, ò non poteuano, ò non voleuano opporsi; il che riuscendo con dolore intenso de buoni, e del Capitolo in particolare, che, per non essere dalli pretendenti stata attesa la canonica decisione de voti, offeso si pretendeua, risolse di spedire à Roma Bellino Arciprete, Vvalengo, e Turingo Soddiaconi, à quali ancorche la publica commissione fosse d'impetrare dal Sommo Pontefice, allora Calisto II. la confermazione di quello, e quanto dalla munificenza de Vescoui, ed'Imperatori le era stato donato, poi che quanto moltiplicati erano appresso de Canonici à loro fauore i decreti Imperiali, altrettanto di Pontificij scarsi si conosceuano, ben sapendo, che il breue dell'Antipapa Clemente III. non haueua quella forza, che era richiesta dal loro christiano desiderio, la secreta nondimeno fù di procurare rimedio alla dissensione delli due pretendenti il Vescouato, e di leuare lo Scisma dalla Chiesa Padouana. Peruenuti dunque li tre Canonici à Roma, acciò non si penetrasse quello, che haueuano in commissione per la pace della Chiesa di Padoua, dopò il bacio de piedi di sua Santità l'

Anni di Christo 1123 | Anni di Padoua 2305

Henrico IV. Imp. e Rè. V.

Arciprete Bellino con tutta humiltà espose, la brama del Capitolo Padouano circa la confermazione di quanto da lui veniua goduto, mercè la pietà de Vescoui, ed'Imperatori passati, in testimonio di che hauendo presentati li transunti autentici, così delle donazioni, come delle confermazioni Imperiali, tutto veduto, e considerato dalla santa benignità del Pontefice, ordinò anche il Pontificio decreto, nel quale dichiarandosi che riceueua sotto l'Apostolica protezione il Capitolo de Canonici di Padoua, le confermò non solo tutti li beni che possedeua, e che le erano stati conferiti, tanto dalli Imperatori, quanto dalli Vescoui, & altre pie persone passate, ma quelli ancora che le fossero in auenire conferiti, prohibendo ad ogni Ecclesiastica, e Secolare persona il molestare, inquietare, ò perturbare il giusto, e legitimo possesso che ne haueuano, & hanno li Canonici in perpetuo, sotto le pene maggiori che sappia fulminare Chiesa Santa.

Così effettuatesi da Canonici, alla Sede Apostolica destinati, le publiche commissioni, tosto si diedero à maneggiare le segrete, onde rapresentando à Sua Santità quanto era succesSo in Padoua per la elezione di nouo Vescouo, e come li due pretendenti, essendo in parità de voti superiori, non hauendo voluto attendere la canonica decisione del Capitolo, disputauano con le armi in mano frà di loro il possesso di quella Chiesa, il che riusciua non meno à scandolo e dolore de buoni, che à danno e morte de Padouani, quali cadeuano ne conflitti sanguinosi dalli parenti, e parteggiani delli due contendenti frequentemente fatti, implorarono perciò, con tutta efficacia e celerità, dal Pontefice il più proprio rimedio, acciò da Padoua veniSse leuato così pericoloso, e sanguinoso Scisma.

In tutto il tempo della dimora in Roma di questi tre Canonici, ed in ogni occasione anche fuori del loro obligo, ed impiego, l'Arciprete Bellino haueua dato saggi così abbondanti della sua prudenza, intendimento, e bontà, che il Pontefice non puote non amarlo, e considerando in lui cose, fuori dell'ordinario, perfette, venerarlo insieme, come vno, che fosse per essere di grande ornamento à Santa Chiesa. Perciò dopò d'hauere inteso quanto bramauano li tre supplicãti per beneficio della Chiesa Padouana, senza molto pensarui, inspirato da Dio, dichiarò Bellino in Vescouo di Padoua, che, non se ne stimando meriteuole, supplicò efficacemente la Santità Sua à fare elezione di soggetto di lui più atto per quella insigne dignità; rassegnatezza, e sentimento, che furono di maggiore eccitamento al Pontefice per confermarsi nella stima, che di lui faceua, ed à comandarle à riceuere la dignità, e lasciarsi consecrare, come egli, al Pontificio commando obbediente rassegnandosi, con protesta che egli era certo di morire martire per la sua Chiesa, lasciò che la sua consecrazione

Anni di Christo 1123 | Anni di Padoua 2305 | Henrico IV. Imp. e Rè V.

ne seguisse. Accompagnò poi il Pontefice con infiniti testimonij di stima nel suo partire il Vescouo Bellino, e non fù picciolo quello della confirmazione di tutti li beni donati alla Chiesa di S. Giustina, che nell'Archiuio de Padri si conserua, nella quale, à fauore de Monaci, e delli Abbati loro, viene espresso, che *obeunte nunc eius loci Abbate, nullus ibi qualibet surreptionis astutia, seu violentia præponatur, nisi quem fratres communi consensu, vel fratrum pars consilij sanioris, secundum Dei timorem & Beati Benedicti regulam, prouiderint elligendum*; e ciò perche anche l'elezione delli Abbati, nel tempo che li due Henrichi padre, e figliolo tanto trauagliarono la Chiesa, à loro disposizione seguiua, e che così transfusa e fermata ne Monasterij della Religione continuamente viene fatta. *Cauac. lib.* 2. Anzi con somma sollecitudine applicato il Pontefice Calisto II. alla conseruazione de Monasterij, essendosi questo anno perfezionata la fabrica dell'insigne Monasterio di Praglia, sopra grande munificenza, come vedessimo, della casa Maltrauersa, fù non solo ad esso dato il titolo di Abbatia, con la nominazione di primo Abbate di quell'Iselberto de i Tadi, che assistè di continuo alla sua edificazione, ma fù preso anche nella Pontificia protezione, e tutela, in testimonio di che obligò allora il Pontefice, lo steso Monasterio, alla annua corrisponsione di due ducati d'oro al Palazzo Lateranense, e come più manifesto s'intende dall'infrascritto Breue del Pontefice, nell'Archiuio dello steso Monasterio, autentico conseruato.

CALISTVS EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI.

Dilecto filio Iselberto Abbati Sanctæ Mariæ, quod in Paduano Episcopatu, in loco quod Pratalia dicitur situm est, salutem, & Apostolicam Benedictionem.

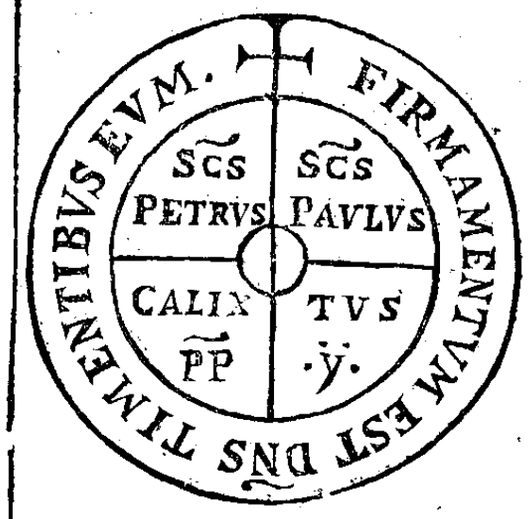
Ex Venerabilis fratris nostri Bernardi Parmensis Episcopi relatione, didicimus vestrum Monasterium à Maltrauerso de Montebello & fratribus, atque alijs consanguineis eius comitibus in proprij patrimonij prædio sumptibus eorum fundatum, & Beato Petro, eiusque Romanæ Ecclesiæ sub annuo duorum aureorum censu oblatum fuisse; quam nimirum oblationem tam tuis, dilecte in Christo fili Iselberte Abbas, quam ipsius fratris nostri præcibus suscipientes, idem Monasterium cum omnibus pertinentijs suis protectione Sedis Apostolicæ communimus. Statuimus tamen, vt quæcumque bona, quascunque possessiones in presenti quinta decima Indictione legitime possidet, siue in futurum largitore Deo iuste, atque canonice poterit adipisci, firma tibi, tuisque successoribus, & illibata permaneant. Decernimus ergo vt nulli omnino hominum liceat idem Monasterium temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel oblatas retinere, minuere, vel temerarijs vexationibus fatigare, sed omnino integra conseruentur eorum, pro quorum substentatione, & gubernatione concessa

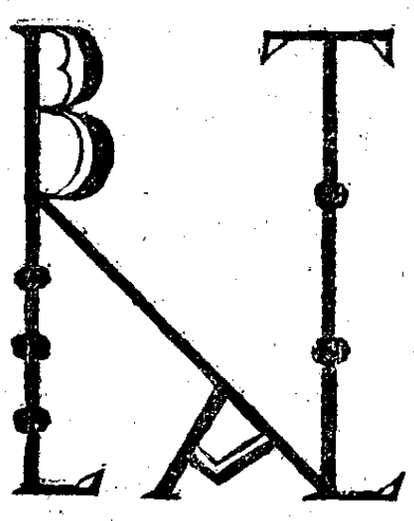
Anni di Christo 1125 — Anni di Padoua 2305 — Henrico V. Imp. & Rè. V.

sunt vsibus omnimodis profutura, vt secundum Gregorij decreta quiete semper Deo seruire valeant. Ad inditium autem nostræ huius tuitionis & confirmationis, aureos duos quotannis Lateranensi Palatio persoluetis. Si quis igitur decreti huius tenore cognito temere, quod absit, contraire temptauerit, honoris & officij sui periculum patietur, atque excomunicationis vltione plectetur, nisi præsumptione digna satisfactione correxerit.

Scriptum per manum Geruasij Scriniarij Regionarij, & Notarij S. Palatij.

EGO CALISTVS CATHOLICAE ECCLESIAE EPISCOPVS.





Datum Laterani Kalendis Maij Ind. XV. Incarnationis Dominicæ MCXXIII Pontificatus autem Domini Calisti II. PP. Anno IV.

Prima che Bellino giongesse à Padoua vi giunse la noua, che il Pontefice gle lo haueua eletto, e consacrato in Vescouo, ed acciò appariſce, che la Pontificia risſoluzione era opera di Dio, ed'impulso dello Spirito Santo, non si tosto s'intese da Padouani questa elezione, che tutti pieni di giubilo esultando, sentirono li due contendenti li primi à dichiararla per ottima, à pacificarsi insieme, ed à portarsi vniti fuori di Città ad incontrare il loro Pastore, che arriuato alle porte di quella hebbe incontro tutto il suo Clero, e Popolo à riceuerlo, benedicendo, e magnificando Dio, che haueſſe inſpirato il Pontefice à prouederlo di così pio, e Santo Prelato.

BELLINO dunque di Germania, ma Canonico, ed Arciprete di Padoua, fù succeſſore nel di lei Vescouato à Pietro Tergola, ed al gouerno della sua Chiesa sedè anni ventisei; soggetto, in cui tutte le virtù così perfettamente, s'vnirono, e risplenderono, che non vi fù chi potesse trouarle vn neo d'imperfezione; perche oltre le altre hauendo alla bontà, e pietà, la pazienza, e l'humiltà congionte, pareua l'vltimo, tutto che fosse il primo, della sua Chiesa, alla quale con grande assiduità assistendo, con l'esortazioni, digiuni, e penitenze era d'esempio à tutti, onde anche il suo Clero, vniformato alla religiosità del suo Pa

store

Anni di Christo 1184 | Anni di Padoua 2306

Henrico IV. Imp. e Rè V.

store, pareua vn Seminario di santità. E perche la Catedrale non era per anco, dal terremoto patito, intieramente ristorata, egli con tanta assiduità s'applicò per la reparazione, che in vn'anno la vide intieramente perfetta, come mostrano gl'infrascritti versi scolpiti nel capitello di vna colonna nel mezo di detta Chiesa.

Me terræ primus motus subuertit ab imo
Set Macili limo pulchre me struxit ab imo.
✠ *Anno ab Incarnatione Domini MCXXIV. Ind. II.*
Arte magistrali Macili construxit ab imo.

Che Macilo fù nominato l'architetto à cui di questa riparazione fù destinata l'impresa.

1126 | 2308

Non passarono poi due anni che morì Henrico Imperatore senza discendenza, e se bene Frederico Duca di Sueuia, e suo fratello Conrado, quali al morto Imperatore erano per sorella nepoti, pretendeuano co'l Regno d'Italia, anche l'Imperio, adognimodo quelli Prencipi di Germania, che, ripieni di Christiana pietà, viueuano memori de grandi trauagli portati alla Chiesa dalli due Henrici, preualendo nella elezione, concorsero nella persona di Lottario Duca di Sassonia, Prencipe in cui la virtù, e la religione risplendeuano in sommo, e che tosto si dichiarò difensore di Chiesa Santa. Non fù però questa elezione senza contrasti, e trauagli, perche Conrado, nõ potendo sopportare l'esclusiua datagli, hauuto l'assenso d'alcuni Prencipi si intitolò Rè d'Italia, nella quale tantosto passato vi cagionò graui dissensioni, e trauagli, adherendo in particolare ad Anacleto Antipapa, che contro Innocenzio Secondo sedeua. *Sigonio de Regno Italia lib.* 11.

Lotario II. Imp. e Rè III.

Era morto pochi anni prima Benzone Abbate di Santa Giustina, e li Monaci haueuano eletto in suo luogo Alberto, che fù de Monaci il primo, quale in Padoua acquistasse co'l denaro, beni al suo Monasterio; comprò egli dunque questo anno li 12. di Giugno, co'l prezzo di lire seicento, dalla Contessa Giudita, donna per nascita, e per pietà Illustrissima, il luogo di Concadalbero, che picciolo Castello lo chiama il *Cauacio lib.* 2, con tutti li beni che le erano soggetti nelle ville del Desmano, Castello di Brenta, Bouolenta, e Corregiola, e questi in tanta quantità, che non furono possessioni, ma vna regione intiera, poiche nell'Instromento di vendita, autentico conseruato nell'Archiuio di Santa Giustina, vien detto, che deue essere de Monaci quanto si troua incluso tra li due fiumi Adice, e Rotrone, cioè Bachiglione, la fossa Bebia, e il Vighenzone, precio vilissimo per la quantità de luoghi, il che conoscendo anco la sopradetta Contessa soggiunge nello Instromento, *& quicquid prædictæ res vltra pretium valent, pro anima Comitissæ Imillæ, & Manfredi viri mei, & Bonifacij filij mei in Cæmeterio præfati Monasterij quiescentium, necnon aliorum ante-*

cessorum

Anni di Christo 1119 | Anni di Padoua 2311 | Lotario II. Imp. e Rè. III.

ceſſorum noſtrorum, ex quorum hæreditate mihi Iudithæ hæ res obuenerunt, Deo ipſique Monaſterio Sanctæ Iuſtinæ remittimus & offerimus. Fù Manfredo, dice il *Cauacio* al citato luogo, delli Conti di Padoua, e Bonifacio morto garzone le fù figliolo, e Giudita, per quello ch'egli ne crede, fù delli Conti San Bonifacij di Verona.

Bellino intanto diligentiſſimo conſeruatore delle rendite Epiſcopali non mancaua di applicazione à ciò le foſsero corriſpoſte le decime da tutti gli obligati, e perche acciò contraſtaua, anzi viueua tenitentiſſimo Tomaſo Capodiuacca, cognominato Caponegro, famiglia fra le nobili Padouane per antichità, parentelle, adherenze à niuna inferiore, perciò co'l mezo della giuſtizia lo conuinſe, ed obligò alla ſodisfazione; ſucceſſo, che Tomaſo conſeruandoſelo nel cuore, fù auttore della morte del Santo Veſcouo. Nello ſteſſo tempo che Bellino s'applicaua alla conſeruazione delle rendite Epiſcopali, l'Abbate Alberto, per maggiore ſicurezza dell'acquiſto fatto, ne impetrò da lui la confermazione, che non ſolo benignamente ottenne, ma vi aggiunſe in

1130 | 2312

auantaggio la facoltà di decimare in Concadalbero. Era dopo la ſua fondazione così bene ſtabilito il Monaſterio di Praglia, che parue giuſto alla infinita prudenza del Pontefice Innocenzio II. di procurarne, con l'appoggio à qualche Monaſterio inſigne, la ſua più ſicura conſeruazione; e perche in quei tempi era famoſo il Monaſterio di S. Benedetto di Podelirone, come quello in cui la diſciplina, e feruore Monaſtico ſingolarmente riſplendeuano, à quello perciò il Pontefice riſolſe di vnirlo, il che fù con tanta maggiore facilità, quanto che l'Abbate primo allo ſteſſo Monaſterio di Praglia deſtinato era ſtato, come ſi diſſe, Iſelberto de i Tadi Nobile Padouano, proffeſſo dello ſteſſo Monaſterio di Podelirone, à queſto effetto adunque, con ſuo decreto de vinticinque Giugno di queſto anno, diretto à D. Henrico Abbate del ſopranominato di S. Benedetto, raccomandò à lui, e ſucceſſori tutti il Monaſterio di Praglia, con queſte parole, quali mercè la gentilezza del P. D. Michiele Scoto, che me ne è ſtato corteſe del commodo, ho potuto traſcriuere dal Breue Pontificio, che autentico ſi conſerua nell'Archiuio di S. Vrbano. *In Epiſcopatu Patauino ad melioratione, & Religionis reformationem, committimus tibi, tuiſque ſucceſſoribus duo Monaſteria quæ B. Petri iuris exiſtunt; videlicet Sanctæ Mariæ de Pratalia pro quo quatuor aureos, & Sanctæ Crucis de Campoſion cum pertinentijs ſuis, pro quo duos aureos quotannis Lateranenſi Palatio perſoluetis.*

Quindi è da comprenderſi, che non ſolo Padoua, ma il Padouano ancora, era abbondante, di ricche, e riguardeuoli Chieſe, del che non è da marauigliarſi, perche hauendo Padoua allora vn Paſtore così inclinato alle opere pie, e così zelante del Diui-

Anni di Christo 1130 | Anni di Padoua 2312 | Lotario II. Imp. e Rè. III.

no seruizio era ben ragioneuole, che tanto fuori, quanto in essa fossero moltiplici le Chiese, già che per testimonio dell'*Ongarello Ms.* di questi tempi vi erano in Città, Santa Sofia, Santa Giustina, la Cathedrale; Santo Egidio, S. Clemente, San Steffano, San Lorenzo, San Canciano e Cancianilla, San Michiele, San Pietro, San Daniele, San Fermo e Rustico, Santo Andrea, San Bartolomeo, San Nicolò, San Tomaso, e Santa Lucia: l'origine di alcune delle quali, ancorche siano molto più antiche di questo tempo, adognimodo certe anche più antiche è credibile che fossero, ancorche per la ingiuria della età, e trascuratezza de gli huomini, non se ne habbia più certa contezza; è ben vero que-

1136 | 2318 | sto, che le sopranominate Chiese per lo più erano Parochiali, anche al tempo del Vescouo Bellino, e che la Congregazione de Parochi era già instituita, poiche Machonia figliola di Gulielmo Arbano le fece quest'anno donazione di tre pezzi di terra aratiua, che possedeua nel confine della Città di Padoua, nel quale si hà notizia della Chiesa di San Matteo, e si sà che questo luogo allora era Priorato de Monaci Benedittini, che doueuano essere della stessa Cõgregazione, che erano quelli di Santa Giustina, attesoche fino al giorno d'oggi, come la nominazione del Parochiano di quella Chiesa viene fatta dalle Monache, quali iui dimorano, così la confermazione & inuestitura dello stesso è decretata dall'Abbate di quel Monasterio. Anzi habbiamo nel 1. *Tomo delli Statuti di Padoua lib.* 4, che lo stesso luogo vn tempo hebbe titolo di Abbatia, e poi fù cangiato in quello di Priore, che doueua conoscere per superiore l'Abbate di S. Giustina. Mà l'Instromento dalla donazione di Machonia fatta alla congregazione de Parochiani, è questo, tratto dall'Autentico, nell'Archiuio de medesimi conseruato.

In Nomine Dei æterni.

Anno eiusdem Natiuitatis Millesimo centesimo trigesimo sexto IV. die intrante Martio Ind. XVI.

SAcerdotibus, & Clericis Paduanæ Ciuitatis in Congregatione ad honorem Dei & omnium Sanctorum conuocatis.

Ego Machonia Guielmi Arbanis olim filia, quæ professa sum lege viuendi Romana p̃ p̃ eiusque in sanctis, & venerabilibus locis seu concilijs, aliquid de suis rebus contulerit, iuxta Auctoris vocem centuplum accipiet, & insuper quod melius est, vitam possidebit æternam. Ideoque ego qui supra Machonia prædictæ Congregationi dono, offero, petiolas tres de terra Aratoria iuris mei quas habere, & possidere visa sum in finibus Ciuitatis Paduæ. Prima petia est in Fossa de lino per mensuram iustam per longam perticæ Lx. per transuersũ ab vno capite perticæ x. & alio capite perticæ xj. cohæret ab vno latere Tixorum Sardi; ab alio latere via publica ab vtroque Iordanus de Carraria. Secunda petia non longè ab ea per lon-

gam

Anni di Christo 1136 | Anni di Padoua 2318 | Lotario II. Imp. e Rè. III.

gam perticæ xxxxij. per transuersum ab vno capite perticæ xvij. ab alio capite perticæ xvj. cohæret ei ab vno capite Patauinus de Mamozeto, ab alio capite Ringeri, ab vno latere Albericus Cloco, ab alio latere, Prudentia vxor Bernardi de Bellono. Tertia petia terræ cohæret; cohærentiæ sunt inferius; est autem per longum perticæ xxiiij. ab vno capite perticæ xvj. ab alio capite perticæ. Cohæret ei ab vno latere filij Adæ de Bernardo, ab alio latere Albertus de Guizzamano Iudice: ab vno capite Dominicus Vitulus, ab alio capite via publica percurrente, siuè ibique sint aliæ cohærentiæ. Quam autem supradictam donationem seu offersionem qualiter m̃ m̃ m̃ iuris mei, superius dictam prædictæ Congregationi dono, offero, ac per presentem chartulam donationis, seu offersionis in ea ad habendum confirmo: Faciendo exinde Sacerdotes, & Clerici ipsius Congregationis pro animæ meæ, & viri mei Ioannis, & filioli mei mercede, quidquid voluerint sine omni mea, & hæredum meorum contradictione. Equidem spondeo, & promitto meque supra Machonia, vna cum meis hæredibus, supradictæ Congregationi, prædictam donationem, seu offersionē ab omni homine deffendere; quod si deffendere non potuerimus, aut vobis exinde aliquid, quouis ingenio subtrahere quæsierimus; tunc in duplum eandem donationem, seu offersionem restituemus, sicuti pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit; sub estimatione in consimilibus locis.

Actum in Domo eiusdem feliciter.

Signa manus supradictæ Machoniæ, quæ hanc cartam donauit seu offersionis fieri rogauit vt supra. Rogati sunt testes. Viuianus della Caldena. Fortunatus Scaldabrina. Lintulfus. Stephanus de Mauro. Manfredus de Amizo &c.

Ego Vgo Causidicus atque Notarius hanc cartam scripsi.

1137 | 2319

Haueua in questo mentre Conrado volontariamente cesso à Lotario il Regno d'Italia, e seco pacificatosi, onde egli con la moglie Rchiza in essa portatosi, introdusse il Pontefice Innocenzio in Roma, che staua da quella lontano per la forza dell'Antipapa Anacleto, indi nel Laterano riceuè, per la di lui mano, la Corona Imperiale, dopò di che il mese di Nouembre si ritrouò nelle Roncaglie, doue tutte le Città della Lombardia vi mandarono i suoi Ambasciatori à prestarle, come Sourano, il debito ommaggio, e solito giuramento di fedeltà, nella quale occorrenza non furono de gl'vltimi à farsi vedere li Padouani, tutto che si trouassero impegnati in vna molesta guerra con Vicentini, con quali qualche tempo era che contrastauano con gran danno della Marca Triuigiana, perciò che quasi tutti li popoli della medesima, chi all'vna, e chi all'altra parte adheriuano, il che riuscendo molesto à Lotario, che la pace e l'vnione bramaua, s'adoperò così bene, che queste due contendenti Città puote vedere frà di loro pacificate. *Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib. 2.*

Non puotero tuttauia Padouani de commodi della pace godere,

Anni di Christo 1137 | Anni di Padoua 2319 | Lottario II Imp. e Rè. III.

dere, perche appena liberati dalla guerra con Vicentini, vn'altra n'hebbero con Veneziani. Originò questa da certo taglio fatto da alcuni Padouani nella Brenta, vicino la Chiesa di Santo Hilario, per commodo di certi loro edificij, ma perche il fiume, corrẽdo precipitoso per questo taglio, portaua nella Laguna molta materia, quale in essa deposta pregiudicaua alla stessa Città di Venezia; non potendo tolerare Veneziani questo rileuantissimo pregiudizio s'armarono contro la Città, ancorche l'operazione da cui nasceua fosse stata priuata. Fatto dunque loro Capitano Generale Guido da Montecchio Veronese, s'auanzarono alla Tomba, doue pure vi furono li Padouani, quelli à Cauallo comandati da Alberico Branca de i Maltrauersi, e quelli àpiedi da Guido da Montagnone, che male Montagnana viene nominato dal *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 3. e dal *Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib.* 2. Seguì in questo loco fra li due eserciti fiero combattimento, con spargimento di molto sangue da ambedue le parti, come scriue il *Sabellico Rer. Venet. Dec.* 1. *lib.* 7. finalmente Padouani restarono soccombenti, in modo tale, che trecento cinquanta, insieme con li due loro Capitani, furono condotti prigioni à Venezia. Ne quì si terminaua questo sanguinoso trauaglio, quando Padouani, hauendo fatto constare, che il fallo era priuato, e che il loro Publico non ne haueua participazione alcuna, non hauessero impetrata con la pace la libertà de loro prigioni. *Sabellico Rer. Venet. Decad.* 1. *lib.* 7. *Pietro Giustiniano Hist. Venet. lib.* 2. *Paolo Morosini Hist. di Venet. lib.* 5. *Gio: Battista Contarini Venet. Hist. lib.* 5. *Vero Rer. Venet. lib.* 1. che ciò tutto essere succesSo racconta nell'anno 1143.

Liberato che fù Alberico di prigione, ritirossi ne suoi poderi per godere vna placida vita, doue, se bene disoccupato da negozij ciuili, non vuole lasciare ozioSa la generosità del suo bell'animo, anzi còntrassegnandola, con ridurre in fortezza il luogo di Lozzo, fece sempre più spiccare la sua grandezza, non lasciando in questo tempo di alleuare nella Corte Imperiale due suoi figlioli che haueua, Guizolo, & Alberto, quali, dopo la morte del padre, diuidendo fra di loro l'opulentissima facoltà di cui erano rimasti heredi nel Padouano, e nel Vicentino, toccò à Guizolo Lozzo nel Padouano, & ad Alberto Montebello nel Vicentino, e così da questi, due grandi e famose famiglie discesero; cioè li Conti da Lozzo, e li Conti di Montebello.

E perche sino à questo tempo con tre leggi s'era in Italia vissuto, Romana, Longobarda, e Salica, hauendo, nel Congresso di Roncaglie, osseruato l'Imperatore quante confusioni perciò nasceuano ne giudizij, ogniuno pretendendo d'essere giudicato conforme quella legge, che professaua, quali essendo diuersissime fra di loro, dauano occasione à Giudici di stare ambigui, e non bene

Anni di Christo 1137 | Anni di Padoua 2319

esprimersi nelle loro sentenze, perciò, con vna Imperiale Costitutione, abrogando l'vso delle leggi Longobarde, e Saliche, ordinò, che tutti viuessero, e fossero giudicati con le leggi Romane, onde nell'auuenire restò ommesso ne contratti, e carte publiche l'vso, che haueuano li contrahenti di dichiararsi quale legge da loro era proffessata. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 11. *Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib.* 2; il che stabilito da Lottario, inuiatosi nel fine dell'anno verso Germania, nella valle di Trento, da fiero male assalito dentro di pouera casa posta in vn bosco frà l'Eno, ed il Lico, lasciò la vita, come lasciò di più conseruarsi in Venezia la famiglia da Souertino, che fù vna di quelle quali si saluarono nelle Isole delle lagune al tempo di Attila, e che mancò questo anno in Luigi che haueua la dignità di Giustiziero. *Lottario II. Imp. e Rè. III.*

1138 | 2320

Il principio dell'anno portò à Conrado di Sueuia il Regno d'Italia, e l'Imperio insieme, ma non così pacifici, che non le fossero ambedue contrastati da Henrico Duca di Bauiera, e di Sassonia genero del morto Lottario, onde fù necessitato Conrado, per conseruarsi l'vno e l'altro, farsi vedere più d'vna volta, in breue tempo, ora in Germania, ed ora Italia, mentre in Padoua si fè conoscere cospicua la pia generosità di Litolfo di Reuolone, che de Transalgardi Conti di Reuolone lo dice il *Cauacio lib.* 2. *Cœnob. D. Iust.* quale co'l mezo di Olderico della Leuata Longobardo donò quest'anno al Monasterio di Santa Giustina beni, e rendite in Reuolone, e Roncone, la quale donazione, che fù fatta in presenza del Vescouo Bellino, è la quì registrata, dall'autentico appresso, de Monaci conseruato, fedelmente trascritta. *Conrado II. Imp. e Rè.*

In nomine Domini Dei, & Hominis.

ANno eiusdem secundum assumptam humanitatem post millesimum, & centesimum tricesimum octauo. Mensis Martij die quartadecima indict. prima, die Lunæ sub presentia Domini Bellini Padouani Episcopi; & aliorum bonorum hominum, quorum nomina sunt hæc. Ioannes Allonis; Ioannes de Tado, & Albertus de Tumba causidici; Vualpertus frater Episcopi; Viuianus de Camisano; Nicolaus de Petro Iudice; Adam de Lazara; Transalgardus; & Petrus gg. His vt dictum est & alijs præsentibus. Odnelricus, qui dicitur de Leuatà Longobardorum lege viuens, pro remedio animæ Litulphi de Robolone inuestituit Ecclesiam Sanctæ Iustinæ de Padua, inuestitura scilicet data in manu Domini Ioannis Abbatis Sanctæ Iustinæ, nominatiue de Massaricijs duabus de terra, quæ fuerunt iuris eiusdem Litulphi; sed ipse reliquit eas Monasterio dictæ Ecclesiæ in sua vltima dispositione; prout Presbyter Ioannes de Robolone; atque Litulphus filius q. Inzelberti ibi in presentiarum testificabantur; vna quarum iacet in Villa Roncone, & est recta per Heinricum Pelatum, vna cum Capulo; & pasculo; & cum omni iure ad istas Massaritias pertinense.

Anni di Christo 1138 | Anni di Padoua 2320 | Conrado II. Imp. e Rè.

tinente. Eo quidem modo facta fuit ista inuestitura, quod ab hac die in antea prædictus Ioannes Abbas, eiusque successores, imo per eos Monasterium S. Iustinæ habeat præfactas Massaritias de terra iure proprietario, & faciant inde ad vtilitatem Monasterij, quicquid legitime facere voluerint. Vsufructu tamen Maßaritiæ de Robolone conseruato Indiæ matri Litulphi in vita sua; Olderico de Leuata, & eius hæredibus in vuarentatione ac defensione permanentibus. Actum Paduæ secundum altare Sanctæ Iustinæ feliciter. Sciendum est autem, quod ibi ad præsens Præsbiter Ioannes de Rebolone, atque Litulphus filius Indelberti testimonium perhibuerunt dicentes, quia Litulphus in sua suprema ordinatione reliquit filio suo Bastardo Massaritiam vnam de terra, quæ iacet in villa Sancti Nicolai, & est recta per Albericum, & suam portionem de Silua, quæ dicitur Roncalota, ea videlicet conditione quod si ipse Bastardus decesserit sine legitima sobole, proprietas ipsius Massaritiæ, ac Siluæ deueniat in Monasterium Sanctæ Iustinæ & Regenaldus habeat in Feudo eandē portionem de Silua.

Ioannes Causidicus, idemque Tabellio dictus
Hæc digitis scripsi ceu vidi menteque fixi.

1139 | 2321

Ma la valida oppoſizione con la quale, Henrico Duca di Bauiera, e di Saſſonia, contraſtaua l'Imperio ed il Regno d'Italia a Conrado di Sueuia, e le vigoroſe aggreſſioni che da quello gli erano fatte, ora in vn paeſe, ed'ora nell'altro, lo haueuano neceſſitato à farſi inceſſantemente vedere armato, ora di là, & ora di quà da monti, con tanta vigorìa, e celerità che era non meno di merauiglia à tutti, che di coraggio à ſuoi parteggiani. Trouandoſi dunque per tale cauſa Conrado in Italia l'anno di Chriſto 1139, e dimorando in Treuigi, perche gli era ben noto quanto Ezzelino il Balbo, auo, che fù del iniquiſſimo Ezzelino da Romano, viuea deuoto, e fedele alla caſa di Gibello, ò Gibellina, della quale erano ſtati li quattro à lui anteceſſori Imperatori, e da cui egli diſcendeua per madre, e perche ben ſapeua quanta auttorità, ed adherenze egli haueſſe nella Marca Triuigiana, voglioſo di mantenerſelo amico, particolarmente guereggiando per la conſeruazione in lui dell'Imperio, e del Regno con il ſopranominato Henrico, e con Guelfo ſuo fratello, onde perciò in Germania originarono le peſtifere fazioni de Guelfi, e Gibellini, che paſſate in Italia, tanto l'affliſſero, e tanto laccerarono la Lombardia, lo inſeudò di Romano Caſtello sù'l Triuigiano con tutti li ſuoi diſcendenti *Scard. lib. 3. Claſſ. 13.* che perciò la famiglia di Ezzelino, che ſino allora era ſtata detta, da Onara, anche poi da Romano ſi nominò, indi ſolamente da Romano; nome altrettanto portentoſo, & odioſo alla Lombardia, quanto orrendo, e deteſtabile alla Città di Padoua, le di cui pietre ſono ancora lorde di quel ſangue nobile, ed innocente, che la iniquità dell'vltimo Ezzelino, più crudele della crudeltà iſteſſa, fece ſpargere in tan-

Anni di Christo 1139 — Anni di Padoua 2321 — Conrad. II. Imp. e Rè.

ta copia. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 3.

E non solamente l'Imperatore dimorando in Treuigi prouide alla grandezza della casa da Onara, ma procurò di prouedere anco alla quiete della Lombardia, nella quale hauendo osseruato facili le commozioni de Popoli, e le riuoluzioni delle Città, stimò proprio di appoggiare la tranquillità delle medesime à soggetti, che per auttorità, concetto, e prudenza fossero valeuoli à mantenerle in pace, se vi erano, ed à pacificarle se si trouauano in contrasto; risolse adunque di lasciare arbitri di questo importante affare nella Lombardia, con il Patriarcha di Aquileia, li Vescoui di Padoua, di Verona, Vicenza, e Treuigi, à quali esprimendosi quanto le premeua conseruata in pace così bella parte del Regno d'Italia, alla loro pietà caldamente la raccomandò. *Burchielato Comment. Hist. Taruisin. lib.* 4.

Mentre dunque che l'Imperatore così s'impiegaua per trouare rimedio à quel male, che, per colpa delle fazioni, tanto molestaua la Lombardia, il Vescouo Bellino era stato à Roma, à quel celebre Concilio congregato nel Laterano dal Pontefice Innocenzio II, in cui si trouarono più di mille Vescoui, doue molte cose ad esaltazione di Santa Chiesa furono deliberate, oltre l'hauere abboliti, tutti gli atti, & ordinazioni dell'Antipapa Anacleto, e prohibite quelle battaglie, che Torneamenti si diceuano, ne quali non solo i corpi, ma l'anime ancora pericolauano. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 11. Restituitosi perciò egli alla sua Chiesa, perche la bontà delle Monache di San Steffano era à lui molto accetta, il giorno decimo di Decembre le fece perpetua donazione di due pezze di terra Casaliua con casa sopra, di sua propria ragione, poste ne borghi di Padoua al ponte di San Steffano, del che ne appare Instromento nelli atti di Fiorino Nodaro di quel tempo, e si crede, che queste due pezze di terra con casa, fossero incorporate dalle Monache nel loro Monasterio, perche anche quello era fondato appresso il Ponte di San Steffano, come dalle antiche carte del medesimo manifestamente appare,

1140 2322 quindi è che, tutti li più douiziosi di Padoua, tentando d'imitare la pia generosità del Santo Vescouo gareggiauano nelli atti di pietà, frà quali si segnalarono Azo, & Folco Marchesi da Este, quali fecero vna generosa donazione di beni al Monasterio delle Carceri, l'Instromento della quale proffessa l'*Ongarello* di hauerlo veduto.

E perche lo stato, ed essere della Città di Padoua andauasi sempre più augumentando, rendēdosi vie più riguardeuole, e desiderabile, quindi fù che questo anno Alberto de i Zacchi, li di cui nobili ascendenti, molto tempo auanti, dalla Germania si erano fermati ad habitare in Monselice, volse da questo Castello passare ad habitare in Padoua, con elegersela Patria per lui, e per la sua nobile

Anni di Christo 1143 | Anni di Padoua 2325 | Conrado II. Imp. e Rè.

descendenza; per la quale, fermata la casa nella contrada di Santa Sofia, tuttauia dalla medesima famiglia posseduta, diede origine alla sua posterità, che da lui moltiplicata in molte linee, si conserua tuttauia in Patria, non meno abbondante di rendite, che di parentelle cospicue, e di honori considerabili, non solo frà Padouani, ma fuori ancora, che perciò in Padoua è fregiata di titoli decorosi, e nella Sereniſſima Dominante gode l'ornamento pregiatissimo della Nobiltà Veneta, nelli figlioli, e discendenti del fù Signor Pietro Maria aggregati à quella l'anno 1653.

Mà quanto più le Città di Lombardia auanzauano di condizione, e godeuano della Libertà, tanto maggiore fra di loro era l'emulazione, e più facili, le disensioni, e le hostilità, che facilissime, per occasione de confini e delle acque, riusciuano fra Vicentini, e Padouani; per le quali quest'anno insorse vna sanguinosa commozione nella Lombardia, perche contrastando per le acque Padouani, e Vicentini, con questi s'vnirono Veronesi, ed altri, e con quelli Triuigiani, Cenedesi, e Coneglianesi. Originò il contrasto dal fiume, che prima Medoaco minore, e poi Rotrone fù detto, ed'ora Bachiglione si nomina; perche non hauendo Padouani altra acqua viua, che quella di questo fiume, quale poco sopra di Vicenza hauendo la fonte, bagnata la parte più Orientale di quella Città, e diffusosi per non molta parte del territorio Vicentino, entra poi nel Padouano, e per portarsi al mare, nella di lui entrata in Padoua, fendeua, come fende al presẽte la parte più Occidentale della medesima; poco dopò entrato si diramaua, come tuttauia, dall'Oriente verso Settentrione, e faceua, come fa, quel ramo, che circõda la mura vecchia, da quella parte, sino alle porte dette Contarine, che esserui stato sino allora quell'alueo lo mostrano molte carte di quei tempi, ma in particolare la poco sopra raccordata donazione del Vescouo Bellino, fatta alle Monache di San Steffano, quali erano, come sono *in burgo dẽ ponte, qui dicitur Sanctus Stephanus, propè Ecclesiam Sancti Laurentij*, che se non vi fosse stato fiume, non occorreua ne meno chiamare la vicinanza del ponte.

Ma la maggior parte del detto fiume continuando il suo corso, frà il Settentrione e l'Oriente, e poi drizzandolo verso l'Oriente d'Inuerno, riceuute di noùo in seno quelle acque, che gli erano state leuate nell'entrare, tutto scorrendo per sotto al Ponte, che ora, Pidocchioso vien detto, andaua, come in parte và ancora, ad vnirsi al mare, per il porto di Brondolo. Ora l'acqua di questo fiume, perche deriuata in altra parte per i commodi de Vicentini, più non veniua in Padoua in quella abbondanza, che era solito, e la mancanza di quella era di pregiudizio al commodo de Padouani, risolsero di hauerla nella stessa guisa, che l'haueuano, per lo innanzi hauuta; per il che fare si portarono à

Anni di Christo / Anni di Padoua / Conrado II. Imp. e Rè.

tagliarla. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 11.

Questa ardita risoluzione de Padouani eccitò tanto sdegno ne Vicentini, che terminarono di vendicarsene à tutto potere, il che per più sicuramente fare collegatesi, come s'è detto, con Veronesi, si portarono al loco del taglio, per chiuderlo, e far correre il fiume per doue haueuano diuertito il suo corso; ma nel volersi accingere alla opera, vi ritrouarono i Padouani preparati à risisterle, con le sue genti, e quelle de loro collegati. La vicinanza di queste due armate, ma più lo sdegno de Vicentini, gli lasciò poco campo alla dimora, perche tosto insieme azzuffatesi, Vicentini per conseruare, e Padouani per chiudere il taglio da quelli fatto, s'impegnarono così, che ne seguì vn fiero, e sanguinoso combattimento, nel quale dopò d'hauere l'vna, e l'altra parte sostennuto il suo posto, toccò adognimodo, dice il *Moscardo Hist. di Verona lib.* 6. à Vicentini di restare superiori, benche restassero di essi ancora vna gran parte vccisi.

Non si perderono però d'animo, per questa rotta li Padouani, ma rimessa la loro armata più d'vna volta, attaccarono gli auuersarij, (che negozio di troppa rileuanza era il non hauere acqua) con la peggio ora, dell'vna, ora dell'altra parte. Continuarono così per qualche tempo le sanguinose ostilità; ma perche questa inimicizia era per essere di rileuantissimo pregiudizio, non solo alla Lombardia, ma alla Italia tutta, come quella, nella quale molti popoli si preparauano per adherire chi all'vna, e chi all'altra delle inimiche Città, perciò il Pontefice Innocenzio, che bramaua conseruata la quiete in Italia, applicando l'animo à rimediarui, prima di morire, il che fù poco dopo, destinò in Lombardia due Legati, che furono li Cardinali Vidone di Città di Castello, ed Vbaldo. *Moscardo Hist. di Verona lib.* 6. Mà nel mentre che, con tutta celerità, s'allestiuano questi per il viaggio morto il Pontefice
1144 2325 Innocenzio li 24 Ottobre, ed eletto in suo loco Vidone, che si chiamò Celestino Secondo, solo Vbaldo, così commandato dal nouo Pontefice, che conseruaua la stessa inclinazione d'Innocenzio, nel principio dell'anno si portò in Verona. La uenuta del Legato, e gli offizij non meno affettuosi, che pressanti del medesimo puotero sì, che queste Città, con li adherenti loro, si compromisero in Pelegrino Patriarcha di Aquileia, e nelli Vescoui Tebaldo di Verona; Lothieri di Vicenza; Gregorio di Treuigi, e Bellino di Padoua. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 3. *Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib.* 2. *Pagliarino Chronic. di Vicenza lib.* 1. Insieme co'l Legato adunque vnitisi questi Prelati, tutti pieni di desiderio di vedere, con la pace delle loro Città, tranquillata la Lombardia, dopò varij congressi finalmente, con commune sodisfazione, la stabilirono; onde per publicarla conuennero di ritrouarsi, come fecero, il giorno 28 d'Aprile nelle pertinenze di Fontaniua,

ter-

Anni di Christo 1146 | Anni di Padoua 2328 | Conrado II. Imp. è Rè.

territorio Padouano, e non di Treuiſo, come ſenza fondamento ha ſcritto il *Pagliarino* al loco poco ſopra citato, sù la riua della Brenta, oue ora è il paſſo delle barche, & iui dichiararono amici de Vicentini, e Veroneſi, li Padouani con li Triuigiani, Cenedeſi, e Coneglianeſi, con altri anco non eſpreſſi, che ad alcuna di queſte parti haueſſero adherito, imponendo ſilenzio alle coſe paſſate, ed obligando ambe le parti alla vicendeuole liberazione de pregioni, come pure à laſciare per li ſuoi antichi aluei libero il corſo delle acque contentioſe.

Appena era terminato queſto diſturbo, che vn'altro in Padoua ne nacque, tanto più pericoloſo, quanto che inſorſe fra Cittadini; ne deriuò la cauſa da vn palazzo, che quelli di Monſelice ſino l'anno 1142 haueuano principiato à fabricare sù la piazza della Catedrale, al quale perche ne portici, che le faceuano, vi aggiongeuano in fuori alcuni ſporti con volute, che ritortoli ſono nominati dall'*Ongarello Ms*, quali pareuano che inferiſero pregiudizio à quello che era della Chieſa, li Canonici per ciò vi ſi oppoſero, ed in Roma con quelli di Monſelice principiarono vna diſpendioſiſſima litte ciuile, che prima di attenderne la ſentenza, diuenne in Padoua Criminale, perche vi ſi trouarono Cittadini, che ſcopertiſi aderire alla parte Guelfa preſero l'armi à fauore de Canonici, il che fecero toſto per li Monceleſani, quelli Cittadini, che ſino allora coperti Gebellini erano ſtati; onde in Città, e nella vicinanza del Domo in particolare, ſeguì più d'vna ſanguinoſa riuolta, e fù queſta la prima volta, che le fazioni de Guelfi, e Gebellini ſi manifeſtarono in Padoua, nella quale poi continuarono così attroci, che quaſi l'annichilarono; perche anche allora vi fù pericolo di vederui introdotta vna aperta guerra Ciuile, ſe la pietà ſingolare del Veſcouo Bellino non haueſſe, con inceſſante applicazione, procurata la concordia, che ſeguì con la vendita fatta, da quelli di Monſelice, del principiato palazzo alli Scrouegni, allora ricchiſſimi nobili Padouani, quali furono padroni della Arena doue fabricarono belliſſimo palazzo, con quella vaga Chieſa dedicata alla B. Vergine Annonziata, che tutta via è in eſſere, e nella quale vi dipinſe Zotto pittore celebre di quei tempi.

Fù queſta Chieſa edificata l'anno 1303. Da Henrico figliolo di Rinaldo Scrouegno, e nella Secreſtia vi ſi vede la ſua ſtatua marmorea, con queſta inſcrizione

PROPRIA FIGVRA DOMINI HENRICI SCROVIGNI MILITIS DELLA HARENA.

ne baſtò al detto la edificazione di queſta bella Chieſa, ma eſſendo ricchiſsimo la dotò di tanti campi e caſe, che ora, per oſſer-

uazio-

Anni di Christo 1148 | Anni di Padoua 2330

uazione del *Portenari lib. 9. Cap. 43*, gli rendono mille ducati d'entrata, & ha titolo di Prepositura. Questi è quel Scrouegno, quale, hauendo fatte grandi vsure, da *Dante Inferno Cant. 17.* viene frà gli Vsurari così riposto.

Et vn, che d'vna Scrofa azurra, e großa
Segnato haueua il ſuo ſacchetto bianco
Mi diße che fai tù in queſta foſſa.
Hor te ne va; e perche ſei viuo anco:
Sappi, che'l mio vicin Vitaliano
Sederà qui dal mio ſiniſtro fianco;
Con queſti Fiorentin ſon Padouano.

ne quali versi è da osseruarsi, che come l'arma Scrouegna era vna Scrofa azura in campo bianco, così il Vitaliano, che per suo vicino viene nominato dal Scrouegno, è da intendersi, dice nelle sue espositioni Alessandro Vellutello, che egli voleua *predire Meßer Vitaliano del Dente ſimilmente Padouano & vſurato, che ancor viueua, e dopo la morte li ſederia dal ſiniſtro fianco.*

Conrad. II. Imp. e Rè.

E perche in questo anno ancora, il giorno delli sei di Settembre, parue al Pontefice Eugenio III. di rinouare la raccomandazione, fatta dal suo predecessore Innocenzio II, del Monasterio di Praglia, e di Campese, all'Abbate di S. Benedetto di Podelitone, allora Don Eugenio, *prout iuris B. Petri existunt* dice il di lui Breue; quindi prendo motiuo, mercè la cortesia dell'altroue mẽtouato P. Michiele Scotto, che me ne ha donata la commodità, di vnire in questo luogo tutte le cose più curiose, e degne da saperſi del sopradetto Monasterio di Praglia, sino alla di lui vnione con quello di Santa Giustina, come quelle che hanno molta attinenza con la nostra Patria, quali se bene, per non variare l'ordine prefissomi, hauerei da registrare ne gli anni che sono succesſe; adognimodo, per questa sola emergenza, mi dispongo à diuertire dal mio instituto; perche li tempi di esse sono, per lo più, così lontani da quelli, ne quali vado vnendo le cose di Padoua, che non posso assicurarmi d'hauere tanto di vita, che basti per continuare, come vorei sino allora, la presente Historia, quale lasciata senza la notizia delle cose che quì raccolgo, sarebbe vn leuare alla medesima molto ornamento, & à diuerse famiglie nobili, che in esse sono nominate, molto splendore. Per non mancare adunque al debito della necessaria diligenza osseruo prima, che in Praglia era inualso quell'vso, quale, come vederemo, alcuni anni dopo, fù in Santa Giustina, tanto dal *Cauacio lib. 2.* detestato, d'infeudare li beni del Monasterio; ma operazione che in Praglia pareua più compatibile, rispetto che vi si disponeua, per feudo, di quelli luoghi, che per munificenza della casa Maltrauersa, erano posseduti dal Monasterio con titolo di Contee. Che perciò l'anno 1201 li otto Marzo l'Abbate di quel tempo

inue-

Anni di Christo 1148 | Anni di Padoua 2330

Conrado II. Imp. e Rè.

inuestì Rolandino, e Vidore fratelli, con titolo di Feudo, di alcune pezze di terra poste in Brusegana, con obligo di mantenire vn cauallo da guerra ad ogni richiesta dell'Abbate, così ricercauano allora le pessime condizioni di quei tempi, ne quali le fazioni erano anco entrate ne Chiostri. L'anno poi 1221, li quattro di Maggio, si vede che l'Abbate di Praglia fa intimare alli huomini di Tencarola, come Contea di quel Monasterio, che, douendo egli hauere alloggio in detta villa, debbiano farle la necessaria prouisione, tanto di letti per riceuerlo, quanto di fieno, e paglia per li caualli del suo seruizio; il che tanto più si conferma quanto che li quindeci Agosto dell'anno medesimo rinouandosi, dall'Abbate di quel tempo, alcune inuestiture nella persona di D. Primadesio quondã Bernardino da Tencarola, si confessa da questo nell'Instromento, che il Contado, giurisdizione, & bandi di Tencarola sono dell'Abbate di Praglia, quale perciò l'anno 1232, il giorno delli tre Marzo, ritrouandosi Federico II. Imperatore nel Friuli nel Palazzo Patriarchale, fù reinuestito della giurisdizione, e Contea di Brusegana, Tencarola, Villa del Bosco, e Tramonte.

Rinouò parimente l'anno 1249. li 13. Maggio Innocenzio IV. Pontefice la vnione del Monasterio di Praglia, e Campese co'l Monasterio di S. Benedetto di Podelirone, il che basti per far conoscere, che quel Monasterio, fino dalla sua prima origine, fù sempre gouernato dalli Abbati di S. Benedetto predetti, quali vi destinauano à loro sodisfazione l'Abbate, il che durò fino l'anno 1304, perche in questo anno, ritrouandosi Abbate di Praglia vn tale Don Mauro, questi, con decreto della Apostolica Sede, eletto Abbate di San Benedetto di Podelirone, diede occasione alla vacanza della Abbazia di Praglia, che perciò il giorno della Ascensione dell'anno medesimo, principiarono li Monaci di questa Abbazia ad eleggersi il loro Abbate; congregatisi à questo effeto dieci di loro in Capitolo, e cadè la elezione, con felice augurio, in vn Don Benuenuto, al che tutto acconsentì D. Mauro Abbate di Podelirone.

Presosi adũque dall'Abbate D. Benuenuto il possesso, s'applicò con tutta diligenza à regolare gli affari del suo Monasterio, nel che non hebbe piccioli trauagli, perche l'anno medesimo le conuenne contrastare con Pagano dalla Torre Vescouo allora di Padoua, quale, con il fauore di Papa Benedetto XI. Triuigiano di nascita, tentaua d'impadronirsi di quella Abbazia, e pare che la contesa durasse fino l'anno 1307, nel quale li 22 Maggio, essendo Podestà di Padoua Federico Ponzoni Cremonese, li Procuratori del Monasterio, erano allora Nicolò da Lozzo, e Nicolò da Castelnouo, procurarono la conuocazione del generale Consiglio della Patria, ad effetto che dalla Città fosse il Monasterio di Pra-

Anni di Christo 1148 — Anni di Padoua 2330

glia preſero in protettione, à conſeruazione delle ragioni di eſſo, con obligo di diffenderlo contro chiunque ardiſce, in quale ſi ſia modo, pregiudicarle, & come meglio ſi comprende da queſto publico decreto, quale autentico ſi legge nell'Archiuio dello ſteſſo Monaſterio.

IN reformatione Maioris Conſilij Ciuitatis Paduæ, facto partito, per honorabilem virum Dominum Federicum de Ponzonibus Poteſtatem Paduæ ad buſſolos cum ballotis inter conſiliarios, qui fuerunt numero trecenti & octoginta ſeptem, placuit omnibus, exceptis nonaginta tribus, ex auctoritate prædicti Conſilij, & ſtatuti lecti in preſenti Conſilio. Dominus Poteſtas, Anciani, & Gaſtaldiones Ciuitatis Paduæ prouideant modis omnibus quibus poſſunt id quod ſpectet, & pertineat ad conſeruationem ſtatus & honoris Domini Abbatis Sanctæ Mariæ de Pratalia, Capituli, & Monaſterij prædicti, & nobilium virorum Dominorum Nicolai de Caſtro Nouo, & Nicolai de Lucio Patronorum & Aduocatorum Monaſterij antedicti, & iurium eorundem; & eidem impendant omne auxilium, conſilium & fauorem; & ad hoc bene procurandum cum diligentia, per Dominum Poteſtatem, & Ancianos eligantur duo vel tres Sapientes pro Quarterio, qui prudenter debeant habere liberam bayliam prouidendi, & eſecutioni mandandi omnia & ſingula, quæ ſunt ad bonum ſtatum & pacificum dicti Domini Abbatis, Fratrum, & Capituli, ac Monaſterij prædicti, & prædictorum Dominorum ſupraſcriptorum iurium, conſeruationem. Et quod auctoritate ipſius conſilij & ſtatuti dictus Dominus Abbas, & ſui Fratres, Capitulum & Monaſterium antedictum, & dicti Domini & eorum iura recipiantur, & aſſumantur & recepti, & aſſumpti eſſe intelligantur in protectionem communis Paduæ ſuper quæſtione, quæ dicitur ſibi moueri vel fieri. Et quod per Dominum Poteſtatem & Ancianos eligantur duo vel tres Sapientes pro Quarterio ad beneplacitum dicti Domini Abbatis, & Dominorum prædictorum, qui poſsint & debeant auctoritate præſentis Conſilij & ſtatuti prouidere, examinare, facere, & executioni mandare quæcumque ſibi vel maiori parti eorum videbitur vtilia fore in honorem & conſeruationem ſtatus prædictorum, & iurium eorum, & habeant dicti Sapientes eandem bayliam & arbitrium in fauorem ipſius Domini Abbatis Monaſterij, & Capituli prædicti, & dictorum Dominorum quam habuerunt, & habent Sapientes electi ex vigore reformationis factæ in fauorem magiſtri Petri de Abbano tempore Domini Ponzini de Pizenardis olim Poteſtatis Paduæ; ſaluo quod dicti Sapientes non poſsint prouidere aliquid, aliquo modo vel ingenio, per quod aliquæ expenſæ fiant per Commune Paduæ. Alia autem ſupraſcripta omnia poſsint prouidere, & executioni mandare abſque eo quod reducantur ad maius Conſilium. Et id quod prouiſum fuerit mandetur executioni omnibus modis quibus melius fieri & compleri poterit.

E perche per dare eſecuzione à queſto decreto ſi doueuano ellege-

re tre

Anni di Christo 1148 | Anni di Padoua 2330 | Conrado II. Imp. e Rè.

re tre ſapienti per ogni Quartiero della Città, quali à beneplacito dell'Abbate; e delli Protettori del Monaſterio, doueſſero aſſiſtere, e prouedere à tutto quello che foſſe di vtile, & ornamento del medeſimo; perciò ſubito fatto il decreto, reſtarono dal Podeſtà & Anziani eletti li Sapienti, quali furono, (per quanto ſi hà dalli atti di Antonio Nodaro quondã Beati, che ne fece per li Monaci autentica carta). Del Quartiero del Domo, Macaruffo di Ziliolo (era de Macaruffi) Giacomo Malizia; e Beldomando Nodaro. Del Quartiero di Ponte Molino, Tiſo Campoſampiero; Alberto da Ponte; e Giacomo Campanato. Del Quartiero di Ponte Altinà, Giacomo da Carrara; Giouanni de i Galmarella; Alfariſio de i Cauedomo. E del Quartiero di Torreſelle, Bonifacio da Carrara; Patauino dal Prato Nodaro, e Briſco de i Radici.

Queſta forma di gouerno ſi può credere che così caminaſſe per qualche tempo, tutto che non ſe ne habbia certezza maggiore, ne più di rimarcabile del Monaſterio di Praglia ſi troui, ſe non che ritrouandoſi Abbate di eſſo vn tale Don Giouanni, quale era anche ſtato Abbate di San Daniele in Monte, in vicinanza delli Bagni di Abbano, ora Abbazia dell'inſtituto delli Canonici di S. Saluatore di Venezia, e che l'anno 1348 reſtò eletto Veſcouo di Trieſte, fù ſubrogato ad eſſo D. Gulielmo da Parma, quale l'anno 1389 ottenne dall'Abbate di S. Benedetto di Podelirone, ad effetto di maggiormente augumentare il Diuino culto, facoltà di potere inſtituire in Praglia Proffeſſi, e così cominciò queſto celebre Monaſterio ad accreſcere il numero de Religioſi, tanto più quanto che l'anno 1208, con decreto di Gregorio XII. Pontefice, fù conceſso al detto Abbate don Gulielmo di chiamare alla Proffeſſione di Praglia clauſtrali di altre Religioni.

Non fù queſta inſigne Abbazia immune dalla infelicità, alla quale, per la contingenza de tempi calamitoſi, ſoggiacquero altre Abbazie conſimili, atteſoche fù eſſa ancora, per qualche tempo, amminiſtrata da Abbati Commendatarij, e così vedeſſi che l'anno 1416, con Pontificio decreto, ne era Abbate l'Eminentiſſimo Franceſco Cardinale Zabarella; (famiglia che, come vedremo, paſsò da Bologna nobile in Padoua, nella quale vi ſi conſerua altrettanto coſpicua quanto numeroſa) con penſione à Bortolomeo ſuo nipote; l'anno poi 1418 fù dalla medeſima Abbate Commendatario Lodouico Malizia, pure famiglia nobile frà le Padouane, benche al preſente eſtinta; ed à queſto nella medeſima Commenda ſucceſſe Giacomo de Dottori, che allora era Priore di Santa Maria di Vanzo, la famiglia del quale come, d'intorno à cento anni prima, era annouerata fra le nobili Padouane, così vi ſi conſerua tuttauia, in molti rami, tutti prodotti da vn ſolo principio, diuiſa, fregiata in ogni tempo da

Anni di Christo 1148 | Anni di Padoua 1330

soggetti in lettere principalmente di eterna fama, & in questo nostro decorata di titoli speciosi, à quali tutti accresce ornamento; non meno alla sua nobile famiglia, che alla Patria, il Conte Carlo, quale, e nelle Poesia Lirica Toscana, e nella cognizone delle più colte lettere Latine e Greche, si è, con infinita sua gloria, molto bene proueduto di Fama immortale.

Conrado II. Imp. e Rè.

Fù poi, l'anno 1429 dopo il Dottori, Commendatario di Praglia D. Antonio Casale tanto celebrato dallo *Scardeone lib. 2. Class. 6.* che era Priore di San Leonardo; la administrò egli sino l'anno 1444, nel quale passato à vita migliore, fù, nella Chiesa di S. Vrbano, che è dello stesso Monasterio di Praglia, sepolto con questa memoria, tolta da me, nè dallo *Scardeone*, ne dal *Vescouo Tomasino Inscripit. Patauin. fol. 92.* appresso de quali si vede con qualche variatione registrata, ma dalla stessa pietra, nella quale così, malamente scolpita, si legge.

Inclytus Antonius stirps quem generosa produsit
Nomine Casalis superorum fonte resperfus
Abbas Prataleæ, qui cuncta prolapsa restaurans;
Vrbani delubrum doctis decore repleuit,
Fatidicusque sui manet hoc sub marmore clausus.
Mille quatercentis Domini currentibus annis,
Atque quater decies quatuor, mensisque Nouembris
Lux terra quina fuit, quum spiritus astra reuisit.

Per la morte del Casale, Cipriano Rinaldini, pure di famiglia Nobile frà le Padouane, Monaco Cassinense, proffesso di Santa Giustina, e Camariero secreto di Eugenio IV Pontefice, hebbe la Commenda di Praglia, che godè sino l'anno 1448, nel quale desideroso di far conoscere al suo Monasterio quanto, e quale era l'affetto che le portaua, il giorno delli dicisette Maggio, co'l beneplacito di Nicolò V. Pontefice, rassegnò, & vnì il Monasterio di Praglia alla Congregazione Cassinense di Santa Giustina di Padoua, acciò fosse da Padri di quella Congregazione, che da quel tempo in quà ne sono in continuato possesso, gouernato, e sostennuto religiosamente, il che fanno indefessamente esercitandoui il Diuino seruizio con splendore, & esemplarità religiosa, e conseruandoui con diligenza le opulenti rendite donatele dalla grandissima munificenza della casa Maltrauersa, quale le hà somministrato tanti commodi, che sono stati sufficienti, à fare si che la Chiesa, e Monasterio di Praglia siano delli più maestosi, cospicui, e pieni di commodità, che posseda la Congregazione sopranominata.

Mà è ormai tempo di rimettersi nella cominciata strada, è continuando il nostro ordine, vedere come il Vescouo Bellino, ancorche da varie applicazioni distratto, non cessaua adognimodo dal procurare la conseruazione di quello, che era della mensa

Epi-

Anni di Christo 1148 | Anni di Padoua 2330 | Conrado II. Imp. e Rè.

Episcopale, nel che visse applicatissimo, onde non solo le confermò i priuilegij, che l'anno auanti le haueua auantaggiosamente ampliati, al che furono testimonij, dice l'*Ongarello Ms. p.* 2, Henrico de Solaro suo Vicario, e Giouanni de Tadi Iurisperito, ambedue famiglie nobili di Padoua, ma particolarmente s'adoperò nel negozio delle Decime, che molti potenti, ed auari Cittadini ricusauano di corrispondergli, mà più di tutti il già mentouato Tomaso Capodiuacca, detto Caponegro, che perciò, come dicessimo, era stato necessitato il buon Vescouo, à chiamarlo in giudizio, e così obligarlo al pagamento delle medesime; per causa tale conseruaua Tomaso contro di esso odio implacabile, & andaua cercando il tempo, e l'occasione di vendicarsene, che presto se le rappresentò, perche risoluto Bellino, per affari di sua Chiesa di non picciola consequenza, di passare à Roma, assicurato dalla sincerità del suo bell'animo, si mise in viaggio, non da altri accompagnato, che dalla bontà della sua vita. Arriuato che fù nel Polesine di Rouigo, in vicinanza del Castello della Fratta, hebbe con cani, e cacciatori incontro Tomaso, che pareua per la caccia inuiato, ma in loco, doue non fù permesso à Bellino di cercare altra sicurezza, che in vn boschetto, poco dalla strada disgiunto, il che fece, perche, dal modo di procedere di quello, ben compresse la sua crudele intenzione. Entrato che fù il Santo Vescouo nel bosco, tosto in ginocchio si pose, raccomandandosi à Dio, e pregandolo ad illuminare Tomaso, e perdonarle insieme per quale si fosse attentato, che contro di lui facesse; ma questi acciecato dall'odio, che à Bellino portaua, posposto ogni rispetto, e riuerenza douutale, non considerando quanto se stesso offendeua, mentre incrudeliua in vn'huomo innocente, priuo d'ogni diffesa, aizandole contro i suoi cani, da quelli lo fece iniquamente sbranare, il giorno delli 26 Nouembre.

Fù il corpo di questo Santo martire tosto raccolto da Frattegiani, e portato nella Chiesa di San Giacomo in vn sepolcro di marmo religiosamente collocato, ne molto stette, che cominciò à risplendere la Santità di Bellino per molti, e grandi miracoli, e particolarmente liberando dalla rabbia li morduti da cani rabbiosi, per il che anco di presente viene visitato il suo sepolcro, ed'inuocato con felicità il suo patrocinio, all'incontro Tomaso molto non puote andare fastoso di questa barbara operazione, perche, se bene con la sua molta potenza, fece si, che dalla giustizia del mondo non hebbe il castigo, che meritaua, non puote però fuggire quello del Cielo, perche indi à poco ridotto in vna grādissima pouertà, ed'aggrauato da moltissimi debiti fù costretto à morire miseramente in prigione, mentre, per maggior castigo Diuino, quanti vi furono de suoi discendenti venero sempre tratte nuti da vna, ignota, ma così vehemente forza, che non le fù mai

per-

Anni di Christo 1149 | Anni di Padoua 2331 | Corrado II. Imp. e Rè.

permesso d'entrare nella Chiesa, oue il Santo martire era stato sepolto. *Scard. lib. 3. Class. 13. Nicolio Hist. di Rouigo lib. 2.*

Sò registrarsi dallo *Scardeone lib. 2. Class. 6.* il martirio di San Bellino nell'anno susseguente 1149, il che non poter essere chiaro si comprende dalla inuestitura di Feudo fatta, da Giouanni Vescouo suo successore li 5. Settembre 1149 à Marsilio da Carrara, perche se hauesse patito il martirio S. Bellino li 26 di Nouembre, li 5. di Settembre saria stato viuo, e Vescouo di Padoua, e pure non esso, ma Giouanni à quel tempo reggeua la Padouana Chiesa. Congregatisi dunque, intesa la spietata morte del loro Vescouo Bellino, li Canonici, ed elettori che in ciò haueuano il voto, cioè l'Abbate di S. Giustina & altri vnanimi elessero in loro Vescouo GIOVANNI CACIO nobile di Padoua, che, *equestris ordinis vir, & sacrorum Canonum peritus*, viene chiamato nella sua memoria; quale per anni dicinoue la dignità Episcopale della Patria esemplarmente sostenne, non solo adoperandosi in continue opere di pietà, mà soccorrendo à quanti haueuano bisogno del suo aiuto, e della sua generosità, che à prò di tutti fino che visse copiosamente impiegò.

Non haueua per anco Giouanni terminato l'anno della sua elezione in Vescouo, che rinouò à Marsilio da Carrara l'inuestitura di quanto haueua in feudo dal Vescouato di Padoua, il giorno quinto di Settembre, onde per questo si disse, che prima San Bellino era stato martirizato; e la rinouazione fù questa trascritta dall'autentica.

In die Martis, qui est quinto die intrante Septembri, (che di quel tempo era in vso di scriuersi dal principio del mese fino al mezo *Intrante*, e dal mezo fino al fine *exeunte*) *præsentia bonorum hominum, quorum nomina hic legitur Manfredus de Appano, Vgolinus de Baone, Octauianus Vicedominus, Guilielmo de Aglo Vngarello, Americus de Ceffo, Anselmus causidicus. In istorum præsentia Iohannes dei gratia Episcopus Paduanus inuestiuit Marsilium de castro Carrariæ nominatiue ex toto feudo, quod habet ab Episcopatu Paduano ea conuentione, & eo pacto, vt quamdiù masculi fuerint, ipsi succedant in feudo. Quod si omnes masculi rebus humanis fuerint exempti, deinde feminæ in prædicto feudo succedant.*

Actum in Padua in Capella Episcopi feliciter

Ego Vgucio Iudex subscripsi.

Ego Ioannes de Tribuno testis & socius me subscripsi & ascultaui.

Ego Falerius notarius atque causidicus interfui, & hæc iussu Episcopi scripsi.

Nel mentre che questo anno diede la Città di Mantoua, come scriue il Bucinello, la famiglia Santa Croce à Padoua che dal Notariato, quale da prima esercitò, si auanzò poi al posto di quella nobiltà che conserua tuttauia in Patria decorata anche con tito-

lo

Anni di Christo 1150 | Anni di Padoua 2332

lo di Contea, come à suo tempo referiremo.

Conrado II. Imp. e Rè.

E perche gl'Imperatori Germani passauano allora facilmente in Italia, non tanto per gli affari del Regno Italiano, quanto che per sedare le frequenti reuoluzioni, che frà i più grandi facilmente insorgeano, quindi era che trouandosi nella Imperiale Comitiua molta fiorita nobiltà di Germania, qualcheduno sempre, alletato dalla vaghezza di Padoua, e della benignità del suo Cielo, se la eleggeua per Patria. Vno di questi fù Corrado da Colbertaldo (li di cui discendenti poi per il possesso della giurisdizione di Sala vilaggio del Padouano Sala si dissero) quale trouandosi in Padoua con l'Imperatore, allora che questi parti per Roma, in essa si fermò, doue vi lasciò così bene stabilita la sua descendenza, che in due rami vi si conserua tuttauia riguardeuole, illustrata in ogni età da soggetti in lettere, ed armi di nome glorioso, ed eterno. Concorreuano in questo mentre, con tanta frequenza, i deuoti à visitare la sepoltura del Martire Bellino, e così erano copiose le grazie, che riceueuano quelli, che la di lui intercessione implorauano, che il Pontefice Eugenio III, quale à Lucio II era nel Pontificato succesſo, si mosso à farlo collocare nel catalogo de Santi Martiri, ed à volere, che come tale dalla Chiesa Romana fosse venerato, e così la Chiesa Padouana ne solenniza la festiuità nel giorno del suo martirio, che fù, come si disse, il vigesimo sesto di Nouembre. Questa prerogatiua di santità meritamente decretata à Bellino, fù di piena consolazione de Padouani, quali fino allora non haueuano cessato di dolersi della sua perdita, e di piangere l'attrocità della sua morte, si consolarono adunque, certi d'hauerlo intercessore in Cielo così efficace, come l'haueuano hauuto beneficentissimo Pastore in terra.

Mà il Vescouo Giouanni, che si vedeua tenere la sede, per tanto tempo così bene posseduta da vn Santo, quale fù Bellino, che questo anno appunto fù canonizato, onde si legge nella antica cronologia de Vescoui nostri, doue di lui si parla *MCLI eo anno Canonizatus fuit*, cercaua tutti li modi per essere di quello conosciuto imitatore, à questo effetto confermò quanto fino allora haueuano i suoi predecessori al Monasterio di Santa Giustina donato, e ne furono testimonij Henrico de Solario, Ongarello delli Ongarelli, Gulielmo de Compagno, e Reprandino da Peraga tutti nobili Padouani, ancorche alcuni di loro non fossero delli Proceri, e Magnati, che secondo il loro modo d'intendere voleua dire de Patricij. Succesſe in tanto à diciasette di Febraro la morte dell'Imperatore Conrado II, che non fù senza sospetto di veleno, hauendo però prima conferite le Regie insegne à Federico di lui per il fratello nipote, à cui raccomandò vn suo picciolo figliolo. *Sigonio de Regn. Ital. lib. 11.*

1151 | 2333

Morto Conrado fù da gl'Elettori dichiarato Imperatore adũ-

que

Anni di Christo 1152 | Anni di Padoua 2334

que Federico Duca di Sueuia, che essendo rosso di pelo, Barbarossa fù cognominato, e questi tosto eletto co'l mezo de suoi Ambasciatori diede di sua elezione raguaglio al Pontefice Eugenio, che poco dopò con lui si confederò. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 12. Mentre nella mutazione di nouo Rè, ed'Imperatore queste cose seguiuano in Germania, il Vescoub Giouanni, che professaua infinita deuozione à San Nicolò Mireo, ed'insieme viueua molto edificato della religione, e bontà di vita dell'Abbate Gregorio, e Monaci, che nel Monasterio d San Nicolò del Lido, poco longi da Venezia, habitauano; hauendo il detto Abbate appresso di se in Padoua, che s'affaticaua, per ridurre più maestosa la Chiesa sua, acciò egli, ed i loro Monaci potessero alla fabrica della medesima applicarsi con più commodo, e più affluenza di rendite, gli volle liberare dall'obligo di pagare le decime, che per li beni, da quel Monasterio, nel Padouano possessi, erano tenuti di corrispondere alla mensa Episcopale, cioè nelle ville di Corte, di Campolongo maggiore, e suoi confini, di Bogione, Codeuigo, & Argere, di Pioue ora Argere grande, ed in oltre li inuestì di nouo di tre pezzi di terra in Corte, e Lanzago, delle quali erano già stati inuestiti li Monaci del Lido fino l'anno 1064 dal Vescouo Vlderico, e di tutto ciò le fece questo suo Episcopale Instromento di donatione & inuestitura, appresso quei Monachi autentico conseruato, ed il cui transunto mi è stato procurato dalla cortese applicazione del Signor Giacomo Bonzanino, la di cui famiglia, più di trecẽto anni sono, passò da Bologna nobile in Padoua, doue in più di vn ramo diuisa, frà le nobili Padouane degnamente si conserua.

Federico I. Imp. e Rè.

1153 | 2335

In Nomine Domini nostri Iesu Christi.

ANno Incarnationis eius millesimo centesimo quinquagesimo tertio. Regnante D. N. D. Friderico Imperatore; Tertio Kalend. Martij Indict. prima.

Ego in Dei nomine Dom. Ioannes diuina gratia Sanctæ Patauiensis Ecclesiæ Episcopus, Monasterio seu Ecclesiæ Sancti Nicolai terra, marique magni in littore sito prope Venetias, dono & offero pro reparatione eius, quæ nunc denuo mirabiliter fabricatur, ad laudem Sanctorum, qui nuper in eadem Ecclesia requiescunt, vbi & quasi totus mundus ad eorum suffragia concurrit, beneficia, eorum intercessionibus, & sanitates vnusquisque pro sua mensura fidei reportans, pro felici statu Domini Imperatoris nostri, & pro remedio animæ suæ, & omnium meorum antecessorum, pro Ducibus nostris, & Optimatibus, Cleroque & vniuerso populo. Et vt mihi quoque & successoribus meis ad remedium prosit sempiternum. Ideoque ego qui supra Dominus Ioannes Sanctæ Patauiensis Ecclesiæ Episcopus, tibi Domino Gregorio præsenti, præfacti Monasterij Sancti Nicolai

in

Anni di Christo 1153 | Anni di Padoua 2335 | Federico I. Imp. e Rè.

in littore prope Venetias Abbati, & tuis fratribus, qui Deo ibidem seruire videntur, vel successoribus vestris in perpetuum dono, & offero totam & integram decimam omnium possessionum vestrarum sub mei Episcopatus iurisdictione situatarum. & nominatiue, decimam omnium possessionum vestrarum de villa Curtis, & Campilongi maioris, cum locis & confinibus suis; decimam terrarum vestrarum de villa Boionis; decimam terrarum vestrarum de villa Capitis vici; decimam terrarum vestrarum de villis Plebis & Argeris Plebanus Saccensis. Ea ratione vt admodo tu præsens Dominus Gregorius, & fratres tui, cum omnibus successoribus vestris in perpetuum, iam dictas decimas qualiter superius legimus, in integrum habere debeatis, & tenere, & possidere absque omni mea successorumque meorum contradictione, recetione, seu diminutione. Insuper ego Dominus Ioannes Patauiensis Episcopus confirmo tibi Domino Gregorio, & tuis fratribus in perpetuum, & offero illud feudum vestrum antiquum camporum triginta sex in villa Fossati de quo tam vos, quam Abbates alij vestris estis consueti inuestire Maiolos de Padua, quemadmodum vidi in instrumentis vestris antiquis publicis, & authenticis legi. Præterea confirmo vobis, & innouo, vosque inuestio de feudo vestro antiquo illarum trium petiarium terræ, de quibus estis soliti à Venerabilibus Episcopis Sanctæ Patauiensis Ecclesiæ inuestiri, sicuti mihi ostendistis per vnam cartam inuestitionis authenticam vobis factum à Domino Vlderico Episcopo Patauensi in millesimo sexagesimo quarto Ind. secunda, octauo Domini Henrici Imperatoris anno, quarto Nonas Iunij. Quæ sunt, prima petia in villa de Curte in contracta Sancti Nicolai camporum circa tredecim, ab vna parte qua vadunt homines ab alia riuus, & ab alia partim via, partim Bertaldus de Caporolis. Secunda petia camporum quinque incensa à tribus partibus via communi; alia in Plebe in Lanzago camporum vndecim, à duabus partibus via communis, ab alia rio, ita vt admodo de istis tribus vltimis petijs terræ, semper, sicut hactenus, facientis vos ab Episcopis Patauinis inuestiri. Si ergo ego ipse, quod Deus nolit, vel quispiam successorum meorum contra huius nostræ concessionis, & obligationis scripturam voluerit molestare prafatum Monasterium, aut Abbati, vel fratribus qui erunt in illo tempore aliquam diminutionem fecerit, aut aliquis ex decimis illarum terrarum vlla occasione attulerit, omne damnum quod datum fuerit, me successoresque meos in duplum restituturos promitto, & obligo. Et insuper Sanctos Dei Nicolaum et suos socios in illo relinquo vltores et inuoco. Quidem et pro futurorum memoria, et pro nostræ concessionis perpetua firmitate retinenda, Prosdocimus Causidicum, et sacri Palatij notarium præsentem cartam rogauimus scribere in qua supponens testes confirmabit et roborabit.

Actum in Episcopali Domo in Pausatorio vel Cœnaculo Domini Episcopi.

✠ *Ego Dominus Ioannes subscripsi.*

✠ *Ego Obizo Archipresbiter in hanc paginam consensi.*

Anni di Christo 1153 | Anni di Padoua 2335

✠ *Ego Tausunus Presbiter subscr:*
✠ *Ego Presb: Bertoldus subscrip:*
✠ *Ego Maximus Presb: subscr.*
✠ *Ego Rambaldus Presb. subscr.*
✠ *Ego Bedo Presb. volui.*
✠ *Ego Arnaldus Presb. scrip.*
✠ *Ego Leo Presb. subscr.*
✠ *Ego Presb. Papi subscr.*
✠ *Ego Natiozerius Presb: subscr.*
✠ *Ego Agitardus Presb. sic consensi.*
✠ *Signum manu Roze nobilis testis.*
✠ *Signum manu Gondeberti de Forzatè testis.*
✠ *Signum manu Visgontorini testis.*
✠ *Signum Bondantesi testis manu eius.*
✠ *Signum manu Marchesi de Scarpatijs testis.*

Omnes isti & alij rogati testes. Ego Prosdocimus quondam Maximi de contracta Sanctæ Iulianæ Patauensis Causidicus, & notarius Sacri Palatij rogatus à Domino Ioanne Episcopo tradita compleui et roboraui.

Federico I. Imp. è Rè.

Così, mentre il Vescouo Giouanni esercitaua gli atti della sua generosa munificenza à commodo de Monaci di San Benedetto del Lido, i Padouani impiegauano quelli della loro gratitudine verso li suoi amici Coneglianesi. Non voleuano questi viuere à Triuigiani soggetti, e già si erano liberati dal loro dominio, per di nouo impossessarsi del quale Triuigiani s'erano all'assedio di quell'insigne Castello, con molta gente, portati; si diffendeuano però gagliardamente gli assediati, assistiti dal Conte Hermano di Ceneda, che con li Bellunesi, e li Feltrini, con quali erano li Coneglianesi in lega, li animaua à non temere, e tanto più, quanto che in diuerse scaramuccie non solo s'erano gagliardamente diffesi ma li nemici, anco lunge ributtati. Tuttauia vna notte assalito all'improuiso Conegliano da Rondino da Tanaro, vno de Capitani de Triuigiani, che seco conduceua vna valorosa squadra di soldati, e fattosi padrone d'vna porta entrò in quello con tanto empito, che sbigottiti li Cittadini, non seppero altro fare, che cercare sicuro ricouero, onde li Triuigiani diedero à Conegliano vn fierissimo sacco, con la morte di molti de più cospicui Cittadini di quello. 115

Questo funesto accidente non placò, ma vie più inasprì gli animi de Coneglianesi, che prima risoluti di tutti morire, che di soggiacere di nouo à Triuigiani, procurarono ed ottenero di collegarsi con Padouani per la diffesa non solo di essi, ma de Bellunesi, e Feltrini. Perciò scrittosi tosto in Padoua vn valoroso neruo di Gente, sotto la condotto di Gierardo Maltrauerso, fù à Conegliano inuiato; e ne erano per succedere sconcerti maggiori,

Anni di Christo | Anni di Padoua | Federico I. Imp. e Rè.

giori, perche Triuigiani ciò hauendo inteſo, proueduti di quanto le biſognaua, non ſolo per diffenderſi, ma per aſſalire i nemici, ſi erano portati nel Feltrino, doue facendo danni notabili, abbruggiando Ville, e diſtruggendo gran parte delli borghi di quella Città, haueuano neceſſitati quelli di Feltre à ſepararſi da loro collegati, ed à giurarle obbedienza. *Piloni Hiſt. Ciuidal. di Belluno lib.* 2.

1153 | 2335

1154 | 2336

Alche riflettendo il Conte Hermano, che era ſtato forſe la più forte cagione della riſſoluzione de Coneglianeſi, e dubitando, che il male vicino, à lui anco non s'attaccaſſe, con vna parentela procurò di rihauere l'amicizia de Triuigiani. Si adoperò adunque, che Sofia figliola di Valfreddo da Colfoſco, e Nipote di Manfredo, Schinella, e Rambaldo Conti di Collalto, foſſe data in matrimonio à Guecello da Camino; il di cui padre Guidotto s'ammogliò con Adeleida madre della ſpoſa, onde furono le nozze ſplendidamente in Zumelle, & Camino fatte, e da queſte parentele prouenne il modo di por fine alla incominciata guerra. *Bonifacio Hiſt. Triuigian. lib.* 3.

E perche ſi contraſſegnaua in queſto tempo, frà li Padouani più ſtimati e riguardeuoli, Vgone da Santa Giuliana è bene che ſi ſappia, che egli fù nipote di Giouanni de Zambi, che, feudatario Imperiale, ſino l'anno 1042 era paſsato dalla Germania in Padoua, doue laſciato l'antico cognome preſe quello di Santa Giuliana, forſe dalla contrada in cui prima fermoſſi, e vi haueua fondata la nobile famiglia delli Santa Giuliana, quale come in ogni tempo, & età hà hauuto ſoggetti, nelle armi in particolare, di famoſo nome, così al preſente ſi conſerua in Patria con lo ſteſſo poſto di ſtima, e concetto, apparentataſi ſempre con le più coſpicue famiglie, quali, per nobiltà e condizioni, habbiano illuſtrata la noſtra Patria.

1155 | 2337

L'anno ſuſſequente l'Imperatore Federico, per farſi coronare dal Pontefice Adriano IV. che ad Anaſtaſio IV. dopo Eugenio III. era nel pontificato ſucceduto, riſolſe di venire in Italia; e perche gli era noto, che le Città di Lombardia, inſieme con le altre del Regno d'Italia, come quelle, che già molto tempo, dalli Imperatori non eſſendo ſtate viſitate, per lo più ſi gouernauano con maggiore libertà di quella, che le era ſtata conceſſa, ſi che difficilmente ſi ſarebbero accommodate à laſciarſene ſpogliare, e diſporſi ad alcuna ſorte di ſoggezione, per ciò ſtimò neceſſario di condurre ſeco, come fece vn potente eſercito. Giunto in Italia, molte furono le Città, che le preſtarono il ſolito ommagio, ma li Milaneſi ſe ne moſtrarono renitenti, da che originò lo ſdegno implacabile, che in Federico, contro di quelli ſi acceſe; onde molto anco à queſta volta non ſolo trauagliò il loro territorio, ma paſſato il Pò rouinò Aſti, e Tortona. Tuttauia, premendogli di riceuere dal Pontefice la Imperiale Corona, à Roma con ce-

Anni di Christo / Anni di Padoua

lerità, si portò, doue li 28 di Giugno fù coronato, e doue, perche il popolo Romano contro di lui tumultuaua, come quello che non era stato presente alla coronazione, nacque così fiero conflitto, che li Romani dopò la morte di moltissimi di loro, furono in vna apertissima fuga cacciati, molti anco nel Teuere restando sommersi. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 12. Federico I. Imp. e Rè.

Partitosi poi da Roma per ritornare in Germania, e trouati contro lui pertinaci li Spoletini, quella Città combattè, prese, e consumò co'l foco, indi auanzatosi nel tenire di Ancona, dimorò in quel territorio tutta l'estate. Al principio di Settembre arriuò sù'l Veronese; e perche era costume, che alli Imperatori, quali veniuano, ò partiuano d'Italia, li Veronesi, perche hauessero più commodo il transito, vn ponte sopra l'Adice le fabricauano, non solo Federico nel suo arriuo lo trouò fatto, ma fù da Veronesi molto perseguitato fino à confini della Germania. Par

1156 1338 tito d'Italia l'Imperatore, li Canonici Padouani impetrarono da Adriano IV. la confermazione de loro priuilegij, prerogatiue, ed immunità, il che benignamente riceuerono, la di cui bolla Pontificia da lui essere stata veduta: *Gulielmo Ongarello* asserisce; ed il Vescouo Giouanni fù al Sinodo Prouinciale di Aquileia, nel quale fù alla Canonica di Belluno confermati li priuilegij suoi, insieme con le decime conferitele dal Vescouo Almone, e furono à tal concessione presenti, e quella laudanti, li Vescoui Giouanni di Padoua, Berenuccio di Concordia, Azone di Ceneda, e Verenardo di Trieste. *Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib.* 2. Cominciarono quest'anno li disgusti frà il Papa, e l'Imperatore per occasione delli Beneficij, e Prelature, che Federico, senza autorità del Pontefice, conferire intendeua, quali poi si ridussero in vna manifesta ostilità, onde Adriano molto all'aperta dell'Imperatore si doleua, e molti Ambasciatori perciò caminarono, fino che nella Dieta di Augusta questo negozio sopito rimase. Libero l'Imperatore da questo disturbo, non si potendo scordare l'ingiurie riceuute da Milanesi, tornò, la seconda volta in Italia, doue intese le insolenze, che haueuano essi fatte à Lodeggiani, quali con l'Imperatore sentiuano, perciò maggiore contro di quelli in lui s'accese lo sdegno; ma non si tosto egli fù entrato in

1157 1339 Italia, che le conuenne ritornare in Germania per ostare alle mosse de Polachi, onde Milanesi respirarono da quel timore, che giustamente haueuano concepito, sapendo, che non per altro, che per combatterli era l'Imperatore in Italia calato. Sbrigatosi con celerità Federico dall'impaccio di Germania, non hauen-

1158 1340 do rimesso punto dello sdegno, che haueua contro Milanesi, tornò la terza volta in Italia; anno nel quale nacque in Padoua quel Giordano Forzatè, che, in tutti li stati di sua vita, fù vn compendio di merauiglie, e che morendo diede tali attestati della sua bontà

che

Anni di Christo 1158 | Anni di Padoua 2340 | Federico I. Imp. e Rè.

che meritò il titolo di Beato. Fermatosi l'Imperatore in Verona, ad instanza di Ognibene suo Vescouo, quale ad effetto di placarlo sino in Ratisbona s'era portato, da lui restituita alla grazia Imperiale, vi chiamò li Vescoui, e Magistrati di tutte le Città, onde vi furono, con li altri di Lombardia, anco li Padouani. Questi secõdo che arriuauano veniuano obligati dall'Imperatore à prestarle, per nome delle loro Città, il solito giuramento, e la formula per giurare à tutte commune, ne in altro mutabile, che nel nome della Città, registrata dal Sigonio *De Regn. Ital. lib.* 12. Era questa. *Præstabo fidem in posterum Friderico Imperatori aduersus omnes homines, prout debeo; & adiuuabo eum ad coronam Imperij retinendam, & omnem honorem eius in Italia, præcipue vero vrbem Patauiũ, & quidquid in ea iuris habet, neque in Comitatu et Episcopatu eius adimam, & si adempta fuerint, bona fide ad ea recuperanda iuuabo, neque auctor ero, dum viuam, vt vitam, aut membrum, aut honorem suum amittat, aut capiatur; omnia mandata eius de iure reddendo mihi vel per ipsum, vel per epistolam, vel per legatum eius iniuncta summa fide curabo et audiam, neque quo minus accipiantur, audiantur, et expleantur, operam dabo. Hæc omnia fide bona sine vlla fraude me obseruaturum esse iuro, ita propitius mihi sit Deus, et hæc Sancta quatuor Euangelia.*

1159 | 1341 In tanto che si portarono all'Imperatore, con i più cospicui soggetti del Regno d'Italia, li Magistrati delle Città, ridottisi li Marchesi di Monferrato, d'Este, di Saluzo, del Caretto, e li Malaspini, con li Ferraresi, Bolognesi, Padouani, Veronesi, Vicentini, Triuigiani, Rauennati, Modonesi, Regiani, Parmigiani, Mantouani Cremonesi, Pauesi, Lodeggiani, Comaschi, Nouaresi, Vercellesi, Hasteggiani, Bergamaschi, Blanderati, Toscani, ed Vmbri; l'Imperatore ordinatone vn congresso le disse, che se bene la reggenza del Regno d'Italia per allora in lui risiedeua, adognimodo l'auttorità di quello in essi, che ne erano gli Ottimati, si ritrouaua; che perciò le offese riceuute da Milanesi, ribelli della Corona, erano più fatte à loro, che alla sua persona, quale, non per brama di guereggiare, ne di rendersi famoso con le vittorie, era nell'Italia passato, ma perche non le fosse imputata mancanza, ò negligenza, non procurando di conseruare al Regno così bella porzione di esso, per questo gli eccitaua, anzi gli obliga ua, à sostennere vniti con lui la publica dignità, certi, con la obbedienza che erano per prestare, oltre l'acquisto de premij, di auanzarsi sempre più ne gradi del merito. A questi risoluti eccitamenti tutti li congregati rassegnarono con prontezza la loro obbedienza, ed'augurando, con vniuersali acclamazioni, prosperi euenti all'Imperatore, si ridussero alle loro Patrie per mandare a lui le prouisioni necessarie per la guerra. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 12.

E perche voleua Federico obligare tutti ad obbedirlo con più

pron-

Anni di Christo 1159 — Anni di Padoua 1341

prontezza, terminò, che le Regaglie possesse dalli Italiani tutte fossero della Camara Imperiale, quindi fù che li Vescoui, Prencipi, e Consoli delle Cittadi, che à lui obbediuano, prontamente con la cessione, si rassegnarono al volere di Federico, quale, in testimonio della gradita obbedienza, tornò poi a confermarle tutto quello, che dalli Rè, ed Imperatori antepassati mostrauano d'esserle stato concesso, dichiarandosi non hauere per altro terminata la cessione delle Regaglie, se non per leuarle a quelli, che se l' erano vsurpate. Dispiacque tuttauia ciò al Pontefice Adriano, impaziente, che li Vescoui hauessero così facilmente cesse all'Imperio le loro ragioni, onde mandò tosto suoi Legati a Federico, pregandolo di non volere riscuotere da Vescoui d' Italia alcuno omaggio, ne maggiore tributo dalle Città di quello, che, per il suo passaggio per Italia, erano già solite di corrisponderle come pure, che non mandasse suoi Rapresentanti ad alloggiare nelle case Episcopali; al che rispose l'Imperatore, che sopra li Vescoui non pretendeua alcuna superiorità, quando però non s'ingerissero nelle giurisdizioni Regali, e che non manderia suoi Nonzij ne Palazzi Episcopali, quando li Vescoui facessero conoscere, che li fondi, oue stauano li loro Palazzi, erano nel terreno della Chiesa, e non in quello dell' Imperatore; che quanto alle Città non le volse dare risposta alcuna, onde anco per queste cause s' inasprivano più gli animi del Papa, e dell' Imperatore, sino che poco dopò si conuertirono in aperta guerra. *Piloni Hist. Ciuid. di Belluno lib.* 2.

Federico I. Imp. e Rè.

Hauendo in tanto preparato Federico tutto quello, che era necessariò per vn' assedio, quale ricercaua la grandezza di Milano, a circonuallarlo si mise, ogni giorno più accrescendosi il suo esercito, con le genti, che le veniuano inuiate da quelle Città del Regno, che con lui sentiuano, onde pose in stato li Milanesi di pensare al loro imminente pericolo, e di procurare la pace, che finalmente ottennero l' ottauo giorno di Settembre.

Il primo dello stesso mese era morto in Anagnani, poco sodisfatto di Federico, il Pontefice Adriano IV. e per la elezione del nuouo, tali contrasti insorsero fra Cardinali, che in vn aperto, pernicioßissimo Scisma terminarono, perche dalla maggior parte di essi fù eletto in Pontefice Rolando Senese, che volse essere chiamato Alessandro III. e da cinque soli Ottauiano Romano, che si nominò Vettore, e sedè, essendo Antipapa in Scisma, contro Alessandro. Ricorsero con loro lettere ambedue à Federico, dimorante in Crema, portandole le ragioni, che voleuano hauere per conseruarsi il Pontificato. L'Imperatore, che molto era prattico de rigorosi costumi di Alessandro, come quello, che, in vna Legazione appresso di lui, haueua fatto conoscere, quanto fortemente diffendesse la immunità Ecclesiastica, pareua, che

più

Anni di Christo 1160 | Anni di Padoua 2342 | Federico I. Imp. è Rè.

più inclinasse à Vettore, tuttauia non volse deliberare cosa alcuna senza il parere de Vescoui del Regno, de quali, per l'ottaua della Epiffania, ne ordinò vn congresso in Pauia, facendo sapere ad Alessandro, e Vettore, che anch'essi vi si douessero trouare, accertandoli, che hauerebbe fatto decidere con sincerità, chi di loro hauesse hauuto ragioni nel Papato migliori.

Nel mentre che li Vescoui dall' Imperatore chiamati si andauano riducendo, atteso che per vedere di hauerui tutti li due contendenti, era stato prorogato il tempo della riduzione, perche, come Vettore pronto erasi mostrato nel portarsi à Pauia, così Alessandro ricusaua di esserui, fù il Vescouado di Feltre conferito ad Adamo Boniuerto Padouano Dottore nelle Leggi Canoniche, che allora, per la sua virtù, bontà di vita, ed esemplarità de costumi, non haueua in Padoua chi lo pareggiasse; visse perciò così caro à Federico, che non solo puote da esso impetrare la confermazione di tutte le preeminenze, e prerogatiue, quali erano dalli Imperatori state alla Cathedrale di Feltre concesse, mà meritò anco di esser infeudato del Contado di Cesana, e di tutte le decime, che il territorio Feltrino era tenuto corrispondere alli Imperatori, per la qual causa fino che visse, altrettanto fù mal gradito dal Pontefice Alessandro, quanto accarezzato dall' Imperatore. *Vghellio Ital. Sacr. Tom.* 5.

Giunto in tanto il tempo dell'ordinato, e prorogato congresso, non essendoui comparso il Pontefice Alessandro, perche non le pareua conueniente, che il vero Pontefice douesse soggiacere ad humano giudizio, non vi fù per lui chi hauesse ardimento di fauellare, conoscendosi alla scoperta l'inclinazione di Federico verso l'Antipapa Vettore, quale per ciò fù come vero Pontefice riconosciuto, non solo da Pelegrino Patriarcha di Aquileia, mà da tutti li Vescoui, Prencipi, ed Ottimati dell'Imperio, che erano congregati, frà quali conniene, che vi si trouassero Giouanni Vescouo di Padoua, & Adamo Vescouo di Feltre, perche sdegnato Federico con Ottone Vescouo di Belluno, quale, per non obbedire all' Antipapa, s'era collegato con i Milanesi, già tornati a tumultuare, con quali anco erasi vnito il Pontefice Alessandro, e li suoi adherenti, lo priuò del Vescouato, facendone dono al Patriarcha d'Aquileia Pelegrino, come si hà dal *Piloni Hist. Ciuidal di Belluno lib.* 2. che ne registra la donazione, alla quale fra gli altri Vescoui, che furono testimonij, sono Adamo Vescouo di Feltre, e Giouanni Vescouo di Padoua, e questa donazione è *Data Papiæ in generali Concilio post destructionem Cremæ XV Calendas Maÿ*, cioè il giorno dicisette d'Aprile. E perche frà li Padouani, che si mostrauano maggiormente affettuosi all' Imperatore, e che lo seguiuano da per tutto, si rendeua segnalato frà gli altri Marsilio da Carrara, per ciò le confermò à lui, ed

à Ma-

Anni di Christo / Anni di Padoua

à Matilde sua Cognata, e loro legitimi heredi, e successori l'inuestitura, che già di Carrara le fece l'Imperatore Henrico Rè d'Italia quinto di questo nome, prendendoli nella Imperiale protezzione, insieme con il Monasterio di San Steffano di quel loco, accompagnandoli per ciò con il suo Imperiale diploma, dato in Pontremoli, doue allora si ritrouaua l'Imperatore, il giorno 15. di Ottobre. Non conuiene tuttauia, che Padouani molto permanessero nella obbedienza dell'Antipapa, anzi bisogna, che, rauedutesi dell'errore, da quella si allontanassero, e così anco dalla adherenza di Federico, perche per auiso del *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 13. l'Imperatore le prescrisse tempo fino alle Calende d'Agosto per ritornare à rauedersi, & à lui restituirsi, quale sempre più dichiaratamente fauorendo Vettore, e perseguitando Alessandro, diede fomento alla aperta diuisione delle Città, e popoli nelle due pessime fazioni de Guelfi, e Gebellini, adherendo quelli al Pontefice, e Gebellini all'Imperatore, male tanto pernicioso all'Italia, quanto erano state le tante stragi, e rouine de Barbari, atteso che questa pestifera diuisione non solo diuise in due parti l'Italia, mà impossessata delle Città, vi seminò il suo veleno, che, entrato in vna stessa casa, separò gli animi e gli affetti de figlioli dal Padre, e de fratelli fra di loro, inclinando chi ad vna fazione, e chi ad vn'altra, onde ha *Torello Saraina Historia e fatti de Veronesi lib.* 1. che allora non solo si cominciarono a fabricare per diffesa le Torri vnite à Palazzi de più potenti Cittadini, delle quali pur anco se ne vedono alcune nella nostra Patria; mà a fare parimenti nel Territorio, e Villaggi molti Castelli, e Roche cinte di terreno è fosse che Bastie le diceuano, perche da l'vna all'altra frequentissime erano le aggressioni hostili, e le battaglie sanguinose, delle quali molte se ne possono vedere nel dissegno dell'antico Territorio, posto nel fine del primo Libro; anzi che nel la Città nostra seguiuano ben spesso fra vna contrada e l'altra, onde ne portici più antichi si vedono buchi, vno di rincontro all'altro, che seruiuano per riporui legni forti, per baricare le contrade, e tenire in dietro quelli della contraria fazione.

Federico I. Imp. e Rè.

1161 2343

Non molto però Padouani disobbedirono all'Imperatore, perche hauendo inteso il danno da lui inferito a Milanesi, che tante volte haueuano contro di lui alzato il capo, con spianarle le mura, e cacciarli da Milano, conobbero più loro auantaggio di secondare la fortuna del vincitore, che di opponersi alle sue forze, senza hauere adherenti che li fiancheggiassero.

1162 2344

Eccitati dunque dall'Imperatore, che si professaua sdegnato con Veneziani, perche adheriuano al vero Pontefice, si vnirono con Ferraresi, Veronesi, e Vicentini, e di ordine del medesimo assalirono Capo d'argine, e Loredo, mentre Vlderico Patriarcha d'Aquileia, per altra parte, tentaua d'occupare Grado; e se bene

nel

Annì di Christo 1162 | Anni di Padoua 2343 | Federico I. Imp. e Rè.

nel primo empito i collegati si fecero padroni di quelle due grosse Terre dello stato Veneto, ad ogni modo poco dopò sopraue-nendo le genti Veneziane cacciatone il presidio le ricuperarono. Haueua in quel mentre Vlderico preso, e saccheggiato Grado, e mentre co'l bottino se ne ritornaua in Aquileia, sopragiunto dal Doge, che in persona con l'armata maritima lo seguitaua, restò combattuto, e prigione con dodici de suoi Canonici, dalla quale, se volse liberarsi, fù obligato mandare ogni anno à Venezia vn toro con dodici porci, e perche ciò successe nel tempo di Carnouale, fù per ciò instituita quella festa, che si fà ogni anno il Giouedì Grasso auanti il Prencipe, e la Signoria. *Sabellico Rer. Venet. Decad. 1. lib. 7. Pietro Giustiniano Hist. Venetian. lib. 2. Moresini Hist. Veneta lib. 4. Gio. Battista Contarini Veneta Hist. lib. 5.*

Questo fine hebbero i contrasti eccitati dà Federico, perche passato in Francia il Pontefice Alessandro, per procacciarsi aderenze, ed aiuti, lo seguitò Federico per opprimerlo à tutto potere. Mà ancorche questi tempi fossero assai trauaglios non mancarono soggetti di nascita honoreuole, quali allettati dalla felicità del Clima, e dalla fertilità della terra volsero procurarsi Padoua per Patria; fra questi vi fù quell' Anselmo Giudice de Bajalardi, (li cui discendenti da Fiume si dissero, perche appresso al fiume haueuano le loro case) quale inuestito di vna Decima dall' Abbate Arderico di Santa Giustina, fondò in Padoua la sua de-

1163 | 2344

gna discendenza, che per anco vi si conserua. In tanto perche i tumulti d' Italia pareuano in qualche parte sedati, Padouani, della commune quiete participando, s'applicarono allo stabilimento d'vna caritatiua hospitalità, attesoche essendo allora frequentissimo l'vso delle peregrinazioni à Roma, aueniua tal volta, che li poueri peregrinanti, non hauendo modo di prouedersi di alloggi, restauano esposti ad incommodi, e patimenti grandissimi, à quali procurando d'opporsi la pietà de nostri maggiori, concessero à quelli della Congregazione di San Cleto, cioè alli Crociferi, due pezzi di terreno nelli lochi allora suburbani, ora dentro l'vltimo recinto delle mura detti *l'Arzere, e la Storta*, nome che pure è conseruato in vna fossa, quale, fuori della Città in non molta distanza da questo confine, tuttauia con molta quantità di acqua scorre nel Bachiglione, acciò vi fabricassero, come fecero, vn' Hospitale per alloggiare li pelegrini tanto nell'andare, quanto che nel ritornare da Roma, rispettoche quella Congregazione dal loro fondatore San Cleto à questo fine era stata instituita; vi aggiunsero Chiesa co'l titolo di Santa Maria Madalena, ed vn Monasterio per habitazione delli Padri, a quel seruizio destinati, mà dismessa poi la frequenza de pelegrinaggi tutto all' vso delli Crociferi rimase, fino a che quella Religione suppressa rimase dalla Santità di N. S. Alessandro VII.

Anni di Christo 1163 | Anni di Padoua 2345 | Federico I. Imp. e Rè.

Nel tempo che il Pontefice Alessandro si trattenne in Francia fulminò di nouo la scommunica contro l' Antipapa Vettore, e l' Imperatore dichiarandoli separati dal commercio de fedeli, e liberando i sudditi del Regno, e dell'Imperio, dal giuramento a Federico prestato, cosache molto più l'animo di questo contro di lui esacerbò, e lo eccitò a rissoluersi di ritornare celeremente in Italia.

1164 | 2346

Appena arriuato, hebbe tosto, co'l mezo de loro Oratori, le doglianze de Padouani, Veronesi, Vicentini, e Triuigiani, quali aggrauati, ed oppressi dalle intolerabili ingiurie di vn certo Conte Palatino, à cui haueua egli Garda concessa, ed insieme instituitolo Imperiale Legato in Lombardia, ricercauano giustizia, e sollieuo, protestandosi di non potere più sopportare tante insolenze da quello fattegli. Mostrò l'Imperatore d'hauere gran sentimento de disgusti di questi popoli, e stimò renderli consolati rimettendole quel tributo, che *Fodro* chiamauasi, quale, come s'è visto, era certa quantità di formento, dovuto dalle Città d'Italia al Rè ogni volta, che in essa s'introduceua. *Sigonio De Regn Ital. lib.* 13. Mà non restarono sodisfatte queste Città, che richiedeuano risarcimento delli danni ed estorsioni patite dalli Ministri Imperiali; e più di tutti gli altri si conturbarono i Padouani, quali, oltre tutte le cose sopranarrate, non poteuano patire, che il Castello di Monselice, di loro giurisdizione, fosse stato da Federico donato ad Vlderico Patriarcha d'Aquileia, *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 3. Si ritirarono dunque tutti gli Oratori delle sopranominate Città alle loro Patrie, rapresentando quanta poca sodisfazione haueuano dall' Imperatore ricevuta, motiuo, che battò, a quelli che reggeuano le medesime, di alienare da Cesare non solo gli animi loro, ma quelli de gli habitanti ancora, per eccitarli a quelle risoluzioni, che poco dopo furono da essi fatte.

Morì in tanto in Luca l' Antipapa Vettore, onde li Cardinali della sua obbedienza iui ridottisi, studiando di trouare fra di loro soggetto che hauesse petto per diffenderli contro Alessandro, fecero elezione di Guido da Crema, Cardinale di San Calisto, che Pasquale III. chiamato essere volse; e l'Imperatore in vn congresso numerosissimo di Vescoui, Abbati, e Prencipi, co'l parere di tutti determinò, che Pasquale fosse da ognuno per vero Pontefice conosciuto; così che lui morto altro in sua vece eleggere non si potesse, se non del numero di quelli, che erano suoi parteggiani.

Mentre queste riuoluzioni affliggeuano l'Italia, Padoua era illustrata da Alberto figliolo di Vgone, figliolo di Alberto, fratello di Englesco de Conti, Visse Alberto molto felice in Patria padre di quattro figlioli, da due de quali deriuarono due nobili discendenze, che costituirono in Patria, fino che si conseruarono,

due

Anni di Christo 1166 | Anni di Padoua 2348 | Federico I. Imp. e Rè.

due cospicue descendenze, perche da Schinella la famiglia delli Conti Schinelli originò, e da Alberto quel famoso Alberto, che, per il possesso di Baone, & Abano, li suoi discendenti Conti di Baone e di Abano, come altroue se ne farà più piena menzione, si dissero.

E perche persisteua Federico à fare poca stima delle instanze di quelle Città, che continuauano à dolersi della superbia de Legati Imperiali, e delle loro intolerabili ingiurie, cominciarono frà di esse à secretamente animarsi per vnirsi in Lega contro di quello; diede gran fomento à questa risoluzione Delesmanino Delesmanini, che si sentiua offeso nell onore da vn tale Conte Pagano, quale per l'Imperatore essendo in Padoua, come Vicario Imperiale mandatoui dal Conte Palatino di Garda, fra le molte insolenze, ed estorsioni fatteui, hauendo rapita Speronella di lui sorella, la teniua nella rocca di Pendice rinchiusa; s'vnì dunque Delesmanino con Alberto di Baone, e portatisi insieme ad Azzotto delli Alticheri, Conrado de Transalgardi, e Benedetto Daulo allora Consoli, li sollecitarono ad inuiare li Delegati Padouani per inuitare le altre Città disgustate di Lombardia ad vna commune vnione. *Gio: Domenico Spazarino Chronica Ms. Salici Hist. Famiglia Conti n.* 107. E perche il tutto più prestamente seguisse, essendo inimicitia aperta frà Triuigiani e Cenedesi, onde Veronesi, da vna, e Padouani dall'altra parte aderiuano, perciò tosto co'l mezo de Veneziani fù procurato di amicare queste due Città con i loro aderenti, perche tutte insieme si collegassero contro l'insolenze de Ministri Imperiali; il che non meno facile che felicemente sortì; troppo era ardente la brama di vendicarsi delle tante insolenze di quelli.

1167 | 2349 Si preparaua in questo mentre Federico per portarsi à Roma, e condurui l'Antipapa Pasquale; così al principio dell'anno, dopò hauer inferiti graui danni al territorio di Bologna, fatto del suo esercito due parti, vna ne inuiò per la Toscana à Luca, per leuare, ed'accompagnare il suo Pontefice, e con l'altra entrò egli nella Romagna, estorquendo, con le armi in mano, denari in copiosissima quantità dalle Città di quella parte d'Italia. Mentre l'Imperatore andaua con questa rigorosa forma verso di Roma risoluti li Padouani, Veronesi, Vicentini, e Triuigiani di non più sopportare l'arroganza de Commandanti Germani, e di ricuperare la loro primiera libertà, si collegarono insieme; il che fatto, e tutto con Veneziani communicato, quali non s'erano scordata la molestia che gli haueua fatta dare Federico, perche al vero Pontefice aderiuano, con l'assistenza loro, portarono secretamente la stabilita risoluzione alli Milanesi, Cremonesi, Bresciani, Bergamaschi, Mantouani, Ferraresi, Bolognesi, Modonesi, Regiani, Parmegiani, e Piacentini, e stabilirono di vnirsi

Anni di Christo 1167 — Anni di Padoua 2349

in loco, doue potessero trattare della commune salute, e libertà. Fù il loco determinato il Monasterio di Pontida posto frà il Bergamasco, ed il Milanese, nel quale gli Delegati di tutte le sopranominate Città si ritrouarono il giorno delli noue di Aprile, per stabilire, à diffesa della loro libertà, quella famosa vnione, che Lega, ò Società di Lombardia fù chiamata.

Quiui congregati che furono, e rapresentatosi dalli primi, che si erano collegati, l'alterigia di Federico, e lo sprezzo, che faceua delle Città d'Italia, e di Lombardia in particolare, nel che altro testimonio non voleuano, che i Milanesi, ed'i Cremonesi, moltiplicatamente da lui trauagliati offesi, e spogliati delle loro Patrie, ed haueri, come pure rammemorate le grandi estorsioni, ed'ingiurie fatte da per tutto da Legati Imperiali, soggionsero, che, in seruizio vniuersale, ed à conseruazione non meno, della libertà d'Italia, che delle loro Patrie, e sostanze, si erano a commune diffesa vniti in lega, nella quale sperauano la vnione, e colleganza di tutte le altre Città da loro rapresentate. Non si tosto fù intesa questa proposta, che tutti si dichiararono di concorrere in vna confederazione per la salute commune, promettendo ciascheduno per le loro Patrie di diffendersi vicendeuolmente contro Federico, e li suoi ministri, senza mai abbandonarsi, ò leuarsi dalla confederazione senza l'vniuersale consenso, ne di fare mai alcuno tradimento alli Collegati, e ne stabilirono, vna forma di giuramento, co'l quale non solo li Collegati di allora, ma quelli, che seco si fossero voluti vnire, perche lasciarono loco à quanti hauessero desiderata la loro confederazione, giurare douessero, che fù questo portato dal *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 14, tolto, come lui scriue, dall'Archiuio publico di Bologna. *Ego iuro, me adiuturum Venetos, Veronenses, Vicentinos, Patauinos, Taruisinos, Ferrarienses, Brixianos, Bergomates, Cremonenses, Mediolanenses, Placentinos, Parmenses, Mutinenses, Bononienses, & omnes homines & omnia loca, quæcumque hoc fœdere tenebunt aduersus homines, qui nobis bellum facere voluerint, aut plus facere imperarint, quam à morte Henrici Regis vsque ad Friderici in Italiam aduentum fecerimus, neque alicui fœderatorum proditionem facturum, neque pacem, neque inducias, nisi ex communi omnium consensu pacturum; atque hoc sane integro debito Regi obsequio perfecturum.*

Ciò concluso, ogniuno delli Delegati si restituì alla sua Patria per allestire quanto era necessario al sostennimento della stabilita Lega; ed il primo segno, che diedero della loro colleganza fù lo scacciare li ministri dell'Imperatore, che in Padoua così succesle. Ordinato, dopò il ritorno da Pontida delli Delegati, quanto fù conosciuto necessario per vna tanta rissoluzione, e tutto con tanta segretezza, che al Vicario Imperiale non ne peruenne contezza alcuna, Alberto da Baone figliolo di quel Alberto

Anni di Christo 1167 | Anni di Padoua 2349

berto Conti, di cui poc'anzi s'è fatta menzione, s'assonse l'impresa di castigare il Tiranno. Nel giorno adunque venti tre di Giugno, in cui secondo lo *Spazarino Chronic. Ms.* si celebrauano le feste di Pasqua di Maggio, che la solennità de fiori da lui si chiama, e secondo il *Salice Hist. Famiglia Conti n.* 107. si faceua la festa del giostrar e nell'acqua nel fiume, vicino la doue ora è la Chiesa di Santo Agostino, che però lo stesso tempo essere credo, poiche per lo più nelle feste delle Pentecoste ho veduto farsi questo gioco, Alberto vscì armato à cauallo, e tenendo vno stendardo in mano, chiamò il Popolo alla libertà, & alla depressione del pessimo Ministro Imperiale. Fù con applauso commune ricevuto l'eccitamento, onde tosto tutti corsi ad armarsi, s'inuiarono frettolosi per vccciderlo, ma egli à tanta commozione perdutosi d'animo, altro non seppe fare, che fuggire velocissimamente nella Rocca di Pendice, doue continuamente inseguito, & assediato, dopò tre giorni rinonziando il Vicariato, salua la vita, si rese, successo, che come riempì Padoua di vniuersale contento, così ritornando Alberto con Speronella, che restituì al fratello, fù chiamato il liberatore della Patria; e così Padouani ritornando à gouernarsi nel modo che haueuano fatto per il passato, eleggendo con i loro Consoli, le altre cariche tutte come soleuano; perche da quando Federico obligò le Città d'Italia à rilasciare le Regaglie, vi fù anco frà queste la libertà, che godeuano di reggersi da se stessi, onde benche eleggessero i loro Consoli haueuano tuttauia sopra di loro, destinati li Legati, ò Preffetti Imperiali, che in poco tempo, cõ le loro insolenze, insoportabili, s'erano ridotti. E perche il concertato era, che si attaccassero prima i Lodeggiani, con l'Imperatore vniti, tutte le Città vi mandarono le loro milizie, che di Padoua furono ducento Caualli. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 14.

Federico I. Imp. e Rè.

1168 | 2350 Lodeggiani hauendo Federico e le sue genti lontane, ne trouandosi forze bastanti per resistere à così potente esercito, rissolsero di vnirsi in lega con le altre Città; il che inteso da quelli di Nouarra, Vercelli, Asti, Como, e Tortona, come dal Marchese Malaspina, e Conti di Seprio, essi ancora alli confederati s'vnirono, onde consideratisi questi abbondanti di tante forze rissolsero di attaccare Pauia ed il Marchese di Monferrato, che per l'Imperatore si teniuano; per il che fare con più auantaggio stabilirono di fabricare vna noua Città, frà Asti, e Tortona, alla quale in sprezzo dell'Imperatore, dal Pontefice Alessandro, il nome d'Alessandria le diedero, a cui Federico per scherno vi aggiunse dalla Paglia, volendo dinotare tanto douere essere presta la distruzione di essa, quanto presto s'estingue foco di paglia. Mà in questa li Collegati, dalle sette più vicine Città, v' introdussero quindeci mille habitanti, ed il mese di Maggio vi fecero vna die

Anni di Christo 1169. Anni di Padoua 2351

ta di tutti li Rapresentanti le Città, ed Ottimati della lega, molte cose terminando per la sicurezza, ed auantaggio della medesima. *Sigonio De Regn. Ital. lib.* 14.

Federico I. Imp. e Rè.

Morì, l'anno alle cose passate immediate susequente, l'Antipapa Pasquale, onde quelli, che sostenneuano le parti Imperiali elessero in suo loco Giouanni Abbate Ongaro di nascita, che si fece chiamare Calisto III. e perche Federico non si conosceua forte quanto bisognaua per opponersi alla Lega, per ciò in Germania erasi portato per ritornare in Italia con esercito tale, che hauesse potuto mettere in obbedienza li collegati; il che diede commodo ad essi di fortificare la noua Città di Alessandria, e di riempirla di case, e tempij à commodo ed ornamento delli habitanti. Mà nel mentre, che a difesa della loro libertà concorreuano Padouani con gli altri confederati lunge dalla Patria, succesSe in quella la morte del Vescouo Giouanni Cacio, che mercè la sua pietà, ed esemplarità di vita, fù da tutti compianto. Hebbe egli la sepoltura nel Claustro della Catedrale alla parte Orientale di esso in vna Arca marmorea affissa nel muro, alta da terra, come tuttauia si vede alla destra da ogniuno, che, dal detto Claustro, entra nel Battisterio, detto di San Giouanni Battista, sotto a cui le fù posto questo, per quei tempi, assai degno Epitaffio.

Qui cum prole sua cinctura fulsit Equestri,
Inque Sacerdotum Canone doctor erat.
Hic iacet Antistes Cacij de Stirpe Ioannes,
Cuius nomen humi, mens viget astra super.

Da ciò si conosce che, da persone poco informate delle cose di Padoua, fù scolpito nella memoria della cõsecratione della Chiesa detta di San Benedetto Nouello, ora de Padri Oliuetani, essere ella stata consecrata da Giouanni Cacio Vescouo di Padoua li 6. Marzo 1267, tuttoche questo Vescouo 98 anni prima era morto, onde se fù consecrata da vn Vescouo Giouanni, conuiene che fosse Giouanni Transalgardo, che dalli anni 1257, sino li 1280 fù Vescouo della Patria; errore à cui non auertendo il *Portenari lib. 9. Cap.* 24. scrisse anch'egli quanto stà scolpito nella memoria:

1171

Celebrate l'esequie, e data sepoltura al defonto Pastore, li Canonici di Padoua, con quelli, che hauetiano voto nella elezione del Vescouo, fra quali si contrassegnaua l'Abbate di Santa Giustina, che allora era Arderico del Castello di Lonigo sù'l Vicentino, si congregarono per diuenire alla necessaria elezione, mà tanti erano li pretensori, e tanta la discordia fra Canonici, che, non trouandosi modo di terminare il negozio, la elezione saria stata di molto procrastinata, quando l'efficace persuasiua dell'Abbate Arderico, non li hauesse condotti ad vnirsi tutti nella persona di GERARDO POMEDELLO, ò da PONTE,

fami-

Anni di Christo 1169 | Anni di Padoua 2351 | famiglia, che tutta via fra le nobili Padouane, in più d' vna linea che ha l' origine da vn solo principio, degnamente si conserua. Era questi, dice *il Cauacio lib.* 2, publico professore delle leggi nello Studio, il che basta per mostrare, che anco à quei tempi in Padoua vi era Studio, che forse allora nõ hauendo li Priuilegij Pontificij, ed Imperiali, non doueua hauere nome di Studio Generale. Eletto Gerardo Vescouo della Patria gouernò la sua Chiesa oltre gli anni quarantacinque, sempre con tanta diligenza, prudenza, e virtù, che se bene le toccò a viuere in tempi trauagliosissimi, e ne quali il sangue nobile de Padouani, per colpa delle fazioni, cominciò ad essere sparso con barbara crudeltà, ad ogni modo visse, e morì à tutti caro, ed accetto, e s'acquistò tanta venerazione, e concetto, che a tutte le cose ardue pareua concesso a lui solo di arreccare il rimedio. | Federico I. Imp. e Rè.

Di questo anno trouo che la Chiesa e Monasterio di San Giacomo di Monselice erano in possesso di Monache dell' ordine di San Benedetto, quali scriue il *Vescouo Tomasini Annales Canonicor. Sæcul. Sancti Georgi in Alga*, che vi dimorarono sino l'anno 1420, nel quale da Pietro Marcello Vescouo di Padoua, per giuste cause, leuate le Monache, ne furono inuestiti li Canonici di S. Giorgio d'Alega, che lo hanno posseduto sino alla loro suppressione che seguì li 23. Decembre 1668, & hora è habitato da Frati Minori Osseruanti di San Francesco della Rifforma.

1170 | 2352 | Pareua che il principio del nuouo anno fosse per mostrare qualche speranza di pace, frà il Pontefice Alessandro, e l'Imperatore, rispettoche era stato, ad instanza de più prudenti Ottimati della Germania, destinato da Federico il Vescouo di Bamberga, che solo de Vescoui Germani teniua con Alessandro, a trattarne con lui. Questi accettato con pieno contento dal Papa, ed ascoltate le propositioni, che per dare vna volta pace alla Chiesa, da lui per nome dell' Imperatore le veniuano proposte,

1171 | 2353 | osseruato che non erano vtili alli suoi confederati, ed' alla Lega di Lombardia in particolare, ogni trattato disciolse, il che fù cagione, che la Toscana ancora cominciò à tumultuare contro l' Imperatore, quale per ostare à tanti mali, ed acciò li Toscani non imitassero i Lombardi, vi spedì tosto Christiano Arciuescouo di Mogonza, da cui à se chiamati in Siena tutti li Delegati delle Città di Toscana, à lui rimessero ogni loro disgusto, e si rassegnarono al suo arbitrio, toltine li Pisani, e Fiorentini, che però furono dichiarati dell'Imperatore inimici. *Sigonio de Regn. Ital. lib.* 14.

Mà tutto che li Padouani si sentissero molto aggrauati à cagione delle spese, che erano tenuti à fare per concorrere al mantenimento della Lega, non lasciarono quest'anno di gettare i fondamenti d'vna fabrica, che non hà pari l'Europa, per non dire il Mondo. E questi furono quelli del Palazzo detto della ragione.

Anni di Christo 1172 — Anni di Padoua 2354 — Federico 1. Imp. e Rè.

Già dal fiume, frà il ponte di S. Giouanni, e quello de i Tadi, vsciua vn picciolo riuo di acqua, che scorrendo per la contrada, che si chiama Concariola, fino nella Piazza, ora detta del Vino, arriuaua; perche al parere d'alcuni, con l'acqua di quello si lauauano l'immondizie della Piazza stessa. Chiusa dunque l'apertura di questo riuolo, e riempito l'alueo, per doue scorreua, si diede principio à cauare li fondamenti per fabricarui a suo tempo il Palazzo del Publico, che fosse per riuscire maestoso, e Regale. Questi grandissimi fondamenti, non furono, con saggio auuedimento, cauati con gli angoli retti, mà quadrangolari, e di figura Romboide, come dicono i Matematici, perche risoluti i Padouani, che la lunghezza, ed altezza della fabrica, quale disegnauano, douesse essere di merauiglia a tutte le età, non meno con la grandezza, che con la durazione, le diedero quella figura, acciò che gli angoli facendo, per sostennersi, vno all'altro impulso, più saldo e forte fosse l'edificio come più saldo è quell' huomo, che sù la disparità de piedi fermandosi, non è così facile ad essere gettato a terra, come quando sù i piedi eguali si regge, onde quello, che fù artificio, non deue essere imputato all' impedimento, da alcuni addotto, delle circonuicine case. Gettati li fondamenti li alzarono fino a terra, e non più, acciò hauessero tempo d'assodarsi, e nel alzarli gli congiunsero negli angoli con grossissime pietre, perche tenessero più vnita la vastità della principiata mole, che lasciarono poi così per molto tempo, acciòche il peso grande, che doueua darle l'altezza determinatale, non li scomponesse; onde ne fosse facile la caduta. *Ongarello Ms. Portenari lib. 3. Cap. 7.* Si tratteniua in tanto il Papa in Tusculano, perche l'Antipapa Calisto con le genti Imperiali occupaua Roma; quiui hauendo confirmato all' Abbate di Nonantola la Chiesa di S. Leonardo di Padoua, che da San Bellino era stata donata all' Abbate di allora denominato Siluestro; considerando quánto li Padouani s'affaticauano per sostennere la sua dignità, così che si poteuano dire gli auttori principali di quella Lega di Lombardia, quale con tanto vigore s'opponeua all'Imperatore, ed era cagione, che non solo non pericolaua la sua causa, mà che prendeua ogni dì maggior vigore, poiche hauendo destinati due Cardinali, cioè Hildebrando Crasio Vescouo di Modona, è l'Albergoni, ad eccitarli à mantenere la fede, conuocati li Delegati della Lega in Modona con nouo giuramento così si obligarono: *Obseruabo fœdus ictum inter socios Lombardiæ, Venetiarum, Marchiæ, & si hoc sacramentum susceperit etiam Romaniæ. Si quis ad Fridericum se contulerit, pro viribus urbe mea eiciam, agroque eius vastationem inferam, priuatim neque cum eo paciscar, neque ad eum scribam, neque ad filium eius.* Sigonio *de Regn. Ital. lib. 14.* che dice hauerlo tolto dalli atti Modonesi.

Per-

Anni di Christo 1172 | Anni di Padoua 2354

Perciò riceuendo la Chiesa Padouana, & i suoi Canonici in protezzione, con la sua Apostolica auttorità, le confermò tutto quello, che possedeuano, e quello ancora, che fossero per possedere, così per la munificenza de Pontefici, e Rè, come per oblazioni de fedeli, ò, che per quale si sia altra causa, hauessero giustamente acquistato, con quel di più, che li Vescoui Padouani ad vso delli Canonici destinato haueuano, il tutto nominando distintamente, come si comprende da questo suo Breue dato in Tusculano li dieci di Ottobre 1172. La copia dal quale hò hauuta, mercè la auttoreuole benignità di Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Antonio Paoluzzi, allora che era in Padoua Canonico, soggetto, e per lo splendore de Natali, e per l' esquisitezza della virtù, così grande, che con essa, dopo hauere egregiamente professata la Giurisprudenza Canonica molti anni nello Studio di Padoua, si è acquistato la sublime dignità dell' Auditorato di Rotta.

Federico I. Imp. è Rè.

ALEXANDER EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI.

Dilectis filijs Vuifredo Archipresbitero, & Canonicis Paduanæ Ecclesiæ tam præsentibus quam futuris canonicè substituendis in perpetuum. Ideo nobis est quamquam in meritis omnium Ecclesiarum cura, & solicitudo commissa, vt pro earum statu vigili debeamus cura satagere, & Apostolicæ circumspectionis solicitudinem adhibere, quia cum ex susceptæ amministrationis ministerio teneamur paci Ecclesiarum diligenter intendere. Vobis, & Ecclesiam vestræ nulla ratione patrocinium debet Apostolicæ protectionis deesse. Ea propter dilecti in Domino filij vestris postulationibus clementer annuimus, & præfatam Ecclesiam, in qua diuino mancipatis estis obsequio, sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti priuilegio communimus. Statuentes vt quascumque possessiones, quæcumque bona vestris vtilitatibus et necessitatibus deputata iuste sit possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum oblatione fidelium, seu alijs iustis modis præstante Dominum poterit adipisci, firma vobis, vestrisque successoribus, et illibata permaneant. E quibus vero ea, quæ bonæ memoriæ quondam Paduani Episcopi ad vsus Canonicorum præscriptæ Ecclesiæ pia liberalitate, et rationabili deputarunt vobis, et successoribus vestris, auctoritate Apostolica confirmanda duximus, et proprijs vocabulis annotanda.

Capellam Sanctæ Luciæ de Padua, et omnes Decimas ipsius Ciuitatis, et specialiter Molendinorum in confinio Paduæ positorum cum omnibus Villis, et Vicis sibi adiacentibus, et quicquid juris habetis in decima de Limina, et decimas de Vico Aggeris, et decimam Bussilagi, quod pertinet ad commune de Vico Altiheri, de Turre, de Milianiga, & Caciuiaga, de Noenta, de Vico Bergani, & medietatem decimarum Scando-

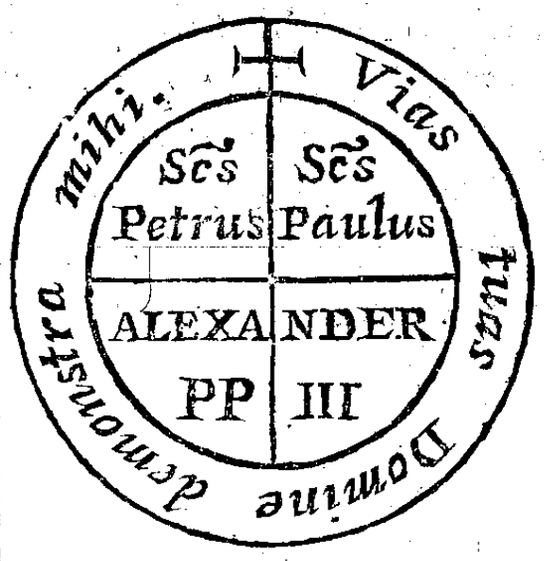
Anni di Christo 1172 | Anni di Padoua 2354

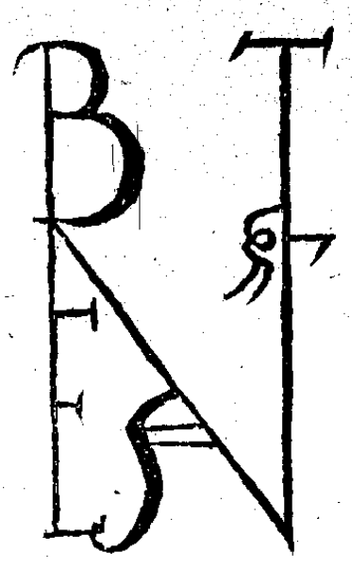
lati, de Fouea Liutara, de Casale, de Leone, de Albinasico, de Roncone, de Mandria, de Spasiano, de Volta, de Burzigana, de Tencharola, De Sermedaula, ex vtroque latere Stortæ, & de Bibano; Decimas quoque de Plebe Pernumiæ, cum Villis, & titulis suis; & decimas de Cartura, de Arzere, de Gazo, & Gurgo; & decimas de omnibus Amplis, quæ tempore bonæ memoriæ Bellini quondam Episcopi vestri roncata sunt, vel deinceps in prænominatis locis roncabuntur. Excepta tamen decima de Donicatu Monasterij Sancti Petri, quæ habet in Volta, iuxta concessionem, quam Canonici olim in præfatum Monasterium fecerunt. Et excepta decima de quadam parte Siluæ de Brenta, quam Choatiam vocant, eidem Monasterio vna cum proprietate ipsius terræ à prænominato Episcopo Bellino oblata, siue concessa sunt. Item Capellam Sancti Saluatoris de Camino, & Capellam Sancti Petri de Strata, & Capellam Sancti Martini de Sauonaria. Decimas de Amplis, quæ Ecclesia vestra roncauit, aut roncare faciet in silua, quæ dicitur Purpura, siue alijs nominibus nuncupatur. Cui ab vno latere Brenta defluit, ab alio latere fossa de Staluetere. Et Capellam Sancti Nicolai, & Sancti Basilij de Roncalia, & Capellam Sancti Fidentij de Roncaliutari, & Capellam Sancti Fidentij de Pulueraria cum omnibus decimis ipsius loci qui appellatur Pulueraria, & Capellam Sancti Michaelis de Putheo Vitalianorum, cum omnibus terris quas vos ibi tenetis cum decimis suis. Et Capellam Sanctæ Mariæ de Spaxiano, & Capellam Sancti Bartholomæi de Tencarolia. Et Capellam Sanctorum Fabiani, & Sebastiani de Bruzigana; & Capellam Sancti Fidentij de Sermedaula, & Capellam Sancti Bartholomæi de Fossato. Præterea omnes terras de Padua, & de Roncalia, cum decimis, & quartis, quas Ildebertus, & Gauslinus Paduani Episcopi, & ceteri antecessores eorum Ecclesiæ vestræ contulerunt, & terras de Lignario cum tribus decimalibus, & vniuersas oblationes, seu concessiones præfatæ Ecclesiæ rationabiliter factas vobis, & per vos Ecclesiæ vestræ nihilominus confirmamus. Decernimus ergo, vt nulli omnino hominum liceat præfatam Ecclesiam temere perturbare, aut eis possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed illibata omnia, & integra conseruentur, eorum, pro quorum gubernatione, & sustentatione concessa sunt vsibus omnimodis profuturis. Salua Sedis Apostolicæ auctoritate, & Episcopi vestri debita reuerentia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica sæcularisue persona hanc nostræ constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptauerit, secundo, tertioue commonita nisi præsumptionem suam digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & à Sacratissimo Corpore, & Sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat; atque in extremo examine districtæ vltioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax Domini Nostri Iesu Christi, quatenus & hinc fructum bonæ actionis percipiant, & apud districtum iudicem præmia æternæ pacis inueniat. Amen § § § § Amen.

Federico I. Imp. e Rè.

Ego

Anni di Christo 1172 — Anni di Padoua 2354 — Federico I. Imp. e Rè.





Ego Alexander Catholicæ Eccleſiæ Epiſcopus ſs.

Ego Bernardus Portuen. & Sanctæ Ruſinæ Epiſcopus ſs.
Ego Gualterius Albanenſis Epiſcopus ſs.
Ego Iohannes presbyter Card. ſs. Iohannis, & Pauli tt. Pamachij ſs.
Ego Guilelmus presbyter Card. tt. S. Petri ad Vincula ſs.
Ego Roto presbyter Card. Sanctæ Pudentianæ tt. Paſtoris ſs.
Ego Pegus presbyter Card. S. Laurentij in Damaſo ſs.
Ego Arditio Diaconus Cardinalis Sancti Theodori ſs.
Ego Cinthyus Diaconus Cardinalis S. Adriani ſs.
Ego Hugo Diaconus Card. Cuſtos iuxta templum Agrippæ ſs.

Dat. Tuſculani per manum Gratiani Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Subdiaconi, & Notarij VI. Id. Octobris Ind. VI. Incarnationis Dominicæ MCLXXII. Pontificatus vero Domini Alexandri PP. III. Anno Quartodecimo.

Mà tutto che Padouani nella Lega, e nelle fabriche impegnati ſi trouaſſero, molte ad ogni modo erano le diſſenſioni, che nella Città di quando in quando veniuano ſuſcitate da quelle famiglie nobili, quali non eſſendo nel numero delli Conti, ò Caſtellani, perciò non godeuano del faſtoſo titolo di *Proceri*, e *Magnati*, e così reſtauano eſcluſi dal primo honore della Patria, che era il Conſolato, quale con ſtudioſa diligenza da queſti nel loro ordine veniua cõſeruato; il che riuſcẽdo à gli altri molto moleſto, cominciarono ad apertamente dolerſene, ed'à laſciarſi intendere, che voleuano, ò mutazione di gouerno, ò participazione di quella dignità; il che faceuano con tanta più ſicurezza, quanto che haueuano la plebe ad eſſi aderente, che, delle auttoreuoli, e rigoroſe procedute delli Conti, e Caſtellani, già ſtanca ſi proteſtaua, onde quaſi ogni giorno ſi ſentiuano lamentazioni, e doglianze, che faceuano conoſcere molto proſſimi romori non piccioli, da non

Anni di Christo 1172 | Anni di Padoua 2354

altro allora trattenuti, che dalla assistenza obligata alla Lega. Ed erano auanzate queste querele tant'oltre, che sino ne Chiostri si sentiuano, onde alcuni Monaci di S. Giustina, che, per ben seruire à Dio, bramauano viuere lontani da tutte le cose del mondo, conoscendo quanto perniciose alla loro quiete si rendeuano queste commozioni, risolsero, impetrattane licenza dal loro Abbate, di sequestrarsi dal mondo, e ritirarsi à finire la vita in vn eremo.

Fù di questi il primo Adamo da Torreglia, villaggio del Padouano situato al piede del Monte di Venda, che versato nella cognizione di quel monte, e del suo sito, vicino alla somità di quello portòssi, doue erano alcune sassose cauerne poste frà l'Oriente, ed'il Mezo giorno, in vna di queste ricoueratosi il buon religioso ad'vna rigorosa penitenza s'accinse, sino che iui finì la sua ben condotta vita, restando nella medesima per molti anni insepolto, e sino che ascesi allo stesso loco due altri Monaci nominati Dago, e Gerardo, le diedero sepoltura nella stessa grotta, onde era morto, e che è situata per appunto la sotto, oue stà ora l'altare maggiore della Chiesa di Venda. A fare penitenza poi nella stessa grotta di Adamo vi passò Villano da Maserada, professo anch' egli di Santa Giustina, che per celebrarui, vi fece edificare vn picciolo Oratorio dedicato allora à San Michiele Arcangelo, che dal Vescouo Gerardo fù consecrato, se bene per diligenza vsata l'anno preciso trouare non si possa. *Ongarello Ms. Portenari lib. 2. Cap. 11.* E questi furono i ben fondati principij delli al presente, riguardeuoli tempio, e Monasterio, che sono sù la sommità del Monte di Venda, della origine de quali di nouo à suo tempo parlandone poneremo vna distinta relazione di quanto s'è detto, con quel di più, che fù operato per riddurlo in forma di Monasterio, e Chiesa.

1173 | 2355 Quelli adunque, che presiedeuano al gouerno della Patria, per deuiare gli animi de tumultuanti dalle commozioni, e per trattenerli più facilmente in obbedienza, proposero, e deliberarono di fare à Padoua vn più ristretto recinto, che è quello, che ora tuttauia stà in piedi, e la mura vecchia si nomina, quale ben considerato in tutte le sue parti, mostra la grandezza de gli animi de nostri maggiori, che se bene obligati alla Lega, ed impegnati ne profondissimi fondamenti del publico Palazzo, ad ogni modo con altra publica, e riguardeuole fabrica, volsero far conoscere la loro sopragrande generosità. Ne fù senza artificio questa loro risoluzione, perche destinando tãto la sopra intendẽza al lauoriero delle fondamẽta del palazzo, quanto delle mura, alcuni de più auttoreuoli e mal sodisfatti, pareua, che in questo modo chiamandoli à parte del gouerno, cessassero le più strepitose doglianze. Si diede dunque principio quest'anno alla mura vecchia al ponte di Santa Maria da Vanzo, e si continuò sino oltre la

Federico I. Imp. e Rè.

Chie-

Anni di Christo 1173 | Anni di Padoua 2355

Chiesa di San Luca quale per tal causa fù anco in buona parte distrutta (attesoche allora fino al fiume arriuaua) per potere continuare la fabrica. *Ongarello Ms. Portenari lib. 9. Cap. 22.* Operazione, che molto essendo spiacciuta al Vescouo Gerardo ne procurò tosto la reparazione, ma in più angusta forma, ed'in quella appunto che al presente ella tiene. S'applicò anco in questo tempo il Vescouo per rimediare, à non picciolo disparere, che era frà li Canonici, e l'Abbate Arderico di S. Giustina. Questi proueniua dalle decime, che dalli campi suburbani, e li Canonici, e li Monaci raccoglieuano, perche non vi essendo distintione de luoghi per riscuoterle, ogni anno, circa questa riscossione, frà le dette parti non picciole contese insorgeuano; onde anche ne era contestata, nel foro Ecclesiastico, la litte, che prima di terminarla, terminò di viuere l'Abbate Arderico, quale con pessima introduzione, dice il *Cauacio lib. 2.* inuentò il modo d'infeudare li beni del Monasterio, il che perche da lui fosse fatto, dopò hauerlo ricercato lo stesso auttore, e portate diuerse ragioni, e considerazioni, finalmente conclude. *Superbia fuit, & fastus, quo religiosi viri iuratæ humilitatis obliti maximos Principes emulabantur*, in testimonio di che scriue lo stesso che l'Archiuio del Monasterio più non abbonda, che de libri, in cui stano li beni infeudati descritti, e porta di peso la forma del giuramento, che per mostrare la loro grandezza, e fasto erano soliti, di volere gli Abbati di Santa Giustina da quelli, à quali beni infeudauano che tale egli era. *Ego N. iuro me futurum bonum vassallum domino Abbati; nec ero; in aliquo tractatu, vel consilio, nec consentiam vbi Dominus Abbas vel aliquis Monachorum, seu familiaris amittat vitam, membrum sanguinem, honorem vel possessionem. Quod si sciuero faciam remouere, turbabo, & defendam meo posse. Quod si facere non potuero, denunciabo domino, fratribus, familijs personaliter, vel per meum nuntium quam citius potero.*

Federico I. Imp. e Rè.

Anzi oltre li feudi vi era vn altra concessione de beni, che da Monaci veniua chiamata *Equitaria*, perche il cliente era tenuto con suoi caualli portare l'Abbate fino à Montagnana, e da quel Castello riportarlo in Padoua, e di queste tali moltissime ve ne erano che la grandezza, & auttorità delli Abbati di quel tempo mostrauano; quali tutte alienazioni ancorche effetti di superbia, e di fasto siano nominate dal Cauacio, da me sono credute necessarie, attesoche la rabbia delle fazioni Guelfa, e Gebellina s'era introdotta anco ne chiostri, e così bene che i mondani in esse vi s'interessauano i religiosi; d'ogni condizione, che per ciò gli Abbati di Santa Giustina, Prelati di gran posto, come quelli che oltre d'essere tali sempre in quel Monasterio fino che viueuano, altri Priorati haueuano in Padoua alla sua persona soggetti, volendo mantenersi in diffesa, e non essere inferiori à più potenti

fazio-

Anni di Christo 1173 | Anni di Padoua 2355

fazionarij ritrouarono l'vso di costituirsi vassalle molte persone, che era in certo modo vn numero di obligata milizia. Federico I. Imp. e Rè.

E perche Bonifacio e Girardino fratelli detti di Crispignaga, atteso che erano padroni del Castello di questo nome posto ne Colli Asolani, quali dall'Ongheria fermatisi in Treuigi, erano stati infeudati di quel Castello, che le haueua dato il cognome, godeuano la Cittadinanza di Treuigi, anzi in quella Città l'vno e l'altro haueuano esercitato il Consolato. *Bonifacio Hist. Triuigian. lib.* 4. Bonifacio fù padre di quell'Aluarotto, che fermata sino l'anno 1171 la permanenza in Padoua, co'l suo nome diede il cognome alla nobile famiglia delli Aluarotti, quale poi diramatasi in quella delli Speroni, come ambedue si conseruano tuttauia nella nostra Patria con discendenza, hauendo in ogni tempo ed età dato alla medesima soggetti per l'attitudine del gouerno, per le lettere, e per le armi, di fama immortale. Così hauendo questi tutti osseruato, che la nobiltà di Lombardia di quei tempi gareggiaua nel contrassegnarsi per ricchezze, auttorità, e giurisdizioni, non contenti del possesso che haueuano di Crispignaga, comprarono quest'anno li 8. del Mese di Nouembre, Notaio vn certo Ottone, dalla Contessa Cunizza, moglie del Conte Giacomo, e da Manfredino, e Giordano suoi figlioli, tutti Conti di Villanoua, il Castello, feudo, e giurisdizione di questo luogo, dal qual tempo ottenutone il possesso, & il dominio, Bonifazio, e Girardino, indi Aluarotto di Bonifacio figliolo e discendenti suoi Signori di Crispignaga e Villanoua si dissero.

Il Fine della Prima Parte.

CRONOLOGIA DELLI VESCOVI DI PADOVA

Nominati in questa Prima Parte.

Anno di Christo		Visse Vescouo		Carte
46	S. PROSDOCIMO Greco.	Anni	93	49
140	S. MASSIMO VITTALIANO Padouano.		27	78
166	S. Fidenzio Armeno.		2	78
169	Calporniano d'Italia.		7	79
177	Proculo d'Italia.		5	81
182	Theodoro d'Italia.		1	82
183	Auisiano Greco.		5	82
189	Ambrogio Italiano.		5	82
194	S. SIRO Padouano.		24	82
218	Suadero Greco.		18	83
236	S. LEOLINO Padouano.		12	85
248	Mariano Greco.		24	86
272	Eupauio Greco.		18	87
290	Felice Greco.		20	88
309	Paolo Romano.		19	90
327	Vero Romano.		15	91
342	S. Hilario Romano.		22	92
363	Limpidio Greco.		20	93
382	Vittellio Greco.		29	93
401	Prouinio Greco.		18	115
419	B. SEVERIANO DAVLO Padouano.		8	120
428	Beraulo Italiano.		28	125
456	GIOVANNI Padouano.		1	129
457	Cipriano d'Italia.		38	129
495	NICOLO Padouano.		12	134
507	Olimpio Italiano.		14	135
522	Felice II. Romano.		14	136
538	Adeodato Italiano.		12	139
551	B. PIETRO DA LIMENA Padouano.		23	141
574	Virgilio Italiano.		20	147
594	Felice III. Italiano.		18	150
611	Audacio Greco.		9	153
620	TRICIDIO FONTANA Padouano.		26	154
646	Bergualdo Oltramontano.		14	155
661	B. VITALE Padouano.		8	156
670	Oddo Italiano.		5	157
678	Absalone Italiano.		15	157
693	Richinardo.		14	157
707	Gonsaldo Oltramontano.		13	158
720	Diuerto Oltramontano.		8	159
729	Theodosio Italiano.		18	159
748	Rodingo Oltramontano.		8	160
756	Bodo Francese di Prouenza.		9	165
765	Gioseffe Italiano.		15	165

Cronologia de Vescoui.

		Anni	Carte
780	*Rodo Italiano.*	13	172
793	*Luitaldo Oltramontano.*	15	173
809	*Aldegusio Oltramontano.*	8	175
818	*Nitingo Oltramontano.*	14	175
832	*Hencorado.*	18	177
849	*Rosio, ò, Rorio Francese.*	21	177
871	*Bilongo Oltramontano.*	15	180
886	*Liotaldo Oltramontano.*	9	181
894	*Osbaldo Oltramontano.*	9	182
904	*Ebo Italiano.*	7	188
911	*Sibico Oltramontano.*	8	189
919	*Turingario Francese.*	3	190
922	*Vualasso Francese.*	8	190
930	*Pietro II. Oltramontano.*	8	193
938	*PIETRO III. PICACAPRA Padouano.*	2	194
	Sede Vacante.	18	200
956	*Ardemaro Oltramontano.*	2	200
958	*Hildeberto Oltramontano.*	10	200
969	*GAVSLINO TRANSALGARDO Padouano.*	40	205
1009	*Orso Francese.*	21	218
1030	*Brocardo di Germania.*	14	232
1044	*Arnaldo di Germania.*	6	233
1049	*B. BERNARDO MALTRAVERSO Padouano.*	6	234
1056	*Veroculfo Oltramontano.*	4	239
1060	*Vlderico Oltramontano.*	26	240
1086	*Milone di Germania.*	14	253
1100	*PIETRO TERGOLA Padouano.*	19	271
1118	*Sinibaldo Oltramontano,*	4	289
1123	*S. Bellino di Germania.*	26	296
1149	*GIOVANNI CACCIO Padouano.*	19	314
1169	*GERARDO POMEDELLO Padouano.*	45	330

FAMIGLIE PADOVANE

E ſoggetti di quelle nominati in queſta prima parte.

A

Abbate:
  Domenico: C. 108
Abbani,
  Manfredo: 314
  Pietro, 99. 310
Albini vedi Calui
Alleny. 61. 62
Altichieryi.
  Azzotto. 327
Aluarotti.
  Aluarotto. 338
S. Andrea.
  Giacomo. 280. Iſnardo. 270
Angelieri.
  Hippolito. 21. 112
Anny.
  Ateſtino. 71
Antonio Patriarcha di Grado. 159
Arbany.
  Gulielmo. Macaria. 299
Aronzy. 34. 66
  L. Stella 60. 70. 71. 72. M. Aquila. 34. Violantilla. 69
Arry.
  Arria. I. 48. 49. 54. Arria. II. 54 75. Lucio. 55. Serena. 56
Aſconij. 28
  Aſconia. 60. Q. Gabinio. 59 Pediano, 28. 29. Q. Pediano. 32. 37 45. 59. C. Bardo. 60
Aurelij.
  Marco. 123

B

Balardi, vedi Fiume.
Barisoni. 210
Baroci. 128
Baſſani. 38. 40. 41. 42. 55. 59. 64. 68
  Benedetto Can. 34
Bazoli.
  Benuennto. 208. Paolnccio. 286
Bildomandi. 311
  Bellndi.
  Gionanni: 283
Berardi.
  Aldo. 248
Bertoldi.
  Bertoldo. 267
Bibano. 280
Boniuerſi,
  Adamo Veſcouo di Feltre: 323
Bontranerſi. 125
Bonzanini.
  Giacomo: 316
Borgoricco. 280
Boriſco. 53
Breda.
  Bartolomeo; 102
Briosi. 128
Brugnache:
  Belcaro: 281
Bucinelli. 181. 314

C

Cabrieli: 128
  Cacio.
  Giouanni Veſcouo di Padoua. 334 315. 316. 330
Caluentij. 40
Calui.
  Antonio. 122. 128
Campanati.
  Giacomo. 311
Campolonghi.
  Lodouico Canonico, Girolamo. 255
Campoſampiero. 280
  Creſcenzio 261. 271. 272. Gerardo 219. Tiſo. 219. 311. Vinciguerra. 284
Candiani.
  Tomaſo. 122, 123
Candidi.
  Lucido. 215
Capinegri. Vedi Capodiuacca
Capodeliſta. 171. 172
Capodiuacca. 214
  Tomaſo. 298. 313
Carrara:
  Artuſo. 243. 247. Bonifacio Giacomo 311. Giordano. 299 Gonberto 156. 229. 247. 284. 244 Henrico. 247. 284. Henricone. 284. Litolfo. 229, 244. 284. Marſilio 284. 314. 323. Matilde 324. Vberto. Vgolone. 284
Carturo. 280
Caſali. 284
  Antonio Abbate di Praglia. 312
Caſſli.
  Caſſio. 45
Cauaci.
  D. Giacomo. 7. 11. 18. 19. 24. 33. 78 79. 80. 82. 92. 134. 136. 137. 138 172. 174. 177. 178. 179. 180. 189 205. 220. 238. 239. 243. 246. 253 254. 269. 272. 302, 308. 337.
Cauedomo ò Cauedino.
  Alfariſio. 311
Clodij.
  Andrea. 123
Colbertaldo. Vedi Sala.
Compagno.
  Gulielmo. 315
Conti.
  Alberto 123. 126. 176. 213. 214. 301 316. Alfariſio. 123. 126. 152. 170 178. Artuſio. 287. Bonifacio. 297 Cono. 264. 266. 273. 274. Conrado. Cumperto. 287. Engleſco. 326. Engolfo. 213. 215. 220. Icardo. 264 Idelburga. 214. Ingelfredo 213. Manfredo. 191. 203. 213. 297. Manfredino 224. Naimiero 126. Todelo. 220 Vberto. 224. 266. Vgo 287. Vgone. 326.
Conti d'Abbano. 123
  Alberto. 327
Conti da Baone. 123. 280
  Alberto. 228, 327. 328. 329. Vgolino. 314.
Conti da Caſtelnouo. 123. 286
  Nicolò. 309. 310
Conti da Lozzo. 123. 280
  Guizolo. 301. Nicolò 309. 310.
Conti Schinelli. 123
  Schinella. 327
Cornelij.
  Cornelio Augure: 42. 43
Cortarollo. 280
Cortellieri.
  Tebaldo. 274
Cortuſi. 220
Cumani.
  Egidio. 90. 124. Galiano. 122. 124 Sabino Veſcouo Martire, e Santo. 89. Tricidio Veſcouo di Padoua. 154. 155.
Curani. 128

D

Dauli vedi Dotti.
Deleſmanini.
  Deleſmanino. 327. Speronella 327. 329.
Denti. 198
  Vittaliano. 302
Dondi.
  Giacomo, Giouanni. 97
Dotti.
  Benedetto. 327. Conone. 120. 121. 122 123. Paolo. 120. B. Seueriano Veſcouo di Padoua. 120. 124
Dottori.
  Carlo Co: 312. Giacomo Abbate di Praglia. 311

E

Da Eſte.
  Alberto 204. Aurelio 118. Azzo. 304. Azzone. 226. Berta. 266. 274 Folco. 304. Foreſto. 126 Henrico 170 172. Obizzo. 266. 274. Rinaldo. 262. Vgone. 220

F

Fabij,
  P. Saturnalio. 76
Faletrij.
  Adelberto. 122, 123
S. Felicita Monaca, 188
Fiume.
  Anſelmo. 325
Fontana. Vedi Cumani.
Fontaniua. 264. 280
  Vberto. 264, 287
Forzatè. 171
  Giordano. 320. Pietro. 182
Foſchi.
  Vgo. 123
Frigimelica. 181. 182

G

Gabrieli. 87
Galmarelli.
  Giouanni. 318
Gauila.
  Lucio. 123
Giouanni Veſcouo di Padoua. 129
Giulij.

Famiglie di Padoua.

Paolo I. C. 85
Giuliano Pelegrino e Santo. 121
Giusti. 128
Glanconi.
Simeone. 122
Guizzamani.
Alberto. 300

H

Herculei.
Tomaso. 215
Horologij March. 44
Hostilij.
Augurino. 74

I

Iati. 128

L

Lazarè. 83. 193. 275
Adamo. 302. *Feramondo.* 195 *Giouanni.* 195. *Giouanni Co.* 37. 113. *Leone.* 258. *Pietro.* 195
Lazarello.
Lodouico. 120
Lemizoni, Lenguazi. 192
Leolino Vescouo di Padoua Santo. 85. 86
Lenata.
Olderico. 302
Lia.
Antonio. 281
Limena. 280
B. Pietro Vescouo di Padoua, 135. 141 146. *Regina.* 146. *Sara Abbadessa di S. Georgio.* 141.
Linij.
Marino. 123
Liuij.
Tito. 7. 14. 26. 30. 33. 44. 45. 47. 167
Lusij. 40

M

Macaruffi.
Corrado. 248. *Macarusso.* 262 311. *Zilinolo.* 311
Magioli. 317
Malfatti. 128
Bartolomeo. 281. *Pietro Vescouo di Cisstello.* 209
Malizia.
Giacomo Lodouico. 311
Maltrauerss. 123. 213. 214. 274
Alberico. 301. *Alberto.* 176. 214 301. *Bernardo Vescouo di Padoua.* 213. 214. 234. 235. 236 *Gerardo,* 318. *Maltrauerso.* 176 179. 213. 236. 251.
Mantouæ.
Marco. I. C. 235
Marcuolli. 128
Martinelli. 128
Mauri.
Albino. 123
Meinardi.
Meinardo Vescouo di Ariano. 245. 250
Monegari. 124
Montagnone. 280
Berta. 254. *Guido.* 301
Monte Merlo. 280
Aicardo. 270
Mussati.
Albertino. 27. 281
Mustij. 64. 65
Mutij.
Tito. 36

N

Naingrossi. 128
Negri ò Regati. 128
B. Nicolò Vescouo di Padoua. 134
De Nono. 280
Giouanni. 169

O

Obelingerij. 128
Obizi. 281
Olibij.
Massimo. 73
da Onara. 280
Alberico. 214. 264. *Ezzelino Tedesco.* 214. *Ezzelino Balbo.* 303. *Ezzelina.* 213. 264
Ongarelli.
Gulielmo. 7. 24. 25. 33. 35. 46. 57 61. 78. 80. 82. 85. 89. 92. 97 120. 169. 173. 224. 235. 234 238. 248. 271. 284. 289. 299 305. 320. 332. 336. 337. *Ongarello.* 315.
Opisdij. 62
Orsati.
Antonio Maria Can. 64
Ottati. 64
Ottauij. 36
Ottauo. 280
Ouedelli. 118

P

Pagani. 128
Papasiza. 128
Papinij.
Sesto Galieno. 47
Paradisi. Vedi Capodinacca.
Perago. 280
Re pradino. 315
Peti.
Fania. 75. *Honorato.* 87. *Trasea.* 52. 53 54. 55. 75.
Picauri, ò Picacapra, 136. 137. 171. 172. 280
Pietro Vescouo di Padouv. 194
Pignoria.
Lorenzo. 2. 4. 5. 7. 8. 11. 15. 16. 17 18. 19. 22. 24. 33. 40. 46. 63 84. 97. 101. 107. 208. 270.
Polidori.
F. Valerio. 37. 283
Ponti ò Pomedelli.
Alberto. 311. *Gerardo Vescouo di Padoua.* 330
Portenari.
F. Angelo. 2. 7. 10. 11. 18. 21. 24 35. 46. 50. 51. 54. 57. 61. 78. 80 82. 85. 87. 89. 90. 97. 102. 108 120. 124. 134. 137. 138. 141 234. 238. 254. 262. 269. 271 272. 273. 283. 284. 286. 289 308. 337.
Prato.
Patauino. 311
Prima Piazza.
Vlperto. 215
Publica. 280
Pugnani. 128

R

Radici.
Brisco. 311
Ramusij. 36. 39. 41. 42. 68
Raua. 128
Rij. 39
Rinaldini.
Cipriano Abbate di Praglia. 312
Rogati.
Gio. Antonio. Gerardo Negra. 281
Romano. 280
Ronchi da Campanile. 176. 280
Rossi da Galzignano. 280
Rosso. 128
Rustica. Vedi Vigodarzere.
Ruteni.
Adriana. Genusio. 116

S

Sabini.
Sabina. 72. 75
Sala.
Corrado. 315
Co. Saluadeghi. 98
Santacroce. 314
Santa Giuliana.
Giouanni. Vgone. 319
Sauonarola.
Michiele. 97
Sauonieri. 318
Sauioli.
Pietro. 102
Scardeuoni.
Bernardino Canonico, 2. 7. 8. 11. 21 24. 33. 34. 35. 42. 47. 50. 51. 54 56. 57. 58. 66. 78. 80. 82. 83. 85 87. 89. 90. 92. 97. 102. 120. 124 141. 143. 156. 172. 182. 186. 234 238. 253. 254. 262. 269. 271. 272 282. 284. 302. 312. 314.
Scintilla. 280
Scotti.
D. Michiele. 251. 298. 308
Scrouegni. 46. 280
Giacomo. Henrico. Rinaldo. 307
Seluazano. 280
Serrani.
Procula. 33. 77
Siro Vescouo di Padoua e Santo. 82. 83
Solaro.
Henrico. 313. 314
Souertini. 128
Speroni. 338
Spazzarini.
Gio. Domenico. 8. 327. 329
Sulpitij.
Marco. 77

T

Tadi.
Giouanni. 203. 302. 313. *Iselberto Abbate di Praglia.* 251. 291 298. *Simone.* 171
Teolo. 280
Terentij. 67
Terentia. 64
Tergola. 280
Pietro Vescouo di Padoua. 271
Tomasini.
Giacomo Filippo Vescouo di Città Nuoua in Istria. 225. 271. 272. 312. 331.
Transalgardi. 280
Carlotto. 171. *Conrado* 327. *Gaudino Vescouo di Padoua.* 205. *Giouanni.* 171. 330. *Inzelberto. Litolfo.* 303. *Orlando.* 282. *Pietro.* 302. *Transalgardo,* 171. 187. 302.
Trapolini. Vedi Vigodarzere.

V

Valerij.
C. Diodoro. 68. *Flacco.* 66, 67. *L. Memore. Valeria.* 69
Vero.
Gio. Battista Canonico. 213
Vigodarzere.
Antenio. 281
Vigonza. 210. 280
Aicardo. 240
Vila Rapa. 271. 280
Vilij. 121
B. Vitale Vescouo di Padoua, 136
Vitto.

Famiglie di Padoua.

Vittaliani.
Giuſtina Santa. 52. 56. 57. 58.
Maſſimo Veſcouo di Padoua Santo. 78. 79.
Prepodigna. 51. 57
Vittaliano. 49. 50. 51. 57. 68
Veluſij.
Voluſio. 46

Z

Abarella.
Bartolomeo. Franceſco. Cardinale. 311. *Gio. Battiſta. Lepido Cau.* 62.
Zachi.
Alberto. 364. *Bartolomeo.* 7. *Pietro Maria.* 305
Zambi. Vedi Santa Giuliana.
Zancardi. 128
Zubaneghi. 128

Bolle Pontificie; Decreti Imperiali; e de i Rè d'Italia. Donazioni de Veſcoui fatte alli Canonici di Padoua, à Monaci, e Monaſterij di Monache. Statuti di Padoua in queſta prima parte intieramente regiſtrati.

B

BReue di Aleſſandro III. à fauore de Canonici di Padoua. C. 333
Di Caliſto II. che prende in protezione il Monaſterio di Praglia. 295
Di Clemente III. Antipapa à fauore delle Monache di S. Pietro, 262

D

DEcreto di Berengario I. à fauore della Chieſa Padouana. 183
Del Concilio Prouinciale di Grado per traſportarui la Sede Patriarcale. 147
Di Henrico II. alli Veſcoui di Padoua per battere Monete. 235
Di Henrico Rè IV. d'Italia della Libertà di Padoua. 255
Dello ſteſſo per le Monache di S. Pietro. 265
Di Henrico Rè V. à fauore di quelli da Carrara. 285
Dello ſteſſo di Protezzione del Monaſterio di Carrara. 285
Di Lodouico II. Imp. à fauore della Chieſa Padouana. 178
Di Ottone il Grande à fauore della Chieſa Padouana. 198. 201. 211

DOnazione delli Canonici di Padoua alle Monache di S. Piero. 291
Di Cono di Calaone alla Abbazia di Candiana. 274
Di Gauslino Tranſalgardo Veſcouo di Padoua alli Monaci di S. Giuſtina. 205
Di Giouanni Caccio Veſcouo di Padoua à San Nicolò del Lido. 316
Del Giuſpatronato di S. Lorenzo alle Monache di S. Steffano. 232
D'Hildebrando Veſcouo di Padoua alli Canonici. 201
Di Litolfo da Carrara à S. Steffano di Carrara. 229
Di Litolfo Tranſalgardo à Monaci di S. Giuſtina. 302
Di Maconia Arbana alla Congregazione de Parochi. 299
Di Milone Veſcouo di Padoua alle Monache di S. Pietro. 258
Di Orſo Veſcouo di Padoua alli Monaci di S. Giuſtina. 228
Dello ſteſſo alle Monache di S. Piero. 226

I

INſtromento antico che moſtra l'vſo di quei tempi di porre in poſſeſſo. 244

L

LEttera di Teodorico Rè che impone la riparazione de bagni d'Abbano. 142
Lezione di S. Fidenzio per la Chieſa Padouana. 217

S

STatuto di Padoua per la Protezione di Praglia. 310

Caſtelli, Terre, e Villaggi del Padouano, così nel piano come nelli Monti, nominati in queſta Prima Parte.

A

ABbano. Carte 2.46. 95. 97. 98, 99. 100, 101. 113 123. 132. 134. 153. 213. 311.
Altichiero. 201. 202. 231. 333
Anguillara. 103. 113. 142
Are. 221. 223. 275
Arleſega. 105
Arqua. T. 101. 110. 112, 113. 225. 226. 229. 230 231.
Argere. 201. 231. 258. 259. 316. 317. 334

B

BAgnoli. 63
Baldouina. 103
Baone. 4. 123. 213
Baſſanello. 105
Battaglia. 98. 106. 109. 113
Bergan. Vedi Roncaglia.
Bertepaglia. 232. 244
Bibano. 334
Bignaſego. 63. 201. 202. 231. 334
Boara. 103
Boccone. 4. 251
Bogione. 316. 317
S. Bortolameo. 97. 98
Boſco della Carpaneda. 223
Boſco di Rubano. 223
Bouolenta. 105. 106. 107. 113. 229. 230. 231. 297
Brancaglia. 109. 110
Brenta. 297
Bruſegana. 3. 15. 225. 228. 231. 259. 309. 334
Buſiliago. 223. 266. 333

C

CA' del Boſco. 223
Cagnola. 105. 109
Calaone. 4. 214. 264. 274
Caldeuigo. 63
Camino. 65. 257. 334
Campolongo Maggiore. 316
Campoſampiero. Caſt. 108. 112. 113. 223
Candiana. 273. 275
Canfredolo. 280
Carpane. 223
Carpanedo. 63. 232
Carrara. 110. 196. 229. 244. 247. 285
Cartura. 213. 334
Caſale di s. Vgo. 201. 202. 284. 334
Caſamurata. 232
Caſelle. 109
Caſtelbaldo. Caſt. 25. 102. 103. 113
Caſtelnouo. 123. 213. 214
Caziuiaga. 266. 287. 333
Cerro. 3. 112. 214. 264
Ceruareſe. 105. 180
Cinto. 3
Cittadella. Caſt. 102. 112. 113. 223. 280
Codeuigo. 316
Codiuerno. 225. 228
Cona. 273
Concadalbero. 297. 298
Conſelue. T. 112. 113. 206. 213. 221. 223. 225. 226
Corregiola. 63. 297
Cornegliana. 63. 232
Cortarolo. 108. 258. 280
Corte. 240. 316. 317
Cortellata. 63. 251
Creola. 105. 213

D

S. DAniele in Monte. 311
Dolo. 12. 107. 108. 113

E

S. ELena Bagno. 97. 98
S. Elena Vil. 113
Eſte Caſtel. 21. 30. 51. 69. 72. 73. 74. 109. 110. 112 113. 118. 170. 232.

F

FAco. 251
S. Fenzo. 81
Fieſſo. 63
Fiſtomba. 88
Fontana fredda. 97
Fontaniua. 307
Foſsò. 317. 334
Fraſſene. 109. 223
Fraſſenedo. 63

G

GAlzignano. 63. 98. 198
Gazo. 334
Gorgo. 334
Granze. 63

L

LEgnaro. 113. 223. 243. 272
Leone. 232. 334
Limena. 12. 63. 105. 108. 146. 201. 202. 231. 333
Liſpida. 109
Liſſaro. 258. 259
Lozzo. 104. 123. 142. 213. 214. 301
Lupia. 63
Luuigliano. 62. 63. 251

M

MAndria. 171. 334
Marſango. 280
Maſerada. 163. 180. 201. 202. 221. 223. 232
Megliadino. 81. 218
Meſtaniga. 63. 257. 333
Merendole. 63. 104
Mezauia. 98. 105
Mira. 107
Mirano. T. 112. 113
Mortiſe. 88
Monſelice. Caſtel. 22. 51. 104. 109. 110. 112. 113 118.

Villaggi del Padouano.

118. 142. 145. 150. 206. 220. 221. 262. 307.
Montagnana. Castel. 22. 51. 81. 112. 113. 118
Montagnone. 98. 124
Montebuso. 104. 262
Montechia. 251
Montegrotto. 97. 98. 229. 230. 231
Monte Merlo. 171
Monte Ortone. 98. 101
Monte Ricco. 104. 109
Monte Rosso. 6. 100. 251
Mortise. 88

N

NOno. 63
Nouenta. 63. 107. 201. 202. 231. 333

O

OLmo. 63
Onara. 214
Orgiago. T. 14. 102. 103

P

PAuegiola. 201
Peianiga. Vedi Meianiga.
Pernumia. 110. 113. 206. 223. 221. 229. 230. 244 247. 334.
Pettorazza. 103
Piacenza. 103
Pieue di Sacco. Castello. 112. 113. 171. 182. 254. 257 258.
Poluerara. 80. 81. 334
Ponte di Brenta. 108
Ponte della Cagna. 105
Ponte Casale. 275
Pontelongo. 113. 275
Pontemanco. 105
Ponte S. Nicolò. 106
Pozziuigiani. 62. 231. 334
Prà di Botte. 109
Praglia. Vedi nel Indice Vniuersale Monasterio di Praglia.

R

REuolone. 5. 221. 223. 232. 251. 303
Riuella. 98. 104
Roncaglia. 63. 201. 202. 223. 231. 333. 334
Roncagliette. 63. 106. 198. 201. 202. 223. 231. 334
Ronchi da Campanile. 176
Ronchi di Casale. 223
Ronchi di Pontelongo. 223
Ronchi Noui. 223
Roncone. 231. 302. 333
Rosata. 182
Rotta Sabadina. 102. 103. 109
Rua. 2
Rusta. 274

S

SAccolongo. 105
Sarmaza. 63. 266
Sauonara. 334
Scandolò. 333
Selua. 223
Seluazano. 63. 105. 281. 223
Selue. 251
Sermeola. 225. 226. 228. 331. 334
Solana. 101
Spasano. 257. 334
Spirano. 251
Stigliano. 63
Strà. 12. 17. 63. 107. 108. 334

T

TEolo. T. 47. 63. 112. 113. 188
Tegi. 63
Tencarola. 105. 108. 251. 309. 334
Terrasla. 275
Torre. 12. 63. 108. 201. 202. 231. 333
Torreglia. 251. 336
Trambache. 105
Tramonte. 251. 309
Treuille. 63
Tribano. 113. 206. 223

V

VAldurbana. 103
Valle dell'Abbate. 42
Val San Zibio. 97. 251
Venda. 2. 142. 336
Vescouana. 213
Vighizzollo. 16. 109. 110
Vigodarzere. 12. 63. 108. 202. 266. 333
Vigonouo. 63
Vigonza. 220
Villa del Bosco. 223. 309
Villa Rapa. 271
Villa Tora. 63
Vò. 104
Volta. 105. 226. 258. 259. 292. 334

Z

ZOuone. 4. 251

INDICE VNIVERSALE

A

ABbano fonte di acque calde vicino all' Oracolo di Gerione. Carte 46
da esso con li Tali si haueuano le Sorti. 46
tolto per Padoua. 66
celebrato da Claudiano. 95
sue acque calde. 97. 98
suo sito. 199
distrutto da Attila. 129
restituito da Teodorico. 132
strada che vi conduce fatta lastricare dallo stesso. 134
sue marauiglie fauolose. 133
Incendiato da Agilulfo. 153
Abbatia di Carrara da chi arrichita. 229
Abbatia di Praglia da chi fondata, e dotata. 251
Abbatia di Santa Giustina da chi prima arrichita. 180
Gauslino Tranfalgardo Vescouo di Padoua amplia le sue rendite. 205
Orso Vescouo le conferma le donazioni anteriori, e le accresce. 221
Aborigini chi fossero, e come viuessero. 1
Absalone Vescouo di Padoua. 157
Acque calde del Padouano oue si trouino. 97
di Abbano s'indurano in pietra; Si conduceuano in Padoua. 99
ve ne sono in vicinanza di Arquà. 111
in Fontanafredda. 97
in Santa Elena; Monte Grotto. Montagnone. San Bartolomeo. 98
à Monte Ortone. 101
Acque copiose sù l' Padouano. 103
quali entrino in Padoua. 105. 106. 107
tolte dal fiume come entrino in Padoua à Santa Croce. 105
di Vanzo, e loro corso. 106
Adaglisio figliolo di Desiderio compagno nel Regno al Padre. 165
fugge in Grecia. 166
Adeleide vedoua di Lotario Imp. è pretesa in moglie, da Adalberto Rè d'Italia. 196
è da lui assediata in Canossa. 197
liberata da Ottone di Sassonia, che la prende in moglie. 197
Adeodato Vescouo di Padoua. 139
Adice fiume doue bagni il Padouano. 102
per vn terremoto fà gran danno in Verona. 288
Fl. Adoloaldo Rè. 154
Adriano addottato da Nerua è Imp. 78
Fl. Agilulfo Duca di Turino Rè de Longobardi si fà Christiano. 150
li viene conteso il Regno. 151
prende & abbruccia Padoua. 152
sua morte. 153
Agnese Imperatrice impetra dall' Imp. Henrico II. suo marito dà facoltà di battere Moneta à Vescoui Padouani. 235
Agrippina madre di Nerone s'adopera per fare Imp. il figliolo. 52
Alarico Balta moue i Gotti à danni della Italia. 115
depreda il Padouano. 116
saccheggia Roma. 118
sua morte, e modo di sepoltura. 119
Albiola Isola habitata da Padouani. 127
Alboino Rè de Longobardi eccitato da Narsete viene in Italia. 144
vi stabilisce il Regno de Longobardi. 146
è vcciso per insidie della moglie. 147
Aldegusio Vescouo di Padoua. 175
Alessandria Città quando edificata, e perche detta dalla Paglia. 329
Alessandro Seuero Imp. e sue condizioni. 84
fù vcciso. 86
Alpone acqua che entra nell' Adice. 103
Altinati sono Troiani; e sono con Padouani contro Triuigiani. 24
si fano christiani alle Prediche di S. Prosdocimo. 52
per le incursioni de Barbari habitano sei Isole delle Lagune. 127
Altino Colonia Latina. 32
quando distrutto da Attila. 128
Altore Colle perche così detto. 5
Alueo della Brenta quale. 12
Amalasunta figliola di Theodorico fà coronare Atanarico il figliolo. 139
Ambrogio Vescouo di Padoua. 82
Anfiteatro. Vedi Arena.
Angelo Rafaele e sua Chiesa da chi prima eretta. 126
Fl. Antario Re de Longobardi si fa Christiano. 149
diuenta Ariano, & è vcciso. 150
Antenore persuade a Troiani la pace con Greci. 7
parte da Troia con Eneti e Troiani. 7
arriua nelli Euganei li scaccia, edifica Padoua, e suoe. 8. 15.
perche la chiamasse Padoua. 10
entrò nelle Lagune per la bocca delli due Castelli, e fondò sù l' Isola d' Oliuolo il Castello detto Troia. 17
riceue gli Euganei in Padoua. 19
fù il primo & vltimo Rè di Padoua. 20
ordinò le leggi a Padouani. 22
edificò Altino; e morì in Padoua. 24
drizzò in Padoua vn tempio alla Concordia. 19. 78
& vn altro à Giunone. 36
lui morto Padoua non hebbe altri Rè. 126
Antico sigillo di Padoua. 169
Antifonte di chi fosse figliolo. 15
Antipapi nominati in questa prima parte Clemente III. perche Creato. 249
è in Padoua con l' Imp. Henrico IV. e poi in Roma doue incorona Henrico IV. e la moglie. 252
rilascia vn breue à fauore del Monasterio di S. Piero. 262
& vn' altro simile alle Monache di S. Steffano. 266
Gregorio VIII. Antipapa condotto à Roma per sprezzo alla riuersia sopra d' vn Camello. 290
Anacleto. 297
Vettore. 322. 326
Pasquale III. 326
Calisto III. 330
Antonino Pio è addottato da Adriano Imp. 79
Antonino Caracalla Imp. fà vccidere il fratello. 83
M. Antonio nemico della Rep. Romana è con esercito nelli Traspadani. 43
viene scacciato da Padouani perche fedeli alla Repub. 44
Antonio Padouano Patriarcha di Grado. 159
Antiani in Padoua furono in loco de Consoli. 276
loro auttorità. 277
Apollo è detto Cintio. 3
oue adorato ne colli Euganei. 5
ΑΠΟΝΟΣ cosa significhi. 2
Aquileia è poco lunge dal Timauo. 18
è Cit-

è Città del Foro Giulio. 94
quando preſa, e diſtrutta da Barbari. 126
la ſua ſedia Patriarchale è traſportata à Grado. 148
Ara di Apolline Pithio doue. 5
Ararico Rè de Gotti coronato & vcciſo. 140
Arcadio è tolto dal Padre Theodoſio per compagno nell' Imperio. 93
Arche de Santi quando trouate in S. Giuſtina. 237
Arco di Mezo coſa ſia, e doue. 105
Ardemaro Veſcouo di Padoua. 200
Arduino Marcheſe d'Iurea creato Rè d'Italia. 216
vinto da Henrico di Bauiera ſi fà Monaco. 219
Arengare coſa ſignificaſſe. 277
Arena edificata da Padouani, e doue. 45
fù Palazzo delli Scrouegni, ora è de Foſcari. 46
Arianiſmo trauaglia la Lombardia. 193
era ſeminato nel Padouano. 236
come s'eſtingueſſe in Padoua, e ſuo diſtretto.
Fl. Ariperto Rè Catolico. 156
Fl. Ariperto II. Rè. 158
Arnaldo Veſcouo di Padoua. 233
Arria moglie di Cecinna e ſue grandi azioni. 48
Arria II. moglie di Traſea Peto mandata in eſilio da Nerone. 54
liberata da Nerua. 75
Arronzio Aquila Padouano e ſuoi honori hauuti in Roma. 34
L. Arronzio Stella Padouano è duumviro in Roma per li ſpettacoli ordinati da Nerone. 52
fù ſoggetto celebre. 69
amico di Marziale, e di Statio. 70
fà rapreſentare del ſuo ſpetacoli grãdi in Roma. 71
vi fù Conſole, Decemviro, e Pretore. 72
Arzere contrada oue ſia, e perche cosi detta. 223.325
Aſconij ſono Padouani. 54
C. Aſconio Sardo e ſua memoria. 60
Q. Aſconio Gabinio e ſua memoria. 59
Q. Aſconio Pediano nacque in Padoua. 45
morì in Roma. 59
Aſinio Pollione è in Padoua, e trauaglia Padouani. 44
Aſtico fiume entra nel Bacchiglione. 104
Fl. Aſtolfo Rè de Longobardi. 160
ſi moue contro il Pontefice. 161
Atanarico Rè de Gotti in Italia. 139
Ataulfo ſpoſa Placidia ſorella di Onorio Imp. 119
Ateſte Troiano fabrica Eſte, e vi more. 21
ſue memorie. 22
Ateſtini ſono Veneti. 30
ſono con Veſpaſiano contro Vitellio. 58
Ateſtino famoſo. 73
Attalo Imp. prigione di Onorio. 120
Attila entra in Italia, & aſſedia Aquileia. 125
abbrucia Padoua. 129
Sex. Attilio Serano Proconſole in queſto paeſe, e perche. 30
Audacio Veſcouo di Padoua in Malamoco. 153
Auguri nelle Colonie. 42
Auguſto adorato in Padoua. 42
ama T. Liuio. 43
conſerua à Padoua la ſua libertà. 45
traſmuta la Republica nell' Imperio; ſpediſſe Tiberio in Dalmazia, e morì. 46
Auſiano Veſcouo di Padoua. 82
Auogadri nobili Triuigiani furono prima detti Tempeſta, diſcendono dalli Campoſanpieri. 284
Aureliano è Imperatore. 86
è vcciſo. 87
Aurelio da Eſte prende in protezione gli Atteſtini. 118
M. Aurelio addottato co'l fratello da Antonino Pio imperarono inſieme. 79
morto il fratello impera ſolo. 81

B

B. facilmente ſi muta in V. 2
Bacchiglione fiume era il Medoaco minore. 16
bagna il Padouano, e Padoua iſteſſa. 103.105
oue naſca. 104
quando prima circondaſſe Padoua. 145
ſuo corſo per eſſa. 304
Bacco adorato ne Colli Euganei. 4
Bagni nel Padouano. 98
Baone perche cosi nominato. 4
Barbari diſtruſſero le coſe più inſigni. 37
ſi fecero ſentire in Oriente. 93
danneggiano la Tracia, e l'Ongaria. 94
entrano in Italia e danneggiano il Padouano. 116
s'auezzano à coſtumi Italiani. 131
Barche con merci doue arriuauano à Padoua venendo dal Porto. 16
Baſſano Caſtello nobiliſſimo e bagnato dalla Brenta. 108
Bellino Arciprete di Padoua, ſpedito à Roma dal Capitolo. 293
ottiene la confermazione dal Pontefice de beni, e prerogatiue de Canonici di Padoua. 294
è dichiarato dal Pontefice Veſcouo di Padoua. 294
torna in Padoua ricevuto con applauſo. Sue virtù. 296
ſollecita la reparazione della Catedrale. 297
procura la conſeruazione delle decime Epiſcopali. 298
è à Roma in vn Concilio celebrato in Laterano. 304
s'adopera per la conſeruazione delle Decime Epiſcopali, e perciò odiato da Tomaſo Caponegro, e da lui fatto sbranar da Cani. 313
ſuo Martirio quando ſeguì. 314
Canonizato da Eugenio III. 315
Belliſario Capitanio di Giuſtiniano in Italia fà prigione Vvitige. 139
Belluno Colonia Latina. 32
riceue la vera fede alle Prediche di San Proſdocimo. 52
Benaco lago perche detto di Garda. 197
Benedetto Baſſano Cau. padrone della caſa de Specchi. 34
Beni donati al Monaſterio di Praglia dalla famiglia Maltrauerſa. 251
Beraulo Veſcouo di Padoua. 125
per la diſtruzzione di eſſa, con l'aſſenſo Pontificio drizza la ſede Epiſcopale in Malamoco. 129
Berengario I. Imp. e Rè d'Italia, contende con Guido Duca di Spoleto dell'Imperio e del Regno. 181
benefica verſo li Canonici di Padoua. 182
donazione che fà alli medeſimi. 183
ſi arma contro gli Ongari callari in Italia, e ſi trattiene in Padoua. 185
vince Lodouico III. e le fà cauar gli occhi. 186
è rotto da gli Ongari. 187
è vcciſo. 191
Berengario II. è chiamato al Regno d'Italia. 194.195
ſi fà compagno nel Regno Adalberto il figliolo. 196
li procura in moglie Adeleide Vedoua di Lotario Secondo. 197
s'humilia con il figliolo ad Ottone in Auguſta. 199
conceſſoli da Ottone il Regno d'Italia, affliggono gli Italiani. 200
Bergamo Colonia Latina. 32
Bergualdo Veſcouo di Padoua. 155
Bernardo Rè d'Italia. 175
congiura contro Lodouico Imp. ſuo Zio, che le fà cauare gli occhi. 126

Bernardo Maltrauerſo è Capellano Imperiale, & Veſcouo di Padoua. 234
ottiene mediante la Imperatrice facoltà alli Veſcoui di Padoua di battere Moneta: 235
ſua morte. 239
ſua viſione per trouare li corpi de Santi Padoui. 237
Berta Imperatrice moglie di Henrico IV. parente di Milone Veſcouo di Padoua: 252
ſua generoſità vſata con vna Donna della Villa di S. Pietro Montagnone. 253
impetra grazie & onori à Padouani. 254
ſi crede morta in Padoua. 268
ſua memoria nel Domo. 269
Berta contadina da Montagnone e ſuo regalo fatto alla Imperatrice Berta. 253
Fl. Bertarito Rè cacciato dal Regno dal fratello. 156
Bilongo Veſcouo di Padoua. 186
Biſanzio. Vedi Coſtantinopoli.
Bocche del Timauo come ſiano. 18
Boccone perche così detto. 4
Bodo Franceſe Veſcouo di Padoua. 165.172
Boriſco Padouano capo delle militie Padouane nelli eſerciti Romani, e parteggiano di Sertorio. 33
Borromei di Milano deſcendono da Vittaliani di Padoua. 58
S. Bortolamio Villaggio con acque calde, e Bagni. 97
Bouetta fiumicello oue eſca dalla Brenta. 106
Brenta fiume che corre per il Padouano. 103
perche così detta. 107
è il Medoaco maggiore. 16. 107
ſuo corſo. 12
non è il Timauo. 17
oue s' vniſca co'l Bacchiglione. 105
è ingrandita dalle acque del Ciſmone, Oliero, Piouego, Roſatà, Scandola, e Vandura. 108
noua, e nouiſſima. 105
oue detta Vecchia. 107.108
Brentella doue ſi caui dalla Brenta. 105. 108
Breſcia Colonia Latina. 32
Brocardo Veſcouo di Padoua conferma alli Monachi di S. Giuſtina quanto le haueuano donato li preceſſori. 232
Bruſegana doue ſia. 2
perche così detta. 15
Bucellino Capitanio de Franceſi collegati con Gotti de preda la Venezia, e l' Iſtria. 142
Buchi ne portici antichi di Padoua che ſignifichino. 324
Burziniga contrada di Padoua doue foſſe. 201. 228

C

CAlaone perche così detto. 4
Caligola Imp. dopo Tiberio, e ſua morte. 47
Calporniano Veſcouo di Padoua. 81
Campo Marzio in Padoua. 40
è il Prato della Valle. 246
Campo Padouano è ſua miſura. 102
Canale grande di Venezia è fatto da vn Ramo del Medoaco maggiore. 17
di foſſa Louara; di Santa Cattarina. 103
delle Bebe ò Brentone. 105
orffano in Venezia perche così detto. 175
Caneua coſa foſſe anticamente. 278
Caneuari erano come ora li Camerlenghi. 278
Canonici di Padoua hanno la facoltà di eleggere il loro Veſcouo. 170. 175
hanno in dono da Berengario I. la Corte di Pieue di Sacco. 182
ottengono dallo ſteſſo la confermazione de loro priuilegij. 189
ſono beneficati dal Veſcouo Sibicone: 190
Rodolfo Rè le conferma i loro priuilegij. 192
il che fa Ottone il grande. 197. 219
Hildeberto Veſcouo le accreſce le decime. 201
Henrico I. Imp. anche eſſo le conferma le loro prerogatiue. 219
così anche Conrado I. 231
anco Henrico II. Imp. ad inſtanza di Bernardo Maltrauerſo loro Veſcouo. 234
acettano per Veſcouo Milone. 253
hanno lo Stendardo grande da Henrico III. Imp. Rè IV. 254
che le conferma anco i loro priuilegij. 257
s' impiegano à riparare la Catedrale batutta da vn terremoto. 289
donano decime alle Monache di S. Pietro. 291.292
ſono in conteſa per la elezione del Veſcouo, e ſpediſcono à Roma. 293
ottengono mercè il Veſcouo Bellino la confermazione di quanto poſſiedeuano da Caliſto II. 294
ſono cagione d' vna guerra ciuile in Padoua per conteſa, che haueuano per una fabrica che faceuano li Monceleſani. 307
impetrano il decreto dal Pontefice Adriano IV. delle loro preeminenze. 320
Canoſſa Rocca fortiſſima. 197
Caorle popolata da quelli di Concordia per la incurſione de Barbari. 117
Capella di S. Hermacora oue ſia. 164
Capelletta oue morì S. Giuſtina. 58
Capo d' Argine terra del Dogado. 103
ſi ribella à Veneziani. 213
Capodiliſta perche così detti. 171
Carrareſi quando in Padoua e di che ordine. 196
Carlo che poi fù detto Magno quando la prima volta in Italia. 166
fonda il Regno de Franceſi in Italia. 168
dona l' eſarcato alla Chieſa, & il reſto d' Italia lo domina con titolo di Rè. 169
dà la libertà alle Città d' Italia con decretarle coſa ſiano tenute à corriſpondere. 170
ſtabiliſce li confini alle Città. 169
laſcia à i Cleri la elezione de Veſcoui. 170
torna in Francia. 171
tiſſolue di dare alla Italia per Rè Pipino ſuo figliolo. 172
torna in Italia per rimettere in ſedia il Pontefice Leone I I. da cui è coronato Imperatore d' Occidente. 174
ſua morte. 175
Carlo Caluo Imp. 186
Carlo Craſſo Imp. 181
Caro, Carino, e Numeriano Imppp. 87
Caronte adorato da Padouani. 41
Caſa Cumana tiene le chiaui del B. Sauino Veſcouo e Martire. 90
Caſa Rhamuſia oue foſſe. 39
Caſa de Specchi oue ſia. 34
perche detta de Specchi. 59
piena d' antiche Inſcrizioni. 38
poſſeſſa da Sig. Baſſani. 34
Caſſio Padouano ſi vanta di vccidere Auguſto. 45
Caſtagna Corelliana quale. 69
Caſtagnaro fiume quale. 103
Caſtelbaldo Caſtello del Padouano. 25
Caſtello Iſola come ſi chiamaſſe auanti. 127
Caſtello di Padoua fù fatto fabricare da Ezzelino. 106
Caſtello Troia oue edificato da Antenore. 17
Caſtelle e Vicariati del Padouano quanti villaggi ogni vno habbia ſotto di ſe. 115

man-

mandano i loro Nonzii à fare i Conſegli detti del Territorio auanti li Eccellentiſs. Capitanij. 113
Catatombe in Padoua doue. 52.58
Catedrale di Padoua doue prima edificata. 51
reſtituita dopo la deſtruzione di Attila. 135
era di pietra mentre Padoua era di legno. 143
traſportata da S. Soffia oue è al preſente. 154
vi è vn luogo detto Sottoconfeſſione. 155
riparata dal Veſcouo Gioſeffe. 172
anticamente diceuaſi S. Maria. 200
è arricchita del corpo di S. Daniele. 243
aggrandita dal Veſcouo Vlderico. 248
riceue benefici j grandi da Berta Imp. 269
per vn terremoto patiſce gran danni. 288
Veſcouo, è Canonici s' applicano à ripararla. 289
S. Bellino ne ſollecita il fine. 297
ſono preſi in Protezione dalla ſede Apoſtolica, da cui ottengono la confermazione de loro priuilegi nel Pontificato di Aleſſandro III. 333
litigano con li Monaci di S. Giuſtina per le decime. 337
Catullo auuerſario di Voluſio. 46
Cauallaria in Padoua copioſa. 25
Caualli famoſi doue alleuati nel Padouano. 25
L. Cecilio Metello pone i confini frà Padouani è quelli di Eſte. 31
Cecinna Peto marito di Arria Padouana. 48
Cella Canonica coſa foſſe. 201
Cemeterio de Martiri oue ſia. 58
Cenedeſi ſono in lega con Padouani contro Vicentini. 304
Cenomani ſono per li Romani contro de Galli. 28
Cenſori erano nelle Colonie. 36
Cerere adorata in Padoua. 39
oue detta Orea. 6
Cenſone fiumicello che moue li Molini di Arleſega. 105
Cero colle perche così detto. 3
era Caſtello. 112
Cero dèita e l' Occaſione. 3
Cero nome di colle onde deriuato. 4
Celari erano detti li figliuoli delli Impp. che le doueuano ſuccedere nell' Imperio. 83
Ceſti che coſa foſſero, e loro figura. 23
Chiampo acqua che entra nell' Adice. 103
Chieſa della Arena da chi fabricata, e dipinta. 307
Chieſa di San Giacomo di Rialto da chi conſecrata. 121
Chieſa Padouana non ha San Fidentio per Martire. 79
Chieſa del Santo diceuaſi S. Maria Maggiore quando cominciata. 283
non fu tempio di Giunone. 283
Chieſe nominate in queſta prima parte. 261
S. Agata Monache. 271
S. Agoſtino. 11.26
S. Andrea. 299
S. Archangelo ora S. Michiele. 208.222
S. Barto meo. 299
S. Benedetto Monache. 288
S. Cantiano. 232.299
S. Clemente. 125.299
S. Daniele. 106.299
S. Egidio. 40.168.299
S. Fermo. 299
S. Georgio Monache. 141
S. Giacomo. 223
S. Giuſtina. 11.19.36.47.52.58.61.78.135.136.143.154.155.173.179.187.205.222.236.237.288.289.299.
S. Leolino. 86
S. Leonardo. 106.332
S. Lorenzo. 62.232.299
S. Luca. 161.271
S. Lucia. 299
S. Maria di Vanzo. 26.106
S. Maria Madalenna de Crocifferi. 325
S. Mattio. 106.299
S. Michiele. 299
Miſericordia Monache. 188
S. Nicolò. 227.258.299
S. Pietro. 299
S. Proſdocimo in Palazzo. 278
Ogni Santi. 106
S. Pietro Monache. 227.228
Santo. 37.283
Serui. 40
S. Soffia. 51.106.135.143.154
S. Steffano Monache. 89.228.232
S. Tomaſo Apoſtolo. 55.106.299
Chioza per le incurſioni de Barbari, habitata da quelli di Eſte e Monſelice. 172
Chirola e cognominata quella parte del fiume Adice che bagna il Padouano. 103
Cingiari colle perche così detto. 6
Cintio oue adorato; è nome di colle. 3
Cipriano Veſcouo di Padoua in Malamoco. 109
Ciſinone fiume che ingrandiſce la Brenta. 108
Ciſpadani perche fedeli à Romani dedotti Colonie Latine. 32
Cittadini di Colonia Latina in Roma entrauano ne Comitij, e come. 31
Cittadini Romani ſoli capaci delle Romane dignità. 32
Città Brenzia oue foſſe. 108
Città date da Carlo M. alla Chieſa. 166
Città Tranſpadane dedotte Colonie Latine. 32
de Cittadini Romani. 34
Città di Lombardia ampliano la loro libertà. 276
faceuano leghe trà di eſſe, e poneuano eſerciti in campagna. 282
Città-Venete quando paſſarono alle Lagune. 127
Ciuidale di Belluno è danneggiato dal terremoto. 288
Claudiano Poeta eſſendo con Onorio in Padoua, celebra li bagni di Abbano. 95
Claudio è Imperatore. 47
Claudio Gottico Imperatore, è vcciſo. 86
Cleſſo Rè de Longobardi vccíſo. 147
Cleonimo Lacedemonio viene à danni de Padouani. 26
vinto, e fugato da eſſi. 27
Cocceio Nerua Imp. benefico à Padouani. 74
richiama dall' eſilio Arria e Fania. 75
ſi addotta Traiano. 76
Cognomi antichi quali. 54
Colli Euganei, perche così detti. 2
hanno nomi Greci di Deità, e ſono copioſi di Monaſterij e Chieſe. 6
abbondano di Caſtagne. 69
ſono diſgiunti da tutti li monti. 101
Colofone oue era. 4
Colonie Latine, e loro priuilegi. 31
de Cittadini Romani, e loro prerogatiue. 34
haueuano ſacerdotij e Magiſtrati come in Roma. 35
Comandadori perche così detti. 279
Commodo è Imperatore. 81
ſua morte. 82
Commune coſa ſignificaſſe in Lombardia. 276
Communi coſa s'intendino nel Padouano. 112
Como Colonia Latina. 32
Compoſtus coſa ſignifichi. 24
Conciatori di Pelli oue habitino in Padoua. 106
Concordia Città quando diſtrutta da Attila. 128
Concordia Deità de Padouani Gentili. 19

Indice Vniuerſale.

loro Nume tutelare. 35
ſuo tempio. 19
Concordiale Sacerdote e ſue memorie. 19.20
Coneglianeſi ſi collegano con Padouani contro Vicentini. 304
ſono rotti da Triuigiani. 318
Confermazione di Ottone delle prerogatiue de Canonici di Padoua. 198
Congreſſo de gli Ottimati d'Italia in Verona tenuto da Federico I. Imp. à che fine. 321
Conſegli in Padoua anticamente quanti. 276
come ſi chiamaſſero. 276
Conſegli del Territorio come fatti. 113
Conſeglio di credenza, generale, e ſpeziale quali. 276. 277. 278
ſi radunauano al ſuono di tre Campane, e perciò sù la Torre publica tre ve ne erano Maggiore, Mezana, e Minore. 279
varij modi di dare li voti ne Conſegli. 279.280
nelli Conſegli vi entrauano egualmente Nobili, e Plebei. 280
Conſelue Terra perche così detta. 223
Conſeſſo de Sedeci era anticamente il Conſiglio detto di credenza. 276.279
Conſole Romano in Padoua à che fine. 30
Conſoli quando capo della Rep. Padouana. 121.122
di quale ordine Creati. 273
li dati dal Portenari non ſono tutti veri. 273
Conſulari quale dignità. 126
Conſulato in Padoua da chi occupato. 205
Conte acqua che entra nel fiume nouo. 109
Conti erano inueſtiti dalli Rè. 204
Conti di Vicenza ſono li ſteſſi che quelli di Padoua. 266
Corellio da Eſte fù il primo che inneſtò le caſtagne nel Regno di Napoli. 69
Cornelio Augure Padouano. 42
ſtando appreſſo l'Oracolo di Gerione, racconta la battaglia che faceuano in quel tempo Ceſare e Pompeo in Teſſaglia, 47
Corpi de Santi Padouani quando miracoloſamente ritrouati. 236
Correttori d'Italia. 126
Corte di Pieue di Sacco donata da Berengario I. alla Chieſa di Padoua. 182
Coſe rare trouate in Eſte fatte da Maſſimo Olibio. 77
Coſtante Imp. d'Occidente. 92
Coſtantino Magno quando cominciò ad Imperare. 90
concede la pace alla Catolica Chieſa, e ſi battezza. 91
diuide l'Imperio à figlioli. 92
Coſtantino figliolo del ſopradetto dichiarato Ceſare. 91
è Imperatore d'Oriente. 92
Coſtantinopoli, prima Bizanzio. 91
Coſtanza de Serui Padouani. 44
Coſtanzo leua l'Imperio d'Oriente, e la vita al fratello Coſtantino. 92
Couolo coſa ſia. 5
Creſcenzio Campoſampiero fonda il Monaſterio di Santa Cecilia, e la Chieſa di S. Luca. 261
Criſpo figliolo di Coſtantino M. da lui, e detto Ceſare, e fatto vccidere. 91
Criſtiani quando prima perſeguitati. 56
reſpirano imperando M. Aurelio. 79
ſono perſeguitati da Gentili. 81.82.83.86.88.89
ſono liberi dalle perſecuzioni. 91
viuono felicemente regnando Ariperto. 156
Crociata per liberare Gieruſalemme quando. 270
Crociferi oue habitaſſero in Padoua ſino la loro ſuppreſſione. 325
Fl. Cundeberto Rè inſidia la vita al fratello; è cacciato dal Regno da Grimoaldo Duca di Beneuento. 156
Fl. Cuniperto Rè d'Italia Cattolico. 157

D

DAdia coſa foſſe, e ſia. 277
S. Daniele Leuita. 79
nacque Ebreo. 80
ſuo martirio è ſepoltura. 80
ſua Miracoloſa inuenzione. 240
è portato in Domo, e ſuo miracolo. 243
Dardano Rè di Patauia e ſua fauola. 6
Decemviri in Roma quali. 72
Decenzio vſurpa l'Imperio, e ſi vccide. 92
Decime di Eſte da chi donate alle Monache di S. Stefano. 228
Decime de Canonici doue, e quali. 231
Decurioni erano il Senato delle Colonie. 35
Degano fra contadini Padouani coſa ſignifichi. 112
Dei Lari e loro memoria. 39
Penati adorati in Padoua. 42
Deità de Gentili adorate nel Padouano con nomi Grechi. 2
Romane ſi riceueuano anco nelle Colonie. 35
Delegati della Lega di Lombardia oue s' vnirono per ſtabilirla. 328
loro giuramento per la manutenzione di eſſa. 320. 330
Delicato come detto in Greco. 4
Deputati di Padoua ſono in loco delli Anziani. 277
Fl. Deſiderio Rè giura obbedienza al Pontefice. 165
è prigione di Carlo Magno che lo manda in Francia. 166
Diadumeniano figliolo di Macrino Imp. e dichiarato Ceſare, e poi vcciſo. 83.84
Diana Bendia perche detta Agrotera; oue adorata; e Nume delle caccie. 2
Diocleziano è Imperatore. 87
ſi fà compagno Maſſimiano. 88
rinonzia l'Imperio. 90
Diſpareri fra il Pontefice & Henrico IV. Imp. da che nati. 248
Dittatura perpetua in Roma quando introdotta. 43
Diuerto Veſcouo di Padoua. 159
Doge primo in Venezia quando creato. 158
Domitiano Imperatore. 66
ſua morte. 74
Donne antiche ſi nominauano co' l nome della loro gente. 55
Padouane ſtimate. 75.77
Dotti famiglia nobile Padouana hà l'Origine da Troiani. 120
ſi diceuano Dauli. 120
Dozza acqua che viene da Montagnana. 109
Due Imperatori in vna volta quando. 79
Duchi riceueuano le inueſtiture de loro feudi dalli Rè, ò Imperatori. 204
Duumvirato primo Magiſtrato nelle Colonie. 36

E

coſa ſignifichi. 228
Ebo Veſcouo di Padoua. 188
Edili nelle Colonie. 36
Egidio Rè di Padoua è ſue fauole. 6
S. Elena monte con acque calde, e Bagni. 97.98.
Elettori delli Magiſtrati di Padoua come ſi faceuano. 278
Elia Patriarcha d' Aquileia. 135
co' l conſenſo del Pontefice, e dal ſinodo prouinciale traſporta la ſedia in Grado. 147
Enea conſumò due anni prima di arriuare in Italia. 24
Eneti di Paflagonia in aiuto de Troiani contro Greci. 7
danno.

danno il nome alla Prouincia di Venezia. 19
morto il loro Rè ſeguitano Antenore, e ſono con eſſo alla edificazione di Padoua. 7
Entello combatte con i Ceſti con Darete. 23
Ercole vinſe Gerione, e paſſò per doue è Padoua. 1
vccise Solone. 6
Ermengarda aſpira al Regno d' Italia, e prende per marito Rodolfo Duca di Borgogna. 192
Errore d' intorno alla Memoria che è sù la porta del Portello. 10
circa li Giuochi Ceſtici. 23
nella inſcrizione di Marco Arronzio. 35
della Chieſa del Santo; e teſta di Giunone. 37
nel leggere la inſcrizione di Manio Allenio. 61
d' intorno l' origine della parola Fiſtomba. 89
del tempo che viſſe Opilione, e nella ſua memoria. 136. 137
nell' Origine della caſa da Limena. 146
nel tempo che Roſcio fù Veſcouo di Padoua. 178
è del tempo di Sibicene. 189
d' intorno al tempo del Decreto di Ottone il Grande. 211. 212
circa vn Statuto della Città di Padoua. 225
circa la fondazione del Monaſterio di S. Pietro. 227
nel tempo che viſſe Creſcenzio Campoſampiero. 271
che la Chieſa del Santo foſſe Tempio di Giunone. 283
nella memoria della Conſecrazione della Chieſa di S. Benedetto Nouello. 330
Ereſia Ariana come, e quando eſtirpata in Padoua. 240
Eſarchi. Longino. 144. Smaragdo. Romano. 149
Calinico. 151
Eſarcato in Italia quando inſtituito. 142
quando hebbe fine. 161
Eſte Caſtello da chi edificato. 21
fù Colonia Latina. 32
riceue la vera fede. 51
è nel territorio Padouano. 110
ſi dà in protezzione alla Sereniſs. Caſa da Eſte. 118
è dichiarato Contea della ſteſſa. 170
poi Marcheſato della medeſima. 204
Etimologia del nome di Padoua. 10
Etnici Padouani ſono ſeparati nella ſepoltura da Chriſtiani. 88
Euganea quale foſſe. 1
haueua trentaquattro Caſtelli. 2
Euganei compagni d'Ercole, ſcacciano gli Aborigini; ſi fermano in queſto paeſe; quanto auanti l'auuenimento di Chriſto, e fondazione di Padoua; perche così chiamati. 1
habitarono li Colli del Padouano. 2
furono Colonia de Greci. 13
accettati in Padoua da Antenore. 19
Eupauio Veſcouo di Padoua. 87

F

FAmiglie di altri Paeſi che ſi ſono fatte Padouane. 338
Baialardi di Aluarotti da Treuigi. 325
Bertoldi di Germania. 267
Buzzacarini da Cremona. 239
Bonzanini da Bologna. 316
Campoſampieri di Germania. 219
Capinegri, Paradiſi, Capodiuacca da Milano. 224
Carrara de Prencipi Longobardi. 196
Caſale da Caſale di Monferrato. 284
Cortuſi di Germania. 220
Dente, Lenguaci, e Limizoni da Milano. 192
Lazara di Francia. 195
Mantoua da Mantoua. 235
da Onara, e da Romano di Germania. 215
Sala di Germania. 31
Santa Croce da Mantoua. 314
Speroni. 338
Tadi di Francia. 171
Tranſalgardi, Forzatè, Capodiliſta di Francia. 171
Vigodarzere da Breſcia. 281
Vigonza e Bariſoni di Germania. 220
Zabarella da Bologna. 311
Zachi di Germania. 304
Famiglie Padouane che paſſarono alle Lagune e furono, e ſono del numero delle Patricie. 128
delli *Proceri* e *Magnati*. 280
quelle che non haueuano feudi tutto che nobili erano dette Plebee. 281
Fanghi caldi nel Padouano. 98
Fania figliola di Traſea Peto fù moglie d' Heluidio Priſco, è eſiliata da Roma. 54
il ſecondo Plinio le impetrò la reſtitutione à Roma, doue moritifica. 75
ſue lodi. 76
Fatte e Fauni quali deità. 4
Fazioni ſono l'eſterminio delle Città. 30
ſono trauagliose in Vicenza. 215
pericoloſiſſime in Padoua. 30
Fazioni Perſonali cotà ſiano in Padoua e nel Pad. 225
Fede de Padouani verſo la Republica Romana. 44
de Serui de Padouani verſo de loro padroni. 44
Federico I. Imp. 316
viene in Italia per farſi coronare dal Pontefice. 319
è coronato ritorna in Germania dopo graue tumulto in Roma, e per la Romagna, doue comincia à diſguſtarſi de l Pontefice. 320
torna in Italia è fa giurare alle Città di eſſa la obbedienza a lui. Forma del giuramento. 321
conferma alle Città di ſua obbedienza i loro priuilegi. 322
ordina vn congreſſo de Veſcoui in Pauia, e perche. 323
aſſiſte all' Antipapa Vettore contro Aleſſandro III. 324
è lo perſeguita in Francia. 325
cerca di aggiuſtarſi con il Pontefice. 331
Felice capo di fazione in Vicenza. 215
morì in Padoua. 216
Felice I. Veſcouo di Padoua. 188
Felice II. Veſcouo di Padoua. 136
Felice III. Veſcouo di Padoua. 150
incendiata Padoua da Longobardi pone la ſede Padouana in Malamoco. 153
S. Felicita Padouana Monacha è in Santa Giuſtina. 188
quando fù ritrouato il ſuo corpo e Canonizato. 238
Feſte di Bacco doue celebrate nel Padouano. 4
S. Fidenzio Armeno Veſcouo di Padoua. 29
alcuni lo tengono Martire & altri nò. 80
ſepolto nella villa di Poluerara. 81
miracoloſa inuenzione delle ſue reliquie. 217
Figlioli di Antenore morto il padre partono da Padoua. 11
tornano oue fù Ilio. 24
Filippo Imp. dichiara Ceſare il figliolo Filippo, e tutti due ſono vccisi. 86
Fiorine colle e ſua denominazione. 5
Fiſtomba perche così detta. 88
Fiume tolto dal ſuo letto per ſepelirui Alarico Rè de Gotti. 119
Fiume vecchio quale. 15. 106
della Cagnola oue principije finiſca. 105
nouo ſuo corſo, e varij nomi. 109

Indice Vniuersale.

Flauio prenome preso da Antario Rè de Longobardi, e poi usato da tutti li successori. 149
Flauio Vespasiano Imp. ama li Padouani. 59
Floriano fratello di Tacito Imp. vccisò. 87
Flusso di acque in Greco come si dica. 3
Fodro che cosa fosse. 170. 326
Fonte d'acque calde detto Fontica. 99
Fortuna adorata in Padoua. 39
Forzatè cognome delli Transalgardi oue deriuato. 171
Fossa Lonara fiume. 109
Francesco Maturanzio hà le cose rare che furono di Massimo Olibio trouate in Este. 74
Francesi condotti da Bucellino dannegiano l'Italia, e la Venezia con l'Istria. 142
Frateggiani danno sepoltura al Martirizato San Bellino. 313
M. Fuluio Flacco Console propone Legge à fauore de Latini. 31
Fuoco grandissimo acceso in Rialto. 121
Furie oue adorate nel Padouano. 5
Furio Camillo Scriboniano perche vccisso. 48

G

Galafro Re di Padoua è fauola. 125
Galerio Massimiano Imp. 88
Game da Poiuerara famose. 81
Gallia Transpadana quale. 1
Depredata da Francesi. 142
Galli Cispadani colonie Latine. 32
Gessati, Boi, & Insubri si armano contro Romani, e restano vinti da essi. 28
Senoni attaccano Roma. 24
sono cacciati di Roma con l'aiuto de Padouani. 25
perciò poco amici de Padouani. 26
Gallo Constanzo Imp. è vccisso. 92
Garda Castello che da il nome al Lago. 197
Gauslino Transalgardo Vescouo di Padoua benefico con la Chiesa e Monaci di S. Giustina. 205
ottiene da Ottone Imp. la confermazione de priuilegij de Canonici di Padoua. 210
adorna Pieue di Sacco. 212
al suo tempo si troua miracolosamente il corpo di S. Fidenzio Vescouo di Padoua. 217
sua morte. 218
Gemelle Isole delle Lagune habitate da Padouani. 152
Genealogia di Alberto Maltrauerso. 176
Genio del Luogo chi fosse. 35
Memoria di esso. 39
Genti antiche Padouane.
Allenia. 61. Annia. 37. Arria. 55. 56. Arronzia. 34. Asconia. 59. 60. Corellia. 69. Fabia. 76. Giustina. 68. Mustia. 64. Ophidia. 62. Sulpitia. 77. Terenzia. 62. 64. 65. Valeria. 67. 68. 69
Geraldo Pomedello Vescouo di Padoua. 330
Geta Imp. fatto vccidere dal fratello. 83
Giacomo da S. Andrea di Mutone prodigalissimo. 280
Giano adorato da Padouani. 41
Gianus. Vedi Galafro.
Giardino de Semplici. 195. 196
Giesù Christo quando nacque. 9. 45
sua passione. 47
Giochi Cestici in Padoua ordinati da Antenore. 22
si faceuano con le braccia armate. 23
Senici celebri in Padoua; in essi vi si trouò Trasea. 53
Giouene Vescouo di Padoua. 165
Giostra nell'acqua in Padoua quanto antica. 26. 329
altra famosa quando. 120
Giouanni Imp. e sua morte. 124
Giouanni Vescouo di Padoua in Malamoco. 129
Gioue doue venerato nel Padouano. 4
Giouiniano Imp. 93
Giuliano l'Apostata Imp. 92
Vccisso dal Cielo. 93
Giuliano Padouano va in Gierusalemme, e ne riporta tre corpicioli de Santi Innocenti. 118
torna in Patria e vi more. 121
inuenzione del suo corpo e de Santi Innocenti; e sua canonizazione.
C. Giulio Cesare assiste alle Colonie Latine per la cittadinanza Romana. 34
è vccisso da congiurati. 43
C. Giulio Cesare Ottauiano herede di Cesare. 43
Supera M. Antonio; s'impadronisse dell'Imperio; è cognominato Augusto. 44
L. Giulio Cesare propone la legge di Colonie Latine per Toschi, Vmbri, e Cispadani. 32
Giulio Paolo Iurisconsulto è Padouano. 84
sua imagine nel Palazzo publico. 85
Giunone adorata in Padoua in due Tempij. 37
Argiua. 5
Giuramento delli Collegati di Lombardia contro Federico I. Imp. quale. 328
Giuridici comandauano per l'Italia. 126
S. Giustina figliola di Vittaliano e Prepedigna Padouani. 49
miracolosamente nata. 51
chiamata Regina è perche. 52
perseguitata da Gentili perche Christiana; & vccisa. 57
luogo del suo Martirio, e sepolta da San Prosdocimo. 58
è Protettrice di Padoua. 52. 79
Giustino Vittaliano insigne Cittadino di Padoua. 49
non fu Rè. 50
risanato da S. Prosdocimo si battezza. 51
morendo le raccomanda la figliola. 57
Gladiatori combatteuano nella Arena. 45
Gonfaldo Vescouo di Padoua. 158
Gordiani Imppp. tre è loro morti. 86
Gotti da chi condotti in Italia. 115
come sepelissero il loro Rè Alarico. 119
tornano in Italia con Theodorico. 131
nauseati del gouerno di Theodato incoronano Vvitige. 139
prendono e rouinano Padoua. 141
quasiche distrutti da Narsete. 142
Gorzone fiume. 103. 109
Grado Isola habitato dalli Aquileiesi, che vi hanno la sedia Patriarcale. 147
Gran Porto quale. 17. 126
Graziano Imperatore. 93
è in Padoua e vi ordina alcune leggi; e fatto vccidere da Massimo. 94
Greci con Cleonimo danneggiano il Padouano, e Padouani le tolgono le Naui. 26
Grimoaldo Duca di Beneuento occupa il Regno de Longobardi. 156
sua morte. 157
Grotta da doue escono acque calde oue sia. 98
in Teolo oue fece penitenza S. Felicita. 188
Grotte della Arena di Padoua oue siano. 46
Guelfi e Gebellini quando inuentati, e da chi. 303
quando cominciassero in Padoua queste due fattioni. 307. 337
Guerra ciuile in Padoua sedata co'l mezo de Romani. 30
Marsica ò Sociale perche cosi detta. 31
doue stabilita. 32
Guido Duca di Spoleti contende con Berengario dell'Impe-

Indice Vniuersale.

Imperio e del Regno d'Italia. 181

H

Habitanti delle Colonie toglieuano il nome all' vso Romano. 55
di Este famosi. 72.73.74
del Territorio Padouano quali facciano con la Città, e loro oblighi .. 112
Heliogabalo Imp. e sua morte. 84
Heluidio Prisco marito di Fania figliola di Trasea. 54
hebbe tre esilij da Roma. 75
Hencorado Vescouo di Padoua. 127
Henrico di Bauiera Imp. e Rè d'Italia II. 216
Henrico II. Imp. e Rè d'Italia III. 234
fauorisce li Vescoui di Padoua con la facoltà di batter moneta. 235
sua morte. 240
Henrico III. Imp. Rè d'Italia IV. 240
fà eleggere vn Antipapa. 249
cerca di scacciare da Padoua il Vescouo Vlderico; e procura che l'Antipapa intruda in quella Chiesa Milone. 252
passa in Venezia, e poi in Germania. 253
torna in Italia. Concede il Carroccio à Padouani, e lo Stendardo al Capitolo de Canonici. 254
dà il Priuilegio della libertà à Padouani. 225
conferma alli Canonici li loro priuilegi. 257
conferma la donazione fatta dal Vescouo Milone alle Monache di S. Pietro e le prende in protezzione. 264
hà contrario il figliolo nel Regno d'Italia. 267
con la morte del figliolo ricupera il Regno. 273
Muore scomunicato, e stà sepolto anni 5. 274
Henrico IV. Imp. Rè d'Italia V. 276
in Verona, e vi ascolta i Ambasciatori di Padoua e di Venezia, doue si compone per contrasto havuto frà di essi. 283
fauorisce la Casa Camposampiera. 284
prende in protezzione con li Carraresi il Monasterio di S. Steffano di Carrara. 285
era contrario alla Chiesa per li beneficij, e Vescouati. 286
giudica à fauore delle Monache di S. Steffano. 287
va a Roma contro il Papa. 290
si dispone di dar pace alla Chiesa cedendo alla pretentione de Beneficij e Vescouadi. 291
S. Hilario Vescouo di Padoua. 92
morto hà Chiesa e luogo detto S. Hilario. 93
Hildeberto Vescouo di Padoua. 200
procura da Berengario II. confermati li priuilegi à Canonici di Padoua. 201
sua morte. 205
Hospitale per li Pelegrini doue, e da chi fabricato in Padoua. 180

I

I. D. cosa possa significare. 38
Illirici, Liburni, Istri habitano il sinistro litto dell' Adriatico. 25
Imperatori nominati in questa prima parte. Augusto. 42. 43. 44. 45. Tiberio. 46. 47. Caligola. 47. Claudio. 48. Nerone. 52. Galba. Ottone. Vitellio. 58. Vespasiano. 59. Tito. Domitiano. 66. Nerua. 74. Traiano. 76. Adriano. 78. Antonino Pio. 79. M. Aurelio. L. Vero. 79. Commodo. Pertinace. Settimio Seuero. 82. Caracalla. Getta. Macrino. 83. Heliogabalo. Alessandro Seuero. 84. Massimino. Gordiani tre. Filippo. Q. Mesio. Decio. Treboniano. Volusiano. Valeriano. Galieno. Claudio Gottico. 86. Aureliano. Tacito. Paolo. Caro. Carino. Numeriano. Diocleziano. 87. Massimiano. Valerio Constanzo. Galerio Massimiano. 88. Costantino M. Massenzio. 90. Licinio. Liciniano. Costante. Costantino. Constanzo. Magnenzio. Decenzio. Gallo. Giuliano. 92. Giouiniano. Valentiniano. Graziano. Valente. Valentiniano II. Theodosio. Arcadio. 93 Massimo. Eugenio. Onorio. 94. Attallo 119. Giouanni 124. Placido Valentiniano III. 125. Anicio Massimo. 129. Auito. Maioriano. Vibio sequestro. Antemio. Olibrio. Glicerio. Giulio Nepote. Oreste. Augustolo. 130. Giustiniano. 139. Giustino. 144. Tiberio Costantino. 147. Maurizio. 149. Leone. 159. Costantino Copronimo. 173. Carlo Magno Francese 174. Lodouico Pio. 176. Lotario. 177. Lodouico II. 179. Carlo Caluo. Lodouico III. 180. Carlo Crasso. Berengario I. Guido Italiani. 181. Lamberto 182. Lodouico Conte di Prouenza 184. Ottone di Sassonia detto il Grande. 200. Ottone II. 213. Ottone III. 214. Henrico di Bauiera 216. Conrado di Sueuia 225. Henrico II. 233. Henrico III. 240. Lotario II. 297 Conrado II. Imp. 302. Federico I. Imp. 316
Imperatori due in vna volta quando primi. 79
due in Oriente, e due in Occidente. 93
Imperio Romano per la morte di Nerone esce dalla casa Giulia. 58
diuiso in Occidentale e Orientale. 93
quando finì in Occidente. 130
quando l'Occidentale ne Francesi. 174
nelli Italiani. 181
nelli Prencipi di Germania. 201
Incursione de Greci nel Padouano. 14
de Gotti. 116
de gli Vnni. 128
de Longobardi. 145
de gli Ongari. 189
Indigeti chi fossero. 1
Innocenti da chi portati in Padoua. 118
Inondazione grandissima nella Lombardia, e nel Padouano. 150
Inscrizioni citate in questa prima parte di Padoua sopra la porta del Portello 10. di Caio Turranio. Sesto Nauinio 19. Lucio Terenzio. Tito Liuio 20. Sesto Attilio 30. Lucio Cecilio 31. Marco Arronzio 34. Lucio Canio 35. Tito Mutio. Ottauia seconda 36. Tito Annio. Caio Heluio 37. Giunone Feronia. Venere Vincitrice. Caio Didio Acutano 38. Lucio Valerio. Publio Postumio. Tito Poblicio 39. Caio Opetrio. Lusia Tertullina. Lucio Caluenzio. Publia Seruilia 40. Caio Larre. Caio Giulio. Giulia Massima 41. Dei Penati. Publio Charme. Marco Petronio 42. Sesto Papinio. 47 Decimo Popilio. Auilia Peta. Lucio Arrio 55. Caio Arrio. Arria Serena 56. Quinto Asconio 59. Caio Asconio. Manio Allenio. Sauteio 61. Publio Opsidio. Caio Terenzio. 62. Terenzia Seuera. Caio Terenzio Tito Mustio. 64. 65. Quinto Mustio 65. Aurelio Giustino. Caio Valerio. Valeria 68. Lucio Valerio 69. Fabio Saturnalio 76. Marco Sulpizio 77. Marco Aurelio Antonino 83. Giulio Paolo 85. Diocleziano 87. 88. Costantino Magno 91. Marco Cocceio. Quinto Magurio 100. Galiano Fontana 124. Opilione 137. Tricido Fontana 155. San Massimo. S. Giuliano, e Santi Innocenti. Santa Felicita 237. Santi in Santa Giustina. 238. Bernardo Maltrauerso 239. San Daniele 242. Collegiata di Pioue 258. Berta & Henrico IV. 269. Cono da Calaone 273. Catedrale 297. Henrico Scrouegno 307. Antonio Calale 312. Giouanni Cacio Vescouo. 330.
Insubria obbedisce à Gotti. 140
Iside adorata in Padoua. 38
Isole delle Lagune quando principiate ad habitare da Padouani. 117
Istria retta per vn Consolare. 126

depre-

depredata da Franceſi. 142
Italia da chi prima habitata. 1
quando occupata da Barbari. 125
obbediſce ad Odoacre. 130
è poi à Theodorico. 131
alli Imperatori d'Oriente. 142
à Longobardi. 145
diuiſa in Ducati, e Marche da Longobardi. 146
Italiani ricuſano li Rè di Germania. 216

L

Lago di Arquà doue. 101
ſua figura, e profondità. 110.111
di Anguillara. 110
della Grigola doue. 103.109
di Caldonazzo ouc. 108
di Vighizzolo. 109
correua per il Padouano. 110
Lagune doue arriuaſſero anticamente. 14
Lamberto Imp. e Rè d'Italia. 182
Lega di Lombardia contro Federico I. Imp. oue ſtabilita. 328
Lege Salica quando introdotta in Italia. 170
Leggi fatte da Romani per i Latini ſenza ordine. 31
Legione Vigeſima perche detta Vlpia. 77
Fulminatrice era chriſtiana. 81
Legnaro diuiſo con Monaci di S. Giuſtina. 243
perche detto del Veſcouo e dell'Abbate. 243
S. Leolino Veſcouo di Padoua. 85
ſepolto appreſſo S. Proſdocimo. 86
Leone Imp. di Coſtantinopoli inferociſſe nelle immagini de Santi. 159
Lerina Colle perche così detto. 5
Lettera con la quale Theodorico ordina la riparazione de bagni d'Abbano. 132
Libero è Bacco. 5
Liburni popoli doue ſiano. 25
Licinio Liciniano Imp. e Licinio ſuo figliolo Ceſare vccisi. 91
Licinio Valeriano e Licinio Galieno Impp. Valeriano prigione di Sapore Rè de Perſi. 86
Liguria ubbediſce à Gotti. 140
Limena famiglia Padouana hà origine Regio. 141
Limpidio Veſcouo di Padoua. 93
Lingua Italiana come originò. 131
Liotaldo Veſcouo di Padoua. 181
Liſoro Colle e ſuo nome. 5
Liſpida Colle dà le pietre per il Lido Veneto. 109
Litolfo da Carrara dona molti beni al Monaſterio di S. Steffano di quel loco. 229
M. Liuio Druſo è Tribuno della Plebe propone leggi à fauore de Latini. 31
T. Liuio quando nacque in Patria. 33
Viſſe in Roma caro ad Auguſto. 44
inchinaua più alla Repub. che all'Imperio, e perciò detto Pompeiano. 45
morì in Patria. 47
Lobia Idiotiſmo Padouano coſa ſignifichi. 228
Lodi delle donne Padouane. 76.77.78
Lodouico Conte di Prouenza coronato Imp. dal Papa. 184
Lodouico Pio Imp. 176
Lodouico II. Rè d'Italia. 177
Lombardia quale. 145
fù la Gallia Tranſpadana. 32
quando nominata Lombardia. 142
Longare villaggio del Vicentino doue ſi diuide il Bacchiglione. 104
Longino Eſarco ſi prepara per diffendersi da Longobardi. 145
Lonigo Caſtello del Vicentino. 30
Longobardi danno il nome di Lombardia ad una parte d'Italia. 142.146
ſono inuitati in Italia da Narſete. 144
vi ſono condotti da Alboino; e perche così chiamati. 145
regnarono in Italia per due ſecoli e più. 146
in loco di Rè ſi eleggono trenta Duci. 147
tornano ad elleggere Rè. 149
contraſtano il Regno ad Agilulfo. 151
hanno le Leggi da Rotari. 155
molti di eſſi pretendono la corona; e guereggiano con li Eſarchi. 158
loro leggi corrette da Rachiſio. 160
quando perſero il Regno d'Italia. 166
non poſſono accommodarſi alla obbedienza de Franceſi. 172
Loreo doue ſia. 103
Lotario Rè d'Italia tiene in Roma vn congreſſo di Feudi. 176
è Imperatore. 177
riceue la corona dell'Imperio. 178
ſua morte. 179
Lotario Imp. II. e Rè d'Italia *III.* aboliſce il coſtume delle tre leggi Romana, Longobarda e Salica. 301
Luitaldo Veſcouo di Padoua. 173
Fl. Luitberto Rè perde il Regno. 158
Fl. Luitprando Rè Catolico. 159
Luvigi architetto ripara li bagni di Abbano. 132
Luvigliano villaggio diceuaſi Liuiano. 62

M

Macrino Imp. dopo dichiarato Ceſare il figliolo ſono ambedue vccisi. 83.84
Madre delli Dei adorata in Padoua. 40
Magiſtrati Romani anco nelle Colonie. 35
quali preſſiedeſſero alla Italia nel tempo de gli Impp. 126
Magiſtrati Padouani da quali Conſigli ſi eleggeſſero, e quali foſſero. 278
Magnati quando introdotti. 170
perche così detti. 196.205
Magnenzio uſurpa l'Imperio, e s'vccide. 92
Malamoco così detto dal fiume Medoaco. 13
habitato da Padouani. 127
reffugio de Veſcoui di Padoua. 129.153
Maltrauerſo de Conti perche detto il liberale. 176
và à Roma contro Saraceni. 178
cognome de Maltrauerſi da doue originato. 214
è fauola quella che ſcriuono eſſere diſceſi da vn ferratore de Caualli. 213
arma loro quale. 214
loro origine fauoloſa. 251
Manſionatico che coſa foſſe. 170
Mantoua Colonia Latina. 22
Marca Triuigiana quando inſtituita. 148
Marcio Filippo Conſole fà abbolire le leggi fatte à fauore de Latini. 31
Marcheſi erano inueſtiti dalli Rè. 204
Marcheſi da Eſte come s'impatroniſſero di Calaone. 274
Marco Contarini Proc. di S. Marco hà vna vigna in Eſte copioſa di antiche Memorie. 19.36.39
Marco Emilio Lepido Conſole è in Padoua. 30
Marco Nouello Rè di Rauenna, e fauola. 6
B. Margarita Padouana per la venuta delli Ongari ſi ritira in Mazorbo. 183
Mariano Veſcouo di Padoua. 86
Mario Capo di fazione in Vicenza. 215
Marſi fanno vnione per combattere con Romani. 31
Martiri Padouani al tempo di Nerone oue. 58

doue

doue sepolti. 82
Martirio di S. Giustina oue seguì. 57. 58
Massenzio Imp. contro Costantino. 90
sua morte. 91
Massimiano Imp. compagno di Diocleziano. 88
rinonzia l' Imperio. 90
Massimiano Tribuno in Padoua. 56
impone il Martirio di S. Giustina. 57
non fù Imperatore. 56
Massimino vsurpa l' Imperio, e con Massimo suo figliolo è vccisо. 86
S. Massimo Vittaliano secondo Vescouo di Padoua. 78
fece due sermoni nella solennità di S. Giustina. 79
Massimo Olibio famoso Chimico. 73. 74
Materia per fabricare la Chiesa di S. Giustina tutta consumata in vna Voraggine. 11
Matilde Contessa contro Henrico IV. 254. 267
Mattheo Langio Augustano fù Cardinale, porta in Augusta alcune antiche Inscrizioni Padouane. 58
S. Mattheo era Priorato de Monaci Benedittini di Santa Giustina, all'Abbate de quali s'aspetta inuestire il Paroco nominato dalle Monache. 299
Medoaci fiumi sono due. 16
si vniscono, e doue. 17
Medoaco maggiore, e suo corso. 16
è la Brenta. 107
è nelli Euganei. 18
giunto nelle Lagune si diuideua in due rami. 17
Medoaco minore. 7
suo viaggio, & è il Bacchiglione. 16
Medoaco non è il Timauo. 16
Memardo Padouano è Vescouo di Ariano nel Regno di Napoli. 245
Memoria del Palazzo non è di Tito Liuio l'Historico, mà di vn Liberto. 20
Memorie. Vedi Inscrizioni.
Mercurio adorato in Padoua. 41
Meriga cosa nel Padouano. 112
Q. Mesio Decio Imp. dichiarato Cesare Etruseo Decio suo figliolo sono vccisi. 86
Mesthle figliolo di Pilemene Rè de Paflagoni. 15
Mestre da chi denominato. 15
Miglio Italiano è di mille passi. 13
Milano Colonia Latina. 32
Militie Padouane in aiuto da Romani contro Annibale. 20
nelli eserciti Romani nelle guerre Ciuili. 33
Milone di Germania parente di Berta Imperatrice è Vescouo di Padoua ma à principio intruso. 252
è ricevuto per vero Vescouo e muta loco al Palazzo Episcopale. 253
procura dall' Imp. la confermazione della libertà à Padouani. Viene dichiarato dall' Imp. Conte di Pieue di Sacco, titolo che vsano tuttauia li Vescoui Padouani. 254
instituisce la Collegiata di Pieue, e vi fabrica la Chiesa. 257
fà donazione di molti beni alle Monache di S. Piero. 258
è così alle Monache di S. Steffano. 266
Minucio Aciliano Nipote di Serana Procula. 77
Missi chi fossero. 246
Moglie e figliola di Trasea esiliate da Roma. 54
restituite in quella. 75
Molini nel Bacchiglione donati à Monaci di S. Giustina. 220. 234
di Bagnarolo hanno l'acqua del Bacchiglione. 104
dell'arco di Mezo, e di Ponte Manco. 105
di Ponte Corbo da quale acqua mossi. 105
di Ponte Molino quanti. 106
della Riuella. 104
vicini all'Orto de Semplici, & alli Giesuiti. 106
Molino mosso da acqua calda doue. 99
Monache di Fistomba oue erano. 88
vnite à quelle di S. Steffano. 89
di S. Giacomo di Ponte Corbo, sono ora di S. Georgio. 141
della Misericordia, doue. 188
di S. Pietro e loro principio. 225
beneficate dal Vescouo Milone. 258
protette dall'Antipapa Clemente III. 262
hanno la Imperiale protezione. 267
sono beneficate dalli Canonici di Padoua. 291
di S. Steffano sono molto antiche. 228
Orso Vescouo le dona le decime di Este. 228
Brocardo Vescouo le dà il Iuspatronato di S. Lorenzo. 232
sono beneficate dal Vescouo Milone. 266
Clemente Antipapa le munisce con suo Breue. 266
sono beneficate dal Vescouo Bellino. 304
di S. Cecilia quando instituite è da chi. 261
di S. Agata vnite à queste. 261
Monaci Benedittini di Monte Cassino quando in Padoua; hanno la Chiesa di S. Giustina, & il Monasterio. 178
Rosio Vescouo le dona rendite. 179
Gauslino Transalgardo Vescouo fà lo stesso. 205
Orso Vescouo li benefica. 221
è Brocardo ancora. 232
hanno Leone I X. Pontefice che celebra in S. Giustina. 238
decorati dallo stesso Pontefice. 239
beneficati da Vlderico Vescouo. 240
hanno lite con alcuni che li danneggiauano i loro beni. 246
beneficati dal Vescouo Vlderico. 248
& anco dal Vescouo Pietro Tergola. 272
Calisto I I. Pontefice dichiara che si eleggano gli Abbati. 295
principiano ad acquistare beni con danari. 297
hanno in dono beni in Reuolone da Litolfo Transalgardo. 302
Giouanni Cacio Vescouo di Padoua le conferma le sue inuestiture. 315
infeudano li beni del Monasterio e perche. 337
Monaci condotti à S. Hilario, e da chi. 93
in Carrara; da chi arricchiti; e sono Cluniacensi. 229
Artuso da Carrara li benefica. 243
è poi Gomberto. 247
tolti in protezione da Henrico V. 284
Monasterio de Carmini è fondato sopra parte dell'antico recinto di Padoua. 223
Monasterio di Candiana quando è da chi fondato, e dotato. 273
fu habitato da Monaci Cluniacensi. 274
fu in Commenda. 275
Monasterio di Praglia à piedi de Colli da chi fondato, e quando, e quanto durasse sua fabrica. 251
Calisto II. lo prende nella Pontificia protezione, e l'vnisce à S. Benedetto di Podelirone. 295. 308 309
li Abbati di questo Monasterio hanno giurisdizione di Contea. 309
il Monasterio è preso in prottezione dalla Città. 310
quando principiassero li Monaci di questo Monasterio à crearsi il loro Abbate. 311
quando vnito alla Congregazione Cassinense. 312
Monasterio di S. Daniele in Monte e delli Canonici di S. Saluatore di Venezia. 311

Mona-

Monaſterio di S. Nicolò di Lido arricchito da Vlderico Veſcouo. 240
è dal Veſcouo Giouanni Cacio. 316
Monaſterio delle Carceri beneficato da Azo e Folco Marcheſi da Eſte. 304
Monegari Nobili Veneti furono Padouani. 209
Monete antiche di Padoua. 21.236
Monſalcone è vicino al Timauo. 18
Monſelice Caſtello del Padouano da chi ſi crede fondato. 22
riceue la vera fede. 51
preſſidiato da Longino Eſarco. 145
preſo & incendiato da Longobardi. 153
eſſendo di giuridizione di Padoua donato da Federico I. Imp. ad Vlderico Patriarca d'Aquileia. 326
Montagnana Caſtello del Padouano è molto antico. 22
riceue la vera fede. 51
Montagnone villaggio con acque calde e bagni. 98
iui fù l'Oracolo di Gerione. 124
Montana Deità chi foſſe. 3
Montebello Caſtello del Vicentino fù della famiglia Maltrauerſa. 213.215
Monte Grotto perche così detto. 97
Monte Ortone con acque calde e bagni. 98
Monte Roſſo fù detto Bragiadano. 6
Monte Siliciorum chi foſſe. 220
Mortiſe villaggio, perche così detto. 88
Moſti Nobili Veneti, ſono oriondi Padouani. 65
Muda Dacio in Treuigi quale. 284
Municipij co'l ſuffragio capaci delli honori di Roma. 33
Muſone fiume oue entri nella Brenta. 107
Mura di Padoua antiche, e loro giro. 222

N

NArſete in Italia contro Gotti li ſupera e libera da eſſi la Prouincia Venezia. 140
disfà Totila. 141
và à Venezia, e vi fabrica due Chieſe per voto. 143
procura di riconciliare li Veneti con Padouani.
Chiamato per ſprezzo in Coſtantinopoli inuita i Longobardi in Italia. 144
Naui de Greci vinte da Padouani. 26
de Padouani oue ſtaſſero. 14
Nefaſti giorni quali. 51
Nerone Imp. nel principio ſi moſtra buon Prencipe. 52
ordina la morte di Traſea. 53
manda in eſilio Arria e Fania. 54
perſeguita li Chriſtiani. 56
ſua morte. 58
Nicolò Veſcouo riporta la fede Padouana da Malamoco in Padoua. 134
Ninfa del Fauno Adriatico che nome haueſſe. 101
Ninfa Singarite e ſuo nome. 6
Ninfe oue adorate. 3
Nitingo Veſcouo di Padoua. 175
Nobili, quali pretendeſſero eſſere in Padoua. 204.280
quali ſi diceſſero plebei. 281
Non è più il tempo che Bertafilaua, Prouerbio Padouano come originato. 253
Nomi Gentilizij quali. 54
Noua Nobiltà quando introdotta in Italia è quale. 204
Nouara Colonia Latina. 32
Nume tutelare di Padoua chi foſſe. 30

O

OBelingera famiglia Padouana in Venezia fra le Patricie quando eſtinta. 181
Occaſione doue adorata nelli Euganei. 3
ſuo Epigramma. 4
Odoacre Erulo entra in Italia, e per doue. 130
vi Regna, e vi è vcciſo. 131
Odo Veſcouo di Padoua. 157
Oliero fonte ſopra Baſſano entra nella Brenta. 108
Olimpio Veſcouo di Padoua. 135
Oliuolo Iſola ora Caſtello. 17
è habitato da Padouani. 127
Ongari in Italia, su'l Padouano. 184
partono d'Italia, e vi tornano. 186
chiedono patti dall'Imp. per partire, & negatigli disfano le genti Italiane. 187
prendono & incendiano Padoua. 188
eſcono d'Italia. 189
vi tornano, e dannificano la Lombardia, e partono. 191
vi entra la terza volta. 195
vi eſcono con l'esborſo di molto oro. 196
Onorio Imp. e in Padoua. 95
più cura d'vna gallina che di Roma. 119
ſua morte. 123
Opi è la terra. 3
Opilione chi foſſe, e di chi figliolo. 136
quando viueſſe. Procura la riparazione di S. Giuſtina. 138
Opportunità del Tempo quale Deità. 3
Opicella compagno di Antenore. 21
ſi crede fondatore di Monſelice. 22
Oracolo di Gerione nel Padouano. 46
era à S. Pietro Montagnone. 98
Oratorio dedicato alla B. Vergine di S. Proſdocimo. 38
vi fù ſepolta S. Giuſtina. 58.78
rouinato da fieriſſimo terremoto. 93
riparato e depoſtiui tre Santi Innocenti. 121
vi è una memoria di Opilione. 136
vi furono ſepolti molti Veſcoui di Padoua. 156
Ordelaffo Faliero Doge di Venezia arbitro fra Padouani e Vicentini li compone. 286
Orgiago Terra, e ſuo nome. 74
Origine della feſtiuità della Giobia graſſa in Piazza à S. Marco. 325
Osbaldo Veſcouo di Padoua. 182
Ottone di Saſſonia chiamato in Italia da Attone Conte di Canoſſa prende Adelaide ſua nipote, per ſpoſa, e ſi diſpone all'acquiſto del Regno d'Italia. 197
conferma à Canonici di Padoua i loro priuilegii. 198
riceue Berengario II. & il figliolo Adelberto che ſe gli humiliano in Auguſta. 199
torna in Italia contro di eſſi è vi è coronato Imp. e Rè. 200
conferma la libertà alle Città d'Italia, e v'introduce noua Nobiltà. 204
ſua morte. 213
Ottone II. Rè d'Italia. 205
vuole aſſalire Venezia, mà in vano. 21
muore di dolore. 214
Ottone III. Imp. e Rè. 214
và contro de Saraceni nel Regno di Napoli, e muore in Roma. 216

P

PAdoua quando fondata, e da chi. 7
opinioni varie di ſua fondatione. 8.9
perche così nominata. 10.11
non fù detta Antenorea. 10
ſuo ſito preſente. 12.13
nominata dalla Palude Patina. 11
quanto lontana dal porto di Malamoco. 13.14
edificata oue ſi troua. 15
commune à Troiani, Veneti ed Euganei. 19
perche detta Città Regia. 21
quando Colonia Latina, e quanto dopo la ſua fondazione.

zione. 32. 126
quando Colonia de Cittadini Romani. 34. 126
deſcrita nella Tribù Fabia. 34
aſſediata da Maſſimiliano Imp. 41
Auguſto le conſerua l'honore di Colonia de Cittadini Romani. 45
obbediua al Pretore delle Gallie. 56
obbedì alli Imperatori di Oriente ſino alla venuta de Barbari. 92
è munita da Graziano contro Barbari. 94
ſaccheggiata, & incendiata da Alarico. 117
ſoggiace di nouo all'Imperio. 126
diſtrutta da Attila. 129
regnando Odoacre fù rihabitata. 131
fortificata & abbellita da Theodorico. 132. 134
obbediſce à Gotti. 140
aſſediata, e diſtrutta da Totila. 141
danneggiata da Franceſi. 142
ridotta in diffeſa da Narſete. 143
fortificata da Longino Eſarco. 145
ſi conſerua per l'Imperio contro Longobardi. 144. 149
innondata dalla Brenta, e Bacchiglione. 150
preſidiata da Calinico Eſarco. 151
aſſediata & incendiata da Agilulfo. 152
per più di due ſecoli per tale incendio fù con pochi habitatori. 152
quando arricchita d'inſigni Reliquie. 159
ſuo antico ſigillo. 169
da Carlo Magno riparata e fatta rihabitare. 168
fù per molto tempo ſenza mura dalla parte di Occidente. 223
ſuo Commune coſa foſſe. 276
era diuiſa in quatro parti che li diceuano Quartieri. 278
Padouani doue haueuano le loro naui. Vano contro Cleonimo. 14
ſono Veneti. 19. 24. 25
ſono di tre ſorte di gente. 19
morto Antenore ſi gouernarono da ſe ſteſſi. 24. 126
aiutano Romani contro Galli. Guerreggiano con Triuigiani. 24
di che tempo armaſſero cento vintimille ſoldati. 25
decretano 500. Soldati per ogni Quartiero della Città. Sono diligenti nell'alleuare Caualli. Faceuano nella Città 2800 Caualli. 25
per la vicinanza de Galli tornano in arme. Sono aſſaliti da Greci, e li vincono. Appendono li roſtri delle loro Naui nel tempio di Giunone. 26
ſono conſanguinei de Romani. Mandano milizie in loro aiuto contro Annibale. 28
hanno in Padoua vn Conſolo per fermare l'empito delle loro fazioni. 30
hanno in Roma il Conſolato. 32
affettuoſi alla Romana Repub. 33. 44. 45
non vogliono obbedire ad Aſinio Polione, e fuggono la di lui inſolenza. 44
ſi raſſegnano all'Imperio. Hanno frà di loro 500. dell'ordine equeſtre. Fabricano l'Arena & il Zairo. 45
da chi animati ad abbellire la loro Patria. 46
hanno S. Proſdocimo in Padoua. 49
riceuono da lui la vera fede. 51
molti ſono martirizati. 52. 58
ſono per Veſpaſiano contro Vitellio. 58
famoſi in Roma al tempo di Domitiano. 66
lauorano eſquiſitamente in Lane. 74
titubano nella Fede. 81
confortati da S. Siro vi ſi fortificano. 83
hanno ſepoltura diuiſa da gli Etnici, e quando. 88
per tema de Barbari nõ coltiuano il Territorio. 116
ſi rendono ad Alarico e paſſano all'Iſola di Riuoalto. 117
vi tornano per la venuta di Ataulfo Rè de Gotti. 119
riparano la Patria e la cingono di foſſe. Molti fermano la ſua habitazione in Rialto. 121
fabricano in Rialto. 122. 123
ſono in fauore delli Aquileieſi cõtro Attila. 125. 126
celate le loro ſacre Reliquie paſſano numeroſiſſimi in Rialto. 127
diffendono la Patria contro di Attila. 128
ottengono dallo ſteſſo di vſcire da Padoua. 129
procurano di reſtituirla deſtrutta da Attila. Mandano Ambaſciatori ad Odoacre per ſaluarla dal Sacco. 130
dopo la ruvina d'Attila ſi regono à Repub. e con le loro leggi. 139
contendono con Veneti per il Porto di Malamoco. 143
impietoſiſcono Agilulfo che le concede vita e libertà; e parte ſi ricouerano alle Iſole, parte in Rauenna. 152
erano in concetto. 159
abbeliſcono la Patria con Chieſe. 172
ſono affettuoſi à Lotario Imp. 177
dalle moltiplici mutazioni de Prencipi ſono trauagliati. 182
per la venuta de gli Ongari in Italia celano le loro coſe ſacre, e ſi ritirano à Venezia. 185
ſi diffendono contro gli Ongari tornati in Italia. 192
ſono all'aſſedio di Pauia condotti da Manfredo Conti. 193
trauagliati da Ottone II. Imp. 213
negano di aſſiſtere à Felice, e ſi accordano con Mario che trauagliaua Vicenza, 215
mandano Ambaſciatori à Conrado Imp. 233
contraſtano de Confini con Vicentini. 236
incontrano e riceuono Leone IX. Pontefice in Padoua. 238
Padouani ſantificati da Leone IX. 238
hanno in Padoua l'Imperatore Henrico III. Rè IV. 252
decorati dallo ſteſſo, hanno l'onore del Carroccio. 254
ſi ritrouarono alla liberazione di Geruſalemme. 279
per eſercitare cariche publiche nella Patria quali condizioni doueuano hauere. 277
guerreggiano con Veneziani e ſono da eſſi rotti. 282
Henrico V. Rè d'Italia li pacifica inſieme. 283
hanno diſpareri con Vicentini per la nauigazione dell'Adice. 286
è per il Bacchiglione. 300
guerreggiano con Venetiani e ſono rotti da eſſi. 301
fanno lega con Triuigiani, Cenedeſi, e Coneglianeſi contro Vicentini. 304
ſono rotti da Vicentini. 306
ſono pacificati con il mezo del Patriarcha di Aquileia e delli Veſcoui di Verona, Vicenza, e Pad. 306
prendono in protezione il Monaſterio di Praglia. 310
aſſiſtono à Coneglianeſi che non voleuano obbedire à Triuigiani. 318
ſi collegano così volendo Federico Imp. con Ferrareſi, Veroneſi, e Vicentini contro Veneti. 324
ſi querelano appreſſo l'Imperatore delle inſolenze de ſuoi Miniſtri. 326
ſi ſolleuano contro li Miniſtri Imperiali e ſono nella lega di Lombardia. 327. 329
gettano li fondamenti del Palazzo della Ragione, 331

principiano la Mura vecchia. 336
Palazzo di Padoua ſi può dire Baſilica. 20
ſuoi fondamenti quando gettati. 331
ſua figura quale, e perche così. 332
Epiſcopale trasmutato e doue. 253
Palazzo delizioſo a bagni d'Abbano. 99
doue poteſſe arriuare. 100
Palude Patina oue foſſe. 10. 11
marmora. 248
Paludi Venete doue anticamente. Non ammetteuano naui di gran fondo. 26
Pani Dei delli antichi. 4
S. Paolo quando martirizato in Roma. 56
Paolo Veſcouo di Padoua. 90
Sex. Papinio Galleno Padouano Conſole in Roma. 47
Parata che cosa ſone. 120
Participazij ora Badoeri Nobili Veneti arrichiſcono la Chieſa di S. Hilario. 93
Patauia, e ſua tauola. 6
Patauio Città di Paflagonia. 10
Patoſomia e ſua tauola. 6
Pauia Colonia Latina. 32
Pediano capitano de Padouani contro Annibale. 28
ricupera le arme del eſtinto Conſole Paolo Emilio. 29
Peleſtrina per le incurſioni de Barbari habitata da quelli di Eſte, e Montagnana. 123
Pelli d'animali furono le prime veſti de gli huomini. 1
Perco colle e ſuo nome. 5
Pesci che ſi pigliano nel Lago di Arquà. 110
Peſte fiera in tutto il Mondo. 86
detta morbo inquinario quando. 145
come miracoloſamente moſtrato per liberarſene. 157
trauagliò il mondo di nouo. 216
Peto è cognome. 54
Peto Honorato Correttore d'Italia. 87
Peto Traſea famoſiſſimo Padouano. 52
cantò ne giochi Ceſtici. 22
Nerone l'odia per la ſua virtù, e lo condanna à Morte. 153
come vi ſi diſponeſſe. 54
Picenti ſollecitano gli Italiani contro Romani. 32
Pietra oue ſi pose in ginocchi S. Giuſtina conſerua le veſtigie di quello, & è appreſſo le Monache di S. Giuſtina di Venezia. 57
S. Pietro Igneo Cardinale Legato in Germania con Vlderico Veſcouo di Padoua. 248
S. Pietro quando Martirizato in Roma. 56
Pietro Forzatè Patriarcha di Coſtantinopoli. 182
Pietro II. Veſcouo di Padoua. 193
Pietro da Limena Veſcouo di Padoua. 141
Pietro Oricolo Doge di Venezia accoglie Ottone III. Imp. nel Monaſterio di S. Seruolo. 214
Pietro Picacapra Veſcouo di Padoua. 194
Pietro Tergola Veſcouo di Padoua. 270
benefico alla ſua Chieſa. 289
Pieue di Sacco dichiarata Contea de Veſcoui Padouani. 254
ha la collegiata dal Veſcouo Milone. 257
Piouego acqua che entra nella Brenta. 108
Pipino è coronato Rè d'Italia in Roma. 172
incommoda Padouani con l'eſercito che conduceua contro Veneziani. 175
è rotto da Veneziani; Muore, & è ſepolto in Verona. 175
Q. Plautio Plautiano quando Conſole. 47
Plinio ſecondo protegge due famoſe donne Padouane. 75
celebra Fania figliola di Traſea. 76
fà lo ſteſſo di Serrana Procula. 77
Plutone oue haueſſe tempio ne colli Padouani. 5
venerato in Padoua. 41
Pompeiano coſa ſignificaſſe ne Padouani. 45
Gn. Pompeo Strabone deduce li Tranſpadani Colonie Latine. 32
Ponte curuo ò Corbo oue fù martirizata S. Giuſtina. 58. 105. 196
Pidochioſo come anticamente nominato. 16
molino perche così detto. 106
de i Tadi perche così chiamato. 171
Altinà. Delle Beccarie. Di S. Daniele. Di S. Leonardo. Di S. Lorenzo. Di S. Mattio. Di S. Maria di Vanzo. De Pellatieri. Di S. Soffia. Di S. Tomaſo. di Torricelle. Di S. Nicolò. 106
Gradizzi. Nouenta. Portello. 107
Pontefici Romani nominati in queſta prima parte. S. Pietro. 49. S. Silueſtro. 91. Leone II. 129. Pelagio. 147. Steffano III. 160. Paolo. Steffano IV. 165. Adriano I. 166. Leone III. 174. Leone IV. 170. Giouanni IX. 182. Benedetto IV. 184. Agapito II. 199. Giouanni XII. 200. Leone VIII. 203. Giouanni XIII. 204. Clemente II. 234. Leone IX. 238. Aleſſandro II. 246. Gregorio VII. 248. Vittore III. Vrbano II. 254. Paſquale II. 272. 279. Gelaſio II. Caliſto II. 290. 293. Innocenzio II. 297. 306. Celeſtino II. 306. Eugenio III. 308. 315. 319. Benedetto XI. 306. Nicolò V. Eugenio IV. 312. Lucio II. 315. Adriano IV. Anaſtaſio IV. 319. Aleſſandro III. 322. Aleſſandro VII. 325.
Porte di Acqua dette Contarine doue. 17. 106
ſua ripa ſiniſtra e vn pezzo della antica mura di Padoua. 222
del Dolo. Mira. Moranzano. Strà. 107
Porto di Brondolo quale acque riceua. 105. 107
Porto di Malamoco è lo ſteſſo che porto Medoaco. 13. 107
è fatto da vn ramo del Medoaco Maggiore. 17
è nel Lido Veneto. 26
Pozzi Vigiani, anticamente Publiciano. 62
Prati commodi per alleuare Caualli nel Padouano. 25
Prato della Valle perche così detto. 11
hà vn fiume che corre per eſſo. 105
prato nouo è il Prato dalla Valle. 246
Predria coſa ſignifichi. 5
Prencipe delli decurioni nelle Colonie era come il Prencipe del Senato in Roma. 50
Prencipe della Giouentù chi foſſero. 84
Prepedigna moglie di Vittaliano ſi batezza. 51
Madre di S. Giuſtina. 52
ſua morte. 57
Probo è Imp. & vccifo. 87
Proceri quando introdotti in Padoua. 170
perche così detti. 196. 205
Procontoli in Italia. 126
Proculo Veſcouo di Padoua. 82
S. Proſdocimo primo Veſcouo di Padoua. 49
riſana Vittaliano infermo, e lo batezza. 50
da il battesimo a moltiſſimi Padouani, e dedica vn tempio alla ſanta Sapienzia, e drizza la ſede Epiſcopale in Padoua. 51
impetra dal Cielo prole à Vittaliano, e Prepedigna. 52
educa S. Giuſtina. 57
martirizata la ſepeliſce. 58
ſua morte. 70
appare à Bernardo Maltrauerſo. 236
Priuilegij delli Cittadini di Eſte; Monſelice, Montagnana, Cittadella, Pieue, e Campoſampiero quali. 112
Proſerpina adorata in Padoua. 40

Prouinio Veſcouo di Padoua. 115

Q

Quadrumvirato primo magiſtrato delle Colonie. 36.60.
Quartiero ſignifica la quarta parte della Città. 278
Quarteſe coſa ſia in Padoua. 243
Quatro Imperatori in vn tempo. 88
Quatro parti di Padoua come nominate. 278
Queſtori erano nelle Colonie. 36
Quintillo fratello di Claudio Gottico vccíſo. 86

R

Rabbioſa acqua che entra nell' Adice. 103
Fl. Rachiſio Rè corregge le Leggi Longobardiche e poi ſi fà Monaco. 160
tenta uſcire dal Chioſtro alla Corona. 165
Radagaſſo Scita conduce Barbari in Italia. 116
Fl. Ragomberto contende il Regno à Luitberto. 158
Rauennati ſono in lega con Padouani. 282
Rè d' Italia nominati in queſta prima parte. Odoacre Erulo. 130. Theodorico Gotto. 131. Atenarico. Theodato. Vuitige. 138. Ildoloaldo. Ararico. Totila. 140. Teia. 141. Alboino Longobardo. 145. Cleffo. 147. Fl. Antario. 149. Fl. Agilulfo. 150. Fl. Adoloaldo. 153. Fl. Arioaldo. Fl. Rotari. 154. Fl. Rodoaldo 155. Fl. Ariperto. Fl. Bertarito. Fl. Cundeberto. Fl. Grimoaldo 156. Fl. Cuniperto. 157. Fl. Luitberto. Fl. Ragomberto. Fl. Ariperto II. Fl. Aſprando. Fl. Luitprando. 158. Fl. Hildebrando. 159. Fl. Rachiſio. Fl. Aſtolfo 160. Fl. Deſiderio. 161. Carlo Magno Fraceſe. 170. Pipino. 172. Bernardo. 175. Lodouico Pio. Lotario. 176. Lodouico II. 177. Carlo Caluo. Carlo Mano. 180. Carlo Craſſo 181. Berengario. Guido Italiani. Lamberto. 182. Lodouico Conte di Prouenza 184. Rodolfo Duca di Borgogna. 191. Vgo Conte di Prouenza 193. Lotario II. 194. Berengario II. Italiano 195. Adalberto. 196. Ottone Magno di Saſſonia. 200. Ottone II. 204. Ottone III. 214. Henrico di Bauiera. Arduino Marcheſe d' Iurea. 216. Conrado di Sueuia. 225. Henrico III. 233. Henrico IV. 140. Conrado 267. Lotario III. 297. Conrado II. 302. Federico I. 316
Regalie coſa foſſero. 204
Regno d' Italia quando paſsò ne i Gotti. 131
quando ne i Longobardi. 145
quando ne Franceſi. 166
quando ne Germani. 200
Relatione del martirio del B. Sauino. 89
Retrone fiume. 104
Reuolone colle, e ſuo nome ſacro à Plutone, e conſecrato da S. Proſdocimo à Maria Vergine. 5
Rhea oue adorata. 3
Rialto Iſola delle Lagune, ſuo ſito, e deſcrizione. 117
haueua le caſe di Legno. 121
da chi habitato. 122
Richinardo Veſcouo di Padoua. 157
Ridotto delle naui Padouane doue. 26
Ripatico coſa foſſe. 231
Roas che ſignifichi. 3
Rodoaldo Rè d' Italia. 155
Rodingo Veſcouo di Padoua. 160
Rogazioni quando, e perche inſtituite. 174
Roma quanto fondata dopo Padoua. 9.24
Abbellita da Auguſto. 46
obbediſce ad Odoacre. 130
preſa da Gotti. 140
Romani aiutati da Veneti contro li Galli. 25.28
da Padouani contro Annibale. 28
eſcludono li Coloni Latini dalli Comitij e guerreggiano con eſſi. 31
ſono rotti dalli Collegati Latini. 32
Romano luoco del Triuigiano quando fatto feudo della caſa d'Onara. 303
Romitaggi ne Colli Euganei. 6
Romoreggiare come ſi dica in Greco. 5
Roncaglie doue foſſero, e che vi faceſſero gl'Imperatori. 219
Ronchi perche così detti. 223
Ronchi da Campanile famiglia nobile Padouana deſcende da Rè Longobardi da chi arricchita. 176
Roſata acqua ch'entra nella Brenta. 108
Roſimonda fà vccidere il marito Alboino, e perche. 147
Roſtri delle Naui Greche appeſe nel tempio di Giunone in Padoua. 26
Rotta Sabadina acqua che eſce dell'Adice. 103
s'vniſce al Canale di foſſa Louara. 109
Rua Colle perche così detto. 23
Ruina contrada di Padoua perche così chiamata. 126
Ruſor cognome di Plutone. 5
P. Rutilio Lupo Conſole vccíſo combattendo con Latini. 32

S

Sabina da Eſte Poeteſſa. 22.72.73
Sabina moglie del Rè Dardano è fauola. 6
S. Sabino Fontana Veſcouo e Martire. 89
ſuo Corpo è in Monſelice. 90
Saccifica ſi chiamaua la cõtrata doue è Pieue di Sacco. 171
Sacerdoti di Roma anco nelle Colonie. 35
Sacerdotio *Diuarum* quale. 40
Sagarite Ninfa perche così detta. 6
Sale dalle acque di Abbano. 99
Saluio Ottone Imp. e ſua morte. 58
Satiro coſa creduto in Padoua. 246
Sbadacchiare perche ſi faccia la Croce. 15
Scandola acqua che entra nella Brenta. 108
Selua grand oue foſſe. 223
Senato Romano eſclude i Coloni Latini da Roma. 31
Sepoltura dalli Padouani Chriſtiani diſtinta dalli Gentili doue foſſe. 86
Serena Reina di Padoua è fauola. 125
Serrana Procula Padouana eſempio di modeſtia alle donne della ſua Patria. 33.37
Serui de Padouani fedeli à loro padroni. 44
Settimio Seuero Imp. 82
ſua morte 83
Seueriano Daulo Veſcouo di Padoua. 120
Seuiri Auguſtali quali. 42.68
Sibicone Veſcouo di Padoua. 189
benefico alla ſua Chieſa. 190
Sigillo antico di Padoua. 169
Siluani quali Deità. 4
Sindico del Territorio che carica ſia. 113
Singario fiume doue foſſe. 6
Sinibaldo Veſcouo di Padoua. 289
ſua morte. 293
Siocco fiumicello oue foſſe. 171
S. Siro Veſcouo di Padona. 82
Sito di Padoua. 12
Sola Ninfa quale, e doue. 101
Solennità Bendidie quali e doue. 2
Soltere ne bagni d'Abbano. 99
Solleuazione in Padoua contro Miniſtri Imperiali, e perche. 327
Solone Colle, e ſuo nome. 6
Sopore Rè di Perſia fà prigione Valeriano Imp. 86
Stadio coſa foſſe. 13
Sternutando perche ſi dica Dio t' aiuti. 150
Steffano Scardiaco Longobardo vinto da Carlotto Tranſalgardo. 171
Stendardo che uſa il capitolo di Padoua da chi donatogli.

Indice Vniuerſale.

gli. 254
Stilicone diſfà Radagaſſo à Fieſole. 116
Storta foſſa del Padouano. 325
Strada per la quale li Barbari entrarono in Italia. 125
Studio di Padoua quando ſi creda introdotto. 174. 224. 225
vi è memoria di eſſo. 331
Suadero Veſcouo di Padoua. 83
Succeſſi ſono per molto tempo ignoti. 24. 25
Ser. Sulpitio Galba Imp. e ſua morte. 58

T

TAcito è Imperatore; e vccíſo. 87
Tadi famiglia nob. di Padoua. 171
Tali che coſa foſſero. Si vedeuano nella fonte di Abbano. 46
Tapi Rè de gli Ongari li conduce in Italia. 195
Tartaro Rè di Tartaria, e fauola. 6
Tauola che miſura ſia in Padoua. 102
Tempio di Apollo conuertito in Chieſa di Chriſtiani da S. Proſdocimo. 51
della Concordia oue foſſe in Padoua. 19
di Gerione nel Padouano. 124
di Giunone in Padoua. 26
Tempo della fondazione di Padoua. 8
Teodolinda vedoua di Antari prende per marito Agilulfo. 150
ſua pazienza, e bontà. 154
Teolo Terra del Padouano ne i Colli. 47
TER. coſa ſignifichi. 35
Tergola fiumicello oue entri nella Brenta. 107
Territorio di Padoua, e ſua deſcrizione. 101
ſua larghezza, e giro. 102
riceue molti danni dalle molte acque che lo bagnano. Sua diuiſione. Quali habitanti di eſſo ſiano parte della Città. 111
è diuiſo in Villaggi, e Communi. Quanti Caſtelli e Terre comprenda. 112
alle Caſtelle comandano Nobili Veneti, alle Terre Padouani. Quanti Communi ſiano ſotto li Caſtelli, e Vicarie. 113
era pieno di boſchi. 223
Terremoto horribiliſſimo che danneggiò Padoua. 93. 216. 288
Teſina fiume entra nel Bacchiglione, 104
Theodato Rè d'Italia depoſto. 139
Theodoro Veſcouo di Padoua. 82
Theodorico Gotto aſpira al Regno d'Italia. 131
fà fortificare Padoua. 132
fà riparare li bagni d'Abbano. 98. 131
fu Ariano. 135
voleua due Veſcoui, vno Latino, l'altro Ariano. 136
ſua morte. 138
Theodoſio Imp. d'Oriente. 93
Theodoſio Veſcouo di Padoua. 159
Tiberio in Padoua, và all'Oracolo di Gerione; getta li Tali nella fonte d'Abbano, e dal punto ſi aſſicura dell'Imperio. 46
Timaf è il Timauo. 18
Timauo non è la Brenta. 17
è nel Friuli. 18
Tito è Imp. e ſua morte. 66
Togiſono di Plinio è il Vighizzollo. 16
Toloneo che coſa foſſe. 232
Tomaſo Capodiuacca perche ſi profeſſaſſe inimico di San Bellino. 298
Torreſino è vna Torre della anticha mura di Padoua. 222
Torre dalle Bebe oue foſſe, e ſue veſtigie. 282
Torre noua doue ſia. 103
Torri nel Padouano. 114
nelle caſe de Padouani che dinotaſſero. 266
Toſchi amici de Romani dedotti Colonie Latine. 32
Totila Rè de Gotti prende Napoli, e Roma. 140
ſua morte. 141
Tragedie in Padoua ogni 30 anni ſolennemente rapreſentate. 45
Tranſalgardi Franceſi ſi fanno Padouani. 171
Tranſpadani perche ſi doleſſero de Romani. Sono ſempre amici de Romani. Sono Colonie Latine. 32
non ſono così facili à ſoggettarſi ad Auguſto. 44
Treboniano Imp. e ſua morte. 86
Trenta Tiranni lacerano l'Imperio. 86
Treuigi alle prediche di S. Proſdocimo laſcia gli Idoli. 52
è danneggiato da Franceſi. 142
fortificato da Longino Eſarco. 145
preſo da gli Ongari. 187
è danneggiato dal terremoto. 288
Tribù alli Latini ſi fortiuano. 34
Fabia datta alli Padouani. 34
Tarentina hebbe delli Padouani. 34
Tricidio Fontana Veſcouo di Padoua. 15
Triuigiani contraſtano delli confini con Padouani. 24
ſono in lega con Padouani contro Veneziani. 282
è contro Vicentini. 304
prendono Conegliano. 318
incendiano il Feltrino. 319
Triumvirato disfatto da Auguſto. 44
Troia quando diſtrutta. 7
Troia Caſtello oue fondato da Antenore. 17
Turingario Veſcouo di Padoua. 19

V

VAlente dichiarato dal fratello Imp. d'Oriente more abbrucciato. 93
Valentiniano piglia per compagno nell'Imperio Graziano ſuo nipote. E Graziano Valentiniano II. ſuo fratello. 93
Valerio Coſtanzo è Imp. 88
Valerio Flacco fù Padouano. 66
amico di Marziale. Viſſe, e morì in Roma. 67
Valli molte nel Padouano. 142
quando principiate ad aſciugare. 102
Valuaſori, Valuaſini quali, e da chi dichiarati tali. 204
Val verde Palude oue foſſe. 11
Vandura acque che entra nella Brenta. 108
Vanzo contrada deliziosa. 106
ſua deſcrizione. 208
Vderzo Colonia Latina. 32
conuertito da S. Proſdocimo. 51
Vedio Aquila con le genti di Veſpaſiano in Padoua. 58
Venda da che denominata. 2
quando cominciata ad habitarſi, e da chi. 336
Venere ſi querela con Gioue de trauagli di Enea. 9
Venerata in Padoua. 38
Veneti quali. 1
danno il nome alla prouincia. 19
s'armano per li Romani contro Galli. 24
verſati nel ben alleuare Caualli. 25
ſi collegano con Romani e ſono à parte delle ſpoglie de Galli. 28
cercano aſſicurarſi dalle ingiurie de Barbari. 118
concorrono tutti alla edificazione della inclita Città di Venezia. 127
Venezia Città unica al mondo. 17. 115
propugnacolo della vera fede; & ſempre vergine. 127
hà le bocche delli fiumi per porte. 144
ingrandita e come. 127
quando hebbe il primo Doge. 157. 158
Venezia Prouincia doue. 1
perche così detta. 19
quaſi tutta ſi conuerte alla vera fede per le prediche di

Indice Vniuersale:

di S. Prosdocimo. 52
in essa vi era il Consolare. E depredata da Barbari. 126
in potere de Gotti. Ricuperata da Narsete. 140
depredata da Francesi. 142
Venti Maestrali trauagliano il Padouano. 5
Vercelli e Verona, Colonie Latine. 32
Verona presa da Alboino. 145
inondata dall' Adige. 150
danneggiata dal terremoto. 288
Versi di Claudiano in lode de Bagni d' Abbano. 95. 96. 97
di Andrea Nauagiero in lode di Vanzo. 208
Veroculfo Vescouo di Padoua. 239
Vero Vescouo di Padoua. 91
Vescoui Padouani habitarono appresso l' oratorio della B. Vergine. 8
per le incursioni de Barbari drizzano la sede di Padoua in Malamoco. 129
hanno in dono la Contea di Pieue di Sacco. 210
hanno priuilegio di battere monete. 235
sono Conti di Pieue di Sacco. 254
Vescoui che si trouarono al Concilio Sinodale in Grado. 149
Vespasiano è assistito da Padouani contro Vittellio. 59
Vesta venerata in Padoua. 40
Viaggio di Antenore quando venne in questi paesi. 7
Vicenza Colonia Latina. 32
occupata da Alboino. 145
presa da gli Ongari. 187
trauagliata da Fazioni. 215
Vicentini contrastano de confini con quelli di Este. 30
con li Padouani. 236
hanno dispareri con Padouani per la nauigazione dell' Adice. 286
è per l' acque del Bachiglione. 300. 305
rompono li Padouani. 306
il Patriarca di Aquileia con li Vescoui di Verona, Padoua, e Vicenza li aggiusta. 306
Vicinia cosa significhi nel Padouano. 112
Vigisono e il Vighizzolo. 16. 244. 247
Villaggi del Padouano quali hanno affinità con nomi antichi. 63
Villaggio frà di noi in che sia diuerso da vn Commune. 112. 113
Vini forastieri oue si scaricassero in Padoua. 17
Violantilla moglie di Arronzio Stella. 70
S. Violino Chiesa & Hospitale doue. 207
Virgilio Vescouo di Padoua è nel Sinodo Gradense. 147
Visione di Bernardo Vescouo di Padoua. 236
di S. Daniele ed vn Cieco. 241
Visioni del Rè Egidio sono fauole. 6
Vitale Vescouo di Padoua. 156
Vite di S. Giustina, e S. Prosdocimo da chi scritte. 50
Vittaliani si conseruano in Padoua. 58
Vittellio Imp. 58
Vittellio Vescouo di Padoua. 93
alloggia Graziano imp. 94
Vlderico Vescouo di Padoua. 240
è auisato dall' Abbate di S. Giustina della miracolosa illuminazione d' vn cieco per intercessione di S. Daniele. 241
ritroua il corpo del detto Santo. 242
procura di hauerlo in Domo, e benefico per ciò à Monaci. 243
si riserua di valersi delle pietre del Zairo. 246
è in Roma in vn Concilio. 247
fauorisce li Monaci di Santa Giustina. E legato in Germania. Ritorna alla sua Chiesa, e ripara la Catedrale. 248
è odiato da Henrico IV. & abbandona la sua Chiesa. 252
Vlpio Traiano addottato da Nerua. 76
addotta Adriano, e muore. 78
Vmbri sono in Lega con i Latini contro Romani, e sono dedotti Colonie Latine. 32
Vociferazione in Greco come detta. 4
Volta villaggio del Padouano perche così detta. 105
Volti della Arena di Padoua oue siano. 46
Volusiano Imp. è sua morte. 86
Volusio Poeta Padouano in Roma. 46
Voragine paludosa in Padoua oue fosse. 11
Vrbs Euganea doue. 2
Vrio prete Greco porta in Padoua vna imagine della B. Vergine miracolosamente saluata dal foco, e li corpi di S. Luca Euangelista, e di Santo Mattia. 173
V. S. cosa significhino. 38
Vualasso Vescouo di Padoua. 190
Vvitige Rè de Gotti preso da Bellisario. 139

Z

ZAiro fabrica Grande in Padoua doue. 45
che parola sia. 246
cosa fosse. Le sue pietre sono concesse al Vescouo Vldarico e perche. 277
Zigia Deità oue adorata. 9
Zouone perche così detto. 4

IL FINE.

Li Errori più eſſenziali ſono gl'infraſcritti, che la duplicazione, ò inuerſione di lettere, ſpero reſtare compatita, e corretta dalla benignità di quelli che leggerano.

Errori	Correttioni

Linea 4. Carte 10. Virtù, *leggi* Verità. l. 2. 12. *exhauſtrum exhauſtum* l. 16. 13. *Porto Portu* l. 31. 29. *Venerei Veneri* lin. 27. 30. Ne meno Non meno lin. 27. 45. *deſcriberentur deſcriberetur* lin. 20. 49. tredeci quarantaſei lin. 4. 52. Santi Tanti lin. 29. 52. della maggiore. delle maggiori l. 1. 58. 79 70 l. 7. 59. 1274 1264 l. 31. 61. *Quatuovir Quatuorvir* l. 17 71. *Iudica Indica* lin. 1. 3. 74. *Abire. Abite* l. 36. 78. ſuo ſucceſſore di lui. ſuo ſucceſſore l. 35. 81. *Padoa Padua* l. 38. 96. *faſti feſti* l. 39. 96. *moree more* l. 12. 97. *re te* l. 39. 97. Scorgono Sorgono l. 31. 99. conſeruaci conſeruati l. 7. 102. ſino ſono 131. 595 495 l. 35. 189. Silicone Sibicone 191. leuto leuato lin. 39 208. *ſcandeſcentibus ſcandentibus* lin. 2. 216. *Ottone Magno Imp. e Rè Ottone II. Rè. Ottone III. Imp. e Rè.* l. 4. 228. ſia eſſere l. 48. 238. MDLII. MDLXII. l. 38. 252. auerſo verſo lin. 7. 257. *grucia gratia* lin. 14. 279. quella quello 291. 1112 1121


PACIS OPI